RIFLESSIONI

DI

NICOLA FORTUNATO

GIURECONSULTO NAPOLETANO

INTORNO

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO

DEL REGNO DI NAPOLI

SUE FINANZE MARITIME, ED ANTICA LORO POLIZIA

NAVIGAZIONE MERCANTILE, E DA GUERRA

Additati alcuni ripari, ed espedienti quanto distruttivi de' difetti dell' antica Polizia; altrettanto facili a porsi in pratica con VANTAGGIO *della* REALE AZIENDA, *e de'* POPOLI

AUMENTANDOSI dal momento della loro pratica il prodotto delle stesse Finanze maritime al duplo, al triplo, ed al di là

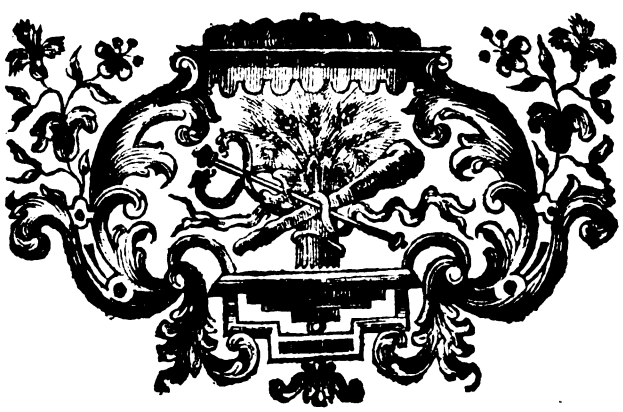
SENZA IMPORSI NUOVI TRIBUTI, O DAZJ

E colla stessa favorevole proporzione rilevarsi le Industrie urbane, campestri, maritime, con vantaggio di tutte le Classi de' Popoli suggetti

DEDICATE

ALLA MAESTÀ DELLE DUE SICILIE

FERDINANDO IV.



IN NAPOLI MDCCLX.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

Digitized by Google

AL SERENISSIMO, E CLEMENTISSIMO

FERDINANDO IV.

RE DI NAPOLI, DI SICILIA, E DI GERUSALEMME,
INFANTE DI SPAGNA, &c.



SICCOME *Davide* esaltò al Trono di Israele *Salomone*, ancorchè tra la Regia Prole era egli l'*terzogenito* *; così a sua imitazione l' Augusto Re Cattolico Vostro Padre, ha esaltato sull'alto Soglio di questi delizioſi Regni Voi grazioso SIGNORE, terzogenito de' Sereniſſimi Infanti; e vi ha distinto, forse con ugual ragione, e forse con ugual Divina ispirazione, con cui seguì l'atto istesso del Real Profeta; dando il governo del Regno al Figlio più attivo, ed al più capace; senza alcun riguardo all' età, secondo l'antico lodevol costume degl' Israeliti (1).

[*] *Assalone* era il primo, *Adonia* il secondo, *Salomone* il terzogenito.

Digitized by Google

Quindi non è solo quest' atto memorabile esemplo per l' Età futura, una scuola per i Sovrani, un contrasegno dell'animo suo robusto, ma per noi il più tenero, nel vedersi traboccato assai più l' amore di vero Principe verso gli amati Sudditi, che quello di Padre verso de' cari Figli, mal grado gli effluvj di tante tenere, e dirotte lagrime (2)? E quindi non è l' Augusto Padre l' identificata figura di Davidde, e Voi quella di Salomone per la felicità del Trono *?

(*) *Nunc Domine Deus tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum* PUER PARVULUS *& ignorans egressum, & introitum meum. Reg. 3. 3. v. 7.*

Ma siccome il sincero oggetto de' Reali desiderj del Padre Eroe (*a*), tra le maestose e tenere operazioni, altro non fu che la tranquillità e la quiete della Corona, dopo le sue triste vicende ne' decorsi secoli; così adottando la bella idea del Profeta Reale con solenne *Atto* di *rinunzia*, e di *possesso* Ei medesimo in calma vi esaltò al Trono, a sua eterna gloria, a vostro prò, e per la felicità di noi prediletti Popoli.

(a) Carlo Borbone Re Cattolico.

Nel rinunziarvi però questi Regni, si spiegò con termini troppo misterioſi ed ammirabili a guisa degli Oracoli antichi; poichè contengono in brieve la sapienza più profonda di Vostra luminosa condotta, affin di mantenervi da Sovrano, vivere con armonia e in pace, col rendervi immortale.

„ Vi additò Egli il Sovrano benefico nel „ grand' atto cingervi colla spada (3) il tenero „ fianco, ma solo per la difesa della nostra San„ ta Religione (4); soggiugnendovi esser Ei sicuro, „ che sareste stato un principe pacifico.

Sicchè, due sono le *sagre ancore* del Vostro luminoso e felice Governo, una svelata al Mondo intero, ed è la religione, qual *vivo fonte* di tutt' i *beni*

spi-

Digitized by Google

ſpirituali. L'altra ſimboleggiata ſotto l'emblema del REGNO PACIFICO, ed è il COMMERCIO, qual *viva fonte* della *felicità umana*„; giacchè queſto è deſſo, che „ per aſſoluto dritto di ſua natura, richiede la tran„ quillità, richiede l'armonia, la pace dentro e „ fuori del Dominio; e ſenza del Commercio, lun„ gi è il guſtare i ſoavi, e i dolci frutti del pre„ ſagito *pacifico Regno*.

SE però miſterioſo, ed ammirabile fu l'atto ſolenne della Rinunzia, del pari ammirabile, ed oh quanto tenero fu l'*Atto privato*, in cui ſi videro combattere le paſſioni più violenti del ſuo Real cuore, in allontanarſi tra pochi momenti e per ſempre, benchè con nuova gloria, dal caro, dal dolce pegno delle ſue viſcere, *che a noi laſciava in grazia*. Ma reſtaron quelle tutte debellate e vinte, non men a viſta di un degno Padre, cui negli ultimi periodi del ſuo glorioſo Regno, potè ben dirſi: QUESTI È VOSTRO FIGLIO; e rivolto a Voi, QUESTI E VOSTRO PADRE * ; ma benanche reſtarono ſmorzate le paſſioni duellanti a viſta di un Protettore, e fedel Padre ** a ſe non ſecondo nella tenerezza e nell'amore, NEL CUI SENO ERA IL VOSTRO DOLCE RIPOSO, IL SAGRO LORO DEPOSITO, LA COMUNE NOSTRA DELIZIA E VITA (5).

(*) Il Principe di S. Nicandro.

(**) L'amor generale de' Sudditi.

QUINDI ſarete Voi o SIGNORE il Riſtauratore dell'aſpre vicende, che abbiam ſofferte ne' decorſi ſeeoli; ſarete il noſtro Benefico Sovrano; ſarete l'*Epoca fortunata*, anzi la noſtra Età dell'oro; e qual vero ſimbolo di SALOMONE il ſapiente, ſarete l'ammirazione de' Popoli (*a*), perchè Erede delle virtù più ſublimi e rare di tanti Eroi Voſtri Maggiori;

(a) *Regina Auſtri . . . venit a finibus Terræ audire ſapientiam Salomonis. Matt. 12, v. 42, Luc. 11. v. 31.*

„ e

Digitized by Google

„ e quindi giammai regnar saprete, se non con amo-
„ re, se non con beneficenza, e col vero spirito del-
„ la Clemenza, e della Maestà, che sul tenero Real
„ volto dolcemente vi brilla ; perchè come nostro
„ Principe naturale, vi siamo cari Sudditi, vi sia-
„ mo teneri Figli, amorevolissimi Concittadini *.

[*] Secondo le diversità de' diritti *civili*, *politici*, *naturali*.

Come dunque non dobbiam noi tutti essere in un giubbilo comune, in una universale letizia, esultazione e gioja, se i Sudditi coll' aura della Vostra Real presenza diverran più coraggiosi, i Regni più brillanti, il Soglio più Maestoso, anzi tra l' amor paventato? Sì perchè siete l' Aurora di quell' Augusta Prosapia, da cui riconosce l' Europa, anzi il Mondo intero, nuovo lustro di Polizia, nuovi oggetti di umanità, e di eccelsa gloria; come perchè già succhiaste col latte istesso l' amore di questa felice PATRIA, E REGIA: „ Onde veggiam risplendere
„ in ogni picciol atto l' egregie mire del saviſſimo
„ Governo, intento a recare l' opulenza, la poten-
„ za, la grandezza, lo spirito, la gloria, lo splen-
„ dore alla M. V., allo Stato, e ai diletti Popoli.

(*) Queste fatiche non sono state intraprese, e proseguite, se non per sodisfare alle dolci, e rispettose insinuazioni dell' Avvocato Fiscale Presidente *Cavalier Vargas*, e dell' *Abate Genovesi*, tra la mia naturale inclinazione, la materia che interessa la Sovranità, e la nostra Nazione.

Emulando in qualche modo le mie dilettevoli, ma penose fatiche *, le mire ben degne del Vostro Augusto Governo, che c' impegna alla fedeltà dovuta, a spargere il sangue, e fino a sprezzar la vita medesima ; è stagione, è dover, è giustizia di offerirvele con pieno affetto, ed umil ossequio.

„ Accoglietele dunque, come sincera marca
„ della profonda venerazione, e de' religiosi doveri
„ d' un fedel Vassallo. Leggete in grazia l' Opera,
„ come un favorevole ragguaglio di chi mai avesse
„ scoverto sotto il Vostro felice Regno, *nuovi Do-*

„ mi-

Digitized by Google

„ *minj* ; coll' acquiſto di *nuove Popolazioni* quanto „ culte , altrettanto al Trono umili e raſſagnate. Sola l' Opera degnatevi di proteggere * , che con eſſa la Voſtra gloria immortale , e 'l Voſtro REGNO PACIFICO rintraccerete.

(*) Lungi ogni guiderdone per l'utile ſcoverta, pari che la è da que' diſpendj , mercè i quali ſogliono quelle intraprenderſi.

VIVETE lietamente , e con iſplendore ripoſate qual Diadema del Trono, e della Nazione ſull' alto Soglio de' Voſtri luminoſi Regni; e regnate più oltre del tempo, in cui 'l vaticinio (*a*) dell' immortale *Scaligero* reſterà avverato; mentre noi al favor di queſte ſicure guide, certo che goderem da Voi grazioſo, e tenero noſtro MONARCA, anzi Padre amantiſſimo la Pietà e la Clemenza per la *Religione*, le dovizie e la felicità pel *Commercio*, pari al memorabile Governo di SALOMONE * ; Ed ecco i due oggetti e i mezzi inſieme di quel *Pacifico Regno* , preſagito, ed augurato dall' amorevol Voſtro Padre, e che io come fedel Vaſſallo, come obbligato Suddito, e Zelante Cittadino alla M. V., allo Stato, ai Popoli, a noi tutti, auguro e per ſempre felicito.

(a) V. l' Opera *fol.* 41.

(*) Pel Governo di Salomone , tanta fu l' opulenza al favor del fiorito Commercio , che ſi legge dal Sagro Teſto : *Argentum in diebus illis pro nihilo reputabatur*: 2. *Paral.* 9. *v.* 20.

Di V. M.

Fedeliſs. ed Ubbedientiſs. Vaſſallo.
Nicola Fortunato.

Digitized by Google

[1] *Israeliti*. Il *P. Dressellio* nel suo *Salomone* riflette, che questa podestà (sono le parole) „ di trasferire la „ successione (del Regno) era in mano del Padre, il quale considerando attentamente l' inclinazione e i „ talenti de' suoi figliuoli, scopriva i „ nascosti semi della prudenza, della „ fortezza e della sapienza; e così „ guidato da tale notizia e continua „ sperienza, dava il Regno a quel „ figliuolo, ch' egli giudicava esser più „ degno, e meritevole di tal carica. E seguendo dice lo stesso Autore. „ Dio nel Governo del suo Popolo „ volle pigliar la via di mezo, concedendo il Regno per *successione*, „ ed *elezione*. Succedevan al Padre i „ figliuoli è vero, ma tra essi 'l Padre eligeva il più atto alla Corona. *Cap.* 1. *p.* 2. 3. . . . .

[2] Le lagrime di tenerezza, che accompagnarono senza interruzione l' *Atto* della memorabile *rinunzia*, non possono esprimersi. La già nostra Eroina MARIA AMALIA DI SASSONIA colla Real Famiglia, stiede privatamente in piedi sotto la porta della Galleria lagrimando sempre dirottamente per tenerezza, tra la passione di dover partire senza del suo amato Figlio; funzione cotanto tenera, che si dovè differire più d' un' ora per dar luogo alle lagrime, che prima d' incominciarsi si spargevano al di dentro l' Appartamento dal Sovrano, dalla Reina, e da tutta la Famiglia Reale; indi giunto il Re Cattolico nella galleria, e datosi principio alla funzione, restò sovraffatto e vinto dalla tenerezza, a segno che interrotto dalle lagrime, dovè ritirarsi in disparte, dicendo „ che più non potea „ far forza a se stesso, ed ai naturali interni moti del cuore.

[3] *Spada*. La stessa che la gloriosa memoria di Filippo V. suo Padre gli regalò in Spagna, allorchè si partì per dare nuovo lustro alla nostra Italia.

(4) *Religione*. Sembra corrispondere questo Divino sentimento all' atto, che si praticava nella coronazione del nuovo Re d' Israele, cui al dire dello stesso *P. Dressellio*, si consignava dal Sacerdote il Volume del *Deuteronomio* „ acciò si ricordasse (sono le „ parole) esser in ciò i Regi pari ai „ Sudditi, perchè tutti sono ugualmente tenuti all' osservanza della „ *Divina Legge*, la quale a tutti del „ pari promette, e minaccia le medesime cose. Anzi 'l Re ha maggior obbligo, perchè non solo è tenuto osservar la Legge; ma anche conservarla e custodirla, mentre costringe gli altri all' osservanza di „ quella, *p.* 12.

[5] *Vita*. La MAESTA' CATTOLICA, soltanto dovè prescegliere al suo REAL GERME nostro grazioso REGNANTE un degno Padre circa l' esemplarissima *cristiana educazione* colle sublimi *Facoltà confacenti al Trono*, ben degne a servir di base, e di principio per formarci un Principe grande, ed immortale: perchè rispetto ogni altro riflesso, sia di amore, e di tenerezza uguale a se, sia di fedeltà per la difesa della Real Persona, e pel sostegno sul Trono; ben sapea quel Sovrano, che il vero propugnacolo, e 'l vero Padre del nostro grazioso Regnante, sia *l' universal amore, e la fedeltà di noi altri, suoi tenerissimi Popoli.*

AGLI

Digitized by Google

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

DEL SUPREMO CONSIGLIO DI REGGENZA

GIUNTA DI COMMERCIO, E CONGRESSO ADDETTO AL SOLLIEVO DEL REGNO;

E

RISPETTABILI MAGISTRATI PER L' ECONOMICO GOVERNO DELLO STATO.

F.



I. IMPUDENZA sarebbe il contendere i grandiosi vantaggi, che la *Società civile* degli Uomini per rapporto al primiero *Stato naturale* ella assaggia e gode; mentre siccome da che furono rassegnati, e subordinati d' accordo ad un qualche SOVRANO POTERE, restarono non men al coverto della propria difesa, che nella loro tranquillità, e nel sicuro sostegno del pubblico riposo; così considerati gli Uomini tra l' orrida boscaglia e selve; ove prima andavan raminghi ed esuli, indigenti, pavidi, tremuli tra le spaventevoli fiere e mostri della Terra (*); possiam quindi figurare lo *Stato naturale*, e de' primi nostri Maggiori, quanto d' infelicissima condizione si fosse.

(*) Tai sono i Selvaggi d' oggi giorno.

II. VANNO però da grado in grado crescendo i vantaggi nella *Società civile* a misura delle circostanze del Governo; essendo *buoni* que' vantaggi, che assaggiansi nel Governo *Democratico*, migliori que' dell' *Aristocratico*, ed *ottimi massimi* que' del *Monarchico*, come il più perfetto modello politico, e 'l vero Principe de' Governi.

Digitized by Google

III. Ma se la Società *semplice* sa produrre tai vantaggi, e la *regolata* con miglior ordine di Polizia, sa farne assaggiare de' maggiori: „ quella società che viene sostenuta pel „ *Commercio*, il Fonte perenne di ciò che con piene mani „ contribuisce all' amore della propria esistenza, al desiderio „ de' comodi, al piacere delle sodisfazioni, alla vaghezza del „ lusso, ed alla gloria umana " ; quai vantaggi non sa produrre questa utilissima, e sodisfacente Società col suo ammirabile innesto di *pubblica Economia* e *Polizia*, che dà un armonico senso, ed un vivo moto a quanto il Mondo oggi gode, e pregia?

IV. Avendo dunque la Società *due oggetti* tra i più rimarchevoli, la *Politica* e la *Economica*, parti della luminosa *Filosofia morale*; siccome la *prima* a proporzione de' gradi del suo Governo fa assaggiare i vantaggi a i suoi Individui; così la *seconda* a misura de' gradi del Commercio, che campeggia e fiorisce nel Dominio, collo stesso favor di proporzione fa gustare i vantaggi, non men a i suoi Individui, che a tutti que' Popoli, che sono in Commercio nell' *Universalità delle Genti*.

V. Anzi i veri vantaggi della *Società politica*, egli è certo che si assaggiano per i grandiosi effetti della *Società Economica*, mercè l' Universal *commercio* delle *azioni*, e delle cose *umane* nel particolar *Discorso* su questo argomento da me trattato.

VI. Giova però ingegnosamente fingere il Commercio in generale sotto l' *Emblema* d' un *Uomo artificiale*, di cui l' *anima* è il *Sovrano*. Il *capo* è il *Consiglio* di Commercio, di Finanze, della Pubblica economia, del Sistema politico; e col Consiglio, sono le *Camere* di sollievo e di avvisi, tendenti alla robustezza, alla floridezza del Commercio. La *ragione*, sono le Ordinanze, le Leggi prudenti ed eque, che gli sono di rapporto. Il *piacer* dell' *animo* è la *Giustizia*, e l' *equità* pel Giudiziario; le moderate franchiggie, la buona

(1) *Polizia*. A questo si può giugnere il degno tratto dell' antica Polizia de' Romani, destinando Suggetti i più interi, ed autorevoli, per sedare le contese, e i disturbi tra Concittadini all' armonico favore della Repubblica, siccome tuttavia si pratica in diversi Luoghi. Qual uffizio come uma-

Digitized by Google

na fede, la libertà del Commercio per l' Economico; L'amore della Patria, la Pietà verso de' Popoli naviganti, mercè i pubblici Ristori (*) della povera umanità, per la Polizia (1); I *membri maggiori* sono le *Compagnie*, i Negozianti, i Trafficanti; i *minori*, tutte le Classi de' Popoli, utili, attivi ed operosi in generale. I polsi, sono le Dogane. Le *mani*, i Finanzieri, e loro Satelliti. I *nervi*, sono i *Consoli*, i *Banchi*, le Contadorie per l' aspetto della *Polizia* in generale.

(*) Come gli Ospedali, i Reclusorj, gli Alberghi.

Le *ricompense* e i disaggi, sono gli effetti della cura, o incuria di chi sta dedito al Commercio. Il *cuore* sono le *Industrie* urbane, campestri, marittime. Il *sangue* è il *danaro*, coi *generi*, e *prodotti* che sono in Commercio attivo, o di Economia (**). Il suo *moto* è la libera *circolazione*. Le *forze ordinarie* sono le particolari ricchezze de' Popoli suggetti. La *straordinaria è quella del Sovrano*. La *salute* de' Popoli addetti al trafico ed al Commercio sublime ed infimo, è l' *oggetto* delle sue cure amorevoli, e delle sue paterne occupazioni. La sua sanità è l' *armonia* e la quiete al di dentro, ed al di fuori del Dominio. Le sue *malattie*, sono le *vessazioni*, i *trapazzi*, *i torbidi pubblici e privati*. La sua *morte* sono le *Guerre civili*, e la spopolazione de' Dominj.

(**) Tra il merito, l' industria, l' interesse, il giudizio, il valore, in cui consiste il viver degno de' Popoli.

Gli *alimenti* poi di questo corpo politico, e le cose *comode*, *utili* e *deliziose*, sono tutt' i generi, tutt' i prodotti della Terra, e del Mare. I *vestimenti* an per oggetto le *materie prime* (***). Il *letto* egli è la stessa *Terra*, e'l *Mare*. I suoi *familiari* sono le *culte Nazioni*; e la Gente di suo *servizio*, sono i Popoli attivi, sagaci, e interi dell' Universo. I *Luoghi*, e le *Piazze di suo diporto*, sono le *Fiere*, sono i *Mercati*, le Città *mercantili*, i *Porti*. Le *vetture* per i necessarj bisogni, se per Mare, sono le Flotte, i Legni da navigare; se per Terra, sono i carriaggi, &c.

(***) Come Lane, Sete, Lini, Canape, Bambace, &c.

Le sue *sollecitudini* in generale per l' amore della Patria e de' suoi Concittadini, an per oggetto i grandiosi effetti del

(*) V. il *Negozio* di Amsterdam di *Pier Riccardi cap.* 1. *p.* 3. e 4.

umano e pio, molto viene commendato dagli DD. nella *L.* 1. *C. de Irenarch. lib.* 10.

Queste circostanze an contribuite per la robustezza del Commercio degli Olandesi (*), che si è reso cotanto dilatato e florido, che fa ombra all' altre Nazioni, fino a servire di glorioso modello.

Digitized by Google

ti del Commercio (*). Le ſue convenzioni finalmente per mantenere tutte le parti del ſuo Corpo in una perfetta amiſtà, quiete e pace, ſono i *pubblici Trattati*, gli *Editti* generali pel regolamento delle Finanze, del Commercio, della Pubblica economia, del Siſtema politico, colla loro fedele, e religioſa oſſervanza (1).

(*) V. il *Diſcorſo particolare* su del Commercio.

VII. Quanto però è bello il compleſſo dell' additato Coloſſo, altrettanto ſarebbe piucchè deforme, piucchè moſtruoſa la ſua condizione e 'l ſuo ſtato, qualora ove volgeſſe il piè in qualche Dominio trovaſse leſo, macchiato, e deturpato il bel pregio della *libertà*; ora per clauſtri e dighe; ora per ſcabroſi ripari, ſirti e ſcogli. Trovaſſe ora Porti ſerrati, ora divieti rigidi, e penali in poter ſortire. Trovaſſe uno ſtuolo di men

(1) *Oſſervanza*. Queſta iſteſſa mia Idea, figurato il Commercio per un *Corpo politico*, la veggo nella ſteſſa identità eſpreſſa dal *P. A. Diodoro Delfico* in alcuni ſuoi verſi ſciolti (*), di cui giorni ſono, me ne fe confidenza l' erudito *D. Franceſco Danieli*. All' eco ſolo dell' encomio, che queſti ebbe ragion di farmi, reſtai in qualche modo ſorpreſo; riflettendo all' *uniformità* dell' *idea*, lungi ogni ſoſpetto di adozione, mentre nè io al Sig. Delfico, nè eſſo a me ſiam noti, nè comunicat' i Fogli: Onde ſia queſta *Nota* per un contraſegno di mia ſincerità, e di riconoſcenza verſo cui me ne ſomminiſtrò la grata notizia; è ſia ben anche per lodevole memoria dello ſteſso *Autore* mio Emulo ſull' idea del Commercio. Quì dunque riporto i dolci verſi, quanto avrei in vero a pro del Commercio, altrettanto ſoda compruova del mio aſſunto.

(*) Van diretti al Conte *D. Michele Franceſtoro*, ſtampati in Milano il 1755.

Ecco come deſcrive il Corpo politico del Commercio.

Mentr'io paſcea de lo ſpettacol novo
L'avida viſta, ecco ſublime altera
Sembianza d' Uom veder mi ſembra...
Su'l mar porgea un piè, l'altro ſu lido:
Cedri adorati, ed auree ſpiche, ed uve
Strignea ne l' una man, l'oro ne l' altra.
D' aſpetto liberal facil benigno,
Nulla di truce avea, nulla di altero
Fuor che l' eccelſo *giganteſco* aſpetto.

Principianſi ad additare i pregi del Commercio.

A tai ben note inſegne io lo conobbi,
E con la *mente inchina* il Nume amico
Dator di gloria e di letizia, autore
Di vera a l' Uom felicità, cuſtode
De' ſacri patti, il comun padre, il fido
Congiungitor de' popoli, il POSSENTE
COMMERCIO *venerai*....

Deſcrive la perfezione di sì figurato Corpo.

. . . . . Bello a vederſi
Era il *gran corpo* ben formato, i membri
In ogni parte riſpondenti, il vivo
Color nodrito dal corrente ſangue,
Onde muſcoli, e nervi, e vene, e fibre
Per le ſpedite diramate vie (de
Concordemente, e ſenza ingiuria o frau-
Tutte a vicenda anno alimento e vita.

Tra la degna ammirazione, di nuovo narra i pregi ſuoi.

Chi non l' ammira e pregia?
. . . . . Egli è quel deſſo,
Che i varj frutti di diverſe terre

Giuſto

men leali Custodi per tutte le Maremme, occhiuti solo al proprio profitto, e vantaggio. Trovasse strade rovinose, e pericolosi Fiumi. Trovasse i Mercati, e le Fiere spopolate, o languenti. Trovasse poco men che interdetto il poter girare da uno all'altro luogo delle Maremme, nè con franchezza per dentro Terra coi miseri utensilj, e col parco vitto. Dicasi l' *Atlante Commercio* quale culla avrebbe, se non se un duro Ergastolo?

VIII. Dalla riferita *Anatomia* però del *Corpo politico*, si vedrà bene, se il *nostro Commercio* sia un Corpo robusto e di fattezze speciose e belle; o pur sia men robusto, infermiccio di morbi periodici, o cronici, informe, mostruoso. Ma sia infermo, sia pur informe, anzi mostruoso.

IX.

Descrive il Commercio antico della nostra Italia *principiando da Roma,* NAPOLI, *Firenze, Pisa, Venezia, Genova, &c.*

Giusto e fedel distributor comparte.
Vedi come apre i ferrei scrigni armati,
E il mal rappreso e mal racchiuso argen-
Discorrer fa. Qual duro core avaro (to
Non si fa molle al suo voler? qual gente
O d' inospito lido, o d' alpe ignota
Il ruvido per lui genio feroce
D' ingentilire o d' ammansar ricusa?

Incoraggisce i Popoli al Commercio al favor de' suoi effetti.

Invan l'empia discordia, il lusso inva-
E la pigrizia, che a l'altrui fatiche (no,
Invida aspira, come suol l' ingnavo
Popolo de le vespe a l' ape industri,
A lui resiste invano. Anzi per lui
L' aspre pendici e l' infeconde arene
Si rivestir d' ignote frondi, e dove
L' alpigiano famelico già un tempo
Mieteva sol stento ed inopia, apprese,
Fatto solerte agricoltor, con l' arte
A vendicar de la natura i torti.
Per lui montani frutti, erbe selvagge,
Civil costumi per gentile innesto
E novi nomi in nove scole an presi.
Al cenno suo volar ne' mari ignoti
Le navi ardite, e riportaro a noi
L' indiche gemme, gli arabi profumi,
I febrifughi germi, e il don salubre
De la gradita nereggiante pasta,
Che a ricolmar le matutine tazze
Di farmaco febeo Messico manda.

Ma che giova più dir? Volgi lo sguar-
A la Ligure Donna, e tutti in lei (do
Ravvisa i pregi del propizio Nume
Questa è la Regia sua, questo il suo Tro-
Ove in reale maestade assiso (no,
Con la Giustizia a un lato, e con l'antica
ITALA VERA NOBILTADE a l' altro
A la Terra e al Mar Leggi dispensa.
Da strani lidi ITALIA un dì l' accolse
Profugo errante, e molte sedi e molto
Favor gli diè, tal che *Possente Impero*
Ottenne in lei, che fino a l' Indo e al
(Gange
Il ROMAN NOME e il PARTENOPEO
Il *fiorentino*, e il *pisan* portando
Col *veneto*, e col *ligure*, e con cento
Altri famosi, arser d' invidia, e sulle
Ruine lor pianser l' eccelso *Tiro*,
L' alta *Cartago*, e la superba *Menfi*.

Degna esclamazione alludendo i nostri Maggiori.

O ITALIA, O DE LE GENTI, E DEI TESORI
GIÀ SEDE E CENTRO, OV' E' TUA GLORIA ANTICA?

Digitized by Google

IX. Come *Corpo infermo*, onde richiedesse ristoro, e sollievo (1), non è il savio Governo, che debba far da *Medico*, operando con espertezza, con zelo ed amore in preponderare le parti interne ed esterne di tal corpo, di cui l' è commessa con ispezialità la cura? E quindi come savio *Fisico* ed *anatomico*, non è egli che siccome si va accorgendo delle parti, che languiscono e sono in torpore; così senza indugio accorrer dee con salutari rimedj fin ad operare il ferro e 'l fuoco, quando, e dove mai bisognasse (2)?

Non adempiendosi quel che richiederebbe la pensosa, e diligente cura del corpo artifiziale (*) tra l' esattezza de' proprj doveri (3); si darebbe luogo ai disordini, alle malattie, ai morbi cronici, alla mutilazione de' membri, e fin all'interito del corpo medesimo.

(*) Il *Commercio.*

X. Come poi *Corpo informe*, e sia pari al *parto* dell' *Orsa*, il quale ragirasi ad un semplice deforme pezzo di carne, nella guisa che i Filosofi morali (**) ragionano sul racconto, non so se favoloso de' Naturalisti; ed in tal caso, si ha sempre

(**) V.la Filosofia morale del *Tesauro*.

(1) Sollievo. *Uti persona physica, vel sana est, vel agrota, ita idem contingit reipublicæ, tanquam personæ morali*, al dire d' Einecio. *In persona physica morbus adesse censetur, a) ubi partes corporis corruptæ, e. g. viscera, sanguis, &c., b) ubi dispositio & modus earum partium turbata, e. g. si sanguinis circulatio turbata; si neutrum observatur, salvus & sanus est homo: ita & in republica vel Civitate modo homines, ex quibus res publica constat, corrupti sunt, modo ipsa forma turbata est, & proinde recte Auctor morbos rerum publicarum distinguit in* vitia Hominum, *si vel imperantes, vel Cives male satisfaciant officio; & in* vitia Status, *quando ipsa reipublicæ forma, vel dispositio turbata, e. g. sub Nerone male se habet respublica Romana, hoc vitium erat hominis; male etiam sese habebat sub triumviris, Cæsare, Pompejo, & Crasso, hoc vitium status. Lib. II. Cap. VIII. de formis rerum publicarum §. V.*

(2) *Ense recidendum est, ne pars sincera trahatur.*

Anche i Principi, e i Regj della Terra sono i Medici, i Cerusici, e i Restauratori de' loro Sudditi, e Stati; Onde il *P. Dressellio* nel suo *Salomone* esponendo il seguente passo del Profeta *Isaia*, ricusando di accettare la dignità di Superiore, e la podestà di Principe, col dire: *Non sum* MEDICUS, *& in domo mea non est panis, neque vestimentum; nolite me constituere Principem populi;* dice il *Dressellio*, se la Repubblica è inferma, se famelica, se ferita, il Re sia il medico che la curi, il panettiere che la sostenti, il chirurgo che la sani. Se la Guerra, la fame, o altro infortunio danneggia la Provincia, o il Regno, eschi dalla Casa Regia il pane, e la salute..... E' siccome i medici non aprono subito la vena per cavarne il sangue; ma piuttosto ristorano col cibo le abbattute forze; così il

Digitized by Google

pre luogo di dire „ che ſiccome un tal parto tutto deforme, „ ſia capace di conſeguir l' eſſere il più ſenſibile, e la per„ fetta natura della ſua ſpecie, lambito ſolo e rilambito „ colla materna lingua, e col fiato della belva riſtorato, al „ dire degli ſteſſi Filoſofi " : così del pari il noſtro Commercio venendo lambito, e con ſoave fiato di ſoda eſpertezza, con vero zelo e con paterno amore regolato; egli è certo, che comparirebbe non ſolo nella ſua nobiliſſima, e ſpecioſiſſima forma, ma come un robbuſto e ſpecioſo Gigante tra deboli e moſtruoſi Pigmei.

XI. Ma chì mai eſercitar dovrebbe tai umaniſſimi atti con far le veci di madre e di nudrice a queſto figurato deforme parto, o moſtruoſo Corpo, ſe non Voi ſteſſi (*)? A voi piucchè a tutti gli altri addetti al Sovrano ſervigio ſpetta; a Voi (**) appartiene, anzi a Noi tutti (***) di dare a queſto Corpo artifiziale del noſtro Commercio le belle fattezze di ſua ſpecioſa natura, fornirgli una nobile vivacità di ſpirito che lo adorna, ed una utile glorioſa, e felice attività in tutto.

(*) Chiari Membri della *Reggenza*.
(**) Chiari Membri della *Giunta*, *Congreſſo*, e *Magiſtrati*.
(***) Come Sudditi *in generale*.

XII.

il Principe ſia liberal Provveditore *perito medico*, che apporti giovamento, e ſalute venendo *rare volte* i *ferri* ed al *taglio*. *Cap. V. fol.* 172.

(3) *Doveri*. L' Abate *Genoveſi* rittendo agli ſconcerti, che ſpeſſo vvengono, tra il maggior calore, e ardenza de' più eſatti, e religioſi veri di chi guidaſſe le redini di qualche Governo, egli nel ſaſſimo *Ragionamento* fatto di prefaone alla Storia del Commercio della *an-Brettagna* ſi ſpiega così: „ E' certamente può taluno imprendere a fare l' Architetto ſenza verun' altra ſcienza, che quella ch' egli avrà per avventura imparata dal ſolo conſiderare l' Opere degli Architetti: ma prima che egli ci rieſca, è forza, ch' egli ſtorpi e rovini mille e mille Edifizj, ciò che avrebbe potuto evitare, ſe ſi foſs' egli nella pratica laſciato guidare dalla certa e ſi„ cura *ſcienza architettonica*; perchè „ dove operando ſenza queſta è diffi„ cile, ch' egli s' incontri nelle ſue „ opere colle giuſte proporzioni; co„ sì uſando la ſcienza e le regole di „ proporzione, è difficile ch' ei ſi „ ſmarriſca.

E poco più appreſſo: „ E ſi può „ quì avvertire, che non è veriſimile, che ci ſia Padre di Famiglia, „ nè Governatore di Comunità così „ iniquo ed empio, ch' egli ſi ſtudj „ artatamente di rovinare la ſua Pa„ tria, e conſeguentemente ſe ſteſſo; „ e pur nondimeno per l' opere loro, „ molte Famiglie, e molte Univerſità ſpeſſo ruinano. Ciò che non „ eſſendo veriſimile, che provenga da „ malvaggia volontà, non ſi può at„ tribuire, ſalvo che a mancanza d'ar„ te, di diſcernimento, di cognizio„ ne, &c. *Storia del Commercio del„ la Gran-Brettagna fol.* 14. *e* 16.

Digitized by Google

XII. Vieppiù che trovasi cotanto onorato e distinto al maneggio ed al governo delle due Sicilie l' amore, il zelo, la virtù, e la fedeltà sincera della nostra fiorita NOBILTA' al favore delle tante luminose pruove de' ragguardevoli, de' chiari, e famigerati suoi Membri, che coronano il Diadema Reale per i tanti segnalati meriti, in seguito de' loro Maggiori; e quindi chi non intende, che oggi sia del Vostro punto, della Vostra gloria (*) e de' Nostri doveri (**) il promuovere le dovizie, la quiete, la felicità del Regno, e del Trono?

[*] Come chiari Membri della *Reggenza*.
[**] Come Sudditi.

XIII. Riflettasi pure l' *Anatomia* sugli *alimenti*, e su delle cose comode, *utili*, o deliziose di questo Corpo politico per l' aspetto della *pubblica*, e *privata Economia*„ affin di ser-
„ vire per istruzione a moderare, o aumentare, a svellere,
„ o a piantare con perizia, o imperizia, a recidere, o tra-
„ lasciare, a rettificare, o sostenere la propria robustezza.

XIV. Per ben comprendersi però ove tendano le mie speculazioni, mi sia lecito servirmi d' un esempio il più comune. Suppongasi un *Proprietario d' Arbusto*, bramoso e vago di veder il suo Podere non men florido, che capace di rendergli maggior frutto; crederei che consigliandosi costui col suo *Cultore*, potrebbe risolversi fra essoloro un di due spedienti.

„ O di *rimanere* alle viti più tralci dell' ordinario, nel
„ duplo, nel triplo, quatruplo ed al di là; o pure di *accrescerne*
„ nel suolo le viti a proporzione, nel duplo, triplo, &c. La
„ differenza di questa *condotta* ogni Savio l' intende "; ma a chi mai non lo fosse, eccola additata.

Se il *Proprietario* volesse appigliarsi al primo spediente per ben presto gustare il dolce, e soave frutto col suo aumento de' tralci; al certo ch' egli fra il terzo, o quarto anno a proporzion de' tralci rimasti, si troverebbe totalmente privo di quell' apparente ed insidiosa ubbertosità, che a bella prima avrebbero dimostrati i tralci eccedenti 'l comportar delle viti loro cresciuti e rimasti; e per conseguente il Proprietario vedrebbesi al compir d' un *lustro*, più impoverito e deluso di quel pregiato frutto, che ridotto il bel Podere sterile, e derelitto.

Ma

Digitized by Google

Ma se il *sagace Cultore* con spirito amorevole, anche tra dolce astuzia induceſſe il *Proprietario* nel far uso del secondo spediente, o sia di *moltiplicare* le *Viti*, per quanto il *Suolo fecondo* dell' ubertoso Podere lo comporterebbe; e da perita ed esperta mano facesse quelle accortamente con diligenza, e con religiosa vigilanza regolare; allora sì che il prudente Proprietario, mercè la sagacità, l' amore e 'l zelo dell' accorto Cultore, non solo verrebbe a godere il benefizio del sospirato aumento nel duplo, nel triplo, quatruplo, &c., ma saprebbe colla floridezza dell' Arbusto goderlo a perpetuità, coi Posteri suoi.

XV. „ Questa condotta praticandosi per l' aumento di „ tutte le *Industrie urbane*, *campestri*, *maritime* col *Commer-* „ *cio*, ed in tutte le cose che an del rapporto alla pubblica „ Economia, non è lo stesso che scovrire a nostro pro le ric- „ che miniere dell' *Ofir*, e del *Tarsis* antico, o le simili del „ *Perù*; acquistare nuova estensione di Dominio, arricchito di „ Popoli operosi ed utili, con *pacifico Regno* senza disagi, „ senza dispendj, senza gravare i Sudditi di nuovi tributi, „ ma bensì sollevarli al sublime grado del bramato contento?

XVI. Allo stesso disegno del diligente e saggio Proprietario dell'Arbusto, ed alle Vostre lodevoli ed egregie mire, sono emule, per così dire, le presenti mie fatiche, come quelle che similmente tendono al ben de' Popoli, al favor dello Stato, allo splendore del Sovrano, ed alla gloria dell' inclita nostra Nazione; e benchè l'Opera qual Geografica carta, che in ristretto dimostrando vasta, ed immensa estensione di Dominio, occulta le costui particolarità e minuzie; ella però non tralascia di contenere gli argomenti più sodi e ragionevoli, nonchè le particolari pruove più chiare, ed incontrastabili per rapporto alla maniera come il nostro rovinoso e sregolato presente Commercio, possa vedersi dal magnanimo Principe, e da tutto il suo savio Ministero, e dai Popoli con celerità fra noi ristabito al voluto segno, ed all' auge della bramata utilità inalzato.

XVII. Tra le vostre laborioſe cure, l'assodamento del vostro *Commercio* ognun comprende che sia l' unica mira, l' unico scopo, anzi 'l sacro Palladio, avertendosi a tutto;

Digitized by Google

come quello, che dilatando i confini del suo vasto ed esterminato Impero, riuscirebbe d' un' Epoca fortunata per Noi (*), e glorioſa per Voi (**) „ producendo il Commercio di ſua na„ tura la ſalute del Vaſſallaggio, la robuſtezza e le dovizie „ dello Stato al grado più ſublime di quella proſperità, che „ attinge all' alto ſegno dell' umana felicità (*a*).

(*) Sudditi.

(**) Chiari Membri addetti al Governo dello Stato.

[a] V. Gli effetti del Commercio additati nel mio particolar *Diſcorſo*.

XVIII. Ecco per conſeguenza naturale la Potenza formidabile del noſtro auguſto Monarca al di dentro, al di fuori, per mare e per terra; ecco rinovato l' antico ſplendore della noſtra inclita Nazione, nonchè la gloria maggiore del Governo riſplendente e luminoſo; e di cui degnamente con iſpezialità ne guida le redini (*).

[*] Il chiariſſimo *D. Giulio Ceſare d' Andrea* Sovraintendente del Commercio, e delle Finanze.

XIX. Deluse le cure del Governo Auſtriaco, ſulle materie di *Commercio*, di *Finanze*, di loro *Polizia*; giacchè que' Membri benchè ſaviſſimi, errarono, (mi ſia permeſſo, ma con riſpetto il dirlo), in diverſe guiſe, ſiccome dal corſo dell' Opera da chi è acuto e penetrante ſi rileverà in qualche modo; benchè il perniciòſo loro difetto non altro foſſe ſtato, ſe nonchè l' eſſerſi ſucchiato ogni *latte ſcientifico* fuor di quello riguardante le additate auree *Facoltà*, toccante la pubblica Economia, quanto fra noi traſcurate, altrettanto oggi quelle riputate del *prim' ordine* ne' più ſaggi Governi (1).

XX. E perciò Io carpendo la pratica dell' altre Nazioni

(1) *Governi*. Due coſe non ſaprei intendere. L' una, come *tra noi* nella *parte Giudiziaria*, tendente alla *contenzione* de' Popoli per i loro affari civili, e criminali, vi ſieno tante *trafile* per eſaminarſi, per deciderſi le cauſe; appellarſi da ogni ſentenza e da ogni atto con tanti rimedj leali, ordinarj e ſtraordinarj; e nella *parte Economica*, e *Politica* tendente alla loro *armonia* nón ſi ſieno rintracciate le ſteſſe *trafile*, gli ſteſſi mezzi e Polizia di condotta; onde manca tra noi il Supremo *Conſiglio* di *Commercio* com' è in Olanda, in Francia; ed altrove (*); ci mancano le *Camere di Avviſi*, in cui ſi ſentiſſero i *Fattori* dello Stato, o ſieno i ſavj Negozianti, e le perſone ben degne eſperte, ed illuminate delle riſpettive Provincie: per così digerirſi gli affari d' intereſſe pubblico, diretto o indiretto. E con benefizj, e rimedj *armonici*, almen pari ai *contenzioſi*, ſi riſolveſſe il *quid expedit* al ben de' Popoli, dello Stato, e del Sovrano.

(*) Il *Congreſſo* pel ſollievo del Regno già formatoſi dal tenero Regnante è il primo ſegno che allude alla Pubblica economia, e polizia del Regno.

Perchè ſe abbiam la Regia Camera, la Giunta della Dogana, il Supremo Tribunale del Magiſtrato: queſti tendono a decidere ſul *contenzioſo*, non anno iſpezione particolare ſull' *armonico*; ſungi il regolarſi con principj di *Ragion di Stato*, dello *Stato*, de' *Popoli*, delle *Finanze* per rapporto alla pubblica Economia, e Polizia; atteſo

Digitized by Google

ni già nel Commercio provette; e combinandola con quel che tra noi è in uso, mi sono addattato, *per quanto mi è stato permesso*, di toccare gl' inciampi e gli scogli, in cui urta il nostro presente Commercio; affinchè potesse ognun comprendere ciò che praticar si debba, PONDERATE A FONDO COLL' OPERA (*) LE DUE PIANTE SISTEMATICHE per la situazione del Commercio in generale, l' una toccante la *cura* del *Sovrano*, l'altra per rapporto alla *Mercantile*.

[*] Toccante il Commercio particolare del nostro Regno.

XXI. E perchè il *Commercio*, e le *Finanze* sono indissolubili per la loro *politica* ed *economica naturalezza*, allorchè vogliasi render Emporio un Dominio, qualunque sia, avendo le loro *progressioni* ed *analisi*, che riguardano l'armonica concatenazione dell' uno coll' altre, e dell' altre coll' uno: ho quelle quasi tutte delineate e nelle Piante ristrette colle opportune e favorevoli circostanze attinenti alla *Ragion di Stato*, ed alla *Mercantile*, additate nelle loro *Note* per dilucidazione maggiore. Quindi ho imitato quello che ogni *Architetto* pratica per gli fontuosi Edifizj, dandone il *modello*.

Ed ecco già combinata la *meccanica* colla *scientifica*, e *speculativa* del *Commercio*, delle *Finanze*, del *sistema politico*; ancorchè di loro andasse d' accordo il dirsi:

Materia tanta abundat copia
Labori Faber, ut desit, non fabro labor.

teso la di loro podestà, non si estende fin a quell' alto segno.

L' *altra* cosa si è, come tanti nostri valenti Uomini si sieno consumati quasi tutti sulle *materie Forensi*, e nelle Facoltà speculative, e curiose, ma niuno fin a questo punto, anzi affatto non abbia rivolto il pensiero su della *pubblica Economia*, e *Polizia* del nostro Regno, la più utile, la più necessaria fra noi. Facoltà tra loro quanto diverse, altrettanto contrarie, come sono la Guerra e la Pace, il necessario e 'l curioso, anzi il vago, il vano, e 'l secco. Quando che le scienze per rapporto alla pubblica economia, e polizia, anzi del Commercio solo; sono seconde di tante belle necessarie ed utili cognizioni nel corso dell'Opera, e nelle due piante già additate.

L'uno però, e l'altro articolo crederei, che potrebbero disciorsi col riflettersi o alla mancanza del Commercio fin ora fra noi trascurato e forse odiato come lo fu in Francia; o pure che fin al passato secolo la Capitale non fu occupata che per le Guerre, per le fazioni, per le contese, per i litigj. La Campagna appena ch' era coltivata pel solo vitto necessario. Le Provincie scompigliate all' andar della Capitale; onde tutto era incompatibile con quelle circostanze, che sono connaturali del Commercio, e che veggonsi additate nella *Pianta* toccante la cura del Sovrano.

Digitized by Google

Stal. in 4°

1812

Fortunato

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIFLESSIONI

DI

NICOLA FORTUNATO

GIURECONSULTO NAPOLETANO

INTORNO

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO

DEL REGNO DI NAPOLI

SUE FINANZE MARITIME, ED ANTICA LORO POLIZIA

NAVIGAZIONE MERCANTILE, E DA GUERRA

Additati alcuni ripari, ed espedienti quanto distruttivi de' difetti dell' antica Polizia; altrettanto facili a porsi in pratica con VANTAGGIO *della* REALE AZIENDA, *e de'* POPOLI

AUMENTANDOSI dal momento della loro pratica il prodotto delle stesse Finanze maritime al duplo, al triplo, ed al di là

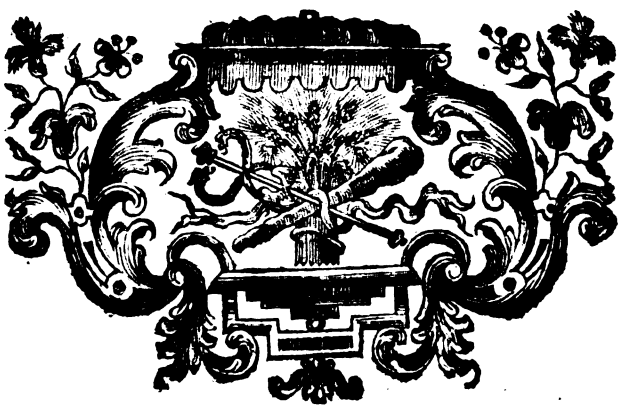
SENZA IMPORSI NUOVI TRIBUTI, O DAZJ

E colla stessa favorevole proporzione rilevarsi le Industrie urbane, campestri, maritime, con vantaggio di tutte le Classi de' Popoli suggetti

DEDICATE

ALLA MAESTA' DELLE DUE SICILIE

FERDINANDO IV.



IN NAPOLI MDCCLX.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

Digitized by Google

AL SERENISSIMO, E CLEMENTISSIMO

FERDINANDO IV.

RE DI NAPOLI, DI SICILIA, E DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA, ec.



Iccome *Davide* esaltò al Trono di Israele *Salomone*, ancorchè tra la Regia Prole era egli *'l terzogenito* *; così a sua imitazione l' Augusto Re Cattolico Vostro Padre, ha esaltato sull'alto Soglio di questi deliziosi Regni Voi grazioso SIGNORE, terzogenito de' Sereniſſimi Inanti; e vi ha distinto, forse con ugual ragione, e orse con ugual Divina ispirazione, con cui seguì atto istesso del Real Profeta; dando il governo del egno al Figlio più attivo, ed al più capace; senza lcun riguardo all' età, secondo l'antico lodevol coume degl' Israeliti (1).

[*] *Assalone* era il primo, *Adonia* il secondo, *Salomone* il terzogenito.

Digitized by Google

QUINDI non è solo quest' atto memorabile esemplo per l' Età futura, una scuola per i Sovrani, un contrasegno dell'animo suo robusto, ma per noi il più tenero, nel vedersi traboccato assai più l' amore di vero Principe verso gli amati Sudditi, che quello di Padre verso de' cari Figli, mal grado gli effluvj di tante tenere, e dirotte lagrime (2)? E quindi non è l'Augusto PADRE l' identificata figura di DAVIDDE, e VOI quella di SALOMONE per la felicità del Trono *?

(*) *Nunc Domine Deus tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum* PUER PARVULUS *& ignorans egressum, & introitum meum. Reg. 3. 3. v. 7.*

MA siccome il sincero oggetto de' Reali desiderj del Padre Eroe (*a*), tra le maestose e tenere operazioni, altro non fu che la tranquillità e la quiete della Corona, dopo le sue triste vicende ne' decorsi secoli; così adottando la bella idea del Profeta Reale con solenne *Atto* di *rinunzia*, e di *possesso* Ei medesimo in calma vi esaltò al Trono, a sua eterna gloria, a vostro prò, e per la felicità di noi prediletti Popoli.

(a) CARLO BORBONE Re Cattolico.

Nel rinunziarvi però questi Regni, si spiegò con termini troppo misteriosi ed ammirabili a guisa degli Oracoli antichi; poichè contengono in brieve la sapienza più profonda di Vostra luminosa condotta, affin di mantenervi da Sovrano, vivere con armonia e in pace, col rendervi immortale.

„ VI additò Egli il Sovrano benefico nel „ GRAND' ATTO cingervi colla spada (3) il tenero „ fianco, ma solo per la DIFESA della nostra San„ ta Religione (4); soggiugnendovi esser Ei sicuro, „ che sareste stato un PRINCIPE PACIFICO.

SICCHÈ, due sono le *sagre ancore* del Vostro luminoso e felice Governo, una svelata al Mondo intero, ed è la RELIGIONE, qual *vivo fonte* di tutt' i *beni*

spi-

Digitized by Google

spirituali. L'altra simboleggiata sotto l'emblema del EGNO PACIFICO, ed è il COMMERCIO, qual *viva fon-* c della *felicità umana*„; giacchè questo è desso, che , per assoluto dritto di sua natura, richiede la tran- , quillità, richiede l'armonia, la pace dentro e , fuori del Dominio; e senza del Commercio, lun- , gi è il gustare i soavi, e i dolci frutti del pre- , sagito *pacifico Regno*.

SE però misterioso, ed ammirabile fu l'atto so- enne della Rinunzia, del pari ammirabile, ed oh quanto tenero fu l'*Atto privato*, in cui si videro ombattere le passioni più violenti del suo Real uore, in allontanarsi tra pochi momenti e per sem- re, benchè con nuova gloria, dal caro, dal dolce egno delle sue viscere, *che a noi lasciava in gra- ia*. Ma restaron quelle tutte debellate e vinte, on men a vista di un degno Padre, cui negli ul- imi periodi del suo glorioso Regno, potè ben dirsi: UESTI È VOSTRO FIGLIO; e rivolto a Voi, QUESTI VOSTRO PADRE *; ma benanche restarono smor- ate le passioni duellanti a vista di un Protettore, fedel Padre ** a se non secondo nella tenerezza nell'amore, NEL CUI SENO ERA IL VOSTRO DOLCE IPOSO, IL SAGRO LORO DEPOSITO, LA COMUNE NO- TRA DELIZIA E VITA (5).

(*) Il Principe di S. Nicandro.

(**) L'amor generale de' Sudditi.

QUINDI sarete Voi o SIGNORE il Ristauratore ell' aspre vicende, che abbiam sofferte ne' decorsi ecoli; sarete il nostro Benefico Sovrano; sarete l' *poca fortunata*, anzi la nostra Età dell' oro; e qual ero simbolo di SALOMONE il sapiente, sarete l'am- irazione de' Popoli (*a*), perchè Erede delle virtù iù sublimi e rare di tanti Eroi Vostri Maggiori;

(a) *Regina Austri . . . venit a finibus Terræ audire sapientiam Salomonis. Matt. 12, v. 42, Luc. 11. v. 31.*

„ e

Digitized by Google

„ e quindi giammai regnar saprete, se non con amo-
„ re, se non con beneficenza, e col vero spirito del-
„ la Clemenza, e della Maestà, che sul tenero Real
„ volto dolcemente vi brilla ; perchè come nostro
„ Principe naturale, vi siamo cari Sudditi, vi sia-
„ mo teneri Figli, amorevolissimi Concittadini *.

[*] Secondo le diversità de' diritti *civili*, *politici*, *naturali*.

Come dunque non dobbiam noi tutti essere in un giubbilo comune, in una universale letizia, esultazione e gioja, se i Sudditi coll' aura della Vostra Real presenza diverran più coraggiosi, i Regni più brillanti, il Soglio più Maestoso, anzi tra l' amor paventato? Sì perchè siete l' Aurora di quell' Augusta Prosapia, da cui riconosce l' Europa, anzi il Mondo intero, nuovo lustro di Polizia, nuovi oggetti di umanità, e di eccelsa gloria; come perchè già succhiaste col latte istesso l' amore di questa felice PATRIA, E REGIA: „ Onde veggiam risplendere
„ in ogni picciol atto l' egregie mire del saviſſimo
„ Governo, intento a recare l' opulenza, la poten-
„ za, la grandezza, lo spirito, la gloria, lo splen-
„ dore alla M. V., allo Stato, e ai diletti Popoli.

(*) Queste fatiche non sono state intraprese, e proseguite, se non per sodisfare alle dolci, e rispettose insinuazioni dell' Avvocato Fiscale Presidente *Cavalier Vargas*, e dell' *Abate Genovesi*, tra la mia naturale inclinazione, la materia che interessa la Sovranità, e la nostra Nazione.

Emulando in qualche modo le mie dilettevoli, ma penose fatiche *, le mire ben degne del Vostro Augusto Governo, che c' impegna alla fedeltà dovuta, a spargere il sangue, e fino a sprezzar la vita medesima ; è stagione, è dover, è giustizia di offerirvele con pieno affetto, ed umil ossequio.

„ Accoglietele dunque, come sincera marca
„ della profonda venerazione, e de' religiosi doveri
„ d' un fedel Vassallo. Leggete in grazia l' Opera,
„ come un favorevole ragguaglio di chi mai avesse
„ scoverto sotto il Vostro felice Regno, *nuovi Do-*

„ *mi-*

Digitized by Google

minj, coll' acquisto di *nuove Popolazioni* quanto culte, altrettanto al Trono umili e rassagnate. la l' Opera degnatevi di proteggere *, che con a la Vostra gloria immortale, e 'l Vostro REGNO ACIFICO rintraccerete.

VIVETE lietamente, e con isplendore riposate al Diadema del Trono, e della Nazione sull' al- Soglio de' Vostri luminosi Regni; e regnate più tre del tempo, in cui 'l vaticinio (*a*) dell' immorta- *Scaligero* resterà avverato; mentre noi al favor di este sicure guide, certo che goderem da Voi gra- oso, e tenero nostro MONARCA, anzi Padre aman- simo la Pietà e la Clemenza per la *Religione*, le vizie e la felicità pel *Commercio*, pari al memora- le Governo di SALOMONE *: Ed ecco i due ogget- e i mezzi insieme di quel *Pacifico Regno*, presa- to, ed augurato dall'amorevol Vostro Padre, e che come fedel Vassallo, come obbligato Suddito, e elante Cittadino alla M. V., allo Stato, ai Popoli, noi tutti, auguro e per sempre felicito.

Di V. M.

(*) Lungi ogni guiderdone per l'utile scoverta, pari che la è da que' dispendj, mercè i quali sogliono quelle intraprendersi.

(a) V. l' Opera *fol.* 41.

(*) Pel Governo di Salomone, tanta fu l'opulenza al favor del fiorito Commercio, che si legge dal Sagro Testo: *Argentum in diebus illis pro nihilo reputabatur: 2. Paral. 9. v. 20.*

Fedelis. ed Ubbedientis. Vassallo.
Nicola Fortunato.

Digitized by Google

[1] *Israeliti*. Il *P. Dressellio* nel suo *Salomone* riflette, che questa podestà (sono le parole) „ di trasferire la „ successione (del Regno) era in ma„ no del Padre, il quale considerando attentamente l' inclinazione e i „ talenti de' suoi figliuoli, scopriva i „ nascosti semi della prudenza, della „ fortezza e della sapienza; e così „ guidato da tale notizia e continua „ sperienza, dava il Regno a quel „ figliuolo, ch' egli giudicava esser più „ degno, e meritevole di tal carica. E seguendo dice lo stesso Autore. „ Dio nel Governo del suo Popolo „ volle pigliar la via di mezo, con„ cedendo il Regno per *successione*, „ ed *elezione*. Succedevan al Padre i „ figliuoli è vero, ma tra essi 'l Pa„ dre eligeva il più atto alla Coro„ na. *Cap.* 1. *p.* 2. 3. . . . .

[2] Le lagrime di tenerezza, che accompagnarono senza interruzione l' *Atto* della memorabile *rinunzia*, non possono esprimersi. La già nostra Eroina MARIA AMALIA DI SASSONIA colla Real Famiglia, stiede privatamente in piedi sotto la porta della Galleria lagrimando sempre dirottamente per tenerezza, tra la passione di dover partire senza del suo amato Figlio; funzione cotanto tenera, che si dovè differire più d' un' ora per dar luogo alle lagrime, che prima d' incominciarsi si spargevano al di dentro l' Appartamento dal Sovrano, dalla Reina, e da tutta la Famiglia Reale; indi giunto il Re Cattolico nella galleria, e datosi principio alla funzione, restò sovraffatto e vinto dalla tenerezza, a segno che interrotto dalle lagrime, dovè ritirarsi in disparte, dicendo „ che più non potea „ far forza a se stesso, ed ai natu„ rali interni moti del cuore.

[3] *Spada*. La stessa che la gloriosa memoria di Filippo V. suo Padre gli. regalò in Spagna, allorchè si partì per dare nuovo lustro alla nostra Italia.

(4) *Religione*. Sembra corrispondere questo Divino sentimento all' atto, che si praticava nella coronazione del nuovo Re d' Israele, cui al dire dello stesso *P. Dressellio*, si consignava dal Sacerdote il Volume del *Deuteronomio* „ acciò si ricordasse (sono le „ parole) esser in ciò i Regj pari ai „ Sudditi, perchè tutti sono ugual„ mente tenuti all' osservanza della „ *Divina Legge*, la quale a tutti del „ pari promette, e minaccia le me„ desime cose. Anzi 'l Re ha mag„ gior obbligo, perchè non solo è tenu„ to osservar la Legge; ma anche con„ servarla e custodirla, mentre co„ stringe gli altri all' osservanza di „ quella, *p.* 12.

[5] *Vita*. La MAESTA' CATTOLICA, soltanto dovè prescegliere al suo REAL GERME nostro grazioso REGNANTE un degno Padre circa l' esemplarissima *cristiana educazione* colle sublimi *Facoltà confacenti al Trono*, ben degne a servir di base, e di principio per formarci un Principe grande, ed immortale: perchè rispetto ogni altro riflesso, sia di amore, e di tenerezza uguale a se, sia di fedeltà per la difesa della Real Persona, e pel sostegno sul Trono; ben sapea quel Sovrano, che il vero propugnacolo, e 'l vero Padre del nostro grazioso Regnante, sia *l' universal amore, e la fedeltà di noi altri, suoi tenerissimi Popoli.*

AGLI

Digitized by Google

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

DEL SUPREMO CONSIGLIO DI REGGENZA

GIUNTA DI COMMERCIO, E CONGRESSO ADDETTO AL SOLLIEVO DEL REGNO;

E

RISPETTABILI MAGISTRATI PER L' ECONOMICO GOVERNO DELLO STATO.

F.



I. IMPUDENZA ſarebbe il contendere i grandioſi vantaggi, che la *Società civile* degli Uomini per rapporto al primiero *Stato naturale* ella aſſaggia e gode; mentre ſiccome da che furono raſſegnati, e ſubordinati d' accordo ad un qualche SOVRANO POTERE, reſtarono non men al coverto della propria difeſa, che nella loro tranquillità, e nel ſicuro ſoſtegno del pubblico riposo; così conſiderati gli Uomini tra l' orrida boſcaglia e ſelve, ove prima andavan raminghi ed eſuli, indigenti, pavidi, tremuli tra le ſpaventevoli fiere e moſtri della Terra (*); poſſiam quindi figurare lo *Stato naturale*, e de' primi noſtri Maggiori, quanto d' infeliciſſima condizione ſi foſſe.

(*) Tai ſono i Selvaggi d' oggi giorno.

II. VANNO però da grado in grado creſcendo i vantaggi nella *Società civile* a miſura delle circoſtanze del Governo; eſſendo *buoni* que' vantaggi, che aſſaggianſi nel Governo *Democratico*, migliori que' dell' *Ariſtocratico*, ed *ottimi* *maſſimi* que' del *Monarchico*, come il più perfetto modello olitico, e 'l vero Principe de' Governi.

Digitized by Google

III. Ma se la Società *semplice* sa produrre tai vantaggi, e la *regolata* con miglior ordine di Polizia, sa farne assaggiare de' maggiori: „ quella società che viene sostenuta pel „ *Commercio*, il Fonte perenne di ciò che con piene mani „ contribuisce all' amore della propria esistenza, al desiderio „ de' comodi, al piacere delle sodisfazioni, alla vaghezza del „ lusso, ed alla gloria umana “; quai vantaggi non sa produrre questa utilissima, e sodisfacente Società col suo ammirabile innesto di *pubblica Economia* e *Polizia*, che dà un armonico senso, ed un vivo moto a quanto il Mondo oggi gode, e pregia?

IV. Avendo dunque la Società *due oggetti* tra i più rimarchevoli, la *Politica* e la *Economica*, parti della luminosa *Filosofia morale*; siccome la *prima* a proporzione de' gradi del suo Governo fa assaggiare i vantaggi a i suoi Individui; così la *seconda* a misura de' gradi del Commercio, che campeggia e fiorisce nel Dominio, collo stesso favor di proporzione fa gustare i vantaggi, non men a i suoi Individui, che a tutti que' Popoli, che sono in Commercio nell' *Universalità delle Genti*.

V. Anzi i veri vantaggi della *Società politica*, egli è certo che si assaggiano per i grandiosi effetti della *Società Economica*, mercè l' Universal *commercio* delle *azioni*, e delle cose *umane* nel particolar *Discorso* su questo argomento da me trattato.

VI. Giova però ingegnosamente fingere il Commercio in generale sotto l' *Emblema* d' un *Uomo artifiziale*, di cui l' *anima* è il *Sovrano*. Il *capo* è il *Consiglio* di Commercio, di Finanze, della Pubblica economia, del Sistema politico; e col Consiglio, sono le *Camere* di sollievo e di avvisi, tendenti alla robustezza, alla floridezza del Commercio. La *ragione*, sono le Ordinanze, le Leggi prudenti ed eque, che gli sono di rapporto. Il *piacer* dell' *animo* è la *Giustizia*, e l' *equità* pel Giudiziario; le moderate franchiggie, la buona

(1) *Polizia*. A questo si può giugnere il degno tratto dell' antica Polizia de' Romani, destinando Suggetti i più interi, ed autorevoli, per sedare le contese, e i disturbi tra Concittadini all' armonico favore della Repubblica, siccome tuttavia si pratica in diversi Luoghi. Qual uffizio come uma-

na fede, la libertà del Commercio per l' Economico; L'amore della Patria, la Pietà verso de' Popoli naviganti, mercè i pubblici Ristori (*) della povera umanità, per la Polizia (1); I *membri maggiori* sono le *Compagnie*, i Negozianti, i Trafficanti; i *minori*, tutte le Classi de' Popoli, utili, attivi ed operosi in generale. I polsi, sono le Dogane. Le *mani*, i Finanzieri, e loro Satelliti. I *nervi*, sono i *Consoli*, i *Banchi*, le Contadorie per l' aspetto della *Polizia* in generale.

Le *ricompense* e i disaggi, sono gli effetti della cura, o incuria di chi sta dedito al Commercio. Il *cuore* sono le *Industrie* urbane, campestri, maritime. Il *sangue* è il *danaro*, coi *generi*, e *prodotti* che sono in Commercio attivo, o di Economia (**). Il suo *moto* è la libera *circolazione*. Le *forze ordinarie* sono le particolari ricchezze de' Popoli suggetti. La *straordinaria è quella del Sovrano*. La *salute* de' Popoli addetti al trafico ed al Commercio sublime ed infimo, è l' *oggetto* delle sue cure amorevoli, e delle sue paterne occupazioni. La sua sanità è l' *armonia* e la quiete al di dentro, ed al di fuori del Dominio. Le sue *malattie*, sono le *vessazioni*, i *trapazzi*, *i torbidi pubblici e privati*. La sua *morte* sono le *Guerre civili*, e la spopolazione de' Dominj.

Gli *alimenti* poi di questo corpo politico, e le cose *comode*, *utili* e *deliziose*, sono tutt' i generi, tutt' i prodotti della Terra, e del Mare. I *vestimenti* an per oggetto le *materie prime* (***). Il *letto* egli è la stessa *Terra*, e'l *Mare*. I suoi *familiari* sono le *culte Nazioni*; e la Gente di suo *servizio*, sono i Popoli attivi, sagaci, e interi dell' Universo. I *Luoghi*, e le *Piazze di suo diporto*, sono le *Fiere*, sono i *Mercati*, le Città *mercantili*, i *Porti*. Le *vetture* per i necessarj bisogni, se per Mare, sono le Flotte, i Legni da navigare; se per Terra, sono i carriaggi, &c.

Le sue *sollecitudini* in generale per l' amore della Patria e de' suoi Concittadini, an per oggetto i grandiosi effetti del

(*) Come gli Ospedali, i Reclusorj, gli Alberghi.

(**) Tra il merito, l' industria, l' interesse, il giudizio, il valore, in cui consiste il viver degno de' Popoli.

(***) Come Lane, Sete, Lini, Canape, Bambace, &c.

(*) V. il *Negozio* di Amsterdam di *Pier Riccardi cap.* 1. *p.* 3. e 4.

...iano e pio, molto viene commentato dagli DD. nella *L.* 1. *C. de Irerch. lib.* 10.

Queste circostanze an contribuite per la robustezza del Commercio degli Olandesi (*), che si è reso cotanto dilatato e florido, che fa ombra all' altre Nazioni, fino a servire di glorioso modello.

Digitized by Google

ti del Commercio (*). Le ſue convenzioni finalmente per mantenere tutte le parti del ſuo Corpo in una perfetta amiſtà, quiete e pace, ſono i *pubblici Trattati*, gli *Editti* generali pel regolamento delle Finanze, del Commercio, della Pubblica economia, del Siſtema politico, colla loro fedele, e religioſa oſſervanza (1).

(*) V. il *Diſcorſo particolare* su del Commercio.

VII. Quanto però è bello il compleſſo dell' additato Coloſſo, altrettanto ſarebbe piucchè deforme, piucchè moſtruoſa la ſua condizione e 'l ſuo ſtato, qualora ove volgeſſe il piè in qualche Dominio trovaſse leſo, macchiato, e deturpato il bel pregio della *libertà*; ora per clauſtri e dighe; ora per ſcabroſi ripari, ſirti e ſcogli. Trovaſſe ora Porti ſerrati, ora divieti rigidi, e penali in poter ſortire. Trovaſſe uno ſtuolo di men

(1) *Oſſervanza*. Queſta iſteſſa mia Idea, figurato il Commercio per un *Corpo politico*, la veggo nella ſteſſa identità eſpreſſa dal *P. A. Diodoro Delfico* in alcuni ſuoi verſi ſciolti (*), di cui giorni ſono, me ne fe confidenza l' erudito *D. Franceſco Danieli*. All' eco ſolo dell' encomio, che queſti ebbe ragion di farmi, reſtai in qualche modo ſorpreſo; riflettendo all' *uniformità* dell' *idea*, lungi ogni ſoſpetto di adozione, mentre nè io al Sig. Delfico, nè eſſo a me ſiam noti, nè comunicat' i Fogli: Onde ſia queſta *Nota* per un contraſegno di mia ſincerità, e di riconoſcenza verſo cui me ne ſomminiſtrò la grata notizia; è ſia ben anche per lodevole memoria dello ſteſso *Autore* mio Emulo ſull' idea del Commercio. Quì dunque riporto i dolci verſi, quanto avrei in vero a pro del Commercio, altrettanto ſoda compruova del mio aſſunto.

(*) Van diretti al Conte *D. Michele Franceſtoro*, ſtampati in Milano il 1755.

Ecco come deſcrive il Corpo politico del Commercio.

Mentr'io paſcea de lo ſpettacol novo
L'avida viſta, ecco ſublime altera
Sembianza d' Uom veder mi ſembra...
Su'l mar porgea un piè, l'altro ſu lido:
Cedri adorati, ed auree ſpiche, ed uve
Strignea ne l' una man, l'oro ne l' altra.
D' aſpetto liberal facil benigno,
Nulla di truce avea, nulla di altero
Fuor che l' eccelſo *giganteſco* aſpetto.

Principianſi ad additare i pregi del Commercio.

A tai ben note inſegne io lo conobbi,
E con la *mente inchina* il Nume amico
Dator di gloria e di letizia, autore
Di vera a l' Uom felicità, cuſtode
De' ſacri patti, il comun padre, il fido
Congiungitor de' popoli, il POSSENTE
COMMERCIO *venerai*....

Deſcrive la perfezione di sì figurato Corpo.

. . . . . Bello a vederſi
Era il *gran corpo* ben formato, i membri
In ogni parte riſpondenti, il vivo
Color nodrito dal corrente ſangue,
Onde muſcoli, e nervi, e vene, e fibre
Per le ſpedite diramate vie (de
Concordemente, e ſenza ingiuria o frau-
Tutte a vicenda anno alimento e vita.

Tra la degna ammirazione, di nuovo narra i pregi ſuoi.

Chi non l' ammira e pregia?
. . . . . Egli è quel deſſo,
Che i varj frutti di diverſe terre

Giuſto

Digitized by Google

men leali Custodi per tutte le Maremme, occhiuti solo al pro-
rio profitto, e vantaggio. Trovasse strade rovinose, e peri-
oloſi Fiumi. Trovasse i Mercati, e le Fiere spopolate,
o languenti. Trovasse poco men che interdetto il poter gi-
rare da uno all'altro luogo delle Maremme, nè con franchez-
za per dentro Terra coi miseri utensilj, e col parco vitto.
Dicasi l' *Atlante Commercio* quale culla avrebbe, se non se un
duro Ergastolo?

VIII. Dalla riferita *Anatomia* però del *Corpo politico*, si ve-
drà bene, se il *nostro Commercio* sia un Corpo robusto e di fattez-
e specioſe e belle; o pur sia men robusto, informe miccio di
morbi periodici, o cronici, informe, mostruoso. Ma sia infer-
no, sia pur informe, anzi mostruoso.

IX.

Descrive il Commercio antico della nostra Italia *principiando da Roma,* NAPOLI, *Firenze, Pisa, Venezia, Genova, &c.*

Ma che giova più dir? Volgi lo sguar-
A la Ligure Donna, e tutti in lei (do
Ravvisa i pregi del propizio Nume
Questa è la Regia sua, questo il suo Tro-
Ove in reale maestade assiso (no,
Con la Giustizia a un lato, e con l'antica
ITALA VERA NOBILTADE a l' altro
A la Terra e al Mar Leggi dispensa.
Da strani lidi ITALIA un dì l' accolse
Profugo errante, e molte sedi e molto
Favor gli diè, tal che *Possente Impero*
Ottenne in lei, che sino a l' Indo e al
(Gange
Il ROMAN NOME e il PARTENOPEO
Il *fiorentino*, e il *pisan* portando
Col *veneto*, e col *ligure*, e con cento
Altri famosi, arser d' invidia, e sulle
Ruine lor pianser l' eccelso *Tiro*,
L' alta *Cartago*, e la superba *Menfi*.

Degna esclamazione alludendo i nostri Maggiori.

O ITALIA, O DE LE GENTI, E DEI TESORI
GIÀ SEDE E CENTRO, OV' E' TUA GLORIA ANTICA?

iusto e fedel distributor comparte.
edi come apre i ferrei scrigni armati,
il mal rappreso e mal racchiuso argen-
iscorrer fa. Qual duro core avaro (to
on si fa molle al suo voler? qual gente
d' inospito lido, o d' alpe ignota
ruvido per lui genio feroce
' ingentilire o d' ammansar ricusa?
Incoraggisce i Popoli al Commercio al favor de' suoi effetti.
Invan l'empia discordia, il lusso inva-
la pigrizia, che a l'altrui fatiche (no,
ıvida aspira, come suol l' ingnavo
ppolo de le vespe a l' ape industri,
lui resiste invano. Anzi per lui
aspre pendici e l' infeconde arene
rivestir d'ignote frondi, e dove
alpigiano famelico già un tempo
ieteva sol stento ed inopia, apprese,
tto solerte agricoltor, con l' arte
vendicar de la natura i torti.
r lui montani frutti, erbe selvagge,
vil costumi per gentile innesto
novi nomi in nove scole an presi.
cenno suo volar ne' mari ignoti
navi ardite, e riportaro a noi
indiche gemme, gli arabi profumi,
ebrifughi germi, e il don salubre
la gradita nereggiante pasta,
e a ricolmar le matutine tazze
farmaco febeo Messico manda.

Digitized by Google

IX. Come *Corpo infermo*, onde richiedesse ristoro, e sollievo (1), non è il savio Governo, che debba far da *Medico*, operando con espertezza, con zelo ed amore in preponderare le parti interne ed esterne di tal corpo, di cui l' è commessa con ispezialità la cura? E quindi come savio *Fisico* ed *anatomico*, non è egli che siccome si va accorgendo delle parti, che languiscono e sono in torpore; così senza indugio accorrer dee con salutari rimedj sin ad operare il ferro e 'l fuoco, quando, e dove mai bisognasse (2)?

Non adempiendosi quel che richiederebbe la penosa, e diligente cura del corpo artifiziale (*) tra l' esattezza de' proprj doveri (3); si darebbe luogo ai disordini, alle malattie, ai morbi cronici, alla mutilazione de' membri, e sin all'interito del corpo medesimo.

(*) Il *Commercio.*

X. Come poi *Corpo informe*, e sia pari al *parto* dell' *Orsa*, il quale ragirasi ad un semplice deforme pezzo di carne, nella guisa che i Filosofi morali (**) ragionano sul racconto, non so se favoloso de' Naturalisti; ed in tal caso, si ha sempre

(**) V.la Filosofia morale del *Tesauro*.

(1) Sollievo. *Uti persona physica, vel sana est, vel ægrota, ita idem contingit reipublicæ, tanquam personæ morali*, al dire d' Einecio. *In persona physica morbus adesse censetur, a) ubi partes corporis corruptæ, e. g. viscera, sanguis, &c., b) ubi dispositio & modus earum partium turbata, e. g. si sanguinis circulatio turbata; si neutrum observatur, salvus & sanus est homo: ita & in republica vel Civitate modo homines, ex quibus res publica constat, corrupti sunt, modo ipsa forma turbata est, & proinde recte Auctor morbos rerum publicarum distinguit in* vitia Hominum, *si vel imperantes, vel Cives male satisfaciant officio; & in* vitia Status, *quando ipsa reipublicæ forma, vel dispositio turbata, e. g. sub Nerone male se habet respublica Romana, hoc vitium erat hominis; male etiam sese habebat sub triumviris, Cæsare, Pompejo, & Crasso, hoc vitium status. Lib. II. Cap. VIII. de formis rerum publicarum §. V.*

(2) *Ense recidendum est, ne pars sincera trahatur.*

Anche i Principi, e i Regj della Terra sono i Medici, i Cerusici, e i Restauratori de' loro Sudditi, e Stati; Onde il *P. Dressellio* nel suo *Salomone* esponendo il seguente passo del Profeta *Isaia*, ricusando di accettare la dignità di Superiore, e la podestà di Principe, col dire: *Non sum* MEDICUS, *& in domo mea non est panis, neque vestimentum; nolite me constituere Principem populi;* dice il *Dressellio*, se la Repubblica è inferma, se famelica, se ferita, il Re sia il medico che la curi, il panettiere che la sostenti, il chirurgo che la sani. Se la Guerra, la fame, o altro infortunio danneggia la Provincia, o il Regno, eschi dalla Casa Regia il pane, e la salute..... E siccome i medici non aprono subito la vena per cavarne il sangue; ma piuttosto ristorano col cibo le abbattute forze; così il

pre luogo di dire „ che ſiccome un tal parto tutto deforme, „ ſia capace di conſeguir l' eſſere il più ſenſibile, e la per„ fetta natura della ſua ſpecie, lambito ſolo e rilambito „ colla materna lingua, e col fiato della belva riſtorato, al „ dire degli ſteſſi Filoſofi " : così del pari il noſtro Commercio venendo lambito, e con ſoave fiato di ſoda eſpertezza, con vero zelo e con paterno amore regolato ; egli è certo, che comparirebbe non ſolo nella ſua nobiliſſima, e ſpecioſiſſima forma, ma come un robbuſto e ſpecioſo Gigante tra deboli e moſtruoſi Pigmei.

XI. Ma chì mai eſercitar dovrebbe tai umaniſſimi atti on far le veci di madre e di nudrice a queſto figurato deorme parto, o moſtruoſo Corpo, ſe non Voi ſteſſi (*) ? A oi piucchè a tutti gli altri addetti al Sovrano ſervigio ſpet- a ; a Voi (**) appartiene, anzi a Noi tutti (***) di dare a ueſto Corpo artifiziale del noſtro Commercio le belle fattez- e di ſua ſpecioſa natura, fornirgli una nobile vivacità di pirito che lo adorna, ed una utile glorioſa, e felice attivi- à in tutto. XII.

(*) Chiari Membri della *Reggenza*.
(**) Chiari Membri della *Giunta*, *Congreſſo*, e *Magiſtrati*.
(***) Come Sudditi *in generale*.

il Principe ſia liberal Provveditore *perito medico*, che apporti giova- ento, e ſalute venendo *rare volte* i *ferri* ed al *taglio*. *Cap. V. fol.* 172.

(3) *Doveri*. L' Abate *Genoveſi* ri- ettendo agli ſconcerti, che ſpeſſo vvengono, tra il maggior calore, e ardenza de' più eſatti, e religioſi overi di chi guidaſſe le redini di qualche Governo, egli nel ſa- ſſimo *Ragionamento* fatto di prefa- one alla Storia del Commercio della *ran-Brettagna* ſi ſpiega così : „ E' cer- tamente può taluno imprendere a fare l' Architetto ſenza verun' altra ſcienza, che quella ch' egli avrà per avventura imparata dal ſolo conſiderare l' Opere degli Architetti : ma prima che egli ci rieſca, è forza, ch' egli ſtorpi e rovini mille e mille Edifizj, ciò che avrebbe potuto evitare, ſe ſi foſs' egli nella pratica laſciato guidare dalla certa e ſi- „ cura *ſcienza architettonica* ; perchè „ dove operando ſenza queſta è diffi- „ cile, ch' egli s' incontri nelle ſue „ opere colle giuſte proporzioni ; co- „ sì uſando la ſcienza e le regole di „ proporzione, è difficile ch' ei ſi „ ſmarriſca.

E poco più appreſſo : „ E ſi può „ quì avvertire, che non è veriſimile, che ci ſia Padre di Famiglia, „ nè Governatore di Comunità così „ iniquo ed empio, ch' egli ſi ſtudj „ artatamente di rovinare la ſua Patria, e conſeguentemente ſe ſteſſo; „ e pur nondimeno per l' opere loro, „ molte Famiglie, e molte Univerſità ſpeſſo ruinano. Ciò che non „ eſſendo veriſimile, che provenga da „ malvaggia volontà, non ſi può attribuire, ſalvo che a mancanza d'arte, di diſcernimento, di cognizione, &c. *Storia del Commercio della Gran-Brettagna fol.* 14. *e* 16.

Digitized by Google

XII. Vieppiù che trovasi cotanto onorato e distinto al maneggio ed al governo delle due Sicilie l' amore, il zelo, la virtù, e la fedeltà sincera della nostra fiorita NOBILTA' al favore delle tante luminose pruove de' ragguardevoli, de' chiari, e famigerati suoi Membri, che coronano il Diadema Reale per i tanti segnalati meriti, in seguito de' loro Maggiori; e quindi chi non intende, che oggi sia del Vostro punto, della Vostra gloria (*) e de' Nostri doveri (**) il promuovere le dovizie, la quiete, la felicità del Regno, e del Trono?

[*] Come chiari Membri della *Reggenza*.
[**] Come Sudditi.

XIII. Riflettasi pure l' *Anatomia* sugli *alimenti*, e su delle cose comode, *utili*, o deliziose di questo Corpo politico per l' aspetto della *pubblica*, e *privata Economia*„ affin di ser-
„ vire per istruzione a moderare, o aumentare, a svellere,
„ o a piantare con perizia, o imperizia, a recidere, o tra-
„ lasciare, a rettificare, o sostenere la propria robustezza.

XIV. Per ben comprendersi però ove tendano le mie speculazioni, mi sia lecito servirmi d' un esempio il più comune. Suppongasi un *Proprietario d' Arbusto*, bramoso e vago di veder il suo Podere non men florido, che capace di rendergli maggior frutto; crederei che consigliandosi costui col suo *Cultore*, potrebbe risolversi fra essoloro un di due spedienti.

„ O di *rimanere* alle viti più tralci dell' ordinario, nel
„ duplo, nel triplo, quatruplo ed al di là; o pure di *accrescerne*
„ nel suolo le viti a proporzione, nel duplo, triplo, &c. La
„ differenza di questa *condotta* ogni Savio l' intende "; ma a chi mai non lo fosse, eccola additata.

Se il *Proprietario* volesse appigliarsi al primo spediente per ben presto gustare il dolce, e soave frutto col suo aumento de' tralci; al certo ch' egli fra il terzo, o quarto anno a proporzion de' tralci rimasti, si troverebbe totalmente privo di quell' apparente ed insidiosa ubbertosità, che a bella prima avrebbero dimostrati i tralci eccedenti 'l comportar delle viti loro cresciuti e rimasti; e per conseguente il Proprietario vedrebbesi al compir d' un *lustro*, più impoverito e deluso di quel pregiato frutto, che ridotto il bel Podere sterile, e derelitto.

Ma

Digitized by Google

Ma ſe il *ſagace Cultore* con ſpirito amorevole, anche ra dolce aſtuzia induceſſe il *Proprietario* nel far uſo del ſe- ondo ſpediente, o ſia di *moltiplicare* le *Viti*, per quanto il *Suolo fecondo* dell' ubertoſo Podere lo comporterebbe; e la perita ed eſperta mano faceſſe quelle accortamente con diligenza, e con religioſa vigilanza regolare; allora sì che l prudente Proprietario, mercè la ſagacità, l' amore e 'l zelo dell' accorto Cultore, non ſolo verrebbe a godere il be- nefizio del ſoſpirato aumento nel duplo, nel triplo, quatru- plo, &c., ma ſaprebbe colla floridezza dell' Arbuſto goderlo a perpetuità, coi Poſteri ſuoi.

XV. „ Questa condotta praticandoſi per l' aumento di , tutte le *Induſtrie urbane*, *campeſtri*, *marittime* col *Commer- cio*, ed in tutte le coſe che an del rapporto alla pubblica Economia, non è lo ſteſſo che ſcovrire a noſtro pro le ric- che miniere dell' *Ofir*, e del *Tarſis* antico, o le ſimili del *Perù*; acquiſtare nuova eſtenſione di Dominio, arricchito di Popoli operoſi ed utili, con *pacifico Regno* ſenza diſagi, ſenza diſpendj, ſenza gravare i Sudditi di nuovi tributi, ma bensì ſollevarli al ſublime grado del bramato contento?

XVI. Allo ſteſſo diſegno del diligente e ſaggio Proprie- rio dell'Arbuſto, ed alle Voſtre lodevoli ed egregie mire, ſono mule, per così dire, le preſenti mie fatiche, come quelle che milmente tendono al ben de' Popoli, al favor dello Stato, lo ſplendore del Sovrano, ed alla gloria dell' inclita noſtra azione; e benchè l'Opera qual Geografica carta, che in ri- retto dimoſtrando vaſta, ed immenſa eſtenſione di Dominio, culta le coſtui particolarità e minuzie; ella però non tralaſcia contenere gli argomenti più ſodi e ragionevoli, nonchè le rticolari pruove più chiare, ed incontraſtabili per rapporto al- maniera come il noſtro rovinoſo e ſregolato preſente Com- ercio, poſſa vederſi dal magnanimo Principe, e da tutto il o ſavio Miniſtero, e dai Popoli con celerità fra noi riſtabi- o al voluto ſegno, ed all' auge della bramata utilità inalzato.

XVII. Tra le voſtre laborioſe cure, l'aſſodamento del ſtro *Commercio* ognun comprende che ſia l' unica mira, l' unico ſcopo, anzi 'l ſacro Palladio, avertendoſi a tutto;

Digitized by Google

come quello, che dilatando i confini del suo vasto ed esterminato Impero, riuscirebbe d' un' Epoca fortunata per Noi (*), e glorioſa per Voi (**) „ producendo il Commercio di sua na„ tura la salute del Vassallaggio, la robustezza e le dovizie „ dello Stato al grado più sublime di quella prosperità, che „ attinge all' alto segno dell' umana felicità (a).

(*) Sudditi.

(**) Chiari Membri addetti al Governo dello Stato.

[a] V. Gli effetti del Commercio additati nel mio particolar *Discorso*.

XVIII. Ecco per conseguenza naturale la Potenza formidabile del nostro augusto Monarca al di dentro, al di fuori, per mare e per terra; ecco rinovato l' antico splendore della nostra inclita Nazione, nonchè la gloria maggiore del Governo risplendente e luminoso; e di cui degnamente con ispezialità ne guida le redini (*).

[*] Il chiarissimo *D. Giulio Cesare d' Andrea* Sovraintendente del Commercio, e delle Finanze.

XIX. Deluse le cure del Governo Austriaco, sulle materie di *Commercio*, di *Finanze*, di loro *Polizia*; giacchè que' Membri benchè saviſſimi, errarono, (mi sia permesso, ma con rispetto il dirlo), in diverse guise, siccome dal corso dell' Opera da chi è acuto e penetrante si rileverà in qualche modo; benchè il pernicioso loro difetto non altro fosse stato, se nonchè l' essersi succhiato ogni *latte scientifico* fuor di quello riguardante le additate auree *Facoltà*, toccante la pubblica Economia, quanto fra noi trascurate, altrettanto oggi quelle riputate del *prim' ordine* ne' più saggi Governi (1).

XX. E perciò Io carpendo la pratica dell' altre Nazioni

(1) *Governi*. Due cose non saprei intendere. L' una, come *tra noi* nella *parte Giudiziaria*, tendente alla *contenzione* de' Popoli per i loro affari civili, e criminali, vi sieno tante *trafile* per esaminarsi, per decidersi le cause; appellarsi da ogni sentenza e da ogni atto con tanti rimedj leali, ordinarj e straordinarj; e nella *parte Economica*, e *Politica* tendente alla loro *armonia* non si sieno rintracciate le stesse *trafile*, gli stessi mezzi e Polizia di condotta; onde manca tra noi il Supremo *Consiglio* di *Commercio* com' è in Olanda, in Francia; ed altrove (*); ci mancano le *Camere di Avvisi*, in cui si sentissero i *Fattori* dello Stato, o sieno i savj Negozianti, e le persone ben degne esperte, ed illuminate delle rispettive Provincie: per così digerirsi gli affari d' interesse pubblico, diretto o indiretto. E con benefizj, e rimedj *armonici*, almen pari ai *contenziosi*, si risolvesse il *quid expedit* al ben de' Popoli, dello Stato, e del Sovrano.

(*) Il *Congresso* pel sollievo del Regno già formatosi dal tenero Regnante è il primo segno che allude alla Pubblica economia, e polizia del Regno.

Perchè se abbiam la Regia Camera, la Giunta della Dogana, il Supremo Tribunale del Magistrato: questi tendono a decidere sul *contenzioso*, non anno ispezione particolare sull' *armonico*; lungi il regolarsi con principj di *Ragion di Stato*, dello *Stato*, de' *Popoli*, delle *Finanze* per rapporto alla pubblica Economia, e Polizia; atteso

Digitized by Google

i già nel Commercio provette ; e combinandola con quel he tra noi è in uso, mi sono addattato, *per quanto mi è lato permesso*, di toccare gl' inciampi e gli scogli, in cui ur- a il nostro presente Commercio; affinchè potesse ognun com- rendere ciò che praticar si debba, PONDERATE A FONDO COLL' OPERA (*) LE DUE PIANTE SISTEMATICHE per la situazione del Commercio in generale, l' una toccante la *cura* del *Sovrano*, altra per rapporto alla *Mercantile*.

[*] Toccante il Commercio particolare del nostro Regno.

XXI. E perchè il *Commercio*, e le *Finanze* sono indis- olubili per la loro *politica* ed *economica naturalezza*, allor- hè vogliasi render Emporio un Dominio, qualunque sia, vendo le loro *progressioni* ed *analisi*, che riguardano l' ar- nonica concatenazione dell' uno coll' altre, e dell' altre coll' no: ho quelle quasi tutte delineate e nelle Piante ristrette colle pportune e favorevoli circostanze attinenti alla *Ragion di tato*, ed alla *Mercantile*, additate nelle loro *Note* per dilu- dazione maggiore. Quindi ho imitato quello che ogni *Ar- bitetto* pratica per gli fontuosi Edifizj, dandone il *modello*.

Ed ecco già combinata la *meccanica* colla *scientifica*, e *peculativa* del *Commercio*, delle *Finanze*, del *sistema politico*; ncorchè di loro andasse d' accordo il dirsi :

Materia tanta abundat copia
Labori Faber, ut desit, non fabro labor.

so la di loro podestà, non si estenda fin a quell' alto segno.

L' *altra* cosa si è, come tanti nostri lenti Uomini si sieno consumati qua- tutti sulle *materie Forensi*, e nelle coltà speculative, e curiose, ma uno fin a questo punto, anzi affatto n abbia rivolto il pensiero su della *bblica Economia*, e *Polizia* del nostro egno, la più utile, la più necessa- fra noi. Facoltà tra loro quanto verse, altrettanto contrarie, come no la Guerra e la Pace, il necessario l curioso, anzi il vago, il vano, e 'l co. Quando che le scienze per rap- rto alla pubblica economia, e po- ia, anzi del Commercio solo; so- feconde di tante belle necessarie ed utili cognizioni nel corso dell'Opera, e nelle due piante già additate.

L'uno però, e l'altro articolo crederei, che potrebbero disciorsi col riflettersi o alla mancanza del Commercio fin ora fra noi trascurato e forse odiato come lo fu in Francia; o pure che fin al passato secolo la Capitale non fu occupata che per le Guerre, per le fazioni, per le contese, per i litigj. La Campagna appena ch' era coltivata pel solo vitto necessario. Le Provincie scompigliate all' andar della Capitale; onde tutto era incompatibile con quelle circostanze, che sono connaturali del Commercio, e che veggonsi additate nella *Pianta* toccante la cura del Sovrano.

Digitized by Google

XXII. Onde Voi che siete accesi dall'amore, dal zelo, e dalla gloria del tenero Sovrano, de' suoi Popoli e pel suo *Pacifico Regno*, degnatevi di proteggere l'*Opera sola*, se vogliate, a mio avviso, veder innalzato un sublime Fanale di Commercio nel nostro Regno, additando a tutti il suo Porto tra l'incontro de' durissimi scogli; sicuro che per mezzo di Voi ragguardevoli e saviissimi Personaggi, si avrebbe la gloria di giugnersi più alla sommità, che sull' erto di sì grandioso disegno, e di sì nobilissima impresa, per cui già trovansi allestiti e pronti quasi tutt' i necessarj materiali; onde si avrebbe il piacer ancora di non sentirsi più dall' emulo, dall'invido labro l'eco dell'

Erramus Pelago totidem sine sydere noctes.

XXIII. Ma chì non sa per isperienza, che le Leggi, le Ordinanze, e i Regolamenti più saggi, quando non vengono protetti ed eseguiti con amore, con zelo e gloria restano quelli per tante carte inutili, e poco men che oggetto di vergognoso disprezzo? Onde spesso è avvenuto lo sconvolgimento non men delle poderosissime *Compagnie di Commercio*, che delle fiorite Repubbliche, de' possenti Regni, e de' vastissimi Imperj, siccome il corso della Storia antica e moderna, profana e sagra ne addita con piena testimonianza il vero.

XXIV. Ma di grazia! Se Noi godiamo gli auspicj del Governo Monarchico, godiam già la bella sorte del Principe naturale, veggiamo il suo augusto Governo impegnato per lo stabilimento, e per la floridezza del Commercio, ad oggetto delle impareggiabili circostanze del nostro Regno, tra i grandiosi effetti del Commercio istesso; perchè non dobbiam

(1) *Ministero*. La salute *morale* del Sovrano, e dello Stato per lo più dipende dal buon polso del suo Ministero. *Augusto* fu felice nel suo governo, perchè ebbe l'ajuto, e 'l sollievo di *Agrippa* e di *Mecenate* dotati d'estrema prudenza, e savieza; cui non sono secondi i presenti Illustri Membri del nostro Ministero.

(2) *Trono*. Altre sono le Facoltà per gli studj de' *Sudditi privati*, ed altre quelle attinenti al sommo Impero, e Supremi Ministri. I *primi* già si sanno per *pratica* e trovansi additati nell'*Albo* del nostro *Liceo* (a). I *secondi* ecco in che sono ristretti da' Politici, e in cui va d'accordo Einecio: *Itaque studia Principis debent esse*, 1) *pietatis, sine qua nihil recte: cum superiorem non habeat in mundo, scire debet, esse superiorem Deum, qui omnia videat*, 2) *notitia generalis principiorum juris naturæ*,

(a) V. La *pag.* 84.

Digitized by Google

ım eſſer ſicuri di noſtra felicità, ſe ſi provede a tutto, a tto ſi averte, e ſi prevede? E quindi perchè non poſſiam ere il maggior oggetto d' invidia alle altre emule Nazio-, ſfornite di sì ſpecioſi, e rari doni del Cielo?

XXV. Siam a ragion Noi tutti nella ſicurezza d' ogni amato contento, mentre Voi (*) che per la tenera età del ltro SOVRANO ſiete deſtinati e preſcelti a guidare ed a reg- re le redini del laborioſo Governo degli amati Popoli; ſiete lla miſtica figura di Membri e di Corpo; e di queſto ne ſiete venuti il degno capo, il brillante ſangue, il generoſo ſpi- o: E quindi Voi (**) come provvidi, ed amanti Padri, co- e zelanti della gloria del tenero Principe, non ſiete l' og- tto del noſtro comun ripoſo, anzi della pubblica felicità?

(*) Chiari Membri della Reggenza.

(**) Chiari Membri della Reggenza, Giunta, e Conferenza.

XXVI. OGNUN già vede come ſtiate occhiuti, ed a tal getto vegliate ad una regolata *Economia* nelle rendite; ad *uſo* più proprio de' naturali vantaggi di queſti feraciſſimi egni; alla *ſcelta* dell' abile Miniſtero (1), alla *ſituazione* e *flo- lezza* del *Commercio*, a ripigliare l' antica poſſanza *Maritima*, ercantile e da guerra; e che ſovramodo vegliate a tutt' i do- ri anneſſi al ſommo Impero; e nel far ſucchiare al noſtro nero REGNANTE con eſemplariſſima Criſtiana educazione (***) *Facoltà* più proprie, più robuſte e confacenti al Trono (2) r formarci Noi ſteſſi e modellarci, per così dire, un Prin- pe grande nel Governo de' Popoli, ed immortale nella glo- tra' Sovrani Eroi.

(***) Per quanto può il degno Precettore, e Confeſſore Monſignor *D. Benedetto Latilla*, Veſcovo di Avellino, tra i Mecenati, che fa riſplendere l'univerſale Repubblica Letteraria.

XXVII. Premeſſo tutto ciò par che ſorgeſſero, e ſi in- lzaſſero *tre* luminoſi monumenti d' eterna gloria, al favor 'quali potrebbe conſeguirſi il bramato intento.

1. Un

e, politices, juris publici, & pri- i, 3) ſpecialis notitia rei publicæ, præeſt, imprimis vero jurium do- s, quo præcipue facit, 4) hiſtoria ıtis adcurata, 5) ſtudia militaria. e neceſſaria, reliqua utilia tantum, uti matheſis, ſtudia linguarum uſi- iorum, exercitationis corporis.

Il di più che conferiſce allo ſtudio la Sovranità, agli Uffizj del *ſommo pero*, e de' ſupremi Miniſtri, ſi ri- cava da tutti gli Scrittori del *Dritto pubblico*, e ſeco da Einecio ſteſſo *lib.* II. *Cap. VII. de* PARTIBUS SUMMI IMPERII, *& Cap. XI. de* OFFICIIS SUMMORUM IMPERANTIUM nel ſuo Opuſculo intitolato *Prælectiones Academicæ Heinecii in Sam. Puffen. de officio Hominis, & Civis*. Gli ſtudj di queſte Facoltà, anche ſono uniformi all' Ill. *Baronaggio* del noſtro Regno per la ragione, che accennai nelle precedenti *note* p. 98.

Digitized by Google

1. Un Supremo *Consiglio* di *Pubblica economia*, e *Polizia* (1) coll'epigrafe nel Soglio.

POPULI SALUS SUPREMA LEX ESTO (*).

2. Un superbo Fanale (all'andare de' nostri *Telebei*, (*a*), o del *Filadelfo* (*b*), che addita

IL RE FERDINANDO
AL GRANDE IDDIO
PER LA DIFESA DE' NAVIGANTI (**)
E
PER LE DELIZIE DE' SUOI POPOLI.

3. Una Lapide nelle magioni de' savj Magistrati col sagro (*c*) precetto:

AUDITE, ET QUOD JUSTUM EST JUDICATE,
SIVE CIVIS SIT, SIVE PEREGRINUS (***).

Questo è quello, che richiederebbe a mio avviso lo Stato nostro toccante la situazione, e la floridezza del Commercio.

XXVIII. Sembra che questi oggetti meritassero l'attenzione degna di chi governa; e ne sono più che sicuro, a cagion che molti Membri al sommo rispettabili, principiano ad esser amanti del Commercio, mal grado le oscure notizie, per mancanza di lumi dalla parte di coloro, che potrebbero recarglieli sopra questo suggetto così importante.

XXIX. Il mio disegno è stato di far conoscere gl'interessi del nostro Regno per rapporto al suo Commercio interno ed esterno; dimostrando come l'uno e l'altro potessero rendersi vantaggiosi all'estremo per la Nazione.

XXX. Salomone che col suo Real esempio incoraggì i suoi sudditi ad applicarsi al Commercio, lo considerò coll'alta sua Sapienza, come il fondamento più sicuro, e stabile della Potenza. In effetto entrava nel suo Tesoro più oro per mezzo del Commercio, che ne ritraeva da tutt'i Tributi del Regno di Giuda.

Il Commercio del nostro Regno non riuscirebbe meno utile per la Maestà del Sovrano, che si sperimenta dagli altri Dominj ove quello è in floridezza.

XXXI. Dio voglia rendere il nome dell'inclita nostra Nazione più formidabile che lo fu pel Campidoglio stesso nell'

(*) Allude sovratutto la RETTIFICAZIONE delle FINANZE, e loro POLIZIA, da cui dipende il *Commercio*, oggetto della *felicità* de' *Popoli*.

(**) Allude la PROTEZIONE sul Mare per garantire il *Commercio*, e le *Maremme* dello Stato.

[***] Allude l'esatta GIUSTIZIA d'ispezione degli affari di Commercio tra Nazionali ed Esteri.

(1) *Polizia*. L'Economia non men pubblica, che privata richiede *ordine*, *pace*, *parsimonia*, e *pietà*. V. la *nota* alla pagina 228.

(a) V. la pag. 14.

(b) V. la pag. 273.

(c) *Deut.* 2. v. 16.

Digitized by Google

nell' antichità più remota, in dando al noſtro tenero Sovrano lunga vita, illuſtrata da un Regno di non interrotta *Pace* al favor del Commercio, mal grado gli Emuli ed invidioſi della ſua tranquillità, e delle noſtre circoſtanze felici.

XXXII. Io intanto per la *teoria*, e per la *pratica* cognizione, benchè debole, che ho ſulle additate *Facoltà di Pubblica Economia* e *Polizia*, mi ſono ſtudiato di aſſembrare le maſſime fondamentali, i veri principj, le regole più pure cogli eſempj illuſtri dell' altre Nazioni per la felice ſituazione del Commercio; rilevati nello ſteſſo tempo gli antichi difetti, e vizj delle *Finanze*, che ſono i pernicioſi cardini del vero incaglio, e dell' oſtacolo nella *circolazione*, e nella *libertà legitima*, richieſte dal Commercio: quali in buona parte trovanſi con induſtria nell' Opera ſparſi.

Quindi ho ſcritto con un certo non ſo che di ſpirito, allegato però all'amore *così raro della verità*, per quel, che riguardaſi il Commercio del noſtro Regno; perchè ſebbene colla libertà dell' Italia ne' traſandati tempi ſi perdè anche quella dello ſcrivere; ſicchè da allora in poi, mai più ſi ſono veduti que' ſemplici andanti titoli, con cui ſcriveaſi M. T. CICERO CÆSARI IMPERATORI S. D.; ove però ſi tratta di coſe attinenti al ben del Principe ſteſſo, dello Stato, non che del Pubblico tutto in generale, ed in particolare, qual è appunto il *Commercio*; in tal caſo ſi ha per illeſa, ed illibata la priſca libertà da poterſi umiliare ciò che occorre preſſo del Sovrano medeſimo, e de' ſuoi egregj Miniſtri al par di Voi (*).

(*) Chiari Membri della Reggenza.

XXXIII. Qualunque però ſieno gli appaleſati ſentimenti, ſe a primo aſpetto compariranno per un cumulo confuſo di nozioni ſenza metodo, e de' ragionamenti ſenza pratica; ponderati quelli reiterate volte ſenza prevenzione *nè favorevole*, *nè odioſa* per me; mi perſuado, che del contrario ſi rimarrà convinto.

XXXIV. Quel, che però ſpero, ſi è, che non mi ſi abbia ad avere cattiva grazia per aver eſpoſto ed appaleſato con un certo ſpirito l' occorrente pel noſtro Commercio; perchè avendo i ſuoi rifleſſi al ben de' Popoli e dello Stato, a quello del Sovrano e della Patria, ed alla gloria maggiore di Voi (**);

(**) Chiari Membri.

ſe

Digitized by Google

se io ne fossi stato sonnacchioso ed indifferente, mi sarei creduto reo d' inazione, giacchè:

Al fedel Vassallo l' indifferenza è delitto.

XXXV. Sicchè essendo rigido dovere per ogni leal Suddito di abborrire la mostruosa e criminosa inazione; ed all' incontro maneggiarsi, cooperarsi, isforzarsi e contribuire alla riuscita degli egregj disegni del Sovrano, tendenti a stabilire, ed ingrandire il *Commercio*, qual semenzajo dell' umana *felicità*; avrei ignominiosamente tradito i proprj doveri, se non avessi con fedel abbozzo, benchè leggiermente ritrattato nell' Opera l' aspetto del nostro Regno, e ciò che concerne il suo Commercio, per quanto ho saputo, ed ho debolmente potuto tra la brevità del tempo, e tra tante critiche circostanze, che il tacerle è pregio.

XXXVI. Quindi siccome l'*Oceano* tra la propria sua immensità non sa isdegnare anzi lietamente accogliere il tributo de'*ruscelli* per piccioli che gli corrano in seno umili, rispettosi, e cheti; così la grandezza del generoso vostro Cuore, che nella benignità và del pari coll'*Oceano* stesso; non saprà, se non accogliere graziosamente le mie umili rimostranze, come tributo che l' offro per sperare un degno patrocinio dell'*Opera*; vie più che mai non sappiate resistere cui con sodezza di sinceri, e retti sentimenti, e con interni moti del cuore divotamente l' implora; senza più estendermi, con ogni rispetto costantemente mi raffermo, ec.

Umilissimo, e Devotissimo Servitore.
Nicola Fortunato.

AGLI

Digitized by Google

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

DEL GOVERNO ECONOMICO

DELLA NOSTRA CAPITALE.

RISPETTABILI COMUNITA' TUTTE DEL REGNO.

ED ILLUSTRI ORDINI, E CLASSI DE' SUDDITI IN GENERALE.

F.

DALLA maniera come Iddio ha guaggiù disposte le cose, ben si vede, che abbia voluto stabilire l'unione e l'armonia tra tutte le sue Creature ragionevoli, per averle costituite in una specie di necessità, o di bisogno le une verso le altre, ora per *l'amor naturale* della propria esistenza, ora pel *desiderio de' comodi*, ed ora per gli *allettamenti della vita umana civilizzata e culta*; non avendo voluto il Supremo motore, che tutto quello, che desidera l'uomo, si trovasse in un sol Luogo, e perciò veggiamo che: *Non omnis fert omnia tellus.*

QUESTA portentosa distribuzione di beni nell' Universo tra le cose più degne, ed ammirabili della Divina Provvidenza, e la concatenazione de' bisogni umani, innestati ne' cuori degli uomini, mercè le additate tre cagioni de' loro movimenti; fan mantenere dipendenti sempre gli uni dagli altri, Famiglia da Famiglia, Villaggio da Villaggio, Città da Città, Dominio da Dominio, Nazione da Nazione; perchè così alligati da un non interrotto attacco d' interesse, o trasportati

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

QUESTA utilità di Commercio però è da considerarsi per l'aspetto de' *Sudditi*, dello *Stato*, del *Principe* in generale.

De' *Sudditi*, somministrando loro il Commercio i mezzi delle utilissime industrie urbane, campestri, maritime, onde veggonsi tutt' i giorni tali uni far delle fortune considerabili, anzi portentose, con costituire le loro Famiglie in alto rango militare, politico, ecclesiastico; poichè acquistandosi delle ricchezze mercè il Commercio, possono col favor loro acquistars' i posti de' sublimi gradi, non essendo più di *privata stagione*, come si è detto, l'antica gloria, le illustri veterane virtù, ch'erano i retti sentieri dell' Eroismo de' nostri Maggiori.

Dello *Stato*, poichè essendo industriosi, e comodi i suoi *Membri*, il suo *Corpo politico* si rende valido, e robusto per resistere a tutte le vicende, ed a tutt' i mali fisici, politici, morali; e si vede „ che più Commercio si fa in un Paese, „ più egli è ricco “, onde si sono veduti varj Stati accumulare delle ricchezze immense, fino a sorpassare tra poco tempo la potenza de' poderosi Regni.

Del *Principe*, considerata la circolazione interna, ed esterna coll'aumento della popolazione, tra il *benefizio delle Dogane*, e tra le *mire politiche*; onde i Sovrani ritraggono la maggior utilità del Commercio, atteso oltre degli *utili diretti* per i dovuti dritti delle Dogane nell' entrare, e nel sortire

(1) *Additati*. Siccome però il Commercio al favor delle *Dogane* riesce di sicura rendita pel Sovrano, e di dubbio evento per i Negozianti; così le Doane sono pel Sovrano eventuali, dipendendo dai gradi del Commercio; e 'l *Vassallaggio* solo è quello, che forma la vera rendita naturale e sicura; specialmente allorch' è culto, ed è addetto al Commercio.

Dal che può conchiudersi, che per le Doane il Sovrano fa la figura di un *opulente privato*, che avesse per suo patrimonio quel ricco fondo; ma pel Vassallaggio numeroso, culto, e commerciante, il Sovrano fa la propria sua *figura*, e per quello diviene potente, e glorioso.

Il *Commercio* per i Sudditi, ed un certo *Giuoco* per gli Attori, da cui si paga per ogni partita di vincita un certo dritto, a mio giudizio, anno tra loro una gran connessità; avendo i Proprietarj dell' uno e dell' altro, l' utile infallibile su de' suggetti, che sono in azione.

Disconvengono solo in questo; col *Giuoco*, resta al far dell' *ultimo conto* assorbita la sorta principale; e col Commercio, solo resta scemata parte del suo utile o del capitale, secondo le sue vicende: e perciò i *Toscani* an per *proverbio*

Chi sta a vedere, ha le due parti del Giuoco.

„ Non

Digitized by Google

e delle mercanzie dal Dominio, „ per cui an sempre si- curo il profitto, malgrado che il Compratore, che il Vendi- tore, che l'Estero, che il Suddito andasse a perdere nel suo negoziato "; anno i Sovrani gli *utili*, e i vantaggi *indiret-* che sono gli effetti del Commercio poco appresso additati (1).

Tra l' utilità diretta e indiretta, ritrae il Sovrano con- erabili politici vantaggi, sovratutto dal Commercio esterno, r più motivi, poichè serve 1. Per mantenere l' intel- enza in tutt' i Luoghi, che gli sono d' importanza negli ri Stati. 2. A distribuire per mezzo delle lettere di cam- o il danaro a loro Alleati, a loro Ministri, ed Aggenti nel- Piazze straniere, laddove soglion mantenersi per star occhiu- sulle importanti occorrenze. 3. Per mezzo del Commer- si trova da per tutto in tempo di guerra del danaro per sostegno delle Armate; mentre il contante essendo in ma- de' Banchieri (*), e de' Mercanti (**), fa che costoro trag- no quelle immense somme, di cui i Sovrani an bisogno r le loro grandi intraprese.

[*] Negozianti in lettere di cambio.

[**] Sono coloro, che negoziano di differenti mercanzie.

Da tutto ciò ben si vede, che siccome l' utilità del ommercio per i Negozianti „ dipende dalla loro savia con- dotta; così l'utilità, i benefizj, i vantaggi del *Sovrano*, de- rivano dalla stessa *natura del Commercio*, qualunque sia l'esi- to favorevole, e svantaggioso per i Negozianti.

Degli

Non è dunque spediente pel Sovra- no di far divertire i Sudditi al *Giuo- co* del *Commercio*?

2) *Commercio*. Sono stati diversi itici de' più ragguardevoli in ar- conteso, se il Commercio fosse o opportuno per gli *Stati Monar- chi*, come lo è per i *Repubblicani*. mio giudizio un problema cotan- combattuto, potea sciogliersi con n sol riflesso sul punto delle *Finan- e*. Chi ignora, che da queste dipen- la *floridezza*, l' *equilibrio*, o la adenza del Commercio? Stando el- presso la Sovranità, siccome è dell' ima importanza che stassero, egli certo, che il savio Governo ha li- bero il campo su degli additati *gra- di* del Commercio: E perciò il *Siste- ma Politico*, del *Commercio*, e delle *Fi- nanze*, *forma un sol Corpo*. Regolan- dosi con savia condotta questo poli- tico Naviglio, perchè la Regia del- le Finanze sempre al favor del Com- mercio ha sicuro il profitto o nel gua- dagno, o nella perdita de' Commer- cianti; dicasi il Commercio per i Sudditi riesce d' altro risorto, che po- co lunci dell' esca semplice e pura pel Bue già domo, e per l' Ape inge- gnosa, per noi solo fecondi de' bei lo- ro prodotti, onde potè cantarsi

Sic vos, nos vobis, mellificatis Apes.
Sic vos, non vobis, fertis aratra boves?

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

Degli effetti del Commercio ſuo vigore, ſuo SPLENDORE, *e* SPIRITO *nelle* NAZIONI.

BENCHE' *Plutarco* nella vita di *Solone* uno de' *ſette* Sapienti della Grecia, ci ſerviſſe di teſtimonianza aſſai illuſtre, per i *pregi del trafico e del Commercio, col favor di coloro, che l' eſercitano;* il vero modello però dell' opulenza, della potenza, della gloria, che reca di ſua natura il Commercio, ce lo additano le ſagre pagine pel Commercio de' Fenicj. Io nel poſporre queſto, memoro la teſtimonianza dell' anzidetto chiariſſimo Autore, poichè narrando l' eccеſſiva prodigalità del Padre di Solone, fin al ſegno dell' eſtrema indigenza, in cui riduſſe la propria caſa; ſoggiugne, che per rimetterla in qualche rango il ſavio Figlio, ſi diede al Commercio; „ Per altro ben ſi ſa, che in quel tempo, „ vergognoſo non era alcun lavoro, e le arti non metteano differenza tra gli Uomini (*). Il trafico era parimente „ in iſtima, portando nel Paeſe delle comodità da fuori, „ ſtabilendo delle alleanze coi Re, e recando la cognizione „ di varie coſe. Alcuni Mercanti anno eziandio fondate „ grandi Città, ſiccome quegli, che fabbricò *Marſiglia*, „ e fu così ben accolto da' *Galli*. Diceſi, che da *Talete* foſſe „ ſtata pur eſercitata la mercatura, ed eziandio da *Ippocrate* il matematico, e da *Platone*. Anzi di queſto divino „ Sapiente, è ſpecial conſiglio l' eſercizio della *mercatura* „ della *nautica*; avviſando che dove queſte facoltà fioriſcono col governo de' ſavj Filoſofi, può dirſi felice la Repubblica “. *Beatas fieri Reſpublicas*, così inſegna, *quæ a ſapientibus, & a doctis viris reguntur: vel ſi minus, quando non omnes doctiſſimi evadere poſſumus* MERCATURA, NAUTICA, *aliave civili ſocietate, exerceamur* (a).

(*) Come inſegna *Eſiodo* preſſo *Plutarco*.

[a] *Plat. de Repub.*

PASSANDO poi all' eſempio del Commercio de' *Fenicj*, ben ſi sà, che quella celebre ed illuſtre Nazione, unicamente pel favore del vaſto e prodigioſo ſuo Commercio, giunſe all' auge della *potenza*, e dello *ſplendore* da per tutta la Terra allora conoſciuta; donde nacque lo ſpirito della Nazione, a ſegnochè non può leggerſi, ſenza reſtarne ſorpreſo, eccone il dettaglio in abbozzo. QUA-

Digitized by Google

Ragionamento sul Commercio in generale.

Quale fosse stato l' inesprimibile suo *Commercio*, le dovizie e l' infinità delle mercanzie di ogni genere, le tante varie remotissime Nazioni di sua dipendenza, le diverse sue superbe Colonie, possedute da per tutto il Littorale, e le marittime spiagge del nostro Globo (*); basta riflettersi ciò che ne addita il Sagro Testo, la cui rubrica si è: *Tyri Urbis maritimæ ac opulentissimæ ruina defletur, enarratis mercibus, quæ e quaque Regione ad eam deferri solent* (a).

Quivi si osserva, che pel superbo Commercio di *Tiro*, erano di suo interesse tutte le Navi del mare: OMNES NAVES MARIS, & NAUTÆ EARUM, FUERUNT IN POPULO NEGOTIATIONIS TUÆ (b). E' più appresso: NAUTÆ, ET UNIVERSI GUBERNATORES MARIS *in terra stabunt* (c).

Che pel suo Commercio tanti Popoli, e Monarchi della Terra eransi straricchiti: QUÆ IN EXITU NEGOTIATIONUM TUARUM DE MARI IMPLESTI POPULOS MULTOS. IN MULTITUDINE DIVITIARUM TUARUM, ET POPULORUM TUORUM DITASTI REGES TERRÆ (d). Ed altrove . . . . . *Et rursus furnicabitur* CUM UNIVERSIS REGNIS TERRÆ, SUPER FACIEM TERRÆ (e).

In quanto alla sua *Potenza*, questa fu tale, che *Tiro* spaventò l' Universo . . . . . URBS INCLYTA, QUÆ FUISTI FORTIS IN MARI CUM HABITATORIBUS TUIS, QUOS FORMIDABANT UNIVERSI. Potè opporsi al Sovrano più grande, che a quel tempo regnava nel Mondo (**), cui fè fronte per tredici anni di strenuo, e sanguinolento assedio; e benchè alla perfine restò *Tiro* superato, e distrutto da' suoi fondamenti; pure il favore, e la robustezza del suo immenso Commercio fè rinascerlo (***), ed a grado più sublime sollevarlo. In quest' auge si mantenne fin al tempo di *Alessandro il Grande*, che per l'alte sue mire, e pel Commercio d'Egitto ridusse Tiro in cenere, dopo aver assaggiate però le amarezze del Fenicio coraggio.

Quale poi fosse stata *l' alta riputazione*, nonchè la dignità sublime ed eminente, che avea in que' tempi il Commercio, sovratutto per la stessa Città di *Tiro*; basta notarsi l' aureo avviso del medesimo Sagro Testo in dicendo, che tutt' i Principi *Arabi* erano i suoi Negozianti: ARABIA, ET UNIVERSI PRINCIPES CEDAR, ISTI NEGOTIATORES MANUS TUÆ (f). Che i suoi

[*] *Bocard* ha impiegato il primo Libro del suo *Canaan* per la numerazione delle Colonie, che i Fenicj aveano in tutt'i Paesi vicini al mare.

[a] *Ezechiele Cap. XXVII.* dell' Edizione Veneta in due Tomi presso *Nicola Pezzano*, impressa nel 1753.

[b] *Ibid. n. 9.*

[c] *Ibid. n. 29.*

[d] *Idem cap. XXVII. n. 33.*

[e] *Isaia cap. XXIII. n. 17.*

(**) Nabuccodonosorre: *Ecce ego adducam ad Tyrum Nabuccodonosor Regem Babilonis ab Aquilone* REGEM REGUM. *Ezechiel cap. XXVI. n. 7.*

(***) In una Isoletta di rimpetto.

[f] *Ibid. cap. XXVII. n. 21.*

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

i suoi Principi avean reso *Tiro* florido e glorioso col commerciare fin all' estremo del Mare: PRINCIPES TUI IN NEGOTIATIONE TUA, ET REPLETA ES, ET GLORIFICATA NIMIS IN CORDE MARIS (*a*). Che i suoi Negozianti erano i Sovrani, e i Gestori de' negozj, erano i Personaggi più ragguardevoli, i più chiari, i più gloriosi della Terra. QUIS COGITAVIT HOC SUPER TYRUM, QUONDAM CORONATAM, CUJUS NEGOTIATORES PRINCIPES, INSTITUTORES EJUS INCLYTI TERRÆ (*b*)?

[a] *Ibid. n.* 26.

[b] *Isaia cap. XXIII. n.* 8.

PASSANDO più oltre poi ne' diversi Popoli, veggonsi pel favor del Commercio in tutte l' età fabbriche sontuose e superbe, comode per i generi da Commercio, e di ostentazione per i Negozianti e Commessi; nonchè di pubblico ristoro per la generalità della gente a quello addetta (1).

Ammiransi tante sorprendenti ed egregie intraprese; ora nel tagliarsi degli *Istmi* per la congiunsione de' diversi Mari (2); ora nello scavo di lunghissimi Canali per la comunicazione e de' Mari stessi, e de' Fiumi navigabili tra Provincia e Provincia, tra Regno e Regno (3).

Vedesi un *Alessandro il Grande*, che resosi Signore dell' Asia, e vedendo le *Cateratte* ne' famosi fiumi *Tigri*, ed *Eufrate* construtte da' Sovrani di *Persia* (4) per impedire agli Stra-

(1) *Addetta*. Il celeberrimo Edifizio degli *Osterlini* in *Anversa* (*) che serviva di Banco, e Contadoria per le Città *Anseatiche*, formava l'alto oggetto della magnificenza Mercantile; mentre contenea comodi per le *mercanzie*, altri per i *Negozianti*, ed altri per i *Commessi* fin al segno, che potean servire di delizioso soggiorno ad ogni Principe.

Altro Edifizio era a *Bergen* (**) che dalla magnificenza de' Sovrani di *Dimarca* fu costrutto per ostentazione del Commercio, ed alla Società *Anseatica* dato generosamente in dono; numeravansi in esso da 300. in 400. camere nobilmente fornite di sovrafine tapezzerie. Vi erano delle Gallerie, vi erano de' Gabinetti con de' Portici, e Magazzini per le merci (*a*).

Nè d' inferior rango sono al presente gli Edifizj pubblici per comodo della Negoziazione, che in Borze, o Logge (***) veggonsi tra gli altri in *Ancona*, in *Livorno*, in *Genova*, in *Venezia* per la nostra Italia; posti in disparte altri simili pubblici Edifizj, e pur maggiori, che ammiransi fuori della nostra Italia, sovratutto in *Olanda*, in *Inghilterra*, nelle *Città mercantili* di *Francia*, di *Spagna*, *Portogallo*, *Moscovia*, e dovunque fiorisce il Commercio, e la Navigazione.

Dietro gli Ospedali, specialmente per la gente addetta al Commercio di Mare (*b*); quella che si rende utile, vigorosa, e gloriosa pel ben pubblico fin a spargervi il proprio sangue.

(2) *Mari*. I *Corintj* tentarono di rom-

(*) Nelle Fiandre.

(**) Nella Norveggia.

(***) Luoghi pubblici ove si radunano i Negozianti, e la Gente di Commercio.

[a] V. la *pag.* 249.

[b] V. la *nota* 2. della *pag.* 102.

Digitized by Google

Stranieri la navigazione per tai Fiumi, temendo che non si rendeſſero padroni di quell' Impero; ſe il nuovo Monarca abbattere, e diſtruggere le *Cataratte* al favor del Commercio; riſtabilendo il pregio della libertà alla Navigazione (*a*).

VEDESI un *Seſoſtri* tra i Sovrani Egizj formar un immenſo canale di *comunicazione del Nilo col Mar-Roſſo*, onde ſeguivano le ſpedizioni delle Flotte de' Romani, allorchè ſi reſero padroni di quella dovizioſa Regione (*b*).

VEGGONSI ed Imperatori Romani, ed altri Sovrani di Egitto dediti e impegnati, chi ad aprir nuovi canali nello ſteſſo *Nilo*, chi a ſtabilire un corſo ſolo alle ſue varie foci. Altri a ripulirne gli ſcoli, e riſtorarne i Canali, devaſtati e patiti, non men per l' ingiuria del tempo, che per l' eſcreſcenza dell' acque.

Aureliano Imperadore ſpecialmente ſi diede particolar cura per la navigazione sì del *Nilo*, come ben anche del *Tevere*.

Vedeſi *Druſo* (*), che per favorir il Commercio unì 'l *Reno* all' *Iſsel* (**), mediante quel celebre canale, che dal ſuo nome fu detto la *foſſa Druſiana* (*c*).

Vedeſi *Corbullone*, che ſotto l' Imperadore Claudio unì il *Reno* alla *Moſa* con un Canale di 23. miglia lungo, non e men

[a] *Strab. lib.* 16.

[b] *Diod. lib.* 1. V. la *Nota* alla *pag.* 202. dell' Opera.

[*] Padre dell' Imperadore Claudio,

[**] Famoſi Fiumi di Germania.

[c] *Svet. Claud. cap.* 1.

rompere il noto lor *Iſtmo*, che divide i due Golfi di *Engia* alla deſtra, e di *Lepanto* alla ſiniſtra, congiungendoſi la *Morea* colla *Grecia*; onde per ridur quella in Iſola, ſi cercò rompere l' *Iſtmo*, vedendoſene pur oggidì i veſtigj dell' imperfetto cavo [*a*].

I Sovrani Egizj anche tentarone rompere l' *Iſtmo di Suez*, il quale congiugne l' *Africa* coll' *Aſia*; per *unire il Mar-Roſſo col Mediterraneo*, ma pur in vano, mal grado la premura che ne portò *Neco* (*b*) loro Sovrano. Se ne ammirano i veſtigj del tentato *Cavo*, pari a quello di *Corinto*; in guiſa che paſsò in proverbio delle coſe difficili: *Hiſthmum fodere.*

(3) *Regno*. Ammiranſi nell' antichità un *Seleuco Nicanore* Re di Perſia impegnato per *unire il Mar-Caſpio* col *Ponto-Euſino*, mediante un canale di comunicazione dal Bosforo *Cimerio* al Mar-Caſpio per facilitare il maritimo Commercio dell'Aſia coll' Europa [*c*].

Veggonſi, che gli antichi celebri due fiumi dell'*Aſia*, quali diceanſi l'uno *Sogdo*, l' altro *Oſſo*, ambedue oggi più non ſono, ſecondo l' antica loro deſcrizione e rinomea; ſtante i varj canali, che da tempo in tempo ne furon tirati da que' Sovrani; tanto che oggi, ſolo ſe ne leggono gli antichi nomi [*d*].

(4) *Perſia*. *Erodoto* par che voglia attribuire l' invenzione e la coſtruttura di queſte *Cataratte* a *Nitocri* Regina di Aſſiria, la quale ſorpaſsò lo ſpirito e 'l talento di Semiramide, *lib.* 1. *cap.* 185.

[a] V. il *Dizion. Geograf.*

[b] *Herod. Eut. lib.* 2.

[c] *Plin. lib.* 6. *cap.* 1.

(d) V. l' Iſtoria del viaggio di *Jerikinſon*.

Digitized by Google

1. Un Supremo *Consiglio* di *Pubblica economia*, e *Polizia* (1) coll'epigrafe nel Soglio.

POPULI SALUS SUPREMA LEX ESTO (*).

2. Un superbo Fanale (all'andare de' nostri *Telebei*, (a), o del *Filadelfo* (b), che addita

IL RE FERDINANDO
AL GRANDE IDDIO
PER LA DIFESA DE' NAVIGANTI (**)
E
PER LE DELIZIE DE' SUOI POPOLI.

3. Una Lapide nelle magioni de' savj Magistrati col sagro (c) precetto:

AUDITE, ET QUOD JUSTUM EST JUDICATE,
SIVE CIVIS SIT, SIVE PEREGRINUS (***).

Questo è quello, che richiederebbe a mio avviso lo Stato nostro toccante la situazione, e la floridezza del Commercio.

XXVIII. SEMBRA che questi oggetti meritassero l'attenzione degna di chi governa; e ne sono più che sicuro, a cagion che molti Membri al sommo rispettabili, principiano ad esser amanti del Commercio, mal grado le oscure notizie, per mancanza di lumi dalla parte di coloro, che potrebbero recarglieli sopra questo suggetto così importante.

XXIX. IL mio disegno è stato di far conoscere gl'interessi del nostro Regno per rapporto al suo Commercio interno ed esterno; dimostrando come l'uno e l'altro potessero rendersi vantaggiosi all'estremo per la Nazione.

XXX. SALOMONE che col suo Real esempio incoraggì i suoi sudditi ad applicarsi al Commercio, lo considerò coll'alta sua Sapienza, come il fondamento più sicuro, e stabile della Potenza. In effetto entrava nel suo Tesoro più oro per mezzo del Commercio, che ne ritraeva da tutt'i Tributi del Regno di Giuda.

Il Commercio del nostro Regno non riuscirebbe meno utile per la Maestà del Sovrano, che si sperimenta dagli altri Dominj ove quello è in floridezza.

XXXI. DIO voglia rendere il nome dell'inclita nostra Nazione più formidabile che lo fu pel Campidoglio stesso nell'

(*) Allude sovratutto la RETTIFICAZIONE delle FINANZE, e loro POLIZIA, da cui dipende il *Commercio*, oggetto della *felicità* de' *Popoli*.

(**) Allude la PROTEZIONE sul Mare per garantire il *Commercio*, e le *Maremme* dello Stato.

[***] Allude l'esatta GIUSTIZIA d'ispezione degli affari di Commercio tra Nazionali ed Esteri.

(1) *Polizia*. L'Economia non men pubblica, che privata richiede *ordine*, *pace*, *parsimonia*, *e pietà*. V. la *nota* alla pagina 228.

(a) V. la pag. 14.

(b) V. la pag. 273.

(c) *Deut.* 2. v. 16.

Digitized by Google

nell' antichità più remota, in dando al noſtro tenero Sovra-
no lunga vita, illuſtrata da un Regno di non interrotta *Pa-*
ce al favor del Commercio, mal grado gli Emuli ed invi-
diosi della ſua tranquillità, e delle noſtre circoſtanze felici.

XXXII. Io intanto per la *teoria*, e per la *pratica* co-
gnizione, benchè debole, che ho ſulle additate *Facoltà* di
Pubblica Economia e *Polizia*, mi ſono ſtudiato di aſſembra-
re le maſſime fondamentali, i veri principj, le regole più
pure cogli eſempj illuſtri dell' altre Nazioni per la felice ſi-
tuazione del Commercio; rilevati nello ſteſſo tempo gli an-
tichi difetti, e vizj delle *Finanze*, che ſono i pernicioſi car-
dini del vero incaglio, e dell' oſtacolo nella *circolazione*, e
nella *libertà legitima*, richieſte dal Commercio: quali in buo-
na parte trovanſi con induſtria nell'Opera ſparſi.

Quindi ho ſcritto con un certo non ſo che di ſpirito,
allegato però all'amore *così raro della verità*, per quel, che ri-
guardaſi il Commercio del noſtro Regno; perchè ſebbene col-
la libertà dell'Italia ne' traſandati tempi ſi perdè anche quel-
la dello ſcrivere; ſicchè da allora in poi, mai più ſi ſono ve-
duti que' ſemplici andanti titoli, con cui ſcriveaſi M. T. CICE-
RO CÆSARI IMPERATORI S. D.; ove però ſi tratta di coſe at-
tinenti al ben del Principe ſteſſo, dello Stato, non che del
Pubblico tutto in generale, ed in particolare, qual è appun-
to il *Commercio*; in tal caſo ſi ha per illeſa, ed illibata la
priſca libertà da poterſi umiliare ciò che occorre preſſo del
Sovrano medeſimo, e de' ſuoi egregj Miniſtri al par di Voi (*).

(*) Chiari Membri della Reggenza.

XXXIII. Qualunque però ſieno gli appaleſati ſentimen-
ti, ſe a primo aſpetto compariranno per un cumulo confu-
ſo di nozioni ſenza metodo, e de' ragionamenti ſenza pra-
tica; ponderati quelli reiterate volte ſenza prevenzione *nè*
favorevole, *nè odioſa* per me; mi perſuado, che del contrario
ſi rimarrà convinto.

XXXIV. Quel, che però ſpero, ſi è, che non mi ſi abbia
ad avere cattiva grazia per aver eſpoſto ed appaleſato con un
certo ſpirito l'occorrente pel noſtro Commercio; perchè aven-
do i ſuoi rifleſſi al ben de' Popoli e dello Stato, a quello
del Sovrano e della Patria, ed alla gloria maggiore di Voi (**);

(**) Chiari Membri.

ſe

Digitized by Google

ſe io ne foſſi ſtato ſonnacchioſo ed indifferente, mi ſarei creduto reo d' inazione, giacchè:

Al fedel Vaſſallo l' indifferenza è delitto.

XXXV. Sicchè eſſendo rigido dovere per ogni leal Suddito di abborrire la moſtruoſa e criminoſa inazione; ed all' incontro maneggiarſi, cooperarſi, isforzarſi e contribuire alla riuſcita degli egregj diſegni del Sovrano, tendenti a ſtabilire, ed ingrandire il *Commercio*, qual ſemenzajo dell' umana *felicità*; avrei ignominioſamente tradito i proprj doveri, ſe non aveſſi con fedel abbozzo, benchè leggiermente ritrattato nell' Opera l' aſpetto del noſtro Regno, e ciò che concerne il ſuo Commercio, per quanto ho ſaputo, ed ho debolmente potuto tra la brevità del tempo, e tra tante critiche circoſtanze, che il tacerle è pregio.

XXXVI. Quindi ſiccome l'*Oceano* tra la propria ſua immenſità non ſa iſdegnare anzi lietamente accogliere il tributo de'*ruſcelli* per piccioli che gli corrano in ſeno umili, riſpettoſi, e cheti; così la grandezza del generoſo voſtro Cuore, che nella benignità và del pari coll'*Oceano* ſteſſo; non ſaprà, ſe non accogliere grazioſamente le mie umili rimoſtranze, come tributo che l' offro per ſperare un degno patrocinio dell'*Opera*; vie più che mai non ſappiate reſiſtere cui con ſodezza di ſinceri, e retti ſentimenti, e con interni moti del cuore divotamente l' implora; ſenza più eſtendermi, con ogni riſpetto coſtantemente mi raffermo, ec.

Umiliſſimo, e Devotiſſimo Servitore.
Nicola Fortunato.

AGLI

Digitized by Google

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

DEL GOVERNO ECONOMICO

DELLA NOSTRA CAPITALE.

RISPETTABILI COMUNITA' TUTTE DEL REGNO.

ED ILLUSTRI ORDINI, E CLASSI DE' SUDDITI IN GENERALE.

F.

DALLA maniera come Iddio ha guaggiù disposte le cose, ben si vede, che abbia voluto stabilire l'unione e l'armonia tra tutte le sue Creature ragionevoli, per averle costituite in una specie di necessità, o di bisogno le une verso le altre, ora per *l'amor naturale* della propria esistenza, ora pel *desiderio de' comodi*, ed ora per gli *allettamenti della vita umana civilizzata e culta*; non avendo voluto il Supremo motore, che tutto quello, che desidera l'uomo, si trovasse in un sol Luogo, e perciò veggiamo che: *Non omnis fert omnia tellus.*

QUESTA portentosa distribuzione di beni nell' Universo tra le cose più degne, ed ammirabili della Divina Provvidenza, e la concatenazione de' bisogni umani, innestati ne' cuori degli uomini, mercè le additate tre cagioni de' loro movimenti; fan mantenere dipendenti sempre gli uni dagli altri, Famiglia da Famiglia, Villaggio da Villaggio, Città da Città, Dominio da Dominio, Nazione da Nazione; perchè così alligati da un non interrotto attacco d' interesse, o trasportati

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

da desiderj penetranti e vivi della propria cupidigia, potessero reciprocamente soccorrersi, essere vicendevolmente di armonico sollievo, e mantenersi nel Genere umano una dolce dipendenza ed amistà, per effetto dell' universale parentela, come provenienti tutti da un istesso Stipite.

Questo continuo cambio, e trafico di tutte le cose *necessarie*, *comode* e di *sodisfazione* per la vita umana, acquistando forza, e vigore tra gli Uomini, produce la robustezza del *Commercio*; e questo Commercio per appunto è quello, che di sua natura rendendo le cose *superflue*, *utili*, e le utili *necessarie*, reca nerboruto il sostegno tra la dolcezza, tra gli allettamenti per la cultura, e polizia della nostra vita civile. Quindi nasce, che il Commercio sia 1. Necessario : 2. Utile : 3. Produca sorprendenti effetti tra la potenza, tra lo splendore, e lo spirito ovunque si esercita, or più, or meno a proporzione de' suoi gradi (*).

(*) V. la *lettera* a i Chiari Membri della Reggenza, ec.

Della NECESSITA' *del* COMMERCIO.

IL Commercio adunque sia interno, sia esterno è quasi da per tutto *necessario*, considerateci le disposizioni della Provvidenza Divina, che compensa in ogni contrada il bisogno di alcune cose coll' abbondanza di alcune altre; non essendovi Persona, nè Famiglia, Dominio, o Nazione nel Mondo, che da per se avesse tutti gli additati beni di *necessità*, di *comodità*, di *sodisfazione*, secondo la presente delicata coltura, e 'l sovrafino buon gusto; mentre spesso avviene, che tali uni, anno de' beni, che non anno gli altri, o an porzione degli uni, e degli altri; dalla cui varia e dilettevole distribuzione, nasce il necessario, e l' insensibile ligame dell' umana Società.

Quindi si vede, che il Settentrione di *Europa* ha bisogno del vino, dell' olio, della seta e dell' altre derrate, di cui abbondano i Paesi situati nel clima di *mezzogiorno*; e per l' opposto codesti Stati an bisogno del rame, del ferro, dello stagno ed altro, che copiosamente sa produrre il clima *settentrionale*.

Si

Digitized by Google

Si vede pure in un medesimo Stato ordinariamente taluni abbondar di grano, d' olio, di vino, ec. che mancano agli altri loro Nazionali; avran gli uni delle manifatture, ed altre cose simili, di cui avran bisogno gli altri; e per conseguente non è facile, che una Nazione *civilizzata* non abbia bisogno delle altre Nazioni; nè tampoco è possibile, che tutt' i Sudditi d' un medesimo Stato *culto*, non avessero la *necessità indispensabile* del *Commercio interno* ed *esterno*.

Oltre di queste ragioni toccante la necessità del Commercio, prodotta dalla disposizione della natura delle cose addette agli umani bisogni; ce lo fa essere necessario, anzi indispensabile la *costituzione presentanea* degli Stati di Europa, mentre vedesi, che il Commercio è quello che „ considera„ tosi per l' aspetto della *privata* e della *pubblica economia*, ha esteso il suo Impero fin all' alto soglio dell' *eroismo* antico, là dove si giugnea soltanto mercè la *gloria*, mercè l' amor della Patria, termini che oggi sono, o favolosi, o logici, e totalmente estinti, o semivivi.

Dell' UTILITA' *del* COMMERCIO.

Assai più l' *utilità*, che la necessità già detta, ella è il sodo oggetto del Commercio; mentre sebben fosse raro un Dominio, che per suo natural costituto, non avesse quanto da per se stesso servisse per le cose *necessarie* a suoi Individui, considerati semplicemente nello *Stato di natura*; la costituzione però della *natura civilizzata e culta*, tra l' ambizione umana, è quella che stimolata e provocata dall' utilità, ci fa sboscare deserti, sviscerare la terra, trapassare i mari, abbandonare i patrj lidi, trasferire sotto altro Cielo, e in luoghi remoti, non che pericolosi alla nostra propria vita: essendovi molte, e molte Provincie, ove l' abbondanza della maggior parte delle cose necessarie all'Uomo, avrebbe prodotta l' oziosità, se il penetrante spirito dell' *utilità*, e l' *ambizione* d' ingrandirsi sopra ogni altro suo pari, non l'avessero sollecitato al travaglio, e ad una soda applicazione al Commercio.

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

QUESTA utilità di Commercio però è da considerarsi per l'aspetto de' *Sudditi*, dello *Stato*, del *Principe* in generale.

De' *Sudditi*, somministrando loro il Commercio i mezzi delle utilissime industrie urbane, campestri, maritime, onde veggonsi tutt' i giorni tali uni far delle fortune considerabili, anzi portentose, con costituire le loro Famiglie in alto rango militare, politico, ecclesiastico; poichè acquistandosi delle ricchezze mercè il Commercio, possono col favor loro acquistars' i posti de' sublimi gradi, non essendo più di *privata stagione*, come si è detto, l'antica gloria, le illustri veterane virtù, ch'erano i retti sentieri dell' Eroismo de' nostri Maggiori,

Dello *Stato*, poichè essendo industriosi, e comodi i suoi *Membri*, il suo *Corpo politico* si rende valido, e robusto per resistere a tutte le vicende, ed a tutt' i mali fisici, politici, morali; e si vede „ che più Commercio si fa in un Paese, „ più egli è ricco “, onde si sono veduti varj Stati accumulare delle ricchezze immense, fino a sorpassare tra poco tempo la potenza de' poderosi Regni.

Del *Principe*, considerata la circolazione interna, ed esterna coll'aumento della popolazione, tra il *benefizio delle Dogane*, e tra le *mire politiche*; onde i Sovrani ritraggono la maggior utilità del Commercio, atteso oltre degli *utili diretti* per i dovuti dritti delle Dogane nell' entrare, e nel sortire

(1) *Additati*. Siccome però il Commercio al favor delle *Dogane* riesce di sicura rendita pel Sovrano, e di dubbio evento per i Negozianti; così le Doane sono pel Sovrano eventuali, dipendendo dai gradi del Commercio; e 'l *Vassallaggio* solo è quello, che forma la vera rendita naturale e sicura; specialmente allorch' è culto, ed è addetto al Commercio.

Dal che può conchiudersi, che per le Doane il Sovrano fa la figura di un *opulente privato*, che avesse per suo patrimonio quel ricco fondo; ma pel Vassallaggio numeroso, culto, e commerciante, il Sovrano fa la propria sua *figura*, e per quello diviene potente, e glorioso.

Il *Commercio* per i Sudditi, ed un certo *Giuoco* per gli Attori, da cui si paga per ogni partita di vincita un certo dritto, a mio giudizio, anno tra loro una gran connessità; avendo i Proprietarj dell' uno e dell' altro, l' utile infallibile su de' suggetti, che sono in azione.

Disconvengono solo in questo; col *Giuoco*, resta al far dell' *ultimo conto* assorbita la sorta principale; e col Commercio, solo resta scemata parte del suo utile o del capitale, secondo le sue vicende: e perciò i *Toscani* an per *proverbio*

Chi sta a vedere, ha le due parti del Giuoco.

„ Non

tire delle mercanzie dal Dominio, „ per cui an sempre si „ curo il profitto, malgrado che il Compratore, che il Vendi- „ tore, che l'Estero, che il Suddito andasse a perdere nel suo „ negoziato "; anno i Sovrani gli *utili*, e i vantaggi *indiretti*, che sono gli effetti del Commercio poco appresso additati (1).

Tra l' utilità diretta e indiretta, ritrae il Sovrano considerabili politici vantaggi, sovratutto dal Commercio esterno, per più motivi, poichè serve 1. Per mantenere l' intelligenza in tutt' i Luoghi, che gli sono d' importanza negli altri Stati. 2. A distribuire per mezzo delle lettere di cambio il danaro a loro Alleati, a loro Ministri, ed Aggenti nelle Piazze straniere, laddove soglion mantenersi per star occhiuti sulle importanti occorrenze. 3. Per mezzo del Commercio si trova da per tutto in tempo di guerra del danaro per il sostegno delle Armate; mentre il contante essendo in mano de' Banchieri (*), e de' Mercanti (**), fa che costoro traggono quelle immense somme, di cui i Sovrani an bisogno per le loro grandi intraprese.

[*] Negozianti in lettere di cambio.

[**] Sono coloro, che negoziano di differenti mercanzie.

Da tutto ciò ben si vede, che siccome l' utilità del Commercio per i Negozianti „ dipende dalla loro savia con- „ dotta; così l'utilità, i benefizj, i vantaggi del *Sovrano*, de- „ rivano dalla stessa *natura del Commercio*, qualunque sia l'esi- „ to favorevole, e svantaggioso per i Negozianti.

Degli

„ Non è dunque spediente pel Sovra- „ no di far divertire i Sudditi al *Giuo- „ co* del *Commercio*?

(2) *Commercio*. Sono stati diversi Politici de' più ragguardevoli in ardue contese, se il Commercio fosse o nò opportuno per gli *Stati Monarchichi*, come lo è per i *Repubblicani*. „ A mio giudizio un problema cotan- „ to combattuto, potea sciogliersi con „ un sol riflesso sul punto delle *Finan- „ ze*. Chi ignora, che da queste dipenda la *floridezza*, l' *equilibrio*, o la *decadenza* del Commercio? Stando elle presso la Sovranità, siccome è dell' ultima importanza che stassero, egli è certo, che il savio Governo ha libero il campo su degli additati *gradi* del Commercio: E perciò il *Sistema Politico*, del *Commercio*, e delle *Finanze*, *forma un sol Corpo*. Regolandosi con savia condotta questo politico Naviglio, perchè la Regia delle Finanze sempre al favor del Commercio ha sicuro il profitto o nel guadagno, o nella perdita de' Commercianti; dicasi il Commercio per i Sudditi riesce d'altro risorto, che poco lunci dell' esca semplice e pura pel Bue già domo, e per l' Ape ingegnosa, per noi solo fecondi de' bei loro prodotti, onde potè cantarsi

Sic vos, nos vobis, mellificatis Apes.
Sic vos, non vobis, fertis aratra boves!

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

Degli effetti del Commercio ſuo vigore, ſuo SPLENDORE, *e* SPIRITO *nelle* NAZIONI.

BENCHE' *Plutarco* nella vita di *Solone* uno de' *ſette* Sapienti della Grecia, ci ſerviſſe di teſtimonianza aſſai illuſtre, per i *pregi del trafico e del Commercio, col favor di coloro, che l' eſercitano;* il vero modello però dell' opulenza, della potenza, della gloria, che reca di ſua natura il Commercio, ce lo additano le ſagre pagine pel Commercio de' Fenicj. Io nel poſporre queſto, memoro la teſtimonianza dell' anzidetto chiariſſimo Autore, poichè narrando l' eceſſiva prodigalità del Padre di Solone, fin al ſegno dell' eſtrema indigenza, in cui riduſſe la propria caſa; ſoggiugne, che per rimetterla in qualche rango il ſavio Figlio, ſi diede al Commercio; „ Per altro ben ſi ſa, che in quel tempo, „ vergognoſo non era alcun lavoro, e le arti non metteano „ no differenza tra gli Uomini (*). Il trafico era parimente „ in iſtima, portando nel Paeſe delle comodità da fuori, „ ſtabilendo delle alleanze coi Re, e recando la cognizione „ di varie coſe. Alcuni Mercanti anno eziandio fondate „ grandi Città, ſiccome quegli, che fabbricò *Marſiglia*, „ e fu così ben accolto da' *Galli*. Diceſi, che da' *Talete* foſſe „ ſtata pur eſercitata la mercatura, ed eziandio da *Ippocrate* il matematico, e da *Platone*. Anzi di queſto divino „ Sapiente, è ſpecial conſiglio l' eſercizio della *mercatura* „ della *nautica*; avviſando che dove queſte facoltà fioriſcono col governo de' ſavj Filoſofi, può dirſi felice la Repubblica". *Beatas fieri Reſpublicas*, così inſegna, *quæ a ſapientibus, & a doctis viris reguntur: vel ſi minus, quando non omnes doctiſſimi evadere poſſumus* MERCATURA, NAUTICA, *aliave civili ſocietate, exerceamur* (a).

(*) Come inſegna *Eſiodo* preſſo *Plutarco*.

[a] *Plat. de Repub.*

PASSANDO poi all' eſempio del Commercio de' *Fenicj*, ben ſi sà, che quella celebre ed illuſtre Nazione, unicamente pel favore del vaſto e prodigioſo ſuo Commercio, giunſe all' auge della *potenza*, e dello *ſplendore* da per tutta la Terra allora conoſciuta; donde nacque lo ſpirito della Nazione, a ſegnochè non può leggerſi, ſenza reſtarne ſorpreſo, eccone il dettaglio in abbozzo. QUA-

Digitized by Google

Ragionamento sul Commercio in generale.

Quale fosse stato l' inesprimibile suo *Commercio*, le dovizie e l' infinità delle mercanzie di ogni genere, le tante varie remotissime Nazioni di sua dipendenza, le diverse sue superbe Colonie, possedute da per tutto il Littorale, e le marittime spiagge del nostro Globo (*); basta rifletterſi ciò che ne addita il Sagro Testo, la cui rubrica si è: *Tyri Urbis maritimæ ac opulentissimæ ruina defletur, enarratis mercibus, quæ a quaque Regione ad eam deferri solent* (a).

Quivi si osserva, che pel superbo Commercio di *Tiro*, erano di suo interesse tutte le Navi del mare: OMNES NAVES MARIS, & NAUTÆ EARUM, FUERUNT IN POPULO NEGOTIATIONIS TUÆ (b). E' più appresso: NAUTÆ, ET UNIVERSI GUBERNATORES MARIS *in terra stabunt* (c).

Che pel suo Commercio tanti Popoli, e Monarchi della Terra eransi straricchiti: QUÆ IN EXITU NEGOTIATIONUM TUARUM DE MARI IMPLESTI POPULOS MULTOS. IN MULTITUDINE DIVITIARUM TUARUM, ET POPULORUM TUORUM DITASTI REGES TERRÆ (d). Ed altrove . . . . . *Et rursus furnicabitur* CUM UNIVERSIS REGNIS TERRÆ, SUPER FACIEM TERRÆ (e).

In quanto alla sua *Potenza*, questa fu tale, che *Tiro* spaventò l' Universo . . . . . URBS INCLYTA, QUÆ FUISTI FORTIS IN MARI CUM HABITATORIBUS TUIS, QUOS FORMIDABANT UNIVERSI. Potè opporsi al Sovrano più grande, che a quel tempo regnava nel Mondo (**), cui fè fronte per tredici anni di strenuo, e sanguinolento assedio; e benchè alla perfine restò *Tiro* superato, e distrutto da' suoi fondamenti; pure il favore, e la robustezza del suo immenso Commercio fè rinascerlo (***), ed a grado più sublime sollevarlo. In quest' auge si mantenne fin al tempo di *Alessandro il Grande*, che per l'alte sue mire, e pel Commercio d'Egitto ridusse Tiro in cenere, dopo aver assaggiate però le amarezze del Fenicio coraggio.

Quale poi fosse stata *l' altra ripurazione*, nonchè la dignità sublime ed eminente, che avea in que' tempi il Commercio, sovratutto per la stessa Città di *Tiro*; basta notarsi l' aureo avviso del medesimo Sagro Testo in dicendo, che tutt' i Principi *Arabi* erano i suoi Negozianti: ARABIA, ET UNIVERSI PRINCIPES CEDAR, IPSI NEGOTIATORES MANUS TUÆ (f). Che i suoi

[*] *Bocard* ha impiegato il primo Libro del suo *Canaan* per la numerazione delle Colonie, che i Fenicj aveano in tutt'i Paesi vicini al mare.

[a] *Ezechiele Cap. XXVII.* dell' Edizione Veneta in due Tomi presso *Nicola Pezzano*, impressa nel 1753.

[b] *Ibid. n. 9.*

[c] *Ibid. n. 29.*

[d] *Idem cap. XXVII. n. 33.*

[e] *Isaia cap. XXIII. n. 17.*

(**) Nabuccodonosorre: *Ecce ego adducam ad Tyrum Nabuccodonosor Regem Babilonis ab Aquilone* REGEM REGUM. *Ezechiel cap. XXVI. n. 7.*

(***) In una Isoletta di rimpetto.

[f] *Ibid. cap. XXVII. n. 21.*

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

i suoi Principi avean reso *Tiro* florido e glorioso col commerciare fin all' estremo del Mare: PRINCIPES TUI IN NEGOTIATIONE TUA, ET REPLETA ES, ET GLORIFICATA NIMIS IN CORDE MARIS (*a*). Che i suoi Negozianti erano i Sovrani, e i Gestori de' negozj, erano i Personaggi più ragguardevoli, i più chiari, i più gloriosi della Terra. QUIS COGITAVIT HOC SUPER TYRUM, QUONDAM CORONATAM, CUJUS NEGOTIATORES PRINCIPES, INSTITUTORES EJUS INCLYTI TERRÆ (*b*)?

PASSANDO più oltre poi ne' diversi Popoli, veggonsi pel favor del Commercio in tutte l' età fabbriche sontuose e superbe, comode per i generi da Commercio, e di ostentazione per i Negozianti e Commessi; nonchè di pubblico ristoro per la generalità della gente a quello addetta (1).

Ammiransi tante sorprendenti ed egregie intraprese; ora nel tagliarsi degli *Istmi* per la congiunsione de' diversi Mari (2); ora nello scavo di lunghissimi Canali per la comunicazione e de' Mari stessi, e de' Fiumi navigabili tra Provincia e Provincia, tra Regno e Regno (3).

Vedesi un *Alessandro il Grande*, che resosi Signore dell' Asia, e vedendo le *Cateratte* ne' famosi fiumi *Tigri*, ed *Eufrate* construtte da' Sovrani di *Persia* (4) per impedire agli Stra-

[a] *Ibid. n.* 26.

[b] *Isaia cap. XXIII. n.* 8.

(1) *Addetta*. Il celeberrimo Edifizio degli *Osterlini* in *Anversa* (*) che serviva di Banco, e Contadoria per le Città *Anseatiche*, formava l'alto oggetto della magnificenza Mercantile; mentre conteneva comodi per le *mercanzie*, altri per i *Negozianti*, ed altri per i *Commessi* fin al segno, che potean servire di delizioso soggiorno ad ogni Principe.

Altro Edifizio era a *Bergen* (**) che dalla magnificenza de' Sovrani di *Danimarca* fu costrutto per ostentazione del Commercio, ed alla Società *Anseatica* dato generosamente in dono; numeravansi in esso da 300. in 400. camere nobilmente fornite di sovrafine tapezzerie. Vi erano delle Gallerie, vi erano de' Gabinetti con de' Portici, e Magazzini per le merci (*a*).

Nè d' inferior rango sono al presente gli Edifizj pubblici per comodo della Negoziazione, che in Borze, o Logge (***) veggonsi tra gli altri in *Antona*, in *Livorno*, in *Genova*, in *Venezia* per la nostra Italia; posti in disparte altri simili pubblici Edifizj, e pur maggiori, che ammiransi fuori della nostra Italia, sovratutto in *Olanda*, in *Inghilterra*, nelle *Città mercantili* di *Francia*, di *Spagna*; *Portogallo*, *Moscovia*, e dovunque fiorisce il Commercio, e la Navigazione.

Dietro gli Ospedali, specialmente per la gente addetta al Commercio di Mare (*b*); quella che si rende utile, vigorosa, e glorioso pel ben pubblico fin a spargervi il proprio sangue.

(2) *Mari*. I *Corinzj* tentarono di rom-

(*) Nelle Fiandre.

(**) Nella Norveggia.

(***) Luoghi pubblici ove si radunano i Negozianti, e la Gente di Commercio.

[a] V. la *pag.* 249.

[b] V. la *nota* 2. della *pag.* 102.

Digitized by Google

Stranieri la navigazione per tai Fiumi, temendo che non si rendessero padroni di quell' Impero; se il nuovo Monarca abbattere, e distruggere le *Cataratte* al favor del Commercio; ristabilendo il pregio della libertà alla Navigazione (*a*).

VEDESI un *Sesostri* tra i Sovrani Egizj formar un immenso canale di *comunicazione del Nilo col Mar-Rosso*, onde seguivano le spedizioni delle Flotte de' Romani, allorchè si resero padroni di quella dovizioſa Regione (*b*).

VEGGONSI ed Imperatori Romani, ed altri Sovrani di Egitto dediti e impegnati, chi ad aprir nuovi canali nello stesso *Nilo*, chi a stabilire un corso solo alle sue varie foci. Altri a ripulirne gli scoli, e ristorarne i Canali, devastati e patiti, non men per l' ingiuria del tempo, che per l' escrescenza dell' acque.

Aureliano Imperadore specialmente si diede particolar cura per la navigazione sì del *Nilo*, come ben anche del *Tevere*.

Vedesi *Druso* (*), che per favorir il Commercio unì 'l *Reno* all' *Issel* (**), mediante quel celebre canale, che dal suo nome fu detto la *fossa Drusiana* (*c*).

Vedesi *Corbullone*, che sotto l' Imperadore Claudio unì il *Reno* alla *Mosa* con un Canale di 23. miglia lungo, non men

[a] *Strab. lib.* 16.

[b] *Diod. lib.* 1. V. la *Nota* alla *pag.* 202. dell' Opera.

[*] Padre dell' Imperadore Claudio,

[**] Famosi Fiumi di Germania.

[c] *Svet. Claud. cap.* 1.

e

rompere il noto lor *Istmo*, che divide i due Golfi di *Engia* alla destra, e di *Lepanto* alla sinistra, congiungendosi la *Morea* colla *Grecia*; onde per ridur quella in Isola, si cercò rompere l' *Istmo*, vedendosene pur oggidì i vestigj dell' imperfetto cavo [*a*].

I Sovrani Egizj anche tentarone rompere l' *Istmo di Suez*, il quale congiugne l' *Africa* coll' *Asia*; per *unire il Mar-Rosso col Mediterraneo*, ma pur in vano, mal grado la premura che ne portò *Neco* (*b*) loro Sovrano. Se ne ammirano i vestigj del tentato *Cavo*, pari a quello di *Corinto*; in guisa che passò in proverbio delle cose difficili: *Histhmum fodere.*

(3) *Regno*. Ammiransi nell' antichità un *Seleuco Nicanore* Re di Persia impegnato per *unire il Mar-Caspio* col *Ponto-Eusino*, mediante un canale di comunicazione dal Bosforo *Cimerio* al Mar-Caspio per facilitare il marittimo Commercio dell'Asia coll' Europa [*c*].

Veggonsi, che gli antichi celebri due fiumi dell'*Asia*, quali diceansi l'uno *Sogdo*, l' altro *Osso*, ambedue oggi più non sono, secondo l'antica loro descrizione e rinomea; stante i varj canali, che da tempo in tempo ne furon tirati da que' Sovrani; tanto che oggi, solo se ne leggono gli antichi nomi [*d*].

(4) *Persia*. *Erodoto* par che voglia attribuire l' invenzione e la costruttura di queste *Cataratte* a *Nitocri* Regina di Assiria, la quale sorpassò lo spirito e 'l talento di Semiramide, *lib.* 1. *cap.* 185.

[a] V. il *Dizion. Geograf.*

[b] *Herod. Eut. lib.* 2.

[c] *Plin. lib.* 6. *cap.* 1.

(d) V. l' Istoria del viaggio di *Jerikinson*.

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

men per risparmiar ai Vascelli la lunghezza del cammino col consumo del molto tempo, che altresì i pericoli del mare; evitate le inondazioni che pel flusso e riflusso spesso si cagionavano. Oltre di varj altri rami da tempo in tempo tirati dal Reno, fin al segno che al presente questo famoso Fiume, mancandogli la forza per rendere all'*Oceano* il suo tributo, disperde vergognosamente tra le arene il meschin avanzo delle languenti acque.

VEDESI l' Impero della China pieno di *artifiziali* Canali di comunicazione, per cui sono tante ubertose, e floride le Campagne e i Monti stessi, a segno che restano ammirati gli Stranieri; e quindi nasce il favor dell' interno Commercio, e della sua stravagante Popolazione.

VEGGIAM pure, che nella nostra età si sian costrutti simili Canali da *Luigi il Grande* rendendo Fiumi navigabili colla loro comunicazione; dietro l' immenso canale, che unisce il Mediterraneo coll' Oceano, favorendo la *circolazione* del Commercio nel suo Dominio al di dentro, e al di fuori.

ALTRI grandiosi Canali anche a dì nostri si sono fatti da *Pietro il Grande* ad esempio del cennato Sovrano di Francia; anzi imitando le opere prodigiose de' nostri antichi Romani, fe principiare lo scavo de' canali, che tuttavia si prosiegue dalla glorioſa Regnante per la comunicazione de' 4. Mari, che sono i termini del suo sterminato Impero, come quella del *Mar-Caspio* col *Mar-Nero*, del *Baltico* col *Mar-Bianco*.

NE' sono fuor di maraviglia gli argini, e le fossate, che il Pontefice Benedetto XIV. di lodevol memoria fe costrurre al picciol *Reno*, ed all' *Idice*, che spesso devastavano le belle campagne dello Stato della Chiesa (*a*).

(a) V. l' Opera pag. 281.

AMMIRIAMO le antiche Repubbliche delle pregiate, che furon in fiore nella nostra *Magna-Grecia*; del pari come i primi nostri Imperatori Romani, quanto e quanto all' estremo onorarono tutte quelle Città maritime, che segnalavansi nel Com-

(1) *Generi*. Fin dal tempo di *Romolo*, o di *Servio-Tullio* secondo la varia opinione degli Scrittori, furono istituiti de' Mercati, indi delle Fiere al favor del Commercio. E fin dall' anno 259. di Roma, fu eretta una Compagnia di Mercanti sotto il nome di *Collegio* de' *Mercuriali* (*); per così dare la facilità del riparo ai bisogni de' Popoli.

(*) *Mr. Huet cap. 16. e cap. 46. n. 2.*

Digitized by Google

Commercio, e nella fabbrica de' Vaſcelli, o che aveano qualche conſiderabile Porto, a qual oggetto diceanſi *Città Navarcali* (a); fin al ſegno che ciaſcuna Città (*) facea nelle ſue *Medaglie* l' impreſa, chi con un Vaſcello, chi colla ſola prora, altri con *Nettuno*, con *Tritone*, *Delfino*, ec.

(a) V. l' Opera pag. 14.

QUALI Protettori mai non ebbe il *Commercio*, e la *Navigazione* in generale con prerogative, con privilegj accordati dagli antichi Ceſari, e ſucceſſivamente da que' Sovrani, ne' cui Stati l' uno e l' altra an campeggiati? Omettendo que' degli ultimi, sì perchè noti, sì perchè additati nel corſo dell' Opera; mi reſtringo in brieve ai primi per eſſere degni da far ammirare, e contemplare la ſaggia polizia, che teneaſi per la condotta di ambedue.

[*] Repubblicana.

Dal *Codice Giuſtinianeo* oſſerviamo una Legge di *Onorio*, e *Teodoſio* pel regolamento del Commercio tra i Romani, e i Perſiani. Si preſcriſſero i Luoghi ove doveanſi tenere i Mercati, e le Fiere.

Queſti indifferentemente celebravanſi *ogni ſettimana* preſſo de' Romani, favorendo il Commercio de' Popoli, e la libera circolazione de' loro generi (1).

Ma quali prerogative, e quali franchigie aveſſero godute le Fiere fin dal tempo di *Coſtantino il Grande*, eccone le parole di due ſue luminoſe Leggi.

In QUIBUSCUMQUE NUNDINIS *interfuerint* (*Publicani*) *nulla proponenda dare debebunt: Publicanis quoque, ut ſolent, agentibus ſupercompellere, ab his Veteranis amoveantur:* QUIETE POST LABORES SUOS PERENNITER FRUANTUR: FISCO NOSTRO QUOQUE EADEM EPISTOLA INTERDICIMUS, UT NULLUM OMNINO EX HIS INQUIETARET: SED LICEAT EIS EMERE, ET VENDERE, UT INTEGRA BENEFICIA EORUM SUB SECULI NOSTRI OTIO ET PACE, PERFRUANTUR, *&c.* (*b*).

[b] *L. 2. ſup. de Veteranis.*

Qui autem negotii gerendi habuerit voluptatem, huic CENTUM FOLLIUM *ſummam* IMMUNEM *habere permittimus* (2).

(2) *Permittimus. L. 3. eod. tit.* Onde il dottiſſimo Giacomo *Gotofredo* commentando il titolo *de luſtrali collatione* nel Codice Teodoſiano conchiude: *Ecce* Veteranis *immunitatem dat Conſtantinus M. A. D.* 320. *Negotiantibus cujuſdam quantitatis, pro privilegio: cujus nomine* FISCO *nil penderent. Ergo in commune jam alii negotiantes pendebant* (*a*).

[a] V. *Commentar. ſup. tit.* 1. *de luſtrali collatione lib.* 13. *ſol.* 3.

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

MARAVIGLIOSE pur sono le molte Leggi particolari toccante il vantaggio, e la valida protezione accordata alla Gente addetta al Commercio di Mare (1) ; anche distinguendo a guisa di *Feudi i loro poderi* (2), come onnosj alla *navale* destinata per le pubbliche funzioni.

L' Imperadore *Valentiniano*, *Teodosio*, ed *Arcadio* resero rispettabile il *Corpo* de' *Naviculari*, e per sostenerne la riputazione ricusarono di ammettervi persone di bassa estrazione ed indigenti (*a*).

[a] *Cod. Teod. lib.* 13. *tit.* 5. *leg.* 14. 16. 18.

TRA gli Statuti più luminosi però, e tra i più impareggiabili della polizia Romana è da ammirarsi quello, con cui da *Teodosio il Grande*, e da *Graziano* fu rinvigorito colla loro conferma il *Corpo della Marittima* nell' ORDINE EQUESTRE, cotanto illustre e pregevole, che gli stessi Senatori Romani cercavano di arrollarvisi al favore de' privilegj, delle immunità, delle prerogative, degne in vero del politico Governo del Romano Impero : E perchè sono ben degni i termini della Legislazione, eccoli additati:

Delatam vobis a Divo Constantino, & Juliano Principibus æternis, EQUESTRIS ORDINIS DIGNITATEM, NOS FIRMAMUS . . . *Quod cum ita sit, si quis contra interdicta innumerabilium sanctionum, corporali vos injuria pulsare audeat, nisi qui digna expiatione est luiturus aurum inmanis admissi, apparitione quoque*

(1) *Mare*. Tutt' i *Proprietarj* de' bastimenti, loro Equipaggio e Marinari addetti al servigio pratico delle Flotte destinate per le occorrenze dello Stato, furono garantiti da ogni ingiuria personale, da concussioni, da incomodi, e da inquieritudini per sicurezza della loro libertà (*a*).

(a) V. il 5. *tit.* del 13. *lib.* del *Cod. Teod.*, ed il *Cod. Giustinianeo lib.* 13. *lib.* 5. *Leg.* 19. 24. e 36.

(2) *Poderi*. Nel *Codice Teodosiano* si osserva un titolo intero delle *Terre de' Naviculari*, al servizio del mare obbligati. Gl' Imperadori *Valentiniano*, e *Valente*, stabilirono che questi Terreni passando in mano, non ascritta nell' Ordine de' *Naviculari*, sempre il possesso dovea riputarsi di costoro, purchè per 50. anni continui non si fossero posseduti fuor dell'Ordine suddetto.

(3) *Deducat*. Non sarà infruttuoso quì additar il commento di Giacomo *Gotofredo* per rapporto ai Privilegj de' *Naviculari*.

Primum privilegium hac L. 3. *infr. de Naufragiis. Comprehensum, est* EQUESTRIS DIGNITATIS, *quam jam antea a Constantino & Juliano* NAVICULARIIS *delatam* CONFIRMAT. *Tantum scilicet favorem* NAVICULARII *meruere, imo tantum, ut & ipsi Senatores huic consortio, si vellent, adgregarentur: l.* 14. *in fine supr. In tantum rursum, ut honorarios codicillos* ALTIORUM DIGNITATUM *quandoque impetrarent*.

Oggi in niuno de' Dominj vedesi in maggior pregio e riputazione la Navale,

Digitized by Google

que ſua ultimo ſupplicio deputanda, cujus monitio hanc debet ſollicitudinem ſuſtinere, & Judices prava forſitan indignatione ſuccenſos ab inlicitis tempeſtiva ſuggeſtione deducat (3).

„ Ed è notabile, che tra le condizioni obbligative di „ dett' *Ordine Equeſtre*, era quello di dover tenere i loro Va„ ſcelli d' una determinata grandezza, e portata (4). Polizia „ già adottata dal Re di *Danimarca*, dagli *Olandeſi*, ed *In„ gleſi* generalmente tra gli altri, per gl' intereſſi, che que' „ Naturali an verſo la loro Nazione, el ben pubblico; on„ de i loro Legni ſono generalmente atti ed al Commercio, „ ed agli Armamenti navali.

Quindi teneanſi da' Romani delle varie Claſſi ed Armate navali tra per ſervir di Convoglio ai Legni commercianti, ed alla *ſagra Embole* (*), e garantendo il Commercio dagl' inſulti de' Barbari, e Pirati: come per tener al coverto e nella ſicurezza i confini dell' Impero.

(*) Il Convoglio che tragittava i grani per l'annona di Roma.

Noveranſi in-detti *Codici* tra le altre Claſſi, ed Armate navali quella di *Aleſſandria* ch' era la più conſiderabile; quella d' *Africa*; quella d' *Oriente*; quella del *Ponto Euſino*; quella delle *Guardie* de' *Teſori*; quella per il Commercio di Spagna; oltre delle Claſſi particolari, e dell' altre addita- te nella *Notizia* dell' Impero Romano (**).

(**) V. La *Nota* dell' Opera *pag.* 202.

„ Ecco come dalla Polizia de' Romani ricaviamo i Privi- „ legj,

le, che nell' Inghilterra.

„ Carlo II. s' isforzò d' impegnare „ la Nobiltà al ſervizio di Mare: „ con queſta mira eleſſe il DUCA DI „ YORK ſuo FRATELLO GRANDE „ AMMIRAGLIO dell' Inghilterra. E „ per incoraggiare le perſone di diſtin„ zione, acciocchè faceſſero abbrac„ ciare queſto partito ai loro Figli, „ creſſe una COMPAGNIA DI VOLON„ TARJ, ai quali concedè delle let„ tere patenti, e delle penſioni per „ la ſpeſa del vitto. Queſta Com„ pagnia fu chiamata L' ORDINE DE' „ RIFORMATI. Egli portò tant' oltre „ il ſuo impegno, che imbarcò ſu „ l'Armata UNO DE' SUOI FIGLI, AC„ CIOCCHE' SERVISSE IN QUALITA' „ DI SEMPLICE MARINARO (a).

(4) *Portata*. Credono alcuni, che le Navi degli antichi foſſero ſtate di poco conto, e di tenue portata: quando le addette al traſporto delle vettovaglie per l' *Annona* di *Roma*, erano capaci non meno di tom. 10. mila.

Lo ſteſſo *Gotofredo* nel ſuo commento ſopra il *tit. V. de Navicularíis*, tra le Coſtituzioni, che a tal propoſito eſpone, addita quella dell' Imperador *Claudio*, riferita da *Ulpiano* ne' ſuoi frammenti. *Edicto D. Claudii cautum, ut Nave Latinus Civitatem Romanam acciperet, ſi non minorem, quam* decem millium modiorum *navem fabricaſſet, & Romam ſex annis frumentum portaſſet.*

(a) V. la Storia del Commercio della Gran Bretagna *t.* 3. *c.* 1. *fol.* 24.

Digitized by Google

„ legj, l' esenzioni, le immunità a favor de' Mercanti, e
„ de' Traficanti nelle Fiere: ed a favore del *Corpo* de' *Navi-*
„ *culari* (1). Ricaviamo le sagge providenze per lo trasporto de'
„ generi per l'Annona di Roma; ricaviamo le diverse Clas-
„ si, e le armate Navali per garantire il Commercio, i Po-
„ poli, e l'Impero.

Da tai vetustissimi monumenti della Storia sagra, e profana a pro del Commercio, tralasciati gli esempj pur troppo noti e chiari, che ammiransi in tutte l'Europee Nazioni perspicaci e culte datesi al Commercio in diversi tempi, come *Amalfi*, *Genova*, *Venezia*, *Toscana* per la nostra *Italia*: ed al di là, come la *Danimarca*, la *Svezia*, la *Moscovia*, la *Prussia*; e sovratutto l' *Olanda*, l' *Inghilterra*, e la *Francia*; germoglia l' innesto del *presente Ragionamento sugli effetti del Commercio*; quello, che tra le sue varie cause produttrici l'ampio trafico, oggi viene da per tutto considerato come l'oggetto più sodo, e principale ANZI DI NECESSITA' PER LA RAGION DI STATO; onde vedesi, che tra tutte le Nazioni perspicaci, e tra tutt' i Politici di altro al presente non si ragiona „ che
„ di fissar il Commercio, stabilire le industrie Urbane, Cam-
„ pestri, Maritime; promuovere le ricchezze, il lusso, il
„ buon gusto; e sovratutto livellare, ed assodare le Finanze,
„ come quelle che pel Commercio sono, o una tenera ma-
„ dre, o una ingorda madrigna". Quindi auzzati i talenti più robusti, e penetranti sulla *privata*, e *pubblica Economia* e *Polizia*, non che sopra quelle *facoltà*, che sono di relazione a queste due parti della *Filosofia morale*, tutto trovasi ridotto in regole, in precetti, in sodissime massime per la *scienza del Commercio*.

QUE-

(1) *Naviculari*. Potrebbe dirsi, che tanti favori e privilegj, e tante prerogative accordate all'ORDINE EQUESTRE de' NAVICULARJ, fosse stato per DURO BISOGNO DI RAGION DI STATO, a fin di far seguire il trasporto delle vettovaglie per l'Annona di Roma dall' *Egitto*, da *Cartagine* (*) dalla *Sicilia*, dalla *Corsica*, dalla *Sardegna*, ec., giacchè, come si è detto, allora eran solo in voga le armi, abbandonata tra Noi l'Agricoltura, ed all'incontro era più popolata l'*Italia*. E che le circostanze della nostra presente Agricoltura ci dispensassero dal bisogno del Sistema di quella specioša Polizia.

„ Ma questa obbiezione, o qualun-
„ que altra consimile restarebbe di-
„ sciol-

(*) *La Nova*.

Digitized by Google

QUESTI branchi adunque della *Filosofia morale*, scienza quanto egregia per se stessa, altretanto feconda di sicure guide per la nostra umana felicità, fan esser in voga tante nobili scienze aumentate, perfezionate, illustrate, nonchè di nuovo escogitate. Tali sono:

La *Scienza de' calcoli economici, e politici*, indispensabili pel buon regolamento del *Commercio* e delle *Finanze*; facoltà nobilissima, che può dirsi vero parto dello *spirito Filosofico*, e che può annoverarsi tra le prime Scienze necessarie ed utili, come quella, che direttamente contribuisce alla fortuna della Società, per essere sue guide la verità, l'aggiustatezza, la privata e pubblica utilità: a differenza di alcune Scienze secche e sterili, che di altro profitto per la *Società* non sono, se non d' un arido scheletro.

LA *Nautica*, che forma il sodo oggetto del Commercio maritimo, abbraccia tante varie dilettevoli, acute e sublimi Scienze, che le vanno di accordo. Tali sono „ la Geome- „ tria, l' Aritmetica, la Trigonometria, l' Algebra, la Mec- „ canica, il Disegno, la Cosmografia, l' Idrografia, le Ma- „ teore, l' esatta cognizione, perizia e pratica de' Globi, „ delle Carte Idrauliche, delle Sfere, dell' Aconautica, seu „ Busola, Arbaliste, Astrolabie: e colla perizia di altri Stru- „ menti, e Libri necessarj alla nautica (*a*) “. Facoltà, che fuor del Commercio sarebbero poco men che occulte, e languenti, tra la Società letteraria e commerciante.

(a) V. La pag. 163. e seguenti, ove leggonsi con ispecialità descritte.

La Scienza della *nautica* adunque può dirsi la prosapia di tante necessarie, graziose ed utili facoltà. Ella è giunta oggidì all' auge della perfezione, non meno pel vigore delle additate Scienze, che pel vero ed imprezzabile favore della Bus-

„ sciolta è dileguata, come nebbia „ al Sole, riflettendosi che anche per „ Noi sarebbe duro bisogno, e 'l più „ grande della *Ragion di Stato*, l'anti- „ ca Polizia de' nostri Maggiori: con „ questa differenza però, che il biso- „ gno di allora, siccome consistea nell' „ *immissione* delle vettovaglie, di cui „ avea bisogno Roma per le additate „ due sode cagioni; così il BISOGNO PRESENTE consiste nell' *estrazione* del- le copiose nostre vettovaglie, e varie derrate, di cui va straricchito il Regno, e sono superflue ai Sudditi, come dal corso dell' *Opera* si ricava; E PERCIÒ QUELLA POLIZIA PER NOI SA EB- BE DELL' ULTIMA IMPORTANZA PER LA STESSA RAGION DI STATO.

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

Buſſola (1), la direttrice della Navigazione, di cui ſe ne deve eterna gloria ſolo all'acute ſpeculazioni de' noſtri Maggiori (*).

PER queſta Scienza nautica, la vera madrona del Commercio, al preſente vedeſi queſto fiorir a ſegno, che giammai è ſtato così rimarchevole, famigerato e cotanto univerſale in niuna età dalla più remota in quà, e ſe non erro neppur in tempo de' glorioſi Fenicj (2). Ammirandoſi nelle noſtre Europee Città mercantili, come *Lisbona*, *Cadice*, con varie maritime Città della *Francia*, così come in *Genova*, *Livorno*, *Venezia*, *e nella noſtra Capitale*, (riſpetto gli altri Luoghi o non-mercantili, o remoti dal Mare), quaſi tutt' i prodotti, tutte le derrate e i generi più rari di neceſſità, di comodità, di ſoddisfazione, di luſso; e ſeco loro ammiranſi tutt' i prodigj, che reca l' Univerſo nelle ſue Contrade le più remote, e nelle parti le men praticate; pari che riſplende la noſtra *Partenope* per rapporto ai ſuoi più piccioli Villaggi.

(*) Il noſtro *Amalfitano Flavio Gioja* per l' invenzione della *Buſſola*, può dirſi il *Prototipo della regolata navigazione* d' oggigiorno.

GLI *effetti* però che produce il Commercio, poſſono conſide-

[1] *Buſſola*. La Buſſola, la Stampa, e la ſcoverta dell' *Indie Orientali*, ed *Occidentali*, che l' una urtò lo ſcovrimento dell' altre, elle an dato nuova faccia al preſente Commercio, reſo già univerſale a differenza dell' antico. E ſiccome la Buſſola può dirſi il vero *flammò* del mare; così la ſtampa, quello della Terra, poichè rotto l' antico velo, e i ſuperſtizioſi miſterj, che facean rare le ſcienze, e le arti; ella da per tutto ſi è ingigantita, e ſcorre divolgando tutto per unire luoghi, e tempi: Onde e la *Stampa*, e la *Buſſola* ſono due Strumenti i più utili per l'umana Società; ad oggetto dell' univerſale comunicazione, aumento e perfezione di fiſico, di morale, di ſpeculativo, che pregiam noi a differenza, anzi a ſcorno de' più Savj noſtri Maggiori, che fiorirono ne' vetuſti ſecoli.

(2) *Fenicj*. Gli Olandeſi poſſono dirſi gli *Tirj* ch' ebbe in pregio l'antichità, mentre van d' accordo in tutto per proporzione di Commercio tra Popoli e Popoli in generale, o ſian *i Tirj nell' Antichità*, e gli *Olandeſi a tempi noſtri*: ma proporzionato lo ſtato particolare de' Tirj, e quello degli Olandeſi, mi ſembrarebbe, che l'ultimo foſſe fuor di paragone, eccedendo al primo, ſe non nelle Colonie, almeno nelle dovizie, nella potenza, nell' eſtenſione de' Dominj, e nella loro grande navigazione, che del grado preſente, non la guſtò l' antichità remota, per quanto ſi ricava da' primi Storici. *Mi eſprimo così, purchè non riluttaſſe queſto mio ſentimento al ſagro Teſto per rapporto ai Fenicj*.

(2) *Accennato*. Le ſtravaganti ricchezze acquiſtateſi da' particolari pel favore del Commercio nella noſtra Italia, da che le fu reſtituita in qualche modo la libertà e la quiete, e da che il Commercio ſi eſteſe nel *Nord* di Europa; i diſagi de' noſtri *Lombardi*, la prepotenza, e le calunnie de' malvaggi, fecero introdurre i pubblici Banchi nella noſtra Capitale, in *Genova*,

Digitized by Google

fiderarsi *fisici*, e *morali*. Gli uni, e gli altri recano un certo natural vigore, che può dirsi lo *Spirito del Commercio*, e della *Navigazione*, i due perenni fonti delle *Finanze*. Per inesprimibili che fossero tai effetti, ne additerò nondimeno in accorcio gli branchi più principali.

Il *Commercio* produce le *arti meccaniche e liberali*; nonchè dà vigore alle *Industrie urbane*, *campestri*, *marittime*, loro augumento, perfezione, ed eccellenza in generale.

Produce le *ricchezze*, e le stravaganti fortune, come precedentemente si è accennato (2), per le quali spesse volte si sono veduti rilevarsi gli Stati da gravissimi impegni e pericoli; dietro le strane fortune ancora di varj, e varj particolari Negozianti della nostra Europa. E' luminoso l' esempio di *Jacopo Coeur* Mercante di *Bruges*, il quale con i suoi Tesori assicurò la Corona di Francia a Carlo VII., cui veniva contesa. Non dissimile è l'esemplo de'Mercanti di *S.Malò*, i quali poterono soccorrere il *Gran Luigi*, nientemeno che in 32. milioni d' oro (*).

[*] Veggasi la Prefazione istorica al *Dizionario del Commercio*.

Il

nova, in *Venezia*. Alla nostra imitazione s'introdussero successivamente in *Amburgo*, in *Amsterdam*, e *Roterdam*, non prima del 1609., e seco in *Vienna*, in *Londra* il 1699. ed ultimamente in *Parigi* il 1718.

Ma chi crederebbe, che i Banchi di Amburgo, di Roterdam, e sopra tutto quello di Amsterdam, i quali riconoscono l' istituto loro da un secolo e mezo in quà, conforme si è detto, comparissero rispetto gli altri Banchi, come tanti superbi cipressi tra gli umili cespugli? Eccolo

Il contante de' nostri Banchi raggirasi a tre milioni di ducati, somma considerabile per rapporto alla tenuità del presente nostro Commercio. Quello di Parigi si crede andar del pari. Quello di Londra forse giugne per metà, a cagion che colà si usa diversa specie di Polizia tra' Negozianti; ed all' andar di questa somma di danaro contante, va fornito ogni altro Banco di Europa.

All'incontro i ricchissimi Banchi di *Amburgo*, *Roterdam*, *Amsterdam*, se i due primi sono importantissimi, l' ultimo però fa sorprendere, atteso per facilitarsi il calcolo del suo gran Tesoro, nella *contata* si serve del termine di *tonna d' oro*, valutato per 100.mila *fiorini*, ciascuno de' quali ragguaglia di nostra moneta sopra *carlini cinque*.

Di questi *tanni d' oro* nel 1740. allor che il Banco fe la sua contata, ve n'erano nientemeno, che sopra tremila, val dire 300. milioni di *fiorini* tutto contante depositatovi nel Banco di Amsterdam da que' ricchissimi Nazionali, e Mercanti (**).

[**] V. Specialmente il *Dizionario di Commercio* in idioma *Francese* voce *Banque*.

RIFLESSIONE.

Tanti tesori, che trovansi depositati ne' diversi Banchi della nostra Europa, al contrario de' tempi antichi; non sono essi, prodigj del florido Commercio di oggigiorno, che si è esteso per tutta la superficie della Terra conosciuta?

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

Il Commercio produce la *Popolazione* ne' Dominj, portando seco l' inesausta occupazione della Gente cogli alimenti necessarj, e coi comodi della vita, che di sua natura produce ove quello fiorisce (1).

Produce la *Navigazione* e seco il *Potere marittimo* de' Popoli e dello Stato, mercè le *Classi* da Guerra, le Flotte mercantili, le Colonie, i Banchi de' Negozianti al di dentro, ed al di fuori de' Dominj; cose che contribuiscono alla forza, ed alla floridezza dello Stato, poichè arricchendosi i Sudditi, in conseguenza si arricchisce la Nazione tutta, e seco il suo Sovrano (2).

Porta la *sovrafina Polizia civile e militare*; porta i distintivi,

(1) *Fiorisce*. 1. Il Commercio rende le nozze più facili, ad oggetto dell' abbondanza, e del comodo mantenimento delle Famiglie.

2. Impedisce l' abbjezione dello spirito, la diserzione, e la migrazione delle Famiglie.

3. Richiama i Forestieri per essere connaturale il concorrere ad abitare là dove si vive con più agio, con più libertà di spirito, e quiete di cuore; nonchè si vive con minor fatica, e stenti; sapendosi, che „ la gravezza „ de' pesi produce la fatica; questa „ l' oppressione; questa, lo spirito del„ la pigrizia; e quindi l' anzidetta „ diserzione, la migrazione delle Fa„ miglie.

Pel favor dunque della *Popolazione*, il buon Governo drizzar dee tutt' i Regolamenti, tutte le Ordinanze, e le più savie Leggi; „ poichè siccome l'oro „ e l' argento sono una ricchezza pro„ dotta dall' industria degli uomini, ed „ è suggetta non solo a logorarsi, ed a „ distruggersi insensibilmente; anzi è „ notabile, che più moltiplicansi i me„ talli in un luogo, più essi perdono „ di prezzo; del pari, che avviene in „ ogni sorta di derrate, qualora ella ab„ bonda più de'suoi Compratori, ed At„ tendenti: così al contrario gli *Uomini*, *veri autori delle ricchezze*, con„ siderati in una Popolazione *operosa*, „ *culta*, *ardita* e *generosa*; quanto „ più moltiplicansi, tanto più si au„ mentano i capitali delle dovizie; „ onde colla Popolazione, il *tesoro* Rea„ le si accresce pel favore delle Finan„ ze, e la *potenza* dello Stato più ro„ busta si rende.

Ho detto considerato l' *Uomo* nella *popolazione operosa*, *culta*, *ec.* a cagion che in tutte le Capitali di qualunque siano i Dominj fiorendovi le arti meccaniche e liberali, per le *molle* e *vette*, fisiche, politiche e morali, come la giustizia de'meriti, i guiderdoni, le finezze, gli onori, *ec.* che agitano, spingono e sforzano gli Uomini a sprezzare la stessa vita; ammiransi in esse Capitali i luminosi *Suggetti*, al contrario de' Luoghi piccioli, come sforniti de' cennati rimarchevoli mezzi; ancorchè il numero degli Abitanti nelle Capitali fosse la centesima parte di tutt' i Naturali abitanti negl' infimi Luoghi di loro dipendenza. „ E perciò i *Mecenati* non „ si fanno, perchè sono essi tra infiniti „ Popoli; ma perchè crescono, e si nu„ driscono tra Popoli d'infinito valore, „ e sapere per la savierza del Governo.

(2) *Sovrano*. L' esempio delle Nazio-

Digitized by Google

tivi, gli onori in tutte le Classi del buon Governo civile; e quindi nasce la saviezza delle Leggi, e le scienze in generale; essendosi osservato dal corso dell' antica Istoria fin oggi, che tutte le Nazioni, tra le quali è fiorito il Commercio, sono state le più polite, le più savie (3).

PORTA gli *andamenti culti*, il *buon gusto*, ed *il lusso*, poichè ripolisce le maniere, o sieno gli andamenti, e i tratti esterni delle Nazioni; atteso recando il Commercio continue occasioni di praticare gli uni e gli altri, addolcisce il rozzo, aspro e feroce natural costume (4). Le fa più intelligenti, più esperte, più sagaci e più portate al giusto ed all' onesto; ciò che forma una gran parte del buon costume

zioni, che anno avuto gran Commercio, e lo an fatto con arte, con tutte le sue regole, e con sovrasino giudizio, come la Francia, l' Inghilterra, l' Olanda, egli è pruova di questa verità.

(3) *Savie*. Tai erano gli *Egizj*, e' *Fenicj*, quando tra loro fioriva il Commercio: e per l' opposto la *Grecia* era barbara, e per conseguente incolta, e pur barbara era la nostra *Italia*, e tutto il resto dell' *Europa*.

Ma da che il Commercio passò dagli Egizj, e da' Fenicj nella Grecia, nel nostro Regno, e nell' Italia presente, subito queste Contrade si resero amene, deliziose e culte; sovratutto si rendè luminosa la nostra *Magna-Grecia*, e l'*Italia*, poichè vi passarono le Arti, le scienze e la politezza.

Ed al contrario dopo che la Grecia fu oppressa da' Romani restò oscurata nè più s' intesero altri Sapienti greci, che pregiò l' antichità remota.

Del pari dopo che l' Impero Romano fu dilacerato dai *Barbari* ogni sua coltura e Polizia restò preda del ferro, del fuoco e della loro ferocia; ma siccome si andiede a respirare nella nostra Italia, così il gran Commercio prese piede in *Amalfi*, in *Genova*, nella *Toscana* e in *Venezia*.

Indi serpeggiando pel *Settentrione*, prima nelle Città *Anseatiche*, poi in *Olanda*, e gradatamente in *Inghilterra*, in *Francia*, in *Moscovia*, *Prussia*, ed in altri principali luoghi dell' Europa; si è veduto a chiare note, che a proporzione de' gradi del Commercio e del suo spirito, si sono da tempo in tempo perfezionate tutte le arti meccaniche e liberali, e seco loro la polizia, la civiltà, le Leggi; fin al vedersi oggigiorno il Settentrione luminoso forse del pari, che fiorisce la nostra Italia; „ ecco gli effetti del Com„ mercio, allorchè è nel grado della „ sua floridezza.

(4) *Costume*. Questa è la definizione dell' Uomo nel suo natural costituto, al dire di Einecio: *Multa homini insunt, quæ statui civili quam maxime adversantur: a) homo est animal indomitum, b) ad omnia scelera, quæ rem publicam turbant, natura proclivis, ea in re deterior bestiis, c) vindictæ cupidus: d) sui dissimillimus; quæ maxime repugnant statui civili: nam tuno aliis subjectos nos esse decet, ad leges vivere oportet, vindicta omnis relinquenda Magistratui, actiones oportet esse æquales, & ad legem compositas* (a).

(a) *Lib. II. cap. V. De causa impulsiva constituendæ Civitatis §. VI.*

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

in onore del Governo politico: E si ha per massima generale „ che dove sono dolci costumi, vi fiorisce il Commer- „ cio; e dove fiorisce il Commercio, vi regnano dolci costumi.

PRODUCE negli Uomini la *buona fede*, la schiettezza, la probità con un certo special amore di Giustizia spedita, e regolata *ex æquo*, & *bono* tra due gradi opposti, o sia tra le licenziosità, e le virtù morali, anche per condotta economica (*); sperimentandosi da per tutto, che le controversie fra Negozianti, quasi sempre acchettansi senza strepito e giudiziario rigore, ma con facilità e condiscendenza all' armonia, che per sua natura richiede il Commercio.

[*] *Economica*. L' Autore dello Spirito delle Leggi *Tom.* 2. *lib.* 20. *cap.* 2.

PARTORISCE non men la *quiete*, e la *tranquillità* tra Sudditi nel centro del proprio Dominio, che l' *armonia* e la *pace* al di fuori tra Sudditi e Sudditi, tra costoro e gli Esteri, tra Nazione e Nazione, tra Sovrani e Sovrani.

La produce al di *dentro* per rapporto a' Sudditi, poichè pel favor del Commercio, tutte le Classi del Vassallaggio direttamente, o indirettamente avendovi degl' interessi reali o personali nelle *Industrie* in generale; ben si sa che il *profitto* da un verso, e *l' utile occupazione* dall' altro, sono due *scudi*, che allontanano dalla Repubblica le congiure, le cabale, le perturbazioni; mentre queste non sono nè della gente da Commercio, nè tampoco delle persone da bene applicate, e dedite alle loro Masserizie e facende; ma sono degli animi disperati, balordi, ozioſi, avvezzi a profittare de' sudori e degli stenti altrui. „ Ragione troppo soda, che „ stimolar dee ogni Sovrano allo stabilimento del Commercio „ nel proprio Dominio.

La produce al di *fuori*, stantechè il Commercio unisce tutti per i reciprochi interessi e vantaggi, quali non possono sussistere senza l' armonia, senza la pace.

RENDE *ubertose le Finanze*, ad oggetto della loro connes-

41) *Commercio*. Questo giammai non potrà fiorire senza una saggia direzione di *Finanze*, e loro *Polizia* tra il *Sistema politico*, siccome tante e tante volte si è detto; „ E livellar- „ si le Finanze con coacervazione po- „ litica, ed economica per l' aspetto „ del venditore, del compratore, „ dello Stato, delle Finanze: evitate „ le formalità pernicioſe, ed illa- „ quean-

Digitized by Google

neſſione col Commercio (1); quelle che all'avviſo non men del gran Politico *Tacito*, che dell'*Orator* Latino anno le ſeguenti progreſſioni, dicendo: *Neque enim quies Gentium ſine armis; neque arma ſine ſtipendiis; neque ſtipendia ſine tributis*, (ecco il punto delle Finanze) *haberi queunt*; onde ſi conchiude: *Hæc ornamenta pacis eſſe, & belli ſubſidia.*

Ma perchè queſta *maſſima* è della Polizia de' Romani ſecoli, allorchè da per tutto riſuonava il motto: *Omnis in ferro eſt ſalus*; oggi ella è difettoſa, mentre poſſiamo con fondamento più ſodo, anzi con maggior gloria dell'Umanità, a quella maſſima ſoggiugnere: Neque Tributa sine Commerciis; neque Commercia sine Tributis. E ſiccome a mio avviſo va meglio, e più adatto il conchiuderſi: *hæc ornamenta pacis eſſe, & belli ſubſidia*; così con motto più degno, ed egregio dire: Omnis in Commercio est salutis salus.

Il Commercio è quello, che forma una ſpecie di *Repubblica univerſale* fra tutte le Nazioni commercianti; nella quale Repubblica ciaſcuna Nazione ſembra eſſere come una gran *Famiglia particolare*. „ Bella e luminoſa idea, che forma „ il ſodo oggetto delle Leggi di natura e delle genti, colme „ di umanità, di equità e di coltura.

Non ſi riguarda più ciaſcun Paeſe, come indipendente dall'altro, anzi inimico, qual altre volte ſi è riputato; ma riguardaſi il Genere umano come un tutto in amiſtà. L'Uomo non ſi circoſcrive più all'antico amore della ſua Patria: il cuore ſi eſtende con vive idee dello ſpirito; e diventa come immenſo, e con una univerſale amicizia ed armonia abbraccia tutti gli altri uomini, che incontra ſulla ſuperficie della Terra.

Finalmente tai ed altri effetti, che produce il Commercio, contribuiſcono all'*Opulenza*, alla *Potenza*, alla *Grandezza*, alla *Gloria* del *Sovrano*, dello *Stato*, de' *Popoli*, della *Nazione in generale*, altre volte già detto.

Eg-

„ queanti il trafico, interno ed eſter- „ no; e quindi le Finanze partori- „ ſcono di loro natura le ſeguenti pro- „ greſſioni. La *Libertà*; queſta la *con-* „ *correnza*; queſta la *preferenza*; „ queſta la *emulazione*; queſta la *per-* „ *fezione*, queſta l' *aumento*; queſto „ il *ſoverchio*; queſto il *Commercio*; „ *queſto le Finanze*. Ecco la loro *Conneſſione*.

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO IN GENERALE.

Ecco dunque i prodigiosi effetti del Commercio in generale, che si sono sempre osservati ove quello ha fiorito. Già si è ravvisato, che nella nostra Italia fin a' tempi più a Noi vicini, si sono distinte, ed altre volte ammirate pel Commercio *Amalfi*, *Pisa*, *Firenze*, *Genova*, *Venezia*. Fuor d' Italia furon pure rinomate le Città *Anseatiche*, tra cui andava fastosa la nostra *Partenope*. Ammiransi di presente la *Francia*, l' *Inghilterra*, l' *Olanda*, tra le famose loro Compagnie, con altri Dominj, già resi di Commercio, tanti luminosi Emporj; immitatasi la condotta antica, allorchè i Personaggi d' alto rango, i più chiari ed Illustri, i Sapienti istessi; i Sovrani più eccelsi, eran tutti dediti al Commercio: e perciò ove questo fiorisce, vedesi oggigiorno un dolce, e soave armonico innesto tra la Sovranità più sublime, e'l Ceto più infimo, coll' essere di accordo nell' interesse del Commercio da per tutte le parti dell' Universo.

QUINDI è da conchiudersi, che all'andar dell' illustre *Tiro*, giustamente può dirsi ad alcune di queste chiare e rinomate Nazioni: *Universi Principes, ipsi Negotiatores manus tuæ. Cujus Negotiatores, Principes, Institutores ejus, Inclyti Terræ. Omnes Naves maris, Principes tui in Negotiatione tua, & repleta es, & glorificata nimis in corde maris*. Può dirsi ben anche: *In multitudine divitiarum tuarum, & Populorum tuorum ditasti Reges Terræ . . . . cum universis Regnis Terræ, super faciem Terræ.*

„ E quindi vedesi, che PEL COMMERCIO è giunta la „ nostra EUROPA ad un grado di Potenza sì grande e sì alto, „ che forse l' Istoria non ha da farne a tal proposito para„ gone alcuno; considerate la grandezza, l' opulenza, e la „ vasta estensione de' suoi Dominj nelle restanti altre parti „ dell' Universo; considerate tante intraprese, la Navigazio„ ne universale, il numero delle Truppe, e'l continuo loro „ mantenimento; ancorchè fuor di bisogno, ma per sola so„ spettosa prevenzione, o per superba ostentazione e lusso.

„ FELICI dunque dir si possono quegli Stati, e que'So„ vrani, che san far uso, e sanno profittare di sì belli, e „ grandiosi vantaggi, CHE RECA IL COMMERCIO PER LA FE„ LICITA' UMANA; e perciò

IL COMMERCIO
E' DELL'ULTIMA IMPORTANZA
PEL REGNO DI NAPOLI
CONSIDERATE
Le Famiglie particolari, le Università, le Classi de' Popoli, l' Illustre Baronaggio, lo Stato, il suo SOVRANO.



QUANTUNQUE da quel che si è appalesato fin a questo punto si fosse fatto conoscere, che il Commercio in particolare, in generale, in universale, sia necessario ed utile, e che producesse sorprendenti effetti, onde che per intima conseguenza ne risultasse, che lo stesso sarebbe pel nostro Regno, e suoi Naturali; nondimeno perchè i pregj che possiam noverare, in preferenza di tutt' i Dominj, di tutte le Nazioni, fan che pur nel Commercio sarèssimo desse più chiari, e più distinti; giova perciò darne un qualche rastro di tai pregevolissime circostanze per evadere l' imputazione d' un trasporto di spirito patriotismo.

Senofonte l' unico discepolo del divino *Platone* nel Libro delle pubbliche rendite degli Atenièsi restringe a *cinque* tutte le cagioni della ricchezza, e della grandezza d' una Nazione. Tali sono 1. Governo, 2. Natura del Suolo, 3. Sito del Dominio, 4. Numero degli Abitanti, 5. Loro Industria: Quindi conchiude il sapiente Atenièse, che tutte quelle concorrendo nella sua Grecia illustre allora, con ragion Egli la riputava felice sopra tutte le altre Nazioni.

Pregia Senofonte il *Governo* di Atene; ma comechè questo era *Aristocratico*, ben si sa, che sia di lunga inferiore al *Monarchico* (1), che grazie a Dio godiamo, anche come retaggio di antica polizia de' nostri Maggiori (*a*).

(a) V. La *Nota* 2. della *pag.* 220.

Pre-

(1) *Monarchico*. Anche il Greco Poeta cantò:
Non bonum est multos imperare, unus esto imperans
Unus Rex . . . . . .
Omero Iliad. 2.

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO PARTICOLARE DEL REGNO.

Pregia pure la *Natura* del *suolo* della Grecia; quando egli è disprezzabile per rapporto al Suolo del nostro Regno da per tutto ferace; poichè consiste in spaziosissime floride campagne, in Colline amene e delizioſe, in Monti proporzionati e vaghi, non men gravidi di ricche miniere di ogni genere, che forniti, e adorni di ogni sorta di alberi, precise per la costruttura de' Legni da navigare; onde il nostro suolo è capace per l' esercizio di tutte le dovizioſe *Industrie campestri*, che sono il ricco fondo dell' *Economia urbana, e maritima* insieme. Quindi *Plinio* (*a*) ebbe a dire . . . *tam fertiles campi, tam aprici colles, tam innoxii saltus, tam opaca Nemora, tam munifica sylvarum genera, tam Montium afflatus, tanta frugum, & vitium, olearumque fertilitas, tam nobilia pecori vellara, tam optima tauris colla, tot lacus, tot amnium, fontiumque ubertas totam eam Regionem profundans*. Uberto Foglietta (*b*) pur ebbe a dire . . . *Illud tamen omittere non possum, eam esse hujus Regni* FELICITATEM, *ut fructuum copia, varietate, praestantia* CÆTERAS OMNES ORBIS REGIONES VINCAT (1).

(a) Plinio *lib.2. cap.5.*

(b) Presso *Muratori Tom. I. Scriptores rerum Italicarum.*

Pregia Senofonte il *Sito* della sua Grecia; e del nostro Regno invaghito, anzi sorpreso *Plinio* non men della speciosità del Sito, che de' varj infiniti Porti, de' diversi Mari, de' bei Seni (tutti singolari pregj del Commercio), ci avvisa: *Tot Maria, portusque gremiumque terrarum Commercia parens undique, & tanquam ad adjuvandos mortales, avida in Maria procurrens* (*c*). El riferito *Foglietta*, anche allo stesso riflesso addita: *Nullus est enim toto Orbe terrarum in Commercia opportunior Situs*. Anche *Polibio*, disse del nostro Regno: *Regio bonitate, atque amœnitate præstans; ad hoc mari adjacens, & Emporia habens, ad quæ solent appellare, qui ex omnibus fere Orbis partibus in Italiam navigant. Urbes præterea celeberrimas, pulcherrimasque Italiæ continet* . . . Onde conchiude, *& sane*

(c) V. la pag. 76.

(1) *Vincat*. Noi possiamo pregiare sopra tutt' i Domini dell' Europa quante derrate, quanti prodotti naturali, artifiziali, industriali contribuiscono non men pel sostegno della vita tra l'agiatezza, e la sodisfazione, che al di là del proprio bisogno fin al superfluo delle cose più necessarie alla vita umana: onde *Giambattista Nicolasio* parlando del nostro Regno dice: *De hujus Regni opulentia magna, & absque exageratione scribuntur* . . . . *In-*

ne de his potissimum DEOS INTER SE CERTASSE, *verisimile est, propter amœnitatem, atque præstantiam* (a). In guisa che con franchezza può dirsi del *nostro Suolo*:

Omnis fert omnia Tellus.

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO PARTICOLARE DEL REGNO.

Pregia il *numero* degli *Abitanti*; ma i Popoli del nostro Regno, stantechè la loro attitudine, non men per terra, che per mare, ed in pace colle *Lettere*, ed in guerra col *Ferro* la robustezza, il coraggio, lo spirito e la saviezza, sono tutti retaggi gentilizj ed ereditarj de' nostri Maggiori, il *Foglietta* istesso potè dire: *Verum non tam est in* MULTITUDINE, *quam in* GENERE HOMINUM *commendatio: Natura enim acutissimi sunt, ingenioque præstantes, & ad omnes magnas res apti; ut eloquentia Naturæ beneficio ejus Regionis propria esse videretur. Plurimique omnibus ætatibus in* HAC URBE, AC TOTO REGNO *omni doctrinarum genere, omnique literarum gloria floruerint. Aptique in primis militiæ sunt, quod ingens sit & in corporibus robur, & omnis vigor: manuque strenui sunt, & animo audaces contumeliarumque, & injuriarum minime patientes, suique, ipsimet acerrimi vindices: quique pro dignitate tuenda nullum recusans discrimen. Equestris præterea rei usu peritissimi in qua exercenda, maximam opere, & ætatis partem, Nobilitas posita habet.* Meglio però l' addita *Stanislao Rescio*: *Si domo pes effertur, si Curia petitur, si* FORUM *quocumque te verteris, in* HERÓAS *incurras:* ACHILLES *omnes dixeris, generosissimorum equorum, nobilissimos agitatores, animis acres, oculis hilares, manu strenuos, humanitate vero, atque omni urbanitate ita perpolitos, ut eos delicatæ gratiæ genuisse, atque in molli sinu educasse videantur. Narro tibi* (conchiude parlando de' nostri Napoletani), *si nunc quoque liceret* DEOS *ex* HOMINIBUS *facere, ex hac Urbe essent petendi* (*). Perciò noi siamo per *ragion virtuale* di numero più grande d' ogni altro Dominio, il più

(a) *Polib. lib. 3.*

(*) *Plinio* per non poter esprimere i pregj de' nostri Maggiori li passò sotto silenzio; benchè tacendo disse. *Neque ingenia rituſque, ac vires, & lingua, mentesque separatas commemoro gentes.*

g

Ingentem vim frumenti, fruguum omnis generis, vini, olei, lacticiniorum, amygdolarum, mellis, croci, anisis, manna, serici sive testi, sive non, lini, canapis, lanarum, gossipij, ferri, calybis, alabastri, salis, resinæ, picis, vitri, alumnis, sulphuris, nitri, & centum variarum auri, & argenti fodinis; onde conchiude: HINC PATET REGNUM NIHIL, AUT PARUM ALIIS REGIONIBUS, INDIGERE. *Giamb. Nicol. in Hercule siculo.*

Digitized by Google

il più distinto, che pregia la nostra Europa. A fronte d' un nostro *Archimede* non uguagliano mille sforniti di sapere (*a*).

Pregia l' *industria* de' *Popoli*; ma oh quanto è ben diversa l' industria de' Greci antichi dalla presente del nostro Regno. Ecco la Greca industria, e sua polizia ancora.

I primi Greci (*) eran erranti, vagabondi, ladri per mare, ingiusti per terra, senza polizia, e senza leggi. Alcuni Popoli si vendevano alla Guerra, come fanno al presente i Svizzeri (*b*). Successivamente per quel che si ricava da varj Scrittori (*c*) si confuse il Latrocinio collo spirito della Giustizia; la condizione dello schiavo più duro, con quella dell' Uomo totalmente libero; i sentimenti più atroci colla più grande moderazione; eran tolte le arti, era criminoso il Commercio, in disprezzo il danaro, le comodità; regnava l' ambizione senza speranza di miglioramento; nutrivansi de' sentimenti naturali, e non si era nè figlio, nè marito, nè padre; il pudore stesso era tolto alla castità (*d*).

All' incontro l' industria, la coltura, la polizia, la sapienza de' nostri Popoli antichi e di presente, cui è ignota (*e*)? Onde a ragion Filippo *Briezio* conchiude:

REGNUM NEAPOLITANUM PARADISUM ESSE.

„ CON maggior ragione Noi dunque possiam riputare il „ nostro Regno assai più che felice, più che beata riputavasi „ l' illustre Grecia; e tali riputarci per rapporto a tutte „ le altre Nazioni specialmente commercianti, considerando „ che la natura par che ci abbia attribuito privativo il dritto per le dovizie delle derrate, per la mole de' generi, e „ de' prodotti nazionali, per la feracità del suolo, sovratutto „ che produce quanti arredi richiede una poderosa Marina, dietro la temperie del clima, la Religione, le savie „ Leggi, le rette massime del Governo, la dolcezza de' costumi, gli allettamenti e polizia tra noi di non leggieri „ ristaurati. Poichè se l' estere Nazioni fioriscono pel solo „ *Commercio* di *economia*; quanto più sapremmo noi andarle d' avanti, e col *Commercio* d' *economia*, e col *Commercio attivo*? Evitato il *Commercio passivo*, come rovinoso per „ lo

(*) Al dire dell' Autore dello Spirito delle Leggi sulle autorità degli Scrittori antichi *lib.* 24. *cap.* 18.

(a) V. La *pag.* 225.

(b) Lo stesso Autore *lib.* 23. *cap.* 7.

(c) *Aristot. Polit. lib.* 10., *Platone lib.* 11. *Senofonte lib.* 5.

(d) Anche all' avviso dello stesso Autore dello Spirito delle Leggi *lib.* 4. *c.* 6.

(e) V. l' Opera Lib. I. e II.

Digitized by Google

„ lo Stato, pel Sovrano, pel Pubblico, pel Privato, per tut-
„ ti; mentre i Foreſtieri ſpacciando tra noi le coſe *ſuperflue*,
„ o di *ſodisfazione*, o di *luſſo*, in eſcambio ſe ne prendono
„ da noi le coſe più *neceſſarie*, come le materie prime ſian
„ *lane*, *ſete*, *lini*, *canape*, *ec.* o pure ſe ne prendono il de-
„ naro qual vero ſegno d' ogni coſa.

Se però tutti que' particolari datiſi al Commercio con ſodi principj, ed eſatte regole abbiano eſaltate le loro Caſe, non ſolo ai ſupremi poſti politici, militari, eccleſiaſtici; ma eſaltate fino alla Sovranità, com' è ſtata la Sereniſſima Caſa *Medici* nella noſtra Italia, l' Illuſtre Compagnia degli *Olandeſi* nell' Indie Orientali; nel Regno pur abbiamo non piccioli eſempj, e chiari e luminoſi delle Caſe Magnatizie, ricche di Feudi, di Stati, adorni de' più ragguardevoli diſtintivi della noſtra Capitale, *ingranditeſi al favor del Commercio*. E quantunque potrei additarne delle molte, e molte; nondimeno per la ſuperſtizioſa ſcrupoloſità che regna, le laſcio, anche per eſſere pur troppo note e conte. „ Or chi non
„ ſa che ſiccome il *Commercio particolare* arricchiſce i Partico-
„ lari, quando è *generale* arricchiſce la Nazione?

Vedesi pure, che i Luoghi maritimi ad oggetto del trafico, e del Commercio, ſono più dovizioſi de' Luoghi entro Terra privi del Mare; ed a miſura, che ſi diſtaccano dal Mare, e da' luoghi, che anno relazione di trafico, o di Commercio coi luoghi maritimi, così ſono poveri, o men comodi i luoghi ſituati entro Terra, onde nel noſtro Regno veggonſi Città più grandi, ed opulenti nelle marine, che dentro terra; e quelle eſſere ricche, opulenti, povere, o men comode a proporzione del grado del loro trafico, e commercio.

„ Noi ſiamo ſtraricchiti di naturali prodotti, e derra-
„ te; contiamo le dovizie dell' Ill. Baronaggio, delle Caſe Re-
„ ligioſe, de' Monti, e di tanti opulenti Luoghi pii; contia-
„ mo il valore delle Induſtrie de' noſtri laborioſi Popoli;
„ abbiamo da circa 18. milioni di ducati in denaro contan-
„ te; abbiamo il favor de' noli per la Marineria nazionale,
„ qualunque al preſente ella negletta, e povera ſia; contia-
„ mo il favor della pubblica fede, e l' eſatta giuſtizia, parte

 „ prin-

Digitized by Google

RAGIONAMENTO SUL COMMERCIO PARTICOLARE DEL REGNO.

„ principaliſſima per la condotta del Commercio; dicaſi dun-
„ que non ſono per Noi tutti queſti, teſori grandi perchè
„ capitali, perchè ricchi fondi d' un florido, e grandioſo
„ Commercio?

TUTTE queſte pregevoliſſime circoſtanze però, non ſono ſufficienti per noi da farci veder fiorito il Commercio, ſenza delle regolate *Finanze*, e loro *Polizia*; e ſenza del *Siſtema politico*, che va d' accordo colle ſode regole di Commercio, e di Finanze per eſſere gli uni gli altri di loro natura d'indiſſolubili ligami; e perciò diſpoſtiſi queſti mezzi colla celerità del moto pel Commercio interno ed eſterno; egli è certo, che a proporzione della libera circolazione degli accennati capitali, e de' fondi nazionali, che abbiamo per la robuſtezza del Commercio, ſeguirebbe la utiliſſima moltiplicazione de' profitti e de' vantaggi, che gli ſono connaturali.

PER reſtarne però meglio perſuaſo, anzi convinto ſu queſt' ultimo punto, egli è ben adatto il ſeguente paragone. „ Il più robuſto corpo umano ſecondo le oſſervazioni fiſiche, „ giugne ad avere 21. in 22. libbre di ſangue; e pure per la „ ſua libera circolazione gli acuti *Anatomici* contano 500. lib- „ bre, che girano tra 24. ore nel cuor dell' Uomo; e quindi „ quel corpo, che ha queſta libera, e vegeta circolazione è „ per appunto quello, che veggiamo valido e robuſto. Al con- „ trario quel corpo che compariſce men robuſto, men valido, „ ſquallido, infermiccio; egli è chiaro ſegno, che il ſuo ſan- „ gue non ha libera la ſua circolazione, e per conſeguente non „ ſpiritoſo, nè vegeto; mentre trova impedimento, o poſitiva „ reſiſtenza nelle veni grandi, donde ſi conduce il ſangue nell' „ ultime, e tenuiſſime vene; e donde ſi principia la nuova „ generazione della carne, delle membra colla nutritura del „ corpo; e perciò quando il ſangue viene arreſtato, incagliato „ o con lento moto a circolare nelle prime vene; le capillari „ poi vengono inſenſibilmente ad oſtrurſi, a diſſeccarſi; ed allo- „ ra il ſangue ſi raccoglie nelle cavità maggiori, in cui non ſi „ genera nutrimento alcuno pel vegeto ſoſtegno della machina.

QUESTO paragone del noſtro *corpo fiſico* va ben d'accordo col *corpo politico* (*) di qualunque ſia lo Stato; e ſi vede, che

(*) Il Commercio.

ove

ove campeggia la libertà del Commercio per la savia condotta del Regolo delle *Finanze*, e del *Sistema politico*, ivi colla stessa proporzione di validezza, di floridezza, di robustezza; o al contrario infermiccio, o squallido, vedesi col Commercio lo Stato insieme; mentre siccome dalla libera circolazione del sangue nasce la nuova generazione della carne, e delle membra colla nutritura, e colla robustezza del corpo umano; così dalla *legitima libertà* del Commercio, che si fa in contanti, in generi, o per baratto d'essi, nasce il nuovo prodotto delle ricchezze, della potenza, e di tutti gli additati vantaggi, che sono naturali al Commercio per la nutritura, e robustezza de' *membri*, e del loro *corpo* politico.

E pel contrario qualora la libera circolazione del Commercio venga arrestata, o incagliata per impedimenti *fisici*, *politici*, *morali* nelle prime strade, o ne' loro fonti; allora i piccioli sentieri, i ruscelli, i rivoli vengono ad ostrursi, e a disseccarsi; ed in questo caso restando il tutto o senza corso o con languido moto, non si genera prodotto alcuno pel vegeto sostegno de' membri, nè per la robustezza del corpo politico, e suoi membri in generale, e molto meno delle Finanze in particolare; onde avvengono que' spaventevoli, ed orribili mali che nel corso dell'Opera si sono accennati.

„ Quindi essendo massima incontrastabile, che le Leggi del
„ moto tra loro siano simili, ed uniformi; per conseguen-
„ te è da conchiudersi, che siccome la libera circolazione di
„ libre 21. in 22. di sangue nel corpo umano tra 24. ore, fa
„ la funzione di 500. libbre (gran prodigio del provvido e
„ Supremo motore) Così poco men che del pari calcolati, e
„ ragguagliati gli anzidetti capitali, e fondi per il nostro Com-
„ mercio colla loro libera vegeta, ed andante circolazione;
„ dicasi a qual grado non giugnerebbe il dovizioso prodotto
„ delle Finanze? E seco di qual grado non sarebbero i van-
„ taggi, i benefizj, che recarebbe il Commercio a pro del-
„ lo Stato, a pro de' Popoli, e del Sovrano insieme? Perchè
„ non profittiamo del chiaro esemplo del provvido motor
„ Supremo nella struttura del corpo umano; o delle savie
„ Nazioni nel Sistema de' loro corpi politici, cui fan gustare

„ i

Digitized by Google

„ i dolci frutti della *nuova ſcienza de' calcoli?*

Noi ſiam fuori del biſogno di fabbricare de' Porti, comunicare i Mari, aprir de' Canali, render navigabili Fiumi (*), come an praticate tante Nazioni in grazia, ed al favore del Commercio nell'antichità, ed a' tempi noſtri, perchè il Coſtituto de' loro Dominj lo ha richieſto; atteſo e 'l coſtituto e 'l Sito del noſtro Regno ci fanno eſſer al coperto quaſi di tutto (*a*): E ſe ſiam privi di qualche additato oggetto, ſarebbe di relazione al maggior vantaggio, ed alla maggior *utilità*, non già alla *neceſſità*; baſtandoci ſolo per ora que' tre monumenti poco fa additati (**) „. Dandoſi fermezza ad eſſi, ecco per „ Noi comunicati e Fiumi e Mari, e reſo il noſtro Regno l' „ *Emporio* più florido della noſtra Italia (1).

(*) I NOSTRI CANALI DI COMMUNICAZIONE SONO LE FINANZE REGOLATE.

(**) Nella Lettera ai Chiari Membri della Reggenza pag. XXII.

Fissatosi il Commercio nel noſtro Regno per la *pubblica, e privata economia*, ecco oltremodo creſciuta la popolazione; ecco le famiglie particolari nel grado d' un comodo ſoſtegno, meglio adempiendo ai pubblici, e privati peſi. Le Univerſità in altro rango, ad oggetto della comodità de' ſuoi membri. I Baroni in moto per i negoziati de' generi de' riſpettivi loro Feudi, e Stati; ed in conſeguenza le Finanze ricolmando di teſori l' Erario Reale, eceo lo Stato, ecco il Sovrano opulente, robuſto, glorioſo e felice.

(a) V. Il Capo I. del I. II. Lib. col Cap. II. dello ſteſſo Lib. II.

Per un tal diſegno lodevole, virtuoſo ed egregio, tutte le

(1) *Italia*. Già grazie a Dio ſi ſentono valicare i noſtri Legni per l'*America*. Una Nave comandata da Capitan *Michele di Coſtanzo Napoletano*, preſo il ſuo carico di Vino, di Manna, ed altre Mercanzie in Pozzuolo; ſi ſono queſte ſpacciate nella *Martinica* (*) per intereſſe, e conto di *D. Luzio, alias Luccio la Marra* pubblico Negoziante di queſta Piazza, con incontro di un vantaggio ſtrepitoſo, avendo radoppiato il ſuo Capitale col favore di tante derrate *Americane*. Ecco i dolci frutti d' un negozio ben regolato.

Ed animato egli da sì conſiderabile vantaggio, ha già ſpedita altra Nave di maggior portata col carico di ſimili generi comandata da *Capitan Coſtantino Stinchi di Sorrento*.

(*) Queſta è Iſola principale delle *Antille* poſſeduta da' Franceſi nell'*America Settentrionale*. Ella è fertile, a riſerba di *formento e di viti*. V. Il *Dizion. Geograf.*

RIFLESSIONE.

Per Noi ſarebbe più utile, e più opportuno il Commercio delle *Americhe*, che del *Levante*; mentre ivi I. Si ha biſogno de' noſtri generi, ed in Levante ſi dee mandar oro; onde quivi ſarebbe Commercio *paſſivo*, e nelle Americhe ſarebbe Commercio *attivo*, o almen di *Economia*. II. I noſtri generi colà ſi eſitano a maggior prezzo. III. Si è al coverto d' ogni temenza di contaggio. IV. Al ritorno de' Baſtimenti Nazionali ci ſi recano

Digitized by Google

le cose animate, ed inanimate del nostro Regno strepitano, gridano, esclamano, per essere il Commercio l' unico mezzo dell' umana felicità. Esclama la natura del ferace suolo; la copia delle sue derrate, la varietà de' suoi prodotti; esclamano i varj Fiumi, come ozioſi, e languenti; esclama l' opportuno Sito del Regno; esclamano i suoi Porti, i suoi varj sicuri asili dell' oltraggiato naviglio; esclama il Mare come navigabile in tutti tempi (2); esclamano i Popoli di ogni Classe addetta alle Industrie urbane, campestri, marittime; esclama finalmente lo Stato intero, col suo legittimo, e glorioso Sovrano CARLO BORBONE, che tanto si è maneggiato con gloria per lo stabilimento del Commercio. Ed esclamar dee per conseguente non solo il suo tenero Rampollo, e nostro grazioso e dolcissimo REGNANTE, che i Chiari Membri della sua savia Reggenza, qual simulacro dell' *Areopago Atenieſe*, come zelanti per i Reali vantaggi; e tutti a ragion esclamiamo per la situazione del Commercio, atteso per questo mezzo solo possiam veder avverato il *vaticinio* dell' immortale *Scaligero* (*a*), che fin da' secoli addietro vedendo allora gemere tra singulti la nostra *Partenope*, perchè servile, e mal ridotta Provincia; ma che scuotendo un dì il giogo, riassodava il suo Soglio antico, anche al par di Roma, cantò così:

SIC EX PRIVATA, ET SERVA REGINA SUPERSUM:
ROMA QUOD ES FUERAM, QUÆ MODO SUM QUOD ERAS.

(a) V. la pag. 40.

Con-

no delle derrate di qualche nostro bisogno, quali si ricevono da prima mano, e da mano Nazionale.

(1) *Tempi*. Anticamente la Navigazione si raggirava solo a sei mesi e mezo, interdetta dalla mettà di Ottobre per tutto Marzo, siccome i *Geli* oggi l' arrestano in alcuni Mari dell' *Oceano settentrionale* durante il Verno. Gottoffredo commentando una Legge del V. titolo *de Navicularis* nel *Codice Teodosiano*, dice: *Hybernum, scilicet tempus, regulariter navigationi intercipitur, & vero Mari navigationi olim claudebatur: puta ab Idib. Octob. in Kalend. Apriles: Et quidem ad transferendum canonem Africanum ad Urbem Romam .... sic & Navicularii hactenus navigare eo tempore non tenerentur .....*

La situazione del nostro Regno ha da per tutte le sue Provincie il favor del Mare *immediate*, o *mediate*; e perchè siamo nella più bella parte della *Zona temperata*, i nostri Mari sono navigabili in tutti tempi al favor della *Bussola* del nostro *Amalfitano*; per conseguente tutt' i Luoghi del Regno al Mare vicini, o poco remoti, perchè sono di facile correlazione gli uni gli altri, come tale in tutti può aversi trafico, e commercio; col rendersi florido questo da per tutto il Regno.

Digitized by Google

Conclusione.

„ Onde conchiudo, che siccome il Commercio interessa
„ tutte le Famiglie private, le Università, le Classi del Po-
„ polo, l' Ill. Baronaggio, lo Stato, il Sovrano, chi in com-
„ perare, chi in vendere i respettivi generi, e le derrate, chi
„ in far valere il contante, chi la propria industria, chi
„ nel riscuotere con facilità, ciocchè conseguir dee, chi in es-
„ ser efficace e valevole colla propria attitudine in questa
„ specie di Repubblica universale, che forma il Commercio.
„ Così per esser Noi tutti in particolare, in generale, e
„ nell' universale interessati nel Commercio, c' importa e pre-
„ me al sommo, che la sua utilissima ed impareggiabile scien-
„ za, teorica e pratica, sia per Noi l' unica cura, l' unico
„ travaglio e studio; e dire col nostro *Orazio:*

Hoc opus, hoc studium parvi properemus, & ampli
Si patriæ volumus, si nobis vivere chari.



PRE-

Digitized by Google

PREFAZIONE.

CREDEREI, che le indispensabili circostanze, che concorrer dovrebbero per incoraggire il disimpegno d'una qualche soda applicazione benchè spontanea, e di ben condurla a fine, fossero „ la perfetta „ salute, la quiete della mente e del corpo, l'ilarità dell'animo, „ l'opportuna abitazione con decente comodità, in ameno sito, e dilette- „ vole luogo, scevro da ogni cura domestica; la copia de' Libri con capaci „ Giovani di studio, e con attenti manuensi; le conferenze cotidiane con „ Amici sensati, e versati sulla stessa materia; la non interrotta composi- „ zione per la concatenazione dell'idea; il sicuro compenso, o l'aspetto „ almeno della rimunerazione pel duro travaglio; " Ma forse più tutte, che parte di queste notabili circostanze sono state da me lontane; e prestanti solo le dolci, e rispettose insinuazioni, come dissi, dell'Avvocato Fiscale della Regia Camera il Presidente *D. Francesco Cavalier Vargas Macciucca* (1), e successivamente dell'*Abate Genovesi* Regio Professore delle materie di Commercio; ambedue accesi pel ben della Nazione, e del Sovrano; nonchè per maggior lume ed istruzione della Gioventù studiosa, ed anelante di questa *Facoltà* (2) dietro la propria mia inclinazione.

Mi è convenuto dunque compendiar tutto in me stesso, cavando forza dalla debolezza, come suol dirsi; ed accozzar le cose, anche tra loro riluttanti e contrarie: onde potrà riflettere con cortesia chi legge, come io abbia potuto scrivere sopra una materia, quanto importante, altrettanto delicata, e da niuno de' nostri Nazionali Scrittori finora trattata ancora, in guisa che anderebbe ben adatto il *Prolem sine matre* del nostro *Orazio*.

Spiacemi solo che questi luminosi Suggetti cogli altri Mecenati non potran gustarvi quella varietà, e squisitezza di prescelto sapere, che troppo raro s'incontra col delicatissimo loro buon gusto: qualunque però l'Opera sia, se ne noterà almeno l'idea propizia al favor di tutti (3). Benchè Io sia persuaso „ che ognuno sarà per imitare un languente Infermo, cui poco „ anzi nulla preme, se il Medico faccia la sua ricetta con frase *Ciceroniana*, „ o al contrario: purchè contenga gli opportuni rimedj per la sua salute.

E' vero che avrei potuto maggiormente arricchir l'Opera di notizie particolari; ma essi ben sanno, che il tempo non è stato tutto mio, e quello

(3) *Tutti*. V. la nota di dietro.

(1) Macciucca. *Per mezzo di* D. Donato de Lorenzi, *e di* D. Ferdinando Santoro *de' più degni Avvocati del nostro Foro, non men per la loro profonda saviezza, che per la dolcezza de' costumi.*

(2) Facoltà. L'Abate Genovesi così si spiega „ *Perchè egli è indubitata* „ *cosa, e a tutti nota, che la sola* „ *scienza del Commercio, ha di tanta* „ *curiosità gli studiosi della nostra Na-* „ *zione riempiuti, che n'è nato que-* „ *sto primo e grandissimo bene, che si* „ *sono moltissimi messi a ricercare de'* „ *Libri di questa scienza, e gli amo* „ *letti, e leggongli tuttavia con valore* „ *ed attenzione, in modo che i nostri* „ Libraj, *e principalmente i* Francesi, „ *non possono quasi attendere a farne* „ *continuamente venire, e per quanti* „ *ne capitino, sono non pertanto sem-* „ *pre molti, che si lamentano di non* „ *essercene a bastanza. Ora che coloro* „ *che comprendono l'origine, il progresso,* „ *e 'l corso delle scienze, e delle arti,* „ *ben veggono quanto, e quale princi-* „ *pio sia questo a voler piantare, e* „ *diffondere tra Popoli cotale scienza,* „ *che*

Digitized by Google

che lo è ſtato, non me lo ha permeſſo; quindi veggonſi delineati come in una viliſſima tela i pregj del Commercio, imitando quel Pittore, che volendo additare un Gigante, ne dipinſe il dito ſolo.

Nel filo dell' intrapreſo ſuggetto, mi ſono in qualche modo eſteſo, ne' Preliminarj e nell' Opera, per due ragioni. L' una perchè i primi non ſono delle ſolite formalità, ma parto dell' Opera e di alcuni avvenimenti di molto ſignificato: l' altra perchè non ſi è trattato d' un qualche *Progetto*; vieppiù, che la vera direzione del Commercio, ſecondo dal corſo dell' Opera ſi rileverà, può dirſi, che tra Noi ella oggi rinaſca.

Per pruovar poi il mio aſſunto, mi è convenuto di ſcrivere con un certo non ſo che di ſpirito, ed impegnare ora replicati ragionamenti, ed epiſodj; ora tratti di Storie ricavati da valenti Scrittori di genio, e di penetrazione aſſai diſtinti; ora una ſpezie di cenſura, e delle eſclamazioni a propoſito tramiſchiate con delle varie *note* curioſe (1); ma un tal metodo l' ho praticato al favor della noſtra Gioventù, ed a ſol fine di rinovare la forza dell' idea in pruova della verità, ed in grazia del poter, ſe non convincere, almen perſuadere cui ſi conviene colla Gioventù medeſima.

Figurandomi però, che chi avrà per le mani queſta mia fatica, egli la faceſſe da abile, e valente *Aritmetico*, cui non biſognano, che tre, o quattro cifre per venire a capo di tutto il reſto, e d' una data operazione; o pari ad un *Calcolator politico*, capace a tirare le conſeguenze probabili, e le morali certezze dell' utilità, da un ſolo propoſto punto; egli è certo, che ſulle mie, ſaprà eſtendere all' infinito le ſue cognizioni a ragion più acute, ed efficaci per la ſituazione del Commercio.

Cheche ne ſia l' idea informe, o in abbozzo, o men dirozzata, ſempre i miei ingenui avviſi ſaran utili e propizj; lungi la ſciocca luſinga di prendere per iſpirazione i folli penſieri della propria dominante paſſione, o di dir le coſe con autorità Papale confidando forſe nel merito della mia Opera; o che pretendeſſi di por mano alla meſſa altrui; non eſſendo mia intenzione, neppur per ombra di ledere l'alta riputazione di chicchefia; poichè non ſolo rifpetto, e venero tutti come miei Maeſtri; ma mi ſentirei ferito al vivo il cuore, ſe mai in altro ſenſo ſi attribuiſſe quello che ho creduto ſcrivere più con zelo, ed amore de' veri vantaggi della noſtra Patria, e della noſtra Nazione, che con ſapere, con induſtria ed arte; „ e perciò ſarei contento, che i miei „ avviſi foſſero per cui legge baſtevoli ſolo per impiegarvi tutt' i ſenſi, e „ ſceglierne di quelli al fin qual induſtriosa *Ape* da languidi fiori il dolce ſucco.

IN-

(a) *Pag. 17. del Ragionamento fatto ſulla Storia del Commercio della Gran-Brettagna preſſo* Geſſari.

„ *che ſe mi è lecito dall' eſempio dell'* „ *altre diſcipline umane argomentare,* „ *il* PROGRESSO *di* QUESTA *preſente,* „ *ſo l'* AUGURO PRESTO, *e* GRANDE: „ *perchè niun' altra, che ſappia io,* „ *non ha avuto ne' ſuoi principj tanti* „ *ſeguaci, e di tanto ardore di ſapere ac-* „ *ceſi, quanti, e quali queſta tra noi* (a).

(b) V. la pag. IX.

(3) Tutti. *Per l'intereſſe di tutti veggonſi additati i Chiari Membri del Supremo Conſiglio di Reggenza, Giunta di Commercio, e Congreſſo pel ſollievo del Regno; i Riſpettabili Magiſtrati per l' Economico Governo dello Stato* (b). *I Si-*

(c) V. la pag. XXV.

gnori del Governo Economico della noſtra Capitale, e delle Comunità tutte del Regno; gli Ordini, e Claſſi de' Sudditi in generale (c).

(1) Curioſe. *Mi perſuado, che ſi condonerà qualche proliſſità, o eccentrica* nota, *di cui ho fatto uſo per rilevare la giuſtizia de' meriti altrui, o facendo lodevole memoria di alcune coſe fuor dell' argomento: perchè alla perfine chi ſpende il tempo, le fatiche, e 'l ſuo danajo; credo che ſia in queſta libertà, cui va oppoſta quella di non leggerſi da chi non le foſſero, anzi coll' opera ſteſſa a grado.*

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPI PRINCIPALI CONTENUTI

NELLE

RIFLESSIONI INTORNO AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO DEL REGNO DI NAPOLI. pag. 1.

LIBRO PRIMO.

Idea *dello* Stato antico *del noſtro Commercio*. . . . 2.

CAPO I. *De' vari* antichi Porti, *e loro* Fari *in generale*. 5.

§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto*. 13.

CAPO II. *Delle* Medaglie Navarcali *delle antiche noſtre Repubbliche* . . . . . 14.

§. I. II. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . . . 16. . . . 17.

CAPO III. *Del noſtro* antico Commercio . . . . . 19.

§. UNICO. *Dell' antico trafico per i noſtri* Fiumi. 23.

CAPO IV. *Dell'* abilità, *e* Potere marittimo *de' noſtri Popoli antichi* . . . . . 24.

§. UNICO. *Dell'* abilità *per la* Navigazione *de' noſtri antichi Popoli* . . . . . 28.

CAPO V. *Delle ſtrenue* Forze Militari, *e dell'* attività, *e* Polizia *de' noſtri Maggiori*. . . . . 32.

§. I. II. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . . . 41. . . . 45.

CAPO VI. *Della* Potenza Marittima *degli antichi Sovrani del Regno di Napoli*. . . . . 47.

§. I. II. III. IV. V. *Della Potenza Marittima.* Normanda . . . . . 48. Sveva . . . . . 52. Angioina . . . . . 53. Aragoneſe . . . . . 56. Auſtriaca . . . . . 57.

VI. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto*. 61.

Concluſione . . . . . 67.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO.

IDea *del* Moderno *noſtro Commercio*. pag. 70.
CAPO I. *De varj* Porti *in generale* . . . . . 70.
CAPO II. *Del vantaggioſo* Sito *del noſtro* Regno, *e* coſtituto *del ſuo* Continente *a pro del Commercio*. 72.
§. I. II. *Dell'opportunità del* Commercio: Interno *pel beneficio del Mare, che godono le Provincie* . . . . . 73. Eſterno, *conſiderato il noſtro Regno per rapporto agli altri Dominj* . . . . . 75.
CAPO III. *Del* ferace ſuolo *per i prodotti, le materie prime, e derrate noſtrali in generale* . . . . . 76.
CAPO IV. *Della* Polizia, *e* Coltura *de noſtri preſenti Popoli*. 79.
CAPO V. *Dell'*inclinazione *pel* Commercio *del già noſtro Sovrano* CARLO BORBONE, *oggi glorioſo* MONARCA *delle Spagne* . . . . . 84.
§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . 89.

LIBRO TERZO.

DEl Commercio interno *in generale* . . pag. 91.
CAPO I. . *Dell'* Economia Urbana *in generale*. . . . . 93.
§. I. II. *Dell'* Economia Urbana *per rapporto*: *Alla* Popolazione. 95. *Ed all'*occupazione *del* Vaſſallaggio. 100.
Delle manifatture *in*: I. Lane . . . . 104. II. Sete . . . . 105. III. Bambace . . 110. IV. Lini . . . . 110. V. Canape . . . 111.
III. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . . 112.
Concluſione . . . . . 117.

CA-

Digitized by Google

CAPO II. *Dell'* Economia Campestre *in generale* . . . 119.
§. I. *Continuazione dello stesso suggetto* . . 123.
Conclusione . . . . . 125.
II. *Continuazione dello stesso suggetto* . . 125.
III. *Savie* massime *per lo stabilimento dell'* Agricoltura *tra' primi nostri Maggiori nella Regia di Salento* . . . 128.
Conclusione . . . . . 130.
CAPO III. *Dell'* Estrazioni *de'* Prodotti, *e delle Derrate in generale* (*) . . . . . 132.
§. I. *Dell'* Estrazione *de'* Grani *in particolare.* 134.
II. *Della* temenza *per la soverchia* estrazione de' grani . . . . . 134.
III. *Continuazione dello stesso suggetto* . . 137.
Conclusione . . . . . 139.
CAPO IV. *Della* Comunicazione *de'* Grani *fra le Provincie.* 139.
§. I. *Continuazione dello stesso suggetto.* . . . . . 142.
II. . . . . 143.
III. . . . . 146.
IV. . . . . 147.
Conclusione . . . . . 150.
CAPO V. *Temperamento politico al favor d' un* Calcolo aritmetico per la libera estrazione de' Grani . . . . . 150.
CAPO VI. *Digressione sulla* Riduzione *degli* Uffiziali *delle Regie Doane*; *ed* Ampliazione *di loro* facoltà . . . . . 153.
§. I. *Continuazione dello stesso suggetto.* . . . . . 155.
II. . . . . 157.

(*) Così deve leggersi, non già *materie prime.*

LIBRO QUARTO.

DELL' Economia marittima . . . . . pag. 159.
CAPO I. Prima Maniera *del trafico, e Commercio di Mare.* . . 160.
Seconda . . 163.
Terza . . 163.
§. UNICO. *Continuazione dello stesso suggetto.* 164.

CA-

Digitized by Google

CAPO II. *De'* disaggi, *e de'* danni *nel presente nostro* Commercio *di* Mare, *e sua antica* Polizia. 168.
§. I. *De' Naufragj* . . . . . 169.
Sezione I. *Della* deficienza *de'* Regolamenti *nel Corpo della marina* Mercantile, *e suoi* membri . . . . . 169.
Classe *difettosa* . . . . . 169.
. . . . *Perfetta* . . . . . 171.
Sezione II. *De'* difetti antichi nella Polizia *delle Finanze, e loro dipendenze per rapporto al Commercio di mare.* 172.
I. Pratica nell'accordo delle Regie tratte . . . . . 172.
II. Disposizione de' noleggi . . . 173.
III. Pratica, e fine de' caricamenti. 173.
Continuazione dello stesso suggetto. . . 176. . . 178.
§. II. *De'* Legni Barbareschi, *che depredano fin dentro Terra del nostro* Dominio. . . 180.
CAPO III. *Digressione rimarchevole sulla* Polizia del Seno Tarentino, *e* Costiere *verso l' Adriatico, per rapporto ai caricamenti* . . . . . 182.
CAPO IV. *Digressione notabile sulla* natura *de' controbandi, e loro* punitiva *in generale* . . . . . 185.
§. I. *De' diversi* gradi *di controbandi* . . . . 185.
II. *Della* punitiva *de' Controbandieri* . . . 187.
III. IV. *Continuazione dello stesso suggetto.* . . . . . 188. . . . . 189.
CAPO V. *Della natura de'* Tributi *col* Riparo *degli antichi difetti, che angustiano i Popoli, e 'l Regno* . . . . . 192.
§. I. II. *Continuazione dello stesso suggetto.* . . . . . 194. . . . . 195.
CAPO VI. *De'* Ripari *nella* Polizia *della marina per rapporto al suo Commercio in generale* . . . . 196.
§. I. II. *Continuazione dello stesso suggetto.* . . . . . 199. . . . . 202.

CA-

Digitized by Google

CAPO VII. *Digreſſione ſopra la* Compagnia, *o Colonna delle Aſſicurazioni, Claſſe de'* Negozianti, *e* Mezzani *della noſtra Piazza* . . . . . 204.
§. I. } *Continuazione dello ſteſſo* { . . . . . 206.
II. } *Suggetto.* { . . . . . 210.
CAPO VIII. Rifleſſioni *particolari* . . . . . 211.
CAPO IX. *Concluſione di queſto Libro* . . . . . 213.
§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . 215.

LIBRO QUINTO.

Comparazione del Regno *coi* Dominj *più principali d' Europa* . . . . . pag. 218.
CAPO I. *Comparazione delle* derrate, *e de'* prodotti *del Regno cogli Eſteri* . . . . . 218.
CAPO II. Comparazione *del noſtro* Dominio *coi più principali di Europa, in quanto all'* Eſtenſione . 220.
§. I. *Del* Portogallo . } . . . . . 223.
II. *Dell'* Inghilterra . } . . . . . 223.
III. *Dell'* Olanda . . } . . . . . 224.
IV. *Delle due* Sicilie. } . . . . . 224.
CAPO III. *Delle riſpettive* Popolazioni *in generale* . . 225.
CAPO IV. *Del loro* Commercio, *e* Navigazione *in generale; e del Commercio di* Olanda *in particolare.* 226.
CAPO V. Cagioni *delle* Dovizie, *e della* Potenza *degli Olandeſi* : . . . . . 228.
§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . 233.
Maſſime *generali di Commercio per il* Calcolator politico *ſulla pubblica Economia* . . . . . 234.
CAPO VI. *Concluſione del preſente Libro* . . . . . 235.

LIBRO SESTO.

ESempj *illuſtri per lo ſtabilimento del* Commercio, *e della* Marina, *non men nelle Monarchie, che tra Privati fin al grado della Sovranità.* 238.

CA-

Digitized by Google

CAPO I. *Del Commercio, e Marina di* Francia . . 238.
§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . 241.
Concluſione . . . . . 243.
CAPO II. *Del Commercio, e Marina dell'* Impero Moſcovito . . . . . 244.
Concluſione . . . . . 247.
CAPO III. *Delle* Città Anſeatiche . . . . . 249.
CAPO IV. *Della* Compagnia Olandeſe *dell'Indie Orientali.* 251.
Concluſione . . . . . 251.
CAPO V. *Ricapitolazioni, e Rifleſſioni* . . . . . 252.
§. I. } *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto.* { . . . . 256.
II. } { . . . . 258.
Concluſione . . . . . 259.
CAPO VI. *Delle* Maſſime *per lo ſtabilimento dell' antico noſtro* Commercio *nella Regia di Salento* . 260.
§. I. *Dell'antico* Commercio *di Salento, e ſue* Regole Economiche, *e* politiche . . 261.
II. *Della* Polizia *in generale di Salento; e di quella del ſuo* Commercio *in particolare* . . . . . 263.

LIBRO SETTIMO.

CAPO I. *Rifleſſioni* politiche *rilevanti l'*incaglio *del noſtro* Commercio . . . . . 265.
§. UNICO. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . 268.
CAPO II. *Obbiezioni alle intere* Rifleſſioni, *e* Riſpoſte . 270.
§. I. *Continuazione dello ſteſſo ſuggetto* . . 273.
Riſtretto del Regolamento *pel Commercio di* Francia, *ſotto Luigi XIV.* . 274.
II. *Riſtretto di alcune coſe degne praticateſi dall' ultimo defunto Pontefice Benedetto XIV., toccante la pubblica* Economia, *e* Polizia *degli Stati della Chieſa.* 280.
Concluſione . . . . . 282.
CAPO III. *Concluſione generale delle intere Rifleſſioni* . 282.

Digitized by Google

CENSURE DEL LIBRO.

Adm. Rev. D. Alexander Calæphatus S.Th.Professor, & Sacræ Archiep. Academiæ Socius revideat, & in scriptis referat. Datum Neap. die 27. Augusti 1760.

I.SANSEVERINUS EP.PHILADELPH.VIC.GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

PRINCEPS EMINENTISS.

QUemadmodum non omnis fert omnia tellus, ita nec hominum quisque excogitare omnia, simulque perficere unquam posse, jamdiu experientia edocemur. Sapientissimo id naturæ consilio factum, ne hominum societates, quibus ipsi a feris animantibus secernuntur, vel vix coalescerent, vel si id fieret, & inutiles omnino essent, & illico dissolverentur. Quis enim cum socio viveret, a quo nihil commodi in vitæ genere, nihil in mentis conditione præstantius hauriret? Quis patriæ fines, & dulcia linqueret arva, cum ubique eadem prorsus se reperturum sciret? Verum quisque eo in otio quiescens, quod naturam sibi feciſſe crederet, sub patulæ fagi umbra silvestrem meditaretur avenam. Hinc igitur egregio omnium sapientum judicio probatum, a natura fuisse primum commercia instituta, ejusque necessitatem, & luculentissima emolumenta ab ipsamet fuisse homines edoctos. Quod duplici potissimum ex causa factum videtur, patente altera & cuique obvia, altera sublimiore, longeque a vulgi captu posita. Nam ex eo primum, quod cultus habitusque locorum diversus sit quam maxime, otiatur necesse est, ut quæ cuique regioni ex terræ fructibus vel industria redundant, ne vilescant, miserque pereant, cum aliis communicentur, quibus egent alii, & vicissim ea in quamlibet transvehantur regionem, quæ desunt, quæque ad commodiorem vitæ usum spectant. Inde sane populorum adeo exsurgunt opes, & pauperrimæ gentes, sordibus & squallore torpentes eæ sint, quæ vel Commercii nomen ignorant, vel remisse admodum negotia exercent sua: expertum est enim tamdiu gentes nonnullas potentia divitiisque floruisse, quamdiu Commercio exercendo vacaverint; tuncque demum eorum labefactatam esse Rempublicam, inque mala omnia proruisse, quum Commercium iis sublatum. Gemina profecto hæc lanx est, æquissime pendens, quæ ea ratione altera ex parte vel attollitur vel cadit, qua Commercium floret, vel arescit. Nec regionum amplitudo, vel nimis arcti fines magis favere, aut esse huic rei impedimento potest; ab historia

Digitized by Google

enim liquet, vel unam civitatem caput extuliſſe, ceteriſque, florente commercio, imperaſſe: ſic Tyrus apud Syros, ſic ex navigatione Ophyr Hieruſalem ſub Salomone, ſic apud Afros Carthago, ſic Athenæ, Sparta, aliæque apud Græcos illuſtres Urbes, & in orbe univerſo potentiſſima Roma; ſic Veneta celeberrima, Genuenſis, Piſana, Lucenſis, Florentina, & apud noſtrates Neapolitana, Amalphitana, quandoque Barienſis, & ſi quæ ſunt aliæ Reſpublicæ vel fuerunt; imperio floruiſſe videntur, quum Commercii opibus, ut tunc Hollandi, Angli, Galli florebunt. Ex altera vero cauſſa, ſublimiore ſcilicet, eaque minus obvia humanitas ipſa in hominum genus manat. Nam quænam alia adduci umquam cauſſa poteſt, quare tot efferatiſſimæ gentes humanitatis officia adeo ignorent, & exleges pene ſint, ut ſuis mutuo carnibus veſcantur, eoſque omnia propemodum terræ mariſque commoda lateant? Commercia quidem efficiunt, ut humanitatis igniculi hominum mentibus inſiti & deliteſcentes excitentur, & ſplendeant, ſcientiæ & artes ſimul addiſcantur, æque nova in dies accipiant incrementa, quiſque populus alterius fruatur inventis, & homines denique ipſi ab uno homine originem ducentes, licet ob cœli terræque intervalla in immenſum, ut ita dicam, diſtent, & ſeſe noſcant colantque, & unam veluti ampliſſimam ſub uno Patre, Mundique Rectore Deo congregatam conſtituant familiam. Quapropter gratiæ expertiſſimo Viro *Nicolao Fortunato*, ampliſſimi Neapolitani Fori Juriſconſulto agendæ, *quod omnium primus, & antiqua illuſtraverit Populorum Regni noſtri Commercia, & quonam modo hæc eadem in poſterum magis florere poſſit, ſedulo comonſtraverit; hac enim via Regnum noſtrum opibus & humanite floruiſſe indicavit, & noſtrorum excitavit acerrima ingenia ad meliora tentanda.* Opus igitur publicæ privatæque rei adeo conducens imprimi poſſe cenſeo. Datum Neap. ex Muſeolo meo VII. Kal. Octob. MDCCLX.

E. T.

Addictiſs. & Obſequentiſs.
Alexander Maria Kalæphatus
Sacræ Academ. Archiep. Socius.

Attenta Relatione Dom. Roviſoris imprimatur. Datum Neapoli hac die 29. menſis Septembris 1760.

I. SANSEVERINUS EP. PHILADELPH. VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

Admo-

Digitized by Google

Admodum U. J. D. D. Antonius Genoveſi in hac Studiorum Univerſitate Profeſſor Primarius revideat, & in ſcriptis referat. Datum Neapoli die 22. Maii 1760.

NICOLAUS DE ROSA EPISC. PUT. CAP. MAJ.

S. R. M.

HO attentamente, quanto per me ſi è potuto, letta l'Opera: *Rifleſſioni ſul Commercio antico, e moderno del Regno di Napoli di Nicola Fortunato Giureconſulto Napoletano*. E perchè non mi ſono in leggendola abbattuto in coſa alcuna, che repugni ai diritti dell' Imperio, nè alla Religione, o al buon coſtume, *anzi vi ho ſcorto gran zelo del pubblico bene, e del Sovrano inſieme, con iſtudiate ricerche di coſe varie, e grandi*; ſtimo che ſe ne poſſa permettere l'impreſſione. Ma umilio queſto qualunque mio giudizio a piedi del ſuo Regal Trono.

Della M. V.

Caſa 28. Luglio 1760.

Umiliſs. ed Oſſequioſiſs. Vaſſallo.
Antonio Genoveſi.

Die 3. Menſis Septembris 1760. Neapoli.

VIſo Reſcripto Suæ Regalis Majeſtatis ſub die 30. proſſimi elapſi menſis Auguſti currentis anni, ac relatione Reverendi U. J. D. D. Antonii Genoveſi de commiſſione Reverendi Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majeſtatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat; quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reverendi Reviſoris. Verum in publicatione ſervetur Regia Pragmatica hoc ſuum.

CASTAGNOLA. FRAGIANNI. GAETA. ROMANUS.

Ill. Marchio Danza Præſes S. R. C.
tempore ſubſcriptionis impeditus.

Reg. fol. 89.

Carulli. Athanaſius.

Digitized by Google

Digitized by Google

RIFLESSIONI
DI
NICOLA FORTUNATO
GIURECONSULTO NAPOLETANO
INTORNO
AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO
DEL REGNO DI NAPOLI
SUE FINANZE MARITIME, ED ANTICA LORO POLIZIA
NAVIGAZIONE MERCANTILE, E DA GUERRA

Additati alcuni ripari, ed espedienti quanto distruttivi de' difetti dell' antica Polizia; altrettanto facili a porsi in pratica con VANTAGGIO *della* REALE AZIENDA, *e de' Popoli.*

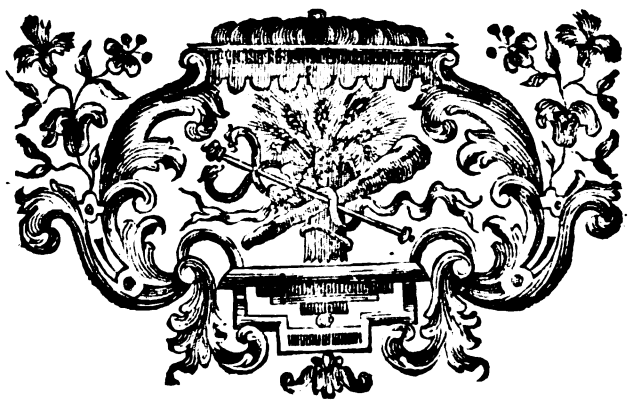
AUMENTANDOSI dal momento della loro pratica il prodotto delle stesse Finanze maritime al duplo, al triplo, ed al dilà

SENZA IMPORSI NUOVI TRIBUTI, O DAZJ,

E colla stessa favorevole proporzione rilevarsi le Industrie urbane, campestri, maritime, con vantaggio di tutte le Classi de' Popoli suggetti.

DEDICATE

A' SAVJ AMATORI DEL COMMERCIO.



IN NAPOLI MDCCLX.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Ristretto de' Preliminari dell' Opera.

Dedica dell' Opera a' Savj Amatori del Commercio . . . . . I.
Umile Rappresentanza alla Maestà Regnante . . . . . III.
Rispettosa Lettera ai Signori del Supremo Consiglio di Reggenza, Giunta di Commercio, Congresso addetto al sollievo del Regno, e Rispettabili Magistrati per l'Economico Governo dello Stato . . . . . IX.
Ragionamento sul Commercio in generale * Ed *in particolare del Re-* * *gno* ** diretto ai Signori del Governo Economico della nostra Capitale, Rispettabili Comunità tutte del Regno, Illustri Ordini e Classi de' Sudditi in generale . . . . . ** XXV. XLVII.
Prefazione . . . . . LVII.

Digitized by Google

A' SAVJ AMATORI DEL COMMERCIO

N. F.

Mi priverei del più bel piacere dell' animo, se non dedicassi a Voi, GENTILI AMATORI DEL COMMERCIO, *quest' Opera, che ne tratta il suo argomento; e ciò per due motivi, che sembrano gemelli: l'* uno *per essere degno di Voi il meditarla colle sue* Piante sistematiche, *che ad altri non riuscirebbero di ugual piacere: l'* altro *per isfuggire le comuni* DEDICATORIE *al solito dettate con enfasi altiera, gonfia e bizzarra, sedotte dal bramato premio, ove mira l' Autore; lo che fa sì, che spesso si prostituiscono le non meritate lodi, o pure pel timore di perderlo, si sforza ad imbellettar le altrui sordide macchie:*

. . . . . Nanum (a) cujusdam Atlanta vocamus:
Æthiopem Cygnum . . . . . .

Pel contrario dedicando Io e consagrando a Voi l'Opera, ecco rotto ogni stame venale d' insidiosa e rea ambizione; ecco il poter favellare a seconda del mio genio sincero e libero; ecco scelti alla perfine i miei Mecenati poco men che ne' vuoti Regni della specioſa lusinga: vieppiù che altri non avrebbbe che darci:*

Non (b) habet infelix Numitor quod mittat Amico:
Quintillæ quod donet, habet . . . . . .

La sola bella idea del disinteresse par che possa far accogliere, e gentilmente legger l'Opera, come parto d' un animo scevero di passione, che con franchezza quanto onora le vostre luminose virtù, altretanto biasma, abborrisce, e detesta i trascorsi errori.

* De' Mecenati presenti, (a) *Juvenal. Satyr. VII.* (b) *Idem Satyr. VIII.*

Digitized by Google

Digitized by Google

RIFLESSIONI

INTORNO

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO

DEL

REGNO DI NAPOLI.



NCORCHE' quasi tutt' i Sovrani, che han signoreggiati in questo ubertoso florido, ed impareggiabile Reame, avessero avuto ardentissimo stimolo pel COMMERCIO, come quello, che ben diretto reca la felicità de' Sudditi, le forze, il vantaggio, e le dovizie dello Stato, e la vera grandezza del suo Sovrano: i Principi però, che si sono maggiormente distinti, e segnalati in così fatta gloriosa impresa, veggiamo, che sieno stati (parlando dell' età più vicina) CARLO II. d' Angiò, ALFONSO, e FERDINANDO d'Aragona, ed alcuni SOVRANI Austriaci del Trono di Spagna; a qual oggetto nel Corpo del nostro *Municipal Dritto* leggonsi più, e diversi Regolamenti, precise quelli emanati dalla *Giunta del Commercio* sotto CARLO II. a' 13. Febbrajo 1692., degni di lode, e d'imitazione.

Nostri Sovrani amanti del Commercio

E' se vi si leggessero pure de' Regolamenti pel Commercio, i quali, secondo la nostra più illuminata età, specialmente su questo NUOV' OGGETTO DELLA RAGION DI STATO, proscrivessero piuttosto, che a buon senso favorissero il Commercio (1). Non saprei però se i Regolamenti pernicios fossero

(1) *Commercio*. Tai sono l'estrazioni delle materie prime, come lane, sete, lini, canape, bambace ec. Le *immissioni* de' generi stranieri di lusso, o altro, pernicios allo Stato. La suppressione de' Privilegj antichi a pro delle arti. Le varie, ed infinite *restrizioni*. *L'aumentazione* de' dritti, ove non han luogo, loro diminuzione, leggerezza, o tenuità, ove dovrebbero essere maggio-

avvenuti per le infauste vicende de' tempi andati, e per non essere discordi dai *Pubblici Trattati*; o perchè non si possedevano a fondo l'esattissime, e delicatissime *Regole de' calcoli politici*, ed *economici*, che sono i sodi fondamenti del *Commercio*, e delle *Finanze*, i due Poli delle Monarchie, e di qualunque Sovranità si sia, quali debbon destreggiarsi con ammirabile polizia, e col filo dell'oro tra il *Sistema politico*.

Prima di tutto però, al mio giudizio, conosco essere dell'ultima importanza rinovare alto alto la memoria delle vetuste circostanze del nostro Commercio, che fu un tempo in questo florido Dominio nella prisca età; indi divenire alle circostanze, che dimostrano a qual segno oggi giorno potrebbe il Commercio nostro ingrandirsi; onde si condonerà la digressione, che a prima vista potrà sembrare.

LIBRO PRIMO.

Idea dello STATO ANTICO *del nostro Commercio.*

SE la povera Italia, e 'l nostro Regno assai più non fossero stati il vivo bersaglio, anzi il giochetto di tante, e tante barbare, e belligere Nazioni, che l'han tenuti sossovra avviliti, ed oppressi per secoli, e secoli; egli è certo, che non saremmo oggi nella povertà, in cui ci veggiamo, nè nella necessità di andar mendicando pruove dalla tenebrosa antichità circa il nostro Commercio, nè tampoco recar lodi, e tessere panegirici a pro de' nostri Popoli; e per l'opposto andar investigando, e carpendo argomenti, ed esempj dal bujo de' trascorsi secoli, per riuscirvi al presente.

Ma

„ giori, ed altre cose simili; confonden-
„ dosi, e regole, e principj di Finanze,
„ nonchè le materie, i generi, e le spe-
„ cie; fino a farsi serrare più e diversi
„ Porti per evitarsi i controbanni, sic-
„ come appresso si dirà.

RIFLESSIONE.

Oh quanto è mal sana quella Legge, che duella col *particolar danno* della cosa, che si vieta, e coll'*utile generale*, che la consiglia! specialmente allorchè vi è un orribile disequilibrio tra questo, e quello.

Solone dimandato, se egli avea date agli Atenieſi le più giuste, e le più savie Leggi, rispose „ aver date le mi-
„ glio-

Digitized by Google

Ma donde tanti sconvolgimenti tra Nazionali, tante Guerre, tanti Barbari, e Conquistatori di diverso Cielo, che ridussero un Teatro lagrimevole queste nostre Contrade, se non per le impareggiabili qualità delle medesime? *Tot igitur hac in Italia* (1), dice Eliano, *per multos varioſque populos habitaſſe, ac plures quidem, quam in ulla alia terra. Sed quare impulſos?*

Eam potiſſimum ob cauſam, continua a dire, *quod omnium anni partium in ea ſit moderata tempeſtas; quod regio bonitate telluris excellens ſit, & aquis irrigua, fertiliſque omnium fructuum, atque compaſcua; itemque quod fluviis perfuſa in mare quoque commodos appulſus habeat, Portubuſque ex omni parte ſit interſtincta, & appellendis, ſolvendiſque Navibus idonea: ſed & in habitatorum ſingularis benignitas, & conſuetudo multos pellexit, ut in eam ſuas ſedes transferrent.*

Quante guerre non surſero tra gli stessi nostri Popoli, che ne' primi tempi abitarono le Regioni, che lungi poi furon ridotte in forma di Regno? Veggonsi gli *Ausoni*, veggonsi gli *Enotrj*, i *Coni*, i *Peucezj*, i *Siculi*, i *Pelasgi*, i *Calcideſi*, i *Toscani*, o sian Tirreni, i *Sanniti*, i *Picentini*, e gli altri Popoli loro origini, che varj altri nomi presero; e veggonsi quasi sempre in armi per involarsi gli uni, gli altri quei luoghi, che all' occhio invido, ed ambizioso sembravan meglio di quei, che gli altri possedea. *Nostri Popoli antichi.*

Veggonsi i Romani effrenati assai più, che accaniti per secoli sempre col ferro alla mano, soggiogando queste nostre Regioni tra i Cartagineſi; indi con i Goti veggonsi i Greci, i Longobardi, i Normandi, i Svevi, gli Angioini, gli Aragoneſi, i Franceſi, gli Austriaci, e finalmente gli Augusti Regnanti Borboni o per acquisto, o riacquisto, o per con-

„ gliori, che si confacessero ai loro co-
„ stumi, e le più acconce a i loro pro-
„ fitti; attesochè la Giustizia, e la Sa-
„ pienza delle Leggi, non dipende da ra-
„ gioni astratte, e metafisiche; ma dall'
„ utilità, che reca ai Popoli, al Com-
„ mercio, ed alla vita civile.

L'utilità, e l'onestà (al dire di Giannone) *sono la norma delle Leggi; e quelle saranno sempre le giuste, che riescono per i Popoli utili, ed oneste.*

(1) *Italia*. Sono parole di *Eliano*, e credo, che avesse inteso dell' *Italia antica*, la quale raggiravasi tra i confini del nostro Regno, siccome si ravviserà in altra *Nota*, più appresso.

Digitized by Google

Lib. I.

quiste; e tra le vicende del regnare de' primi, tante invasioni di Barbari, Saraceni, e Turchi, che ridussero le più floride nostre Città altre spopolate e deserte, altre in un mucchio di pietre, di cui solo il nome antico nelle Storie non ci è rimasto senza compassione ignoto.

Qualunque però sia il nostro tristo stato per gli calamitosi tempi de' decorsi secoli, affatto non ci riesce di ostacolo per rialzare nel nostro Regno un grandioso, e portentoso Commercio il più strepitoso, che bramar si possa. Tirato il filo dell'argomento dall'antico Commercio per farne desumere „ che „ se siamo stati una volta, possiam esserlo altra, tutte cose „ uguali; e possiam essere maggiori a proporzione delle for- *Massima notabile.* „ ze maggiori; essendo *massima*, che ogni Nazione può essere „ ciò, ch' è stata, o è un altra, quando le naturali forze sono „ uguali; o può ella esser grande a proporzione, dove le forze na- „ turali del clima della terra, e gli uomini fossero disuguali; po- „ sto che queste forze si conoschino, e si sappiano adopera- „ re, e drizzare alla vera grandezza del disegno.

Per la sodezza di questo mio assunto contribuiscono le Istorie (1), per cui meglio conoscesi l' Uomo, che per qualunque argomento de' Filosofi; e contribuiscono pure i superbi monumenti dell' antichità; quelle come tanti regj, ed aurei Diplomi; questi come testimonj parlanti; ricavando la pruova per lo *Stato antico* del nostro *Commercio* da cinque branricca, e florida.

Il principale Commercio era quello degli Schiavi; tantochè verso il tempo di *Perseo* Re di Macedonia, alcuni giorni, secondo riferisce *Strabone*, giugnea il numero del trafico fino a 10. mila, tra l'entrata, e la sortita.

La rovina di *Cartagine*, e *Corinto*, che seguì nel 608. di Roma, contribuì al sommo per l'ingrandimento di *Delo*, stantechè vi si rifuggiarono i facoltosi, e i Mercadanti attirati dall' *immunità* del *Tempio*, dietro il comodo sito di quell' Isola per la navigazione dall' Asia in Europa, e quindi nell' Asia, che sovra tutto si facea dai Roma-

(1) *Istorie.*

Historiam pictura refert, quæ tradita libris
Veram vetusti temporis monstrat fidem.
Non est inanis, aut anilis fabula.

Prudenz. nell' immagine di S. Cassiano.

(1) Cap. I. *Delo.* Questa Città posta in un' Isola dello stesso nome nell'Arcipelago, divenne l'*Emporio* del Mar-egeo, e la più rinomata per l'immunità, che vi si godea ad oggetto del suo famoso Tempio, per cui le Squadre, e le Armate tra loro nemiche, colà approdando, come riputata *Sagra*, doveano far alto alle loro sanguinolenti brighe; onde *Delo* divenne una Città ben grande,

Digitized by Google

branchi, come ſono I. I Porti, coi luminoſi Fari. II. Le medaglie navarcali delle noſtre antiche Repubbliche. III. L'abilità, e forza Maritima de'noſtri Popoli. IV. Il Commercio loro, anche mercè la Navigazione per i noſtri Fiumi. V. E finalmente la potenza degli antichi Monarchi del noſtro Reame. Lib. I.

CAPO PRIMO.

De' varj ANTICHI PORTI, *e loro* FARI *in generale*.

NON è da cadere in dubbio, che tutt' i Porti qualunque ſieno, ſervono pel ſicuro ricovero delle Navi o Mercantili, o da Guerra, o dell' une, e delle altre inſieme. Queſt' ultima parte per appunto è ſtato l'oggetto de' noſtri Porti negli antichi ſecoli, ſiccome ricavaſi da quel, che ſiegue.

I. POZZUOLO la vera delizia dell'antica grandezza Romana avea un Porto, ch'era l'Emporio famoſo della Dominante Italia d'allora; tanto che Flotte intere di Legni Mercantili ſolcando il noſtro Mediterraneo, il ſolo mare in quei tempi valicato, e dai noſtri conoſciuto, ſecondo la comune opinione, vi gittavano le ancora a gara; onde concordemente gli Storici affermano, che dopo l'emporio di Delo (1), il più *Pozzuolo.*

Romani; anche prima, che i Macedoni aveſſero irritato lo ſdegno delle armi Romane, era pur in voga il Commercio di Delo.

Riedificatoſi poi Corinto da *G. Ceſare* l'anno di Roma 710. che val dire un ſecolo dopo della ſua diſtruzione, che ſeguì nel 608. gli Atenieſi, ch'erano poſſeſſori di Delo, non traſcurarono ſaggi temperamenti per mantenervi quel florido Commercio, che vi ſi era ſtabilito; ma le ſtrepitoſe, e ſanguinolenti guerre ſurte tra' *Romani*, e *Mitridate* (coraggioſo Principe; che regnò in una parte di quelle Contrade, che un dì formavano il vaſto Impero de'Perſiani), furon quelle guerre la cagione, che il Commercio andiede languendo, a ſegnochè tra pochi anni fu abbandonata la Città, e reſa deſerta l'Iſola, benchè pregevole e rinomata all'eſtremo.

RIFLESSIONE.

NOTISI la forza delle diſſidie, e delle veſſazioni, quanto ſia nemica del Commercio! Egli certamente può raſſomigliarſi al corſo di un rapido Fiume, che una volta mutato il ſuo cammino, mai più lo riacquiſta, ſe non per ſtrane rivoluzioni della Terra.

Digitized by Google

più pregiato in que' tempi, altro simile a quello di Pozzuolo, non trovavasi.

Da Alessandria, precise, infiniti Legni Mercantili con varj generi, e derrate vi approdavano, al dire di *Agostino Babalonio*: *Frequenter*, sono le parole, *tunc temporis Alexandriæ in Italiam navigantes, tum annonæ causa, tum mercaturæ, cujus palma penes Alexandrinos erat. Hi invehebant aromata, libros, chartas, papyrum, lina, stuppas, syndones, vestes, tum Babylonicas, tum Ægyptias* (1).

Suetonio nella vita di Augusto parlando del Porto di Pozzuolo dice: *Augusto Putheolanum sinum prætervehenti Vectores, Nautæque de Navi Alexandrina, quæ ibi tunc appulerat, Candidati, & Coronati tura libantes, fausta omnia, & exi-*

[1] *Ægyptias*. *Alessandria* capitale dell' Egitto era l' Emporio tra l'Oceano, e 'l Mediterraneo; ond' era *Mediporto*, o sia un Porto nel mezzo del corso della prescritta navigazione.

I prodotti dell' Oriente si valicavano pel nostro Mediterraneo, dopo disbarcatisi in Alessandria; atteso il Capo di *buona speranza* sulla punta dell' Africa, non prima del 1497. dell' Era volgare, venne scoverto da *Vasco della Gama Portoghese*, al cui favore si aprirono poi il varco le Nazioni del Nord pel Commercio nommen dell' Africa bagnata dall'Oceano, che dall' Indie Orientali; tirandosi a dirittura in quelle doviziose Regioni, dalle Nazioni suddette: ciocch' è riuscito di tracollo al Commercio di Alessandria, e di rovina per la nostra Italia, mentre posti in disparte i nostri *Amalfetani*, e *Pisani*, erano i *Veneziani*, ei *Genovesi* coloro, che faceano quasi tutto il Commercio di Alessandria, comunicandolo poi alle altre Nazioni del Nord, specialmente a quelle al di là dello Stretto Erculeo.

Anche il *Muratori* ad un tal proposito scrive, *fino anche ne' tempi de' Romani, una immensa copia di merci passavano dalle Indie Orientali, o per il Mar Rosso, o per la Persia in Egitto; navigando i* Veneziani *in determinati tempi dell'anno ad Alessandria; di là particolarmente aspettavano le specierie, o aromi, che poi distribuivano per quasi tutte le altre Provincie dell' Occidente. Anche gli* Amalfetani, *i* Pisani, *i* Genovesi *ad imitazione de' Veneti gran Commercio faceano in Levante. Dissertazione* 30.

„ Quì però è da notarsi, che la vera „ gloria della scoverta del Capo di „ Buona Speranza, non già si dee al „ Portoghese Gama; ma al degno „ Rampollo della nostra Italia *Sebastiano Cabotta Veneziano*, il primo, „ che filosofò, e delineò il cammino „ dell' Indie Orientali, navigando l' „ Oceano Settentrionale, come esperti ssimo nella nautica.

„ Egli fu quello, che offerì le primizie di quel suo egregio disegno „ agl'Inglesi, presso de' quali per la „ lunga dimora fattavi, conosciuto a „ fondo, specialmente nella *Nautica*, „ venne favorevolmente accolto il suo „ progetto da *Errico IV.* allora Regnante, che glie ne addossò la commissione di quella scoverta intrapresasi „ nel 1496. benchè fosse rimasta imperfetta in quella prima sortita, atteso non tirò a fine il bel disegno.

„ Ma

Digitized by Google

eximias laudes conceſſiſſent. PER ILLUM SE VIVERE, PER ILLUM NAVIGARE LIBERTATE, ATQUE FORTUNA PER ILLUM FRUI. LIB. I. CAP. I.

II. IL PORTO di *Miſeno* vicino Pozzuolo dava la pregevole denominazione al Romano Prefetto delle Marine. *Præfectus Claſſium Miſenentium*, ſiccome leggeſi nella *Notizia* dell' Impero Latino; benchè i Romani per la ſicurezza dell' Italia tenean due Armate Navali, una in Miſeno invigilando parte dal Promontorio di Sorrento fino a Marſeglia, e parte dallo ſteſſo Promontorio fino a Bari: e l'altra Armata teneaſi nel Porto di Ravenna affin di accorrere in qualche urgenza verſo del Levante. *Miſeno.*

III. I PORTI di *Cuma*, *Lucrino*, ed *Averno* vicino a Miſeno furon tutti tre quaſi in uno accoppiati da *Marco Agrippa* *Cuma.* *Lucrino.* *Averno.*

„ Ma perchè quella clamoroſa ſpe-
„ dizione eccitò nell'animo vanaglo-
„ rioſo del cupido Gama le acute ri-
„ fleſſioni ſul ſodo filoſofare del chia-
„ ro veneto Cabotta; ſollecitatoſi egli
„ a ſeguir i veſtigj di quella ſcover-
„ ta, felicemente vi riuſcì l'anno ap-
„ preſſo 1497.

„ Ricavaſi dunque, che il deſtro
„ Portogheſe s'incaminò ſopra le pri-
„ me linee, e le prime tracce del
„ *Veneto*; val dire fabricò la ſua glo-
„ ria ſopra i primi fondamenti del
„ noſtro *Italiano* per la navigazione
„ dell' Indie Orientali colla ſcoverta
„ del Capo di Buona-Speranza. V. l'
„ Illuſtre Foſcarini della *Letter. Venet.*
„ *lib.* 4.

RIFLESSIONE.

Ai degni Figli della noſtra Italia ſi dee la ſcoverta del Mondo nuovo, e la navigazione dell' Oceano Atlantico per le Indie Orientali; mentre delle Americhè ſe ne dee la gloria a Criſtoforo Colombo *Genoveſe*, ed in ſeguito ad Americo Veſpucci *Fiorentino*; del Capo di Buona-ſperanza, tirando all' Indie Orientali, ſe ne dee la gloria al Cabotta *Veneziano*.

Sono però tutte queſte glorioſe ſcoverte tributarie al noſtro immortale *Amalfetano Flavio Gioja*, che inventò la *Buſſola*, conforme appreſſo ſi dirà; pel cui favore ſi è dato luogo al valicare per l'altura de' mari, donde ſono ſeguite le additate, ed altre ſcoverte, che leggonſi nell' *Introduzione* alla Storia generale de' viaggi.

Or non è ſola l'*Antichità*, che debba andar faſtoſa per tante ſcoverte utili alla Società; nè ſo, ſe l'*Età noſtra* abbia che invidiarle per i molti ritrovati in *Aſtronomia*, in *Fiſica*, in *Nautica*, &c. e così ci auguriamo, che le Stagioni future colle giornaliere ſpeculazioni, ſemprepiù ſcovriranno delle varie ed infinite coſe, a noi ed ai noſtri Maggiori, ignote. Sentimento ch' è ſtato egregiamente ſpiegato in un *Poemetto* ſulla *Machina Elettrica* di freſco pubblicato dal chiariſſimo Signor *Marcheſe Spiriti*, Conſigliere nel Supremo Magiſtrato del Commercio in queſto Regno: E perchè l'eſpreſſione è troppo elegante e viva, che ammiraſi in brieve ne' ſuoi *Aurei Verſi*, egli è ben degno quì il traſcriverli:

Omnia non etenim priſcis induſtria ſeclis
Conceſſit; NOBIS *etiam* nova Sidera, *&* Orbem

Igno-

Digitized by Google

Lib. I.

pa Genero di Augusto Imperadore per la capienza della nuova Armata Navale destinata da Cesare contro Sesto Pompeo (1).

Questa nuova Opera della prodigiosa forza Romana appena perfezionata, ecco che per memoria de' Posteri si cuniò una moneta, in cui da una parte vi era Nettuno con un Tridente alla destra, e con un Delfino alla sinistra; e dall' altra parte leggeasi impresso M. Agrippa L. F. *Præfectus oræ marit.*, *& Classis*.

Gaeta. IV. Il porto di *Gaeta* fu sempre celebre, sicuro, ed utile pel Commercio fin da che fioriva la maggior Monarchia in Italia; precise da che fu ristaurato, ed ingrandito da Cesare Antonino Pio, e su di ciò non vi ha, che darsi un occhiata a qualche antico Storico.

Presso *Tacito* leggesi, che l' Armata Navale della Repubblica Romana sciolte le vele da detto Porto tra i bollori d' una orribile tempesta per comando iniquo del crudele Nerone, se quella lagrimevole naufragio sulle vicinanze di Cuma.

Baja. V. L' antico Porto di *Baja* quanto sicuro, altrettanto am-

Ignotum *novisse dedit*, Magnetis, *& usum*
Iratique Jovis Tormenta *imitantia fulmen:*
Sic fore, quod crescens usu experientia longo
Ætati *noscenda dabit quamplura* futuræ.

[1] *Pompeo*. Figlio di Pompeo il Grande era tra' proscritti di Roma. Questi per infrangere i disegni del cotanto celebre Triumvirato di *Ottavio*, *Antonio*, e *Lepido*, si collegò con tutti quei Pirati, che gli riuscì di sollevare assai più contro lo stesso Triumvirato, che contro Roma; pel cui favore acquistato l' Impero del Mare s'impadronì della *Sicilia*, della *Sardegna*, e della *Corsica*. Predò tutt' i Convogli provenienti dal Levante, e dal Ponente, mercè i prodi suoi Armatori, che bordeggiavano i luoghi conquistati, scorrendo da per tutti que' mari.

Scompaginato con ciò il Commercio, ed affamata l' Italia, e Roma medesima; si dispose un abboccamento tra esso Cesare, ed Antonio in *Baja* per venirsi ad un qualche temperamento, e si pensò, che da *Baja fin* a *Pozzuolo* si fosse gittato sull' acque di quel Seno (qual' è di m. 4. in circa) un Ponte di legname, che già si vidde tra poco spazio di tempo costrutto: benchè interrotto nel mezzo, affinchè i *Conquistatori*, che stevan gli uni in una parte, e l'altro nell'altra parte del ponte, avessero potuto liberamente favellare, ma senza pericolo l'un l'altro attaccarsi, ed offendere.

E quantunque riuscì infruttuoso l'abboccamento sul Ponte, si conchiuse però altrove, e con solenni Trattati si convenne la goduta dell' Isole conquistate a pro di Pompeo sotto promessa di non ledere nell'avvenire gl' interessi d' Italia, nè *quelli del suo Commercio, col trasporto de' grani*: restituen-

Digitized by Google

ampiamente costrutto, ce lo addita *Filippo* Cluverio: *Portus hic equidem hodieque exstat, sed triremium tantum capax. Magna quippe Littoris pars Maris fluctibus absumta est ita, ut & Veterum Bajarum reliquiæ, & via latissima hinc versus Misenum silice strata sub undis nunc conspiciuntur.* Lib. I. Cap. I.

VI. Il rinomato *Porto*, che costruissero gl'Ipponesi nel loro Golfo, oggi detto di *S. Eufemia*, con mirabile arte, e grandissime spese a pietre d'intaglio, ond'era il porto cotanto rinomato, e celebre pel Commercio, e per la Navigazione, che trovasi anche memorato nel corpo del Dritto Civile de'Romani nella *L. Rhodia de jactu navis*, leggendosi, *Adversa tempestate depressa, ictu Fulminis (Nave) deustis armamentis, & Arbore, & Antemna* IPPONIUM *delata est, &c.* (1). *Ippone, oggi Monteleone.*

VII. Il porto di *Annibale* nomato pur oggi le *Castella* di *Annibale*, egli è troppo memorabile. Quivi il Guerriero africano teneva la sua armata navale, che da quella Regione spediva altrove bordeggiando per l'Emporio di Cartagine; quivi ben anche traficando, ed asportando il bisogne- *Porto di Annibale.*

stituendo benanche i Convogli depredati, senza però, che avesse omesso il titolo pregevole di *Prefettordelle Classi marittime*.

Ma perchè si compiaceva Pompeo de' confederati suoi Corsari, che non tralasciavano d' infestare i mari con far peggio di prima, onde si vidde il Commercio, e l'Italia, e Roma sorpresa, ed affamata; parve spediente al provido Cesare, anche per venire a fine de' suoi vasti disegni, di attendere ad un robusto riparo, con poderoso Armamento navale sotto il colore di garantire le Coste d'Italia dagl' insulti del licenzioso *Proscritto*.

Quindi prescelto al dissimpegno, e comando dell'Armata il valoroso Agrippa, diede questi mano all' unione del Porto di *Cuma*, coi Laghi di *Lucrino* ed *Averno* per la capienza, esercizio, e comodo dell' Armata navale. Ridotto quello al bramato segno di perfezione, ed ivi esercitatasi l'Armata, sciolse questa le vele, ed incamminatasi verso la Sicilia, seppe egli l'Agrippa riportarne tra brieve il sospirato Trionfo, colla quiete dell' Italia, con gloria di Roma, e di Cesare; il quale per rendere memorabile il prode valore di Agrippa (benchè suo genero), e dar un pubblico contrasegno della meritata riconoscenza per tai importantissimi servigi, volle Cesare onorarlo con una *Corona nevale* nuovo, ed unico esemplo, nè prima nè dopo tra' Romani mai più imitato.

(1) *Est* &c. Di questo Porto chiamato poi di S. Nicola, dagli ultimi tempi delle barbarie in quà, appena si discernono le rovine tra il suo mal ridotto Continente; atteso per consiglio de' *Pontefici Romani* fu fatto demolire affin di torre ai Barbari l'opportunità del loro pernicioso ricovero. Misera condizione de' tempi degli ultimi nostri Maggiori! V. il P. Fiore nella sua Calabria illustrata.

Digitized by Google

vole in Guerra, ed in Pace (1).

Lib. I. Cap. I.

Cotrone.

VIII. Il nobilissimo *Porto* di *Cotrone* custodito da maravigliosa Fortezza, e Baloardi, oggichè si è restaurato, e riabellito apre un dovizioso Commercio, così pel vantaggioso suo sito, come per la feracità di quelle vastissime Campagne in tutt' i generi di ricco trafico; onde siccome l'antico sapere col vigore delle Armi per Terra, e per Mare di quella celeberrima Repubblica la renderono l'ammirazione di tutte le Nazioni; così al presente potrebbe quella Città rinovare l'antica Gloria, e riuscire alle Nazioni di nuova ammirazione col rendersi tanto celebre pel Commercio, quanto la fu per le lettere, e per le Armi fin dai primi tempi dell'antichità (2).

Taranto.

IX. Il porto di *Taranto* rinomato e memorabile, anche per i fatti celebri del valoroso Cartaginese; al dire di *L. Floro* in descrivendo quella Città: *Portuque nobilis tum mirabilis situ, quippe in ipsius Maris Adriatici faucibus posita* (3), *in omnes terras in Istriam, Illyricum, Epirum, Achaiam, Africam, Siciliam vela dimittit. Imminet portui ad prospectum Maris positum majus theatrum.*

X.

(1) *Pace.* Annibale, che nacque sotto il Cielo di Cartagine figlio del valoroso *Amilcare* irreconciliabile nemico de' Romani, ad istigazione del Padre giurò sull' altare, ancorchè fanciullo di anni nove, di dover impugnare la sua spada per l'esterminio di Roma al dire di *Livio*.

Penetrato egli nella nostra Italia l'anno di Roma 532. scorrendola per anni 18, quasi tutti per queste nostre Regioni, che diciam oggi Provincie, con lagrimevoli, e sanguinose battaglie fin alle mura della stessa Roma; non senza però sperimentare a danni suoi qual fosse lo spirito, la forza, e l' Italico valore; risolvè confederarsi con *Filippo Re di Macedonia*, affinchè con prestezza fosse tra noi passato con 200. vele per devastarci le Coste Orientali.

E furon di accordo, che le Isole vicine alla Macedonia di facile conquista, rimanessero al Macedone; ed allora Annibale, per dar sfogo ai suoi grandiosi disegni, si vidde in affanno per la costruttura di un Porto nelle Coste delle Calabrie; onde addita *Gabriello Barrio*: *Castella Oppidum est, cum navali portu nobili, quæ Castra Annibalis appellantur . . . hic Annibal Classem habebat, qua cum opus erat, exercitum, quo voluisset, trajiciebat*; e sebbene un tal Porto al presente sia in cattivo stato per l'ingiuria del tempo di 2200. anni, e più; nominasi tuttavia però le Castella d' Annibale.

(2) *Antichità.* La Città di Cotrone ebbe in seno l' Illustre Scuola dell' immortale *Pitagora*, della quale tuttavia ammiransi i rispettabili avanzi ed i celebri monumenti; onde si rese Cotrone la Eroina di tutte le Città, che sapea noverare, e pregiarsi nomman la Magna Grecia, che

il

X. Il tanto celebre, rinomato, e famoso *Porto di Brindisi*, che sebben oggi in uno compassionevole languore; pure comparisce la sua maestà, come il monumento più bello di quanti tra gli antichi ne pregia il Mediterraneo, sì per essere naturalmente al coverto degl' insulti de' venti impetuosi, come per la sua struttura, e vastità. Lib. I. Cap. I. *Brindisi.*

Questo è quel celebre Porto, che la bellicosa Roma tenea come la pupilla dell' Impero; tanto che la Strada Appia, e la Regia via da Roma a Brindisi, donde il passaggio delle Milizie per l'imbarco verso la Grecia, l'Asia, l'Africa, e da per tutto l'Oriente seguiva, pur quelle strade san resistere all'ingiurie del tempo; Veggendosene oggi giorno con occhio di somma ammirazione le reliquie, ed i loro vestigj.

E benchè oscurato questo nobil Porto dal capriccio di *G. Cesare*, che ne chiuse validamente la bocca con sassi, alberi, navigli &c. allorchè inseguendo il *Gran Pompeo*, che coi Consoli Romani steva sopra i Legni da Guerra in quel Porto per passarsene in Durazzo, ed in Grecia, tentò, ma inutilmente arrestarlo; e pur non tralascia di risplendere al presente

il Mondo antico. *Urbs Croto murum in circuitu patentem duodecim millia passuum habuit*, tant' era la sua grandezza al dire di *Livio*.

E per l'infinità de' suoi Popoli suggetti, e del suo esteso Dominio in tempo di Pitagora, *Civitas vero*, nota l'Abate Ughelli, *finitimis eorum Orientalis, & Occidentalis Calabriæ Populis imperitaret*, il suo Senato era di mille Senatori, *eximio Crotoniatarum studio a Pythagora petierunt, ut Senatum eorum, qui mille hominum numero constabat, consiliis suis uti pateretur*, scrive *Valerio*. Del resto le glorie antiche di que' Popoli vengono celebrate da infiniti Scrittori, e specialmente nella *Calabria erudita* del P. Fiore; e nella *Calabria Guerriera*.

[3] IX. *Posita*. Secondo la descrizione antica de' mari, di cui ragiona L. Floro, *Taranto* era nelle fauci del Mar-Adriatico, poichè questo stendea i suoi confini fino al Capo Lacinio, *inter Petiliam, & Crotonem in mare excurrens, Joniumque dirimens ab Adriatico*; benchè si soggiugnesse, *potius dicendum erat inter Castra Annibalis, & Crotonem*. V. *Lacinium*.

Secondo però la descrizione posteriore de' mari, Taranto vien ad essere in un Seno del Mar-Jonio, e tra la nostra Magna-Grecia d' un tempo; stantechè l' Adriatico (che vien detto da Adria Città antica, e celebre d' Italia, dond' è derivato il nome del Golfo Adriatico, all'avviso di *Filippo Ferraro* nel suo Lessico, seguendo il Geografo Mela) si estende al di quà fino al Promontorio Japigio, oggi Capo di Otranto, bagnando le Coste de' seguenti luoghi; onde dice *Illyricum, Istriam, Venetiam, Galliam togatam, Picenum, & Salentinos, perfundens*.

Digitized by Google

sente colla sua natural vaghezza tra il languore in cui trovasi ad oggetto di esser venuta meno la nostra Marina Mercantile, e da Guerra dal primiero suo rango antico.

Omessi tanti altri Porti antichi, quali o veggonsi derelitti per disprezzo ne' passati secoli, o ce ne danno contezza gli accorti Storici. Tali furon un tempo i Porti di *Erculano*, di *Pompejano*, di *Stabia*, *Salerno* (1), *Palinuro*, il celebre Porto de' *Focesi* (2) *di Busento*, *Ercole*, *Scilla*, *Sassina*, *Venere*, *Lupia*, *Cosso*, &c.

Porti antichissimi.

§. UNI-

[1] *Salerno*. Questo Porto era uno de' più celebri del Regno pel Commercio, avantichè il Porto di Napoli glie l' avesse tolto; ma dal tempo, che divenne Capitale fu abbattuto il Gran Molo, che chiudea il Porto di Salerno, e che mantenea nella sicurezza i vascelli. V. il Dizion. Geograf. Portatile stampato in Napoli il 1757. presso Benedetto Gessari.

[2] *Focesi*. Popoli, che dopo la caduta di Troja seguita sopra gli anni del Mondo 2800. navigando essi per l' Italia, giunsero alla riva del *Fiume* detto *Diamante*, tra i limiti del Territorio della Città di *Belvedere* detta *Blanda* nell' antichità. E comechè ha la sua foce quel Fiume, oggi torrente, tra un ben grande scoglio chiamato *Isolotto*, siccome tuttavia si vede; riusciva di sicuro Porto per la navigazione de' Focesi, secondo la portata de' Legni di quella rimotissima antichità: onde per tanto tempo quel ricovero fu rinomato assai, e si disse *Porto de' Focesi* sicuro, opportuno, e comodo anche alle loro Colonie dapertutto quelle Costiere stabilite, e stese, tra le quali noveravansi Cirella, la stessa Blanda, S. Gineto, Bonifati, Mottafollone, Amantea, &c. al dire di *Licofrone*, di *Isacio*, e di *Plinio*, seguiti da *Barrio*, *Marafioti*, e dal *P. Fiore*.

Ma siccome nell' antichità de' tempi per quel rialto, e scoglio restò suppresso il proprio nome del Fiume chiamandosi porto de' Focesi; così oggi ha totalmente perduto il suo nome di Diamante, per averlo acquistato un bel *Paese* formato sopra il piano di quel Rialto, che tiene dalla parte di Levante al coverto l'anzidetto Porto.

E quantunque il *Diamante* già *Feudo* non più prima di un secolo, e mezo in quà riconoscesse i primi suoi fondamenti per savia condotta di *D. Tiberio Carafa Principe di Belvedere*; nondimeno si vede da giorno, in giorno ingrandirsi a segno, che di presente numera circa 2500. anime, concorrendovi i Forestieri nommeno per l' amenità del sito, che per la dolcezza de' pubblici pesi, per l' occupazione, che si ha alla pesca, ed alla coltura delle fertilissime Campagne, che le sono vicine; sovratutto de' suoi eccellentissimi vini, per i quali non pochi Baccanti colà veggonsi in tutte le ore.

Questo Feudo del Diamante è il primo limite all'occaso degli Stati di Belvedere, e Bonifati dell'Illustre Casa Carafa de' più migliori, e de' più speciosi, che possono pregiare le Calabrie; sovratutto come i più opportuni al Commercio per terra, e per mare, poichè ad oggetto della vasta continuata loro estensione, godono il vantaggio di due mari *Tirreno*, e *Jonio*, con altri inestimabili pregi pel Commercio, che additerò in brieve.

Nel

Digitized by Google

§. UNICO.

Continuazione dello ſteſſo Soggetto.

DIETRO tanti antichiſſimi Porti poſſiamo ben anche noverare i diverſi *Fari*, ſeu Fanali addetti, al favore delle loro fiamme in tempo di notte, per guida ſicura de' Nocchieri, e de' Naviganti verſo del deſtinato luogo. *Noſtri antichi Fari.*

Plinio addita nel *Porto* di *Pozzuolo* il Faro dicendo: *Uſus Pha-*

Nel *Mar-Tirreno* godono gl'ineſprimibili vantaggi nommen dell'Iſola di Cirella, ſicuro aſilo di Legni groſſi, e di alto bordo (dal Diamante un tiro di cannone diſcoſta) che godono il vantaggio di 5. Porti benchè *Ridoſſi* chiamati da' marinari pel ricovero de' piccoli Legni. Tali per ordine della Spiaggia ſono I. Il preſente Ridoſſo del *Diamante*; II. Quello di *S. Litterata*. III. Quello di *Belvedere*, ove fioriſce la marineria, ſiccome in altra ſeguente *Nota* ſi dimoſtrerà. IV. Quello del *Capo* del *Cedraro*, ov' è ſtato fino ai ſecoli addietro un rinomato Regio Arſenale per la coſtruttura de' Legni da Guerra; tantochè l'anno 1534. il famoſo Corſaro Barbaroſſa vi abbrugiò 7. Galeoni non ancora finiti, al dire di *Giovio*. V. Quello detto la *Cava di S. Maria la Scuſa*, il cui Fiume ſotto lo ſteſſo nome forma la preſente diviſione dello Stato di Bonifati, col Feudo del Cedraro, ad oggetto de' nuovi acquiſti dell'Ill. Caſa Caraſa.

Oltre degli additati 5. Ridoſſi di continuo pratioati da' Siciliani, Malteſi, e da Nazionali con Filuche, e Galeotte; vi ſono ſimilmente in detti Stati 3. vaſtiſſimi Arſenali, uno nel Diamante con comodo dilettevole, e delizioſo Palazzo ſopra l'additato Rialto; l'altro Arſenale è nella Marina di Belvedere; e l'altro nell'anzidetto Capo di Bonifati, ove vedeſi un Caſino con ſpecioſiſſimo vaſo di Galleria predominante quel Capo.

Dal *Mar-Jonio* poi, e propriamente dal Seno Tarentino i limiti di detti Stati verſo Oriente, non ſono diſtanti, che poco più di una giornata; onde l'odierno Principe di Belvedere D. Franceſco Maria Caraſa, riflettendo gli additati vantaggi de'ſuoi Stati, ed i loro ricchi naturali, ed induſtriali prodotti di ogni qualunque ſorta, e di ſoddisfazione, ad oggetto della diverſità maraviglioſa de' ſiti di que' terreni, e campagne; tenne varj Legni da Commercio, come *Galeotte*, *Tartane*, *Navi*, di ſuo particolar intereſſe, e conto, che ſe coſtruire nel porto di Belvedere, con legname de' medeſimi Stati; ma perchè non ebbe appoggio di un qualche degno, e capace Suggetto negli Stati, per corriſpondere alle ſue degne mire; queſte piuttoſto gli riuſcirono di diſvantaggio, che di profitto, ficcome ſapeano promettergli.

Oggi però, che vengono detti Stati diligentemente amminiſtrati dal Marcheſe d'Anzi ſuo figlio, il medeſimo dietro le paterne tracce, ed eſempio ſa anatomizarne i pregi colla polizia dell'amminiſtrazione, e governo; onde certamente, che ſaprà ben contarli, e profitterà con ogni ſavia, e prudente condotta, e con mire ben digerite per un ricco Commercio, che vi ſi può eſercitare, e fiſſare a proprio vantaggio, a benefizio de' teneri Vaſſalli, e delle Finanze inſieme.

Digitized by Google

Lib. I.

Phari nocturno navium cursui ignes ostendere ad pronuncianda vada Portusque introitum, sicut compluribus in locis flagrant, ut Puteolis, & Ravennæ.

Giulio Capitolino nella vita di Antonino Pio Imperadore, addita nel *Porto* di *Gaeta* il *Faro*, con questi precisi termini: *Phari restitutio Cajetæ Portus.*

Faro celeberrimo di Capri.

Stazio poi antichissimo Poeta ci descrive un celebre, e superbo *Faro* nell' *Isola* di *Capri* costrutto da' di lei primi Abitatori *Telebei* o *Telebei*, siccome alcuni scrivono, additandolo il laudato Autore in questa specioſa maniera:

Teleborumque Domos; trepidis, ubi dulcia Nautis
Lumine noctivagis, tollit Pharus æmula Lunæ (1).

CAPO SECONDO.

Delle MEDAGLIE NAVARCALI *delle antiche nostre Repubbliche.*

E' Pur troppo noto, che sul principio de' Dominj qualunque si era la forma della loro Polizia, l'invenzione della moneta non fu ad altro oggetto, se non che pel favore del

(1) *Lunæ*. Questo monumento dell' antichità la più remota, che contar si possa per rapporto ai Teleboi Popoli Aborigini (seu primi Popoli), che abitarono l' *Isola* di *Capri*, memorati benanche da Virgilio nella sua Eneide:

Fertur Teleboum capreas, cum Regna teneret
Jam senior....

Par che un tal monumento distruggesse il parere di *Bernardo di Monfaucon* in additare per primo Faro quello di Alessandria di Egitto; e che il medesimo fosse servito di modello, e dinominazione agli altri Fari; mentre piuttosto si ha luogo da credere, che questo nostro Fanale, o Faro di Capri, già costrutto da' Teleboi, Popoli oh quanto più antichi del *Filadelfo*, che morì l'anno del Mondo 3758. e 242. anni avanti la nascita di GESU-CRISTO; fosse servito di modello a quello di Alessandria, ove potè penetrarne la cognizione, mercè i Fenici, seu Tiri, che secondo il Profeta Zachiele (vivente l' anno del Mondo 3409.) già traficavano nella nostra Italia, e propriamente nelle sue Isole, tra le quali è Capri. *Quercus de Balan dolaverunt in remos suos* (ragionando della Città di Tiro), *& transtra tua fecerunt tibi ex ebore indico, & prætoriola de* INSULIS ITALIÆ. *Cap. XXVII. 6.* Ad ogni modo perch' è un articolo di Storia, e di Cronologia si rimette al pensiere, ed alla cura di chi vi sta addetto.

Questo Fanale, o sia Lanterna era situata nella sommità del Monte, e venne meno per una terribile scossa di tremuoto, che alcuni giorni precedè alla morte dell' Imperadore *Tiberio* in quell'

Digitized by Google

del solo Trafico, e Commercio, facilitandone le compere, e le vendite; evitate le incomode permute de' Generi, e delle Derrate, in cui consistea la pratica del Commercio antico (1); e che poi successivamente coniaronsi le Medaglie per eternare l'onore la gloria de' Dei, de' Semidei, che pregiava il cieco Gentilesimo, ed in seguito rilevare ai Posteri i fatti memorabili de'Sovrani, delle Persone Illustri, o pure contrasegnare qualche marca de'pubblici esercizj, impieghi, &c. (2).

Le Medaglie dunque, come le Monete, quanto più sono antiche, altrettanto reputansi imprezzabili, e d'inestimabile pregio, come sodi argomenti della tenebrosa antichità.

E come che le Città Marittime poderose in Mare per i loro famosi Porti, che diceansi *Città Navarcali* „ faceano coniare le loro Medaglie chi con Nettuno, e suo Tridente; chi con una Sirena; altre con Tritone; altre con un „ Delfino, con un' Ancora, con un Vascello, o semplice „ sua Prora, e cose simili corrispondenti al Mare, ed alla Nautica „ Polizia per altro de' *Fenici* seguita dai Greci, e dai Romani ancora (3); di queste Medaglie per appunto farò picciol cenno in compruova dell'intrapreso assunto.

§. I.

quell' Isola ritiratosi; onde cadde a terra, al dire di *Svetonio* nella vita del medesimo Imperadore: *Ante paucos quam obiret dies: Turris Phari terremotu Capreis concidit.*

(1) *Antico*. V. L'Opera della moneta del dotto Abbate Galiani cap. 1.

(2) *Impieghi &c. Adde quod non modo vultus* (l'Autore del Teatro della vita umana v. Numisma), *ac imagines Principum, eorumque gestus, sed multa insuper, hieroglyfica, symbola, emblemata, & pleraque hujus generis, quæ ingeniose Antiquitas protusit, variarum rerum argumenta hauriamus, quæ etiam nostro sæculo; & moribus non invenuste conveniant, & pro occasione rei natæ queant accommodari.*

E più appresso. *Item simulacra plurium rerum, quæ nos instruant instrumentorum videlicet, animalium, rerum naturalium, Deorum, vestimentorum, hominum propriorum, veram orthographiæ, Familiarum ortus, vel interitus ex Numismatibus erui, non obscure possunt, &c.*

(3) *Ancora*. I Romani (al dire „ di *Mr. Huet* nella sua Storia del „ Commercio, e della Navigazione, degli Antichi) facean onore „ alle Città, che nel Commercio, o „ nella fabricazione de'Vascelli eransi signalate, o che per alcun considerabile Porto erano celebri. Queste città faceano improntare le loro „ medaglie d'un vascello, o solamente „ d'una prua, o d'un Nettuno col „ suo Tridente, o d'un Delfino, ed „ elle prendeano il titolo di *Navarcali*. Tali erano le Medaglie di „ Tiro, di Sidone, di Bizanzio, di „ Leucate, di Chelidone, di Siracusa, e di molte altre *Cap. 46. num. 15.*

Digitized by Google

§. I.

Continuazione dello ſteſſo ſoggetto.

TRA i Muſei de' noſtri Eruditi Antiquarj ſi diſtingue il maravigliosò Muſeo della Senatoria Caſa Porcinari (1); la quale ſi ha data tutta la cura, e 'l piacere di una copioſa raccolta di Medaglie, e di Monete Antiche; ed avendole oſſervate anni ſono, vi ammirai delle molte *Medaglie Navarcali* fornite di lettere Greche, e Latine.

Ve n' erano ſpecialmente delle *Tarentine* delle *Sibarite* delle *Locreſi*, delle *Reggine* della noſtra Magna Grecia, e di varie antiche noſtre Repubbliche. Se tutte ſi rilevaſſero formerebbero un Opera compiuta quanto nobile, altrettanto vantaggioſa per rilevare dal bujo, e dalle tenebre antiche, per queſto mezzo, i fatti egregj in queſto noſtro Reame avvenuti; ciò che riuſcirebbe di molto ſollievo per la Repubblica Letteraria, e pel nobiliſſimo genio degli Antiquarj (2).

QUANTA però foſſe ſtata celebre la noſtra Magna Grecia in tutte le ſcienze, ed il luminare *Majus*, per dir così, ſpecialmente nella Polizia del vicendevole ſuo Governo or Monarchico, or Repubblicano, mi perſuado, che non vi ſia chi l'ignoraſſe.

Ma perchè di queſte ſue Repubbliche varie furono città Navarcali, pur veggonſene, malgrado il vorace tempo, e le lagrimevoli vicende della noſtra Magna Grecia, alcune Medaglie raccolte dal *P. Fiore*, e rilevate in un foglio a parte della ſua Opera intitolata la *Calabria illuſtrata*; per eſſere ſtate quelle carpite da rinomati Muſei, e reſe in giorno più ſereno, e chiaro con ſue acute interpretazioni.

Quin-

(1) *Porcinari*. Queſta nobile Famiglia della Città dell' Aquila, oggi ſi rappreſenta da D. Ippolito Porcinari degniſſimo figlio del fu D. Ferdinando Porcinari Conſigliere della Real Camera di S. Chiara; e benchè foſſe oppreſſo dalla calca degli affari i più importanti del Foro per eſſere de' primi Oratori, pure non è in ripoſo dell' erudizioni le più ſublimi; riſplendendo tra i naturali ſuoi doni, colla ſua ſavieZza fra il culto Ceto de' noſtri celebri Giureconſulti.

(2) *Antiquarj*. *Neque parva utilitas*

Quindi vedesi, che la XI. Medaglia della *Repubblica di Cotrone* ha la marca di una *Nave*.

Additandone alcune altre de' *Turini* * vedesi la I. con *Pallade*, *Delfino*, *Tridente*, *&c.* La II. vedesi coll' effigie similmente di *Pallade* coll' *Elmo*, *Tritone*, un *Pesce*, una *Lancia &c.* La VII. tra gli altri geroglifici pur ha *Pallade* coll' *Ancora &c.* La VIII. dimostra anche *Pallade* con un *Delfino &c.* simboleggiando esse Medaglie, che quella Repubblica era potente, e bellicosa per Mare, e per Terra.

* *Naturali di Turio oggi Terranova di Calabria.*

Di *Squillace* Repubblica pur troppo strenua per le sue forze di Mare, si osserva una Medaglia singolare „ dimo- „ strando una *Testa* d' *Uomo* con *Cimiero*, ed una *Nave* ro- „ *strata*, che seco ha per suo sprone un *Pesce*.

§. II.

Continuazione dello stesso Soggetto.

SE però le Medaglie delle additate *Città Navarcali* dimostrino quanto fossero state per mare poderose e commercianti insieme; La X. Medaglia della celebre *Repubblica di Reggio* riportata dallo stesso Scrittore colla sua greca iscrizione; ella è la più specioſa, e la più chiara pel nostro antico Commercio.

Osservasi nel suo dritto *Mercurio* in piedi, ed in azione „ dimostrando una Borza colla destra, e col suo Ca- „ duceo alla sinistra: Dall' altra parte poi ha Castore, e Pol- „ luce „: E quantunque il P. Fiore vi facesse delle sue degne interpretazioni, al mio discernimento però sembra, che gli additati geroglifici potessero meglio alludersi a ciò che siegue.

tas (Dice l'anzidetto Autore del Teatro nel medesimo luogo) *viro litterato censenda est, quod ex Numismatibus veterum Regum, Imperatorum, aliorumque Virorum domi, militiaque celebrium cultum, gestus, ornamenta nullo negotio internoscere possit, & ad historiarum solidiorem cognitionem multum etiam facere, experientia notum est numismatum considerationem . . . . . Inde enim non modica Antiquitatis notitia exsurgit, multa quoque & ingenioſe, & acute inventa ingenium nostrum acuunt ad ea investiganda.*

Digitized by Google

Mercurio, che si vuole l'Inventore del Mercantare viene descritto per Dio delle Ricchezze, che per mezzo del Commercio si acquistano „ a mio giudizio questo Nume de' „ Gentili simboleggia il *Commercio* in *generale*. Il vedersi „ poi *in piedi*, ed *in azione*; che significasse il *Negoziante* in *particolare*, come quegli, che dee star sempre intento, e svegliato pel disimpegno delle sue intraprese, tendenti al vantaggio non men proprio, che del Pubblico, e „ del Sovrano insieme.

La *Borza*, *che dimostra colla man destra* „ direi, che quella simboleggiasse il Danaro, che si guadagna col Commercio. Il *dimostrarla*, che fosse un vivo eccitamento al guadagno della Mercatura per allettarv' i Popoli. Il *tenerla alla man destra*, che simboleggiasse la virtuosa, e lodevole fatica, che si fa con questa mano operatrice, e vigorosa al travaglio.

Il *Caduceo*, direi che significasse non men il *Baculum Justitiæ* „ che specialmente la Potenza del Sovrano, ambedue necessarie pel Commercio; atteso Mercurio col suo „ Caduceo era quegli, che recava la quiete privata, e pubblica, l'armonia, e la pace tra i Popoli, e tra i Potenti „ discordi, simboleggiati coi *due contenziosi Dragoni*, che „ ravvisansi rappacificati nel Caduceo (1).

Per *Castore*, e *Polluce Fratelli* amorevoli, e concordi, „ direi doversi intendere così l'*Armonia tra i Sovrani*, importante pur troppo pel Commercio, come la *Potenza Marittima* in generale; atteso detti Fratelli col loro strenuo valore per gli Mari fugando tutti i Corsari di quei tempi, resero da per tutto libera, e tranquilla la Navigazione, e'l „ Commercio generalmente. Valore tanto prodigioso, che la Gentilità popolare gli adorò per i Potenti Dei del Mare.

Ed

(1) *Caduceo. Mercurii virga fuisse fertur, qua ille ad dissidias, & discordias tollendas utebatur; a cadendo dicta, quod contentiones, & bella cadere faciat, nam quemadmodum per Faciales. Bella indicebantur, ita per Caduceatores finiebantur. V. Caduceum.*

Ed in seguito. *Quare conspecta hujusmodi virgam Pacis gratia creditum est esse constitutam, unde factum est, ut Legati Pacis Caduceatores dicerentur, posterique ejus rei exemplo Mercurio Virgam deinceps duorum Draconum similitudine ubique affixerint. V. Caducifer.*

Digitized by Google

Lib. I.

Ed ecco come questa specioſa Medaglia de' noſtri antichi Reggini* „ contiene il Simbolo delle baſi più ſode del „ Commercio, conſiderato per l'aſpetto dell'*Economia pri-* „ *vata, e pubblica*.

* *Naturali di Reggio.*

Per la prima, ſono la Vigilanza, l'Azione, il Travaglio, il Guadagno, l'Incoraggiamento al Commercio de' Popoli ſoggetti, in particolare.

Per la ſeconda poi, ſono la Giuſtizia, l'Armonia tra le Nazioni commercianti, la Pace tra' Sovrani, la Potenza Marittima, la Protezione, la Libertà, che richiede il Commercio, in generale.

Qui però è ben degno da notarſi, che *Luigi il Gran-* „ *de* nel 1700. allorchè formò il *Conſeglio* di *Commercio*, per „ renderne memorabile l'Epoca nella Francia, ove gittò i fon- „ damenti della *grand' Opera*, che può dirſi il *Commercio*; ſe „ coniare una Medaglia imitando gli ſteſſi geroglifici di queſto „ noſtro antichiſſimo monumento degl'Illuſtri Reggini, deluſa „ ſoltanto la Deità fallace di Caſtore, e Polluce; mentre con „ ſaviezza in lor luogo ſe collocarvi la *Giuſtizia*, ſiccome in „ una *Nota* più appreſſo ſi additerà.

Medaglia coniata in Francia.

CAPO TERZO.

Del noſtro ANTICO COMMERCIO.

Da quello, che ſi è riferito a propoſito de' Porti, ſi ricava a chiare note, che i noſtri Popoli aveano l'*Emporio* di *Pozzuolo*, il più celebre dopo quello di Delo; laddove gli Aleſſandrini Eredi della palma, e della gloria de' Fenici (2) immetteano gl' Indi aromi, le materie prime,

(2) *Fenici*. Dalla Storia non ſi ricavano Navigatori più antichi, che i *Fenici*, e gli Egizj, tra' quali ragiravaſi il Commercio del Mare, per ordinario, queſti per l'Oriente mercè il Mar-Roſſo; e quei per l'Occidente pel Mediterraneo. V. l'anzidetto Mr. Huet. V. Fenici.

Semiramide, *Salomone*, *Neco* Re d' Egitto per le loro grandi intrapreſe ſi valſero de' Piloti Fenici, *V. Herod. Melph. lib. 4.*

Digitized by Google

Lib. I. Cap. III.

come lini, ſtoppa &c., e fino alle veſti all' uſo de' Babiloneſi, e degli Egizj. Celebre tanto un tal Porto di Pozzuolo, che fe dire a *Svetonio* PER ILLUM NAVIGARE LIBERTATE, ATQUE FORTUNA PER ILLUM FRUI.

Si ricava pure, che il *Porto* di *Gaeta* fin dal tempo del gran *Tullio* era parimente l'Emporio della noſtra Italia, una qual volta nella *L. Manilia* ebbe cagione di eſclamare: *An vero ignoratis Portum Cajetæ celeberrimum, atque pleniſſimum Navibus, inſpectante Prætore a Prædonibus eſſe direptum?*

Si deſume parimente, che i *Tarentini* ſcioglieano le vele delle loro Flotte Mercantili dal vaſtiſſimo Porto * di que' tempi IN OMNES TERRAS, anche per aver eſſi l' Impero del Mar-Jonio.

* *Ch'era il mare piccolo, detto oggidì.*

Cuma, che per il Mare divenne la potenza più formidabile fra tutte le Nazioni *agri fœcunditate*, & MARITIMI COMMERCII diede alle ſue acque il nome di *Seno Cumano*.

Furon pure un tempo i *Bareſi* in Commercio col Levante preciſe nel tempo, che in quella Città vi era la principal Sede del Magiſtrato Greco, che reggea, non men la Puglia, che la Calabria, ſottopoſte all'Impero d'Oriente; quindi alla Navigazione de' Bareſi deeſi il pregio, e la gloria della traslazione delle miracoloſe oſſa di S. Nicola dalla Natolia; onde il *Giannone* parlando dell' eſaltazione del Veſcovado di Bari, dice „ ma ſopra ogni altro ſi eſtolſe per lo „ trasferimento quivi fatto delle miracoloſe oſſa del Santo „ Veſcovo di Mira Nicolò, le quali fin dalla Licia, navi„ gando alcuni Bareſi per Levante, e ritornando da Antio„ chia per Mare, dando a Terra nelle Maremme di Licia „ venne lor fatto d'involare da colà il *Sagro depoſito*, e nel„ l'anno 1087. traſportarlo in Bari.

QUALE ſia ſtata *Capua* d'un tempo nella grandezza del ſuo Trafico, e Commercio ecco ciò, che da antichi Scrittori ne raccoglie lo ſteſſo Giannone „ Capua ſolamente un tem-

„ po

(1) *Efeſo*. Cotanto ragguardevole nell'antichità, poco lungi da Smirne, ed ai cui naturali S. Paolo drizzò una ſua Epiſtola, oggi è un decaduto Villaggio.

In Efeſo ammiravaſi il celeberrimo Tempio di Diana: *Hoc Templum ducentis viginti annis a tota Aſia factum fuit*

Digitized by Google

„ po inalzò il ſuo Capo ſopra tutte le altre (Città), già co-
„ sì chiara, ed Illuſtre, che *Lucio Floro* atteſta eſſere ſtata
„ anticamente *paragonata a Roma, ed a Cartagine*, le più fa-
„ moſe, e ſtupende del Mondo. Città così numeroſa di Gen-
„ te, e di trafico, ch' era riputata *l' Emporio d' Italia*, in
„ guiſa che i noſtri Giureconſulti l' uguagliavano ſempre ad
„ *Efeſo*; e quaſi tutti gli eſempj, che recano o di caſi ſe-
„ guiti per contrattazioni, o di rimeſſe di pagamenti promeſſi
„ farſi in Capua da luoghi rimotiſſimi, o di trafichi tra fa-
„ moſi Mercadanti, non altronde ſono tolti, che da *Capua*,
„ e da *Efeſo* (1).

La Città di *Napoli* quanto nel Commercio ſtraniero fiorita foſſe, preciſe in tempo de'*Goti* dietro le delizie, l'eccellenza, l'ampia autorità, e Giuriſdizione coll' antica Maeſtà del ſuo Tribunale, ce lo addita *Caſſiodoro* colla formola della Patente del *Re Teodorico* ſolita ſpedirſi cui dovea diriggerne il Governo: *Urbs ornata multitudine Civium, abundans marinis, terreniſque deliciis, ut dulciſſimam vitam te ibidem inveniſſe dijudices, ſi nullis amaritudinibus miſcearis. Prætoria tua*, ei continua a dire, *officia replent, Militum turba cuſtodit, conſcendis gemmatum Tribunal, ſed tot teſtes pateris, quot te agmina circumdare cognoſcis. Præterea* LITORA *uſque ad præfinitum locum data juſſione cuſtodis.* TUÆ VOLUNTATI PARENT PEREGRINA COMMERCIA. *Præſtas ementibus de pretio ſuo, & gratiæ tuæ proficis, quod avidus Mercator acquirit.*

Si diſſe pure, che Napoli foſſe ſtata una delle doviziose Città, quali erano tra il numero delle *Anſeatiche*. Federazione la quale ſecondo la comune opinione degli Scrittori nacque il 1164. nella Germania, che val dire al principio del Regno de'noſtri *Normandi*, ſiccome appreſſo ſi dirà, e durò in tutta la floridezza per varj Secoli (2).

Quindi *Uberto Foglietta* ebbe ragion di dire, riſpetto il Commercio di Napoli ſia per Terra, ſia per Mare: *Dii Immor-*

fuit in ſolo paluſtri, ne terræmotum ſentiret. In eo centum viginti ſeptem columnæ fuerunt, ſingulæ a ſingulis Regibus factæ, ſexaginta pedum altitudine, inter quas triginta ſex celatæ miro artificio. Voce Epheſus.

(2) *Secoli*. Se l'Imperadore *Carlo* V. non aveſſe indebolita quella celebre

Lib. I. Cap. III.

mortales, quam magna, quam multa, quam multiplicia sunt (negotia) sive opificum copiam, & varietatem spectes . . . . SIVE IN MARITIMA, ET TERRESTRIA COMMERCIA, *Mercatorumque frequentiam intueare!* MARITIMORUMQUE QUIDEM COMMERCIORUM TESTUS EST PORTUS ONERARIIS, ET OMNIS GENERIS NAVIGIIS PERPETUO REFERTUS: anzi continuando dice: NULLAQUE URBS EST TOTA ITALIA, IN QUAM MAJOR MERCATORUM COPIA, *quæque illos cum majori quæstu majoribus compendiis dimittat.*

Addita anche delle COMPAGNIE, AMPLISSIMÆ *sunt* SOCIETATES *in Vectigalibus publicis exercendis, & in cæteris omnibus rebus, in quibus Mercatorum elaboratæ industriæ, occupatæ* (*a*).

[a] Fogliet-ta, *in opuſculo de Urbe Neapolit.*

Finalmente a chi è ignoto qual ſia ſtato il ricchiſſimo trafico, e 'l Commercio, che facea AMALFI, il maggior ornamento dell' Orbe conoſciuto a tempo del ſuo Impero? ſe ſciogliean le vele i ſuoi Abitatori con diſpotiſmo da pertutto, ſiccome con iſpezialità leggiamo in *Guglielmo Pugliese* dai ſeguenti verſi:

. . . . . *Amalphim*
Urbs hæc dives opum Populoque referta videtur
Nulla magis locuples, argento, veſtibus, auro.
Partibus innumeris; Hac plurimum Urbe moratur
Nauta Maris, Cælique vias aperire paratus
Huc, & Alexandri diverſa feruntur ab Urbe
Regis, & Antiochi Gens hæc Freta plurima tranſit
His Arabes, Indi, Siculi noſcuntur & Afri.
HÆC GENS EST TOTUM PROPE NOBILITATA PER ORBEM (1).

§. UNI-

bre Compagnia delle Città Anſeatiche, certamente, che ella non avrebbe dato luogo all' ingrandimento degli Olandeſi, e per conſeguente nè tampoco a quello degl' Ingleſi.

(1) *Orbem*. Scrive *Guglielmo* Arcivescovo di Tiro nel Libro XVIII. della Storia Sagra, che gli Amalfetani prima del 1099. allorchè ſeguì il Trionfo di Geruſalemme per la conquiſta fattane dai Criſtiani contro il Sultano di Egitto, che regnava in quell' alma Città; già quivi avean eſſi Amalfetani tanti Luſtri prima fabricati due Moniſteri, ed uno Spedale per ſollievo de' Pellegrini.

D'

Digitized by Google

§. UNICO.

Dell' antico TRAFICO *per i noſtri* FIUMI.

TUTTO il di ſopra riguarda il *Commercio Maritimo*; ma chi crederebbe, che i noſtri Maggiori aveſſero avuta più arte, e maggior perſpicacia di noi nel Commercio, e nella Navigazione *anche per i Fiumi noſtrali?* Erano preſſo di loro navigabili.

Il Fiume *Liri*, o ſia oggi il Garigliano nella Campagna Felice, che formava un picciol Porto all' imboccatura del mare, ove le ſue copioſiſſime acque ſenza rapidità iſgrava.

Il *Sarno* nella ſteſſa Campagna Felice, di cui tuttavia ve n'è il ſuo *Porto* in piedi; E nel Territorio di S. Pietro vedeſi una ſpecioſa fabrica col nome di *parco* ricinta di baluardi, e Torri con una porta ſopra dello ſteſſo Fiume, in dove le merci ſi riponevano, ſecondo l'antica tradizione di que' Naturali.

L'*Aufido*, o ſia Ofanto in Puglia era navigabile per lungo corſo fin a 90. ſtadj, che val dire ſopra undici miglia noſtrali; e la Città di Canoſa per la Navigazione di quel Fiume ſi era reſa un Emporio famoſo. Onde *Strabone* dice, *e Bario ad amnem Aufidum, ad quem* CANUSINUM *eſt* EMPORIUM, *ſtadia ſunt* 300., *ad Emporium autem* SUPERIOR NAVIGATIO, ADVERSO AMNE, *ſtadia* 90.

Anche navigabili furono i Fiumi di *Agri*, e di *Sinno*, che sboccano nel Seno di Taranto tra i confini della Magna Grecia d'un tempo, traendo le loro ſorgenti dalle viſcere della Baſilicata; *duoque amnes navigabiles Aciris, & Siris*, all' avviſo di *Strabone*.

E

D' ACCORDO gli Storici del noſtro Regno danno agli Amalfetani il pregio, e la gloria di ciò, che ſiegue.

„ Dell' *origine* della cotanto Illuſtre
„ *Religione Geroſolimitana*.
„ Di averci procacciati da Coſtantinopoli, e conſervate con illibatezza le *Pandette di Giuſtiniano*, credute dal *Giannone* per le originali medeſime.
„ Della *Tavola Amalfetana* per la deciſione delle conteſe maritime a ſimiglianza delle Leggi Rodiane.
„ Dell' *Invenzione della Buſſola* unico riſtoro della Nautica.

Digitized by Google

Lib. I.

E sarebbero navigabili al presente, o potrebbero rendersi navigabili per via di congiunzioni tanto i riferiti Fiumi, quanto *Grati* in Calabria con altri nelle restanti Provincie, siccome presso del *Summonte*, e del *Mazzella* possono osservarsi; e la loro navigazione farsi mediante le *Priste* degli antichi, che corrispondono alle Gondole Venete; o nella guisa delle Barche degli Alessandrini, o degli antichi Inglesi, Sassoni, ed al presente de' Groenlandi (1); se tra di noi al favor del Commercio, lo spirito, e l'anima de' Dominj, si curasse la rinovazione, o la introduzione d'un tal mestiere; animata, ed incoraggita la Gente a non impiegar infruttuose, o invano le opere sue.

CAPO QUARTO.

Dell' ABILITA', *e* POTERE MARITIMO *de' nostri Popoli Antichi.*

L'Italia, che pregia tre Mari del Mediterraneo, o sia il *Mare inferiore*, *e superiore* a Libeccio, il *Jonio* all' Oltro, e l'*Adriatico* al Greco; divenn' ella la Regina del primo per i *Tirreni*; del secondo per i *Tarentini*; del terzo per

(1) *Groenlandi*. Gl' Inglesi in tempo di *Cesare*, ed i Sassoni nel far da Pirati nelle Coste della Gallia, e dell' Inghilterra, si servivano di *piccioli Battelli di pieghevole*, *e di leggier legname*, coperti di cuojo (ignorato l'uso della pece), siccome tuttavia praticano i Popoli della Norvegia, e della Groenlandia. V. *Strabone*, e la Storia della navigazione e del *Com.* di *Mr. Huet cap.* 38. *n.* 8.

(2) Cap. IV. *Antichi*. I *Tirreni* avean posti la loro sede nel Porto di Luna, oggi Spezie, vicino Genova. Gli *Spineti*, Pelasgi di origine, eransi annidati nella Foce meridionale del Pò. Gli uni, e gli altri Popoli oggi *Toscani*, quanto si fossero resi potenti, e formidabili in Mare, prima dell'Impero Romano, ce lo addita Tito Livio, indicendo. *Thuscorum ante Romanum Imperium late terra, marique opes patuere. Mari supero inferoque, quibus Italia, Insulæ modo cingitur, quantum potuerunt, nomina sunt argumento, quod alterum Thuscum, communi vocabulo Gentis; alterum Adriaticum mare ab Adria Thuscorum Colonia, vocavere* ITALICÆ GENTES. *lib.* 4.

Codesti Popoli si vogliono per discendenti di quei Cananei, che *Giosuè* discacciò dalla Palestina, e da altri luoghi contermini, ov' era la celeberrima Città di Tiro. Verso il 1447. prima della nostra Redenzione successivamente approdarono per gli mari d' Italia a quella Regione, che oggi si appella Genovesato. I più distinti tra que' erranti Popoli furon i Tirj, e dal loro chiaro nome, Mar-Tirreno da allora in poi si disse, secondo l'opinione di varj antichi Scrittori rac-

Digitized by Google

per gli *Spineti*, suoi Popoli Antichi (2).

Abusatisi però del loro Marittimo Potere i *Tirreni*, e gli *Spineti* infestando le acque col corseggiare; ed i *Tarentini* coll' orgoglio disprezzando tutti, siccome furono alla perfine depressi i primi dai *Cartaginesi*, cui del Mare ne cederono l'Impero (3); così dai Romani gli altri, allorchè tutte queste nostre Contrade, si resero obbedienti a Roma l'Anno 498. di sua fondazione.

Tarentini orgogliosi in Mare, e formidabili in Terra.

Ometto i *Tirreni*, e gli *Spineti* come Popoli al di fuori de' nostri confini; e ragionando solo de' Tarentini, dico, che quanto fosse stata formidabile la loro *Repubblica*, può arguirsi dalle varie Squadre, che tenea in Mare, non che dal suo poderoso Esercito di 30. m. Fanti, e di 3. m. Cavalli con una Brigata di 10.m. Cavalieri, al dire di *Strabone* (4).

Può arguirsi ben anche dalle tante Guerre sostenute, ed intraprese coi Finitimi loro formidabili Nemici nel vedersi a Capo delle Armate loro i più prodi, i più valorosi, e nobili Guerrieri per Duci, che ne' varj tempi delle loro turbolenze fiorirono. „ Tali furono un *Archidamo* di Sparta figlio del Re Agesi- „ lao contro de' Messapi. Un *Alessandro* Re de Molossi con- „ tro de' Lucani. Un *Pirro* Re degli Epiroti contro de' Ro- „ mani. Un *Cleonimo* Spartano contro de' Metapontini (5). „ Un

raccolti dall' Istorici del nostro Regno.

(3) *Impero*. Questa superiorità antica, o Impero del mare si raggirava trai Popoli di Schiatta greca, specialmente di quella, che abitava le Coste del Mediterraneo, per le cui acque seguiva il maggior trafico, e Commercio d'allora; non giacchè un tal Impero fosse stato universale, o nel grado di quello, che al presente si contende tra gli *Olandesi*, *Inglesi*, e *Francesi*, valicando tutti i mari, che bagnano la superficie della Terra conosciuta: atteso questa navigazione universale, e la perfezione dell'arte nautica di oggi giorno, affatto non si leggono nelle Istorie antiche. A riserba solo de' *Cartaginesi*, a cui prò vi sono de' sodi argomenti di aver solcati l'Oceano Atlantico, e traficati colle Americhe, siccome cennerò nell'altre successive *Note*.

(4) *Strabone*. *Tarentini Populares Reipublicæ administrationem tenentes, ingentem adepti sunt potentiam: nam* CLASSEM HABUERUNT, QUANTAM HISCE IN ORIS NEMO, ET EXERCITUM PEDITUM TRIGINTA MILLIUM ET EQUITUM TRIA MILLIA, TURMARUMQUE EQUESTRIUM DECEM MILLIA, &c. *Strabone lib. 6.*

(5) *Metapontini*. Metaponto celebre Città della nostra *Magna Græciæ* nel Seno di Taranto, ove di presente si dice *Torre di Mare*, si dava il vanto di conservare nell'insigne suo Tempio di Minerva i ferramenti, coi quali *Epeo* il più egregio scultore di que' tempi, costruisse il cotanto rinomato, e famoso *Cavallo Trojano* al rapporto di *Giustino Istorico*.

Digitized by Google

„ Un *Agatocle* di Sicilia contro de' Bruzj (1), e per tralaſciarne degli altri un *Annibale* per reſiſtere ai Romani dopo ch' eſſi Tarentini in veggendo approſſimato al Porto loro *Cornelio Diumviro* del Mare con dieci Vaſcelli, ſorpreſero in un punto quella Squadra, la poſero a ſacco trucidandone il Comandante Cornelio con tutto il ſuo fiorito Equipaggio. Ciò che fu di più effrenato venderono la Gente di Mare, ed affondarono in ultimo quattro di quei Navigli con un altro, che ſi preſero fra cento, e mille licenzioſità. Indi malmenarono gli Ambaſciadori Romani, che furono da lì a poco ſpediti per dimandare a quella Repubblica la cagione di tali, e tanti opprobriosi inſulti (2).

I TARENTINI ſteſſi, i Napoletani, i Regitani alla teſtimonianza di *Polibio*, *Livio*, e di altri Scrittori eran coloro, che per Tributo ſomminiſtravano Squadre intere alla Repubblica Romana, allorch' era nell' alba la ſua Marina, e con quelle facea Roma argine in Mare ai terribili inſulti delle Armate de' formidabili Cartagineſi, dicendo *Pietro* la *Sena*. „ Che queſte Città, come Maritime abbondavano di Vaſcelli, e gli STUDJ de' NAPOLETANI FURON PIÙ, CHE IN ALTRO „ NEL-

(1) *Bruzj*. *Exemplo ſunt* [dice Ubone Emmio] *Archidamus, Ageſilai Regis celeberrimi filius, Spartanus, contra Meſſapos vocatus: & poſt eum Alexander Moloſſorum Rex Alexandri Magni Macedonis avunculus, contra eoſdem Meſſapos, & Lucanos: uterque in Italia peremtus. Tum Cleonimus Spartanus, & Agathocles Siracuſanus; demum Pyrrhus contra Romanos acceſſitus lib. 1. de primariis Græciæ Rep.*

(2) *Inſulti*. Queſto ſcandaloſo diſordine de' Tarentini, che loro coſtò la propria rovina, derivò dal ſolo *intereſſe del mare, e del Commercio*; poichè era ſeguito anni prima un Trattato coll'una, e l'altra Repubblica, in vigor del quale eraſi convenuto, che nè gli uni, nè gli altri Popoli aveſſero paſſati colle loro navigazioni il *Capo Lacinio*, che ſporge all' infuora la punta di Reggio nelle Calabrie; ma meglio tra le Caſtella di Annibale, e Cotrone ſiccome ſi è detto. Lo ſteſſo Promontorio, che ſerviva per termine dell'antico Mar-Jonio coll' Adriatico.

Sdegnata Roma del reo inſulto fe accorrere per la vendetta a *Fabio Maſſimo*, il quale col ſuo ſegnalato valore, a ſcorno del Cartagineſe loro Duce, ſeppe vincerli, e debellarli.

Incatenò 30. mila Tarentini, ſi preſe 80. mila libre di oro, e portò in trionfo varie ſtatue, e pitture in Roma; tra le quali fu la celeberrima *Statua di Giove*, che potea noverarſi tra le meraviglie del Mondo. Vi fu benanchè la *Statua di Ercole*, lavoro dell' inſigne *Liſippo*, quali rarità ſervirono per l'ornamento più ſpecioſo, e vago del Campidoglio, ſecondo ſi legge

Digitized by Google

„ NELLE COSE DI MARE „ Onde *Livio* introducendo *Minione* risſpondente ai Romani, conchiude col dir loro; *qui enim magis Smyrnæi, Lampſacinique Græci ſunt, quam Neapolitani, & Rhegini, & Tarentini, a quibus ſtipendium, a quibus Naves ex fœdere exigitis?*

I LOCRESI (3) furono potentiſſimi in Mare ſin da che Troja era nella ſua robuſtezza; tantochè all' eccidio della medeſima potè la celeberrima Repubblica de' Locreſi inviare a favor de' Greci 37. Navi auſiliarie, ſotto la condotta del valoroſo *Ajace Oileo* al dire di *Vincenzo Amati* nelle memorie iſtoriche di Catanzaro, ſeguendo l' autorità di antichi Scrittori.

I CUMANI, la cui Città avendo uno ſpazioſiſſimo, e ſicuro Porto (4), diede il nome di *Seno Cumano* a quelle Acque, che ne bagnavano i ſuoi Lidi, al dire di *Ariſtotile*, e *Strabone*, ſuperavano eſſi per forze Maritime tutte le altre Nazioni; onde non faceano il minimo conto de' *Tirreni*, che ſignoreggiavano il *Mare Superiore*, conforme ſi è detto, allor che coſtoro tentarono involarli la Città, e i Campi al favore del ſuo florido Commercio, non che dell' amenità, e fertilità della loro Regione; onde dice *Uberto Golzio* in *Ma-*

legge preſſo *Strabone*, e *Tito Livio*.

Fabio Maſſimo intanto ſottopoſta, ch' ebbe la Repubblica di Taranto alla divozione di Roma, con generoſità poi la ſoſtenne nel Senato per non ridurſi in rovina; onde reſtò Taranto a ſomiglianza di Capua in Provincia, ſenza Magiſtrato, ſenza Capitano, e ſenza delle proprie Leggi; e per conſeguente priva dell' antica ſua libertà, divenendo in tal guiſa, Colonia de' Romani. Queſto fu Taranto di un tempo!

(3) *Locreſi*. Popoli di Locri, oggi Gerace, una delle principaliſſime Repubbliche della noſtra *Magna-Grecia*. Ella nell' antichità remotiſſima ebbe i ſuoi Re, fu celeberrima in armi, in lettere, ed in ottime Leggi.

Ubone Emmio dice così: *Reſpublica Locrenſium in Italia, formata a Zeleuco viro ſapiente, & probo ibi nato, & Pythagoræ diſcipulo.*

Al dire di *Marino Frezza* ſull'autorità di varj Scrittori antichi, Zeleuco fu uno de' Re naturali di Locri; queſti colle ſue ſavie Leggi „ proibì „ a' Cittadini il bever vino ſenza per„ meſſo de' Medici. Alle Donne di „ tenere più d' una Serva; e ſortir „ fuori di caſa in tempo di notte. „ Agli Uomini di portar anelli, e „ pompoſe veſti „ con altre filoſofiche leggi.

(4) *Porto*. Il valoroſo *Annibale* allorchè entrò nell' impegno di aſſediare Napoli, aprì gli occhi al *Porto di Cuma* pel ricovero delle navi Cartagineſi, e per ſervirſi di que' vaſti Magazeni addetti a tutte ſorte di proviſioni da bocca, e da guerra, al dir di *Silvio*, *Tito Livio* &c.

Digitized by Google

gna Græcia: Cumanorum Urbs Agri fœcunditate, & MARITIMIS COMMERCIIS in magnam brevi potentiam, Amplitudinemque excrevisset, invidia hujus felicitatis Populi finitimi in urbis excidium conspirant . . . Cumani vicissim divisa in tres partes Juventute, unam ad urbis Præsidium, alteram AD TUENDAS NAVES, reliquere, tertiam cum Hostibus congressuri in Aciem adduxere (1).

§. UNICO.

Dell' ABILITA' per la NAVIGAZIONE de' nostri antichi Popoli.

VENENDO poi a quel che riguarda l'abilità per la Navigazione in generale, ben si raccoglie dalle Storie, al dire di *Giulio Gregorio Giraldi de Navigiis* per le autorità antiche di *Varrone*, *Salustio*, *Nonio*, *Sisenna*, e di tanti altri appurati Scrittori, che i nostri Popoli inventarono la Fabbrica di diver-

(1) *Adduxere*. Fu Cuma celeberrima sopra tutte le altre Città, tra per la *Sibilla Cumana*, come perchè servì di soggiorno a *Tarquinio* il *superbo* ultimo Re di Roma; onde il Petrarca *in itinerario*, dice: *Ad lævam humili colle Cumam Sibyllæ Patriam videtis; ubi Tarquinius superbus Regno pulsus, tandemque Thuscorum, & Latinorum destitutus auxiliis, exsul obiit.*

(2) *Typum*. Prima dell'invenzione della Bussola si navigava colla Cinosura Polare, o siano le Sette Stelle dette *Orsaminore*; e quando l'aria era oscura, e tenebrosa andava il Nocchiero errante tra le tempeste, e gli scogli, onde cantò il Poeta:

. . . Clavumque affixus, & hærens
Nusquam amittebat, oculosque sub
Astra tenebat.

Alcuni Scrittori per adombrare la nostra gloria, circa l'invenzione della bussola, si sono impegnati di sostenere nella China antichissimo l'uso di quella; e che quivi ne avesse *Marco Polo* Veneziano appresa l'idea, con renderla poi comune in Europa.

Io senza entrare nella qualità della Marina de' Chinesi, dico, che non avendo essi maritimo Commercio esterno, ma solo al di dentro del loro Impero; e servendosi di certa sorta di Bastimenti detti Gionche, i quali paragonati coi Legni Europei, si rendono di niuna riputazione; tantocchè all'avviso di *Robinzon Crosuè* una sola Nave da guerra Inglese, Olandese, Francese bastarebbe per resistere a tutte le forze di Mare di quell' Impero, ed anche ad annientarle; per conseguente può da tutto ciò arguirsi, se mai verisimilmente l'uso della Bussola avesse potuto aver camino tra' Chinesi, o esser loro necessaria.

I Francesi però neppur contenti di questa mendicata arguzia favorevole per i Chinesi, volendo attribuire alla loro Nazione cotanta utile, e segnalata invenzione per l'arte nautica, sostengono, che fin dal 1200., val dire 40. anni prima di Marco Polo, un loro Poeta *Guyot* facesse arguire, che

Digitized by Google

diversi Legni da navigare per utilità del trafico, e del Commercio. Fra gli altri.

I *Tarentini* inventarono certa sorta di Navilj, che nominavansi *Zatte*.

I *Campani* inventarono i Vascelli, che anticamente *Fasseli* si chiamavano.

Gli *Abitanti dell' Isole di Tremiti*, dette le Diomedee, inventarono i Brigantini simili alle Galee.

I *Bruzj* antichi * inventarono i Navicelli di spia, o sieno le Galeotte da corsa.

* *Oggi Calabresi.*

Gli *Amalfetani*, e per essi *Flavio Gioja* celeberrimo Matematico, egli è pur troppo noto, che inventò la *Bussola*, seu Ago-Nautico in tempo di Carlo II. d'Angiò; onde vien decantato da *Antonio Panormita*.

Primum dedit Nautis usum Magnetis Amalphis
Vexillum solimis, Militiæque typum (2).

QUA-

che si usava la Bussola dai loro Piloti. Non si niega, che i Marsiglieśi, tra tutt' i Golesi nell'antichità, sieno stati poderosi in mare al dire di *Erodoto*. Anche i Franceśi del Settentrione sono stati i Piloti più esperti, ed i traficanti più attivi nell' antichità; tantochè *Cesare* da esso loro ricavò il modello de' Navilj, che mandò in Roma; e *Sidonio Apollinare* vanta oltre modo questa Nazione pel pregio, e per l' eccellenza nel comandare, e nell' ubbidire per mare, siccome si ravvisa dallo stesso Cesare *de Bello Gallico*, e dall'Apollinare *Epistolar.*, ma affatto essi non ebbero l' uso della Bussola, atteso questa non prima della fine del XIV. secolo comparve in Napoli, e successivamente nel nostro Mediterraneo, per opera del chiaro Matematico *Flavio Gioja* di Pasitano, pertinenza di Amalfi, all' avviso di *Giannone* „ indi si refero gli Amalfetani „ celebri nella navigazione, e Flavio „ Gioja di Pasitano, attinente al Du- „ cato di Amalfi, inventò la Bussola.

Anzi è cosa troppo notabile, che questa mai abbastanza lodevole invenzione di Bussola del nostro Amalfetano fe dare la speciosa insegna alla Provincia di Principatro-Citra, ove trovasi la Città di Amalfi, mentre da allora in poi quella Provincia porta per sua insegna la *Bussola Nautica colla sua calamita nel mezo ed una Stella Polare al di sopra con 4. Angoli, Simbolo de' 4. venti cardinali; onde Arrigo Bavo* scrisse: *Provincia quæ Principatus citra dicitur est pars Lucaniæ, seu Basilicatæ . . . . pro insigni habet Pixim nauticam quatuor a lateribus alis in circuitu instructam, inter duos campos: quorum superior est argenteus, cum Stella aurea fulgentibus radiis, inferior niger est. Hoc insigni gaudet, quoniam in hac Provincia ortum fuit A. D. MCCC. nobilissimum hoc inventum Pixidis nauticæ, per Flavium de Gioja civem Amalfitanum*; siccome più a distinto può osservarsi da una particolare Dissertazione di *Gregorio Grimaldi*.

Digitized by Google

LIB. I. CAP. IV.

QUALI, e quanti vantaggi questa portentosa invenzione di Bussola recasse all' Universo, un moderno Scrittore l'ha in qualche modo raccolti ed additati così „ Ecco dunque i gran- „ di vantaggi, de' quali è tenuta la navigazione alla *Bussola*. „ A lei dobbiamo attribuire il merito della scoperta di un „ nuovo Mondo, donde tanti comodi, ed utilità proven- „ gono al comune degli Uomini. Essa c' insegnò a costruire i „ Navilj con arte, e solidità maggiore, che prima non „ faceasi, e ad acquistare la vera cognizione della loro mi- „ sura, e del loro carico. Ci ammaestrò a descrivere con „ tutta la esattezza e terra, e mari, e lidi ne' Globi, e nel- „ le carte Geografiche, ed Idrauliche: Essa obbligandoci a ben „ apprendere la scienza della latitudine, e della longitudine „ sparse moltissimo lume sopra questo tanto necessario argo- „ mento: C' informò de' fenomeni della magnetica declina- „ zione, ed inclinazione: Ci dimostrò la maniera d' indriz- „ zare la Nave al segno determinato: Ci diede fedeli, e sa- „ lutevoli istruzioni intorno alla dottrina de' movimenti co- „ stanti, e periodici del Mare, ed intorno alla qualità, ed „ alla forza de' venti: Risvegliò l' umano ingegno a studiare „ tutt' i possibili mezzi a fine di rendere i viaggi maritimi „ facili, spediti, e sicuri: In una parola essa insieme con un „ Mondo sconosciuto ci discovrì un ampio Tesoro di vantag- „ gi, di comodità, di delizie, e di cognizione. Avvengane „ quando vuole, che facciansi altre scoperte, succeder non po- „ trà mai, che un' altra ugualmente utile se ne faccia, co- „ me per le prefate cose, se non erro, ho chiaramente di- „ mostrato (*a*).

(*a*) *Vincenzo Ricci Giustinapolitano. Ragionamento intorno alla navigazione ed al Commercio stampato in Padova* 1755.

GLI Amalfetani per l'invenzione della Bussola dal loro Gioja, veramente *Gioja* della *Nautica*; dietro l'inarrivabile esper-

(1) *Genovesi*. Tra le Città mercantili, che i Genovesi possederono come loro Colonie nella *Taurica Chersonese*, o sia nella Palude Meotide sul Mar-nero, vi fu *Teodosia* con un Porto capace di 100. Vascelli, per lungo tempo da essi posseduta sotto nome di Caffa, o Capha, ove faceano un gran Commercio, particolarmente di Spezierie sotto gl' Imperadori Greci, finchè fu presa da Turchi regnando Maometto II. l'anno 1474.

TANA oggi Asaf sul Bosforo Cimerio nell' istesso Mar-nero, Città in que' tempi molto mercantile, anche posseduta da Genovesi. V. l' *Istoria del Com-*

Digitized by Google

ſpertezza, e 'l conoſciuto valore nella Navigazione „ otten- „ nero i Privilegj dai SOVRANI ANGIOINI, che facendoſi Re- „ gie Galee, il Padrone delle medeſime dovea eſſer Amal- „ fetano, ſiccome fino al 1399., ed in ſeguito fu pratica- „ to; anzi in ogni occaſione di Armata Navale erano gli „ Amalfetani i primi a guidarla ſopra una Felluca collo Sten- „ dardo Reale, al dire di *Giacinto Gimma*.

Eſsi, ben ſappiamo, ch' erano così potenti in Mare, e nell'arte Nautica così eſperti, che furono de' Greci il valido preſidio; atteſo negli Amalfetani fondàvano le maggiori ſperanze per gli anfratti maritimi, anche ſiccome riferiſce *Luitprando* Storico nell' Opuſcolo dell' *Ambroſia* a Niceforo Imperadore de' Greci.

E tanto ſi avanzarono gli Amalfetani in queſto meſtiere Nautico, che oltre delle frequenti Navigazioni da per tutto l'Oriente, e fino al Cherſoneſo-Taurico, ove aveano i loro ſtabilimenti pel Commercio, aſſieme coi Genoveſi (1), giunſero ad ereditare la gloria degl' Illuſtri Rodiani nell'Arte Nautica; mentre ſiccome a tempo de' Romani prevalevano i Rodiani a tutte le altre Nazioni, e le Leggi Rodie erano la norma di tutt' i Popoli dell' Impero (2); così preſſo di Noi tutte le liti, e le controverſie maritime decidevanſi colla *Tavola-Amalfetana*, o ſia ſecondo le Leggi de' medeſimi; ciò che ſi è praticato fino ai tempi del noſtro Giureconſulto *Marino Freccia*, che dice: *in Regno, non lege Rhodia Maritima decernuntur, ſed ſecundum Tabulam, quam Amalphitanam vocant, omnes controverſiæ, omnes lites, & omnia maris diſcrimina ea lege, & ſanctione uſque ad hæc tempora, finiuntur.*

CA-

Commercio, e della navigazione degli antichi per Mr. Huet.

(2) *Impero*. I Rodiani tra le Nazioni, che ſignoreggiarono il Mediterraneo, divennero per la loro ſaviezza gli Arbitri, ed i Legislatori nelle conteſe maritime, mercè le ſavie loro Leggi navali, le più antiche di tutte le altre Leggi concernenti la navigazione; onde tra i Romani Imperadori *Auguſto*, ed *Antonino Pio* fecero oſſervare le Leggi de' Rodiani in tutte le differenze, e conteſe maritime, ſecondo ricavaſi dal *Digeſto de Lege Rhodia*.

Digitized by Google

CAPO V.

Delle ſtrenue FORZE MILITARI *; e dell'* ATTIVITA' *,e* POLIZIA *de' noſtri Maggiori .*

BRAMEREI ſapere di tante Illuſtri Nazioni di queſt'oggi la cui preſente alta sfera è capace di sbalordire taluni, qual d'eſſa mai potrebbe pregiare la Gloria de'noſtri Popoli, ſieno Antichi, che di preſente ? Ciò che ſieno ſtati un tempo, per rapporto al *Commercio* , ed alla *Navigazione* ſi è ad evidenza appaleſato ; in guiſa che ſarebbe troppo licenzioſo colui, che voleſſe porre in non cale quanto, e quanto ſieno ſtati induſtrioſi abili, coraggioſi ; e ſarebbe troppo impudente chi

(1) *Lucani* . Queſti ſono tutti Popoli de' ſeguenti luoghi della noſtra *Magna-Grecia*,e ſuoi contermini, come .

SIBARI Città tra due Fiumi, *Grati* , e *Sibari* , oggi Cocchile , nel Seno Tarentino , propriamente nel Territorio di *Caſſano-Serra* , uno de' luoghi i più ragguardevoli , ſpecioſi , e vaghi del Regno , per l'agricoltura , ed induſtria .

L'odierna Ducheſſa di Caſſano *D.Giulia Serra* una delle Dame ammirabili pel ritiro della di lei eſemplariſſima vita ; con vigilanza fa mantenere nella floridezza più vaga quel ferace terreno , cotanto ben coltivato , e dovizioſo d' ogni ſorta d' induſtrie .

Sibari al dire di Strabone , *quæ eo excellentiæ , & felicitatis excrevit , ut quaternas rexerat Gentes , & quinque , & viginti Urbes ſuo ſubderet Imperio ; ac contra Crotoniates , tercentorum hominum millium Exercitum duxerit ; ſuper Cratide vero domicilia habens ſex millium , & 250. paſſuum in circuitu* .

TURIO poco più ſopra di Sibari (Terra nova di Calabria del Principe di Tarſia) tante volte fe fronte alla Repubblica Romana , dandoſi al partito di Annibale Cartagineſe , fin al ſegno , che la Repubblica per rendere quella Città alla ſua divozione vi mandò *P. Ottavio , Padre di Ottaviano* Auguſto. ☞ Queſto Imperadore degno figlio della noſtra Magna-Grecia ebbe i ſuoi natali in Turio , allorchè vi dimorava Ottavio ſuo Padre , al dire di *Svetonio Tranquillo in vita Auguſti cap.7. & primo* . Egli è ſtato l' Imperadore più memorabile di quanti ne ſa noverare l'antica Roma .

SOTTO IL SUO PACIFICO GOVERNO NACQUE IL SALVATORE DEL MONDO GESU-CRISTO ; e ſi aſſeriſce, che nel medeſimo giorno , che nacque Noſtro Signore vietò Auguſto di eſſer eſſo chiamato Signore . Veggaſi l'Iſtoria de'*Poeti Greci*. Voce Ottavio Auguſto Imperadore , ſcritta da *Lorenzo Craſſo* .

Nella numerazione de'Popoli da lui ordinata , *ut deſcriberetur univerſus Orbis* , noſtro Signore anche fu ſcritto tra' Cittadini Romani , ſecondo narra *Eutropio* .

COTRONE . La Città più magnifica , ch' ebbero i Greci in tutta l' Italia , ella avea la ſua circonferenza di

12.

Digitized by Google

Popoli del Regno celebri nell' antichità.

chi mai voleſſe dubitare dell' antico potere de' *Sibariti*, de' *Turj*, *Crotoneſi*, *Lucani* (1), e del potere ben anche de' *Marzi*, *Apuli*, *Sanniti*, *Campani* (2) dietro gli altri riferiti noſtri Illuſtri Popoli. Per eſſer meglio però convinto di queſta verità, concorde preſſo tutti gli Storici, baſta rifletterſi:

Ch' eſſi furono i ſoli Popoli, che feron durare le più penoſe fatiche, e conſumare maggior tempo alla Romana Repubblica nel trionfare delle loro Regioni, che ne impiegò nel debellare tante diverſe Nazioni le più barbare, le più ſelvagge, e fiere; cui alla per fine ſpettò di fare nel Campidoglio l'ornamento più vago di tanti glorioſi Trionfi; e decorare la prodigioſa grandezza, e vaſtità del di lei ſterminato Impero (3).

Ch' eſſi ſoli ſeppero contendere a quella ſuperba Repub-

12. miglia. Il ſuo Magiſtrato ſi componea di *mille Senatori*. Nell' ultima guerra, ch' ebbe coi Sibariti, il ſuo Eſercito era di 100. m. Combattenti, e di 120. m. contro i Locreſi, al dire di *Livio*, *Valerio Maſſimo*, *Diodoro Siciliano*, *Giuſtino Iſtorico*, ed altri.

De' *Lucani* il *Barone Antonini* ne parla così. „ I Tarentini tuttochè al„ lora potentiſſimi, come ciaſcun ſa; „ pure diffidandoſi di reſiſtere ai Lu„ cani, ricorſero per ajuto ai Sparta„ ni, che abbracciata volentieri l'oc„ caſione, vi mandarono una ben cor„ redata Armata di brava numeroſa „ milizia, abbondante, ſotto la Con„ dotta di Archidamo loro Re, il qua„ le congiunta la ſua Oſte a quella „ de' Tarentini, e verſo Mandurio l'E„ ſercito conducendo, dove i Lucani „ faceano delle Scorrerie, fu da que„ ſti incontrato, disfatto, ed ucciſo, „ ſiccome a lungo leggeſi in *Diodoro* „ *Sicolo*.

(2) *Campani*. Del valore, e potenza de' *Marzi*, *Apuli*, *Sanniti*, *Campani*, ſe ne farà menzione nelle ſucceſſive *Note*, ragionando della Guerra Sociale.

(3) *Impero*. *Domita*, *ſubjectaque* Italia (dice Lucio Floro), *Populus Romanus quingenteſimum annum agens cum bona fide adoleviſſet, ſi quod eſt robur, ſi qua juventa, tum vero ille robuſtus, & juvenis par Orbi Tetrarum eſſe cæpit. Itaque (mirum, & incredibile dictu) his ducentis annis, qui ſequuntur Africam, Europam, Aſiam, totum denique Orbem Terrarum bellis, victoriiſque peragravit.*

Non biſogna però confondere l'*Italia preſente*, coll'*Italia antica*, di cui „ parla *Lucio Floro*, la quale non ſi „ eſtendea al dilà delle Regioni del „ noſtro Regno, principiando dal Se„ no Tarentino verſo l' Oriente, e „ terminando nel fiume *Selo* verſo „ l'Occaſo, con aver il Mar-Adriatico, il Faro di Meſſina, e 'l Mar„ Tirreno al mezogiorno, inſino a „ *Peſto*, ed il fiume *Bradano* nelle „ vicinanze di Metaponto verſo il Set„ tentrione, all'avviſo di *Antioco Si„ racuſano*, *Strabone*, *Dionigi d'Alicar„ naſſo*, ed altri antichi Scrittori.

L'ordine Cronologico poi delle Conquiſte, che i Romani fecero delle noſtre Regioni, al dire di *Onofrio Pavvinio*

blica lo Scettro, non men dell' Italia, che dell' Universale Monarchia, allorchè surse la *Guerra Sociale Italica*, siccome appresso dirò; onde Roma si vidde crollare, anzi piombare diverse fiate sotto il di lei bellicoso valore; e se alla perfine le vicende delle Battaglie andiedero piegando a favor del Campidoglio; poterono però dire i nostri Popoli a Roma:

Licet victisti, stat sanguine Palma.

Che tante glorie di Roma, tanti trionfi, e 'l suo dilatato Impero, non solo che nacquero dal tempo in poi, che le Regioni nostrali furon d'accordo colla Romana Repubblica; ma che tutto è da rapportarsi al valore de' nostri Popoli, come agguerriti per le Battaglie sostenute cogli *Archidami* cogli *Alessandri*, *i Pirri*, *i Cleonimi*; gli *Agatocli*, gli *Annibali*, e coi tanti innumerabili *Guerrieri*, *e Campioni* tra *Consoli*, *Proconsoli*, *e Dittatori Romani*; Ed altresì come quelli, che feron contare negli Eserciti le loro Milizie più numerose delle Legioni di Roma istessa (1).

Campioni antichi.

Che

vinio, egli è quel che siegue.

Nell' anno 252. di Roma i Consoli *S. P. Cassio*, ed *Opitre Virginio* sottomisero gli *Ausonj*.

Nel 328. il Dittatore *Mam. Emilio Mamertino* soggiogò i *Fidenati*, ed i *Vejesi*.

Nel 411. i Consoli *Valerio Como*, ed A. *Cornelio Coss.* ridussero all'ubbidienza i Popoli *Campani* bersagliati da' Sanniti.

Nel 440., 50. anni dopo la *Rotta di Canne*, furon questi soggiogati dal Proconsole Q. *Publio*; ed i Romani entrati in Napoli, ebbero gli altri *Calcidesi* alla loro divozione.

Nel 448. da T. *Sicinio*, e C. *Aquinio* Consoli furono sottoposti gli *Ernici*.

Nel 452. il Dittatore C. *Giulio Bifolco* vinse, e soggiogò gli *Equi*.

Dipoi per la Guerra Tarentina, quando Pirro da Grecia portossi in Italia per loro ajuto, allora tutti assieme furon vinti, e sottomessi i *Sanniti*, i *Lucani*, i *Bruzi*, i *Picentini*, i *Salentini*, con altri Popoli adjacenti; a segnocchè nell'anno 598. di Roma, tutte queste nostre Regioni restarono sottoposte al Dominio della Romana Repubblica.

(1) *Istessa*. Le *nostre Regioni* nella sola conquista, che Roma volle fare de' Galli-Sennoni, contribuirono le seguenti milizie, al dire di *Polibio*.

Latinorum octuaginta millia peditum, equitum quinque millia; Samnitium, septuaginta millia peditum, equitum septem millium. Japygum, & Messapiorum quinquaginta millia peditum, equitum vero sexdecim millium. Lucanorum, peditum triginta millia, equitum tria millia. Marsorum autem, & Marrucinorum, ac Frentanorum, & praeterea Vestinorum peditum viginti millia, equitum quatuor millia.

E continuando a dire soggiugne: *Erant quoque per id tempus in Sicilia, & circa Tarentum Legiones duæ præsidii gratia constitutæ. Harum singulæ habebant pedites quatuor millia, equites*

Digitized by Google

Che non vi fia orlo di Terreno nella ſuperficie del ſuolo delle noſtre Provincie, che non ſia intriſo, e imbevuto di ſangue, non che inaffiato di doloroſi ſoſpiri di tanti Illuſtri Guerrieri, di Principi di Regio ſangue, ed anche di Teſte Coronate, che tra le infauſte vicende delle fiere Battaglie, ed aſpri cimenti loro ſpettò alla perfine di onorare queſto ſuolo colla propria vita (2). Quindi farebbe di ſangue un Mare, ed oſcurarebbe l'Etere di ſoſpiri, ſe foſſe poſſibile in un pugno raccorſi il noſtro Suolo, ed a tal ſegno ſtrettamente premerlo.

Ch' eſſi furono i Popoli, che per aver ſparſi, e verſati il proprio ſangue a canali contro gli Emuli, ed inimici di Roma; e per aver ſagrificata la loro vita, e conſumate le loro dovizioſe ſoſtanze per dilatare, ampliare, e ſuperbamente ingrandire quella Repubblica; a ragion eſſi poteron chiedere lo ſpecioſo *dritto della Cittadinanza Romana* (3).

Ma perchè ſiccome loro fu la prima fu accordato quel

tes ducentos. Inſuper Romanorum, & Campanorum multitudo, erat circiter ducenta, & quinquaginta millia peditum, equitum viginti tria millia. Polibio l. 2.

(2) *Vita*. Tali furono *Archidamo* figlio di Ageſilao Re di Sparta. *Cleonimo* anche figlio del Re di Sparta. *Agatocle* Sovrano di Siracuſa. *Aleſſandro* Re degli Epiroti (Zio, e Cognato di Aleſſandro il Grande), il quale fu da' Lucani ucciſo nelle Sponde del *fiume Agri*, predettogli dall'Oracolo di Giove in Didone, acciò ſi foſſe guardato dalle acque del Fiume *Acheronte* al rapporto di *Tito Livio*.

(3) *Romana*. Per *Cittadinanza Romana* s'intendeano quei dritti, che godeano coloro, ch' erano per avventura nati in Roma; ancorchè poi aveſſero abitati fuori di eſſa, ma che trovavanſi aſcritti in qualche Tribù, Centuria, o Curia, in cui la Città era diviſa, *& qui perfecto jure Civis Romanus dicebatur, erat homo liber.*

Tai Privilegj erano.

„ 1. Dare il voto nella Elezione „ de' Magiſtrati, o di altra Dignità, „ e carica pubblica; e poterne anch' „ eſſo eſſervi eletto per l'eſercizio d' „ ogni pubblico impiego, ch'era il primario, e maggiore de' Privilegj.

„ 2. Il non poter eſſere flagellato, „ incatenato, o decapitato ſenza il „ pieno giudizio del Popolo.

„ 3. Che i ſoli Cittadini Romani „ erano aſcritti nelle Legioni, onde „ Soldati *Auſiliarj*, non *Legionarj* di„ cevanſi coloro, che dalle Colonie, „ dai Municipj, e da altri Luoghi ſi „ contribuivano; con aver nel Cam„ po di battaglia i Prefetti, ed i luo„ ghi diſtinti con altre particolarità.

„ 4. Il portar la Toga, l'iſtituire „ Famiglie Gentilizie, e l'adottare al„ tri per loro figli.

„ 5. Eſſer iſtituiti eredi per via „ di teſtamento dagli altri Romani; „ poichè era vietato di legare i beni „ ad altri non Concittadini.

„ 6. Il

LIB. I. CAP. V.

Dritto pregevole, così subbito li fu rivocato; furon capaci i nostri Popoli di formare una gloriosa, non men, che strepitosa, superba, e memorabile *Confederazione* a danni di Roma, sotto il riferito nome di *Guerra Sociale*, detta Italica (1): Guerra, che sebbene fosse durata per soli cinque anni; riuscì nondimeno per Roma la più dispendiosa, la più sanguinolenta, e dolorosa di quante fino a quel punto n'avea virilmente sostenute; ed assai più lagrimevole le riuscì delle sconfitte, che tra più lustri le fè assaggiare il valoroso Africano; fino al segno, che si vide Roma nuovamente nella dura necessità di ammettere nelle sue Milizie i *Libertini* per la deficienza de' *Legionarj*. Cosa giammai per l'addietro praticatasi, se non in tempo solo del riferito Guerriero per la memorabile *Rotta di Canne*, al dire dell' *Epitomatore di Livio* (2).

CHE ridotta Roma a questo lagrimevole segno per li travagli della Guerra Sociale; e ridotta a partito di dar luogo alla ragione, ed alla giustizia del Dritto della sua Cittadinanza, che chiesero i nostri Popoli; già ne conseguirono glorioso l'intento, con espressa, e celebre legge nel *663*. di Ro-

„ 6. Il maritarsi tra loro, e non „ con esteri.

☞ Le due ultime restrizioni però, del non poter legare i beni, e'l non potersi maritare, che tra Romani, per esser quelle coattive della libertà; direi essere fuori del Rango de' Privilegj; senza però niegarsi la saviezza degli Statuti medesimi, pel favore della *Cittadinanza Romana* totalmente dedita al solo bene della Repubblica.

(1) *Italica*. L'origine della *Guerra Sociale Italica* fu perchè C. *Gracco* Tribuno della Plebe, verso l'anno di Roma 653. con espressa Legge accordò ai *nostri Popoli Italiani*, seu *Italici* il dritto della Cittadinanza Romana. Ma dispiaciuta sì fatta novità al Senato, questo nel 655. rendè quella Legge eluforia. Rimasti con ciò delusi i nostri Popoli, principiarono a tumultuare, e ad ammutinarsi contro del Senato. Il nuovo Tribuno M. *Livio Druso* per evadere quei disaggi, che si facean presenti, conobbe spediente di confirmare la Legge di C. Gracco, la quale come venne publicata, così i Consoli fecero morire il Legislatore.

Per questo funesto avvenimento diedero in furore i seguenti Popoli, e deliberarono la Guerra sudetta. „ Tai „ Popoli associati furono i *Latini* (Po„ poli del Lazio nuovo, che si esten„ dea dal Garigliano, Sessa, Gaeta, e „ Contermini della Campagna felice, „ oggi terra di Lavoro). I *Marzi*, „ i *Picentini*, i *Peligni*, i *Vestini*, i „ *Marrucini*, i *Tarentini*, gl' *Irpini*, „ i *Pompejani*, i *Venusini*, i *Puglieſi*, „ i *Lucani*, al dire di Appiano Ales„ sandrino.

Ed

Digitized by Google

Roma ſotto il chiaro termine di *Legge Julia*, al dire del *Sigonio* in queſti termini: *Hæc autem celeberrima lex Julia fuit a l. Julio Cæſare Conſule extremo, ut par eſt conſulatu jam mortuo Collega, Anno poſt V. C. 663. lata. Qua lege Cicero pro Balbo, ſociis, & Latinis Gellius Libr. IV. univerſo Latio Civitatem datam profitentur*, al rapporto di *Carlo Sigonio de Antiq. Jur. Ital.*

E quel, che convien qui notarſi, ſi è, che queſta prerogativa, e *Privilegio di Cittadinanza Romana*, che venne accordata ai noſtri Popoli, non ſi eſteſe agli altri, neppure ai Contermini; poichè ſoltanto a coſtoro ſucceſſivamente, e in diverſi tempi venne conceſſo il *jus Latio*, il *jus Italico*, e finalmente il *jus Gallico*, quanto tra loro diverſi, altrettanto inferiori al dritto della Cittadinanza Romana, ſecondo l'iſteſſo *Sigonio*: *Poſt legem Juliam cum univerſa Italia in Civitatem Romanam accepta, atque in Tribus conjecta eſſet; exteris etiam Populis tribui cæpta ſunt, ut aliis quidem Civitas, aliis Latium, aliis jus Italicum, aliis jus Gallicum pro ſua cujuſque erga Rempublicam fide concederetur. Ergo cum jus omne manet a fœdere. Fœdera autem alia aliis ſint æquiora; profecto jam patet,*

Ed è degno da riflettersi, che per la fermezza di queſta Guerra, che minacciava l' eſterminio della Romana Repubblica, preſcelſero i noſtri Popoli per Sede la Città di *Corfinio*, che ſi nominava *Italia* nella Regione de' Peligni contermini del Sannio; laddove i Popoli delle Regioni confederate mandarono il di loro contingente in danaro, in viveri, in armi, e quanto neceſſitava.

Dippiù ſcelſero un robuſto, e pieno Senato nientemeno che di 500. *Suggetti* de' più Savj, ed agguerriti per l'ottima condotta di queſta ſtrepitoſa Guerra; e nell' iſteſſo tempo, a ſimiglianza della Repubblica Romana eligerono due *Conſoli* con 12. *Pretori*, ai quali fu conferito il comando degli armi, ſiccome riferiſce *Diodoro Siciliano*.

Quindi avvenne, che nel 660. di Roma tenevano i noſtri Popoli collegati 100. m. ſoldati tra Cavalleria, e Fanteria, al dire dello ſteſſo *Appiano Aleſſandrino* preſſo del quale può eſattamente oſſervarſi la diſtinzione, ed i progreſſi di queſta Celebre Alleanza.

(2) *Livio*. Le Legioni de' Soldati Romani venivano compoſte di Cittadini, che dal Tribuno più vecchio ſi preſceglievano tra la fiorita gioventù delle Tribù in cui divideaſi la Città, onde diceanſi Legionarj; eran per conſeguente eſcluſi i Servi, i Libertini (o ſian que' Servi, che per benevolenza, e generoſità de' loro Padroni, riportavano la libertà); e ſeco era eſcluſa la gente povera, e vile, cui non ſi confidavano le Armi pubbliche, come mal ſicure fuori della Cittadinanza Romana. Veggaſi *Valerio Maſſimo*.

Digitized by Google

Lib. I. Cap. V.

patet, continua a dire, *cum non eadem omnes Populi juris conditione sint usi, sed alii meliore, alii deteriore; optima autem fuit Civium Romanorum, aliquanto incommodior Latinorum, infra Latinos Italicum, durissima vero Provinciarum.*

Che dilatato, ed esteso l'Impero Romano i suoi ampj confini fino all'auge della sua grandezza, le stesse nostre Regioni diedero al Campidoglio tanti, e diversi *Imperadori*, quali riuscirono il sicuro sostegno dell' acquistata gloria, ad oggetto dell'Augusto loro Governo (1).

Che altrettanti, e tanti *Pontefici* le stesse nostre Regioni fornirono al Sacro Concistoro, anche ne' tempi più calamitosi della Chiesa; onde seppero servire di base, e di sostegno

(1) *Governo*. Degl' Imperadori Romani antichi, *Ottaviano* Augusto nacque in *Turio* (Terra nova di Calabria). *Adriano* nacque in *Atri*. *Vitellio* nella Città di *Lucera*. *Galba* in una Villa vicino Fondi, ove si vuole esser nato anche *Tiberio Vespasiano* ne' Sanniti. *Pascenio* in *Aquino*. *Lamberti* in Valva de' Peligni. *Marcantonio* nomato il Filosofo in *Lecce*. *Severo* nella *Lucania*, al rapporto di Ughellio, Cassiodoro, Pacicchelli, ed altri Scrittori.

(2) *Regno*. I Pontefici nati nelle nostre Regioni, secondo la comune opinione degli Scrittori, benchè discordi in varie circostanze, raccolti dal *Mazzella* in un Catalogo sono i seguenti.

	Luoghi della nascita.	*Elezione del Pontificato.*
S. Telesforo	*Nato* in Turio Terranova di Calab.	*Eletto* Pontefice nel 140.
S. Sostero	Fondi	173.
S. Antero	Petilia, oggi Strongoli	235.
S. Dionigi I.	Turio sudetto	259.
Zosimo	Rieti della M. Grec.	417.
S. Celestino I.	Capua	423.
S. Ormisda	Nella stessa	414.
S. Felice III.	Benevento	526.
S. Silvestro	Capua	536.
Bonifacio IV.	Valeria in Apruzzo.	608.
Bonifacio V.	Napoli	617.
Onorio I.	Capua	626.
Vitaliano I.	Apruzzo	657.
Agatone	Aquila	678.
S. Leone II.	Cerella in Apruzzo.	682.
Giovanni VII.	Rossano	705.
Zaccaria	Sibari	741.

Ste-

ſtegno della noſtra Santa Religione, non che per ornamento maggiore del noſtro Regno (2); ſenza noverare i Padri del Senato Apoſtolico, i Generali di S. Chieſa, eſſendo poco meno, che innumerabili, e ſenza pure contare i Suggetti per le altre dignità inferiori, e molto meno gli Eroi, i Capi degli Eſerciti, i Campioni nelle Milizie, e nelle Armate Navali cogli Uomini Illuſtri nelle lettere, e grandi nel Miniſtero Reale della Toga, e di Stato; non che in tutto il reſto delle liberali, e meccaniche arti, che fiorirono ne' traſandati ſecoli (3), poichè il di loro numero ſenza numero potrebbe andar del pari col gran Rollo de' famoſi Dei, che adorò Roma Idolatra, mentre ſiccom' ella avea de' Dei ovunque vol-

(3) *Secoli*. L'ultima Iſtoria del noſtro Regno, benchè ſcritta con proliſſità, e digreſſioni fuori del proprio iſtituto iſtorico dall' *Abbate Troyli* „ contiene però con qualche metodo i Grammatici primarj, i Filoſofi illuſtri nelle varie ſpecie di „ Filoſofia, come la Stoica, la Pitagorica, l'Atomiſta, la Copernica, „ la Platonica, l'Ariſtotelica, i Matematici, i Geometri, gli Aritmetici, i Muſici, gli Aſtronomi, gli „ Ottici, i Nautici, i Medici preſtantiſſimi in Anatomia, in Chirurgia, in Bottanica, in Medicina „ ſperimentale, ed in Farmaceutica. „ Gli Storici ſingolari per le materie „ Eccleſiaſtiche, e profane. Gli Scrittori Sagri, e Teologi eccellenti, i „ Giureconſulti famigerati, i nobili „ Oratori, i celebri Pittori, i rinomati „ Scultori, e famoſi Architetti, quali poſſono oſſervarſi nel tom. 4. di „ detta Iſtoria.

Stefano II.		Toſicia in Apruzzo.	752.
Giovanni VIII.		Cariati	872.
Gelaſio II.		Gaeta	1018.
Vittore III.		Benevento	1086.
Gregorio VIII. Non lo ſciſmatico		Nella ſteſſa	1087.
Innocenzo III.		Marigliano	1098.
Gregorio IX.		Capua	1227.
Aleſſandro IV.		Seſſa	1254.
Nicolò IV.		Aſcoli	1288.
Celeſtino V.		Iſernia	1294.
Bonifacio VIII.		Napoli	1294.
Urbano VI.		Nella ſteſſa	1378.
Bonifacio IX.		Nella ſteſſa	1389.
Innocenzo VII.		Sulmone	1404.
Giovanni XXIII.		Napoli	1410.
Innocenzo VIII.		Nella ſteſſa	1484.
Paolo IV.		Nella ſteſſa	1555.
Innocenzo XI.		Nella ſteſſa	1691.
Benedetto XIII.		Nella ſteſſa	1724.

Digitized by Google

volgea lo ſguardo (1) così Noi pregiamo gli Eroi, i Campioni, i Perſonaggi Illuſtri in tutt'i Luoghi anche minimi, quali furono, e ſono nella ſuperficie di queſto noſtro picciolisſimo angolo della Terra (2).

Che il noſtro Regno (omeſſi i ſecoli umili, e barbari) ſia ſempre ſtato adorno di ſcelta, fiorita, e peregrina Nobiltà, fregiata di *diſtintivi*, e con *Ordini Militari*, ed *Equeſtri* all' idea ſpecioſa degli antichi Principi-Criſtiani, fin dal tempo di Coſtantino Imperadore, ſiccome narra *Giacomo Gretſero* (3), ciò che dava nuovo luſtro ai Sovrani, allo Stato, alle Milizie, ai Popoli; tantovero che contandoſi in Napoli *tre Epoche diverſe* di ben degna occupazione, ſecondo la ſtagione di que' tempi, come la *Filoſofia*, indi la *Poeſia*, e finalmente gli *Armi*, pel cui favore furon abbandonate le prime; lo *Scaligero* acceſo dallo Spirito Poetico (4) veggendo nella ſua fantaſia la noſtra *Partenope*, che da *privata Provincia Servile* era per divenire *Dominante Regina*, già verificatoſi, anzi *Imperadrice*, ſiccome ſperiam avverarſi, preſe quel Poeta l'argomento di cantar così.

Parthenope varii ſtatuit diſcrimina Mundi,
Quia Tria *diverſo tempore* Secla *dedit.*
Aurea Pythagoras Communis Commoda vitæ

Et

(1) *Sguardo*. I *Romani Gentili* ebbero tanti Dei, che feron dire a *Quartillo* preſſo *Pietrantonio Arbitro*: Nostra regio tam præsentibus plæna est numinibus, ut facilius possis deum, quam hominem invenire, non eſſendo ſtato luogo, ove non aveſſero avuto un qualche Dio. Ebbero Dii ne' monti, Dii ne' piani, Dii ne' fonti, Dii ne' fiumi, Dii nelle ſelve, Dii nelle caſe, e Dii in ogni angolo; Ond'ebbe a dire S. Agoſtino: *Sub hoc tot Deorum præſidio, quos dinumerare quis poſſet indigenas, & alienigenas, Cæleſtes, & Terreſtres Infernos, Marinos, Fontanos, Fluviales, ut Varro dicit, certos, & incertos in omnibus generibus Deorum, ſunt in animalibus mares, & fœminæ. S. Auguſt. lib. 3. de Civit. Dei. Cap. 2.*

(2) *Terra*. Veggaſi il *Genio bellicoſo* di Napoli, memorie illuſtri di alcuni Capitani celebri Napoletani, che anno militati per la fede, per lo Re, per la Padria, Opera di *Rafaello-Maria Filamondi* Veſcovo di Seſſa. La Biblioteca Napoletana del *Toppi* colla ſua aggiunta. *Filippo Buonanni* nella ſua opera degli Ordini Equeſtri, e Militari. *Giamberardino Taſuri* delle ſcienze, e delle arti inventate, illuſtrate, ed accreſciute nel Regno di Napoli, &c.

(3) *Gretſero*. *Ante hos omnes (ideſt Ordines militares Cruceſignatos) Crucis inſignitis utebantur milites militiæ Conſtantiniane a Coſtantino Imperatore inſtitutæ, & ad Imperatores Con-*

Digitized by Google

Et docuit Sophiæ *Græcia Magna procos.*
Alia succedens studiorum molliter Ætas
Admisit Musas *debiliore sono*
Tertia vulnifici quæsivit premia Ferri,
Atque Equitum potuit sola tenere decus.
Sic ex PRIVATA, *&* SERVA, REGINA SUPERSUM
ROMA, QUOD ES FUERAM: QUÆ MODO SUM, QUOD ERAS.

§. I.

Continuazione dello stesso Suggetto.

IN grazia però de' pregi, di cui la nostra Illustre Nobiltà è stata sempre adorna coi distintivi, e cogli Ordini Militari, ed Equestri (5) mi sia lecito farne un brieve dettaglio dal tempo, che queste nostre Regioni furon ridotte in forma di Regno.

Il *Re Ruggiero*, *Guglielmo II. Federico II.*, e *Carlo II.* d'Angiò studiarono d'insignire la Nobiltà, ei Suggetti ragguardevoli col *Cingolo Militare*, e colla *Spada* a titolo di *Milite* esortato questi ad essere *buon Cavaliere* (6); e così si vide fiorire il Regno di Marzial vigore, dicendo *Pietro Giannone*

Constantinopolitanos, jure velut hæreditario transmissæ, ad cujus imitationem & similitudinem confirmati fuisse videntur Ordines illi militares, qui posteris sæculis varios habuerunt Parentes, & Fundatores. Giacomo Gretsero lib. 2. de Cruce c. 56.

(4) *Poetico*. I Poeti furono in grandissima stima presso gli antichi, ad oggetto di quell' estro, per cui sembrano Uomini divini; Onde Platone *de Furore Poetico* dice: *Poetas divino instituto concitatos*.

E nel libro 3. delle Leggi: POETARUM GENUS ESSE DIVINUM; ed allo stess' oggetto alludono que' versi del nostro *Ovidio* nel cantar di se stesso:

Est Deus in nobis: Agitante calescimus illo,
Est Deus in nobis: Sunt & Commercia Cœli.
Sedibus æternis, spiritus ille venit.

(5) *Equestri*. Gli *Ordini Equestri*, che di loro natura nobilitano le Famiglie, possono prendersi di tre maniere: in ricevendo il *Cingolo Militare* dal Sovrano: in essere ascritto dal medesimo *a qualche ordine onorifico* senza obbligo di voto alcuno, nè di milizia, perchè istituto solo a decorare la fedeltà, e 'l zelo di qualche distinto Suddito, o Amico; in ascrivendosi a qualche *ordine particolare*, come sono i Cavalieri di Malta, Calatrava, &c.

(6) *Cavaliere*. Questa funzione, che si facea in Chiesa, ove il *Milite* giurava fedeltà al suo Sovrano in fa-

Digitized by Google

Lib. I. Cap. V.

„ in queſte noſtre Provincie per i molti Cavalieri, che i Mo-
„ narchi creavano, ſi poſe in tanta riputazione l'eſercizio Mi-
„ litare, che non vi era Gentiluomo, che non procuraſſe queſt'
„ onore, e ſi eſercitaſſe perciò nella Milizia; onde venne il
„ Regno a fornirſi di bravi, e valoroſi Capitani.

Seminaronsi poi varj *Ordini Equeſtri* nel noſtro Regno, come quello de' *Cavalieri Templari*, che ſebbene iſtituito da *Balduino Re di Geruſalemme* l'Anno 1110., furono anche Cavalieri tra noi di queſt'ordine, ſiccome abbiamo dal Capitolo *Privilegia* del Re *Ruberto* (1).

L'Ordine de' *Cavalieri Teutonici* (2), quantunque iſtituito in Germania l'Anno 1119., nondimeno anch'è ſtato nel noſtro Regno. In tempo di Federico II. Imperadore ſpecialmente, queſt'ordine ebbe varie Badìe, e tra eſſe quella rimarchevole di S. Lonardo in Puglia.

L'Ordine Equeſtre di *Calatrava*, benchè fondato in Spagna l'anno 1158., pure ſi propagò nel noſtro Regno, e tra gli altri luoghi in Troja di Puglia, ov' era il loro Moniſtero col nome di S. Nicola (3).

L'Ordine de' Cavalieri d'*Alcantara* iſtituito l'Anno 1218. da

cendo prenderli la ſpada dall' Altare, glie la cingea nel fianco, eſortandolo ad eſſere *buon Cavaliere*. La funzione richiedea la ſpeſa di 12. m. once di oro nell' inſignirſi col *Cingolo militare*.

Lo ſteſſo *Guglielmo II.*, e *Federico II.* con due loro Coſtituzioni, l' una, che incomincia, *Quamplurimum*, l'altra, *Comitibus*, ordinarono, che i Vaſſalli in tal caſo ſoccorreſſero i loro Baroni.

(1) *Ruberto*. Queſt' Ordine de' *Templari* fu eſtinto da Papa Clemente V. nel Concilio di Vienna. Avea per diviſa le *Bande* meze bianche, e meze nere, con una croce bianca, e nera ſulla Clamide.

In queſto Concilio, che ſi tenne il 1309., oltre il Papa, vi ſi oſſervarono i Re di Francia, d'Inghilterra, e di Aragona, coi Patriarchi di Aleſſandria e di Antiochia, e più di 300. Veſcovi.

L' Iſtituto de' Cavalieri Templari raggiravaſi a dover cuſtodire i Pellegrini, che viaggiavano per la Terra Santa, e proteggerli nel cammino contro gl' inſulti de' ſcellerati; ma comecchè divennero potenti e ſuperbi, ſi reſero geloſi a tutt' i Principi. *Filippo il Bello Re di Francia* s' impegnò a diſtruggerne l'Ordine, ſotto pretesto della di loro diſſolutezza, e di carichi inverisimili, che loro ſi addoſſarono; per cui ne ſeguì colla ſuppreſſione dell'Ordine una crudeliſſima giuſtizia contro i voluti Rei.

(2) *Teutonici*. L' inſegna de' Cavalieri Teutonici corriſpondea a quella de' Templari.

(3) *Nicola*. L' *Ordine di Calatrava* fu fondato ſotto gli auſpicj di *Sancio III.* Re di Caſtiglia, e di *Ferdi-*

Digitized by Google

da Cavalieri di S. Giuliano di Pereiro nella Città di Alcantara. Di tai Cavalieri ve ne sono stati infiniti nel Regno (4).

L'Ordine de'Cavalieri *Rodiani* (ora detti di Malta) che nel 1309. fu istituito da' nostri Amalfetani (5) è stato così propagato nel Regno, che il loro numero richiederebbe un Catalogo a parte.

L'Ordine del *Nodo*, che fu istituito nel 1352. dal Re *Ludovico* II. Principe di Taranto, marito della Regina Giovanna I., in memoria della sua Coronazione. Scrisse egli da 60. Cavalieri Napoletani di diverse chiarissime famiglie, i più valorosi di que' tempi, comunemente detti *Cavalieri erranti*.

L'Ordine della *Stella* dedicato ai Santi Maggi, col motto: *Monstrant Regibus astra viam*; oggi giorno nella Chiesa Arcivescovile di Napoli sopra una lapide del Sepolcro di Giacomo Bozzuto, si legge esser' ei stato Cavaliere della Stella.

L'Ordine della *Nave*, che nel 1381. istituì *Carlo* III. della Pace, col motto *Eques Navis in Regno Neapolitano*. Il suo simbolo alludeva la *Nave di Giasone*, che si vuole spedita verso *Colco* all' acquisto del *Vello d' oro* colla più fiorita Gioventù di Grecia (6).

nando Re di Lione, e di Galizia.

Avea un *abito bianco*, con una croce rossa nella parte sinistra del petto.

(4) *Regno*. La divisa di un tal Ordine era una veste bianca, e croce verde nel petto.

(5) *Amalfetani*. I Mercanti Amalfetani traficando nell' Oriente fin dal X. Secolo fabricarono un Ospedale in Gerusalemme per i Peregrini, che dalla nostra Europa andavano nella Palestina a visitare i Luoghi Santi; e perchè quello si accrebbe di ricchezze per la pietà de' Fedeli, ne nacque l'Istituzione dell'*Ordine Equestre di S. Giovanni Gerosolimitano*, per la difesa de' Peregrini Missionarj dalle scorrerie de' Turchi, e Saraceni.

Oppressa però la Palestina da' Saraceni, i Cavalieri se ne passarono nell' *Isola di Rodi* nel 1309. al cui Porto era il cotanto famoso *Colosso del Sole* che serviva di porta di bronzo a quel Porto, una delle *sette maraviglie del Mondo*.

Onde quell' Isola, qual'è sotto la punta della Natolia, si rese la Sede de' cennati Cavalieri, e dall' ora in poi furono nomati *Cavalieri Rodiani*; ma espugnata nel 1522. da *Solimano* Imperadore de' Turchi, che tuttavia la posseggono, e scacciatone i Cavalieri, molti si rifuggiarono in Napoli, col di loro Gran Maestro, i quali ebbero da *Carlo V.* Imperadore l'Isola di *Malta*, ove da allora fissarono la Sede della loro Religione, chiamandosi perciò *Cavalieri di Malta*.

(6) *Grecia*. *Giasone* con altri Greci, che si dissero Argonauti dalla loro Nave nomata Argo, intrapresero l'acquisto del *Vello d' oro* tanti secoli pri-

Digitized by Google

L'Ordine dell'*Argata*, che nel 1388. molti Nobili del Seggio di Portanova istituirono sopra di una Nave, per la difesa del Porto, e della Riviera di Napoli contro gl' Insulti della Reina Margherita (1).

L'Ordine della *Legonza*, che nell'istesso tempo altri Cavalieri del medesimo Seggio di Porta Nova, ben affetti alla Reina, istituirono coll' insegna d'una Lioness'a d'argento, ligata con un laccio d'oro ne' piedi e nelle braccia (2).

L'Ordine della *Luna*, che istituì *Giovanni d' Angiò* Figlio di Renato Re di Napoli, coll'insegna d' una meza luna, e col motto: *Donec totum impleat* (3).

L'Ordine dell' *Armellino*, che istituì il Re *Ferdinando d' Aragona* con un semplice Tosón d'oro, da cui pendea un Armellino col motto: *Malo mori, quam fœdari* (4).

L'Ordine di *S. Michele*, che istituì *Ludovico* XII. Re di Francia, divenuto Regnante di Napoli, e di alcune Provincie, allora quando discacciatone Federico d'Aragona, si divise il Regno con Ferdinando il Cattolico: ei decorò con quest' ordine molti Napoletani (5).

L'Ordine del Tosón d'oro, creduto per lo più Illustre di quanti ne sieno per l'Europa, istituito nel 1430. da *Filippo* il

prima del comune riscatto.

Questo Vello d'oro ha un significato differente presso gli antichi, volendo alcuni, che simboleggiasse l'oro, che si raccoglica ne' Fiumi coi Velli (o sian pelli fornite colle loro lane); ma altri sostengono con più soda ragione, e fondamento, che fosse il profitto, che si ricavava dal trafico, e commercio delle lane di Colco, pertinenza del Marnero, che si comperavano con tutte le pelli.

Ed infatti sembra inverisimile l'opinione de' primi per rapporto a quella di coloro, che sostengono l'intrapresa a favor del *Commercio delle pelli colle lane*; „ mentre una clamorosa spedi„ zione, quale si è riputata quella de„ gli *Argonauti*, ella era più conve„ nevole, e adatta per un sodo Com„ mercio, che per un genio passag„ giero „; maggiormente, che il negozio delle pelli, e della lana, siccome al presente si reputa *negozio* d'*oro* dagl' *Inglesi* per queste, e dagli *Olandesi* per quelle; così potea esser allora tra' Greci l'un, e l'altro genere.

Anche tra' nostri Negozianti chiamasi *negozio* d'*oro* quello dell'*olio*, de' *Grani*, delle *Sete*.

(1) *Margherita*. Perchè questa *Reina* col suo figliuolo *Ladislao*, ritiratasi in Gaeta, facea seguire delle scorrerie colle sue Galee contro *Luigi* d'*Angiò*, che trovavasi allora in Napoli; alcuni *Cavalieri* istituirono una *Compagnia*, sotto quel nome simboleggiando, che siccome la matassa del filato nell'argata insensibilmente si va diminuendo: così que'Cavalieri avrebbero

il *Buono* Duca di Borgogna ; perchè la ſua principale dignità per ereditaria ſucceſſione ricadde col Regno di Napoli ai Re di Spagna; perciò un tal ordine inſigne, fu anche propagato nel noſtro Regno (6).

§. II.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

Che le ſcienze in queſte noſtre Regioni ſieno ſtate troppo celebri, fin dall' antichità la più remota, allorchè fioriva la noſtra Magna-Grecia ; anzi da queſta con maggior vigore ſi rimandarono nella Grecia medeſima al dire di *Tullio*, *Valerio-Maſſimo*, ed altri.

Quindi deriva, che *Franceſco Orlendio* dice: *Jure igitur, & merito tota pars Calabriæ ab antiquis Magna-Græcia eſt appellata : cum Græcis artibus, ac doctrina tantopere floruerit : tot Sapientibus viris, omni ſcientiarum genere excultis adeo referta : ut non modo* Italiam, *Tullio, & Valerio-Maſſimo fatentibus, verum etiam* Græciam Univerſam *Inſtitutis, & Diſciplinis erudierit* (a); e perciò il Gran *Platone* riputò a ſomma ſua

(a) *Erudierit.* Franceſco Orlendio *tom. 4. Orbis ſacri, & profani cap. 34.*

bero diminuite le forze di queſta Sovrana.

(2) *Braccia*. Queſta inſegna portavaſi nel petto, ſignificando la pazienza di quella Sovrana, che ſebbene tra' lacci, non mancava però farla da generoſa Principeſſa.

(3) *Impleat*. Queſta meza luna era di argento, oltre della Collana d'oro lavorata a gigli, ed a ſtelle colla meza luna pendente, in cui era inciſo l' additato motto. *Ejus finis erat*, al dire di Filippo Buonanno, *contra hoſtes fidei pugnare, Paganos extirpare, & mortuos ſepelire*.

(4) *Fædari*. L' *Ordine* dell' *Armellino* fu iſtituito ad oggetto, che il Re *Ferdinando* inſidiato nella vita da ſuo Cognato, avendolo avuto prigioniero, ricusò di farlo morire, ſecondo le nere, e villane inſinuazioni de' ſuoi Cortegiani; onde per manifeſtare al Mondo queſto ſuo Eroico atto di antica virtù Romana, per non averſi voluto macchiare le mani nel ſangue del Cognato, iſtituì l'ordine dell' Armellino : animaletto cotanto geloſo del ſuo candore, che ſpeſſo va preſo, allorchè imbrattataſi la bocca della ſua tana, ricuſa entrarvi, per non iſporcarſi ; ed andando ramingo, vien preſo da' Cacciatori, che ne vanno in traccia.

(5) *Napoletani*. Queſt' Ordine nel ſuo diſtintivo avea l'Immagine di *S. Michele Arcangelo*, col *Diavolo* ſotto i piedi, e col motto : *Immenſi tremor Oceani*.

(6) *Regno*. L' *Ordine* del *Toſon d'oro*, ha per inſegna una *Collana* d'*oro* con una pecora dello ſteſſo metallo.

Digitized by Google

Lib. I. Cap. V.

sua gloria l'aver appreso in *Taranto* molti usi della Geometria pratica, presso il celebratissimo *Archita*.

Si tramandarono le scienze anche in Napoli, donde fecero il passaggio nel resto dell' Italia presente; e da quivi con lungo andar del tempo si estesero tra qualche Nazione d'Europa (*a*), che principiò a rendersi culta: onde a tal proposito dice *Ludovico Tomasino*: *Nec enim dubitari potest, quod ab Oriente ad Occidentem literæ migrarunt; & ex Græcia in Italiam, ex Italia in reliquas Occidentis Provincias propagatæ sunt* (1).

E *Ferdinando Ughellio* parlando della Città di Napoli scrive così: *Constat T. Livium Patavinum Historicum, Q. Horatium Flaccum, Statium Papirium, Claudium Claudianum Poetas celebres, Annæum Senecam Philosophum, aliosque innumeros, qui ingenio scripturis suis præclaris nomen sibi pepererunt immortale*, SÆPE STUDIORUM CAUSA NEAPOLIM SECESSISSE (*b*).

Anche Virgilio se in Napoli i suoi studj alla testimonianza, ch' ei stesso ne fa coi seguenti versi:

Illo Virgilium me tempore dulcis alebat
Parthenope, *studio florentem ignobilis oti:*
Carmina, quæ lusi Pastorum; audaxque Juventa
Tityre, te patulæ cecini sub tegmine Fagi (*c*).

In guisa che quando le lettere, e le scienze tra queste nostre antichissime Regioni erano nella loro floridezza, allora il resto dell' Europa, toltane la Grecia, era nella barbarie,

(a) *Europa*. Veggasi *Cornelio Tacito* lib. 12. Annal. Cap. 14. §. 1. *Giuseppe Ebreo* lib. 1. *Eusebio* lib. IX., e X. *Ludovico Tomasino* part. II. lib. I. Cap. 100. n. 1. *Scoliaste* in *Dionysium Patavinum* p. 1. Rationarii temporum lib. 1. Cap. 7. *Dionysio Alicarnasseo* lib. 1. *Agostino Calmet* III. in Josuè, ed altri infiniti Scrittori da' medesimi citati.

(b) *Secessisse*. Ferdinando Ughellio *in Itin. tom. 6. Ital. Sac. ad Archiepiscopos Neap.*

(c) *Fagi*. *Virg. Georgic. lib. 4. versic.* 563.

(1) *Sunt*. Per Grecia è da intendersi anche la nostra *Magna-Grecia*, altrimenti discordarebbe il passo del *Tomasino*, di *Tullio*, *Valerio-Massimo* ed *Orlendio* poco prima citati; benchè sotto nome di Greci s' intendano anche i Popoli dell' Isole del Mar-mediterraneo, delle Coste dell' Asia-minore, della Sicilia, e di molti luoghi dell' Italia. Veggasi la Storia del Commercio più volte citata di Mr. Huet Cap. 16.

[2] *Ignoranza*. Anche la *Francia* allora era bellicosa, inculta, barbara; Era bellicosa, fin al segno, che *Cicerone* disse, *tantum a ceterarum Gentium more, ac natura dissentiunt, quo cetera pro Religionibus suis bella suscipiunt, istæ contra omnium Religiones. Illa in bellis gerendis a Diis immortalibus pacem, & veniam petunt* „ *Hæ sunt Nationes, quæ quondam tam longe a* „ *suis Sedibus Delphos usque ad Apollinem Pythium, atque ad Oraculum Orbis Terræ vexandum, ac spoliandum profecta sunt. Tull. Orat. pro*

Digitized by Google

rie, e nel bujo dell'ignoranza (2). Quindi ficcome pel *valore* pur troppo noto de' noſtri Popoli, mi ſarebbe ben adatto ciò, che l'*Apoſtolo* diſſe agli Ebrei: *Deficiet me tempus enarrantem de Gedeon, Barac, Sampſon, Jephte, David, Samuelem . . . . qui effugaverunt aciem gladii, fortes facti ſunt in bello, Caſtra verterunt Exterorum, &c.* Così per le *lettere* con franchezza può dirſi, ch' eſſendo ſtato il noſtro Regno il Semenſajo de' più nobili, e de' più egregj talenti in tutte l' età dalla più remota, che voglia mirarſi, *Minerva* non ſaprebbe preferirci l' *Attica*; atteſo tutt' i peregrini pregi gareggiano, e tra noi fioriſcono, riſplendendo e Popoli, e Regno quale luminoſa Gemma Orientale.

CAPO SESTO.

Della Potenza marittima *degli Antichi Sovrani del Regno di Napoli.*

Per l' attività, e ſublime ſpirito de' noſtri Popoli, per la perizia nella Navigazione, pel favore di tanti ſontuoſi Porti, per la formidabile Marina, per l' impareggiabile, ed egregia di lei Polizia; egli è pur troppo noto, che ſi reſero arditi, e ſpaventevoli i noſtri Monarchi Antichi *Normandi*, *Svevi*, *Angioini*, *Aragoneſi*, *Auſtriaci* all' aviſo concorde di tutti gli Storici. Cennerò qualche coſa per riſvegliare

„ *pro Marco Fonteo*.

Era inculta e barbara, poichè *Carlo Magno* fu il Sovrano, che ſi diede la cura de' primi elementi per que' Popoli, ad oggetto che fu il primo, che dalla noſtra Italia procacciò in Roma i Maeſtri, nommen di *Grammatica*, che di *Aritmetica*, ſecondo ſi ricava dai ſinceri Annali di *Angolemme*, in cui leggeſi.

Et Dominus Rex Carolus a Roma „ artis Grammaticæ, Computatoriæ „ Magiſtros *ſecum adduxit in* Fran- „ ciam, *& ubique ſtudium Literarum* „ *expandere juſſit*. Ante ipsum enim dominum regem carolum in gallia nullum studium fuerat liberalium artium. *Annali Angolimienſi ad annum* 787.

Da Luigi XIV. però in oggi, oh quanto è ben diverſa la Francia dal ſuo ſtato antico e per *lettere*, e per *coltura*, e per *Commercio*, ad oggetto de' ſodi ſtabilimenti di queſto ſaviſſimo Principe.

Digitized by Google

LIB.I. CAP.VI.

re l'antica loro Gloria, andata nell' oblio per le infauste vicende de' ſucceſſivi tempi.

§. I.

Della Potenza Maritima NORMANDA.

IL più Celebre, e 'l più chiaro de' noſtri Normandi ben ſi ſa, che fu *Ruggiero* primo noſtro Re, il quale tra gli altri ſegnalati progreſſi nella ſua naſcente Monarchia fa noverarci le ſtrepitoſe conquiſte de' Regni di *Tuniſi*, di *Tripoli*, e di *Algieri* coll' Iſole di *Malta*, di *Gerbi*, *&c.*, onde ſeguite glorioſe le conquiſte tra il 1122. al 1152., quel Principe, e prode Guerriere Normando, fe iſcolpirſi nella ſua ſpada l' Epigrafe ſeguente:

APPULUS, *&* CALABER, SICULUS *mihi ſervit*, *&* AFER.

E perciò il *Giarrattana* riferito dal *Muratori* ſcriſſe: *Succeſſit ille hominum maximus a Deo dilectus*, *&* *benedictus Rogerius Mundi admiratio*, *virtutum omnium ſplendor*, *&* *pro Regibus Heros ſapiens*, *primus tamen Comes*, *poſtea dignus* Dux *feracis Apuliæ*, *ad ultimum* REX SICILIÆ, TRIPULIS, AFRICÆ POTENTISSIMUS.

Lo ſteſſo *Ruggiero* dopo aver fatto aſſaggiare ai Moſtri dell' Africa gli effetti del ſuo valore, fe ben anche ſperimentarl' ai Greci Imperadori d' Oriente, ſpecialmente ad *Ema-*

(1) *Corinto*. Corfù Città forte, e Capitale d' un' Iſola dello ſteſſo nome, la quale ha circa 120. miglia di circuito all' imboccatura del Golfo Adriatico; era dipendente dal noſtro Regno, ma verſo l' anno 1386. quegli Abitanti ſi diedero ſpontaneamente ai Veneziani, cui per altro ſerve, come chiave di quel Golfo.

Atene, che diede il nome a quella celeberrima Repubblica, già eccelſa madre di tutte le ſcienze, avea quel tanto famoſo *Areopago*, di cui era principal membro S. Dionigi, il quale vedendo in Egitto, ove allora trovavaſi, quell' inopinato, e portentoſo univerſal' Eccliſſe del Sole, che avvenne nel punto della morte di NOSTRO SIGNORE, diſſe, *aut Deus naturæ patitur*, *aut Mundi machina diſſolvetur*. Al preſente ella è Capitale della Livadia Provincia della Grecia, ſotto l' ubbidienza della Porta Ottomana.

Tebe. (di Beozia nella ſteſſa Livadia, a differenza di Tebe antica, e famoſa Metropoli di Egitto, che avea cento Porte); ella fu Colonia de' Fenicj, indi divenne Repubblica celeberrima.

Corinto. Capitale di tutta la Morea

Emanuele Comneno, su de' cui occhi il prode noſtro Normando poſe in rovina i borghi di Coſtantinopoli, ne combattè il palaggio, e colſe da quei giardini con propria mano i pomi, tirando per ſua gloria frezze d' argento, e d' oro.

Ma perchè *Ludovico VI.*, detto il Pio, Re di Francia portatoſi alla Conquiſta di *Terra Santa* reſtò prigioniero de' Barbari Saraceni; chieſe quel Sovrano ajuto, e ſoccorſo al noſtro Ruggiero, il quale abbandonando tutto al favor d' un Principe religioſo, ed immortale, precipitoſamente accorſe, e lo reſe libero dai lacci, al dire di *Paolo Emilio in vita Ludovici VI.*

Senza ometter quì le preſe, e le altre conquiſte, che lo ſteſſo noſtro Re Ruggiero fe di *Corfù*, di *Atene*, *Tebe*, *Corinto* (1), ed altri Luoghi di quell' Impero, per cui *Pietro Giannone* parlando del Dominio del Mare Adriatico dice:

„ Quando il famoſo Duca Ruberto Guiſcardo fu chia-
„ mato in ajuto da Ruggiero ſuo Fratello, mentr' era nell'
„ aſſedio di Palermo, vi accorſe egli con poderoſa Armata di
„ 58. Navi, traverſando l' Adriatico; e ne' tempi, che ſe-
„ guirono, eſſendo paſſate ſotto la Dominazione degli ſteſſi
„ Normandi tutte queſte noſtre Provincie; il famoſo *Rug-*
„ *giero primo Re* non contento di tanti, e sì ſterminati ac-
„ quiſti *reſoſi potente in Mare*, aſſai più, che non erano
„ gl' *Imperadori* ſteſſi d'*Oriente;* portò le ſue vittorioſe Inſe-
„ gne non pure in *Dalmazia*, nella *Francia*, e fino alle *Por-*

rea pur troppo famoſa un tempo pel Commercio, e celebre nelle ſcienze, ed in tutte le arti le più peregrine: madre ancora di tanti Uomini inſigni. Quivi S. Paolo dopo la predicazione del Vangelo, drizzò le ſue Epiſtole *ad Corinthios*.

Era riguardato Corinto come il Mercato comune, e come la Fiera non ſolo di tutte la Grecia, ma dell' Europa, e dell' Aſia inſieme pel favore de' Porti ne' due Mari, che lo fiancheggiano, o ſia l' *Egeo*, che l' apriva il Commercio di tutta la parte Orientale del Mediterraneo, e 'l *Jonio* dalla parte Occidentale.

L' Autore dello Spirito delle Leggi parlando di Corinto ſi ſpiega così: „ Corinto divide due mari, apre, e „ ſerra il Poloponneſe, ed apre, e ſer- „ ra la Grecia. Ella fu una Città „ della maggior importanza in un „ tempo, ove il Popolo Greco era „ un Mondo, e le Città Greche tan- „ te Nazioni. Quali però foſſero ſtati i rari pregi di sì celeberrima Città. *V. Ariſt., Orat., Iſthimit. in Neptum.*

Di tal peso furono le conquiste del nostro primo Re Normando!

Digitized by Google

„ *te di Coſtantinopoli* ; ma corſero le ſue poderoſe Armate „ Navali infino all' *Africa* , ove fece notabili Conquiſte di „ Città , e Provincie . NE' VI FU PRINCIPE AL MONDO IN „ QUESTI TEMPI , CHE LO SUPERASSE PER FORZA MARITIMA , „ ED ARMATE NAVALI , le quali ſovvente combattendo con „ quelle dell' Imperadore d' Oriente, anche potente in Ma- „ re , ne riportò ſempre trionfi , e piene vittorie .

E continua a dire „ ciò ſi è potuto anche conoſcere „ dalle tante Armate , che mantenea ; tantochè non baſtan- „ do un *Ammiraglio* per averne cura , fu d' uopo crearne „ molti , ai quali prepoſe un ſolo , che perciò chiamato AD- „ MIRATUS ADMIRATORUM (1).

GUGLIELMO I. nel 1159. alleſtì un' Armata Navale più poderoſa di quella dell' Imperadore d' Oriente ; e trionfando così dell' Armata nemica , come di molte Città , e luoghi di quell' Impero , ce ne addita la diſtinzione *Ferdinando Ughellio* col dire : *Anno Domini* 1159. *Guillielmus Rex Siciliæ a Kalendis Aprilis uſque ad Kalendas Octobris magnum fecit Stolium* 140. *Galearum* , *&* 24. *Dermonum* , *qui Dermones portaverunt* 4000. *Milites quum Stolium miſit prædictus Rex de menſe Junii ad Imperatorem Conſtantinopolitanum* , *&* *pervenit Negropontem* , *ibique invenit Stolium Imperatoris* ; *ipſumque devicit* , *&* *cœpit* ; *&* *cœpit etiam Civitatem de Negroponte* , *eamque deſtruxit* , *Stoliumque Imperatoris combuſit* .

E continuando a dire , ſoggiugne : *Mox etiam Civitatem* Ali-

(1) *Admiratorum* . L' Uffizio di *Grande Ammirante* (Ammiraglio volgarmente) è antichiſſimo , fin dal tempo di Coſtantino il Grande , al dire del Summonte *tom.* 1. *p.* 275. Egli è uno de' ſette principali Uffizj del Regno , ſecondo il ſuo antico iſtituto.

Il Grande Ammirante era Capitan Generale di tutta l' Armata , e Milizia maritima . Avea podeſtà di creare da ſe i Vice-Ammiranti per tutti gli opportuni luoghi maritimi del noſtro Regno . Sedea alla deſtra del Re in ſeguito del G. Conteſtabile nelle publiche funzioni .

Sempre un tal Uffizio è ſtato occupato da Perſonaggi i più diſtinti , ed i più ragguardevoli , tra' quali furono Filippo Principe d' Acaja , e di Taranto , Figlio di Carlo II. d' Angiò , Nicola , Odoardo , e Corrado *Spinola* Genoveſi , Famiglia pur troppo ragguardevole , e chiara , che riſplende oggidì nell' odierno Duca di S. Pietro , e Principe di Molfetta *D. Filippo Spinola* . Roberto , ed Antonello *Sanſeverino* Principi di Salerno . Federico di Aragona Figlio del Re Ferrante I. *D. Franceſco* , *D. Antonio Caraſa* , con altro *Caraſa* dello ſteſſo nome ;

Digitized by Google

Alimito *cœpit, & S. Jacobum cum Turre Pisanorum, & ipsam combusit, & magnam partem Romaniæ devastans, Imperatoremque ipsum tristum, avidumque reliquens de mense Septembri Stolius prædictus cum magno triumpho ad suum Regem Guillelmum in Siciliam reversus est.*

Guglielmo II. Suo Figlio, e Successore le stesse forze Marittime sostenne; tantochè nel 1176. chiesta ad Arrigo II. Re d' Inghilterra per Isposa Giovanna sua Figlia, in saperne l' accordo colla di lei mossa dalla Gran Brettagna; spedì all' incontro degni Personaggi con 25. *Galee*, al dire di *Romualdo Salernitano*.

Il divisato *Giannone* parlando dello stesso Sovrano dice. „ Guglielmo in quest' Anno 1185. ragunò una buona, e „ grand' Armata, e ci ordinò Capitano il Conte Tancredi, „ che fu il IV. Re di Sicilia, inviandolo a danni della Gre„ cia sotto la scorta di Margaritone suo Ammiraglio, il qua„ le prese, e saccheggiò Durazzo, e Tessalonica (1).

Onde nel riferito *Discorso del Mare Adriatico* non tralascia di dire. „ E fu ne' tempi di questi Re Normandi co„ sì grande la loro Potenza in Mare, che non vi era Li„ do, o Porro ne' loro Dominj, che non avessero questi an„ cora altri Ufficiali minori a loro subordinati; alla cura de' „ quali si apparteneva la costruzione de' Vascelli, e delle „ Navi, di riparargli, e disporgli per *mantenere libero il Com„ mercio*; e di tenere i Porti in sicurezza, e ciò in tutta „ l' estenzione de' loro Reami, e in tutt' i lati maritimi.

me; *Giacomo Brussone* Cavaliere Francese al dire del *Costanzo*, dell' *Anonimo* di Reggio presso *Muratori*, del *P. Giannattasio*, e del *Tutino*.

Mancati però in Napoli i Sovrani, mancarono insieme le Armate Navali del Regno; onde si mutò la Polizia della nostra Marina dai Monarchi Austriaci del Trono di Spagna. Ed al presente la nostra Classe ubbidisce al Generale delle Galee, „ *D. Michele* „ *Reggio*, onore della Sicilia, già Vi„ cerè del Regno, in tempo della „ Guerra di *Velletri*; ed oggi degno „ Membro della Reggenza del nostro „ tenero, e grazioso Sovrano.

Ha questo Uffizio un Tribunale a parte, benchè sia l' ombra dell' antica sua Giuridizione, ed autorità. Ha nondimeno i suoi Carceri, il suo Luogotenente, e Giudice, che di presente è *D. Saverio Dattilo* de' Marchesi di Santa Severina, che con esemplarità disimpegna la Carica colla sua nota prudenza, e saviezza.

(2) *Tessalonica*. Questa diceśi oggidì *Salonicco*, Città celebre della *Turchia* Europea, Capitale della *Macedonia*. Si pretende esser la stessa Tessalonica, ai cui Naturali *S. Paolo* scris-

se

§. II.

Della Potenza Maritima Sveva.

SE però i noſtri Normandi dilatarono il Dominio nella Grecia, e nell' Africa, Federico II. Svevo loro ſucceſſore, e Imperadore lo diſteſe in *Aſia*; mentr' ebbe per Moglie *Jola*, unica Figlia di Giovanni di Brenna Re di Geruſalemme colla dote dello ſteſſo Reame; *unde contigit, ut deinceps Siciliæ Reges, etiam Hyeruſalem Reges indigitarentur*, al dire di *Arrigo Spondano in Actuario Cronologico anno* 1221.

Ma perchè quando ſi contraſſe un tal Matrimonio, già trovavaſi quella Monarchia inondata da' Saraceni, ſotto il diviſato Re Giovanni; fu coſtretto lo Svevo noſtro Sovrano di paſſare in Terra Santa l' Anno 1228. con una poderoſiſſima Armata Navale per riacquiſtare quella occupata Regione, come ſeguì; quindi ricuperati varj Luoghi della Padeſtina colla Città di Geruſalemme, quivi ne venne Coronato Re (1), portando da allora il titolo ſeguente:

Federicus II. Romanorum Cæſar ſemper Auguſtus Italicus, Siclus, Hyerosolimitanus *Arelatenſis.*

§. III.

Della Potenza Maritima Angioina.

GLi Angioini ſe non furono prodi Conquiſtatori di Dominj, e di Popoli al par de' Normandi, e Svevi, tennero però eſſi ſempre poderoſiſſime Armate Navali per la difeſa

ſe le due ſue note Epiſtole. Eſercita un trafico conſiderabile, maſſimamente di *ſeta*.

(1) *Re*. Queſto è l'origine, e la cagione, per cui i noſtri Sovrani ſi fregiano col titolo di *Re di Geruſalemme*.

(2) *Sicilia*. Queſta lagrimevole congiura cagionò il proverbio del *Veſpro Siciliano*; celebre nelle Storie, ſeguito a' 30. Marzo 1282. così crudele, che repugna alla ſteſſa umanità la ſua narrazione deſcritta da *Arrigo Spondano* dietro varj altri Scrittori.

(3) *Generali*. Di queſt' Armata Navale ne fu Capitan Generale *Giacomo Bruſſone* Cavalier Franceſe (*a*). Queſta Famiglia venne da Francia con Carlo I. d' Angiò, ed era ben affetta tanto verſo li Re Angioini, che può arguirſi dal generoſo compenſo di Feudi e Dignità le più ſublimi, di cui fu decorata; mentre *Giacomo*, e ſuo figlio *Riccardo* riconobbero

(a) *Il Coſtanzo l' Anonimo di Reggio preſſo Muratori, il P. Giannattaſio, ed altri.*

Digitized by Google

sesa de' Regni di Napoli, e di Sicilia, non che del loro Commercio, che veniva da' Pirati bersagliato, e sconvolto.

Carlo II. d' Angiò in Marzo 1282. allorchè seguì a danni suoi quella prodigiosa Sollevazione della Sicilia (2), da allora dissunitasi dal Regno di Napoli per ubbidire a *Pietro d' Aragona*; tenea una formidabile Armata Navale sotto il comando di *Giacomo Brussone* Capitan Generale (3), con cui accorse dalla Toscana, ove per allora trovavasi; ma *Ruggiero dell' Oria Cavaliero Cosentino grand' Ammiraglio del Re Pietro*, gionto nel Faro di Messina trionfò di 29. Vascélli dell' Armata di Carlo; indi passato l' Ammiraglio alla Corona, ed a Reggio di Calabria, fe incendiare trenta altri Vascelli dello stesso Carlo, quali si trovavano sulle spiagge disarmati.

E venutosi due anni dopo a combattimento Navale con Carlo Principe di Salerno figlio del Re, non solo, che l'Ammiraglio gli distrusse l' Armata, ma ben anche lo fe prigioniero, facendolo condurre in Messina fra duri carceri nel 1244. con tutta la numerosa Offizialità, anche prigioniera.

Allora trovavasi in Guascogna il Re Carlo, donde ritornato con *60. Galee, e 3. Navi grosse* cariche di Fanteria, e Cavalleria, ed approdato nel Porto di Gaeta, intese la funesta notizia della sconfitta della sua Armata Navale colla prigionia di Carlo unico suo figlio, e Successore nel Regno con tutto il seguito; onde come fosse stato combattuto quel Principe dall' amore, dal dolore, e dalla considerabile perdita, può facilmente comprendersi; che però applicando tutto se stesso ai mezzi più vigorosi, ed opportuni per liberare suo Figlio,

bero per guiderdone e legittimi acquisti il Contado di *Satriano*, Baronia di *Nocera*, *Gisoni*, e di altri Feudi. *Giacchetto* altro suo figlio ebbe per moglie Margherita di *Cimiliaco*, con suoi Feudi; e contemporaneamente *Riccardo* figlio di *Ruggiero*, e padre di *Filippo* ebbe la Baronia di *Rocca-grassarano*, e di *Castelfranco*; *Roberto* con suoi Feudi ebbe in moglie Altrude de *Insula*; e *Giovanni* ebbe la Baronia del *Castiglione*; oltre altri Feudi e Dignità, che dalla munificenza de' Re Angioini riconobbero (a). Ma remasti vittoriosi i Re Aragonesi, ed inveendo contra i benemeriti e distinti presso gli Angioini, questa Famiglia *Brussone*, come la più benemerita fu spogliata e depressa fin al segno di ridursi a vivere incognita: onde si andiede ad oscurar il di lei illustre rango, in guisa che picciol avvanzo a' nostri tempi n' è remasto in persona di D. Giacomo Antonio Brussone, e suoi figli.

(a) *Il P. Borrelli nella sua Opera m. s. nel Monastero di S. Giuseppe de' Chierici Regolari, estratta dall' Archivio della Zecca.*

Digitized by Google

Lib. I. Cap. VI.

glio, ricuperare la Sicilia già invasa dagli Aragonesi, e vindicarsi di tanti dolorosi oltraggi, *armando altri Legni*, e facendo vigorosa Leva di Truppe per venire a fine di quell' ardua impresa; pose in ordine fino a 100. *Galee*, al riferire del *Colennuccio*, che si spiega così „ Poi si diede con tutto „ il pensiero ad armare a Napoli, e Brendisi per passare in „ Sicilia; e tanta Armata fece, che al tempo dell' Autun„ no si trovarono a Cotrone 110. *Galee*, oltre degli altri „ Navigli.

Ruberto figlio di Carlo II. d'Angiò, che avea il solo nostro Regno di Napoli, giacchè la Sicilia ubbidiva a Federico d' Aragona suo cognato, anch' egli tenne poderosissime Armate Navali; tantochè per vendicarsi dello stesso suo Cognato, ch' erasi collegato con Arrigo VII. Imperadore nel 1314. fe un apparecchio spaventevole assai, che ce lo descrive *Alberto Mussato* in questi termini degni da ponderarsi: *Robertus Apuliæ Rex dolore saucius acceptarum contumeliarum a Friderico Siciliæ Dominatore, dum spe adimendi sibi Apuliæ Regnum, Henricum Cæsarem pro viribus faviſſet; dumque in ipsis Cæsaris tumultibus plurimas Calabriæ Terras ut violentus hostis occupasset, aggregatis undecumque validis copiis, Terrestrium, Navaliumque Bellorum apparatus ad eandem præcordialiter intentus, Terraque, Marique exposuit, & 3. Idus Julias extendarium Vexillum in Neapolitana Platea explicuit in patulum sequenti die ad Maritimum Castrum in Galeonem advectum cum copiis iis.*

E continuando ad additare l' Armamento suddetto dice: *Cum armorum, virorumque fulcitis a Principatu* Galeis 40. *e Provinciis* Galeis 27. Galeonibus 3. *cum susceptis a* subsidiariis Ja-

(1) *Roberto*. Fu un Principe pio, tantochè conoscendosi in istato di non poter riacquistare i Santi Luoghi bagnati dal prezioso Sangue del Nostro Redentore, de'quali il Soldano di Babiliona nuovamente erasi impadronito; egli per lenire la dolorosa angoscia, che ne sentiva il pietoso cuore: pensò di profondere presso quel Soldano de' Tesori per aver almeno il dritto di potervi spedire 12. Religiosi Francescani, con 3. Laici di servizio, e mantenervesi a proprie spese pel culto dovuto al S. Sepolcro, ed agli altri Luoghi Sagri, in cui eransi operati gli altissimi, ed iscrutabi-

Digitized by Google

Januenſibus *ſuæ factionis*, Galeis 8. cum Navibus onerariis 30. *ad vehentibus Sudes, Cataphractas, Onagras, ſeu Machinas, Vineas, Teſtudines, Fabricas cum Opificibus, & omnis generis ad Oppida expugnanda, diripiendaque, ac per viceſſitudines varias tuenda, vallandaque, ac inter eas onerarias Naves, unæ Venetum mire proceritatis, quam* Teretem *vocant*, cum Barchis Tectis 160., *aliiſque quas* ſaggittarias appellant 30.

Dice di vantaggio: *Harum Navigio Militum trino millia cum equis, ex ſarcinis advehente peditum viginti millia, & inſuper electorum Baliſtriorum trìa millia. Lanceatorum cum haſtis longiſſimis, quas* Zaldas *vocant Italica lingua, duo millia. Itemque cum ſponte, & concurrentibus Apulis, & Enuaveris, Fundibulariis, Dardiariis, & levis armaturæ Editibus duodecim millia, ſtipendiaque a Gazis, quarum ab olim magnam partem ſimonia in Turri, quam* Brunam *vocitant, aggregaverat multa liberalitate effuſa Militibus, Editibus, ut Gentibus admiratio viſa ſit, tam parum ab Regiæ Coronæ acceptione Regem, cui avaritiæ irritamenta objiciebantur, nunc profuſum omneſque ſumtus, quanquam ſui immenſitate inæſtimabiles parvipendentem.*

Giovanni Villani parlando dello ſteſſo Re Roberto per la ſpedizione, che anni appreſſo fe contro Pietro II. nella Sicilia per la morte di Federico, dice „ nell' anno 1340. ſen„ tendo il Re Roberto (1) che l'Iſola di Sicilia era in mala „ diſpoſizione per lo nuovo Re Pietro, e per la ribellione „ del Conte Franceſco Ventimiglia, e de' ſuoi ſeguaci ordi„ nò una grande Armata per paſſare in Sicilia. E partiſſi „ la detta Armata di Napoli a dì 5. Maggio con 70. *groſſi* „ *Legni tra Galee, ed Uſcieri con* 1200. *Cavalieri*, e di là „ arrivarono a dì 7. Maggio nella contrada di Tremole, ed „ ebbo-

tabili Miſterj della comune Redenzione.

In fatti il noſtro Roberto riportatone il concedo, ſe ergere nel *Monte Sion* un celebre Convento per comodo de' Religioſi, *magnis ſumtibus, & laboribus gravibus pro ſe, & ſucceſſoribus ſuis*, giuſta il Breve di Papa Clemente VI. diretto agli ſteſſi Religioſi nel 1342., che ſi legge preſſo Luca Wadigno. E perciò il *Jus padronato* de' Luoghi Santi della Paleſtina è ereditario de' noſtri Monarchi.

Digitized by Google

Lib. I. Cap. VI.

„ ebbono di preſente tre Caſtella ivi d'intorno, e puoſomvi „ l' aſſedio in Tremole. E poi a 10. di Giugno ſi partì da „ Napoli la ſeconda Armata con maggior Naviglio, e con „ maggior Gente di Baroni del Regno, e Provenzali; onde „ furno capitani Carlo Duca di Durazzo nipote del Re Ro- „ berto figlio di ſuo Fratello, e Meſſer Gianni, o il Conte „ Novello di quelli del Balzo &c.

E nell' anno ſeguente 1341. di nuovo ſpedì nella Sicilia altr' Armata Navale di 45. Legni di Galee, ed Uſcieri, proſeguendo il Villani a dire. „ Nell' anno di Criſto 1341. „ avendo il Re Roberto preſa l' Iſola di Lipari in Ci- „ cilia, e veggendo per il detto acquiſto, che aſſai l' era „ poſſibile avere Melazzo, che vi è all' incontra, e quello „ avuto, potere più ſtringere Meſſina, ſi fece armare in Na- „ poli 45. *tra Galee, ed Uſcieri, e più altro Naviglio groſſo,* „ *e minuto* da portar Foraggio, ed altro guarnimento d'Oſte „ con 600. Cavalieri &c.

§. IV.

Della Potenza Maritima Aragonese.

Passando poi agli Aragonesi, riferiſce *Sabellio*, che a tempo di Federico (Figlio di Ferdinando I. d' Aragona Re di Napoli, il quale regnò fino a Gennaro 1494.) con 43. *Galee Napoletane* fugò nell' Adriatico l' Armata Navale de' Veneziani per la conteſa del Dominio in quel Mare.

Il Re *Alfonſo II.* Figlio di Ferdinando I., avuta la notizia, che *Carlo VIII.* Re di Francia diſponeva le ſue Armi verſo l' Italia, e per la conquiſta del noſtro Regno particolarmente, poſe in ordine un' *Armata Navale di* 34. *Galee*,

[1] *Summonte*. Del Re *Alfonſo* II. ſi legge, che i Napoletani ben contenti, e lieti del ſaggio, e valoroſo Governo di quel Principe, dopo le note ſue conquiſte, gli apparecchiarono un *ſingolare Trionfo*, non diſſimile da quei, che ſi praticavano ne' tempi giulivi degli antichi Imperadori Romani per le loro ſegnalate vittorie. In fatti quel Trionfo è un ſodo contraſegno dell' innata generoſità del Popolo, e merita in vero pon-

Digitized by Google

lee, *due Fuste*, 4. *Galeoni*, 4. *Navi*, e 20. *Bergantini* ben forniti di Soldati, artiglieria, e monizioni, con darne il comando a D. Federico Principe d' Altamura suo Fratello al dire del *Summonte* (1).

§. V.

Della Potenza Marittima AUSTRIACA.

ANCHE i successori Sovrani AUSTRIACI del Trono di Spagna, che per mezzo de' loro Vicerè governarono questo Regno, pur essi mantennero non dispreggevoli Armate Navali; onde leggiamo, che sotto Filippo II. *varie Squadre, ed Armate Navali* in diversi tempi contribuì il nostro Regno per cagione delle strepitose conquiste di questo Principe, che tenne sossovra i Popoli, e l'Europa tutta; a qual oggetto

Nel 1558. sotto il Vice-Regnato del *Conte di Miranda* furon somministrate 4. *Galeazze* per la conquista dell' Inghilterra, al dire dell'Abate Troyli, che si spiega così. „ Nell' „ anno 1558. a' 17. Novembre se ne morì la *Reina Maria* „ senza Figliuoli, onde insursero i nuovi torbidi in Inghilterra, „ per averne occupato il Governo Elisabetta Figlia d' Anna „ Bolena nata in tempo, che anche vivea Catarina d' Aragona, vera moglie di *Arrigo VIII.*; e come che il Re Filippo „ II. entrò nell' impegno di portar la guerra in quell' Isola, „ ragunò un' Armata di 130. Legni maggiori con 30. mila „ Soldati di sbarco, ed ivi la spinse sotto il comando di D. „ Luigi Gusman Duca di Medinasidonia, in cui erano eziandio 4. Galeazze, che il Conte di Miranda Vicerè del Regno avea fatte fabbricare in Napoli, e sotto il comando di „ D. Alfonso Luzzano avea in Lisbona inviate per unirsi anch' esse a quell' Armata Spagnola (2).

ponderarsene le sue circostanze, dallo stesso *Summonte* fedelmente descritte.

[2] *Spagnola*. *Famiano Strada*, che con appuratezza scrisse la Storia di Fiandra, parlando delle Galeazze [Napoletane], ch' erano nell'Armamento nomato l' *Invincibile* di Filippo II. dice, ch' eran quelle degne di tutta l' ammirazione per la loro grandezza, e *struttura*, fino a quel tempo ignote;

Digitized by Google

LIB. I. CAP. VI.

Nel 1565. sotto il Vice-Regnato di *D. Garzia di Toledo*, allorchè comparve ne' nostri Mari la terribile *Armata di Solimano II.*, che minacciava nuova Epoca di Barbari tra Noi, per inondare colla schiavitù l' Italia, ed in appresso il resto dell' Europa (1); lo stesso Sovrano Filippo II. postosi in una validissima difesa pel nostro Regno, gli som-

te; atteso marciavano a remi, ed a vele, come le Galee; erano un terzo più larghe, e più spaziose; la poppa, e la prora fornite di Soldati, e di artiglieria; i fianchi guarniti di cannoni assai ben disposti tra ogni banco di rematori, a proporzione distanti più dell' ordinario; dimodochè le GALEAZZE NAPOLETANE ERANO LE PIÙ MAGNIFICHE, E LE PIÙ PREGIATE in quella strepitosa Armata, la quale, al dire dell' Istorico *Antonio d' Erredo*, si componea di Galeazze, Galeoni, Gelee, Vascelli, Orche, Caravelle, Patacche, Pinazze, &c.

Ebbe però questo poderoso Armamento un infelicissimo evento; poichè fu quasi disfatto da orribile tempesta; e pure all'infausto avviso, il Re con intrepidezza, rispose:

In homines armaveram, non in Deum.

[1] *Europa*. Solimano II. Imperadore Ottomano, che regnò 46. anni, dopochè nel 1523. espugnò l' Isola di Rodi, Residenza de' Gerosolimitani, discacciatone que' Cavalieri, che poi si ritirarono nell' Isola di Malta, loro conceduta dall' Imperadore Carlo V.; se egli il barbaro comparire nel 1565. per i nostri mari un Armamento Navale, che spaventò tutte le Potenze Cristiane; maggiormente che non si sapea ove il furore di quel Sovrano andasse a fare il crudele suo sfogo.

Consistea quell' Armamento in 130. Galee, 30. Galeotte, 8. Majoni, 11. Navi, e 3. Caramusali con 28. mila Soldati, e 60. pezzi di Artiglieria da sbarco.

Scagliatosi però alla perfine sopra Malta, niun vantaggio ne riportò, tra la valida difesa di que' generosi Gerosolimitani, tra il soccorso della *nostra Armata Navale*; quella, che obbligò i Barbari a disciorre il Blocco, e l' assedio, che ostilmente soffriva l' Isola colla Città medesima. Quindi benchè delusa ogni superba, e folle brama del Solimano, per rapporto alla nostra Italia; si volle non dimeno iscolpito il disegno nel Epigrafe del suo Avello, leggendosi.

Meum erat bellare Rodiam,
Et superare SUPERBAM ITALIAM.

(2) *Navale*. Delusa la Porta Ottomana pel fallito disegno del 1565. sopra Malta, si accanì a preparare altro Armamento più strepitoso, e formidabile apertamente contro la nostra Italia; onde per la morte di Solimano, succeduto Selim II. adottata questo nuovo Sovrano l'empia idea, e furore contro de' Cristiani, spedì per i nostri Mari nel 1571. poderoso Armamento, che consistè in 180. Galee, 60. Galeotte, 4. Galeoni, 8. Majoni, e 40. Passacavalli, con molte Navi, e Vascelli di minor rango, forniti di 10. mila soldati, sotto il comando primario del Bassà Alì suo Cognato.

All' incontro le *Potenze Cristiane* risolverono altro loro formidabile Armamento, sotto il comando di D. Giovanni d' Austria, figlio naturale di Carlo V. composto di 217. Legni, tra 12. Galee Pontificie, 85. del Re Filippo II. (COMPRESEVI 30. DI ESSE DEL NOSTRO REGNO), tra 108. Galee Veneziane, con due Navi; e 6. Gal-

gaz-

somministrò questo 24. *Galee* sotto il comando di D. Sancio di Leva.

Nel 1571. sotto il Vice-Regnato di D. Antonio *Perinotto* Cardinale di Granvela, allorchè seguì la celeberrima federazione delle Potenze Cristiane per uno strepitoso Armamento Navale (2), che fu destinato sotto il comando di D.

leazze, tra 6. Galee di Malta, oltre di uno stuolo di Fregate: Tutti ben corredati Legni di Offiziali di rango, di scelti Galeoti, e brava milizia, anche da sbarco, così Italiani, e specialmente *Napoletani*, come Spagnoli, e Tedeschi, secondo si riferisce dal *Summonte*.

Regolata questa spaventevole Armata dal celebre Pilota *Cicco Pisani* della Città di Belvedere, Principato dall' Illustre Casa Carafa, ove per altro ha per l' addietro fiorita la Marineria; tantochè il Corpo della medesima, anche di presente vi ha un convenevole Spedale; monumento, e raro, e lodevole, ma non imitato, conforme si dovea dall' altre Città maritime: Quindi per le strenue prodezze del Pilota Pisani dimostrate nella condotta dell' Armata in quel duro, e pericoloso cimento; quel Principe Generalissimo riconoscendo colla propria salvezza la sua gloria, anche mercè l' espertezza nautica del Pisani, onde vedesi descritto tra gli Uomini Illustri di Belvedere dal *P. Fiore*; la natura stessa fe chiamarlo *Padre*; gli fe Cavaliere un Figlio; e dalla Maestà Cattolica gli fe concedere per guiderdone la Portolania di Siracusa colla rendita di tre mila ducati annui per se, e suoi Discendenti.

Così si legge in un antico manoscritto di D. Giuseppe Petrellis, raccogliendo le segnalate gesta de' suoi ragguardevoli Concittadini, che si conserva da *D. Severio Lancellotta* per lodevole memoria della sua Patria.

Queste due spaventevoli Armate incontratesi il dì 7. Ottobre 1571. nel Mar-Jonio, e propriamente nel Golfo di Lepanto; toccò per la Dio grazia all' Armata de' nostri Principi Cristiani il pieno Trionfo sopra l' Ottomana, che restò preda in 117. Galee, 13. Galeotte, (nelle quali vi si trovarono in catena 15. mila Cristiani), e furono mandati a fondo 100., e più Navi: oltre di 40. Galee sotto il comando del Bassà d' Algieri, che si posero in fuga.

Tra morti si vidde il favrano Comandante Bassà Alì con 30154. Turchi, e ne restarono in catena 3846., tra' quali vi furono due Figliuoli dello stesso Bassà, portati in Napoli per Trionfo da D. Giovanni d' Austria Comandante Generale.

Con essere state prese all' incontro due sole Galee Cristiane, ma colla morte però di 7656. tra' quali noverossi Fra Orazio Carafa, con altri Cavalieri Napoletani.

Trasportatosi questo ricco, e glorioso Trionfo nel Porto di Corfù, si divise la preda tra' Collegati; Indi ritornò in Napoli il Generale Comandante, si celebrarono delle suntuosissime feste, con Tornei, e giuochi per quella tanto memorabile riportata vittoria, che assicurò il vacillante riposo dell' Italia, e pose in salvo l' interesse dell' Europa intera.

Vittoria cotanto importante per l' Orbe Cattolico, che in memoria di quella, fu da allora istituita la Festa della Vergine del Rosario nella prima Domenica di Ottobre, che si celebra tutti gli anni.

Digitized by Google

LIB. I. CAP. VI.

Giovanni d' Auſtria (Fratello naturale di Filippo II.) contro quello della Porta Ottomana, ſotto il nuovo Imperadore Selim II. vi furono 30. *Galee Napoletane* col fiore della primaria Nobiltà, cioè 22. Regie, ed 8. DE' CAVALIERI, CHE A PROPRIE LORO SPESE LE INALBORARONO. Anzi una Galea era equipaggiata tutti di *Cavalieri* i più coraggioſi a ſpeſe del *Conte di Torella* (1), militando da *Venturieri* per la ſola gloria, e per la Religione, ſiccome felicemente avvenne; mentre trionfarono degli Ottomani nel Golfo di Lepanto alle Curzolari, là dove *Marcantonio* fu disfatto da *Ceſare Auguſto*.

Nell' anno ſuſſeguente 1572. la Porta Ottomana acceſa di rabbia, e di furore ſe uſcire 250. groſſi Legni ſotto il comando d' un famoſo ſuo Corſare detto *Uccelli*, che ſortì da Coſtantinopoli; al cui avviſo lo ſteſſo D. Giovan d' Auſtria comparve in Mare per fargli fronte con 240. Galee; ma all'eco ſolo del nome di queſto Principe di eſſer già Egli nelle acque, non ebbe nè coraggio, nè permeſſo l' Uccelli d' uſcire dal Porto di Navarrino (nella Morea); atteſo gli fu vietato dal ſuo Gran Signore; a qual oggetto l' Auſtriaco ritiroſſi in Napoli con gloria maggiore, poichè colla ſola riputazione del ſuo valore ſgomentò la Porta Ottomana.

Nell' anno 1573. queſto iſteſſo Campione Auſtriaco intrapreſe il riacquiſto di *Tuneſi*, facendo vela per que' Mari con 34. Navi da Guerra, comandate da *D. Franceſco di Sangro* Cavaliero Napoletano, con 30. Vaſcelli di carico, e 100. Galee, tra le quali ve n' erano 48. *del noſtro Regno*, ſecondo riferiſce il *Parrino*.

E gionto nella *Goletta*, Fortezza (2), ch' era ſtata preſa dall' Imperadore *Carlo V.* ſuo Padre nel 1536., (allora quando di perſona queſto Monarca ſi conferì nell' Africa, e poi paſsò per Napoli); sbarcò in quella Piazza 12. mila Soldati,

(1) *Torella*. Tra le Illuſtri Famiglie de' Cavalieri Napoletani riferite da *Domenico Antonio Parrino* nel Teatro de' Vicerè di Napoli, che ſi diſtinſero nell' addittato Armamento, furono le chiare Famiglie *Caraſa*, e *Caracciolo*. Della prima leggeſi D. Antonio Caraſa Duca di Mondragone, Vincenzo Caraſa Priore d' Ungheria, Ferrante Caraſa, e Fra Orazio Caraſa. Della ſeconda vi furono Marino, e Ferrante Caracciolo; uno Conte della Torella, CHE A SUE SPESE ARMÒ UNA GALEA DE' PIÙ SPIRITOSI CAVALIE-

ti, e s'incamminò verso Tunesi; ma la chiara fama del Guerriero se aprirgli le Porte nommen di Tunesi, che di Biserta, o sia l' *Uticà* antica, oggi spezioso Nido di Pirati.

Nel 1580. sotto il Vice-Regnato di D. Pietro di Girona *Duca d' Ossuna*, lo stesso Filippo II. ebbe 17. *Navi Napoletane* d' alto bordo, che le unì alla poderosa sua Armata Navale, destinata per il *Portogallo*; allorchè cadde al divisato Principe, anche quell' altra Corona, tra le acclamazione de' Portoghesi.

Nel 1593. sotto il Vice-Regnato di D. Giovan Zunica Conte di Miranda un' Armata Turca di 100. Galee approdò nella *Catona*, vicinanza di Reggio; ma quantunque avesse fatti reiterati sforzi di sbarco, nondimeno perchè trovavasi Capitano a guerra delle Calabrie, il Principe di Cariati *D. Carlo Spinelli*, che valorosamente si oppose a tutti i tentativi de' Barbari; e per Mare sovraggiunse l' Armata del Principe d' Oria in 70. Galee tra *quelle di Napoli*, del *Papa*, di *Malta*, di *Firenze*, e di *Savoja*; si vidde l' Armata Ottomana nella dura necessità di fare non men vergognoso, che infruttuoso il suo ritiro verso il Levante.

Tutte queste spedizioni, e glorioso gesta accaddero in tempo di Filippo II., che fu il Regno più strepitoso de' Sovrani, che governò questo nostro Regno per mezzo de' suoi Vicerè.

§. VI.

Continuazione dello stesso suggetto.

Anche sotto Filippo III. accaddero delle Spedizioni Navali del nostro Regno. Tale fu quella, che seguì sotto il Vice-Regnato di D. Alfonso *Pimentel* Conte di Benevento

valieri equipaggiata; e l' altro Conte di Biccari, Giambattista Caracciolo Marchese di S. Eramo. Metello Caracciolo, con tanti altri Cavalieri Napoletani di diverse ragguardevoli Famiglie dallo stesso Scrittore narrate.

(2) *Fortezza*. Questa è nella Costa d' Africa, fu munita dall' Imperadore Carlo V. con cinquecento pezzi di Cannoni d' inestimabile valore; ad oggettochè fu riputata per la pietra angolare de' Corsali Africani.

Digitized by Google

vento nel 1606. per l' *Albania*, che fu comandata dal Marchese di S. Croce con un nobil treno di *molti Cavalieri Napoletani*, tra' quali erano D. Diego, e D. Girolamo *Pimentel* figli dello ſteſſo Vicerè; ella fu deſtinata per abbattere, e diſtruggere Durazzo, antica Città dell'Albania; come quella, ch' eraſi reſa un veſpajo di Corſali Turchi, i quali infeſtavano i noſtri Mari, e 'l Commercio; depredando inſieme le Campagne delle ſpiagge Maritime, ed i piccioli Luoghi delle ſteſſe noſtre Coſtiere.

In fatti a' 4. Agoſto giunta l' Armata in Durazzo, e quivi fatto lo sbarco della Truppa, e dell' Artiglieria, reſtò ſorpreſa la Fortezza, e paſſata a fil di ſpada la ſua Guarnigione. Indi ſpogliata la Città di tutta l'Artiglieria, ed eſpoſta quella al ſacco, fu ſucceſſivamente ridotta in fiamme, e tutta in cenere, al rapporto del *Parrini*.

Sotto *Filippo IV.* nel Vice-Regnato di D. Antonio Alvarez di Toledo *Duca d' Alba*, che dal 1622. al 1629. dimorò in Napoli con ſommo piacere de' Popoli; comparve il famoſo Corſale Biſerta con una poderoſa Armata Turca, che parte ſotto il ſuo comando aſſalì *Sperlonga* vicino Gaeta, la Torre dell' Aliſoſa, e 'l Caſtello dell' Abbate (1); e parte con una Squadra infeſtava i Mari, e le Maremme d' Otranto; ma

(1) *Abbate*. Queſto Caſtello oggi vien poſſeduto dal *Marcheſe Granni*, nobile Salernitano, la cui ſaggia condotta in tutto, può ſervir di modello a chi che ſia, veggendoſi riſplendere in tutt' i ragguardevoli membri della ſua chiara Famiglia un certo non ſo che ſopra ogni peregrina virtù.

Si diſtingue il *Preſidente della Regia Camera D. Angelo Graniti*, figlio primogenito, quanto profondo nella cognizione delle *Lettere*, e delle *lingue*, onde può annoverarſi tra i Mecenati de' tempi noſtri; altrettanto degno Erede di tutte le ſingolari virtù di quel degniſſimo Padre.

Quindi avviene, che in quel tenero Vaſſallaggio è d'ammirarſi una nuova ſpecie di Governo Politico, con cui vien quello regolato tra la Giuſtizia, l' umanità, e la prudenza, i veri Cardini del buon Governo.

(2) *Squadra*: I più eſatti Scrittori Fiamenghi, e Franceſi diſtinguono *Armata* Navale, *Squadra*, *Flotta*; laſciando queſt' ultimo termine per la Mercantile, le altre ſono da guerra.

Quando dunque ſono varie Navi da guerra inſieme, diceſi Squadra; ed Armata allorchè ſono in un numero eccedivo: quando poi ſono Legni Mercantili in maggior numero, ſempre ſi dice Flotta. Veggaſi il Dizionario di *Marina*.

(3) *Provenza*. In queſta Provincia di Francia è celebre il Porto di Tolone, ove ſono i Vaſcelli del Re; ed è una delle maraviglie di queſto tempo per

Digitized by Google

ma il Marcheſe di S. Croce coll' Armata di Spagna, e con 3. Galee del Papa, 8. *Napoletane* ſotto l' ordine di D. Giovan Pimentel, e 4. del Gran Duca di Toſcana; non ſolo che poſe in fuga i Barbari, ma ben anche predò nell' Iſola di Sardegna la Squadra (2) di *Aſſan Calafate*, altro famoſo Corſaro Turco, conſiſtente in 7. Vaſcelli da guerra, ed altri Legni d' inferior rango, al dire dello ſteſſo *Parrini*.

Anche i *Franceſi*, coi quali allora eravamo in Guerra, cercarono d' intorbidare la quiete del Regno nel Vice-Regnato del Duca di Medina D. Filippo Guſman; poichè comparve una loro Armata di 38. Navi da Guerra nel 1640. in queſto Golfo di Napoli, ſotto il comando dell' Arciveſcovo di Bordeos, e di Mons. di Manſi, coll' idea di far l' aſſedio di Napoli; ma perchè ella incontrò la reſiſtenza delle noſtre Milizie per Terra, e per Mare con 18. *Galee Napoletane* impedendo a quel Comandante la ſtranezza de' ſuoi criminoſi diſegni; non ſolo, che queſti ne reſtò deluſo, ma con poco onore dovè far ſpiegare le vele verſo la Provenza (3).

Mal ſoffrendo però la Francia quella infruttuoſa ſpedizione, ecco, che il noſtro *Mazzarini* (4), di lei primo Miniſtro, deſtinò di bel nuovo in Maggio 1644. l' Armata Navale

per la ſua ſtruttura, e bellezza. Egli ha un ſuperbo Arſenale fabricato molto al di dentro del mare, per darſi luogo allo ſcarico delle Navi nelle porte de' Magazzeni ſteſſi.

(4) *Mazzarini*. I ſegnalati pregi, che ammiranſi nel noſtro *Cardinal Mazzarini*, non il giovane, ma il vecchio, uno de' gravi Politici, poſſono deſumerſi da tutti gli Storici contemporanei; ſenza laſciarſi di veduta ciò, che ultimamente ne ſcriſſe il *P. Abbate Troyli* nella ſua Iſtoria Napoletana ſpiegandoſi in accorcio così:

„ Vi fu il Cardinal Giulio Mazza-
„ rini nato nella Città di Piſcinola
„ in Apruzzo il dì 14. Luglio 1602,
„ il quale col ſuo agir politico, fu
„ in tanta ſtima nella Corte di Fran-
„ cia, che mancò poco a non vedere
„ Olimpia Mancini ſua Nipote, ed
„ Erede, Reina di quella Monarchia,
„ per l' amore, che Luigi XIV. a-
„ vea conceputo con eſſa lei: già ri-
„ ſoluto d' impalmarla, ſe il Cardina-
„ le predetto colla ſua moderatezza,
„ con varj oſtacoli non ne aveſſe in
„ quel petto Reale ſmorzati gli ardori,
„ avendola poi ſpoſata *Maurizio di*
„ *Savoja* figliuolo del Duca Manuel-
„ lo, (e di Caterina d' Auſtria, fi-
„ gliuola ancor queſta di Filippo II.
„ Re di Spagna) nel mentre che Mau-
rizio trovavaſi Gran Maeſtro dell'Ar-
tiglieria in Francia. Con eſſere da
Maurizio di Savoja, e dalla *Olimpia Mancini* nato il PRINCIPE EUGENIO Franceſco di Savoja, ſtato cotan-

Digitized by Google

le per l' assedio di *Orbitello*, e di *Monte Argentario* in Toscana; per così poi essere nella speranza d' inoltrarsi a piè fermo verso del nostro Regno, e farne la conquista; ma perchè quella Piazza era comandata da D. Carlo della Gatta *Cavaliero Napoletano*, che valorosamente la sostenne; e nell' istesso tempo sopraggiunse per Mare, non solo la Squadra delle nostre Galee comandata dal Marchese di Torrecuso *Carlo Andrea Caracciolo* Generale d' alta riputazione, ma ben anche l'Armata di Spagna, le quali unite formavano un corpo di 35. Vascelli, e di 31. Galee: questi stessi Legni da Guerra presentatisi in forma di Battaglia a Tommaso di Savoja Generalissimo dell' Armata nemica; siccome questo Principe riputò sano consiglio desistere dall' assedio, sciogliere le vele, e volgere il timone per la Provenza tra il rossore, e la confusione; così il nostro Generale *Caracciolo* spiegando le vele de' suoi vittoriosi Legni verso Napoli, quivi gloriosamente ne giunse con sommo applauso del Duca d' Arcos; allora Vicerè.

Delusa maggiormente la Francia, e 'l Mazzarini più di lei, veggendosi affrontato per quella vergognosa ritirata, respinse inopinatamente con nuovo vigore l'Armata in Settembre 1646. sotto il comando del Maresciallo della Migliarè, il quale con improviso assalto sorprese *Portolongone*, e *Piombino* (1).

Divenut' i Francesi con ciò più del solito boreosi, pensarono, benchè a sangue freddo, di spedire alcuni anni appresso da quel Canale il Cavaliere di Pol con una Squadra di 5. Navi, e due Pa-

tanto celebre a nostri giorni nel comando degli Armi in servizio di Casa d' Austria. Ed *Ortenzia Mancini* sorella d'Olimpia, ed altra Nipote del Cardinal Giulio Mazzarini, dopo la morte del Zio si maritò al Contestabile Lorenzo Colonna &c. *Troylitom. 4. p. 1. fol. 308. n. X.*

(1) *Piombino. Portolongone, e Piombino*, appartengono di presente al Duca di Sora dell' Illustre Casa Buoncompagno, ornamento della nostra Italia, tra le ammirabili virtù, inesprimibile saviezza, ed esemplarità di D. Gaetano Buoncompagno odierno Duca di Sora, e Principe di Piombino.

Portolongone. Città d' Italia sulla costa di Toscana, oltremodo fortificata nell'*Isola dell'Elba*, di rimpetto a Piombino; ella è pur troppo rimarchevole per le sue miniere di ferro, di calamita, e di marmo; ha competente Porto, e Fortezza, poco men, che inespugnabile su di una inaccessibile rupe.

Piombino. Città munita di famosa Fortezza, ella è Capitale di quel Prin-

Digitized by Google

Palandre, ſpoſatasi la ſperanza di poter bruggiare nel noſtro Porto l' Armata, che ſi alleſtiva pel deſtino di quella volta; e comparſo il Franceſe in queſto Golfo il dì primo Aprile 1647., ſenza darſegli altro luogo, e tempo, ſi vidde ſorpreſo da 12. *Vaſcelli*, e 13. *Galee Napoletane*, montate da *un gran numero di Cavalieri*, i quali diedero a quelle Navi, allora nemiche, caccia così famoſa, che durarono fatica, e ſtenti a poterſi ricoverare nel Porto di Tolone.

Il *Conte d' Ognatte* però Vicerè ſucceſſore, per rendere il contraccambio ai Franceſi, anche per quel, che aveano tentati negl' infauſti torbidi fomentati dal *Duca di Ghiſa* (2) tra i noti bollori del Governo del Duca d' Arcos, e dello ſteſſo Conte; riſolvè queſto Vicerè di togliere ai Franceſi quelle ſteſſe Piazze, che ne' precedenti anni furono inopinatamente involate alla Corona di Spagna, come ſi è detto; ed in tal guiſa far loro all' intutto ſnidare dalla noſtra Italia.

Quindi alleſtita già una poderoſa Armata Navale nel noſtro Porto, giacchè vano riuſcì il tentativo de' Franceſi nel bruggiarla; imbarcatavi tutta la Milizia, e montato dallo ſteſſo Vicerè in perſona con numeroſo *ſeguito di Cavalieri della primaria Nobiltà Napoletana* a' 3. Maggio 1650. fe vela per Gaeta.

Quivi ſovraggiunto ben anche D. Giovanni d' Auſtria, Figlio naturale di Filippo IV. colla Squadra di Sicilia, formando un corpo d' Armata di 33. Navi d' alto bordo, e di 13. Galee; oltre la Squadra del Duca di Turſi in altre 7. Ga-

Principato, ſituato tra il Seneſe, ed il Piſano. I ſuoi Principi naturali ſono ſotto la protezione del noſtro Monarca, che ha il dritto preeminente di preſidiare ambedue le cennate Fortezze.

(2) *Ghiſa*. Nelle lagrimevoli ſedizioni, che ſi fomentarono nella Città di Napoli da Errico II. Re di Francia per mezzo del *Duca di Ghiſa Carlo di Lorena*, ſi diſtinſe a prò del Principe, allora regnante Filippo IV. l' Illuſtre Caſa *Caraffa*; tantochè nel bellicoſo ſoſtegno de' Cavalieri volontarj accompagnando D. Giovanni d' Auſtria, ſi viddero *D. Diomede*, *D. Ceſare*, e *D. Ettore Caraffa fratelli* de' più coraggioſi di quella nobile Brigata.

Ugualmente ſi ſegnalò il valoroſo *Tenente Generale Nicolò Vargas*, tra gli Aſcendenti dell' odierno *Preſidente* D. Franceſco Vargas, inſigne Letterato del noſtro ſecolo. Veggaſi *Agoſtino Nicolai*, *Criſtiano Luning.*, ed altri Scrittori contemporanei.

Digitized by Google

lee, la quale trovavasi avanzata verso il *Finale*, per prendere le Milizie, ch' erano in Milano; uniti tai Legni da guerra, e fattone l' assedio, restarono le Piazze evacuate a' 15. Agosto dello stesso anno 1650.; che però D. Giovanni d' Austria con gloria spiegò le vele per la Sicilia, ov' era il suo destino; e 'l Vicerè tirò per questa sua Residenza, trionfando della riportara vittoria.

Anche nel 1654. sotto il Vice-Regnato del Conte di Castrillo nuovamente si vide in questo Golfo l' *Armata Francese* col comando del cennato Duca di Ghisa, consistente in 7. Vascelli di rango, 15. grossi Legni mercantili, 6. Galee, e 6. Tartane con 7. mila Soldati da sbarco su la fallace lusinga di esser Egli acclamato nel Regno. Rimasta però delusa, ed infruttuosa quest' altra spedizione, stante che fu fatto fronte al Ghisa colle Milizie regolate dai due Campioni di quel tempo, *Principe di Belvedere Generale della Fanteria*, e *Principe d' Avellino Generale della Cavalleria* (1), dietro diversi Comandanti, ed Uffizialità di rango colle loro rispettive milizie; e seco gli fu fatto fronte dalla *nostra Squadra di* 8. *Galee* comandata dal Marchese di Bajano, in compagnia di altre due Galee di Sicilia, due di Sardegna, e 4. proprie del Duca di Tursi, sicome lo addita il *Parrini*.

Nel 1669. sotto il Vice-Regnato di *Pietro d' Aragona*, allorchè l' *Isola di Candia* (2) trovavasi assediata da' Turchi per involarla ai Veneziani, che la possedevano; anche le nostre

(1) *Cavalleria*. Il valor militare di questi due Illustri Ceppi della nostra risplendente Nobiltà, vedesi al presente trasnaturato in valor Scientifico, ed in virtù Politiche, e Morali ne' loro degni Germi *D. Francesco Carafa* Principe di Belvedere, e *D. Marino Francesco Maria Caracciolo* Principe di Avellino, e Gran Cancelliere del Regno; dond' è surto l' amorevol conjugio trai loro ben degni Figli, *D. Carlo Carafa* Marchese d' Anzi, e *D. Giulia Caracciolo* dilettissimi Consorti, in cui restan oggidì sovramodo ammirate le maggiori virtù, che rendono compiuta una esemplarissima vita civile, e morale; fin al segno di esser molto difficile il deciderssi, se questi rarissimi doni, sieno ereditarj; o pur assembrati da quelli, che risplendono così nella saviss[illegible]ma Madre Principessa di Avellino *D. Mariantonia Carafa*, come nel degnissimo Zio *D. Filippo Carafa*, Conte di Cerreto, che le diede i primi soffj dell' educazione, dachè ella vagiva in culla. Quell' Illustre Mecenate de' nostri tempi, il quale imitando l' Eroi-

Digitized by Google

noſtre Galee, e quelle della Sicilia furono ſpedite per ſoccorrerla, benchè infruttuoſamente, ad oggetto dell' aſſedio troppo oſtinato, e vigoroſo, che ne ſoſtennero i Barbari.

CONCLUSIONE.

ED ecco brievemente appaleſati i gradi, le ſpedizioni, ed i progreſſi delle noſtre Armate Navali dal *Regno de' Normandi in quà*; ciò, che ſervirà d' argomento in qualche occaſione delle preſenti mie *Rifleſſioni*; ſebbene da quanto ſi è riferito ſotto queſto primo Capo intero, ſi ha campo di deſumerne varie principaliſſime conſeguenze.

I. Qual ſia ſtato il *Commercio Antico*, quali i diverſi *Emporj*, come quello veniva garantito, e protetto; e finalmente quali ſtrepitoſe Guerre ne ſurſero tra i Romani, ed i Tarentini ſpecialmente, e loro Confederati.

II. Quale poderoſa Marina ebbero i noſtri Popoli antichi, pria che dai Romani ſi foſſero reſi loro obbedienti.

III. Qual ſia ſtato il potere ſorprendente delle Armate Navali, che tennero i noſtri Sovrani dai Normandi in poi.

IV. Qual ordine impareggiabile nella Polizia della Marina i medeſimi tennero con diverſi Grandi-Ammiragli, e tra coſtoro l' *Admiratus Admiratorum*.

V. Come poi per le tante ſtrepitoſe Guerre tra' Sovrani ora intereſſati, ora pretenſori, ed ora fomentatori; e come

Eroiſmo de' ſuoi Maggiori, rendeſi da per tutt' i verſi degno di ogni alto Governo.

[2] *Candia*. Queſt' Iſola, di *Creta* nell' antichità, giace tra l' eſtreme acque del noſtro Mediterraneo, che bagnano l' Europa, l' Aſia, l' Africa: Ella è conſiderabile per eſſere di lunghezza 240. miglia, e di larghezza 60. fertile aſſai di varie ricche derrate, e naturali prodotti.

Il *Regno di Candia* è ſtato del glorioſo Dominio Veneto; ma nel 1645. ſotto Ibraim Imperadore Ottomano che con furore ſi accanì, ſu quello invaſo da Barbari; coſtoro ſe ne andiedero da tempo in tempo rendendo Padroni, dopo una ſanguinolenta guerra di 24. anni ſoſtenuta dalla Repubblica con ineſprimibile valore: onde nel 1669. ſi dovè quel Regno abbandonare agl' Infedeli colla perdita di 17. Baſsà, 80. Offiziali di ſfera, e più di 100. mila Giannizzeri; oltre dell' altre Truppe innumerabili per effetto della validiſſima difeſa, che fecero le Armi Venete, chè per ſoſtenerla profuſe Teſori immenſi.

Digitized by Google

me governato il Regno dai Vicerè per l' assenza degli ultimi Sovrani Austriaci di Spagna, al cui Trono finalmente pervenne; come, dico, sieno andati in decadenza da tempo in tempo e 'l *Commercio*, e la *Disciplina militare Nazionale*; e sovratutto la *Forza*, il *Potere*, e la *Polizia* della nostra *antica Marina*, fin al segno d' essersi poi veduta al nulla ridotta.

VI. Che il Commercio esterno richiedendo, per indispensabile, valida protezione, mercè i Legni da Convoglio; se ne desume irrefragabilmente, che siccome le nostre Regie Armate Navali andiedero a decadere; così del pari andiede il Commercio esterno a debilitarsi, ed a poco a poco conseguentemente a restar avvilito, ed oppresso coll'esterno, il Commercio interno.

VII. Che l' assenza del proprio Principe naturale assai più lagrimevole, e dolorosa, che pernicioſa all' estremo per i Popoli, e per lo Stato in generale; sia stata quella, che ha recato un cotanto rovinoso sconvolgimento; poichè alcuni de' Vicerè osarono non senza vergognosa macchia di simulata prodizione, e fellonia appropriarsi tutto quel denajo, ch' esser dovea l' appannaggio meritevole delle Milizie, e delle Armate per Terra, e per Mare, affin di tenersi non men in sicuro il Regno, ed i Popoli, che al coverto il Commercio, e la Navigazione; senza che teneſſero le destinate Milizie, se non in pittura, e con finzione tradendone il di loro Sovrano.

VIII. Come l' Illustre Nobiltà Napoletana fosse stata dedita, e portata agli *Armi*, e sovratutto alla *Navale* quella, che rende più glorioſa le Nazioni, che ne san conoscere i benefizj, i vantaggi, il singolar pregio; una qual volta non solo Squadre compiute di cospicue Galee a proprie spese ella forniva, siccome seguì nella celebre spedizione contro la Porta Ottomana; ma ben anche Galee ben corredate, ed equipaggiate tutte interamente di strenui Cavalieri, e della prima sfera, a gara di Eroismo sacrificandosi spesso spesso per la gloria della Nazione, pel vantaggio del Sovrano, e per l' aumento, e sostegno della Religione insieme.

IX. Come l' Illustre Classe della medesima Nobiltà Napole-

Digitized by Google

poletana con costante amore, e fedeltà si sia sempre mantenuta illibata a prò del suo Sovrano, ch' era sul Trono; senza contaminarsi mai il pensiero nel maneggio delle Cariche le più delicate, le più gelose, e rimarchevoli con isplendore, e religiosità sostenute; non che fedelmente disimpegnate in tanti, e diversi scabrosi delicatissimi anfratti.

X. E finalmente qual fosse stato il coraggio delle nostre Squadre, ed Armate Navali in contar poco, anzi nulla le numerose, e formidabili Armate *Ottomane*, *Veneta*, *Francese*. Potenze quanto le piu superbe d' Europa, altretanto le più vulnerate ne' loro varj tentativi, tra la brama di averci per schiavi da catena l'una, per amorevoli Vassalli le altre.

Questo è in somma quelltanto, che tra la totale povertà de' Nazionali Scrittori su queste particolari materie di *Economia*, e di *Polizia*; e tra l' angustia del tempo, ho potuto in brieve raccorre in quanto allo *Stato Antico* del *Commercio*, della *Marina*, e *della Potenza del nostro Regno*; Onde converrebbe saperssi per quali vizj fisici, politici, morali i nostri Popoli non si sarebbero distinti, e segnalati nel gran Commercio assai più, che lo sono stati una volta, e assai più di tutti gli altri Popoli di brieve civilizzati?

Fine del primo Libro.

LI-

Digitized by Google

Lib. II.
Cap. I.

LIBRO SECONDO.

Idea del MODERNO *noſtro* COMMERCIO.

L'IDEA del preſente noſtro *Commercio interno*, ed *eſterno* ſembrami poterſi reſtringere a cinque principali oggetti, tali ſono. I. I varj Porti in generale. II. Il vantaggioſo ſito del noſtro Regno, e coſtituto del ſuo continente. III. Il ferace ſuolo per i prodotti, le materie prime, e le derrate noſtrali. IV. La polizia, e coltura de' noſtri preſenti Popoli. V. E finalmente l'Eroica inclinazione del noſtro Sovrano pel Commercio. L'anderò dunque eſaminando, e colla maggiore brevità poſſibile appaleſandoli per ben conchiudere il mio argomento.

CAPO PRIMO.

De' varj PORTI *in generale*.

OLTRE de' celeberrimi Porti antichi a ſuo luogo nominati, quali in buona parte tuttavia ſervono di chiara noſtra gloria; abbiamo pure gli altri, che non ſono di minor luſtro, come quei di *Otranto*, *Torre-di-Palo*, *Leuca*, *Torre-Vecchia*, *Villanova*, *Ceſarea*, *S. Spirito*, *S. Vito*, *Monopoli*, *Mola*, *Bari*, *Biſceglia*, *Trani*, *Molfetta*, *Giovinazzo*, *Barletta*, *Manfredonia*, *S. Minio*, *Vieſti*, *Fortora* (1), e varj altri, che

[1] *Fortora*. Il Porto di Fortora fin dal 1602. era rinomato aſſai ad oggetto del ſuo Commercio per l'Adriatico, onde d'immetteanſi per le Fiere del Regno le diverſe Mercanzie.

In tempo d'un tale *Marino Negro*, che facea colà da Commeſſo di varj Negozianti nazionali, ed eſteri; i Governadori della noſtra Regia Dogana fecero deſtinare dalla R. Camera della Summaria un Soggetto per regolare quel trafico, mercè i debiti dritti ad eſſa ſpettanti; onde furon ſottopoſte le mercanzie a pagamenti non conſueti, e di gravezza tale che tra pochi anni ſi andiede rallentando quel ricco trafico, e reſtò totalmente eſtinto il Commercio, col diſcapito de'

Digitized by Google

che sono tanto nel seno Adriatico, che nel Jonio, e al di quà senza numerare i diversi Porti di queste Costiere; e senza contare le varie Isole, che non sono rare, cogli bei seni del Regno, e le quali in tempo di borrascoso Mare possono servire all' accorto Nocchiero di sicurissimi asili.

Nel Golfo di Policastro vedesi un Porto naturale, oggi detto di *Sapri*, il quale è così ben costrutto, e disposto dalla natura istessa, che non avrebbe l' uguale, per la sicurezza di poderosissime Armate Navali, oh quanto ineslimabile, e imprezzabile, secondo la grandiosa portata de' Legni mercantili, che oggi sono divenuti comuni.

Non dissimile Porto naturale, trovasi vicino la Città di Tropea, e pure ambedue le Baje con diverse altre giacciono nel bujo, e nella inazione, ancorchè fossero oggetto di tesori immensi; quandochè potrebbero restaurarsi, e ridursi al dovuto segno con tollerabili spese.

Quanti, e quanti milioni di scudi non vagliono tai numerosi Porti opportuni, ed imprezzabili in guerra, ed in pace a pro del Commercio? Non trovasi arricchito il Regno, e dalla natura, e dall' arte più prodigiosa, e dalla grandezza de' Romani, e dalle dovizie delle stesse Regioni d' un tempo, e dai loro Sovrani? Quai tesori non si sono profusi dall' Alte Potenze, e dalle Commercianti Nazioni del Nord, precise da *Pietro il Grande* al costruir de' Porti ne' rispettivi Dominj? Quai tesori immensi benanche non profondonsi oggi giorno, per vedersi in *Trieste* da quella Sovrana un Porto situato, e compiuto?

Dal solo Porto di *Alessandria d' Egitto* i Tolomei, e pure i Romani ricavavano tutti gli anni la rendita sorprenden-

de' Popoli, e della stessa Regia Dogana delusa per quei dritti, che prima l' entravano. Il Processo sta presso l' Attuario *Ursino*.

RIFLESSIONE.

Quando il Traficante, o il Commerciante vedesi disgustato, vessato, aggravato, allora l' un l' altro par che si dica.

Euh! Fuge crudeles terras, fuge littus avarum.

Onde sta ben d' accordo quel che ammonisce *Cassiodoro: Avara manus Portus claudit, & cum digitos attrahit Navium simul vela concludit; merito enim illa Mercatores cuncti refugiunt, qua sibi dispendiosa esse cognoscunt.*

Digitized by Google

dente di più milioni di scudi (1). Veggasi dunque l'effetto de' Porti coi prodigj del Commercio? E quindi può farsi sano giudizio de' vantaggi, e de' benefizj stupendi, che per ragion politica sostenuta da un vigoroso, e florido Commercio possono recare i nostri Porti, e per questo mezzo il nostro Sovrano rendersi assai più glorioso de' Principi Normandi, de' Svevi, che furono il terrore dell' Impero d' Oriente.

CAPO SECONDO.

Del vantaggioso SITO *del nostro* REGNO, *e* COSTITUTO *del suo* CONTINENTE *a prò del Commercio.*

IL vantaggioso sito del nostro Regno per cui siamo nella più bella parte Maritima d' Europa, sia per se stesso, sia per rapporto agli altri Dominj oggetto di trafico; egli ci invita al più ampio Commercio, che bramar si possa.

Anche *Plinio* sorpreso più, che invaghito dalla specioſa situazione del nostro Regno in quanto al Commercio, ci lasciò avvertiti in dicendo: TOT MARIA, PORTUSQUE GREMIUMQUE TERRARUM COMMERCIO PARENS UNDIQUE, ET TANQUAM AD ADJUVANDOS MORTALES AVIDA IN MARIA PROCURRENS.

Uberto Foglietta riflettendo lo stesso in grazia del pregio del Sito, che ha il Regno sopra tutti i Dominj del Mondo disse: NULLUS ENIM TOTO ORBE TERRARUM IN COMMERCIA OPPORTUNIOR SITUS.

MA a che autorità di Scrittori, se questo peregrino vantag-

[1] *Scudi*. Augusto nella ripartizione delle Provincie dell' Impero, che seguì col Senato, si riserbò l'*Egitto*; e *Tacito* nota, che questo Principe fece uno de' segreti dell' Impero, quella misteriosa condotta, che nel Governo di Egitto avea stabilita.

Allorchè Alessandria cadde in potere di Augusto, comecchè l'Egitto era l'*Emporio* dell' *Oriente*, e dell' *Occidente*, ed era il luogo del Mondo in cui si facea il principale, e maggior Commercio. *Giuseppe Ebreo* [illegible]lando di Alessandria dice „ che più di ricchez- „ za portava ella al Tesoro di Ro- „ ma in un mese, che tutto l'Egit- „ to in un anno. De Bello Judaico lib. 2. cap. 16.

Questa notizia (a mio giudizio) o è erronea o esagerazione, atteso l'Elmacino

Digitized by Google

taggio del ſito ce lo preſenta il Regno iſteſſo in tutte le ore, veggendolo o tra la Naturalezza de' ſuoi Confini, o nella ſemplice Mappa; o paragonandolo coi ſiti dell' altri Dominj tanto da Geografi, quanto da ſagaci Viaggiatori deſcritti? ed affinchè ſi vedeſſe quai de' cennati Mari ciaſcuna Provincia gode, eccolo in brieve.

§. I.

Dell' opportunità del COMMERCIO INTERNO *pel benefizio del* MARE, *che godono le Provincie.*

RIGUARDATO in se ſteſſo il Regno, ei ſi vede da per tutto bagnato dal Mare, a riſerba d' un ſol Angolo; ſenza l' ingordigia dell' orgoglioſo, e vorace Germanico Mare, che ſpeſſo ſpeſſo inonda, roverſcia, ed ingoja i Lidi ſuggetti, ſconvolgendo, e devaſtando Provincie intere (2); godendo il Regno l'ineſtimabile pregio di tre Mari, ſecondo la preſente denominazione, cioè il *Tirreno* a Mezogiorno; il *Jonio* all' Oriente; e l' *Adriatico* a Settentrione; onde formando pel natural coſtituto di ſua eſtenſione una *Peniſola*; per conſeguente tutte le Provincie del Regno (a riſerba del Principato ultra), anno la communicazione chi in uno, chi in due de' cennati Mari, ove poſſono i Popoli agevolmente commerciare.

Benchè ſe il Principato ultra non abbia Lido di ſorta alcuna; i ſuoi confini però ſiccome non ſono diſcoſti, e lontani dall' *Adriatico* per la parte del *Settentrione*; così per quella del *Mar-Tirreno* a mezogiorno, ne ſono poco men che bagna-

no dice, che in tempo de' Saraceni il *Califfo* l' anno di Criſto 898. ricavava dalle rendite di Egitto trecento milioni, e duecento ſcudi d' oro; anzi che nè tampoco era uguale a quella, che ne ricavavano i Romani. *Elmac.* Iſtor. Sarac.

(2) *Intere*. Il mare Germanico, che bagna i Paeſi baſſi è molto ſuperiore al ſuolo di quelle dovizioſe Provincie, e reſtarebbero inondate come baſſe, ſe non vi foſſero gagliardi Dighe [dette dagli Olandeſi] o ſieno ripari formati con tutto lo ſforzo dell' arte, e dell' induſtria umana, ſoſtenuti a ſpeſe incredibili dagli Olandeſi; tanto che il *Diſtretto di Dort* Capitale della Contrada di Olanda nè' tempi paſſati fu tanto allagato dall'onde, che fu ridotto in un Iſola. V. I Geografi moderni *Buffieri*, *Chiuſoli* &c.

Digitized by Google

bagnati, per esserne discosti un sol ottavo di miglio.

TERRA DI LAVORO, E PRINCIPATO CITRA. — Sporgono verso la porte di Mezogiorno al *Mar-Tirreno*.

LA BASILICATA. — Gode due Mari. Il *Jonio* all' Oriente, e propriamente il seno Tarentino; e 'l *Mar-Tirreno* all' Occaso.

LE CALABRIE.

La CITRA gode anche il benefizio di due Mari, il *Tirreno* a Mezogiorno, ed il *Jonio* a Levante.

L' ULTRA gode benanche due Mari. All' Oriente il *Jonio*; ed al Mezogiorno il *Mar-Tirreno*, propriamente il Mar Ausonio, e di Sicilia, secondo l' antica denominazione.

„ Queste Provincie però meritano la man destra
„ pel Commercio interno, ed esterno tra tutte
„ le altre; considerate la loro pregevole situazio-
„ ne; la varietà prodigiosa de' naturali prodotti;
„ l' attitudine, e perspicacia de' Popoli.

TERRA D' OTRANTO, SEU PROVINCIA DI LECCE. — Ha similmente due Mari. L'*Adriatico* a Tramontana; ed il *Jonio* da due lati verso l'Oriente, e verso il Merigio estivo, che abbraccia il seno Tarentino.

TRANI, seu TERRA DI BARI .....
CAPITANATA.
CONTADO DI MOLISE.
APRUZZO.. Citeriore, o sia inferiore ....
APRUZZO.. Ulteriore, o Superiore .....

Anno il benefizio dell' *Adriatico* al Settentrione.

§. II.

Digitized by Google

§. II.

Dell' opportunità del Commercio esterno, *considerato il noſtro Regno per rapporto agli altri Dominj.*

Considerato poi il Regno per l' aſpetto del Commercio eſterno cogli altri Dominj, queſti poſſiam conſiderarli in due maniere. Una per quanto ſi eſtendono le vaſte Coſtiere del Mediterraneo; l' altra per quanto abbraccia l' Oceano in tutte le ſue parti.

„ Pel *Commercio del noſtro Mediterraneo* principiando dal„ le Coſtiere di Barberia fino all' Egitto, che di quella Regio„ ne n' è il più migliore, girando il Cantone maritimo dell' „ Aſia-minore coll' Iſole dell' Arcipelago; ed entrando nella „ noſtra Europa, incominciando da Coſtantinopoli, e dalle di „ quà ſucceſſive Coſtiere del vaſto Ottomano Dominio Eu„ ropeo fino a quello de' Veneziani coi Stati della Chieſa; „ e ben ſi sa, che tutte codeſte Popolazioni anno un tra„ fico, e Commercio paſſivo cogli *Olandeſi*, *Ingleſi*, *Franceſi*, (poſto in diſparte i noſtri Italiani, Veneti, e Genoveſi); onde perchè dobbiam ſoffrire, che gli Oltramontani, cotanto ai cennati luoghi remotiſſimi, han da profittare de' grandioſi vantaggi d' un tal Commercio, e Noi, che ſiam loro i più proſſimi, e ſiamo a giuſta portata più ſpediti, e pronti a diſſimpegnarlo con ſomma noſtra gloria, dobbiam, quaſi ſtarcene neghittoſi, e colle mani alla cintola?

Pel *Commercio* poi delle *reſtanti Coſtiere* del *Mediterraneo* fino allo ſtretto Erculeo, e per quello dell' *Oceano* ſpecialmente: alla giornata veggiamo a vergogna della noſtra illuſtre, e valoroſa Nazione capitare in queſto noſtro Porto Legni Ingleſi tra gli altri, il cui Equipaggio da far ridere con ammirazione, tra l' Uffizialità di primo, e ſecondo rango, e fra la Ciurma non oltrepaſſa il numeroſo ſuo ſtuolo (*a*) di *cinque perſone* in tutto, e per tutto, che guidano il Legno navigante per l' Oceano, e proveniente dalle Americhe.

(a) *Perfezione di Nautica di oggidì.*

Qual maggiore ſtranezza ſi è dunque, che i noſtri Legni,

Digitized by Google

la noſtra Marineria, e la noſtra Gente la più brava di quanto ve ne ſia; ſi abbia da vedere marcir, e perire nelle acque, e ſi abbia da vedere ozioſa, e inatta con comperarſi dagli Stranieri, e da tante varie mani tutto, e quanto potrebbero comperar eſſi a dirittura, ed averlo Noi da loro, come prima mano?

Così ſi converrebbe per *Ragion Economica*; maggiormente che la gloria degli Auguſti Gigli eſſendoſi dilatata da per tutt' i Lidi, che ſa ſcovrire il Sole; chi meglio de' noſtri Popoli, mercè la Eroica protezione del Commercio, che ci ſomminiſtra il noſtro amabiliſſimo Sovrano, ſaprebbero riuſcirvi.

CAPO TERZO.

Del FERACE SUOLO *per i Prodotti, materie prime, e derrate noſtrali in generale.*

DE' *Prodotti, e Materie prime* per le dovizioſe Induſtrie urbane, campeſtre, maritime non vi è Europeo Dominio pari al noſtro Regno, che ne poſſa pregiare la fertilità, l' abbondanza, la ſquiſitezza; onde tanti, e tanti eccellenti Scrittori a gara chi ſcrive *omnes felicitate ſuperans, cujus ager, & copia rerum, & fertilitate Regionis, & amœnitate, ac pulcritudine loci excellentiſſimus* (a). Chi dice, *ager Italiæ uberrimus* (b). Altri, *certamen humanæ voluptatis, & gaudentis opus naturæ* (c). Altri, *eam eſſe hujus Regni fertilitatem, cum fructuum copia, varietate, præſtantia*, UT CETERAS OMNES ORBIS REGIONES *vincat* (d). E per riſtringermi coll' *Orator latino* tra il dirlo: *Populi Romani fuiſſe caput pecuniæ, Pacis ornamentum, ſubſidium belli, fundamentum vectigalium, horreum Legionum, ſolatium annonæ*; meglio però riflettendo lo ſteſſo *Tullio*, che il noſtro Regno produce quanto dà tutto il Mondo inte-

(a) *Excellentiſſimus. Strabone.*
(b) *Uberrimus. Tito Livio.*
(c) *Naturæ. Strabone.*
(d) *Vincat. Uberto Foglietta in Opuſculo Brumanus.*

[1] *Ignoti*. Gli Alberi per la coſtruzione de' Legni, preciſe da guerra li facciam venire dal *Nord*, o ſian Paeſi Settentrionali, ſpecialmente dalla Nor-

Digitized by Google

intero, nominandolo tale, ebbe a dire Orbis Terræ pulcherrimus. Intanto accennerò i più ricchi Prodotti, e generi che sono in Commercio, per ornamento del Periodo, non già, che non fossero pur troppo noti, e conti.

In quanto ai Prodotti in generale bastan le Vittovaglie, gli Olj, i Vini, la Manna, i Zibibbi, le frutta secche. Delle materie prime bastan le Lane, le Sete, i Lini, il Canape, la Bambace, gli uni, e le altre traficatesi con Legni Nazionali, e lavorate nel Regno, basterebbero per renderlo il più dovizioso, e 'l più potente di quanti ve ne sono.

De' *Metalli*, di cui il Regno ne ha piene le sue viscere di qualunque sia il genere, al rapporto del *Mazzella*, del *Briezio*, ed altri; se parliamo de' più *necessarj*, e non solo che non ci mancano, ma non anno, che cedere a quei del Settentrione; se parliamo de' più *Nobili*, e pregevoli e i nostri gareggiano coi *Messicani*, e i *Peruani*.

Gli *Alberi*, che vi crescono d' ogni sorta, sono proprj per la costruzione de' Legni siano Mercantili, siano da Guerra, qualunque si bramino. Alberi o trascurati, o non conosciuti, o pur ignoti (1), oltre degli Alberi fruttiferi di varietà cotanto prodigiosa, che forma il principale oggetto della nostra maravigliosa abbondanza in tutt' i tempi; e perciò il lodato *Foglietta* disse: *Tantaque est Pomorum copia, & varietas, ut in hac Plaga non modo* Bacchus, *&* Ceres, *sed* Pomona *quoque sedem, & domicilium collocasse videatur*.

La *Pesca* non men de' *pesci* del Mare, Fiumi, e Laghi, che de' famosi *Coralli*, quanto l' una saprebbe col favor del *Sale di costruzione*, detto di confettura, contribuir al proprio bisogno, e sottrarci dal Commercio passivo, che a riguardo di questo strepitoso Branco, si ha coi stranieri; altretanto l' altra de' Coralli sarebbe una sorgiva di nuove ricchezze, se al pari de' perspicaci Stranieri, i Negozianti nostri vi sapessero aprir gli occhi. Dietro il *Trafico del Sale*, che siccome ne abbonda il Regno, così in varj Dominj scarseggia e manca. L'opu-

Norvegia; e perchè devono passar tante mani di Negozianti, ci vengono a costare tesori; quando il Regno è ricchissimo di Alberi per costruzione,

Digitized by Google

L' opulenza degli Armenti, e delle Greggi (1), oggetto principaliſſimo d' ogni Reame pacifico, e Guerriero; coi famoſi paſcoli, praterie, ed erbaggi; ci ſomminiſtrano i Cavalli per le Milizie; tutto il neceſſario per l' opere Agrarie, ed Urbane; le materie prime, i Latticinj di buon guſto, e di Commercio (2).

Quanto però in brieve da me ſi è cennato, egli è la picciolisſima parte di que' ſontuoſi vantaggi, che ſaprebbe recare la ſuperficie del noſtro Suolo; e ſarebbe troppo indigente, povero, ed abietto il noſtro Regno, ſe i ſuoi pregi foſſero ſolamente quei, che da me ſi ſono abbozzati.

Ma de' vantaggi Fiſici, e Morali, che ſeco porta la preſenza del Sovrano, e la pratica di un florido Commercio; de' primi ſe ne può far idea dal tempo de' Normandi; de' ſecondi mirando gli Olandeſi, Ingleſi, i Franceſi; oltre che ſecondo il noſtro Secolo più illuminato, rendonſi incomprenſibili al pari, che ſono quei ſepolti tra le profonde viſcere della Terra.

Del reſto è forſe della mia penna, o coſa di fogli volanti, come queſti di noverare quanto ha di pregio il Regno ſia pel Commercio interno, ed eſterno, attivo, o d' Economia; ſia per i comodi d' una vita la più agiata, e delicata, che paſſar ſi voglia (3); ſia per le mire Politiche, oggi che gode il ſuo Auguſto natural Sovrano? Dirò dunque ſolo, che ſebben ſi ſappia, che

Non omnis fert omnia Tellus;

pur nondimeno (a riſerba di alcune droghe Medicinali, e Spezierie, di cui il puro luſſo accoppiato ad un delicatiſſimo guſto

[1] *Greggi*. Queſte Induſtrie vorrebbero aumentarſi, quanto più ſi potrebbe, per averne le materie prime, e ſpecialmente le *Cuoja* per l' uſo neceſſario, ſcarſeggiandone il noſtro Regno; a cagione degli eccesſivi peſi, ai quali ſi ſon quelle ſottopoſte.

[2] *Commercio*. Se tra i noſtri Cittadini regnaſſe la perizia, e l' arte degli Stranieri nella formazione de' latticinj, e butiri; egli è certo, che i noſtrali farebbero abbiettare quei di Parma, d' Inghilterra, di Olanda &c.

[3] *Voglia*. Quali foſſero ſtate le delizie de' Romani nel noſtro Regno in Ville ſuperbe, e Circoli ſorprendenti, con quanto pregiava la Maeſtà di quell' Impero; non vi ha che darſi un' occhiata nelle noſtre antiche Iſtorie per comprenderſi, che ſempre ſi è avuto il noſtro Regno per un *Paradiſo Terreſtre*, confeſſato oggi piucchè

Digitized by Google

gusto assai più, che la Natura istessa ne ristringe, e ne confina privativo il Dritto all' Oriente solo); bramerei sapere qual sarebbe mai il genere, o la produzione del nostro suolo, che riguardasse nell' Uomo l' amor naturale dell' esistenza, il desiderio della comodità, dall' adagiatezza, o le morbidezze, ed il più tenero piacere, e lusso, che scarseggiasse in Noi? Se l'invido straniero e 'l Peregrino ignoto con inarcato ciglio lo vagheggiano, lo ammirano, lo contemplano; anzi confessan d' accordo per unico attributo del nostro Suolo potersegli dire:

Et omnis fert omnia Tellus?

CAPO QUARTO.

Della POLIZIA, *e* COLTURA *de' nostri presenti Popoli.*

MI conoscerei tenuto di ragionare sul presente Articolo, se negli *Ordini di Polizia* (4), ed in tutte le Classi delle Milizie, de' Legni Regj da Guerra, del Ministero politico, e togato; se la Maestà delle Cattedre, e suo Corpo scientifico; lo strepitoso Foro, il ceto Civile, ciascuno nel rango suo, da se non risplendesse; del pari come risplende la Gerarchia de' nostri Ecclesiastici, e Regolari, mercè la vigilanza de' rispettivi loro ben degni Capi; ma se i nostri Popoli nell' Universo a guisa del Pianeta Maggiore fan gli altri oscurare; a chi vergare inutilmente il foglio, e perder invano la preziosità del tempo?

Quan-

chè mai da tutte le Nazioni, che vi sono attirate altronde per il nuovo suo splendore, che influisce la presenza del natural Sovrano.

[4] *Polizia*. Oscura tutt' i pregi di *polizia* antica negli Ordini Equestri, il moderno di S. Gennaro istituito dal già nostro Sovrano Carlo Borbone nel 1738. con farsene egli capo, e Gran Maestro, ascrivendovi il Principe D. Filippo, l'Infante D. Luigi, suoi fratelli, Ferdinando Principe Reale di Polonia, suo Cognato; e da tempo in tempo vi ha ascritto i più illustri, e ragguardevoli Personaggi, coi suoi Serenissimi Infanti, tra' quali noverasi il nostro tenero REGNANTE FERDINANDO IV., senza numerare le varie Classi di tanti luminosi Cavalieri Nazionali, che con diversi distintivi veggonsi per ornamento della Regal Corte, e dello Stato.

Digitized by Google

me governato il Regno dai Vicerè per l' assenza degli ultimi Sovrani Austriaci di Spagna, al cui Trono finalmente pervenne; come, dico, sieno andati in decadenza da tempo in tempo e 'l *Commercio*, e la *Disciplina militare Nazionale*; e sovratutto la *Forza*, il *Potere*, e la *Polizia* della nostra *antica Marina*, fin al segno d' esserſi poi veduta al nulla ridotta.

VI. Che il Commercio esterno richiedendo, per indispensabile, valida protezione, mercè i Legni da Convoglio; se ne desume irrefragabilmente, che siccome le nostre Regie Armate Navali andiedero a decadere; così del pari andiede il Commercio esterno a debilitarsi, ed a poco a poco conseguentemente a restar avvilito, ed oppresso coll'esterno, il Commercio interno.

VII. Che l' assenza del proprio Principe naturale assai più lagrimevole, e dolorosa, che pernicioſa all' estremo per i Popoli, e per lo Stato in generale; sia stata quella, che ha recato un cotanto rovinoso sconvolgimento; poichè alcuni de' Vicerè osarono non senza vergognosa macchia di simulata prodizione, e fellonia appropriarsi tutto quel denajo, ch' esſer dovea l' appannaggio meritevole delle Milizie, e delle Armate per Terra, e per Mare, affin di tenersi non men in sicuro il Regno, ed i Popoli, che al coverto il Commercio, e la Navigazione; senza che teneſſero le destinate Milizie, se non in pittura, e con finzione tradendone il di loro Sovrano.

VIII. Come l' Illustre Nobiltà Napoletana fosse stata dedita, e portata agli *Armi*, e sovratutto alla *Navale* quella, che rende più glorioſa le Nazioni, che ne san conoscere i benefizj, i vantaggi, il singolar pregio; una qual volta non solo Squadre compiute di cospicue Galee a proprie spese ella forniva, siccome seguì nella celebre spedizione contro la Porta Ottomana; ma ben anche Galee ben corredate, ed equipaggiate tutte interamente di strenui Cavalieri, e della prima sfera, a gara di Eroiſmo sacrificandosi spesso spesso per la gloria della Nazione, pel vantaggio del Sovrano, e per l' aumento, e sostegno della Religione insieme.

IX. Come l' Illustre Classe della medesima Nobiltà Napole-

Digitized by Google

poletana con costante amore, e fedeltà si sia sempre mantenuta illibata a prò del suo Sovrano, ch' era sul Trono; senza contaminarsi mai il pensiero nel maneggio delle Cariche le più delicate, le più gelose, e rimarchevoli con isplendore, e religiosità sostenute; non che fedelmente disimpegnate in tanti, e diversi scabrosi delicatissimi anfratti.

X. E finalmente qual fosse stato il coraggio delle nostre Squadre, ed Armate Navali in contar poco, anzi nulla le numerose, e formidabili Armate *Ottomane*, *Veneta*, *Francese*. Potenze quanto le piu superbe d' Europa, altretanto le più vulnerate ne' loro varj tentativi, tra la brama di averci per schiavi da catena l'una, per amorevoli Vassalli le altre.

Questo è in somma queltanto, che tra la totale povertà de' Nazionali Scrittori su queste particolari materie di *Economia*, e di *Polizia*; e tra l' angustia del tempo, ho potuto in brieve raccorre in quanto allo *Stato Antico* del *Commercio*, della *Marina*, e *della Potenza del nostro Regno*; Onde converrebbe saperssi per quali vizj fisici, politici, morali i nostri Popoli non si sarebbero distinti, e segnalati nel gran Commercio assai più, che lo sono stati una volta, e assai più di tutti gli altri Popoli di brieve civilizzati?

Fine del primo Libro.

LI-

Digitized by Google

Lib. II.
Cap. I.

LIBRO SECONDO.

Idea del MODERNO *noſtro* COMMERCIO.

L'IDEA del preſente noſtro *Commercio interno*, ed *eſterno* ſembrami poterſi reſtringere a cinque principali oggetti, tali ſono. I. I varj Porti in generale. II. Il vantaggioſo ſito del noſtro Regno, e coſtituto del ſuo continente. III. Il ferace ſuolo per i prodotti, le materie prime, e le derrate noſtrali. IV. La polizia, e coltura de' noſtri preſenti Popoli. V. E finalmente l'Eroica inclinazione del noſtro Sovrano pel Commercio. L'anderò dunque eſaminando, e colla maggiore brevità poſſibile appaleſandoli per ben conchiudere il mio argomento.

CAPO PRIMO.

De' varj PORTI *in generale*.

OLTRE de' celeberrimi Porti antichi a ſuo luogo nominati, quali in buona parte tuttavia ſervono di chiara noſtra gloria; abbiamo pure gli altri, che non ſono di minor luſtro, come quei di *Otranto*, *Torre-di-Palo*, *Leuca*, *Torre-Vecchia*, *Villanova*, *Ceſarea*, *S. Spirito*, *S. Vito*, *Monopoli*, *Mola*, *Bari*, *Biſceglia*, *Trani*, *Molfetta*, *Giovinazzo*, *Barletta*, *Manfredonia*, *S. Minio*, *Vieſti*, *Fortora* (1), e varj altri, che

[1] *Fortora*. Il Porto di Fortora fin dal 1602. era rinomato aſſai ad oggetto del ſuo Commercio per l'Adriatico, onde d'immetteanſi per le Fiere del Regno le diverſe Mercanzie.

In tempo d'un tale *Marino Negro*, che facea colà da Commeſſo di varj Negozianti nazionali, ed eſteri; i Governadori della noſtra Regia Dogana fecero deſtinare dalla R. Camera della Summaria un Soggetto per regolare quel trafico, mercè i debiti dritti ad eſſa ſpettanti; onde furon ſottopoſte le mercanzie a pagamenti non conſueti, e di gravezza tale che tra pochi anni ſi andiede rallentando quel ricco trafico, e reſtò totalmente eſtinto il Commercio, col diſcapito de'

Digitized by Google

che sono tanto nel seno Adriatico, che nel Jonio, e al di quà senza numerare i diversi Porti di queste Costiere; e senza contare le varie Isole, che non sono rare, cogli bei seni del Regno, e le quali in tempo di borrascoso Mare possono servire all' accorto Nocchiero di sicurissimi asili.

Nel Golfo di Policastro vedesi un Porto naturale, oggi detto di *Sapri*, il quale è così ben costrutto, e disposto dalla natura istessa, che non avrebbe l' uguale, per la sicurezza di poderosissime Armate Navali, oh quanto inestimabile, e imprezzabile, secondo la grandiosa portata de' Legni mercantili, che oggi sono divenuti comuni.

Non dissimile Porto naturale, trovasi vicino la Città di Tropea, e pure ambedue le Baje con diverse altre giacciono nel bujo, e nella inazione, ancorchè fossero oggetto di tesori immensi; quandochè potrebbero restaurarsi, e ridursi al dovuto segno con tollerabili spese.

Quanti, e quanti milioni di scudi non vagliono tai numerosi Porti opportuni, ed imprezzabili in guerra, ed in pace a pro del Commercio? Non trovasi arricchito il Regno, e dalla natura, e dall' arte più prodigiosa, e dalla grandezza de' Romani, e dalle dovizie delle stesse Regioni d' un tempo, e dai loro Sovrani? Quai tesori non si sono profusi dall' Alte Potenze, e dalle Commercianti Nazioni del Nord, precise da *Pietro il Grande* al costruir de' Porti ne' rispettivi Dominj? Quai tesori immensi benanche non profondonsi oggi giorno, per vedersi in *Trieste* da quella Sovrana un Porto situato, e compiuto?

Dal solo Porto di *Alessandria d' Egitto* i Tolomei, e pure i Romani ricavavano tutti gli anni la rendita sorprenden-

de' Popoli, e della stessa Regia Dogana deluse per quei dritti, che prima l' entravano. Il Processo sta presso l' Attuario *Ursino*.

RIFLESSIONE.

Quando il Traficante, o il Commerciante vedesi disgustato, vessato, aggravato, allora l'un l'altro par che si dica.

Euh! Fuge crudeles terras, fuge littus avarum.

Onde sta ben d' accordo quel che ammonisce *Cassiodoro: Avara manus Portus claudit, & cum digitos attrahit Navium simul vela concludit; merito enim illa Mercatores cuncti refugiunt, quæ sibi dispendiosa esse cognoscunt.*

Digitized by Google

Lib. II. Cap. II.

dente di più milioni di ſcudi (1). Veggaſi dunque l'effetto de' Porti coi prodigj del Commercio? E quindi può farſi ſano giudizio de' vantaggi, e de' benefizj ſtupendi, che per ragion politica ſoſtenuta da un vigoroſo, e florido Commercio poſſono recare i noſtri Porti, e per queſto mezzo il noſtro Sovrano renderſi aſſai più glorioſo de' Principi Normandi, de' Svevi, che furono il terrore dell' Impero d' Oriente.

CAPO SECONDO.

Del vantaggioſo SITO *del noſtro* REGNO, *e* COSTITUTO *del ſuo* CONTINENTE *a prò del Commercio.*

IL vantaggioſo ſito del noſtro Regno per cui ſiamo nella più bella parte Maritima d' Europa, ſia per ſe ſteſſo, ſia per rapporto agli altri Dominj oggetto di trafico; egli c' invita al più ampio Commercio, che bramar ſi poſſa.

Anche *Plinio* ſorpreſo più, che invaghito dalla ſpecioſa ſituazione del noſtro Regno in quanto al Commercio, ci laſciò avvertiti in dicendo: TOT MARIA, PORTUSQUE GREMIUMQUE TERRARUM COMMERCIO PARENS UNDIQUE, ET TANQUAM AD ADJUVANDOS MORTALES AVIDA IN MARIA PROCURRENS.

Uberto Foglietta riflettendo lo ſteſſo in grazia del pregio del Sito, che ha il Regno ſopra tutti i Dominj del Mondo diſſe: NULLUS ENIM TOTO ORBE TERRARUM IN COMMERCIA OPPORTUNIOR SITUS.

MA a che autorità di Scrittori, ſe queſto peregrino vantag-

[1] *Scudi*. Auguſto nella ripartizione delle Provincie dell' Impero, che ſeguì col Senato, ſi riſerbò l'*Egitto*; e *Tacito* nota, che queſto Principe fece uno de' ſegreti dell' Impero, quella miſterioſa condotta, che nel Governo di Egitto avea ſtabilita..

Allorchè Aleſandria cadde in potere di Auguſto, comecchè l'Egitto era l'*Emporio* dell' *Oriente*, e dell' *Occidente*, ed era il luogo del Mondo in cui ſi faceа il principale, e maggior Commercio. *Giuſeppe Ebreo* parlando di Aleſandria dice „ che più di ricchez- „ za portava ella al Teſoro di Ro- „ ma in un meſe, che tutto l'Egit- „ to in un anno. De Bello Judaico lib. 2. cap. 16.

Queſta notizia (a mio giudizio) o è erronea o eſagerazione, atteſo l'Elmaci-

no

Digitized by Google

taggio del sito ce lo presenta il Regno istesso in tutte le ore, veggendolo o tra la Naturalezza de' suoi Confini, o nella semplice Mappa; o paragonandolo coi siti dell' altri Dominj tanto da Geografi, quanto da sagaci Viaggiatori descritti? ed affinchè si vedesse quai de' cennati Mari ciascuna Provincia gode, eccolo in brieve.

§. I.

Dell' opportunità del COMMERCIO INTERNO *pel benefizio del* MARE, *che godono le Provincie.*

RIGUARDATO in se stesso il Regno, ei si vede da per tutto bagnato dal Mare, a riserba d' un sol Angolo; senza l' ingordigia dell' orgoglioso, e vorace Germanico Mare, che spesso spesso inonda, roversia, ed ingoja i Lidi suggetti, sconvolgendo, e devastando Provincie intere (2); godendo il Regno l'inestimabile pregio di tre Mari, secondo la presente denominazione, cioè il *Tirreno* a Mezogiorno; il *Jonio* all' Oriente; e l' *Adriatico* a Settentrione; onde formando pel natural costituto di sua estensione una *Penisola*; per conseguente tutte le Provincie del Regno (a riserba del Principato ultra), anno la communicazione chi in uno, chi in due de' cennati Mari, ove possono i Popoli agevolmente commerciare.

Benchè se il Principato ultra non abbia Lido di sorta alcuna; i suoi confini però siccome non sono discosti, e lontani dall' *Adriatico* per la parte del *Settentrione*; così per quella del *Mar-Tirreno* a mezogiorno, ne sono poco men che

no dice, che in tempo de' Saraceni il *Califfo* l' anno di Cristo 898. ricavava dalle rendite di Egitto trecento milioni, e duecento scudi d' oro; anzi che nè tampoco era uguale a quella, che ne ricavavano i Romani. *Elmac.* Istor. Sarac.

(2) *Intere*. Il mare Germanico, che bagna i Paesi bassi è molto superiore al suolo di quelle doviziose Provincie, e restarebbero inondate come basse, se non vi fossero gagliardi Dighe [dette dagli Olandesi] o sieno ripari formati con tutto lo sforzo dell' arte, e dell' industria umana, sostenuti a spese incredibili dagli Olandesi; tanto che il *Distretto di Dort* Capitale della Contrada di Olanda nè' tempi passati fu tanto allagato dall'onde, che fu ridotto in un Isola. V. I Geografi moderni *Buffieri*, *Chiusoli* &c.

Digitized by Google

Lib. II. Cap. II.

bagnati, per esserne discosti un sol ottavo di miglio.

TERRA DI LAVORO, E PRINCIPATO CITRA. — Sporgono verso la porte di Mezogiorno al *Mar-Tirreno*.

LA BASILICATA. — Gode due Mari. Il *Jonio* all' Oriente, e propriamente il seno Tarentino; e 'l *Mar-Tirreno* all' Occaso.

LE CALABRIE.

La CITRA gode anche il benefizio di due Mari, il *Tirreno* a Mezogiorno, ed il *Jonio* a Levante.

L' ULTRA gode benanche due Mari. All' Oriente il *Jonio*; ed al Mezogiorno il *Mar-Tirreno*, propriamente il Mar Ausonio, e di Sicilia, secondo l' antica denominazione.

„ Queste Provincie però meritano la man destra
„ pel Commercio interno, ed esterno tra tutte
„ le altre; considerate la loro pregevole situazio-
„ ne; la varietà prodigiosa de' naturali prodotti;
„ l' attitudine, e perspicacia de' Popoli.

TERRA D' OTRANTO, SEU PROVINCIA DI LECCE. — Ha similmente due Mari. L'*Adriatico* a Tramontana; ed il *Jonio* da due lati verso l'Oriente, e verso il Merigio estivo, che abbraccia il seno Tarentino.

TRANI, seu TERRA DI BARI .....
CAPITANATA.
CONTADO DI MOLISE.
APRUZZO.. Citeriore, o sia inferiore ....
APRUZZO.. Ulteriore, o Superiore .....

Anno il benefizio dell' *Adriatico* al Settentrione.

§. II.

Digitized by Google

§. II.

Dell' opportunità del COMMERCIO ESTERNO, *conſiderato il noſtro Regno per rapporto agli altri Dominj.*

CONSIDERATO poi il Regno per l' aſpetto del Commercio eſterno cogli altri Dominj, queſti poſſiam conſiderarli in due maniere. Una per quanto ſi eſtendono le vaſte Coſtiere del Mediterraneo; l' altra per quanto abbraccia l' Oceano in tutte le ſue parti.

„ PEL *Commercio del noſtro Mediterraneo* principiando dal-
„ le Coſtiere di Barberia fino all' Egitto, che di quella Regio-
„ ne n' è il più migliore, girando il Cantone maritimo dell'
„ Aſia-minore coll' Iſole dell' Arcipelago; ed entrando nella
„ noſtra Europa, incominciando da Coſtantinopoli, e dalle di
„ quà ſucceſſive Coſtiere del vaſto Ottomano Dominio Eu-
„ ropeo fino a quello de' Veneziani coi Stati della Chieſa;
„ e ben ſi sa, che tutte codeſte Popolazioni anno un tra-
„ fico, e Commercio paſſivo cogli *Olandeſi*, *Ingleſi*, *Franceſi*, (poſto in diſparte i noſtri Italiani, Veneti, e Genoveſi); onde perchè dobbiam ſoffrire, che gli Oltramontani, cotanto ai cennati luoghi remotiſſimi, han da profittare de' grandioſi vantaggi d' un tal Commercio, e Noi, che ſiam loro i più proſſimi, e ſiamo a giuſta portata più ſpediti, e pronti a diſſimpegnarlo con ſomma noſtra gloria, dobbiam, quaſi ſtarcene neghittoſi, e colle mani alla cintola?

PEL *Commercio* poi delle *reſtanti Coſtiere* del *Mediterraneo* fino allo ſtretto Erculeo, e per quello dell' *Oceano* ſpecialmente: alla giornata veggiamo a vergogna della noſtra illuſtre, e valoroſa Nazione capitare in queſto noſtro Porto Legni Ingleſi tra gli altri, il cui Equipaggio da far ridere con ammirazione, tra l' Uffizialità di primo, e ſecondo rango, e fra la Ciurma non oltrepaſſa il numeroſo ſuo ſtuolo (*a*) di *cinque perſone* in tutto, e per tutto, che guidano il Legno navigante per l' Oceano, e proveniente dalle Americhe.

(a) *Perfezione di Nautica di oggidì.*

QUAL maggiore ſtranezza ſi è dunque, che i noſtri Legni,

Digitized by Google

la noſtra Marineria, e la noſtra Gente la più brava di quanto ve ne ſia; ſi abbia da vedere marcir, e perire nelle acque, e ſi abbia da vedere ozioſa, e inatta con comperarſi dagli Stranieri, e da tante varie mani tutto, e quanto potrebbero comperar eſſi a dirittura, ed averlo Noi da loro, come prima mano?

Così ſi converrebbe per *Ragion Economica*; maggiormente che la gloria degli Auguſti Gigli eſſendoſi dilatata da per tutt' i Lidi, che ſa ſcovrire il Sole; chi meglio de' noſtri Popoli, mercè la Eroica protezione del Commercio, che ci ſomminiſtra il noſtro amabiliſſimo Sovrano, ſaprebbero riuſcirvi.

CAPO TERZO.

Del FERACE SUOLO *per i Prodotti, materie prime, e derrate noſtrali in generale.*

DE' *Prodotti, e Materie prime* per le dovizioſe Induſtrie urbane, campeſtre, maritime non vi è Europeo Dominio pari al noſtro Regno, che ne poſſa pregiare la fertilità, l' abbondanza, la ſquiſitezza; onde tanti, e tanti eccellenti Scrittori a gara chi ſcrive *omnes felicitate ſuperans, cujus ager, & copia rerum, & fertilitate Regionis, & amœnitate, ac pulcritudine loci excellentiſſimus* (a). Chi dice, *ager Italiæ uberrimus* (b). Altri, *certamen humanæ voluptatis, & gaudentis opus naturæ* (c). Altri, *eam eſſe hujus Regni fertilitatem, cum fructuum copia, varietate, præſtantia*, UT CETERAS OMNES ORBIS REGIONES *vincat* (d). E per riſtringermi coll' *Orator latino* tra il dirlo: *Populi Romani fuiſſe caput pecuniæ, Pacis ornamentum, ſubſidium belli, fundamentum vectigalium, horreum Legionum, ſolatium annonæ*; meglio però riflettendo lo ſteſſo *Tullio*, che il noſtro Regno produce quanto dà tutto il Mondo inte-

(a) *Excellentiſſimus. Strabone.*
(b) *Uberrimus. Tito Livio.*
(c) *Naturæ. Strabone.*
(d) *Vincat. Uberto Foglietta in Opuſculo Brumanus.*

[1] *Ignoti*. Gli Alberi per la coſtruzione de' Legni, preciſe da guerra li facciam venire dal *Nord*, o ſian Paeſi Settentrionali, ſpecialmente dalla Nor-

Digitized by Google

), nominandolo tale, ebbe a dire ORBIS TERRÆ PULCHERs. Intanto accennerò i più ricchi Prodotti, e generi che in Commercio, per ornamento del Periodo, non già, non foſſero pur troppo noti, e conti.

IN quanto ai Prodotti in generale baſtan le Vittovaglie, Olj, i Vini, la Manna, i Zibibbi, le frutta ſecche. Delaterie prime baſtan le Lane, le Sete, i Lini, il Canaa Bambace, gli uni, e le altre traficateſi con Legni Nali, e lavorate nel Regno, baſterebbero per renderlo il lovizioſo, e 'l più potente di quanti ve ne ſono.

DE' *Metalli*, di cui il Regno ne ha piene le ſue viſcere ualunque ſia il genere, al rapporto del *Mazzella*, del *zio*, ed altri; ſe parliamo de' più *neceſſarj*, e non ſolo non ci mancano, ma non anno, che cedere a quei del ntrione; ſe parliamo de' più *Nobili*, e pregevoli e i nogareggiano coi *Meſſicani*, e i *Peruani*.

GLI *Alberi*, che vi creſcono d' ogni ſorta, ſono proprj a coſtruzione de' Legni ſiano Mercantili, ſiano da Guerualunque ſi bramino. Alberi o traſcurati, o non conoi, o pur ignoti (1), oltre degli Alberi fruttiferi di varietanto prodigioſa, che forma il principale oggetto della a maraviglioſa abbondanza in tutt' i tempi; e perciò il o *Foglietta* diſſe: *Tantaque eſt Pomorum copia, & varietut in hac Plaga non modo* Bacchus, *&* Ceres, *ſed* Pomo*uoque ſedem, & domicilium collocaſſe videatur*.

LA *Peſca* non men de' *peſci* del Mare, Fiumi, e Lache de' famoſi *Coralli*, quanto l' una ſaprebbe col favor *Sale di coſtruzione*, detto di confettura, contribuir al probiſogno, e ſottrarci dal Commercio paſſivo, che a rido di queſto ſtrepitoſo Branco, ſi ha coi ſtranieri; altre l' altra de' Coralli ſarebbe una ſorgiva di nuove ricze, ſe al pari de' perſpicaci Stranieri, i Negozianti noſtri peſſero aprir gli occhi. Dietro il *Trafico del Sale*, che me ne abbonda il Regno, così in varj Dominj ſcarſeg- e manca. L'opu-

(1) Egia; e perchè devono paſſar mani di Negozianti, ci vengono a coſtare teſori; quando il Regno è ricchiſſimo di Alberi per coſtruzione.

Digitized by Google

L' opulenza degli Armenti, e delle Greggi (1), oggetto principaliſſimo d' ogni Reame pacifico, e Guerriero; coi famoſi paſcoli, praterie, ed erbaggi; ci ſomminiſtrano i Cavalli per le Milizie; tutto il neceſſario per l' opere Agrarie, ed Urbane; le materie prime, i Latticinj di buon guſto, e di Commercio (2).

Quanto però in brieve da me ſi è cennato, egli è la piccioliſſima parte di que' ſontuoſi vantaggi, che ſaprebbe recare la ſuperficie del noſtro Suolo; e ſarebbe troppo indigente, povero, ed abietto il noſtro Regno, ſe i ſuoi pregi foſſero ſolamente quei, che da me ſi ſono abbozzati.

Ma de' vantaggi Fiſici, e Morali, che ſeco porta la preſenza del Sovrano, e la pratica di un florido Commercio; de' primi ſe ne può far idea dal tempo de' Normandi; de' ſecondi mirando gli Olandeſi, Ingleſi, i Franceſi; oltre che ſecondo il noſtro Secolo più illuminato, rendonſi incomprenſibili al pari, che ſono quei ſepolti tra le profonde viſcere della Terra.

Del reſto è forſe della mia penna, o coſa di fogli volanti, come queſti di noverare quanto ha di pregio il Regno ſia pel Commercio interno, ed eſterno, attivo, o d' Economia; ſia per i comodi d' una vita la più agiata, e delicata, che paſſar ſi voglia (3); ſia per le mire Politiche, oggi che gode il ſuo Auguſto natural Sovrano? Dirò dunque ſolo, che ſebben ſi ſappia, che

Non omnis fert omnia Tellus;

pur nondimeno (a riſerba di alcune droghe Medicinali, e Spezierie, di cui il puro luſſo accoppiato ad un delicatiſſimo guſto

[1] *Greggi*. Queſte Induſtrie vorrebbero aumentarſi, quanto più ſi potrebbe, per averne le materie prime, e ſpecialmente le *Cuoja* per l' uſo neceſſario, ſcarſeggiandone il noſtro Regno; a cagione degli eccelſivi peſi, ai quali ſi ſon quelle ſottopoſte.

[2] *Commercio*. Se tra i noſtri Cittadini regnaſſe la perizia, e l' arte degli Stranieri nella formazione de' latticinj, e butiri; egli è certo, che i noſtrali farebbero abbiettare quei di Parma, d' Inghilterra, di Olanda &c.

[3] *Voglia*. Quali foſſero ſtate le delizie de' Romani nel noſtro Regno in Ville ſuperbe, e Circoli ſorprendenti, con quanto pregiava la Maeſtà di quell' Impero; non vi ha che darſi un' occhiata nelle noſtre antiche Iſtorie per comprenderſi, che ſempre ſi è avuto il noſtro Regno per un *Paradiſo Terreſtre*, confeſſato oggi piucchè

Digitized by Google

assai più, che la Natura istessa ne ristringe, e ne con-
rivativo il Dritto all' Oriente solo); bramerei sapere
arebbe mai il genere, o la produzione del nostro suo-
ne riguardasse nell' Uomo l' amor naturale dell' esisten-
desiderio della comodità, dall' adagiatezza, o le mor-
e, ed il più tenero piacere, e lusso, che scarseggiasse
oi? Se l'invido straniero e 'l Peregrino ignoto con inar-
iglio lo vagheggiano, lo ammirano, lo contemplano;
onfessan d' accordo per unico attributo del nostro Suo-
ersegli dire:

Et omnis fert omnia Tellus?

CAPO QUARTO.

ella POLIZIA, *e* COLTURA *de' nostri presenti Popoli.*

'I conoscerei tenuto di ragionare sul presente Articolo,
se negli *Ordini di Polizia* (4), ed in tutte le Classi
Milizie, de' Legni Regj da Guerra, del Ministero po-
, e togato; se la Maestà delle Cattedre, e suo Corpo
fico; lo strepitoso Foro, il ceto Civile, ciascuno nel
suo, da se non risplendesse; del pari come risplende
rarchia de' nostri Ecclesiastici, e Regolari, mercè la
nza de' rispettivi loro ben degni Capi; ma se i nostri
i nell' Universo a guisa del Pianeta Maggiore fan gli
oscurare; a chi vergare inutilmente il foglio, e perder
o la preziosità del tempo?

Quan-

i da tutte le Nazioni, che vi
ttirate altronde per il nuovo
endore, che influisce la presen-
natural Sovrano.

Polizia. Oscura tutt' i pregi di
antica negli Ordini Equestri,
emo di S. Gennaro istituito dal
stro Sovrano Carlo Borbone nel
con farsene egli capo, e Gran
o, ascrivendovi il Principe
ippo, l'Infante D. Luigi, suoi
fratelli, Ferdinando Principe Reale di
Polonia, suo Cognato; e da tempo
in tempo vi ha ascritto i più illustri,
e ragguardevoli Personaggi, coi suoi
Sereniss imi Infanti, tra' quali noverasi
il nostro tenero REGNANTE FERDI-
NANDO IV., senza numerare le varie
Classi di tanti luminosi Cavalieri Na-
zionali, che con diversi distintivi veg-
gonsi per ornamento della Regal Cor-
te, e dello Stato.

Digitized by Google

Quando mai però un qualche invido Straniero, che fosse peregrino, o ignaro nonmen dello stato fisico, e morale del nostro Regno, e de' suoi illustri Popoli, che digiuno delle stesse sue chiare Istorie, mal grado le cure penose di tanti valenti Scrittori; ne volesse picciolo rastro, o argomento; basta solo darsi un' occhiata all' ingenuo *Rescìo*, che con brieve Elogio per me oggi l' addita: *Si domo, pes effertur* (così si spiega parlando de' Popoli Napoletani), *si Curia petitur, si Forum quocumque te verteris, in* Heroas *incurras:* Achillas *omnes dixeris, generosissimorum equorum, Nobilissimos agitatores, animis acres, oculis hilares, manu strenuos, humanitate vero, atque omni urbanitate ita perpolitos, ut eos delicatæ gratiæ genuisse, atque in molli sinu educasse videantur.* Narro tibi, conchiude, si nunc quoque liceret Deos ex hominibus facere, ex hac urbe essent petendi (a).

(a) *Petendi. Stanislao Rescìo nell' Epist.*

Solo però non convien lasciarsi sotto silenzio, che la Coltura delle Scienze, le vere Madri di tutt' i vantaggi Umani; ella per la Dio grazia è oggigiorno tra Noi all' opposto grado de' tempi (1) Barbari; poichè allora l' ignoranza, cotanto mostruosa, avea profondate le turpissime sue radici fin al segno, che si durava fatica, e stenti nell' invenire un Letterato d' allora, o sia un Grammatico; onde il *Muratori* ragionando dello stato, coltura, e depressione delle lettere in Ita-

[1] *Tempi.* „ Inondate da *Goti* le „ Provincie nostrali dal 476. al 553. „ di nostra salute, principiò l'eccliss. „ se del sapere; e tratto tratto restò „ spenta la cognizione delle Lettere „ nella Magna-Grecia, ed in Napo- „ li; sopravenne alle Scienze l' altro „ tracollo coll'arrivo de' *Longobardi*, „ che signoreggiarono dal 568. al 775. „ allora quando *Carlo Magno* estinse „ il di loro Regno d' Italia, già ri- „ masta trasfigurata dallo scientifico suo „ splendore, coltura, e polizia, e di- „ venne poco meno, che una specie „ di Lapponia. Per colmo di ogni „ sciagura sopravennero i *Saraceni*, „ dopo i lunghi progressi nella Me- „ dia, nella Siria, nella Giudea, ed „ in altre Regioni contermini; pene- „ trò il furore di quei Barbari nella „ Spagna, in Sicilia, ed alla perfine „ nelle *Regioni nostrali* verso il IX. „ Secolo, ove col ferro, e col fuoco „ cancellarono totalmente la memo- „ ria de' primi rudimenti.

„ Da queste barbariche vicende tut- „ ta l'Italia restò cieca, e nelle te- „ nebre dell' ignoranza, fino ad esse- „ re divenuto raro tra gli stessi nostri „ Maggiori, il saper *leggere*, e *scri- „ vere*. I Pontefici però da *S. Grego- „ rio* in poi, che val dire dalla fine „ dal

Digitized by Google

a dopo la venuta de' Barbari fino all' anno di Gristo si spiega così: „ Affin dunque di rimediare a questo di- rdine *Lotario Augusto* istituì scuole in otto Città del Re- o sudetto (d' Italia), alle quali potessero, se voleano, ncorrere gli Scolari delle altre vicine Città. Nè già fon- Egli scuole di tutte le Scienze, ed Arti, nè Univer- à di Studj, come sognò taluno; ma un solo Maestro eputò per cadauna di quelle otto Città, incombenza di i. fosse l' insegnar l' *Arte*, *cioè la Grammatica*, *che in uesto consisteva tutto il sapere d' allora* (a).

(a) *Allora.* Detta Dissertazione 43.

E perciò lo stesso Autore nel seguito del riferito Discor- rapportando un bel capitolo di *Carlo Magno*, conchiuden- dice: „ Intanto da questo passo intendiamo, che nell'an- o 823. la dottrina (cioè il sapere) *erat cunctis in locis egni Italici funditus extincta*.

E là dove trovavasi uno di codesta sorta di Letterati, va Egli distinto col nome di *Cherico* a differenza dell' *Il- ato*, che si dicea *Laico*; godendo il primo nella Repub- a alcune prerogative, le quali tutta via godonsi nella *n-Brettagna* (2).

Ma al presente sono tanto comuni tra Noi le Scienze, Lettere, che forse si stentarebbe a trovare tra il Ceto civile le ignorasse alla maniera de' tempi barbari; e vi si ve- cotanta vaghezza di lettere, che la cognizione d' una so-

l VI. Secolo in quà, escogitarono riparo col mezzo de' Seminarj, nen per allignarvi le piante del- loro Gerarchia.

che in tempo di Gregorio II. fice, che visse ne' principj del Secolo, inviando al Concilio enico i suoi *Legati*, così scrisse nperadore, giusta il rapporto del *tori* Dissertazione 43. sopra le hità Italiane: *Pro obedientia debuimus, non pro confidentia , Legatorum, Scientiæ illos diri- . Nam apud homines in medio ium* (cioè de' barbari Longobar- *& de labore corporis, quotidia- num victum conquirentes, qiumodò ad plenum poterit inveniri Scripturarum Scientia?*

RIFLESSIONE.

Or se questo si dicea d' una Ro- ma, e da un Pontefice per rapporto alla condizione, e capacità de' suoi Legati per un Concilio Ecumenico; si consideri per i Luoghi dell' Italia, quale fosse stata l' imperizia, e lo stato lagrimevole delle lettere?

[2] *Brettagna*: Il *Cherico* incian- pando per la prima volta in un de- litto, escluso quello di Lesamaestà, o di omicidio, leggendo bene, o male qualche verso di un Libro latino scrit- to,

Digitized by Google

la, e ſemplice *Facoltà* ſembra eſſer povera, ed andar ignuda a fronte delle varie di cui la noſtra Gioventù va adorna, e fiorita pur negli Eremi più rigidi, ed auſteri (1), a ſegno, che tra la luminoſa preſenza della Real Corte, non poco può ſperare l' età futura.

Ciò, che mi ſembra a dir il vero, eſſere pregevole effetto, non tanto del vapore di quella luſinghiera ſperanza, che vibra in non pochi cuori, che forſe ſpeſſo ſpirano ſperando; quanto che ſia effetto del noſtro bel clima, dell' amenità dell' aria, della clemenza del Cielo, che tra la dolcezza del Governo godiamo; mentre ancorchè potrebbe dirſi quel che ragionando degli Eccleſiaſtici ſcriſſe il *Pontefice Gregorio II.*, ſiccome ſi è notato: *Et de labore corporis quotidianum victum conquirentes, quomodo ad plenum poterit inveniri ſcripturarum Scientia?* Per la deficienza tra Noi di certi provvidi ſtabilimenti, che in non pochi Dominj civilizzati veggonſi per meglio far fiorire le Scienze, e le Arti a gara, e quaſi che ci foſſero oggetto d'invidia; nondimeno tra Noi veggonſi ſublimi, ed acuti talenti naturalmente perduti „ per „ così dire, dietro il buon guſto delle Scienze, fino a non „ mancarci talenti di una quaſi cognizione univerſale.

Queſta ingenua verità fu quella, che ſervì d' argomento ad *Uberto Foglietta* in parlando de' Popoli di *Napoli*, e ſuo *Regno* di ſpiegarſi così: *Natura enim acutiſſimi ſunt, ingenioque præſtantes, & ad omnes magnas res apti, ut eloquentia, naturæ beneficio ejus Regionis propria eſſe videretur.* PLURIMIQUE OMNIBUS ÆTATIBUS IN HAC URBE, AC TOTO REGNO OMNI

to, o ſtampato in *gotico*, che gli viene preſentato avanti il Giudice; ſe il Deputato dal Veſcovo ivi preſente dice: *Legit ut Clericus*, in vece del capeſtro, o ſia laccio è marchiato con un ferro rovente nella mano ſiniſtra; altrimente ſoffre la morte per il ſuo delitto.

Un tal privilegio ſiccome prima fu conceduto agli Eccleſiaſtici, così fu poi eſteſo ai *Laici*, che tuttavia è in oſſervanza nell' Inghilterra. Veggaſi il Gentiluomo iſtruito nella condotta d' una virtuoſa, e felice vita; edizione di Roma del 1746. preſſo *Ottavio Puccinelli*.

(1) *Auſteri*. Chi crederebbe, che tra i noſtri Religioſi della pura vita contemplativa, vi foſſero de' Mecenati? Ammiraſi nel Chioſtro del noſtro celeberrimo Moniſtero di S. Martino il *R. P. Priore D. Angiolo Cuccaro*, che ſucchiato nel ſecolo il latte delle Facoltà più dilettevoli, e ſublimi; anche nel

OMNI DOCTRINARUM GENERE, OMNIQUE LITTERARUM GLORIA FLORUERINT (a).

I maggiori vantaggi però sperarsi dalla *nuova Cattedra nelle materie di Commercio*, che degnamente sostiene l'*Abate Genovesi*; come quella, che unicamente riguarda la *parte Economica, privata, e pubblica* del Regno, stata finora tra le tenebre sepolta; quando che riconosciutasi da per tutto essere questa utilissima facoltà dell' ultima importanza della *Ragion di Stato*, oggi è cotanto in voga tra i Dominj della nostra Europa, ch' è divenuta la facoltà più nerboruta, e ferma, anzi la più pregiata, e sublime; contenendo i mezzi i più diretti, efficaci, ed ubertosi per l'acquisto delle dovizie, e per la tranquillità della pace fra le Nazioni, di cui è la natura del Commercio solo; e perciò veggonsi per questo da per tutto, i più bei Regolamenti, veggonsi Camere, e Consigli particolari di Commercio, anche onorati colla presenza Maestosa degli stessi Sovrani (2).

(a) *Floruerint.* Uberto Foglietta *in Opuscolo Brumanus, sive de laudibus Urbis Neapolis apud Muratorem tom. 1. script. rer. Italic.*

Avviene tutto ciò, che la Città di Napoli fuori di quelle opere rimarchevoli, che i Nazionali tutto giorno danno alla luce; al certo, ch' ella sola maneggia, e foghera più libri d' ogni Facoltà, che ne usi l' Italia insieme, e più d' ogni altra celebre Città d' Europa, degni per altro del retaggio antico nel sapere; onde ci vediam rientrati nel glorioso, e nobile possesso de' Savj nostri Maggiori, anzi al di là se ne sono oltrepassati i confini; atteso non solo la *Poesia*, la *Filosofia*, e l' *Armi*, che cantò lo *Scaligero*, oggi sono nella loro viridezza; ma sono nel più bel fiore tutte

nel Chiostro non è rallentato il suo buon gusto delle lettere: tantochè si va fornendo una rinomata Biblioteca, di libri i più scelti, e rari; senza attrassar il corso del suo istituto spirituale; e quindi si è reso famigerato e chiaro per le lettere, e per l'esemplarità di sua vita monastica.

[2] *Sovrani.* Luigi XIV., che non prima del 1700. stabilì un Supremo *Conseglio di Commercio*, composto di sei Ministri i più ragguardevoli di quel tempo, non senza soccorso di altre Persone, e talenti ausiliarj nelle materie di Commercio sperimentati: *Egli il Sovrano facea tenere in sua presenza il Conseglio ogni 15. giorni.*

E per lodevole memoria di un sì utile stabilimento se imprimere delle medaglie, il dicui Simbolo, siccome si ove leggoncennò, era da un aspetto la *Giustizia*, si cose nee dall' altro *Mercurio*, Dio del *Commercio*, con questa Epigrafe:

Sex viri Commerciis regundis.

(*) V. Ustariz cap. 20. e 'l Dizionario del Commercio voce *Conseil*, notabili a tal proposito.

Digitized by Google

quelle *Facoltà* (1), che la Repubblica Letteraria ha saputa conteſſere per pabolo de' talenti umani; e tutte elle trovanſi poco men, che volgari tra i noſtri Popoli; ſicchè direi che Napoli giſſe del pari con Amſterdam nell' eſſer' Emporio, queſta però di Commercio, quella di Lettere (2).

CAPO V.

Dell' Inclinazione *pel* Commercio *del già noſtro Sovrano*

CARLO BORBONE

Oggi Glorioso Monarca delle Spagne.

LA grandezza dell' Auguſto animo del già noſtro Sovrano, la profonda ſua Saviezza, e la Regale inclinazione *a favor del Commercio*, ſono il pregio ineſtimabile di sì bel diſegno. Tutte facoltà quanto Eroiche, e degne di quel

(1) *Facoltà*. Le diverſe *facoltà*, che ſi leggono nelle pubbliche Cattedre dagl' Illuſtri Profeſſori ſotto la Prefettura di Monſignor D. Nicola de Rosa Veſcovo di Pozzuolo, e Cappellan Maggiore; oltre delle *Letture* private tra Eccleſiaſtici, Regolari, e Laici, ſono come ſieguono, ſecondo l' Albo pel corrente anno 1760. del noſtro Liceo Napoletano.

Cattedra primaria del Dritto Civile.
D. Giuſeppe Paſcale Cirillo.
Degl' Iſtituti Canonici Lib. I. e II.
D. Franceſco de Chellis.
Di Logica, e Metafiſica.
D. Orazio Biancardi.
Seconda Cattedra di Medicina pratica.
D. Michelangelo Roberti.
Cattedra primaria del Dritto Canonico
D. Gaetano Mari.
Di Teologia Morale.
Il R. P. Ab. D. Leandro Santacoloma.
Di Fiſica Sperimentale.
D. Tommaſo Faſano.
Cattedra primaria di Medicina pratica.
D. Franceſco Serao.
Di Astronomia, *e di* Nautica.
Il R. D. Felice Sabatelli.
Del Decreto.
D. Carlo Gagliardi.
Degl' Iſtituti Civili Lib. III. e IV.
D. Paſcale Ferrigni.
Cattedra primaria di Filoſofia.
D. Mario Lama.
Degl' Iſtituti di Medicina.
D. Domenico Sanſeverino.
Di Chirurgia.
D. Nicola Froncillo.
Di lingua Ebraica.
Il R. D. Ignazio Calcio.
Seconda Cattedra di Digeſti, e del dritto Criminale.
D. Nicolò Alfano.
Degl'

Digitized by Google

quel gran cuore vero dono del Cielo; altretanto di retaggio antico dell' Auguſta ſua Regal Proſapia, non che del Genitore, e de' Germani di ſempre lodevole, ed eterna memoria.

Coſa non han fatti mai gli ultimi due glorioſi Monarchi delle *Spagne* tra i pochi intervalli di tempo de' loro eſemplari, e luminoſi Governi, per aver eſſi ritrovata quella vaſtiſſima Monarchia già ſono ſecoli, qual albero negletto, ſecco, arido, tronco?

Eſſi gli Auguſti con ardore di pietà, e di amore verſo que' fedeliſſimi Popoli acquiſtati con nuova gloria, e valore, ſi ſono veduti impegnati con tutto lo ſforzo a rinvigorire quella Monarchia, mercè tanti ſavj, paterni, e generoſi Regolamenti, affranchendo da tanti Dazj varie derrate; accordando de' Privilegj, e favori agl' induſtrioſi Popoli ſuggetti; di cui ce ne fanno lodevole memoria moderni Scrittori (3).

L' Auguſto Regnante Carlo III., già noſtro Sovrano, a gara d' Eroiſmo augumentando, e ricolmando di benefizj la fedeltà, e l' amor fervente di que' Popoli, che reca un' invida ammirazione a tutte le Nazioni, ancorchè nemiche; par ch' elle ſieno obbligate di confeſſare la ſaggia direzione con

Degl' Iſtituti Canonici Lib. III. e IV.
D. Gennaro Giordano.
Del Teſto di S. Tommaſo.
Il R. P. M. Fra Alberto Sacco.
Di Retorica.
D. Gennaro Vico.
Cattedra primaria del Dritto Civile.
D. Biaggio Troiſi.
Degl' Iſtituti Civili Lib. I. e II.
D. Bernardo d'Ambroſio.
Cattedra primaria di Teologia, ſecondo S. Tommaſo.
D. Tommaſo Tagliatela.
Di Medicina Teorica.
D. Domenico Pedilli.
Dell' Iſtoria Naturale Parte II. e III.
D. Nicola Braucci.
Di lingua Greca.
Il R. D. Giacomo Martorelli.
Del Dritto Napoletano Lib. I. e II.
D. Domenico Mangieri.
Della Scrittura Sacra.
Il Teologo, Canonico D. Aleſſio Simmaco Mazocchi.
Di Etica.
Il R. P. Gaetano Capece.
Di Anotomia.
D. Agnello Firelli.
Cattedra primaria di MATEMATICA, *Elementi di* GEOMETRIA *piana, ed Iſtituti di* OTTICA.
Il R. D. Nicola de Martino.
Di COMMERCIO, *e di* MECCANICA.
Il R. D. Antonio Genoveſi.

[2] *Lettere*. Quali famoſe Biblioteche, e quali fiorite Accademie ſieno nella Città di Napoli, e Regno; veggaſi l' Iſtoria dell' Abate Troyli, che ne ha fatto un' eſatta raccolta.

[3] *Scrittori*. Veggaſi tra le altre Opere la teorica, e pratica del Commercio, e della Marina per *D. Geronimo Uſtariz* Spagnolo.

Digitized by Google

Lib.II. Cap.V.

con cui in quella vastissima Monarchia oggi giorno si diffimpegnano col *Politico* le *Finanze*, e 'l *Commercio*; praticandosi regolamenti tali, che possono que' Popoli sperare una nuova Epoca per un sì glorioso Sovrano col riacquisto delle vetuste dovizie, e felicità di quella Regione (1).

I Monarchi poi della *Francia*, sicome il più grande che (*) *Luigi XIV.* sia stato su quel Trono * gittò gli stabili fondamenti della sua grandezza, e potenza sorprendente coll' ampio Commercio per tutte le quattro Parti del Mondo ne' suoi vasti Regni, e dilatati Dominj; così il presente Sovrano con pari splendore, e forse al di là regnando, siegue nel Trono i saggi Avoli generosi sentieri.

Codesti dunque sono stati gli oggetti luminosi, ed i glorioſi stimoli del già nostro Monarca anelante, bramoso, e tutto impegnato a vedere stabilito nelle care due Sicilie, e nel nostro Regno più di tutto, un florido Commercio di lunga maggiore de' vetusti secoli; e perciò dal suo felicissimo Real

[1] *Regione*. Ecco in brieve quale fosse stata l' opulenza, e la floridezza delle Spagne ne' tempi antichi.

Aristotile rapporta, che i *Fenicj* trovando nelle Spagne molto più di argento, che non ne potean portare i loro Vascelli; risolverono fabricare di quel nobile metallo le Ancore, e gli Ordegni de' medesimi Vascelli, che per ordinario formavansi di ferro. *Arist. de mirab. ausc.*

Diodoro narra, che a ragion di questo argento crebbe la potenza de' Fenicj fino a fondare per tutte le parti tante loro floride Colonie, tra le quali era la superba *Cartagine*, la cui grandezza giunse al segno di poter sostenere tante strepitose, e stupende Guerre, ora contro de' Romani, ora contro de' Siciliani [formidabili in quel tempo], ora contro varj Popoli Africani; benchè alla perfine il Grande Impero della nostra Italia profittò di tutta l' opulenza Cartaginese, mercè il valoroso *Scipione. Diod. lib. VI.*

Mr. Huet nella sua Storia ragionando del Commercio di *Spagna* verso il tempo di Cesare si spiega così: „ a tempo di Augusto, e „ di Tiberio le Coste meridionali di „ Spagna, mandavano a Roma, ed „ in tutta la Costa occidentale d'Ita„ lia *grandi Squadre* di grossi mer„ cantili Vascelli, il cui novero si „ pareggiava quasi a quello delle Flot„ te, che in sì gran novero veniva„ no dall' *Africa*.

Dice benanche nello stesso luogo, che il principale Commercio degli Spagnuoli fin dal principio, era costantemente preservato a *Cadice*, ed all' imboccatura del *Beti*, celebre fiume, ov' era l' antico *Tarso*, cotanto rinomato nelle Sagre Carte.

[2] *Marmi*. Nella fontana del Molo vedesi una gran Tazza intorniata di mostri marini, che si solleva sopra una Piramide quadrangolare, che sostiene una Statua rappresentante la Nautica, con un Cornucopia di frut-

Digitized by Google

Regal soggiorno in quà, che il Regno depose la povertà di Provincia in cui languiva da varj secoli, si è offervato a meraviglia.

„ Dilatato il Porto grande per comodo di grossi Legni, „ sien Mercantili, che di poderose Armate Navali. Si è ve- „ duto ristabilito un altro picciol Porto per comodo di Le- „ gni inferiori, come Galeotte, Felluche, &c. Si è veduto „ ben anche costrutto un forte braccio di fabrica tra l' uno, „ e l' altro Porto, per difendere i Legni dalle borasche; „ nell' atto, che sostiene un bellissimo Edifizio, per comodo „ della Deputazione della Salute. Prolongato il Molo, abbel- „ lito, e gagliardamente munito d' un leggiadro Fortino „ della *Fonderia nuova*, il quale difende e la Città, e i Por- „ ti medesimi da ogni qualunque Nemica sorpresa; veden- „ dosi adorno insieme d' una simbolica Fontana di finissimi „ marmi (2); migliorata la Darsena, aumentati i Legni da „ guerra, per tener al coverto i Popoli, il Regno, il Com- „ mer-

frutti alla destra, e con un Timone alla sinistra. In ciascun angolo di questa vi è una particolare iscrizione del modo, che siegue

Nella parte di Ponente

CAROLUS
Utriusque Siciliæ Rex
Quod mercaturam, legibus
Propriaque Jurisdictione
Constituerit
Honoribus auxerit
Humanitate perpetua
Conciliaverit
Vota publica
D. D.

Nella parte di Mezogiorno.

Quod Classes in Pyratas
Instituerit
Diversas Gentes
Opesque Commercio
Miscendas
Dives, & Copiosus Populus
Domino, & Patri
D. D.

Nella parte Settentrionale.

Quod Navalem
Disciplinam, ac Scientiam
Nobilibus Adolescentibus
Aperiri voluerit
Equestris Ordo
D. D.

Nella parte di Levante.

Quod Fontem
Magnifico opere
Aquarum
Classibus ornaverit
Aggerem, & Molum
Exstruxerit;
Portum, vi maris, dirutum,
Restituerit
Collegium Nautarum
M. P.
Anno Ch. MDCCXXXX.
Regni VI.

Digitized by Google

„ mercio. Si è veduto ſpecialmente migliorato l' Arſenale per
„ la fabrica di Navigli. Si è pur veduta riſtabilita a perfezione
„ la Fonderia de' mortari, de' cannoni, e di ogni altro bellico
„ ſtrumento. Si ſono introdotte varie arti, e diverſi meſtieri;
„ anzi ſi è dato principio ad un celebre *Recluſorio*, o ſia *Real*
„ *Albergo* (1), affinchè vi ſi poteſſero, non men racchiudere
„ i Poveri, che la Gioventù vagabonda, per occuparla,
„ educarla, ed iſtruirla nella ſquiſitezza delle arti, e de'
„ meſtieri. Si ſono fatti varj Pubblici Trattati di Commer-
„ cio con Principi del Settentrione, e dell' Oriente, e con
„ diverſe altre Potenze di Europa ſtabiliti, e fiſſati.

„ Quindi ſeppe il Saviſſimo Principe deſtinarvi de' ſuoi
„ ragguardevoli Miniſtri con ſontuoſi onorarj, con largizie,
„ e mercedi pel decente, e ſplendido loro ſoſtentamento. Si
„ ſono altrove ſpediti tanti Conſoli, ed Aggenti in moltiſſi-
„ me Piazze Mercantili (2).

„ Si è veduto eretto un Supremo Magiſtrato di Com-
„ mercio coi Conſolati di Mare, e Terra. Si ſono create
„ delle Aſſemblee de' primi Perſonaggi i più Savj, affin
„ di eſcogitare, ed imprendere que' robuſti temperamenti,
„ che riputanſi proprj a far fiorire il Commercio; per così
„ rilevare i ſuoi Popoli, quali teneri amati figli dalle indi-
„ genze eſtreme, in cui gli trovò languenti, ed oppreſſi.

§.UNI-

(1) *Albergo*. La Pianta di queſt' Edifizio è degno monumento della Pietà del noſtro Sovrano; ſiccome degni ſono i Suggetti che ne hanno la cura; tali fra gli altri ſono.

Fra D. Michele Regio Capitan Generale di tutte le Forze Maritime di S.M.

Il Marcheſe D. Nicolò Fraggianni Capo Ruota del S. R. C. e membro della Real Camera di S. Chiara: Egli non ſolo che è uno de' Mecenati, di oggidì; ma come Stella Polare del Foro, e delle materie Giuriſdizionali, onde n' è Delegato ben degno.

Monſig. D. Niccolò di Roſa Veſcovo di Pozzuoli, e Cappellano Maggiore.

Il Marcheſe Sarno Preſidente della Regia Camera. D. Giovanni Celentano Preſidente della Regia Camera. Il Giudice di Vicaria D. Ferdinando Latilla. Avvocato, e Segretario D. Nicola Maria Veſpoli. D. Pietro Paolo Fumo. D. Giuſeppe Califano. D. Giovanni Columbo. Depoſitario del denaro.

[2] *Mercantili*. Aggenti, e Conſoli deſtinati da S. M. Carlo Borbone ne' ſoſcritti luoghi, quali ſono: Venezia, Genova, Sinigaglia, Raguſa, Roma, Civita-Vecchia, Ancona, Nettuno, Peſaro, Terracina, Livorno, Cagliari, Nizza, Trieſte, Alicante, Malaga, Lisbona, Zante, Santamaura, Cefalonìa, Corfù, Patraſſo, Scio, Ci-

Digitized by Google

§. UNICO.

Continuazione dello ſteſſo Soggetto.

TANTI temperamenti diſpendioſi, e tanti provvidi ſpedienti del già noſtro Sovrano può dubitarſi mai, che ſieno materiali, per così dire, impareggiabili per far fiorire, anzi al di là del diſegno, il noſtro Commercio? Qual altra coſa dal canto ſuo di più, avrebbe potuto far mai quel glorioſo Monarca?

E pure tra queſte, ed altre pregiatiſſime circoſtanze, che la brevità mi fa omettere, ſi vede, che il noſtro Commercio languiſce, ed è in un orribile incaglio; onde par, che l' Invido di sì bel diſegno aveſſe campo di dire al noſtro lodevol Governo.

. . . . . *Sudet multum, fruſtraque laboret.*

Perchè non ſi è conſeguito il ſuo bramato fine tra 26. anni, che già ſi tiene mano all' opera; e per ſaperſi da per tutto, che non maggiore di queſto tempo è baſtato tra la noſtra freſca età, ai due Eroi dell' Europa Luigi il Grande, e 'l Czar delle Ruſſie, come benanche dirò.

Qual mai è dunque la cagione di sì pernicioſo languore, e di sì vergognoſo incaglio nel noſtro Commercio, al con-

Ciprò, Atene, Tenedo, Arta, Smirne, Salonicco, &c.

Così del pari varie Nazioni tengono i loro Conſoli nella noſtra Città. Tali ſono, Roma, Spagna, Francia, la Corte-Imperiale, e Reale; l' Inghilterra, l' Olanda, la Pruſſia, la Svezia, la Sardegna, Genova, Malta, Venezia.

Queſta Sereniſſima Repubblica, che in tutt' i rincontri ſa diſtinguerſi, e ſegnalarſi ſopra ogni altra, ci fa godere di preſente (29. Giugno 1760.) il chiariſſimo D. Giovan Mocenigo Cavalier della Stola d' Oro, e Procuratore di S. Marco ſpedito in qualità di Ambaſciadore Straordinario preſſo il noſtro Sovrano, in contraſegno d' una ſincera armonia. Egli il Veneto ragguardevole per la ſublimità de' ſuoi antichi natali, pel robuſto ſuo ſaper politico, per le rare virtù, e geſta eſemplari; ſi attira il concorſo, l' ammirazione, e l' animo della noſtra fiorita Nobiltà; la quale vedeſi in un rapido moto, cercando tutto giorno a gara di contraſegnarli la maggior ſtima, e 'l riguardo più degno, e grande, che va d' accordo colla ſua luminoſa Proſapia, col ſuo ragguardevole perſonaggio, e coll' alto ſuo Miniſtero, in cui ſi è tante, e tante volte diſtinto per la noſtra Europa fra gli Eroi della inclita ſua Repubblica.

Digitized by Google

trario delle mire pregevoli, e delle generose disposizioni del già nostro Glorioso Monarca; ad onta del vantaggioso *Sito* del nostro Regno; a disvantaggio di tanti *Porti*, e naturali Asilj; a scorno, ed a rovina della Nazione, dello Stato, e de' suoi perspicacissimi, e laboriosissimi Popoli; mal grado l'opulenza dell' Illustre Baronaggio; il discapito delle più ricche Derrate, e Prodotti del suo suolo, e delle industrie urbane, campestri, maritime, che rendono in ogni stagione il Regno florido, ubertoso, e dovizioso insieme?

Or se reca stupore il solo riflettere quanto il già nostro Sovrano seppe fare d' importanza, d' insigne, *a favor del Commercio* in sì brieve, ma laborioso tempo del suo felice Governo; quali, e quanti voti adunque non dobbiam far al Cielo per la conservazione, e felicità sua, e del suo caro pegno, il nostro tenero Regnante, affinchè ce li serbasse immortali? Vieppiù, che sfrugginiti dagli antichi pregiudizj di alcuni predecessori Sovrani del nostro Regno, si sia anzante, per la situazione del Commercio, onde a nulla badansi i dispendj veramente strepitosi, per vederlo al grado più florido, e vantaggioso a pro de' tenerissimi Popoli. Quali umili ringraziamenti in vero non dobbiamo far Noi all' Altissimo, per averci conceduto, mercè la sua Divina Providenza, un tenero Padre per Sovrano, ed al presente, che come nostro Idolo regna il *Principe Naturale*, dopo i tristi giorni di mal-guidata Provincia, che noi stessi non avremmo potuti meglio modellarceli, per dir così, nè desiderar migliori?

E quindi quali sforzi non dobbiam far Noi, per condurre a fine opera cotanto egregia qual è lo stabilimento del Commercio tra per adempiere alla religiosità de' nostri doveri; come per andar d' accordo col più utile, nobile, e costante genio del già nostro Sovrano, e del saviissimo Governo del tenero Regnante, vero germe di tanti Eroi?

LIBRO

[a] *Regioni*. Questo lodevole sentimento del *Colbert* primo Ministro della Corte di Francia, e la Fenice del Commercio di quella Monarchia, forse, e copia di quanto seppero pensare i nostri Antichi Sovrani. *Ruberto I.* allorchè conquistò Negroponte, n'estrasse gli Artefici della seta per introdurne l' Arte nel Regno. *Alfonso* per istabilire l' arte della lana, fe venire le

Digitized by Google

LIBRO TERZO.

Del COMMERCIO INTERNO *in generale*.

SURSE ſtrepitoſa diſputa in preſenza di *Luigi il Grande* per l' indagine de' mezzi i più propj a far fiorire nella Francia il Commercio. Chi proponea un trafico coll'Indie orientali; chi colle occidentali; chi altri ſtabilimenti de' più poderoſi tendenti tutti ad un trafico eſterno, come quello, che credeaſi il più robuſto pel ſoſtegno di qualunque ſi foſſe la Monarchia.

Inteſiſi tanti diſpari ſentimenti di que' Savj Membri dell' Illuſtre Radunanza, preſcelta per lo ſtabilimento del Commercio; ecco che il celebre *Giambattiſta Colbert* con tal occaſione rappreſentò a quel Sovrano „ che la via più pronta, „ e la più ſicura per aumentare le ricchezze del Regno era „ lo ſtabilmento delle manifatture, come quelle, che poſſo„ no occupare il Popolo baſſo, i poveri, e la gente ozioſa; „ e che le manifatture di *Lana*, di *Seta*, di *Canape* erano „ le più conſiderevoli; onde biſognava coltivarle, e contro„ diſtinguerle, affinchè foſſe pel Regno un' abbondante ſorgi„ va di ricchezze ſuperiore a tutte quelle dovizie, che ſi ſa„ rebbero potute attendere dal Commercio dell' Indie, o da „ altre remote Regioni (1).

IN fatti il ſaviſſimo Principe a niun altro ſentimento deferì, che a quello del memorabile ſuo degno Miniſtro; onde non ſi traſcurò momento, nè il minimo ſpediente economico, e politico per mandarlo in tutta la ſua piena eſecuzione.

INTANTO perchè ove trattiſi di ſentimenti del lodevole

le pecore gentili dalla Spagna. *Ferdinando* ſuo figlio diede ſaggi regolamenti alle nobili arti della ſeta, e della lana, le quali da meglio in meglio ebbero i loro progreſſi, perfinchè il Regno godè la preſenza del ſuo Principe naturale.

RIFLESSIONI.

Tutto queſto ci fa comprendere due coſe; una ſi è che le *manifatture*, riguar-

Digitized by Google

Lib. III.

Colbert, e trattisi delle risoluzioni praticatesi per lo ingrandimento del Commercio della Francia, da riputarsi degni d'imitazione, e di venerazione per la sodezza della ragion naturale, e per la matura, ed animata esperienza (1); non solo che apro su d'essi gli occhi della mente, ma ivi mi fisso, e dilato il pensiero per giammai appartarmene, e dico „ che se „ il *Colbert*, che tanto ben intendea la forza del Commer„ cio, e ne penetrava il fondo per l'aspetto della *Ragion di* „ *Stato*, e della *Ragion Mercantile tra le Industrie de' Popoli*, „ conobbe essere del primo rango pel Dominio il *Commercio* „ *Interno*; ad oggetto che il vero Commercio attivo è quel„ lo, che si fa coi prodotti, e colle derrate Nazionali; e „ che pel Commercio Interno noverò in primo luogo le ma„ nifatture delle *Lane*, delle *Sete*, e pur del *Canape*, giac„ chè altro per allora in quella Monarchia contar non si sa„ pea; Noi che ci troviamo straricchiti non men di tai ge„ neri, che di *Lini*, e *Bambace*; non abbiamo bisogno, se „ non che d' una sagacissima *direzione*, ed acuto *regolamen„ to* di *Finanze*, per vedere all' auge Partenope col suo Re„ gno per mezzo d' un ampio *Commercio Interno*, *Esterno*, „ *Attivo*, *di Economia* (2).

E perchè le cure maggiori della ragion di Stato debbon essere nell' Economia *Urbana*, *Campestre*, e *Maritima* in generale; d' essi ripartitamente ragionerò colla più possibile brevità.

CA-

guardando l' utile Commercio interno, tieno il semensajo de' vantaggi dello Stato, e 'l principio del Commercio esterno. L'altra che la felicità ne' Dominj può sperarsi allora, che si ha un *Principe naturale*, e provvido; ed eccone i mezzi, se vogliam profittarne.

(1) *Esperienza*. In Francia a tempo di *Giambattista Colbert* mancavano le circostanze più principali per la situazione del Commercio; tantochè uno Scrittore Inglese nell' introduzione allo *Stato Politico della Gran Brettagna* del Magazeno letterario pel 1756. giusta la diligente traduzione di *D. Antonio Miani* presso *Simone* si legge: „ I Francesi ai quali niente

„ a

Digitized by Google

CAPO PRIMO.

Dell' ECONOMIA URBANA *in generale*.

SICCOME il vero Padre ama teneramente i figli uſcitigli dalle proprie viſcere, così il ſavio, ed amorevole Sovrano ama i ſuoi fedeli Vaſſalli quali *figli politici* ereditarj, o di conquiſta ſi foſſero.

Il ſolo amore però, benchè teneriſſimo foſſe in un Padre, mai baſta pel ſollievo de' figli, ſe coſtoro non foſſero ben iſtradati nelle neceſſarie occupazioni pel ſoſtegno della propria vita, e del mantenimento a proporzione della loro capacità, e rango.

Traſcurando il Padre ſia naturale, ſia politico, queſti provvidi, ed opportuni mezzi pel ſoſtegno de' proprj figli, ecco come diverrebbero coſtoro tanti pernicioſi ſemi per la Repubblica col far pagare, e ſoffrire doloroſi Dazj ai Padri di sì fatta guiſa; poichè i primi non ſolo perdono il dritto di poter eſigere i neceſſarj alimenti da loro figli, giuſta le antichiſſime Leggi del ſavio *Solone*, conforme più appreſſo dirò; ma quel, ch' è peggio, tai incauti, ed indolenti Padri non ſono mai eſenti dal ſentir tutto giorno primieramente furti domeſtici, indi al di fuori con ſommo diſcapito, ed ignominia di tutta la famiglia; così i ſecondi collo Stato medeſimo deluſi, pregiudicati, fraudati, come impotenti, come inutili, perchè neghittoſi. Gli eſempj per eſſere troppo peculiari, e conti, non men, che pubblici, ed univerſali mi diſpenſano di farne il di loro eſame. An-

„ a un dipreſſo mancava per farſi po-
„ deroſi, ſe non che una *regolata eco-*
„ *nomia* nelle rendite, ed *un uſo* più
„ proprio de' di loro naturali vantaggi,
„ colla ſucceſſiva *cura di abili Mini-*
„ *ſtri*; divennero ſempre forti, e me-
„ glio inteſi delle loro forze.

[2] *Economia*. *Commercio interno* è quello, che ſi fa al di dentro del proprio Dominio; *eſterno* è quello, che ſi fa al di fuori dello ſteſſo Dominio. *Attivo* quando ſi fa da' Nazionali. *Paſſivo* quando ſi fa dagli Eſteri. Di *Economia*, quando indifferentemente ſi fà per ricavarne il prezzo del travaglio, e dell' induſtria, che vi s' impiega.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. I.

Andando dunque del pari nel Governo Economico il *Padre* col *Principe*, la *Famiglia privata* collo *Stato pubblico* per ragion ſemplice; chi non ſa, che una famiglia ſta comoda, ed agiata, ſe i di lei membri ſono utili, e guadagnino più del neceſſario; e ſe guadagnan meno, vive la loro famiglia in maggiore, o minore indigenza a proporzione di quello, che le manca?

Quindi ſiccome nelle private famiglie è da tenerſi eſatto conto del numero delle perſone, che le compongono, della loro abilità, lavoro, rendite, patrimonio, &c. e per l'oppoſto tenerſi conto di tutto l'eſito, e ſpeſſo farne il *Bilancio*, acciò ſi poſſa in quelle conſervare l'eſiſtenza col grado neceſſario dell'Economia, riparare la decadenza, e promuovere l'aumento delle rendite; così parimente nello Stato è da tenerſi eſatto conto degli Abitanti, delle rendite, del ſuolo, del prodotto, delle arti, &c. ed al contrario tenerſi ragione de' biſogni, e dell'eſito, e ſpeſſo ridurre tutto a *Bilancio Economico* dal *Calcolator Politico*.

Senza di queſta cura è ben difficile, che nelle Famiglie ſi trovi economia domeſtica, e che ſi poſſino emendare i difetti domeſtici, che ſi oppongono al di loro ingrandimento. „ Lo ſteſſo rapporto ha l'*Economia politica* collo *Stato*, il qua„ le non eſſendo altro, come ſi è detto, ſe non ſe una gran „ famiglia, o famiglia moltiplice; richiede indiſpenſabilmen„ te un poſitivo *Aritmetico*, che ne formi *Bilanci generali*, „ e *particolari*, per ben intendere la forza de' calcoli, e le „ utiliſſime conſeguenze de' ragguagli attinenti allo Stato (1).

Ragionando dunque in primo luogo dell'*Economia urbana*, la quale avendo per oggetto il Vaſſallaggio, e l'utile occupazione del medeſimo, conviene in accorcio ripartitamente farne menzione.

§. I.

[1] *Stato*. L'idea di tai Bilanci generali può vederſi nell'Opera intitolata *Reflexions Politiques ſur les Finances, & le Commerce*. Stampata nell'Aja in 12. nel 1754.

(2) *Eſterno*. Niente meglio dimoſtra le ricchezze, che il Commercio apportava a Bruges, quanto un motto d'una Regina di Francia, propriamente la moglie di *Filippo il Bello*, andata in quella floridiſſima Città; e veggendo le Donne de' Negozianti così riccamente abbigliate, diſſe „ che mol„ to reſtava ammirata, che eſſendo „ ella

Digitized by Google

§. I.

Dell' Economia urbana per rapporto alla Popolazione *del Vaſſallaggio.*

LA vera ricchezza d' ogni Stato è la moltitudine de' ſuoi Sudditi *utilmente* impiegati; altrimente ne ſiegue, che abbandonano il ſuolo nativo, ſi ricovrano altrove; o pure ſi avviliſcono di ſpirito, e rendonſi pigri, tardi, inutili ad ogni occupazione; indi ſiegue a poco a poco un certo univerſale ſquallore, e decadenza dello Stato, e per conſeguente della gloria, e forza del Sovrano iſteſſo. Della verità di queſti aſſiomi politici, eccone chiari eſſempj.

Quanto la traquillità, e la pace, che nel proprio ſeno godean *Bruges*, ed *Anverſa* fe il prodigio della loro ſtrepitoſa opulenza per l' utile occupazione de' Popoli nelle induſtrie, nelle manifatture, nella navigazione, e nel Commercio interno, ed eſterno (2); altrettanto le ſedizioni, le veſſazioni nel Commercio, e nelle arti, che ſoffrirono ſotto Filippo II., le fecero oſcurare. Paſſando ſciami d' Uomini in Olanda, ed in Inghilterra, i quali portati ſeco il fiore delle loro manifatture, e lo ſpirito delle Arti, e del Commercio, di cui n' eran quelle Città per allora l' Emporio del Nord; ecco come queſto ſtrepitoſo avvenimento fece la *prima Epoca* dell' Olanda, e dell' Inghilterra, che le ſono debitrici della loro gloria, e grandezza.

Lo ſteſſo avvenne nella *Francia*, allorchè ſeguita la cotanta celebre rivocazione dell' *Editto di Nantes* (3) fattaſi da Luigi il Grande, paſſarono in Olanda, ed in Inghilterra 800. mila anime Franceſi; ed ecco la *ſeconda Epoca* della Popolazione, come benanche della miglioria delle Arti, e dell' aumen-

„ ella ſola Regina in que' Paeſi, aveſſe „ trovate in Bruges più di 600. Re„ gine.

(3) *Nantes*. Errico IV. Avo di Luigi XIV. per acchetare i torbidi del Regno, fomentati dai Calviniſti, nel 1598., ſe un Editto nella Città di *Nantes*, tolerando la di loro ſetta; ma Luigi rivocò quell' Editto, e proſcriſſe i Settarj con ardore troppo eroico per la Religione Cattolica, tra ſodi principj della ragion di Stato.

Digitized by Google

mento del Commercio Olandese, ed Inglese.

Per l'opposto la *Spagna* dopo aver cacciato i Mori (1): dopo aver mandati in America, in Africa, in Asia copiose Colonie, e grandiosi Eserciti: dopo aver veduto consumato, e distrutto un prodigioso numero di Popoli tra le guerre devastatrici de' Dominj; e tra i viaggi di lunghissimo corso per Mare, dietro l'adito, e 'l varco serrato, e chiuso ai Forastieri pel disordine antico delle Finanze; se n' è quella Monarchia, che non ha l'eguale sempre trovata più debole, e più povera, nientemeno, che la Francia ne intese i disvantaggi per la sortita già detta (2).

Ecco come da questi chiari esempj ad evidenza si scorge quai vantaggi reca ad uno Stato la *Popolazione*, ma *utile*, qual'era in Anversa, in Bruges; e siccome è poi avvenuto in Inghilterra, ed in Olanda; e per l'opposto ecco pure come ricavasi quai disvantaggi sa partorire la *spopolazione*, o la *inazione*, che produce l'istesso effetto, che seguì nelle anzidette Città, non che in Spagna, ed in Francia.

„ Onde il Politico, ma Cattolico coi suoi calcoli d'eco-
„ nomia, e di Polizia, per rapporto alla *Popolazione* anato-
„ mizando lo Stato, e le viscere de' suoi membri, impiega
„ tutte le regole le più sovrafine, non men per farvi quel-
„ la aumentare al grado estremo, che per accrescerne le clas-
„ si utili, evitando, minorando, e rettificando per quanto
„ più si può le classi de' Popoli, che sono a carico, a disca-
„ pito, ed a rovina dello Stato, e per conseguente del Sovra-
„ no; perchè se siam ansanti per l' acquisto legitimo delle
„ ric-

(1) *Mori*. Ferdinando V. dopo una strepitosa guerra col Re de' Mori nel Regno di Granata, trionfò alla perfine di questo infedele nel 1492., dopo un Regno nientemeno, che di 750. anni, e più d' un continuo barbaro Dominio.

Anche allora quel religiosissimo Principe discacciò dalla Spagna più di 70. mila famiglie di *Ebrei*, e *Maomettani*, i quali sotto il velo di qualche vantaggio temporale vi si erano stabiliti, con aver eretto preventivamente nel 1578. un rigidissimo Tribunale d' Inquisizione, affin di purgarsi gli errori seminati, e punire i rei d' Irreligione.

(2) *Detta*. Queste Monarchie, se anche al dì d' oggi risentano i disvantaggi della spopolazione, forse della Gente la più utile ne' vantaggi temporali, godono però quella quiete, che intorbidavano le cotidiane insidie del nemico domestico, e d' un Vassallag-

Digitized by Google

„ ricchezze, quanto maggiormente dovremmo esserlo per l'acqui-
„ sto, e sostegno dell'Uomo, ch' è delle ricchezze il solo de-
„ gno Autore (3)?

„ Quindi deriva che *Sagavedra* nelle sue riflessioni po-litiche, e cristiane avvisa „ che la forza degli Stati consiste „ nel numero de' sudditi. Il Principe che ne ha più sotto „ le sue Leggi, egli è il più grande. Non è l'estenzione de' „ suoi Regni, che lo faccia tale; poichè ella non conquista, „ nè si difende; ma il numero de' Popoli è la sua gloria „ è la sua sicurezza; ed è quello, che si difende, acquista, „ e conquista.

Come poi bisogna, che sien diretti, e governati i Popoli, ecco come egregiamente si spiega lo stesso Autore „ Il „ Pastore, le cui cure, e doveri sono l'immagine di quei „ de' Re, si serve del latte, e della lana della sua gregge; „ ma egli è geloso di toccar le pelli delle pecorelle commes-„ segli; o di tosarle così rasenti, ch'elle restassero scoverte, „ ed esposte al rigore, ed all'inclemenza delle stagioni, sia „ nell'està adusta ed ardente, sia nell'orrido ed algente „ inverno.

Lo stesso dice *Alfonso il Saggio* „ Un Principe deve „ consultare gl'interessi de' suoi Popoli, come suoi propri; „ poichè il di loro bene, e le di loro ricchezze fanno il bel „ Dominio, e 'l suo bel governo. L'Agricoltore se ha biso-„ gno di legna, non recide l'Albero dal piede, ma si serve „ solo d'alcuni ramoscelli, affinchè rifiorendo nuovi virgulti „ il tronco, potessero nel vegnente sodisfare agli stessi bisogni.

 „ Que-

laggio peggiore del nemico istesso, per l'intolerabile insolenza fin al segno, ch'erasi reso crudele, ed empio, per i suoi malvaggi, e perfidi errori.

(3) *Autore*. Nell'*Opera* della *moneta* l'Abate Galiani parlando de' Sovrani a dover tenere conto del Vassallaggio si spiega così „ quello, che „ dee essere il solo oggetto della lor „ virtuosa avidità, perchè la vera ric-„ chezza è l'Uomo, creatura assai più „ degna d'esser amata, e tenuta cara „ da' suoi simili, di quel che non è. „ L'uomo solo dovunque abbondi fa „ prosperare uno Stato.

E più oltre adattandone le ragioni, conchiude „ Adunque non vi è cosa, „ che vaglia più dell'Uomo; e sareb-„ be desiderabile, se si conoscesse quan-„ to lucrosa mercanzia egli è, e co-„ me mercanzia si cominciasse a trat-„ tare, che forse l'*avarizia* operareb-„ be quello, che non può la vir-„ tù.

„ Questa perspicace cura (continua a dire) affatto non „ ha l' avido Conduttore, atteso non avendo l' amore per „ la conservazione della proprietà, ma solo la brama arden„ te di percepire nel maturo i frutti delle gustose raccolte, „ di cui goder dee; gli preme poco, anzi nulla, se il Po„ dere diviene mal concio, sterile, inutile al diretto Padro„ ne. Ma il Monarca legitimo vegliar dee alla conserva„ zione della sua eredità. Il suo Regno colla floridezza del „ Vassallaggio è il più sicuro deposito delle sue ricchezze, „ che le troverà sempre ne' più estremi bisogni.

Le Leggi del lodato *Alfonso il Savio* in compruova d' una lezione, che *Aristotele* avea data ad *Alessandro il Grande* „ dico„ no che il miglior Tesoro d' un Re, e che meglio si guardi è il „ suo *Popolo*, se egli saprà averne cura; il che si conferma con „ una massima dell' *Imperadore Giustiniano*: che un Principe „ ha de' grandi Tesori, allorchè i suoi sudditi sono ricchi, ed „ i Terreni dello Stato ben coltivati (1).

Bisogna dunque vegliare su le cagioni, per cui si aumenti la Popolazione, ma *utile*. Tra de' più potenti noveransi le *Industrie*, e l' *Arti*, anche attente le degne massime che leggonsi non meh nelle *Note* sopra la Storia del Commercio dell' Inghilterra fatte con tanta saviezza dal lodato *Abate Genovesi*, che leggonsi nell' Opera Anonima, edita sotto il titolo della *Moneta*.

In

(1) *Coltivati*. L' Illustre Baronaggio del nostro Regno dovrebbe porre in pratica le addittate massime politiche, economiche, morali, umane; anzi porle in pratica con pari cura, e calore del Sovrano medesimo: mentre i Baroni pel favorevol pregio della Giurisdizione, che rappresentano sopra dell' umile Vassallaggio, facendo essi la figura del *Sovrano mediate*, qual Padre politico di tutt' i suoi Popoli; sarebbe degno dovere il tener delicatissimo *conto de' Vassalli, fin al segno di credere a non averli, che per beneficarli*. Indi tener conto de' terreni, delle industrie in generale, tra lo stesso Vassallaggio principalmente, ed in seguito al di fuori.

RIFLESSIONI.

Sarebbe un gran punto di Ragion di Stato, e dell' ultima importanza pel nostro Regno, ad oggetto del costituto di sua *Polizia*, incaricarsi ai Baroni l' utile occupazione del Vassallaggio, mercè le industrie urbane, campestri, marittime. Gratificarsi annualmente colui, che saprebbe distinguersi sopra tutti, ad imitazione de' saggi Imperadori Chinesi, per far fiorire l' Agricoltura, e de' sagaci Inglesi per far fiorire le Arti, e 'l Commercio, conforme si è detto in varie note; sicuro, che

Digitized by Google

In fatti gli Storici noſtrali ci rendono piena teſtimonianza di quanto per la ſemplice *Arte della ſeta* ſi popolò, e quanto ſi accrebbe la Città di Napoli, e Regno, da che quella vi s'introduſſe, ſiccome appreſſo dirò; nondimeno qualunque ſieno quelle maſſime (2), perchè un tal articolo è di mera *Polizia*, ſi tralaſcia alla ſaviezza di chi ſpetta.

Quel, che Io rifletto, ſi è, che in Olanda, in Inghilterra, ed in altri ſaggi Dominj le coſe più pregiate, anzi prezioſe ſono gli *Uomini*, e 'l *Tempo*.

„ Sono gli *Uomini*, perchè più d' eſſi, che delle ric-
„ chezze quelle Repubbliche fan conto; atteſo ſtimandoſi gli
„ Uomini, ſi prezzano gli Autori delle ricchezze.

„ E il *Tempo*, perchè queſto è indiſpenſabile così per
„ acquiſtar le ricchezze, come per tutt' i diſegni degli Uo-
„ mini; e i Savj membri del governo ſi adattano, che ogni
„ momento diveniſſe utile per i Popoli, non ſcioperatamen-
„ te impiegato colla perdita degli Uomini ſteſſi; riducendoſi
„ i cardini principali della *Polizia* di quelle Nazioni a pre-
„ giare gli *Uomini*, e 'l *Tempo* ſiccome ſi è detto.

Da queſti ſodi principj avvenne, che il Cavaliere *Tomaſo Lombe* per la portentoſa machina da torcere, ed avvolgere le ſete, che nel 1734. introduſſe nella Gran-Brettagna con *privativo diritto*; ponderatoſi da quel ſaviſſimo Parlamento il vantaggio de' Popoli, non che dello Stato in riſparmiar-

che praticandoſi tra noi così fatta diligenza, ed accorta polizia, o quanto, e quanto vedrebbeſi aumentata la popolazione, rinvigorito il Vaſſallo, ed il Barone, e ſeco loro fiorire il Sovrano, e 'l Regno.

(2) *Maſſime*. I mezzi di accreſcere la Popolazione, ſecondo l' anzidetto Autore dell' *Opera della moneta* ſono ſei 1. L'eſatta giuſtizia, e la libertà, ch' è quanto dire le buone leggi. 2. La virtù militare, che difende dalla ſervitù, e le ſavie providenze contro alla peſtilenza, ed altri mali contagioſi. 3. La giuſta diſtribuzione de' Tributi. 4. L'equalità delle ricchezze. 5. Il Principe Sobrio, ſenza il quale tutte le coſe di ſopra enunciate, non ſi poſſono ſtabilmente avere. 6. L' agricoltura favorita più d' ogni coſa, e più del Commercio.

All' incontro ſecondo l' *Abate Genoveſi* ſi eſtendono ſino a 10. i mezzi per far aumentare la Popolazione; quali poſſono con utilità ricavarſi dal *ſuo ſavio ragionamento ſul Commercio univerſale*, che ſi legge nel primo Tomo della Storia del Commercio della Gran-Brettagna, tradotta in Italiano dal Giureconſulto quond. Pietro Genoveſi ſuo fratello, e ſtampata in Napoli nel 1757. preſſo *Benedetto Geſſari*.

Digitized by Google

si, e *braccia* operatrici, e *tempo*; si rimunerò la sagacità, e zelo di quel Cittadino con generoso dono di 14. mila lire sterline, che di nostra moneta sono circa ducati 77. mila; e si rese libero l' uso di quella per tutta l' estensione del Dominio Brittanico (1).

§. II.

Dell' Economia urbana per rapporto all' OCCUPAZIONE *del* VASSALLAGGIO.

PASSANDO all' utile occupazione de' Popoli, i figurati figli d' un tenero Padre, qual si mostra il grazioso nostro SOVRANO, mi ristringo in brieve alle Industrie le più principali, affinchè aperte le strade del lavoro, e delle continue occupazioni, non si avesse scusa di rifugiarsi sul Presidio antico de' Figli della Repubblica Atenieſe, i quali come poco fa accennai, venivano esenti dal somministrare, anche al proprio Padre, i dovuti alimenti, allorchè questi non curava di far apprendere ai suoi figli qualche arte, o qualche mestiere, con cui avessero potuto travagliando campare la propria vita; ecco la Legislazione di *Solone*: *Filium nequaquam parenti necessaria vitæ subsidia debere, a quo nullam artem suscepisset*.

E là dove mai il Padre fosse stato povero, o pure la sua famiglia in istato da non poterli far attendere a qualche arte; in tal caso vi badava l' *Areopago*, al dire di *Socrate*: *Usque adeo Majores nostri modestiæ studuerunt, ut moribus instituendis, Senatum ipsum Areopagi præfecerint, ut quos rerum domesticarum difficultate oppressos cognoscerent, in arte aliqua disponerent: quos divitiis affluentes in equestri disciplina, & Gymnasiis, & venationibus, & studiis Philosophiæ retinerent.*

E quel, ch'è più da notarsi è ciò che siegue: *Quamobrem* (con-

(1) *Brittannico*. Questa Machina assemplata nel Piemonte, ov' è comune, siccom' è nella restante nostra Italia, fu posta in piedi in Derby, col *jus prohibendi*, e come ignota in quell' Isola, recò il suo esercizio l' ammirazione de' Ricorrenti; vedendosi in moto 26, 586. Tornelli, e 67, 546. movimenti, quali operano 73, 726. Verghe di filato in ogni giro di ruota, cioè a dire 318, 604, 960. verghe in 24. ore.

Digitized by Google

(continua a dire) *qua Urbe quidem in vicos, agro in Populo distributo, vitam cujusque inspiciebant; & parum modestis moribus præditos, ad Senatum adducebant, ut eos ille, aut admonitionibus, aut increpatione, aut si res posceret, supplicio coerceret.*

Da questa egregia Polizia, e condotta economica di quella sapientissima Repubblica d' un tempo, risultava che evitavansi i mali, che sono naturali figli dell' ozio; anzi al dire del *Crisostomo* si edifica all' Altissimo un Tempio: *Vis Domum Dei ædificare? Da fidelibus pauperibus unde vivant, & ædificasti rationabilem Domum Dei;* soggiugnendo, *non gaudent Martyres, quando ex illis pecuniis honorantur, pro quibus plorant Pauperes.*

Veniam ora all' *Economia* del Commercio del Regno in particolare. Dalle sue antiche Leggi si ha tra il permesso, e la tolleranza, l' estrazione delle materie prime, come lane, sete, lini, &c., e quel ch' è più peggio, si ha ben anche il permesso, o la tolleranza di ricomperarle poi da mano straniera in tante diverse manifatture a prezzi alteratissimi, eccessivi, ed esorbitanti; quando che lo Stato, si ha per grande, potente, e felice, allorchè niuna parte del Vassallaggio neppur il minimo suddito sia nell' inazione, ma tutti in mestieri utili impiegati; E sia in una totale indipendenza de' bisogni dagli altri Dominj.

Io riflettendo alle conseguenze di così fatta nostra antica Legislazione, che autorizzando e tolerando l' estrazione delle materie prime favorisce l' ozio, e si allettano le miserie coi pubblici mali; comprendo, che in nulla differisce dall' idea di chi volea far prendere un nuovo corso al Nilo per defraudarne le Campagne d' Egitto, e dal nostro Mediterraneo rivolgerlo al Mar-Rosso (2); o pure di chi mai volesse far le dighe, i ripari, e le barriere al di lui letto nell' Egitto

(2) *Rosso*. Questo disegno fu concepito da *Alfonso* d' Albucherca Portoghese, uno de' primi Argonauti di Europa, che andiedero nelle Indie, il quale colla sua virtù si ha acquistato il Sovranome di Grande. Egli togliendo il *Nilo* all' *Egitto* per farlo sboccare nel Mar-Rosso, sarebbe venuto a vendicarsi del Soldano di Egitto, che vessava i Portoghesi nel trafico dell' Indie.

Potea un tal disegno probabilmente ave-

to istesso, affin d' impedire l' inondazione delle feconde sue acque, che soglion far fertile, ed ubertosa quella Regione, da per se stessa infeconda, e sterile.

Fingasi dunque già tolto all' Egitto il benefizio del Nilo, o mercè le Barriere, onde le acque se ne scorressero rapidamente nel Mare; o per nuovo corso nell' orientale Oceano; dicasi come rimarrebbero quelle sabiose Campagne, se non infeconde, se non aride, e sterili? Reso sterile l' Egitto, ecco immuni, ed esenti que' Nazionali dalla contribuzione del Tributo a quel Sovrano, ancorchè oggi infedele, e barbaro (1).

E non è del pari le dighe al Nilo, o dargli altro corso fuor dell' Egitto, che vedere le nostre materie prime dello Stato involarsi da' folleciti, e perspicaci Stranieri; e rimaner all' incontro tante braccia nostrali nell' inazione, e nell' ozio criminoso? Tolta l' inondazione del Nilo, ecco tolta all' Egitto la sua feracità; e tolto pure al tesoro Ottomano l' annual provento de' Tributi di que' disfaventurosi Popoli. „ Tolte le ma-
„ terie prime allo Stato qualunque sia, ecco tolta ai suoi
„ pregiati Popoli l' utile lor occupazione. Tolta questa, ec-
„ co l' indigenza. Al regnar di questa, ecco depressa la
„ circolazione interna, ed esterna, e per conseguente tolta
„ alle Finanze la loro ricca sorgente, che scaturisce dal tra-
„ fico interno, ed esterno; poichè qual razza di trafico, e
„ che strana specie di Commercio tra le angustie, e le gene-
„ rali

avere il suo effetto, per cagion che il Nilo ha due sole sorgive, nomate gl'occhi del Nilo scoverti non prima del mese di Aprile 1618. dal P. *Pietro Pay* Gesuita, anche Portoghese, assieme coll' Imperadore degli Abissinj: E *Giovan* Cantacuzen, che per farsi Monaco abbandonò l' Impero di Costantinopoli l' anno 1360. dell' Era Cristiana, *rapporta* nella Storia del suo Regno, che il Soldano di Egitto si mantenea in tutta la buona armonia cogli Jacopiti, per temenza di non esfergli frastornato l' ordinario corso del cennato Fiume.

(1) *Barbaro*. La fertilità dell'Egitto dipende dall' inondazione del Nilo; sebbene la raccolta è scarsa, allorchè l' inondazione è meno di 8. cubiti, o più di 18. e gli Egizj in tal *caso non pagano il solito tributo*; ma la raccolta è abbondante quando l' inondazione arriva a' 16. cubiti, ed allora si fanno liete feste per tutto l' Egitto, al dire di *Lorenzo Ecsard.*

(2) *Reale*. *Guglielmo* III., e la *Regina Maria*, in Ottobre 1694. cede-

Digitized by Google

„ rali miserie saprebbe farsi mai ? E se scambievolmente i „ Popoli potrebbero loro dirsi : *Unde ememus panem ?* qual „ popolazione , *si sine Baccho , & Cerere friget venus?*

Ma perchè all' andare dall' Areopago d' Atene, va la saviſſima idea del *Recluſorio* per gl' Indigenti, che dal tenero noſtro Monarca ſi fa con isforzo tirare a fine nella noſtra Capitale; ed indica la ſua ſuperba Mole di non dover cedere coll' andar del tempo al celebre Oſpedale di *Greenwich* in Inghilterra, il ſagro aſilo della Marineria invalida reſaſi tale pel ſervigio Reale (2); ecco pure tra noi un' lodevole, ed ammirabile ricovero della gente malmenata, abbietta, invalida.

Dietro dunque sì ſpecioſo diſegno accennerò le maniere più ordinarie per le occupazioni dell' altre claſſi de' Popoli non indigenti, e che anno poderoſo, ed amorevole il Padre comune, qual è il Regnante noſtro tenero Sovrano. Ragionerò delle principali Induſtrie urbane, ſpecialmente delle manifatture in iſtoffe, lane, ſete, bambace, lini, e canape; non che de' vantaggi anneſſi alle manifatture de' riferiti generi; omeſſe tutte le altre manifatture, che potrebbero arrollarſi ſotto la claſſe delle Induſtrie urbane, perchè il di loro razzocinio potrà ſervire d' argomento per le altre, che ſi tacciono.

I.

derono al ben pubblico il *Palazzo di Greenwich*, che avea cominciato Carlo II. con la ſpeſa di 36 mila Lire Sterline, a fin di erigerviſi un Oſpedale per ſoſtegno degl' invalidi Marinari dell' armate Regali ; con averlo benanche aſſegnata la ſomma annuale di 2000. lire ſterline per proſeguirne l'umaniſſima idea.

I grandi Uffiziali della Corona , i Miniſtri di Stato, i primi Magiſtrati del Regno ſono *Amminiſtratori nati* di queſto celeberrimo Spedale , aſſociandoſi loro i Signori più qualificati, e la Nobiltà la più ragguardevole . Anche il Principe di Galles (titolo del primogenito del Re Brittanico) era nel numero degli Amminiſtratori.

Tiene aſſegnato lo Spedale ſudetto dal Parlamento annue 10. mila lire ſterline, che val dire ſopra 50. mila ducati di noſtra moneta ; oltre dell' altre entrade, che ſi leggono deſcritte nell' anzidetta Opera intitolata *Commercio d' Inghilterra*, preſſo *Geſſari* .

Digitized by Google

LIB. III. CAP. I.

I. *Delle* MANIFATTURE *in* LANE.

RAGIONO delle manifatture in *lana*, per esser questa la più antica, e la più sodisfacente ai comuni bisogni, secondo l' opinione di tutti gli Scrittori; oltre l' essere l' industria più ricca, considerate seco le Pecore, il loro frutto, la fertilità de' Campi, e tante altre dovizioſe conseguenze, che fanno varj fecondi branchi di Commercio interno, ed esterno; il vero nerbo per sollevare, ed esaltare alle stelle una intera Nazione, ancorchè abbietta, e depressa, che mai fosse, siccome da quì a poco farò conoscere; sebbene al favor della brevità limiterò il mio discorso su le semplici manifatture, e dirò solo, che

Il Re Alfonso I. d' Aragona, che visse fino alla metà del XV. secolo riflettendo, che le nostre lane erano ruvide, carfagne, mosche, e men proprie alla fabrica delle Panninе, &c. provvidamente pensò quel saviſſimo Principe di far venire dalle Spagne le pecore con i montoni gentili, per migliorare al segno della squisitezza, e perfezione le lane nel Regno, e servirsene nelle sue manifatture; gittando nell' istesso tempo prolifichi semi di quel ricco fondo, che oggi ha la Regia Dogana di Foggia, al dire di *Stefano di Stefano* nella sua Ragion Pastorale. Fatte già quelle venire furon dispensate agli Apruzzesi, sì perchè conosciuti i più abili al di loro governo, e portati per una tale industria; come benanche per essere abitatori di luoghi montuosi, ove trovansi erbaggi teneri, e freschi per le greggi nell' estiva stagione.

QUINDI gentiliteſi, e perfezionateſi le lane nel Regno, ed oltremodo aumentateſi le Pecore gentili per tutte le Provincie, ſi ſtabilì ſotto il Re Ferdinando d' Aragona di lui figlio, e ſucceſſore la *nobil Arte della lana*, la quale riuſcita a perfezione, ecco „ che con rigoroſo, ma ſagaciſſimo, e mai „ a ſufficienza lodato *Editto de' 5. Decembre* 1463. fu proi- „ bito

[1] *Esteri*. Queſte due nobili Arti anno i loro Tribunali a parte, che ſeparatamente vengono governati da tre Conſoli, loro Conſultori, e membri ſubalterni.

Pel corrente anno 1760. i Conſoli dell' Arte della Lana ſono D. Paſcale Panza, D. Aleſſandro della Peruta, e D.

Digitized by Google

„ bito in Napoli l'uso delle stoffe di lane forastiere, e nel „ 1480. furono accordati varj privilegj agli Spagnuoli, Geno- „ vesi, Ragusei, Milanesi, Bolognesi, Fiorentini, e ad ogni „ altra Nazione, che mai sarebbesi portata in questa Capi- „ tale, e Regno a stabilirvisi per l'esercizio dell' Arte della „ lana " ; ed in fatti per questa savissima condotta sursero da tempo in tempo varj lavori in questa Capitale, in Arpino, nell' Isola, nel Piemonte d' Alifo, in Morano di Calabria, ed in altri luoghi del Regno.

II. *Delle manifatture in* Sete.

AD esempio dell' Arte della lana, quale riuscì a perfetto disegno in que' tempi nel nostro Regno per l' introduzione delle pecore gentili, e per le prerogative, e privilegj, che le furon accordati ; fu benanche dal medesimo *Re Ferdinando* stabilita la *Nobil Arte della Seta*, sul piede stesso di quella della lana, come i due principali branchi d' un florido *Commercio*, non men interno, ch' esterno, e di ubertose *Finanze*, capaci a sostenere, ed ingrandire qualunque si fosse povero, e decaduto Stato; o almen come *Commercio* d' *Economia* de' suoi Popoli, evitando da esso loro il *Commercio passivo* cogli Esteri (1).

Questa condotta troppo degna, ed utile oggi più che mai nel suo giorno è da tutt' i Politici commendata; sebbene per farsi sano giudizio de' vantaggi, che l' una, e l' altr' Arte recarono nel nostro Regno, come quelle furono regolate, quai privilegj, quali prerogative, e sussidj le furono accordati, basta riflettersi ciò che tra gli Storici del nostro Regno, ne ragiona in brieve il *Giannone* „ Era l' *Arte della Seta* incomin- „ ciata già ad introdursi in molte Città d' Italia, ond' egli „ (Ferdinando) dopo la morte della Regina Isabella sua mo- „ glie nell'anno 1350. pensò introdurla anche in Napoli, e „ fat-

D. Gennaro Merolla.

Dell' Arte della Seta sono cioè: Il primo Console de' Negozianti Napoletani, D. Pietrantonio de Leo: Il secondo de' Forestieri, D. Antonio Maria Campiasi: Il terzo de' Tessitori, D. Gaetano Vitale, giusta il *Notiziario* corrente.

Digitized by Google

„ fatto da diversi luoghi chiamare più Periti di quella; final-
„ mente scelse *Marino di Cataponte* Veneziano, di quest' Arte
„ sperimentato Maestro, il quale ricevuto dal Re in presti-
„ to mille scudi per servirsene di lavorare, fece quì tessere
„ Drappi di seta, e d' oro; e per maggiormente accrescer-
„ la fece franco, ed immune da ogni dogana, e gabella tut-
„ to ciò che la seta, oro filato, la grana, ed ogni altra cosa
„ bisognevole pel servizio di quest' Arte, tanto per tingere,
„ quanto per tessere, e far broccati, e tele d' oro onde, che fosse
„ esente da ogni pagamento. Di vantaggio stabilì, che i Lavo-
„ ranti di quella dovessero essere trattati, o riputati tutti co-
„ me Napoletani con diverse altre prerogative, e privilegj.

Nel *Summonte* poi leggiamo ciò che siegue „ Quest' *Ar-*
„ *te della Seta* ha grandemente accresciuta, e moltiplicata la
„ Città, e Regno di Napoli, nella quale a' nostri tempi vi-
„ vono, e s' intertengono con il guadagno d' essa più della
„ metà degli Abitanti, ed anche buona parte di quelli del-
„ le Città, e Terre convicine; ed è stato ancora accresci-
„ mento grandissimo de' Vassalli alla Corona del nostro Re;
„ e ciò manifesto si vede perchè da che l' Arte predetta ri-
„ prese forza, molte Famiglie da diverse parti del Mondo
„ vi sono concorse; che perciò la Città si vede ampliata, ed
„ ingrandita forse un terzo più, che non era (1).

Qualunque però fossero stati i sodi stabilimenti dell' Arte della lana, e della seta non proseguirono la favorevole carriera

(1) *Era. Carlo II. d' Angiò* con espressi Statuti regolò il modo di tessere i Drappi con oro, con argento, nonchè di seta, e seta, in tutto il suo Dominio, e de' quali Drappi doveansi servire i suoi Vassalli.

Il *Duca d' Arcos* Vicerè sotto Filippo III. confirmò i Privilegj alla nobil arte della seta; così come furon confirmati dal Marchese del Carpio.

Il *Conte di S. Stefano* nel suo Viceregnato vietò l' immissione de' Drappi forastieri; Stabilì il tempo per consumarsi quelli, che trovavansi immessi nel Regno; e formò una nota delle robe straniere, che poteansi legitimamente immettere.

(2) *Tesoro*. Affinchè si vedesse il dettaglio delle lanerie Inglesi, che trafficansi tutti gli anni tra gli esteri Dominj, eccone il ristretto, per così rimanerne sorpreso, secondo si ricava dall' Opera intitolata: *Essai sur l' Etat du Commerce d' Angleterre* tom. 1. fol. 266.

Nell' *Impero Turco*, precise in Costantinopoli, Smirne, Alessandretta, Ale-

Digitized by Google

riera per effetto del Commercio, nè il bramato intento, sulla loro aspettativa; atteso quelle prime fondamentali, e savie disposizioni non ebbero troppo lunga durata; leggendosi varj regolamenti ristrettivi, e modificativi distruggendo il Commercio, per promovere le miserie.

All' incontro queste istesse Arti della Lana, e della Seta, siccome la prima è il fondamento più poderoso del Commercio interno della Gran-Brettagna; così la seconda fu proposta alla gloriosa memoria di Filippo V. per l' unico ristoro della Spagna.

In quanto alla prima gl' Inglesi (perciocchè riferisce l' Autore dell' Opera intitolata *le Négociant Anglois*) dicono così „ le nostre manifatture di lana sono la sorgiva delle nostre „ ricchezze, della nostra Popolazione, del nostro potere, e „ della prosperità della Nazione. Le rendite delle nostre Ter„ re in lana sormontano a due milioni sterlini; e si valuta„ no a sei milioni sterlini gl' impieghi, che ne fanno i no„ stri Operarj in tutt' i generi: il totale adunque del valore „ di queste manifatture è di otto milioni sterlini (o sian di „ nostra moneta sopra 44. milioni di ducati); onde, con„ tinua a dire: Noi dobbiamo avere tutte le cure esatte, e „ le più gelose alla conservazione di questo gran tesoro (2).

Quindi afferisce lo stesso Scrittore „ che le manifatture „ di lanerie in Inghilterra occupassero *un milione* di Operarj, „ formando la base principale dell' Interno Brittanico Com-

 „ mer-

Alessandria di Egitto, e'l Gran-Cairo Drappi larghi al numero di 20 mila pezze.

Alemagna, come Amburgo, le Fiere di Lipsia, e per tutta la Germania più di 1000. pezze di Drappi fini.

Baltico, precise ne' Porti di Moscovia, vi si traficano fino a 30 mila pezze di stoffe.

Olanda, si stimi, che la vendita annuale delle stoffe Inglesi, oltrepassasse due milioni sterlini.

Portogallo, questo è il trafico più considerevole del Commercio Inglese in Lanerie con quel Regno.

Spagna, con i carichi de' Galeoni sormontano le 300 mila lire sterline di negozio in Lanerie.

Italia precise per la nostra Capitale, e Regno, per Livorno, Genova, Messina, Venezia vi è uno spaccio considerabile; in guisa che nella sola Fiera di Messina si vendono 100. mila lire sterline di Lanerie.

Indie Orientali la loro Compagnia è obbligata di caricare sopra le sue navi 100. mila lire sterline di Lanerie.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. I.

„ mercio, di modo che niun altra Nazione può loro in que-
„ sta Industria paragonarsi; e che vi siano Manufatturieri di
„ lana ricchi da 40. in 50. mila lire sterline. Altri, che
„ anno di rendita annuale fino a 1000. lire sterline, senza
„ contarsi i fondi, che occupano il loro Commercio. Si sgo-
„ menta in somma ogni valente *Aritmetico* per combinare
„ il montante del totale; e stupisce il *Politico* a non saperne
„ accozzare i prodigiosi vantaggi morali.

In quanto poi alle *seterie*, il Piano, che si fe presente all'anzidetto Monarca delle Spagne Filippo V., ch'era impegnato di far risorgere in quel vasto Dominio il primiero lustro, ed opulenza, specialmente mercè le manifatture di *Sete*, di cui trovò denudati i Popoli; *D. Girolamo Ustariz* nella sua Opera intitolata *Theoria, & Pratique du Commerce, & de la Marine* suppone 14. mila mestieri di seterie, ed in ogni mestiere l'un per l'altro impiegate tre persone, già sarebbero 42. mila Operarj occupati; e comechè ciascun mestiere secondo il suo computo fabrica sossovra più di mille doppie l'anno di lavoro tra la fatica, e 'l prezzo delle materie in sete, in oro, ed in argento; ecco il prodotto di 14. milioni di piastre, che ragguagliano di nostra moneta scarsi 18. milioni di ducati (1).

Anche i *Francesi* dopo Errico IV. anno sempre aumentata la quantità degli Alberi così mori, come bianchi, e per conseguente le industrie delle loro sete (2).

Sot-

(1) *Ducati*. Ecco i precisi termini del riferito *Piano*: „ in ogni mestiere „ di Tessitore s' impiegano ogni anno „ circa 100. libre di seta, e 220. on-„ ce di oro, e di argento in foglio. „ Queste materie forniscono 150. va-„ re (una canna misura Napoletana „ corrispondente nella Spagna, cioè „ in Siviglia vare due, e tre setti-„ ni, ed in Valenza vare 2 $\frac{1}{8}$ di stof-„ fe), che stimata solamente tre dop-„ pie ciascuna vara formano una som-„ ma di 460. doppie.

„ Ogni mestiere di meza tessitura „ può impiegare 150. libre di seta, e „ 70. in 80. once di metallo, per „ fare 300. vare, che a ragione di „ una doppia, e meza la vara fan-„ no il valore di 450. doppie.

„ Ogni mestiere di Taffetà doppio „ può fornire ogni anno 180. vare, „ ove entrano 280. once di seta; „ ed ogni vara valendo 10. reali di „ veglione, fa un prodotto di 300. „ doppie.

„ Ogni mestiere di Taffetà semplice consuma 200. once di seta pres-„ so 300. vara, che può fare annual-„ men-

Digitized by Google

Sotto Luigi XIV. perchè il *Colbert* favorì la coltivazione de' riferiti Alberi, crebbe con tanto vantaggio tale industria, che i Franceſi al preſente anno molta ſeta Nazionale pel ſervizio delle loro manifatture; fino ad inviare a Livorno della ſeta torta, per eſſere ivi venduta, ſtante la ſua buona qualità.

E quantunque le ſtoffe di ſeta più prima erano rare tra i Franceſi, e ſolamente deſtinate per uſo delle Donne, ſiccome fra Noi di preſente; oggi però riconoſcendo eſſi, che ſia del vantaggio loro eſtendere queſta utile moda, anche agli Uomini, ſi portano abiti interi, e compiuti di ſeta in tutt' i tempi, eziandio nel rigido inverno; ſervendoſi di velluti, di griſoetti, e di ſtoffe ſemplici, ſecondo il tempo.

Gl' *Ingleſi*, che ſebbene loro Emoli, neppure ſan vivere ſe non alla moda Franceſe, anche eſſi anno introdotto il veſtire di ſtoffe di ſete in tutte le ſtagioni; non oſtante che viveſſero ſotto un Cielo aſſai più rigido de' Franceſi.

I *Chineſi* vanno quaſi tutti veſtiti di ſeta, la quale in quella Regione è cotanto commune, che i Viaggiatori concordemente aſſeriſcono andar la ſeta a così buon mercato, che cinque abiti interi di ſeta, non giungono a coſtare tanto quanto coſta in Europa un ſol abito di Lana; ciò, che ſi attribuiſce a due ſodiſſime ragioni, al *favor del Clima*, ed alla ſaggia *Polizia* delle Finanze, generoſa al par del Clima benefico.

E

„ mente, ed ogni vara à 6. reali di „ Veglione, il valore del totale è di „ 300. doppie.

„ Ogni meſtiere di raſo uguale, o „ rigato impiega ogni anno 200. on„ ce di ſeta per fabbricare 200. vare, „ che a ragione di 16. reali la va„ ra ſoſſovra fanno il valore più di „ 300. doppie.

„ Ogni meſtiere di Damaſco im„ piega ogni anno 280. once di ſeta, „ per fabbricare 200. vare, che a ra„ gione di 20. reali ſoſſovra fanno „ il valore di 400. doppie.

(2) *Sete*. Se *Errico IV.* non aveſſe fondate le manifatture di ſete, e di lane; e ſe gli altri Principi ſucceſſori non le aveſſero coltivate, protette, ed ingrandite; egli è certo, che la *Francia* non goderebbe oggidì quei vantaggi, che le medeſime le procurano, nè tampoco ella vedrebbeſi ſignora di una sì gran parte del Commercio dell' oro, e dell' argento dell' Indie occidentali.

Digitized by Google

LIB. III. CAP. I.

E conchiudono i Politici agli avvisi de' Viaggiatori, „ che le grandi ricchezze de' Chinesi derivano dagl' incredi- „ bili vantaggi della *Seta*, dell' *Agricoltura*, della *Navigazione*, e del *Commercio* in quell' Impero cotanto in pre- „ gio (1).

III. *Delle manifatture in* BAMBACE.

OLTRE delle industrie riferite in Lane, ed in Sete le più dovizioſe delle altre, abbiamo anche quelle de' *Lini*, *Canape*, e *Bambace* tra noi già rese comuni, e forse da per tutte le Provincie.

LA *Bambace* sarebbe una delle principali industrie del Regno, poichè fertilizzando specialmente nelle Provincie di *Bari*, *Lecce*, *Basilicata*, e nelle *Calabrie*; potrebbe oltremodo aumentarsi per servircene in tutti gli usi di manifatture; sia in Biancherie, resistendo più del Lino alla forza del bucato; sia mischiandola ne' drappi, e stoffe diverse; E perchè ella è esente dalla Tignuola, perciò sono poco men che perpetui i covertini da letto, i cortinaggi di Portanova, ed altre cose simili, che si lavorano in questa Città, in Catanzaro, ed in altri luoghi del Regno (2).

IV. *Delle manifatture in* LINI.

I LINI tra Noi sono pur troppo comuni, specialmente ne' luoghi temperati, e freschi, fabbricandosene tele bellissime nella Costa d' Amalfi, in terra di Lavoro, Principato, Provincia di Bari, ed in altre Provincie; anzi in Apruzzo, e specialmente nell' Aquila, e sue vicinanze vi sono de' Lini detti *Marzolini* di tanta squisitezza, che que' industriosi Popoli

(1) *Pregio*. La *China* all' avviso concorde de' Viaggiatori, si vuole, che nudrisse più Popoli, che ne pregia tutta l' Europa intera; e che questa gran Popolazione derivasse dal buon Governo, e dalla dolcezza del prezzo nel vestire, e nel vitto; quello per le stoffe di *Seta*; e questo per l' *Agricoltura*, da per tutto quell' Impero comune.

Il P. *Dù Halde* asserisce così „ co- „ me non vi è in tutto l' Impero un „ di-

Digitized by Google

poli li lavorano in una maniera troppo maravigliosa; siccome ben anche si lavorano in Napoli, e nelle Provincie di Trani, Lecce, ed in altre; i cui naturali coi Tarentini dietro i lavori de' Lini sono fra Noi rinomati nelle massarizie di Bambace, siccome sono i Fiamenghi fra i Germani; quindi è certo, che le nostre manifatture in tai generi non saprebbero cedere alle più vaghe, e speciose degli stranieri, se opportuni fossero gli antichi regolamenti delle Finanze.

V. *Delle manifatture in* Canape.

Il canape genere più proprio, e bisognoso per gl' importanti arredi della marineria, delle Armate Navali, &c. Egli è certo, che un tal genere supera la ricchezza de' due precedenti.

Errico IV. Re di Francia dopo terminate le Guerre civili procacciò da' Paesi stranieri le semenze di tai generi, dandole a tutti coloro, che avessero volute seminarle; dond' è avvenuto, che oggi il canape, ed il lino vi formano un gran Commercio facendosene strepitosi impieghi, ed un grandioso consumo per le fabbriche non men delle tele per i servizj casarecci, e per le vele, che per le Gumini, e Sarziame delle Navi mercantili, e da guerra, e perciò che occorre ai Regj arsenali, e magazzini particolari.

Il miglior canape però è quello della nostra Italia, ove si san provvedere gli accorti Inglesi, e specialmente gli Olandesi al ritorno delle loro Navi destinate pel Commercio d' Italia, e di Levante; assieme colla provista de' Lini, che vi riescono d' ottima qualità, sovratutto nel nostro Regno.

Ad imitazione dell' economico spediente d' Errico IV. il *Parlamento* d' Irlanda procurò a grandissime spese da' Paesi

„ dito di terra inutile; così non vi „ è persona Uomo o Donna per „ attempata che sia, per incomodità che abbia, che non guadagni „ facilmente la sua vita.

(2) *Regno*. In Francia le manifatture di *Bambace* sono state riputate così considerabili, che loro si è dato un regolamento particolare, il quale non è prima del 1701. V. il Dizion. del Commercio voce *Basin*.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. I.

ſi orientali le ſemenze del Canape, e del Lino diſtribuendole ben anche a tutti coloro, che volean ſeminarle; ed in oltre diede de' più grandi incoraggiamenti con ſontuoſi premj alle perſone attendenti alla direzione delle manifatture di tele.

Nella *Gran-Brettagna* penſandoſi all' introduzione di ſimili induſtrie nelle ſue Colonie, ecco qual fu il ſentimento d' un accorto Nazionale, che ſcrive ſopra le *Colonie Ingleſi* „ ſe Noi vogliamo ſtabilire nelle noſtre Colonie le induſtrie „ del *Canape*, e del *Lino*, convien condurci come la Fran„ cia, l' Irlanda, e le altre Nazioni. Biſogna far venire le „ ſemenze dall' *Italia*, dall' Egitto, e dal Levante; e biſogna „ inviare perſone abili nelle noſtre Colonie, per dirigere „ queſti ſtabilimenti.

Notisi dunque quanto ſia diverſa la maniera del penſare! Codeſte accorte, ed induſtrioſe Nazioni non badano nè a ſpeſe, nè a cure ed incomodi qualunque foſſero, per introdurre, e ſtabilire fra loro le induſtrie di tai generi; ed all' incontro Noi, e Lini, e Canape ſopra tutto, ugualmente, che le altre materie prime, li vendiamo agli Eſteri, rozzi ed in iſtoppa; oltre che ſimili induſtrie trovanſi fra Noi neglette, e ſprezzate, mentre la pubblica *Economia del Regno* eſſendo ſtata per l' addietro troppo incautamente maneggiata, ed a diſcapito di un florido Commercio; non ha dato luogo al di loro ſtabilimento.

§. III.

Continuazione dello ſteſſo Soggetto.

A Me ſembra, che Noi ci ſiamo regolati per l' addietro nella ſteſſa guiſa, che un tempo ſi conduſſe la Monarchia delle Spagne, di cui per altro divenne queſto Regno ſua Provincia. Ella contando le dovizie delle ricche miniere, già ſcoverteſi nell' Indie orientali, diede un pieno abbandono alle induſtrie, ed alle antiche ſue manifatture. Senza rifletterſi, che appena tutto il prodotto dell' eſau-

Digitized by Google

l' esauste miniere del Messico, e del Perù bastava per sodisfare il prezzo delle mercanzie, e delle derrate, che le altre Nazioni somministravano alla Spagna, ad oggetto che que' suoi Naturali eran frastornati dalle arti, dalle industrie, e dalle manifatture in generale, e per conseguente bisognosi di tutt' i generi, anche di prima necessità; e senza accorgersi, che al far del conto trovavasi quella Monarchia sfornita d' oro, senz' argento, e poco men, che spopolata.

Noi per l'altro verso riposando su l'abbondanza del nostro Regno e suo ferace suolo, abbiamo assai più disprezzato, che trascurato colle riferite industrie, anche il Commercio e la Navigazione; ed appena che abbiamo quelle sostenute, o come cose di prima necessità, o come d' una mediocre comodità, di cui ci siamo tenuti lieti, e contenti tra il bujo, e le tenebre de' vantaggi, che san produrre le *Industrie*, il *Commercio*, la *Navigazione*: quindi è avvenuto che con occhio indifferente, anzi di disprezzo, si sono vedute le nostre materie prime Lane, Sete, Lini, &c. involarsi da i Forestieri più di Noi solleciti, e destri assai.

Nato in conseguenza tra Noi il natural bisogno, ecco pronto il soccorso delle manifatture straniere; e quindi surto oltre modo il Lusso, ci siamo trovati per ogni verso bisognosi di rivedere lavorati gli stessi nostri generi, le Lane in pannine, e nelle più fine stoffe. Le Sete in drappi i più vaghi. I Lini in tante tele, e merletti i più sovrafini, e delicati; con altra conseguenza pur troppo pernicioſa, o sia, che le Nazioni estere han fatte, siccome tutta via fanno il prezzo tanto ai loro generi, quanto ai nostri.

Lo fanno ai loro, perchè signoreggiano sopra le nostre rozze manifatture, o almen per rozze riputate, e volute.

Lo fanno sopra de' nostri generi, poichè gli Stranieri essendo creditori per *Bilancia di Commercio* c' impongono quella dura legge, che spesso un avido, ed ingordo creditore suol fare al suo povero, e men accorto debitore.

Ed affinchè veggasi qual discapito sensibilissimo per sì fatta incauta condotta ne avviene in pregiudizio dello Stato,

Lib. III. Cap. I.

e del Sovrano, sortendo dal Regno le nostre materie prime, eccolo in brieve.

I. Fino a tanto che i nostri materiali delle Arti, di cui abbiam bisogno sortiranno dal Regno; ne siegue, che Noi non coltiveremo codeste medesime Arti, saremo precarj, e dovremo sempre, e sempre più dipendere da un Commercio passivo cogli Stranieri.

II. Noi pagherem loro per le manifatture maggior somma di danajo di quella, che riceveremo per i nostri materiali.

III. Il guadagno del lavoro siccome tra Noi è perduto, così per l' opposto dai Forestieri viene acquistato.

Per esempio cento cantaja di Lana a ducati 40. il cantajo ci vengono ducati 4 mila; e 100 mila libre di Sete a carlini venti la libra ci vengono ducati 200 mila.

All' incontro codesti stessi generi lavorati dagli Esteri nella maniera più andante possono render loro sossovra per lo meno due terzi di più; in guisa che per li 100. cantaja di Lana, contano ducati 12. mila, e per li 100. mila libre di Sete, ne contano 600. mila.

Dunque in questi piccioli Negoziati trai molti degli stessi generi, che fa il Regno, i nostri Proprietarj delle materie prime in Lane, ad in Sete, fra il prezzo dell' una, e dell' altra sorta, s'introitano ducati 204. mila; ed all' incontro lo Stato per i Popoli compratori delle manifatture di detti generi, ne spende ducati 612. mila, che val dire soccumbe lo Stato ducati 408. mila dal prezzo della vendita delle materie prime, alla compera delle loro manifatture. Tutte ricche usure di degno Dazio, che Noi stessi a ragion paghiamo in pena della nostra non curanza, per non dir dapocaggine.

E perchè il valsente della vendita delle materie prime sarebbe una rendita assoluta del Proprietario di quelle, non già per lo Stato; atteso per questo è assai più una evidente rovina, che una perdita effettiva; perciò potrebbero quelle lavorarsi da' suoi Popoli con traficarsene i lavori sortiti dagli stessi materiali, cioè.

Se i lavori non sarebbero superflui, in tal caso servirebbero

bero per il consumo de' Sudditi mercè il trafico, ed il Commercio interno; per conseguente rimarrebbero essi sottratti dalla necessità pur troppo dura di comperarli da' Forestieri, che l' immettono in pregiudizio dello Stato in generale, ed a rovina de' suoi Membri, in particolare.

Se poi i lavori del Regno sormontarebbero il proprio bisogno; in tal caso tutto quel, che sarebbe superfluo, formarebbe l' oggetto del nostro *Commercio esterno*: ed ecco come ci porressimo nella carriera del *Commercio Attivo*, e di *Economia*.

Quì però non è da omettere, che questa medesima indolenza, e non curanza di Economia, in cui ci troviamo al presente, vendendo agli Esteri i materiali delle manifatture per Noi indispensabili; era ben anche, non ha molto, nello stesso Emporio delle Lanerie, o sia nell' Inghilterra, poichè i di lei Naturali vendeano le loro Lane-stoppe ai Fiamenghi, ricomperandole poi in diverse guise manufatturate; mentre fra gl' Inglesi furon ignote le manifatture fino a che gl' industrioſi Fiamenghi perturbati in *Bruges*, ed in *Anversa* ebbero sicuro rifugio in Inghilterra, specialmente tra gli allettamenti, e le vantaggiose promesse di quel saviſſimo Governo.

Introdottisi in questo tempo i lavoratoj di Lane nella Gran-Brettagna *Moncato Brever*, anche Fiamengo, non prima del 1667. sotto *Carlo II.* Re Brittanico le diede l' ultima perfezione della tinta, onde leggesi nel Negoziante Inglese: „ Noi, altre volte vendevamo le nostre Lane ai Fiamen„ ghi, da cui comperavamo poi i Drappi; ma da che gli „ Artisti Valloni sono passati nella nostra Isola, accoppiato „ il favore di alcune Leggi, e della nostra applicazione, „ siam giunti alla perfezione dell' Arte.

Gustatisi con ciò da quella sagace Nazione i vantaggi delle manifatture, e illuminata sopra le utiliſſime conseguenze, che risultano dal tenersi impiegati i Popoli; si sono fatti tanti egregj regolamenti, e rigidiſſimi divieti, impedendosi l' estrazione delle lane stoppe con estremo rigore fin della *morte naturale*.

Che però oggi gl' Inglesi per la pratica di questa ben

accorta, e ponderata regola di favorire le *Arti*, e le *Manifatture* confessano di aver acquistate immense ricchezze di già additate; e l' *Autore* delle *Considerazioni sulle finanze di Spagna* sostiene, „ che per essersi in quella Monarchia que„ sto provvedimento trascurato; la Spagna in quanto ai „ suoi Popoli, se n' è trovata sempre povera, ed all' estre„ mo indigente; quandochè la cennata regola anima, e mi„ gliora le Arti, occupa gli Uomini, rendendogli utili allo „ Stato, accresce la Popolazione, accresce le ricchezze rap„ presentative, o sia la moneta, aumenta le rendite del So„ vrano; e finalmente rende lo Stato florido, e potente co„ sì assoluto, ed indipendente, come per rapporto alle altre „ Nazioni.

E' CHIARO dunque, che qualora queste Lane, Lini, Sete, Canape, e Bambace si manifatturassero nel nostro Regno.

I. I Proprietarj delle materie prime ricavarebbero il prezzo di quelle dagli stessi nostri Nazionali, che ne farebbero le compere.

II. Lo Stato guadagnarebbe il prezzo di tutte le manifatture col compenso della spesa, ed incomodi fino allo spaccio totale di quelle.

III. Il Sovrano non solo che non rimarrebbe pregiudicato ne' diritti di Dogana, perchè in luogo delle estrazioni, e delle immissioni delle manifatture straniere, con dolcezza si esigerebbero per la circolazione interna (1); ma di vantaggio goderebbe quei benefizj, che porta seco un ricco trafico tra la Popolazione del Dominio, ove principalmente

[1] *Interna*. Per sana regola economica di Finanze, e di Commercio la circolazione interna dovrebbe esser libera da ogni pagamento di dritti, e solo fissati questi ne' principali Luoghi marittimi per lo spaccio al di fuori; benchè non senza sagge limitazioni, secondo vedesi praticato nelle Russie, e si rileverà da una delle successive *Note*.

Ma attendansi per ora le circostanze dello stato presente del nostro Regno; è indubitabile, che i diritti di *Dogana* in un solo caso verrebbero a perdersi, se i Sudditi andassero ignudi; ma semprechè vestiranno, e vestiranno le stoffe nostrali, egli è naturale di pagarsi per queste; e per conseguente sarebbe perdita degli Esteri soli tutto quello, che guadagnarebbero i Vassalli coll' impiego delle loro opere, manufatturando le stoffe qualunque sieno.

(2) *Vantaggi*. Il celebre M. Vauban

Digitized by Google

te vegliar si dee; qual sorgiva di tutt' i vantaggi (2).

Non è quì da ometterſi una disputa fra' Viaggiatori, e Politici circa quali manifatture recassero maggior profitto, se quelle in *Sete*, se quelle in *Lane*, o pure in *Telerie*.

Varj sostengono, che le manifatture in sete prevalesse-ro alle altre due insieme, per la ragione, che colla seta si lavora l'oro, e l'argento in istoffe ricchissime, e di spese oltremodo eccedenti le altre stoffe; adducendo dippiù l'esempio della China, i di cui Abitanti fino al numero di 150. in 200. milioni, ne sono quasi interamente vestiti; stantechè la seta maggiormente abbonda in questa sola Regione, che in tutte le altre unite.

Il vero si è, che l' Industria della *seta* prevale nella *China*, quella delle *lane* nella *Gran-Brettagna*; e quella delle *tele* nelle *Fiandre*, e nella *Germania*, e per conseguente quella industria è la più ricca per lo Stato, che più vi prevale; e prevale quella, di cui abbondano le materie prime; e nell' istesso tempo le Finanze vi sono madri, non madrigne; perchè ove sono madrigne, i generi più fecondi nelle loro Regioni, veggonsi sterilirsi in un tratto.

CONCLUSIONE.

DA questo raziocinio dunque a chiare note va a desumersi, che il nostro Regno può essere l' Emporio dell' Europa; mentre riassume in se stesso tutte quelle prodigiose

ban Ingegniere generale, e Maresciallo di Francia sotto Luigi XIV. compose un famosissimo Libro intitolato la *Dixime Royale*, ove fra l'altro dice: „ Egli è costante, che la grandezza de' Sovrani si misuri dal numero de' loro Sudditi. In essi consiste il bene, la fortuna, le ricchezze, le forze, la felicità de' loro Stati, e tutta la riputazione, che essi hanno presso il Mondo: dunque non si saprebbe far nulla di meglio pel sovrano servigio, e gloria, che sovvente porglielo avanti gli occhi per massima; poichè consistendo nel numero de' Sudditi tutta la felicità de' Sovrani, non saprebbero, se non escogitare le cure più degne per aumentare i Popoli suggetti, come quelli, che debbon essere per i Sovrani medesimi i più cari.

Lib. III. Cap. I.

se ricchezze, che sorprenderebbero il più valente *Aritmetico*, e 'l più celebre *Calcolator* politico.

Quindi deriva, che in tutte l' Età sempre in pregio si sono avute le *Arti*, e le manifatture, come quelle, che si sono considerate per il vero sostegno delle Monarchie.

Nabuccodonosor quando distrusse Gerusalemme condusse in ischiavitù mille Artegiani.

I *Polacchi* allorchè eliggerono per loro Re Errico Duca d' Angiò tra le condizioni de' loro Trattati fu quella di dover seco lui condurre delle Famiglie artiste.

Il nostro *Roberto* conquistato Negroponte non ebbe pregio maggiore, nè premura, ed impegno il più vivo, se non quello d' estrarne gli Artefici delle sete, e condurli nel nostro Regno, per introdurvi quella nobil' Arte.

Selim Imperadore Ottomano inviò in Costantinopoli un gran numero d' Artisti dal Gran Cairo.

Carlo Borbone già glorioso nostro Re con pari savia provvidenza nel partir da Napoli il dì 7. Ottobre dello scorso anno 1759. per degnamente coronarsi Monarca delle Spagne, ove felicemente regna ed impera, stante la morte di Ferdinando VI. suo Germano; pensò da provvido Padre portar seco tante, e tante famiglie Napoletane di diverse Arti, affin di colà farle propagare, ad oggetto del bisogno, che ve n' è; oltre di tanti, e tanti altri chiarissimi esempj.

Del resto se l' Inghilterra, che non ha tanto benigno il Cielo quanto è fra Noi, nè le Campagne cotanto floride, ed amene, quanto noi possiam pregiarle; e pur sà noverare la strepitosa circolazione del valsente in lane, compresivi gl' impieghi degli Operarj in tutt' i generi, sopra 44. milioni di ducati, di nostra moneta. Se la Spagna con poche libre di seta, che si sarebbero impiegate nell' esercizio di 14. mila mestieri potea contare una circolazione così grande di 18. milioni di ducati pel solo branco di Commercio in istoffe di sete; dicasi a qual segno prodigioso non sarebbero accresciute tra Noi queste doviziose industrie, se per l' addietro vi si fossero impiegate nel nostro Regno, arricchito di sete e di lana, quelle paterne, quelle politiche ed economiche cure, che gode-

Digitized by Google

goderono ne' primi loro ſtabilimenti tra Noi? Le ſteſſe, che tutto giorno s' impiegano da tanti accorti Sovrani, e perſpici Dominj.

E perchè le induſtrie, e le maſſarizie di canape, lino, e bambace, tutte e tre potrebbero fra Noi eſſere d' ugual prodotto di quello della ſola ſeta, e tutte quattro non eſſere inferiori all' ammontare de' 44. milioni in lanerie Ingleſi, al cui grado pur anche le noſtre ſtoffe in lane potrebbero formontare; ecco quanto verrebbero colla circolazione di tanti teſori ad accreſcerſi maggiormente le dovizie del Regno, le ricchezze de' Popoli, e la grandezza del Sovrano medeſimo?

Sono calcoli politici ſulla probabilità morale, egli è vero, ma anch'è più che vero, che tai calcoli, ſe non ſaranno valevoli a dilucidare la verità effettiva, e geometrica; avran forza almeno di diſtruggere alcuni errori, che ſebbene groſſolani, pure ci mantengono nel bujo, e nell' ignoranza poco men, che incondonabile.

CAPO SECONDO.

Dell' Economia Campestre *in generale*.

Egli è fuor di dubbio, che quel Dominio, che può contare la *feracità* del ſuo Suolo, e la *induſtria* de' ſuoi Popoli; poſſiede le vere ſorgive del Commercio interno, ed eſterno.

Si dee alla *feracità* tutto quello, che l' eſtenſione del Paeſe, e i differenti vantaggi del terreno ſan produrre.

Si dee all'*induſtria* i diverſi uſi, a i quali s' impiegano le produzioni della Natura, ſia ch' elle venghino dai noſtri poderi, o da quei degli ſtranieri.

Allorchè l' induſtrie eſercitanſi nel proprio terreno, lo Stato ſi rende florido, e 'l Commercio, che vi ſi alimenta è naturale.

La

Digitized by Google

La floridezza dunque dello Stato e la ſodezza del Commercio conſiſtono *nella diverſità de' beni*, che produce un Paeſe fertile, *e nelle induſtrie de' Popoli*; e 'l progreſſo conſiſte nell' eſtenſione, che riceve dell' attività degli Uomini induſtrioſi; quali pregevoli circoſtanze unite inſieme coſtituiſcono la potenza, e la gloria delle Nazioni.

Quindi da quel, che precedentemente fino a queſto punto ſi è riferito, e da ciò, che in brieve additerò, a chiare note ſi ſcorge „ che queſte circoſtanze di floridezza, di „ induſtrie agrarie, e campeſtri, e di laborioſi Popoli die„ tro la ſalubrità del noſtro Clima, la fertilità delle mate„ rie prime, e i ricchiſſimi generi, e derrate, di cui ſovrab„ bonda il noſtro Regno; accopiati alla capacità, attitudine, „ ed eſpertezza de' noſtri Popoli; ci aſſicurano la ſodezza „ d' uno Stato il più dovizioſo del Mondo.

E perche' tutti queſti ſingolariſſimi pregi ſono nel noſtro Regno innati; perciò le *induſtrie campeſtri*, la baſe ſuſtanziale de' Popoli, furon d' eſſe, che feron comparire nella vetuſta età queſte noſtre Regioni per l'unico giojello: *cæterum Metapontini*, al dire di *Euſtazio*, *admodum fortunati*, *opulentique fuiſſe*, *dicuntur ab Agricoltura*: *Ideoque Delphis famoſiſſimam illam meſſem ab iis dedicatam eſſe*: E Strabone parlando anche di Metaponte dice lo ſteſſo: *Hoc oppidum tanto ſucceſſu terra coluiſſe: uti auream meſſem Delphis dedicaret.*

I *Siberiti* divennero cotanto ricchi per cagion dell' Agricoltura in que' loro ubertoſi terreni, che per il luſſo di que' tempi alcuni d' eſſo loro giunſero a tenere fino a mille Cuochi, altrettanti Peſcatori, ed altrettanti Cacciatori all' avviſo di

(1) *Colonie*. Municipj diceanſi ordinariamente quelle Città, alle quali la Repubblica Romana laſciava i Circoli, i Portici, i pubblici Edifizj, con ogni altra ſontuoſa fabbrica per i giuochi &c., e laſciava inſieme la libertà di crearſi i Magiſtrati, e formarſi le proprie Leggi; e quindi pur oggi giorno tra noi diconſi *Leggi municipali* quei regolamenti, che fanno per ſe ſteſſe le noſtre Città. *Afflict. in Proem. Conſt. Regn. Vin. lib. 1. Inſtit. tom. 1.*

Colonie ſi diceano quelle Città, che non godeano del pari coi Municipj i privilegj, le prerogative. Si diſſero Colonie ſul principio *ab Agro codeno*; ma poi ſe ne videro di varia condizione, che ſi poſſono oſſervare preſſo *Cicerone*, *Livio*, *Everardo*, ed altri

Digitized by Google

di *Giovanni Buuone* presso *Cluverio*, e *Diodoro Siciliano*, dice, *& Cives longe, lateque potentes, atque fertilissimum agrum incoluerunt; magnas subito divitias colligerent.*

La *Campagna felice* poi era il granajo d'Italia, tra l'inesprimibile feracità del suo suolo, e la inarrivabile perizia de' suoi naturali, circa l'Agricoltura. *Hic est*, dicea *Tullio*, *Campanus ager, & Legontinus, quæ duo maiores nostri annonæ perfugia dicebant:* onde *Dionigi Alicarnasseo* potè dire, *cui enim frumentariæ Regioni cedunt agri Campani non fluviis, sed aquis rigatis cœlestibus?* Quindi a ragion disse *L. Floro:* OMNIUM NON MODO ITALIA, SED TOTO ORBE TERRARUM PULCHERRIMA CAMPANIA PLAGA EST.

Ma passando al tempo, che i Romani signoreggiarono queste nostre Regioni, e le principali Città ridotte loro Municipj, e Colonie (1); e divenute di quella Repubblica tributarie per la di lei Annona: *Itaque*, dice *Simmaco*, *assignata cuique Oppido certa frumenti quantitate, reliquum Romanis horreis inferebatur;* E al dire del *Pancirolo*: *Putheolanis Municipibus D. Constantinus CL. M. modiorum in alimoniam Civitatis indulsit.*

(a) *Si ricava. Cod. Theod. L. 2. de Urbis Canon.*

Ridotte dunque le nostre Regioni in Provincie di Roma presero elle il nome di *Provinciæ suburbicariæ, quia certo tempore Urbi Romanæ annonam tribuere debebant*, siccome dal Codice Teodosiano si ricava (a),

E perchè l'Agricoltura nel resto dell'Italia in que' tempi era negletta, e solo era in voga l'arte del guerreggiare, che passò in proverbio *omnis in ferro est salus*; i Romani dall'*Africa*, dalla *Sicilia*, dalla *Sardegna* facean seguire le proviste dell'Annona (2), onde il *Babalonio* disse, *frequenter tunc*

tri Scrittori.

(2) *Annona*. Dopo la costruzione di Costantinopoli, perchè i grani di Egitto furon destinati per questa nuova Roma; restarono per l'antica i grani della *Sardegna*, della *Sicilia*, e dell'*Africa*, che incettavansi in *Utica* famosa, ed in *Cartagine* la nuova (rifabricata, elasso un secolo dalla sua distruzione), come presaggio di dover essere un dì la più importante Colonia di Roma, fin ad alimentarla con i suoi grani, quandochè le avea tolta la vita; per cui il nostro Torquato Tasso cantò:

Giace l'alta *Cartago*; appena i segni
Dell'alte sue rovine il lido serba.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. II.

tunc temporis Alexandriæ in Italiam navigantes, tum annonæ causa, tum mercaturæ, cujus palma penes Alexandrinos erat, &c.

Anche in tempo de' *Goti* le *Calabrie*, e la *Puglia* continuarono le contribuzioni de' grani, ſpecialmente per l' Annona di Roma, al dire del noſtro *Senatore*: *Et ideo frumenta publica, quæ de* Calabro, *atque* Apulo *Litoribus per Cancellarium veſtrum Æſtatis tempore conſueverat deſtinari, nec Autumno veniſſe, modis omnibus permovemur, &c.*, così ſcriſſe *Teodorico* al R. P. di Roma.

Ne' tempi più poſteriori per le tante, e tante lagrimevoli diſaventure, che infelicemente ha ſofferto il Regno, tra l' abbandono così del Commercio di mare, come dell' Agricoltura, toltane la *Puglia* ſola, ove quella campeggiava; tutto il reſtante ſuolo, per cagion de' *Banditi* ſpecialmente, ſi reſe abbandonato, incolto, boſcoſo, e tutto ſelve, ſin alla fine del ſecolo paſſato, ſotto il Vice-Regnato del *Carpio*, come colui, che alla perfine in ſeguito de' ſavj temperamenti de' ſuoi Predeceſſori ſeppe dare l' ultimo crollo per l' eſterminio de' *Banditi*; ponendo freno alle loro ſcorrerie, agl' incendj, e devaſtamenti coi quali s' incrudeliva quella razza di gente della ſteſſa umanità nemica. Giunſero i malviventi a mantenerſi per lo ſpazio di due ſecoli e più in Campagna, anche in treno di milizia regolata, formando corpi di Reggimenti interi (1); tantochè ſerenate le Campagne da' loro torbidi, ſi videro rifiorire le induſtrie campeſtri in generale „ onde può „ dirſi eſſere ſtato il governo del Carpio la nuova epoca del- „ la noſtra antica Agricoltura. §. I.

[1] *Interi*. Si videro infeſtate da' Banditi le noſtre Campagne verſo il 1560., e ſempreppiù andiedero prendendo della diſſolutezza il furore. Comparve il famoſo *Martello*, con 500. ſeguaci. Surſe il celebre *Abbate Riccardi*, *Pietro Mancini*, con altri ſeguaci di diſperata condizione; oltre di altri rinomati Capi-Banditi, i di cui eccelſi per le Campagne ſovratutto, furono cotanto intolerabili, che impegnarono il valore del braccio Regio ſotto varj Viceregnati, e preciſe ſotto quello del *Carpio*, per la di loro eſtirpazione, ſiccome dalle noſtre Prammatiche, nonchè dagli Storici ſi raccoglie.

[2] *Rifiorire. L' Inghilterra* fin dalla remota età era ferace di vettovaglie, perchè vi fioriva l' Agricoltura, ordinario eſercizio di que' naturali di allora; tantochè regnando l' Imperadore Coſtanzo, circa la metà del IV. ſecolo, accrebbe il numero de' Vaſcelli addetti al trafico, e traſporto de' grani di quell' Iſola nelle *Gallie*.

Un

§. I.

Lib. III. Cap. II.

Continuazione dello ſteſſo ſuggetto.

QUì è acconcio farſi menzione dell'*Agricoltura* della *Gran-Brettagna*, giacchè nell'iſteſſo tempo che la noſtra, quel ſavio Parlamento badò a farla rifiorire (2) per un ſolenne *Atto* del 1689., che ſebbene ambedue in un tempo ſurſero, i progreſſi però ſono ſtati tra loro oh quanto varj, e varj all'eſtremo, come ſe fra lo ſtabilimento dell'una, e l'altra Agricoltura foſſero tramezati ſecoli, e ſecoli „ Mentre „ ſiccome tra noi la maggior *eſtrazione de' grani*, ſpecialmente ſeguita negli anni più ubertoſi, di raro è giunta ad un „ milione, e mezo di tomola; così al contrario nell'Inghilterra dal 1746. al 1750. ne giunſe l'eſtrazione a 5, „ 289, 847. Quartieri di grani, valutati per 7, 105, 186. „ lire ſterline, al dire dell'Autore *de les Rémarques ſur les „ avantages, & les deſavantages de la France, & de la Gran-„ de-Brettagne*, che ragguagliano all'incirca; cioè i grani a „ tomola 27, 110, 465. della noſtra miſura; e il prezzo a „ 40, 479, 938. ducati di noſtra moneta.

Or ſe gl'Ingleſi in cinque anni eſtraſſero la prodigioſa quantità di 40, 579, 938 ducati di noſtra moneta, prezzo di tanti grani prodotti da quell'Iſola, l'uno per l'altro anno ragguagliando la ſomma di 8, 135, 987. ducati; quanto maggior benefizio potremmo aſſaggiar Noi collo ſteſſo

Un tal trafico, e Commercio, che lo trovò già interrotto, e quaſi abbandonato per cagion de' Barbari corſari; quel perſpicace, e provvido Ceſare, con ſagaciſſime diſpoſizioni, lo rimettè nel primiero ſuo ſtato; e benchè ſecondato da *Giuliano*, allorchè portava il ſolo titolo di Ceſare, nondimeno ſucceſſivamente per le notiſſime rivoluzioni dell'Impero, non ſolo, reſtò oſcurato, ed eſtinto l'utile Commercio dell'Inghilterra, ma totalmente annientata la di lei Agricoltura; per conſeguente ritornarono ad imboſchirſi le Campagne, e renderſi covili di Fiere, nonchè paſcolo di Armenti, e Greggi.

Ma nel 1689. quel ſaviſſimo *Parlamento* pensò coi più robuſti economici temperamenti di farvi rifiorire l'Agricoltura; ed in fatti tra pochi anni è giunta ad un ſegno troppo meraviglioſo, conforme da altra *Nota* ſi ricava.

Digitized by Google

favore dell'Agricoltura, tra perchè il noſtro ſuolo è più feracе di quello dell' Inghilterra, tra perchè i noſtri Popoli meglio degl' Ingleſi vi ſono portati, e ſono più di loro attenti, e laborioſi?

Ma donde un tal rapido, e ſproporzionato aumento tra l'Agricoltura dell' Inghilterra, e quella del noſtro Regno, anche a ſcorno de' noſtri additati pregi, ſe in un iſteſſo tempo ſurſe l' *Agraria Epoca* loro?

Queſto dubbio ſi diſcioglie dal ſemplice rifletterſi „ che „ ſiccome tra noi è vietata l'eſtrazione de' grani, e nel per„ metterſi per l'accordo della *Regia Tratta*, ſe ne paga un „ certo dritto all' Erario Regale (giunto gli anni 1745, „ 1746, 1747, 1748 fino a carlini ſei a tomolo), così „ al contrario quel Parlamento accorda non ſolo la *libertà* dell' „ eſtrazione delle vettovaglie in generale, che è lo ſtimolo di „ tutt'i vantaggi; ma altresì accorda la *gratificazione* in ogni „ genere tanto naturale del ſuolo Brittanico, quanto indu„ ſtriale, ed artifiziale de' ſuoi Popoli, che ſi eſtrae per gli „ altri Dominj.

„ E per i *grani*, che s'eſtraggono ſopra Baſtimenti na„ zionali ragguaglia la gratificazione, per rapporto alla noſtra „ moneta, poco meno di carlini tre a tomolo a pro dell' „ Eſtraente Brittanico.

Ed ecco le primarie cagioni per la diverſità eccеſſiva dell' Agricoltura tra la noſtrale, e quella degl' Ingleſi. Polizia che non ſolo ha fatta ſormontare l'Agricoltura ad un grado ſorprendente; ma ben anche non ha mai più quell' Iſola aſſaggiate le careſtie, e ſeco le vicende degli eccеſſivi prezzi incoſtantemente corſi ne' precedenti luſtri; anzi trovaſi oggidì in iſtato di fare l' abbondanza in tutte le Piazze biſognoſe, ed indigenti degl'altri Dominj.

Le ragioni ſecondarie poi ſono per appunto quelle, che riferiſce l' Autore del *Eſſai ſur l' état du Commerce d' Angleterrè* in queſti termini „ Gl' Ingleſi paſſano per la Nazione, „ che meglio intende tutto ciò, che concerne l' Agricoltura, „ e tutte le altre parti dell' economia ruſtica, a cagion che „ i campi non ſono abbandonati in queſt' Iſola ad un Popo-

„ lo

Digitized by Google

„ lo ſcioperato, o avvilito per le miſerie; ma generalmen-
„ te i Proprietarj de' terreni *ſenza eccettuarne i Signori più*
„ *qualificati* preſiedendo in qualche guiſa nel governo de' lo-
„ ro poderi; la *grand' Arte* dell' Agricoltura (così viene chia-
„ mata dagli Scrittori Ingleſi) ha profittata de' lumi, ch' eſſi
„ Proprietarj han ricevuti per l'educazione, e per le notizie,
„ che anno acquiſtate nello ſtudio delle ſcienze le più ſublimi.

CONCLUSIONE.

SICCHE' l' Agricoltura della *Gran-Brettagna* ſi è aumentata ammirabilmenre per quattro principali cagioni.

I. Per la *libertà* nell' eſtrazioni de' grani, e di ogni altra ſorta di vettovaglie.

II. Per la *gratificazione* ne' generi Nazionali, che ſi eſtraggono con proprj Legni.

III. Perchè nelle Campagne *preſiedono* quaſi ſempre gli ſteſſi *Proprietarj*, ficcome tra noi praticano gli Apruzzeſi nelle induſtrie de' loro animali in Puglia; ed il volgare adaggio, ſi è che *l' occhio del Padrone ingraſſa il cavallo*.

IV. Perchè que' induſtrioſi Popoli avendo ridotta l'Agricoltura a *grand' Arte*, han fatto un nobile inneſto tra la perizia della gente Campagnuola, le notizie ſtraniere allo ſteſſo propoſito, e lo ſtudio confacente agli affari Villareſchi, dietro una fiſica ben ſoda ſulla pratica di rendere i terreni fruttiferi, e fertili per ſterili, ed infruttiferi, che mai ſi foſſero. Coſe tutte che dovremmo ciecamente noi adottare, ed imitare per conſeguirne gli ſteſſi vantangi, anzi maggiori.

§. II.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

FRA tutt' i Dominj del Mondo civilizzato, in niuno d'eſſi tanto pregiaſi l' Agricoltura in generale, quanto tra i *Chineſi*, per altro i più culti dell' Aſia. In quel vaſto Impero, addita il celebre *Lorenzo Eccard* „ giugne l' Agri-
„ col-

Digitized by Google

„ coltura ad un grado più meraviglioso, veggendosi delle più „ belle pianure poste a perfetto livello per poterle meglio adac- „ quare; le colline tagliate a solchi in differenti ordini, affin- „ chè le piogge sieno uguali dalla cima alle falde. I monti „ stessi veggonsi coltivati, e se non altro coperti di folti bos- „ chi. Non vi è palmo di terra, che vadi a male, o resti „ inutile; poichè i Chinesi in ciò sono tanto solleciti, che non „ perdono terreno per uso nè di fossi, nè di siepe; onde quel „ ricco Impero abbonda all' estremo di grano, biade, e le- „ gumi d' ogni sorta, di riso con diverse spezie di frutti in „ Europa totalmente ignoti.

Ma donde tutti questi pregi, e queste dovizie nelle Campagne Chinesi, a differenza di tutto il Mondo civilizzato, se non per la saggia polizia, e per l' esemplar governo di quell' Impero? Eccolo in breve.

Nell' Istoria di questa Nazione scrive il *P. Du Halde*, „ che l' Imperadore deve esser informato ogni anno qual La- „ voratore siasi distinto sopra gli altri nella coltura del- „ le terre, per indi dichiararlo *Mandarino* dell' ottavo Ordi- „ ne (1).

Il *Salmon* trattando della China medesima fa menzione d' una sollennità, che ivi celebrasi ogn' anno verso l' Equinozio Autunnale, dicendo „ In questo tempo i Governadori „ delle Città, e Provincie ragunati i contadini, e gente di „ Campagna fanno una specie di processione, nella quale si „ veg-

[1] *Ordine*. I *Mandarini* sono come una specie di Vicerè, Governadori, e Visitatori delle Provincie.

„ Un perfetto Mandarino visita a „ Primi tempi tutte le Campagne; ono- „ ra con qualche distintivo il Lavo- „ rator vigilante, e punisce il negli- „ gente de' suoi terreni. Ajuta colo- „ ro che non sono in istato di col- „ tivarle. Se il Lavoratore non avrà „ modo di aver de' bovi per coltivar „ il suo Campo, o gli manca la se- „ menza, gli presta il danaro neces- „ sario. Nell' Autunno, allorchè la „ raccolta è seguita, egli si contenta „ di prendersi ciò che avanza, senza „ interesse alcuno. Per questa condot- „ ta il Popolo gusta il piacere di aver „ un Magistrato caritatevole: il La- „ voratore non risparmia la sua fati- „ ca: le Campagne divengono uno „ spettacolo aggradevole agli occhi. „ Da per tutto si colma il Mandari- „ no di benedizioni, mentre uomini, „ femine, ragazzi sono tutti in alle- „ gria, ed in feste. *V. l' Idea generale del Governo, e della morale de' Chinesi per M. di S.*

[2] *Si possa*. Da questa polizia pur troppo antica, e dal Governo cotanto savio

Digitized by Google

„ veggono girare in trionfo i ruſticali ſtrumenti, accompagna-
„ ti da una eſtrema letizia tra ſuoni, canti, corone, e ban-
„ diere.

Il citato *Eccard* rapporta, che „ In Pekin Capitale di
„ quell' Impero oſſervaſi il *Tempio della terra*, che veramen-
„ te è degno dell' attenzione de' Viaggiatori, ove l' Impera-
„ dore ſi eſalta al Trono nel giorno della ſua incoronazione
„ (così riferiſce) egli veſte un abito di bifolco, e prende
„ in mano un aratro di argento indorato con cui lavora una
„ picciola porzione del Campo procinto dalle mura del Tem-
„ pio iſteſſo. Uſanza antica, per dare ad intendere al Prin-
„ cipe, che ſiccome le ſue rendite provengono dai ſudori del
„ Popolo, così anch' egli dee trattarlo bene, ed aggravarlo
„ il meno, che ſi poſſa (2).

Notiſi di grazia quanti bei ſodi fondamenti di *Polizia*, di *Economia*, e di *Morale* nell' ammirabile governo dell' Impero Chineſe, cotanto da' Viaggiatori decantato, e da Savj Politici contemplato, ed ammirato (3)!

§. III.

ſavio dell' *Impero Chineſe*, avviene, che in quel vaſtiſſimo Dominio vi ſono più Abitanti, che in tutta l' Europa inſieme, ſiccome in altra precedente *Nota* ſi è detto; e benchè governato da un *Imperadore aſſoluto*, e *diſpotico*, „ non ſolo, che viene „ quel Sovrano riguardato come *Pa-* „ *dre* de' *Popoli*; ma benanche ogni „ *Mandarino* ha libero l' arbitrio di „ avvertirlo de' difetti, che mai aveſ- „ ſe; umiliandogli un memoriale a „ tal oggetto.

In oltre è da rifletterſi, che i Chineſi an fatti uſcire da molti *Fiumi diverſi bei canali* per facilitare il trafico del Commercio interno, che tanto pregiano que' Popoli, coll' Agricoltura, colla navigazione, colle arti, e ſcienze al dire del citato *Eccard*.

[3] *Ammirato*. Anche gli antichi Sovrani della *Perſia* l' ottavo giorno del meſe nomato *Charem-ruz*, depoſto il faſto, mangiavano coi Contadini. Ammirabili iſtruzioni per incoragire l' Agricoltura, e le facende di Campagna. *V. Mr. Hyde Religione de' Perſi*.

Digitized by Google

§. III.

Savie MASSIME *per lo ſtabilimento dell'* AGRICOLTURA *tra' primi noſtri Maggiori nella Regia di Salento* (*).

I MEZZI più ſicuri per lo ſtabilimento dell'Agricoltura non abbiam biſogno di rintracciarli dalla *pubblica Polizia* degl' *Ingleſi*, e molto meno de' *Chineſi* anzidetti; poichè l'una, e l'altra è copia della Polizia, che ſi pratticò nell'antichità più remota in *Salento* tra i primi noſtri Maggiori, allorchè ſi diedero ſtabili fondamenti a quella naſcente Regia d'Idomeneo (1), rilevati egreggiamente a tempi noſtri dal ſaviſſimo Monſignor di Salignac (2) per praticarſi nella Francia ove era languente.

Mentore (3) (così ſi ſpiega il lodato *Autore*) uſcì poi „ dalla Città di *Salento* con *Idomeneo*, e trovò un gran trat- „ to di terre fertili, che rimaneano ſenza coltura. Ne trovò „ dell'altre, ch' erano ſolamente mezo coltivate a cagione „ della negligenza, e della povertà de' lavoratori; i quali „ non avendo operarj, erano privi altresì del coraggio, e „ della forza del corpo, che ſi richieggono per condurre al- „ la ſua perfezione l'*Agricoltura*.

„ Mentore veggendo quella Campagna deſolata rivoltoſ- „ ſi al Re (Idomeneo), e così diſſe: Quì la terra non „ altro cerca, che di arricchire gli Abitatori, ma mancano „ gli Abitatori alla terra. Prendiamo dunque tutti gli Arteg- „ gia-

(*) *Salento*. Io ragiono di queſto *Regno*, di ſua *Polizia*, *Agricoltura*, e *Commercio* in alcuni Capitoli, ad oggetto che egregiamente vengono rilevati da Mr. Fénélon nel celeberrimo ſuo Poema; e tutto contribuiſce al lodevol *fine iſtruttivo della noſtra Gioventù*; ma non già che ne ragionaſſi con principj ſtorici: onde ſia di prevenzione a chi legge.

(1) *Idomeneo* era Re di Creta, oggi Candia, fu nella rovina di Troja, ma al ſuo ritorno avendo avuto una fiera tempeſta, dalla quale credè eſſerſi ſalvato per voto fatto a Nettuno di ſagrificargli la prima perſona, che vedea, ponendo il piede nel ſuo Dominio; comecchè vide ſuo figlio prima di tutti, il ſacrificò per adempiere all'indiſcreto e folle ſuo voto.

Ma diſcacciato da que' Popoli, egli come furibondo s'imbarcò con diverſi nobili Creteſi ſuoi ſudditi a diſcrezione dell'onde. Capitato nelle noſtre Contrade dell'antica Eſperia, vi fondò per ſua Regia *Salento* Capitale de' Salentini, al preſente Provincia di Lecce, ſeu *Terra d'Otranto*.

Ebbe in tal incontro delle fiere guerre, nommen col ſuperbo *Adraſto Re de' Dauni* (oggi Puglieſi); che parimente coi Popoli contermini, come *Manduriani*, *Lotreſi*, *Meſſapj*, *Peucezj*, *Tarentini*, *Sibariti*, *Sipontini*, *&c.* V. Varrone, Omero, Virgilio, Telemaco.

(2) *Salignac*. Monſignor Franceſco di

Digitized by Google

„ giani ſuperflui, che ſono nella Città, ed i cui meſtieri
„ non ſervirebbero, ſe non a guaſtare i coſtumi per far, che
„ coltivino queſti piani, ed inſieme queſte colline. Egli è
„ vero, ch' è una ſomma diſgrazia, che tutti coſtoro, i
„ quali ſono eſercitati in arti, che richieggono una vita ri-
„ poſata, non ſieno eſercitati nella fatica; ma ecco un mo-
„ do di riparare ad un tal diſordine.

„ Biſogna ſpartire fra loro le terre abbandonate, e chia-
„ mare in loro ajuto i Popoli vicini, i quali faranno ſotto
„ d' eſſi il lavoro più faticoſo. Queſti Popoli lo faranno pur-
„ chè loro ſi permettano certe convenevoli ricompenſe ſu i
„ frutti delle Terre medeſime, ch' eſſi diſſoderanno. Po-
„ tranno eſſi poſcia poſſederne una parte, ed eſſerne in que-
„ ſto modo incorporati nel voſtro Popolo, che non è in gran
„ numero. Purchè ſieno operoſi, e pieghevoli alla Legge, voi
„ non averete migliori ſudditi, ed eſſi accreſceranno la Po-
„ tenza del voſtro Stato.

„ I voſtri Artieri della Città traſportati nella Campa-
„ gna avvezzeranno i loro figliuoli al lavoro, ed all' aſſidua
„ fatica del vivere ruſtico. Dippiù tutt' i Muratori de' Paeſi
„ ſtranieri, che travagliano nella fabbrica della voſtra Città,
„ ſi ſono impegnati a diſſodare una parte delle voſtre terre,
„ ed a farſi Agricoltori, incorporateli al voſtro Popolo dac-
„ chè finite abbiano le opere della Città.

„ Queſti operaj, come ſono robuſti e laborioſi, il lor
„ eſempio ſervirà per eccitare alla fatica l' Arteggiani traſpor-

di Salignac della Motte Fénélon fu Maeſtro de' Sereniſſimi Principi di Francia; indi Arciveſcovo Duca di Cambraj Principe del S. R. I.

[3] *Mentore*. Era un amico di *Omero*, il quale l' ha poſto nell' *Odiſſea* per eternare il ſuo nome, e per riconoſcenza; mentre eſſendo arrivato ad Itaca nel ſuo ritorno dalla Spagna; e trovandoſi molto incomodato da una fluſſione di occhi, che impedillo di continuare il ſuo viaggio; fu ricevuto preſſo queſto Mentore, ch' ebbe molta cura di lui. Omero ne fa uno de' più fedeli amici di Ulisſe, e quello, a cui imbarcandoſi per Troja avea confidata la cura della ſua Caſa.

L' Autore del Telemaco continua la ſteſſa finzione, e come il Poema era deſtinato per l' *iſtruzione* del Duca di Borgogna, di cui era ben degno Precettore; egli dice, che Mentore era *Minerva* medeſima, naſcoſta ſotto la figura di queſto Vecchio, per dar più peſo ai ſuoi precetti, quali in fatti ſono degni della più alta ſapienza.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. II.

„ tati dalla Città alla Campagna, con i quali saranno confu-
„ si. Quindi sarà popolato tutto il Paese di famiglie nume-
„ rose date all' Agricoltura.

„ Per altro non vi pigliarete pena della moltiplicazione
„ di questo Popolo, diverrà ben presto innumerabile, purchè
„ agevoliate i matrimonj, ed è molto semplice la maniera
„ di agevolarli. Quasi tutti gli Uomini anno dell' inclina-
„ zione al maritarsi, non v' ha, che la sola mendicità, che
„ gli ritenga dal farlo. Se voi non gli aggravate d' impos-
„ zioni, viverebbero senza stento colle loro mogli, e coi lo-
„ ro figliuoli. Imperciocchè la terra mai non è ingrata,
„ sempre alimenta coi suoi frutti quei, che la coltivano con
„ diligenza; e non niega le sue rendite, se non a quelli,
„ che temono d' impiegare in essa le loro fatiche. Quanto
„ anno i lavoratori maggior numero di figliuoli, tanto più
(a) *Ajutarli.* Telemaco *lib.* XII. *fol.* 297. *Edit. Venet.* 1750. appresso Modesto Fenzo.
„ sono ricchi, se il Principe non li fa poveri; imperciocchè
„ i loro figliuoli fin dalla loro più tenera giovenezza comin-
„ ciano ad ajutarli „ (*a*); onde il saggio *Mentore* conchiude
così „ Non sarete voi a pieno felice, o Idomeneo, nell' essere
„ voi stesso la cagione di tanti beni, e nel far vivere tanti
„ Popoli in un amabile riposo, sotto l' ombra del vostro no-
„ me (1)?

CONCLUSIONE.

E' DUNQUE da badarsi tra Noi all' aumento di tutte le Industrie campestri, ed agrarie, che sotto il nome generale dell' Agricoltura comprendonsi (2), giacchè sebbene: *Nihil est,*

[1] *Nome.* Continuando Mentore altri saggi avvertimenti di polizia, dice ad Idomeneo; „ per altro biso-
„ gna far osservare inviolabilmente
„ le Leggi di Minosse [Avo d' Ido-
„ meneo] intorno alla educazione
„ de' figliuoli. Bisogna fondare delle
„ Scuole pubbliche, dove s' insegni il
„ timore delli Dei, l' amor della Pa-
„ tria, il rispetto alle Leggi, pre-
„ porre l' onore ai piaceri, ed alla
„ vita medesima. Bisogna avere de'
„ Magistrati, che stiano vigilanti ad
„ osservare le Famiglie, ed i costu-
„ mi delle persone particolari. State
„ desto voi stesso, voi, che non sie-
„ te Re, cioè Pastore del Popolo,
„ se non per vegliare continuamen-
„ re in osservando la vostra Gregge.
„ Con ciò preverrete una infinita quan-
„ tità di disordini, e di misfatti;
„ quelli, che non potrete prevenire,
„ pur

est, al dire di Tullio, *Agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius*; e sebbene ella sia la madre e la nudrice di tutte le Arti, il sostegno e 'l mantenimento delle Repubbliche, e 'l sodo fondamento del Commercio interno ed esterno; pure a riserba della *Campagna felice*, e della *Puglia*, tutto il restante suolo del nostro Regno, paragonato agli anzidetti, giace in un sommo languore; quando per i *soli grani* noi potremmo godere quel vantaggio strabbocchevole degl' Inglesi, anche senza la di loro gratificazione a pro degli Estraenti, per due cagioni.

Una si è, che oggi Noi non siamo nella dura condizione, ch'era ridotto il suolo Brittanico alla fine del passato secolo, quasi tutto boscoso e mal condizionato, dacchè gli antichi Angli abbandonarono in quell' Isola l'Agricoltura.

L'altra ragione si è, che il nostro vivere vale per metà, anzi meno di ciò, che costa nell' Inghilterra; e per conseguente senza dar peso alcuno al Principe, ed al suo Regal Erario di piccolissima gratificazione, ci basterebbe per l' aumento dell' Agricoltura, sua industria, e Commercio un sol soffio di favore nella *Polizia*, e nella *proporzione Economica* colla *Rettificazione* delle *Finanze*, per farla divenire gigante, pari ch' ella è di presente nella Gran-Brettagna.

Oltrechè aumentatasi l'Agricoltura, e resasi universale da per tutti i luoghi del Regno; non che cresciutesi parimenti le Industrie Agrarie, e campestri in generale, ecco già il *Commercio attivo*, o almen di *Economia* ambedue utili; giacchè tra di Noi sono le industrie più dovizioso di tutta „ l'*Italia presente*, mentre possiam fare più milioni di tomola di

 „ gra-

„ puniteli subito severamente. E' una „ *specie* di clemenza il fare incontanente degli esempj, che arrestino „ il corso delle *iniquità*. Lo stesso „ Autore fol. 298.

[2] *Comprendonsi*. L'Agricoltura si distingue nelle industrie di semina, ed in quella delle piante, ed alberi in generale. Nell' ultima, de' Popoli della nostra Italia, i più intendenti sono i *Toscani*, dai quali trovansi formate diverse utilissime Opere citate nel *Ragionamento* sopra i mezzi più necessarj per farla rifiorire dell' *Abate Montelatici*, con un savissimo Discorso preliminare del nostro chiaro *Abate Genovesi*, meritevole di molta ponderazione, volendosene ritrarre dal profitto, impresso in Napoli per *Giovanni di Simone* nel 1753.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. III.

„ grano, e di altre biade particolari, infiniti carichi di uve „ passe, e di altri frutti secchi, non che di vini, olj, aceti, „ e di altri generi diversi „ i quali occupando molto luogo, richieggono una infinità di bastimenti pel di loro trafico; e seguendo lo spaccio di tutte queste derrate nostrali con proprj Legni, recarebbe ai nostri Popoli proprietarj de' terreni, ai lavoratori, Operarj di campi, Negozianti, e gente di Mare dalla costruzione de' Bastimenti con tutti gli arredi in poi, una generale dovizia, ed abbondanza fra tutte le Classi de' popoli, e conseguentemente col vantaggio eccessivo delle *Finanze*.

Ed ecco nell' istesso tempo la nostra Marina (premunita però di saggi Regolamenti assai più Politici, che Economici) florida e poderosa, non meno per sostenere la riputazione, e la decenza antica della Nazione colla gloria insieme della nostra Bandiera; che a farci essere sicuri nel nostro Commercio *ne Afer insultet*, *& ut mittamus aliis Provinciis*, *& terrorem pariter*, *& decorem*, nella guisa che scrisse ad *Abbondanzio* P. P. il savissimo *Teodorico*, secondo si dirà.

CAPO TERZO.

Dell' ESTRAZIONI *de'* PRODOTTI, *e delle* MATERIE PRIME *in generale*.

Quali sieno stati gli antichi Regolamenti delle Finanze maritime nel nostro Regno fin dacchè regnarono i Principi Goti, sia per l' Economia e Polizia, come per la punitiva delle azioni e sua legislazione: bastan riflettersi gli aurei avvisi, che leggonsi nelle Patenti o Cedole, che spedivansi agl' Intendenti ed Uffiziali, che presiedeano a quell' effetto ne' Porti, secondo gli egregj Regolamenti di que' tempi, ancorchè riputati piucchè barbari: poichè avendo tai Ministri libera la facoltà, e regolato l'arbitrio sul Commercio; andavan ben inteſi, ed avvertiti con ammirabili sentimenti, e peregrine massime: *Tu copiam facis*, dicendo agli uni,

Digitized by Google

uni, *dum Ingredientes juste tractaveris. Avara manus Portum claudit; & cum digitos attrahit, Navium simul vela concludit. Merito enim illa Mercatores cuncti refugiunt, quæ sibi dispendiosa esse cognoscunt.*

E continuando ad avvertirgli dice: *Placidum Mare damnat, qui undas cupiditatis exagerat . . . . . Xenia sunt enim ista, non debita. A paucis accipit, qui nimium quærit . . . . Sit tibi ergo cura præcipua, non solum te abstinere, verum etiam cohibere præsumentium manus: quia non est leve in illa ubertate delinquere, quam decet cunctos indesinenter optare;* onde conchiude il saviſſimo Principe, *ut sicut dignitas dulces delicias administrat; ita & tu honori opinionem laudabilem derelinquas.*

All'altro Intendente dicendo: *Nec enim irremuneratus jaces, si & Populos peregrinos prudenter excipias, & nostrorum Commercia moderata æqualitate componas. Nam licet ubique necessaria sit prudentia, in hac potius actione videtur accommoda, quando inter duos Populos nascuntur semper certamina, nisi fuerit Justitia custodita*: Che però conchiude: *Qua de re modestiæ tuæ fama provocati, cura illius Portus per illam Indictionem te habere censemus; ut omnia ad tuum titulum pertinentia sic agas, quemadmodum ad meliora pervenias.*

I TERMINI di queſte Patenti, o Cedole per la prudente condotta degli Uffiziali delle Finanze marittime, nommen circa l' Economia e Polizia, che per la Giuſtizia, ſomminiſtrarebbero materie per farne più, e più volumi, affin di diſingannare i pregiudizj, e le ſregolatezze, nelle quali ci troviamo illaqueati, imprigionati, e involti per i calamitoſi tempi ai primi ſuſſeguiti; ma chi è dotato delle *Facoltà* coerenti alle *Finanze*, ed è inteſo dell' attual *Polizia* delle noſtre, ſa farne ſano giudizio, ſa bilanciare il peſo, e conoſcerne il diſequilibrio.

VENENDO intanto all' eſtrazione de' prodotti, e generi del Regno, a riſerba de' *Grani* per diſcorrerne a parte, ben ſi ſa che l' eſtrazioni tutte ſono libere, mercè il pagamento de' dovuti diritti.

Quale però ſia l'odierna pratica dell' eſtrazioni in ſegue-

la

Digitized by Google

la dell'antica Polizia delle noſtre Finanze, e quali rovinoſi effetti produceſſe, ſi additerà più avanti, ragionando de' diſagi e de' danni, che avvengono pel Commercio di mare.

§. I.

Dell' ESTRAZIONE *de'* GRANI *in particolare*.

NON ſenza eſpreſſo Real beneplacito accordaſi l'eſtrazione de' *Grani*, giuſta gli antichi Regolamenti, ma ſi direbbe meglio, giuſta gli antichi illaqueamenti di Polizia, ſiccome da quì a poco farò conoſcere. Ciò che naſce per due motivi.

UNO ſi è il panico timor generale col ſolo figurarſi, che i grani potrebbero mancare nello Stato per la ſoverchia eſtrazione, che l'ingordigia del guadagno potrebbe far ſeguire.

L'ALTRO ſi è l'oggetto di una particolar provvidenza, o ſia che ſe mai la raccolta ſeguiſſe ſterile in qualche Provincia, poteſſe eſſer ſoccorſa dall'altre, ove ubertoſa ſarebbe ſeguita; onde e per l'uno, e per l'altro motivo ſi fan precedere tante diverſe formalità per vederſi, ſe debba o no accordarſi l'eſtrazione; ed accordandoſi, in che ſomma quella permetterſi dee: eſaminerò ambedue tai motivi per farne col dito toccar il peſo.

§. II.

Della TEMENZA *per la ſoverchia* ESTRAZIONE DE' GRANI.

LA ſoverchia eſtrazione de' grani, che fa temere la *ſcarſezza* nel genere, e l'*altazione* nel ſuo prezzo, egli è un incauto ſoſpetto, egli è un vago dubbio, figli d'un invecchiato pregiudizio; e naſce dal non rifletterſi quali ſieno i funeſti effetti della limitazione, o divieto, e quali i pregi ed i vantaggi della libera eſtrazione, ſuppoſta poco men che fatale per lo Stato, al contrario della limitazione, o divieto.

GLI effetti del divieto ſia eſpreſſo, ſia tacito, ſono diret-

Digitized by Google

rettamente contrarj alle credute ſalutari maſſime de' noſtri antichi, e di que' moderni, che ſenza ponderarle l' an ſeguite col giurar ſolo *In verbo Magiſtri* „; mentre il divie„ to non tanto impediſce il particolar movimento della coſa „ che ſi vieta, quanto arreſta la general circolazione dell'al„ tre coſe, che le ſono di conneſſione, ed emergenza".

Si ragioni ſul particolare dell' *eſtrazione de' grani*. Siccome la libertà dello ſpaccio è la madre di tutta l' abbondanza, atteſo ſi riguarda la coſa per l' aſpetto del *Commercio*; così pel contrario il divieto, o la limitazione facendola riguardare per l'aſpetto del proprio *ſoſtentamento*; Egli diviene il padre della ſcarſezza, anzi della ſterilità, e della penuria; atteſo ſeminandoſi tanto quanto biſogna per vivere, e non più, fra l'incertezza dell'eſtrazione, fa che venendo meno il raccolto per i ſoliti accidenti delle intemperie, ecco la careſtia, ſtante i pochi ſeminati, e l' eſſer venuto meno il raccolto.

Il simile antico difetto di Polizia, che trovaſi fra Noi, ha dato il crollo maggiore per la ſpopolazione delle Spagne, al dire degli ſteſſi Autori Nazionali: perchè eſſendoſi avvilita l'Agricoltura, che occupa la maggior parte del Vaſſallaggio, ove ha vaſto campo d' eſercitarſi: conſiderata la mancanza dello ſpaccio al di fuori, e per conſeguente della circolazione al di dentro; furon abbandonati i Campi interi al ſolo paſcolo degli Animali, donde ſono avvenute le careſtie; e conſeguentemente i prezzi eſorbitanti de' grani.

E perchè queſta induſtria è il più ſodo fondamento d' ogni Dominio, che può pregiarla, eſſendo come il ſemenzajo de' principali vantaggi ſia nella Popolazione e ſoſtentamento, ſia nel Commercio di Mare per l' occupazione utile e continua di tanti ſudditi; ne ha ſempre quella Monarchia, e fin oggigiorno ne riſente dolorosamente i ſvantaggi.

La Francia ha pur ella ſofferta delle careſtie troppo lagrimevoli per i ſuoi Popoli a cagion dello ſteſſo difetto di Polizia; (a) ſebbene dacchè queſta, e quella Monarchia an rettificate le loro Finanze; trovaſi già allontanata la maggior parte degli antichi pregiudizj, che vi predominavano nella ſteſſa

(a) V. l'*Eſſai ſur la Police générale des Grains*.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. III.

sa guisa, che oggi regnano con robustezza fra noi.

Gli effetti della libera estrazione, al contrario, fanno che l'Olanda, il Magazzeno universale di tutto il Mondo, mercè la libera importazione, ed asportazione di tutte le derrate qualunque sieno, e de' grani specialmente in tutte l'ore, in tutt' i tempi, e per qualunque genere, eccettuatone i svantaggiosi allo Stato: trovasi quella saggia, ed opulentissima Repubblica pel solo Commercio, cotanto prodigioso, straricchita di Popoli, e di dovizie.

Ma affinchè possa comprendersi la saggia Polizia di quella Repubblica, ecco come sul particolare de' *Grani* ne ragiona il sagace *M. Riccardi* „ Oltre della Borza menzionata, vi è „ anche la Borza o Mercato de' grani, ch' è un edifizio di „ legname con suoi sostegni, ove unisconsi i Mercanti di tal „ genere, tanto della Città, quanto di fuori in tutt' i Lu„ nedì, Mercoledì, e Venerdì dopo le ore dieci di mattina „ fino al giorno.

E proseguendo soggiugne „ A giudicare dai negozj, che „ ho fatto Io medesimo sopra questa Borza, credo negoziarsi „ quivi più grani, che in ogni altro luogo del Mondo; Ed „ ho considerato più d'una volta, che la Città di Amsterdam, „ nelle cui pertinenze non cresce un acino di grano, ne som„ ministra in tempo di carestia agli stessi Paesi, che ordina„ riamente ne producono grande abbondanza.

L'Inghilterra, dopochè il Parlamento accordò la gratificazione nell' estrazione delle vettovaglie del suo suolo sopra Bastimenti della Nazione Brittanica, l' Agricoltura è gionta ad un grado sorprendente; e non solo che non ha più assaggiate le carestie, e seco i prezzi esorbitanti de' precedenti lustri all' Epoca Agraria, incominciata non prima del 1689. ma trovasi oggidì in istato quell' Isola di far l' abbondanza in tutte le Piazze. E nel concorso, ed affluenza de' Venditori, goder il Brittanico della preferenza nel prezzo per la gratificazione, che a suo pro conta l' Estraente venditore nelle Piazze straniere; Ed al contrario Noi dobbiam contare il peso della *Tratta*, gionta a carlini 6. a tomolo anni addietro; onde furon più i grani usciti dal Regno clandestinamente, che gli spediti legittimamente. Fi-

Digitized by Google

Fingasi dunque fra noi colla libera estrazione de' grani non altro dritto, che il *6.* per 100. di Dogana; e fingasi l' aumento dell' Agricoltura allo stesso grado degl' Inglesi, in poter noi aver del superfluo, ed estrarlo negli 8. milioni di ducati in tanti grani ogni anno: calcolato il dritto di Dogana al *6.* per 100. sopra gli 8. milioni; ecco le Finanze giugnere per questo solo dovizioso branco di Commercio ad annui ducati 480. mila.

Aumentatasi l' Agricoltura, e facendosi con Legni nazionali il trafico, ecco il Commercio attivo, o almen d' economia ambedue utili. Ciò, che recarebbe ai nostri Popoli proprietarj de' terreni, Lavoratori di campi, Negozianti, e Marineria, &c. una generale dovizia, ed abbondanza fra tutte le Classi, e conseguentemente col vantaggio eccessivo nell' Introito delle Finanze.

§. III.

Continuazione dello stesso Suggetto.

Potrà riflettersi, se sia forse valore, efficacia, diligenza di que' Economici, che invigilano sull' Annona, e sull' abbondanza di questa Città la più popolata, che pregia l' Italia, il vedersi nelle di lei Piazze non mancar nulla in ogni stagione, in ogni tempo, e far in tutte le ore una continua Primavera; o pur è effetto di coloro, che riflettendo qual genere, qual prodotto trovi 'l suo consumo, e 'l suo spaccio; là volgesi ogni privata cura e sollecitudine, considerata si la cosa per l' aspetto di Commercio, non già del proprio bisogno; onde aumentatasi l' industria, ecco l' abbondanza, ecco in ogni tempo ammirabilmente ridotte tutte le diverse maturezze de' generi.

Sicchè lo spaccio, che va del pari colla facile, e libera estrazione, egli è desso, che produce l' abbondanza interna, e 'l trafico esterno; ma donde tutto ciò, se non pel *lecco del guadagno* nello smaltir le derrate, i generi, i prodotti qualunque sieno?

Digitized by Google

Noi ſteſſi, riſpetto ai grani, ne abbiamo recente e convincentiſſimo eſempio. Gli anni addietro, allorchè la noſtra Italia era tutta in armi, annualmente eſtraevanſi dal Regno ſomme eccеſſive per rapporto agli altri anni; e pure mancaron forſe i grani in qualche Provincia del Regno? S'inteſe mai ſterilità, ſcarſezza? Si dolſero forſe que' Popoli, che fra l' ubertoſità mangiavano i grani al terzo di più dell' ordinario e ſolito prezzo? Certo che no.

Ma donde queſto, ſe non perchè tutti gli Agricoltori, e Proprietarj de' terreni al favor del prezzo, che ſi godea, ne aumentarono l' Induſtria, e per conſeguente quanto più era lo ſpaccio al di fuori, tanto più ſe ne creſcea l' Agricoltura al di dentro? Eſſendo regola generale d' Induſtria „ che „ ciaſcun ſi adatta di coltivare quella pianta, che gli reca „ del frutto; e 'l cui frutto ha ſpaccio; e lo ſpaccio gli pro„ duce del guadagno tornandoli conto l' Induſtria.

Allora che il prezzo de' grani per cagion dello ſpaccio era creſciuto il terzo di più del ſolito, ed a queſta ragione ſi conſumava fra tutta la gente di fatica, ſi vivea con comodità, con abbondanza, e con letizia; ceſſato lo ſpaccio de' grani fin dal 1750., anche per l'antico vizio e difetto delle Finanze, che ne forma un tacito aſſoluto divieto „ perchè „ non preponderate dall' aſpetto del Venditore, del Compra„ tore, del Commercio, e delle Finanze, ſiccome nella *Pian„ ta* per la ſituazione del Commercio, toccante la cura del „ Sovrano, ſi è ravviſato; e da allora il prezzo, che ſi è ribaſſato al terzo meno è ritornato al ſuo primiero ſtato, ed oggi ſi vive con iſtrettezze, e miſerie da non crederſi fra pochi anni tra noi creſciute.

La ragione di queſto pernicioſo diſequilibrio ella è chiara, atteſo eſſendo oggidì quaſi tutt' i luoghi del Regno ſoſtenuti dall' Agricoltura, quando queſta falliſce, e vien meno o nella *quantità* del genere, o nella *qualità* del prezzo, che produce lo ſteſſo effetto, onde l' Agricoltore, il proprietario de'

(1) *Marine.* Tutt' i luoghi traficanti preciſe quelli, che ſono alle ſponde del Mare, ſono riſpettivamente ricchi a proporzione del loro Commercio; ciò che ſi vede con proprj occhi, e nel Regno, ed altrove.

Digitized by Google

de' terreni, e l' induſtrioſo non trovano più il loro conto; ecco tutto in un tratto l' abbandono dell' Agricoltura; ed in conſeguenza ſoſtenuta unicamente pel puro biſogno, ecco il diſanimo, e la mancanza dell' occupazione alla claſſe più utile, ecco le miſerie, e ſeco tutta la ſerie di que' mali che le van dappreſſo, come indiviſibili compagni.

Ma quando ſiegue lo ſpaccio delle vettovaglie nelle marine (1), queſte maneggiano le ricompere nelle Montagne; ed ecco quella circolazione, che corriſponde al fluſſo e rifluſſo del mare, per cui ſono ſempre ſalubri le ſue acque, e per conſeguente vivi i ſuoi abitatori; al contrario di quelle paludoſe, e de' luoghi impuri: ove manca il bel moto, divien tutto marciume e putredine.

CONCLUSIONE.

Conchiudo, che ſe il vantaggio in generale proveniente dalla libera eſtrazione, ſia eſtremo; gli ſvantaggi, che cagiona una limitazione, o divieto eſpreſſo, o tacito nell' Induſtria de' grani, non han pari; traſcinando ſeco la ſpopolazione; mancando la popolazione, manca la Potenza; mancando queſta, ecco il Principe ridotto nello ſtato di ſemplice privato Signore per la miſeria de' pochi ſudditi, ſopra quali regnarebbe.

CAPO QUARTO.

Della COMUNICAZIONE *de'* GRANI *fra le Provincie.*

Voleſſe Iddio e l' umanità di sì lodevoliſſimo penſiero del provvido Legislatore circa il reciproco ſoccorſo delle noſtre Provincie, poteſſe conſeguire il ſuo giuſto, il ſuo retto, anzi religioſiſſimo fine; e far che l' abbon-

(1) E per l' oppoſto i luoghi dentro Terra, e dal Mare remoti, ne ſono relativamente più poveri, e poveri aſſai. Dunque biſogna fare, che tutt' i luoghi ſieno traficanti.

Digitized by Google

danza, e la fertilità dell' una, suppliſſe alla ſcarſezza, ed alla penuria dell' altra; „ perchè non avrei avuto motivo di „ menſionare nella mia *Pianta di Commercio* i mali fiſici e „ morali, che fanno apparire il Regno o quanto diverſo, „ che lo ſarebbe, almeno colla *Rettificazione* delle *Finanze*.

Chì in tal guiſa mai diſcorrerà, il ſuo raziocinio ſarà rettiſſimo nella ragion logica, e pur nel ſenſo umaniſſimo della cennata legislazione; ma troppo aſtratto dalla *Pratica*, dalla Polizia, e dallo ſtato delle Finanze delle noſtre Provincie.

Queſte non avendo *Fiumi navigabili* per la reciproca comunicazione, come ſono nelle Provincie unite, in Francia, in Germania, &c. ſon elle prive del benefizio di quelli, pel cui favore riduceſi a nulla la ſpeſa del traſporto de' generi da luogo a luogo al di dentro dello Stato.

E ſe abbiamo l'ineſprimibile vantaggio del mare, il difetto antico di Polizia nelle Finanze, dietro quello della Marina, unit'inſieme tai mali fiſici e morali, ci rendono inabilitati a farne ſeguir il traſporto, non trovando il ſuo conto nè il Venditore, nè il Compratore, atteſo verrebbero a coſtare i Grani un prezzo eccesſivo: e tornarebbe più conto l' immiſſione d' un tal genere da ſtraniera Regione, (benchè di pregiudizio per la noſtra Agricoltura, ma in ogni caſo d' indigenza tolerabile), che volgerſi alle Provincie ubertoſe fra loro di qualche diſtanza.

Questo iſteſſo noſtro antico *difetto* di *Polizia di Finanze*, regnava nella Francia, ſebbene già trovaſi rettificato, come più appreſſo dirò, onde un Autore Franceſe parlando di quella Monarchia, dice „ Il Regno è compoſto di differenti Provin- „ cie, che non ſono ugualmente feconde. Vi ſono anni, che „ queſte non han biſogno della reciproca comunicazione de' „ loro prodotti. Quella delle vettovaglie è ſempre la più „ ne-

(1) *Spaccio*. Secondo la preſente ſituazione delle Finanze maritime, il mare ſteſſo è per noi divenuto un criminoſo oggetto pari che lo fu per i poveri Cartagineſi preſſo de' Romani. Mentre varj Porti trovanſi ſerrati; il trafico il più utile, il più neceſſario tendente alla circolazione, ed alla comunicazione interna da luogo a luogo, da Provincia a Provincia corre per interdetto a rifleſſo degli oſtacoli delle Finanze, e della loro Polizia-

„ neceſſaria, ed eſſer dee la più ſpedita e pronta: e pure
„ per una pratica fatale, ſi rende la più difficile, la più
„ lenta per le varie precauzioni.

„ Se una Provincia, continua a dire, ſi trova indigen-
„ te, ed afflitta per qualche particolar flagello, ſiccome non
„ può ſentire tutto in un punto il peſo di ſue miſerie; così
„ ella languiſce qualche tempo; i ſuoi vicini non poſſono
„ farle parte delle loro fertili raccolte ſenza un ordine eſpreſ-
„ ſo . . . . . Si eſamina, ſe vi ſia del ſuperfluo, ed alla
„ perfine ſi permette l'eſtrazione de' Grani dopo molte inſi-
„ ſtenze, dopo tante ſpeſe e trapazzi, dopo che il male ha
„ già fatto i progreſſi nella Provincia, che ſoffre l' incaglio
„ della comunicazione; ed è neceſſitata di ſoccombere a qua-
„ lunque prezzo ſi ſia. Accordatoſi il permeſſo ſiegue il tra-
„ ſporto con precipitanza, e ſempre più diſpendioſo, che riu-
„ ſcirebbe in ogni altro tempo adatto, e regolare. Di modo
„ che per tutte queſte ſpeſe ſtraordinarie, l' alterazione del
„ prezzo diviene neceſſario in queſta infelice Provincia, il
„ che non ſeguirebbe, ſe ſi poteſſero liberamente immettere
„ i Grani, le vettovaglie in generale, ſenza ritardo ſenza
„ formalità, ec. (*a*).

(a) V. l'*Eſſai ſur la Police générale des Grains. Chap. Permiſſion.*

L' ANNO 1756. i Grani nelle Provincie di *Bari*, *Lecce*, e nelle *Calabrie* ebbero comune il prezzo al di là di carlini 20. il tumolo, ed in queſto anno 1760. è giunto a carlini 30. tanto nelle due prime e nella *Baſilicata*, quanto in diverſe altre Provincie. All' incontro nelle Calabrie non è eccceduto il prezzo di carlini 14., anzi ve n' è rimaſta gran quantità, anche in molti luoghi del Regno, ove al preſente s' infracidiſcono, perchè non tornava conto farli paſſare nelle Provincie indigenti per Mare, fattoſi il conto di tutte le ſpeſe dall' incetto ſino al di loro ſpaccio (1).

§. I.

zia; e per conſeguente que' luoghi, che per l' accorta Polizia de' Greci pregiano le noſtre maremme: oggi come ſe ſtaſſero al centro de' boſchi, e nell' alte rupi, rimoti dal mare, ove furono edificati i primi luoghi dai noſtri Aborigini, per ſottrarſi dalla temenza de' diluvj, e dai pericoli del mare, conforme ſi ricava dagli Storici. Sicchè noi ſiamo privi de' benefizj della *libera circolazione*, e privi benanche del *favor* del *Mare*, pel ſemplice antico difetto di Polizia nelle noſtre mal regolate Finanze.

Digitized by Google

§. I.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

Riguardando il divieto, o limitazione qualunque ſia per rapporto alla ſterilità particolare d' una Provincia, per far che le altre più ubertoſe ſoccorreſſero l' indigente; veggiam farſi precedere colla pratica antica i *Riveli* delle Univerſità per formarſene l' idea generale, e particolare della *quantità*, e del proprio biſogno interno. Riveli quanto utili nella di loro origine, altrettanto inutili nello ſtato preſente.

Eran per allora utiliſſimi ad oggetto delle diſgrazie, e delle ſciagure, che ha doloroſamente ſofferto il Regno fra l' abbandono del Commercio, e dell' Agricoltura ſovratutto, ſiccome ho accennato; in guiſa che poſta la quantità eccelſiva de' Popoli, la poca ſemina, la mancanza di raccolta, e del Commercio di Mare, ecco quel diſequilibrio, che cagionava le frequenti, e le inevitabili careſtie; onde a ragion ſi badò al riparo con que' Riveli, e con quella condotta per l' eſtrazione de' Grani; vieppiù che le Univerſità del noſtro Regno in que' tempi, e fin al paſſato ſecolo, diverſamente regolavanſi per la Pubblica annona, da quel che oggidì con pernicioſo abuſo ſi pratica; eſſendoſi ridotto al ſolo nome di Univerſità le povere Comunità del Regno, venendo lacerate da coloro, che ſe ne rendono gli Amminiſtratori diſpotici.

Ma dacchè furon ſnidati i Banditi dai boſchi ſotto il Vice-Regnato del *Carpio*, principiò a reſpirarſi fra i noſtri Popoli la quiete, ſovratutto ne' Campi, onde incominciò l' Agricoltura a prender pian piano qualche vigore. In fatti è incontraſtabile, che ſi ſia reſa generale fra noi, dai principj del corrente ſecolo in quà: e ſi può appurare il ſuo vero aumento dagli ſteſſi Riveli, che conſervanſi nella Regia Camera, e meglio dai Regiſtri delle Dogane per rapporto all' eſtrazione de' Grani.

Se dunque lo ſtato delle coſe, ſia per l' Agricoltura, ſia pel Commercio di Mare fra Noi, ſia per la direzione delle Univerſità del Regno è totalmente mutato, anzi diame-

Digitized by Google

metralmente opposto all' antico : per conseguente si richieggono i Regolamenti adatti, anche allo stato presente del nostro Regno e del Commercio di Mare, sull' esempio delle altre Nazioni.

Sicchè furon i Riveli nella di loro origine, utili, secondo lo stato e Polizia delle Universitù, e le critiche circostanze di que' tempi, non che secondo la maggior lealtà de' medesimi Riveli; ma oggi siccome la condotta è rovinosa, così i Riveli sono totalmente inutili, mettendo in disparte, che tutti sono cartularj, come fatti a staccio, siccome chi lo sa per pratica ne può appalesar il vero: onde della stessa farina riescono le risoluzioni al di loro rapporto.

§. II.

Continuazione dello stesso Suggetto.

MA facciam l' ipotesi della *scarsezza*, e pur della penuria, mai e semprepiù mai sarei per dire, che sia da temersi nè la *fame*, nè l' *eccesso* del *prezzo*; ma tutto l' opposto egli è da attendersi; posta 1. la libera *circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie; 2. lo stato presente del Commercio di Mare; 3. la natura stessa della penuria, o sterilità si sia.

Per la *libera circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie, al cui favor queste divengono comuni per tutto il Dominio: leggiamo che *Francesco I.* Re di Francia per riparare in quella Monarchia quegli stessi inconvenienti, che al presente sovrastano al nostro Regno, favorendo la libera circolazione ordinò così „ E' nostra volontà (sono le parole della „ legislazione) come cosa tanto utile, necessaria, e profitte- *Editto di Francesco Primo.*
„ vole a tutto il Pubblico del nostro Regno la *libera circo-* „ *lazione*, che sia mantenuta, e conservata per Editto per- „ petuo, ed irrevocabile; e che per il trasporto e trafico de' „ viveri, i Paesi sieno rispettivamente sovvenuti nelle loro „ necessità, usando la scambievole comunicazione ed amici- „ zia, che i nostri sudditi devono aver insieme senza occa-

„ sione

Digitized by Google

Lib. III. Cap. IV.

„ sione di contrarietà o di ripugnanza in un medesimo cor-
„ po politico : i Paesi, e le Provincie come membri viven-
„ ti, e governati sotto un capo, devono sovvenirsi ed aju-
„ tarsi gli uni gli altri ; e volendo a questo provvedere, in
„ guisa che non se ne potesse dubitare, nè in ciò controve-
„ nire da oggi in avanti abbiam dichiarato . . . . . Che sia
„ e sarà lecito e permesso a nostri sudditi di qualunque qua-
„ lità si sieno immettere, ed estrarre, condurre, e ricondur-
„ re or quà, or là nel nostro Regno le loro biade, grani,
„ segala, ... ed altri grani . . . . . e viveri ad essi ap-
„ partenenti a cagion delle loro Terre, Signorie, Benefizj
„ o per compera, o altrimenti . . . . . quelli vendere, riven-
„ dere, ed in altro modo usarne . . . . come meglio loro
„ sembrerà, *pagando i diritti* ; senza che si potesse impedire
„ nè che loro sia bisogno di ricorrere dai Governadori . . . PER
„ ALCUNA LETTERA DI TRATTA, CONCEDO, NE' PERMESSO (*a*) ;
„ E se per forza di autorità, o altrimenti per sottrarsi da
„ vessazione i nostri sudditi prenderanno dette lettere di trat-
„ ta, concedo, permissione, o salvocondotto; vogliamo che
„ di questa trasgressione ne fossero multati, e puniti con
„ emenda arbitraria ; ed in quanto a coloro, che l'avranno
„ costretti, costato il fatto, si procederà secondo si stimerà
„ a proposito.

(a) V. il *Saggio* sulla Polizia generale de' grani, nello stesso luogo.

E PERCHE' questa Polizia trovavasi rallentata, ed involuta per opra de' Finanzieri in maggiori intrighi di prima tra le varie critiche circostanze, in cui trovavasi la Francia nel 1709. sotto Luigi XIV. questo Principe con due Editti de' 25. Agosto, e de' 21. Settembre ordinò „ che ogni Commer-
„ cio, e trasporto di grani, farine, e legume fosse stato li-
„ bero e permesso ad ognuno tanto da Città a Città, da
„ Mercato a Mercato, quanto dall'una all'altra Provincia da
„ per

Editto di Luigi XIV.

(1) *Prescritte*. Se questa stessa Polizia di Luigi XIV. si fosse tra Noi praticata dacchè si vide fallita la raccolta del passato anno 1759. in quasi tutte le Provincie del Regno, egli è certo, che non solo non si avrebbe avuto bisogno del soccorso de' grani della Morea, da cui la clemenza del provvido Regnante risolvè farli venire all'universale clamore della sterilità : ma non sarebbero rimasti invenduti tanti nostri grani ; e molto

Digitized by Google

„ per tutta l' eſtenſione del Regno, ſenza che foſſe ſtato ne-
„ ceſſario di darne avviſo nè di oſſervare alcuna delle ordina-
„ rie formalità preſcritte (1).

Editto di Filippo V.

LA ſteſſa Polizia praticò nella Spagna la glorioſa memoria di *Filippo V.*, mentre avendo trovata anche impedita l'interna circolazione così pel vizio delle Finanze, come pel difetto delle Polizia; non ſolo rettificò le Finanze, ma tolſe ogni difetto fiſico, e morale nella loro Polizia; a qual oggetto ſpedì da per tutta la Monarchia abiliſſimi Ingegnieri, moſſo dalle ragioni, che additanſi in un ſuo Real Editto de' 4. Luglio 1718. rapportato da *D. Girolamo Uſtariz*, ne' ſeguenti termini.

„ E' facile comprenderſi quale ſpeditezza, e quale au-
„ mento queſto Regiſtro di Dogane apportaſſe al Commer-
„ cio interno delle Provincie, la *circolazione eſſendo libera*:
„ ELLE SI SOCCORRONO SCAMBIEVOLMENTE DI QUEL CHE LO-
„ RO MANCA; le manifatture ſi procurano l' abbondanza delle
„ materie, lo ſpaccio delle loro produzioni; le terre anno un
„ prodotto più conſiderabile, e più ſicuro. Il Regno conſuma
„ meno derrate ſtraniere, e fa ſortirne più delle ſue, ec.

Ecco come l' intereſſe generale della Francia prevalſe allora ſopra tutte le conſiderazioni particolari; per altro
„ quando un Dominio vien attaccato per la parte della Ra-
„ gion di Stato, dello Stato, de' Popoli; mai ſi conta la Ra-
„ gion delle Finanze; nè tampoco contano le conſiderazioni
„ particolari (2); mentre in ogni caſo delle additate *eminen-*
„ *ti Ragioni*, ſi rende clamoroſo l' aureo avviſo de' noſtri
„ maggiori (*a*).

(a) *Cic. lib. 1. de legib.*

Populi ſalus ſuprema lex eſto.

meno ſarebbero „ riſultati ſvantaggi „ nella noſtra Agricoltura per l'immiſſione de' grani ſtranieri; ſvantaggi per i Proprietarj de' grani „ noſtrali; ſvantaggi nella Popolazione, nelle Finanze, nello Stato. Veggaſi da ciò quanta delicata, e quanta rimarchevole ſia l' amminiſtrazione delle Finanze, e del Commercio in qualunque ſia il Dominio?

(2) *Particolari*. L' intereſſe particolare di qualunque ſi ſia la perſona potrebbe garantirſi dal Sovrano in mille guiſe.

Digitized by Google

§. III.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

IN quanto allo *ſtato preſente del Commercio di Mare* ſiccome oggi, al contrario del paſſato, egli intereſſa tutte le Potenze per gli reciprochi ſoccorſi contro de' *Barbari*, affin di rendere libera la navigazione (1); così l' eco del biſogno, e lo ſpirito dell' *utilità* ſan porre in moto le Nazioni commercianti, pel cui favore avviene vederſi tra la penuria l' abbondanza, e tra l'alterazione de' prezzi il contrario. Queſta propoſizione potrà ſembrare un paradoſſo, e pur è vera, quanto è la ſteſſa verità.

„ Lo ſtato preſente della Navigazione mercantile d' Eu-
„ ropa fa comparire per una ſola Città tutto il Mondo
„ intero, ſtante la comunicazione di tutt' i generi, di tutte
„ le derrate; perchè come ſi giugne a traſpirare il biſogno
„ di qualche luogo, ſubito accorrono i Baſtimenti a folla ſulla
„ ſperanza, che il Venditore aveſſe a goder il vantaggio del
„ prezzo favorevole, che ſuol regnare fra l' interſtizie della
„ ſcarſezza, o penuria e l' affluenza de' Baſtimenti col genere,
„ di cui ſi ha biſogno. Facendoſi l'abbondanza per effetto del-
„ la concorrenza, ecco per conſeguente la baſſezza del prez-
„ zo a favor del Compratore; onde mutaſi diametralmente
„ lo ſtato delle coſe da penuria in abbondanza, e dall'eccesſo
„ del

(1) *Navigazione.* Che la condotta del Commercio oggigiorno ſia diverſiſſima da quella ch'è ſtata per l' addietro, può comprenderſi dalla inaſpettata, e precipitoſa riſoluzione di Guerra, che il nuovo *Bey d' Algieri* in Febbrajo 1753. fe dichiarare alla Repubblica di Olanda; la quale avendo fatto maneggiare i di lei Miniſtri preſſo le Potenze Criſtiane, affinchè foſſero rimaſti garantiti i baſtimenti mercantili Olandeſi, che ſul preſidio della Pace andavano traficando con ſicurezza pel Mediterraneo; e ſu la ricchezza de' quali tenea fiſſo lo ſguardo l' ingorda rapacità del Barbaro Algerino; tutte le Potenze poderoſe in Mare, come la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, il S. Pontefice, Malta, Genova, e ſeco principalmente il noſtro Augusto Sovrano, fecero ſcortare dalle loro Navi da Guerra, le Mercantili Olandeſi, che richiedean Convoglio.

E benchè il Commercio direttamente o indirettamente recaſſe generale il vantaggio, o lo ſvantaggio a tutte le Nazioni; pure per l' addietro, e ne' paſ-

Digitized by Google

„ del prezzo al più baſſo. Tutte ſpeculazioni di Politici della „ *pubblica* economia ſulle vicende de' Negozj pel raffinamento „ del Commercio riguardante la ſua *particolare* economia (2).

La ſteſſa Spagna ce ne fornisce un belliſſimo eſempio. Nel 1751. e 1752. eſſendovi mancata totalmente la Raccolta, tanti e tanti grani vi furon mandati dalla noſtra Italia, Morea, Barbaria, e dal Nord, che que' Popoli non ſi raccordano ſimile abbondanza, nè ſimile dolcezza di prezzo, cui furon liberati i grani più ſquiſiti a favor del compratore Spagnuolo.

§. IV.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

ANCHE la *natura ſteſſa della penuria*, e *ſterilità* produce ſtrani effetti: argomento egregiamente dilucidato dal chiaro *Abate Galiani* nella ſua Opera della *Moneta*. Ei dice, „ che di molti generi la rarità, e l' abbondanza ſi cambia „ improvviſamente per cagione eſterna ſenza opera dell' uo„ mo, ma per l' ordine delle ſtagioni. In queſti generi il prez„ zo ſiegue la rarità: e ſiccome gli uomini poſſeggono ine„ guali ricchezze, così a un certo grado di ricchezze corri„ ſponde ſempre la compra di certe comodità. Se queſte av„ viliſcono, anche chi è nell' ordine inferiore della ricchez„ za

paſſati ſecoli di raro ſi legge ſovrana Protezione concorde a favor del medeſimo; Perciò l' Autore della Storia dell' anno 1753. ha motivo d'eſprimerſi in queſti termini „ Fu pure ed „ è la medeſima premura molto glo„ rioſa alle ſteſſe Potenze, facendoſi „ in tal guiſa veder penetrate da ſen„ timenti d'umanità, e gratitudine, „ che non anno forſe in tutt' i tem„ pi, o in tutte eſſe fatto il princi„ pal loro carattere.

(2) *Economia*. Queſti ſono per appunto que' caſi, che tutto giorno rovinano la maggior parte de' noſtri incauti *Negozianti* per la ſregolatezza della loro condotta, particolarmente nelle Piazze di Livorno, Genova, e Marſeglia, come ſe ignoraſſero la maſſima „ che mai ſi manda in Piazza „ indigente il richieſto genere, ſe non „ ſicuro d'eſſer de' primi. *Ad Saturos cum mercibus ire, certamen eſt. Suo autem pretium poſcit arbitrario, qui victualia poteſt ferre jejunis*. Saggio aviſo del noſtro *Caſſiodoro*. Variar. lib. 4. ep. 5.

Digitized by Google

„ za, le compra: ſe incariſcono, coloro che prima uſavanle,
„ cominciano ad aſtenerſene: e queſto da una bella oſſerva-
„ zione è comprovato. Nel Regno di Napoli ſi conſumano
„ a un dipreſſo quindeci milioni di tumoli di grano l' anno
„ in tutto, quando la raccolta è buona. S' ha per eſperien-
„ za che quantunque alle volte in anni di fertilità gran-
„ diſſima, ſi ſieno fino a ſei, e ſette milioni di tumoli ſopra
„ l' ordinario raccolti; pure non mai n' è uſcita quantità
„ maggiore d' un milione e mezo; nè quello che ſi è ſerba-
„ to è ſtato più d' altrettanto. Per contrario negli anni di
„ ſterilità è certo, che non ſi è raccolto alle volte più di ot-
„ to milioni; e pure nè più d' un milione di fuori ſi è re-
„ cato a noi, nè quello avevamo ſerbato dagli anni anterio-
„ ri giungeva a due milioni. La ragione di queſto è, che
„ negli anni di abbondanza incomparabilmente più grano ſi
„ mangia, ſi ſtrugge, e ſi ſemina; nelle calamità meno:
„ perciò i limiti del conſumo ſono più fiſſi ſul prezzo che
„ ſulla miſura de' tumoli, dovendoſi dir per eſempio così.
„ Il Regno conſuma ogni anno tredici milioni di ducati in
„ grano, ſia che con queſta ſomma ſe ne comprino quindi-
„ ci, o ſoli dieci milioni, è ſempre lo ſteſſo.

Ed in altro luogo alludendo allo ſteſſo ſuggetto dice a
„ voler ora diſcernere l' *incarire* delle *calamità* da quello del-
„ la *proſperità*, che è conoſcenza utiliſſima a chi governa,
„ eccone i ſegni.

„ L' incarimento prodotto dalla careſtia è di corta du-
„ rata, e vien ſeguito da un grande avvilimento; quello del-
„ la proſperità va aumentando ſempre, e dura. La ragione
„ di queſto è, che negli anni in cui la guerra, o la peſte,
„ o l' intemperie delle ſtagioni toglie la raccolta, il nume-
„ ro de' venditori ſcema in paragone de' compratori: dun-
„ que i prezzi creſcono, e molti s' impoveriſcono. Impove-
„ riti che ſono, diviene loro impoſſibile comprar caro alcuna
„ coſa, e o ſe ne ſtanno di ſenza, o partono dal paeſe, e
„ in ogni modo ſi ſcemano i compratori, e così i vendito-
„ ri, che hanno anche eſſi biſogno, e talora grandiſſimo di
„ vendere, vendono a quel prezzo che trovano, ed ecco che

„ sbaſ-

Digitized by Google

„ sbassano i prezzi; ma la povertà, e la miseria dura. In
„ oltre quando un paese non raccoglie frutti proprj, vi si
„ hanno a portar da fuori, e questa spesa s' ha da pagar
„ con danaro, che va via; dopo di che ogni cosa avvilisce,
„ essendo per la sua rarità incarita la moneta.

„ Ma nella prosperità l' alzarsi i prezzi nasce dal corso
„ maggiore del denaro; e questo non essendo disgiunto dall'
„ abbondanza, non solo dura, ma trae da fuori per la spe-
„ ranza del guadagno la gente: questa reca con se nuove
„ ricchezze, e vieppiù cresce il prezzo per l' abbondanza della
„ moneta. E quì pare che cada in acconcio spiegare la ca-
„ gione di due avvenimenti, che non sono rari, benchè sem-
„ brino strani. Il primo è quello che si osservò non è molti
„ anni fra noi (ed anche si è osservato nel corrente anno 1760,
„ quasi per tutto il Regno). Erasi raccolto poco grano quell'an-
„ no, e tutti n' attendeano il prezzo altissimo: ma essendo-
„ si disgraziatamente guaste le ulive, il grano in vece di
„ più incarire sbassò il suo prezzo, e sempre così si man-
„ tenne, mentre udivansi in ogni lato gemiti, e querele di
„ carestia. La ragione di così inopinato accidente era, che
„ mancato un principal capo d' industria, infinito numero di
„ gente non trovò da lavorare sugli ulivi, e restò poverissi-
„ ma: il povero non può, quando anche il volesse, pagar
„ care le cose; onde fu d' uopo a' venditori del grano, che
„ non erano men bisognosi, adattarsi al potere de' compra-
„ tori, non alla scarsa raccolta. Un contrario accidente si è
„ sperimentato in questo anno (1750. in cui fu scritta l' ope-
„ ra della *moneta*), che è stato straordinariamente ubertoso
„ in tutto. Si aspettavano prezzi vilissimi, ma non si sono
„ ancora veduti: e questo proviene dalla stessa abbondanza,
„ che ha cacciato via il bisogno, provvedendo tutti. Chi
„ non ha bisogno non vende, e serba a miglior tempo, e
„ quando non v' è folla di vendere, i prezzi non vanno giù.
„ *E così la carestia talvolta mena seco il prezzo basso, e l' ab-*
„ *bondanza il caro*. Fin quì dell' *Abate Galiani*.

CON-

Digitized by Google

Lib. III. Cap. V.

CONCLUSIONE.

IL savio Autore della citata *Polizia generale de' grani*, conchiude che „ ciascuna Provincia affatto non è uno „ Stato separato; elle sono tutt' i membri del medesimo „ Corpo, i Figli d' una medesima Famiglia; elle non posso- „ no sussistere senza prestarsi giornalmente un vicendevole „ soccorso. La varietà delle loro produzioni, l' abbondanza, „ e la scarsezza rendono indispensabile la circolazione. Le „ società civili non sono fondate, che sopra de' nostri biso- „ gni; e se quello degli alimenti è il più vivo, il più pres- „ sante, egli è rompere i ligami della Società; egli è eser- „ citare la dissenzione impedire, che la derrata la più neces- „ saria alla vita, non si comunicasse con tutta la facilità.

Del resto bisogna esser persuaso, che il Mondo pel favore della *Navigazione*, cotanto oggigiorno per tutte le Nazioni estesa; e per la sensatezza de' Popoli, e de' Sovrani medesimi; o quanto, e quanto sia diverso, anche dal principio del corrente secolo in quà, che lo è stato per l'addietro; ed o quanto è pur diversa la condotta del Commercio, e la Polizia degli Stati e delle Finanze!

CAPO QUINTO.

Temperamento Politico, al favor d' un CALCOLO ARITMETICO *per la* LIBERA ESTRAZIONE DE' GRANI.

SIa durevole tuttavia la stagione de' vetusti pregiudizj, fra brievi momenti, onde si abbia per adorata la *temenza* della scarsezza nel *genere*, e dell'alterazione nel *prezzo*, seguendo libera l' estrazione; e l' antica condotta d' essa si porti in trionfo per ora, giacchè per sempre sarebbe rovinosa, ed insopportabile; „ pure la semplice forza delle riduzioni, com- „ binazioni, e coacervazioni *Aritmetiche* nella *quantità*, e „ nel *prezzo*, producono gli aurei effetti di un pronto sicu- „ ro,

Digitized by Google

„ ro, e facile ſpediente per l' eſtrazione de' grani nella pra-
„ tica ſeguente.

„ Le Dogane de' Ripartimenti ove ſogliono ſeguire l'eſtra-
„ zioni de' grani, non eſſendo da per tutto uguali, potrebbero
„ fare una riſpettiva riduzione dell' eſtrazioni ſeguite per molti
„ anni continui fin oggi, de' loro *generi*, e de' *prezzi*. Indi cia-
„ ſcuna Dogana formar di quella riduzione la ſua coacerva-
„ zione della *quantità*, e de' *prezzi* ſteſſi, per vederſene ſoſ-
„ ſovra il ragguaglio annuale. Ed affodatoſi queſto punto,
„ che dimoſtra la verità non logica, nè aritmetica di fal-
„ ſe poſizioni; ma una verità ſoda, ſtabile, e dimoſtrativa
„ al contrario di quella, che credeſi ricavare colla combina-
„ zione de' Riveli per ciò, che ſi è detto; allora far che
„ ciaſcuna Dogana foſſe proviſionalmente nella piena facoltà
„ di accordare ad ogni richieſta de' Ricorrenti l' eſtrazione
„ fin a quella quantità, che ſarebbe il prodotto del calcolo
„ di coacervazione, non eccedente il prezzo coacervato (*).

(*) *Coacervato.* Queſto ſi potrebbe far anche in Napoli dai Regiſtri delle annuali eſtrazioni, che ſono nella Regia Camera.

Ben inteſo, *premeſſo il pagamento del ſuo dritto*, o coll' obbliganza di pagarſi dall' Eſtraente con qualche reſpiro, atteſo riuſcirebbe di ſollievo per facilitarſi ſempre più il Commercio.

„ E qualora ſi doveſſe continuare un tal *metodo proviſionalmente* colla forza del ſudetto calcolo, ſi dovrebbe to-
„ gliere dalla combinazione l'anno più remoto, e ſorrogar-
„ ſi in ſuo luogo l'anno dell'ultima eſtrazione; non ſolo per
„ non errarſi nelle conſeguenze di tai calcoli, ma per po-
„ terſene deſumere un chiaro aumento nella ſpedizione, a
„ proporzione, che ſi accreſcerebbe indiſpenſabilmente l'Agri-
„ coltura da anno in anno; per così diſingannato da ogni
„ pregiudizio, devenirſi al propoſto punto della libera eſtra-
„ zione ſenza pratica di Riveli, che ſarebbero inutili, e di
„ niun peſo a confronto del Regiſtro veridico delle Dogane
„ ſteſſe.

„ Ho detto proviſionalmente poterſi da oggi eſtrarre det-
„ ta quantità; atteſo per lo di più de' Grani, che potrebbe-
„ ro realmente eſtrarſi a proporzione delle ubertoſe raccolte,
„ di cui la clemenza del Cielo ricolmarebbe il Regno: far sì
„ che

Digitized by Google

„ che le ſteſſe Dogane riſpettivamente aveſſero la facoltà d'
„ ordinare i creduti leali Riveli alle Univerſità di loro com-
„ petenze; e ſul generale ammontar della Raccolta di ciaſ-
„ cheduno Ripartimento, darſi corſo alle reſtanti eſtrazioni
„ de' Grani.

Ed in tal guiſa ecco i benefizj, ed i vantaggi generali, e particolari, che ne riſultarebbero. „ I. Da adeſſo ſi vedrebbe „ un gran movimento, e circolazione di danaro per incettarſi „ i Grani, che anticipatamente ſaprebbero i Negozianti diſ- „ porre con vantaggio loro, e degli altri intereſſati di attinenza, „ e di conneſſione. II. Riparati i mali, che pel conſumo del „ tempo più bello, travagliano la Claſſe de' Negozianti, che „ ſono i *Fattori* d' ogni *Dominio*. III. Procacciati i mezzi ſi- „ curi, facili, ed andanti tanto per far aumentare il prodot- „ to delle Finanze, quanto per percepirlo da adeſſo, e non „ attendere gli ſcabroſi, ed i pericoloſi meſi di Novem- „ bre, Dicembre, ec. IV. Riſvegliata l' Agricoltura già av- „ vilita pel conto che non trova nella concorrenza della ven- „ dita. V. Riſtabilita per conſeguenza la Marina mercantile „ col favore de' Noleggi. VI. Reſa la ſalute ai Popoli coi „ vantaggi, che portano di loro natura queſti due principali „ ricchiſſimi branchi di Commercio attivo, quali ſono l'*Agri-* „ *coltura*, e la *Navigazione* indiſpenſabili nel noſtro Regno, „ e meritevoli di ſpecialiſſima preferenza, e protezione in „ tutto (1). VII. Non derogato il coſtume antico, che ſi „ vorrebbe lodevole in quanto ai Riveli.

Ecco dunque mutato in un punto l' aſpetto *ſvantaggioſo* dell' eſtrazione de' Grani al *vantaggioſiſſimo* quello pel divieto o limitazione, e queſto pel benefizio della libera circolazione, e della rettificazione della Polizia delle Finanze di Mare conforme ſi è detto; ch' è quanto può baſtare d' argomento per eſcludere la limitazione, o il divieto eſpreſſo, o taci-

[1] *Tutto*. La *maſſima* fondamentale dell' Inghilterra ſi è, che la *Marina* fa la ſicurezza del *Commercio*, e queſte due coſe unite fanno la forza la ricchezza, e la gloria della Gran Brettagna.

In niuno però de' Dominj preſenti la Claſſe della Marineria gode tante prerogative, tanti privilegj, e tanta protezione quanto ne leggiam averne godu-

Digitized by Google

tacito, e favorire la libera circolazione, e la ſpeditezza nelle Dogane, anche per le ragioni, che ſieguono.

CAPO SESTO.

Digreſſione ſulla RIDUZIONE *degli* UFFIZIALI *delle Regie Dogane; ed* AMPLIAZIONE *di loro* FACOLTA'.

SOno pur troppo perſuaſo e prevenuto, che giammai non è ſtata coſa propoſta per vantaggiare l'intereſſe, e 'l ben del Pubblico, che non abbia trovata dell' oppoſizione preſſo taluni; ſia perchè gli Uomini diverſamente penſano i mezzi, che devono condurre al medeſimo fine; ſia per umore contro coloro che propongono qualche coſa di nuovo, di cui eſſi non anno l' onore dell' invenzione; ſia alla perfine, che quelle coſe ſi vorrebbero riformare par che ledeſſero la loro opinione, e molto più i particolari loro intereſſi, e le private mire; tra tante difficoltà naſcenti dagli antichi pregiudizj incalliti nella pratica d'alcune coſe malfatte; o fatte in tempo di circoſtanze molto diverſe dal preſentaneo ſtato, come al noſtro, che Dio ſempre migliori, ed aumenti ſotto gli auſpicj, e la felicità del glorioſo AUGUSTO REGNANTE; e naſcenti dall' eſſere poco iſtrutti, e poco verſati in queſte ſcabroſe materie di Economia, e Polizia, dietro que' vizj, che ſpeſſo ammorbano la debolezza d' un animo non virile e di virtù ſfornito.

MA laſciando tutto al giudizio del ſavio Miniſtero, e del Pubblico per decidere ſullo *ſtato dell' antica Polizia*, o ſull' *additata Rettificazione* per rapporto al propoſto mio *ſpediente*; non tralaſcerei dire a chiunque ſarebbe „ Può eſſervi „ di meglio in un oggetto conteſo, che l' eſempio, la ragione, e 'l vantaggio il più legittimo, il più oneſto, e 'l

goduta in tempo, che la Marina fioriva ſotto gli Imperadori *Coſtanzo*, *Giuliano* ancora *Ceſare*, *Valentiniano*, *Valente*, *Graziano*, *Arcadio*, *Onorio*, *Teodoſio*, e *Giuſtiniano*, ſecondo ſi ricava dalle loro Leggi ripetite ne' Codici, che ne abbiamo de' due ultimi Imperadori. O quanto, e quanto ben degne tra noi d'una eſatta imitazione!

Digitized by Google

Lib. III. Cap. VI.

„ più limpido? Se dunque tutto concor si vede a gara, e con vicendevoli soccorsi sul proposto spediente, non resterà per conseguente a contar altro, se non che l'ombra del dubbio e del timore insito in ogni novità; ma siccome al dire di Livio *metus in deteriora semper inclinatus est*, così tutto il dippiù declama al favore di quel tanto, che si è proposto.

Per l'*esempio* basta quello della Francia, che ha imitata la pratica dell'Inghilterra, e di Amsterdam la Regina del Commercio di Europa. Ciascuna Dogana, che trovasi ne' riferiti Dominj, oltre l'esser diretta da pochi Uffiziali, o Commissarj, ha libera la facoltà nell'estrazioni pari alle importazioni. Han però elle le savie Istruzioni tendenti alla salute politica dello Stato.

In Inghilterra vi è una singolare facilità nello spedire, anche secondo dice *l'Autore* dello *spirito delle leggi*, additando „ che un motto di scrittura è bastevole per i più grandi affari: „ non bisogna che il Mercante perda un tempo infinito, e che „ abbia degli speciali Commessi per superare tutte le difficoltà, „ che fanno altrove gli Finanzieri, per adempirsi a quelle. E perciò precedente allo stesso periodo, dice „ La Finanza distrug- „ ge il Commercio non solo per le sue ingiustizie, per le „ sue vessazioni, per l'eccesso di quello, che s'impone; ma „ ella lo distrugge ancora indipendentemente da ciò, per le dif- „ ficoltà che fa nascere, e per le formalità ch'esigge (*a*).

(a) *Esprit des Loix tome second livre vingtieme chapitre XIII.*

La già detta d'Amsterdam, pari all'altre Dogane delle Provincie-Unite è quella, che pel favore della facilità si pratica nelle importazioni, ed asportazioni, e per la Polizia ammirabile di sue Finanze, ha la gloria di veder sempre alla vela tanti Legni da Commercio, che non se ne veggono in tutti gli altri Porti di Europa uniti insieme, siccome più appresso si vedrà il suo particolar Commercio.

Ma

(1) *Borza*. Borza, Loggia, Collegio di Mercanti sono sinonimi in senso di Commercio. Qualunque sia il lor nome è un luogo ove in alcune parti si esercita Giurisdizione; ma per ordinario semplicemente vi si uniscono i *Negozianti*, i *Banchieri*, i *Mezzani*, e le *Genti di negozio* per le loro rispettive facende di Commercio.

Si pretende, che il nome di *Borza* viene dalla Città di *Brugges* in Fiandra, ove queste Assemblee si teneano vici-

Digitized by Google

Ma quale ſia la facilità, che coſtantemente ſi pratica in Olanda, ecco come ce la deſcrive il ſagace *M. Riccardi* nel ſuo Negozio d'Amſterdam „ Per farſi la dichiarazione delle „ Mercanzie tanto alla ſortita, che all'entrata, non ſi ha da „ far altro, che inviare un Garzone, o un Commeſſo alla „ Dogana; e molto meno per farle viſitare a fronte di ciò, „ che ſi pratica altrove, occupando una perſona intera. „ Noi abbiamo, continua a dire, perſone, che per picciola „ coſa ſi dan la cura di procurare i paſſaporti, che loro ſi „ dimandano, e di diſtribuirli alla Borza (1), o di portarli „ in caſa de' Negozianti.

Onde a che tante formalità fra noi, a che tanta Uffizialità quanto ſuperflue, altrettanto di diſpendio, e di pregiudizio, e ſolo valevoli ad illaqueare il trafico, ed a tenerlo incagliato, in vece di renderlo ſciolto? Perchè le noſtre Dogane generalmente tengono legate le mani nell' eſtrazioni; e queſta principal Dogana di Napoli, ch' è un nulla a fronte di quella di Amſterdam, non ha la ſtrada per far diſimpegnare da un *Garzone*, da un *Commeſſo*, ma nè pur da *perſona* di qualunque efficacia, ſpeditezza, e di merito ella ſi foſſe, un affare il più tenue; ſe non ſarà conſumata una giornata intera, e con diſguſti e con trapazzi *perſonali*, e *reali* contrarj all' aurea facilità, ed alla ſpeditezza, che richiede di ſua natura il Commercio?

§. I.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

L'Espediente regolare per evitarſi tanti danni, tanti trapazzi, ed inconvenienti „ ſi è la Rettificazione della Po„ lizia delle Finanze, così toccante la moderazione del numero

„ de-

vicino il Palazzo delle Borze, così nomato a cagion d' un Signore dell' antica, e nobile Caſa delle *Borze*, che avea quello fatto fabricare con un frontiſpizio ov' era inciſa l' impreſa ſua di tre Borze, di cui tuttavia ſi veggono i veſtigj.

La Borza di Amſterdam però è riputata oggidì per la più conſiderabile di tutte.

Digitized by Google

„ degli Uffiziali, come l' ampliazione di loro facoltà “, affinchè le Dogane a dirittura accordaſſero ai Ricorrenti l' eſtrazioni delle derrate ad ogni loro cenno; coſa non ſolo conſona all' antica Polizia, ed a ciò, che praticaſi fra le Nazioni più provette nel Commercio, per quel che ſi è riferito; ma neppur è diſſona dalla facoltà, che anno le ſteſſe noſtre Dogane, toccante l' importazione de' generi ſtranieri, ancorchè le ſia di molto inferiore; atteſo può ai Popoli, ed allo Stato pregiudicar queſta, ma non quella.

Può pregiudicar l' importazione, mentre ſi dà adito all' immiſſione de' generi, di cui ſovrabondando il Regno, ledono direttamente, ed indirettamente le Induſtrie agrarie, campeſtri, urbane, maritime, e loro maſſarizie; ſiccome alla giornata veggiam praticarſi mal grado le ottime Regole d' Economia degli Stati culti, e delle altre Nazioni più illuminate di Noi ſu queſta importantiſſima materia di Commercio, e della pubblica Economia, quali van d' accordo „ che meno mercanzie „ ſtraniere ſi conſumano, più la Nazione vi trova il ſuo van„ taggio; e quanto più ſono l' eſtere importazioni, altrettan„ to più ſi rende lo Stato debitore agli Stranieri; e per con„ ſeguente ſi fa loro precario, e ſupplice, non che debole: „ per eſempio.

Suppongaſi l' immiſſione di un milione di ducati in tante mercanzie ſtraniere, che corriſpondeſſero il dritto del 6. per 100. alle Dogane; ecco di queſte il benefizio di ducati 60. mila; e per l' oppoſto ecco lo Stato debitore agli Eſteri nella reſtante ſomma de' ducati 940. mila effettivi.

Suppongaſi ugualmente l' eſtrazione de' naturali prodotti del Regno nella ſteſſa ſomma d' un milione collo ſteſſo dritto del 6. per 100.; ecco che lucra il Principe gli ſteſſi ducati 60. mila, e lo Stato non ſolo diviene creditore dello Straniere ne' ducati 940. mila, de' quali nel precedente caſo ne andava debitore; ma lucrando il benefizio de' noli nell' andare e nel ritornare, ſeguendo il trafico con Legni Nazionali, al far delle altre immiſſioni, verrebbero le Finanze a lucrare nuovi dritti a proporzione delle importazioni; e diviene lo Stato virile florido, anzi Dominante.

Digitized by Google

Per queste sode ragioni la Zara di Moscovia, al riferire dell' *Autore* della Storia corrente, penetrata dalla cognizione de' pregiudizj, che recano le immissioni de' generi stranieri indifferentemente in ogni Dominio, ella la savia Regnante con generosa *Ordinanza* de' 31. Dicembre 1753. dichiarò a favor del Commercio interno, che da Aprile 1754. in poi, fossero rimaste suppresse tutte le Dogane interne della Monarchia; e rinvigorite all' incontro del 13. per 100. le Dogane di Frontiere, e de' Porti di Mare nell' immissione de' generi stranieri. Chi mai avrebbe creduto cotanta finezza di Polizia di Finanze a nostri dì, anche nelle Russie?

Onde se nelle immissioni de' generi stranieri, che ledono sempre la salute dello Stato, anno le Dogane la libera facoltà; quanto maggiormente sarebbe bene d'averla per l' estrazioni de' prodotti del nostro suolo, che oltremodo gli sono sempre utili, e vantaggiose?

Questa è dunque la vera utilità, e 'l vero vantaggio, e benefizio: perchè quella dell' immissione de' generi esteri n' è l'insidia, e la fantasma spaventevole, a riserba de' casi in qualche dura necessità.

§. II.

Continuazione dello stesso Suggetto.

Passando poi all' Uffizialità delle Dogane sarà per creder ognuno, che ha fior di senno, che le persone le quali disimpegnano i rispettivi Uffizj nelle Regie Dogane del nostro Regno. I. Che se quelle diriggono le immissioni, potran benanche diriggere l' estrazioni.

II. Se riputansi capaci di saper eseguire gli ordini della Regia Camera, e del Sovraintendente generale delle Finanze, che da tempo in tempo pervengono alle Dogane per l' estrazioni, e per ogni altra occorrenza; saranno del pari capaci ad eseguire le *Istruzioni*, che in una sola volta loro si farebbero, toccante la non intermessa condotta per l' estrazioni.

III. Se si abusassero della loro facoltà, o si appartasse-

ro

§. I.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

Riguardando il divieto, o limitazione qualunque ſia per rapporto alla ſterilità particolare d' una Provincia, per far che le altre più ubertoſe ſoccorreſſero l' indigente; veggiam farſi precedere colla pratica antica i *Riveli* delle Univerſità per formarſene l' idea generale, e particolare della *quantità*, e del proprio biſogno interno. Riveli quanto utili nella di loro origine, altrettanto inutili nello ſtato preſente.

Eran per allora utiliſſimi ad oggetto delle diſgrazie, e delle ſciagure, che ha doloroſamente ſofferto il Regno fra l' abbandono del Commercio, e dell' Agricoltura ſovratutto, ſiccome ho accennato; in guiſa che poſta la quantità eccelliva de' Popoli, la poca ſemina, la mancanza di raccolta, e del Commercio di Mare, ecco quel diſequilibrio, che cagionava le frequenti, e le inevitabili careſtie; onde a ragion ſi badò al riparo con que' Riveli, e con quella condotta per l' eſtrazione de' Grani; vieppiù che le Univerſità del noſtro Regno in que' tempi, e fin al paſſato ſecolo, diverſamente regolavanſi per la Pubblica annona, da quel che oggidì con pernicioſo abuſo ſi pratica; eſſendoſi ridotto al ſolo nome di Univerſità le povere Comunità del Regno, venendo lacerate da coloro, che ſe ne rendono gli Amminiſtratori diſpotici.

Ma dacchè furon ſnidati i Banditi dai boſchi ſotto il Vice-Regnato del *Carpio*, principiò a reſpirarſi fra i noſtri Popoli la quiete, ſovratutto ne' Campi, onde incominciò l' Agricoltura a prender pian piano qualche vigore. In fatti è incontraſtabile, che ſi ſia reſa generale fra noi, dai principj del corrente ſecolo in quà: e ſi può appurare il ſuo vero aumento dagli ſteſſi Riveli, che conſervanſi nella Regia Camera, e meglio dai Regiſtri delle Dogane per rapporto all' eſtrazione de' Grani.

Se dunque lo ſtato delle coſe, ſia per l' Agricoltura, ſia pel Commercio di Mare fra Noi, ſia per la direzione delle Univerſità del Regno è totalmente mutato, anzi diame-

Digitized by Google

metralmente opposto all' antico : per conseguente si richieggono i Regolamenti adatti, anche allo stato presente del nostro Regno e del Commercio di Mare, sull' esempio delle altre Nazioni.

Sicche' furon i Riveli nella di loro origine, utili, secondo lo stato e Polizia delle Universitá, e le critiche circostanze di que' sempi, non che secondo la maggior lealtà de' medesimi Riveli; ma oggi siccome la condotta è rovinosa, così i Riveli sono totalmente inutili, mettendo in disparte, che tutti sono cartularj, come fatti a staccio, siccome chi lo sa per pratica ne può appalesar il vero: onde della stessa farina riescono le risoluzioni al di loro rapporto.

§. II.

Continuazione dello stesso Suggetto.

MA facciam l' ipotesi della *scarsezza*, e pur della penuria, mai e semprepiù mai sarei per dire, che sia da temersi nè la *fame*, nè l'*eccesso* del *prezzo*; ma tutto l' opposto egli è da attendersi; posta 1. la libera *circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie; 2. lo stato presente del Commercio di Mare; 3. la natura stessa della penuria, o sterilità si sia.

Per la *libera circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie, al cui favor queste divengono comuni per tutto il Dominio: leggiamo che *Francesco I.* Re di Francia per riparare in quella Monarchia quegli stessi inconvenienti, che al presente sovrastano al nostro Regno, favorendo la libera circolazione ordinò così „ E' nostra volontà (sono le parole della „ legislazione) come cosa tanto utile, necessaria, e profitte- „ vole a tutto il Pubblico del nostro Regno la *libera circo-* „ *lazione*, che sia mantenuta, e conservata per Editto per- „ petuo, ed irrevocabile; e che per il trasporto e trafico de' „ viveri, i Paesi sieno rispettivamente sovvenuti nelle loro „ necessità, usando la scambievole comunicazione ed amici- „ zia, che i nostri sudditi devono aver insieme senza occa- „ sione

Editto di Francesco Primo.

Digitized by Google

Lib. III. Cap. IV.

„ sione di contrarietà o di ripugnanza in un medesimo corpo politico : i Paesi, e le Provincie come membri viventi, e governati sotto un capo, devono sovvenirsi ed ajutarsi gli uni gli altri ; e volendo a questo provvedere, in „ guisa che non se ne potesse dubitare, nè in ciò controvenire da oggi in avanti abbiam dichiarato . . . . . Che sia „ e sarà lecito e permesso a nostri sudditi di qualunque qualità si sieno immettere, ed estrarre, condurre, e ricondurre or quà, or là nel nostro Regno le loro biade, grani, „ segala, ... ed altri grani . . . . e viveri ad essi appartenenti a cagion delle loro Terre, Signorie, Benefizj „ o per compera, o altrimenti . . . . . quelli vendere, rivendere, ed in altro modo usarne . . . . come meglio loro „ sembrerà, *pagando i diritti* ; senza che si potesse impedire „ nè che loro sia bisogno di ricorrere dai Governadori . . . PER „ ALCUNA LETTERA DI TRATTA, CONCEDO, NE' PERMESSO (*a*) ; „ E se per forza di autorità, o altrimenti per sottrarsi da „ vessazione i nostri sudditi prenderanno dette lettere di tratta, concedo, permissione, o salvocondotto; vogliamo che „ di questa trasgressione ne fossero multati, e puniti con „ emenda arbitraria ; ed in quanto a coloro, che l'avranno „ costretti, costato il fatto, si procederà secondo si stimerà „ a proposito.

(a) V. il *Saggio* sulla Polizia generale de' grani, nello stesso luogo.

E PERCHE' questa Polizia trovavasi rallentata, ed involuta per opra de' Finanzieri in maggiori intrighi di prima tra le varie critiche circostanze, in cui trovavasi la Francia nel 1709. sotto Luigi XIV. questo Principe con due Editti de' 25. Agosto, e de' 21. Settembre ordinò „ che ogni Commercio, e trasporto di grani, farine, e legume fosse stato libero e permesso ad ognuno tanto da Città a Città, da „ Mercato a Mercato, quanto dall'una all'altra Provincia da „ per

Editto di Luigi XIV.

(1) *Prescritte*. Se questa stessa Polizia di Luigi XIV. si fosse tra Noi praticata dacchè si vide fallita la raccolta del passato anno 1759. in quasi tutte le Provincie del Regno, egli è certo, che non solo non si avrebbe avuto bisogno del soccorso de' grani della Morea, da cui la clemenza del provvido Regnante risolvè farli venire all'universale clamore della sterilità : ma non sarebbero rimasti invenduti tanti nostri grani ; e molto

Digitized by Google

„ per tutta l' eſtenſione del Regno, ſenza che foſſe ſtato ne-
„ ceſſario di darne avviſo nè di oſſervare alcuna delle ordina-
„ rie formalità preſcritte (1).

La ſteſſa Polizia praticò nella Spagna la glorioſa memoria di *Filippo V.*, mentre avendo trovata anche impedita l'interna circolazione così pel vizio delle Finanze, come pel difetto delle Polizia; non ſolo rettificò le Finanze, ma tolſe ogni difetto fiſico, e morale nella loro Polizia; a qual oggetto ſpedì da per tutta la Monarchia abiliſſimi Ingegnieri, moſſo dalle ragioni, che additanſi in un ſuo Real Editto de' 4. Luglio 1718. rapportato da *D. Girolamo Uſtariz*, ne' ſeguenti termini. *Editto di Filippo V.*

„ E' facile comprenderſi quale ſpeditezza, e quale au-
„ mento queſto Regiſtro di Dogane apportaſſe al Commer-
„ cio interno delle Provincie, la *circolazione eſſendo libera*:
„ ELLE SI SOCCORRONO SCAMBIEVOLMENTE DI QUEL CHE LO-
„ RO MANCA; le manifatture ſi procurano l' abbondanza delle
„ materie, lo ſpaccio delle loro produzioni; le terre anno un
„ prodotto più conſiderabile, e più ſicuro. Il Regno conſuma
„ meno derrate ſtraniere, e fa ſortirne più delle ſue, ec.

Ecco come l' intereſſe generale della Francia prevalſe allora ſopra tutte le conſiderazioni particolari; per altro
„ quando un Dominio vien attaccato per la parte della Ra-
„ gion di Stato, dello Stato, de' Popoli; mai ſi conta la Ra-
„ gion delle Finanze; nè tampoco contano le conſiderazioni
„ particolari (2); mentre in ogni caſo delle additate *eminen-*
„ *ti Ragioni*, ſi rende clamoroſo l' aureo avviſo de' noſtri
„ maggiori (*a*).

(a) *Cic. lib. 1. de legib.*

Populi ſalus ſuprema lex eſto.

T §. III.

meno ſarebbero „ riſultati ſvantaggi „ nella noſtra Agricoltura per l'im- „ miſſione de' grani ſtranieri; ſvan- „ taggi per i Proprietarj de' grani „ noſtrali; ſvantaggi nella Popolazio- „ ne, nelle Finanze, nello Stato. Veggaſi da ciò quanta delicata, e quanta rimarchevole ſia l'amminiſtrazione delle Finanze, e del Commercio in qualunque ſia il Dominio?

(2) *Particolari*. L' intereſſe particolare di qualunque ſi ſia la perſona potrebbe garantirſi dal Sovrano in mille guiſe.

Digitized by Google

§. III.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

IN quanto allo *ſtato preſente del Commercio di Mare* ſiccome oggi, al contrario del paſſato, egli intereſſa tutte le Potenze per gli reciprochi ſoccorſi contro de' *Barbari*, affin di rendere libera la navigazione (1); così l' eco del biſogno, e lo ſpirito dell' *utilità* ſan porre in moto le Nazioni commercianti, pel cui favore avviene vederſi tra la penuria l' abbondanza, e tra l'alterazione de' prezzi il contrario. Queſta propoſizione potrà ſembrare un paradoſſo, e pur è vera, quanto è la ſteſſa verità.

„ Lo ſtato preſente della Navigazione mercantile d' Eu-
„ ropa fa comparire per una ſola Città tutto il Mondo
„ intero, ſtante la comunicazione di tutt' i generi, di tutte
„ le derrate; perchè come ſi giugne a traſpirare il biſogno
„ di qualche luogo, ſubito accorrono i Baſtimenti a folla ſulla
„ ſperanza, che il Venditore aveſſe a goder il vantaggio del
„ prezzo favorevole, che ſuol regnare fra l' interſtizie della
„ ſcarſezza, o penuria e l' affluenza de' Baſtimenti col genere,
„ di cui ſi ha biſogno. Facendoſi l'abbondanza per effetto del-
„ la concorrenza, ecco per conſeguente la baſſezza del prez-
„ zo a favor del Compratore; onde mutaſi diametralmente
„ lo ſtato delle coſe da penuria in abbondanza, e dall'eccesſo
„ del

(1) *Navigazione.* Che la condotta del Commercio oggigiorno ſia diverſiſſima da quella ch' è ſtata per l' addietro, può comprenderſi dalla inaſpettata, e precipitoſa riſoluzione di Guerra, che il nuovo *Bey d' Algieri* in Febbrajo 1753. fe dichiarare alla Repubblica di Olanda; la quale avendo fatto maneggiare i di lei Miniſtri preſſo le Potenze Criſtiane, affinchè foſſero rimaſti garantiti i baſtimenti mercantili Olandeſi, che ſul preſidio della Pace andavano traficando con ſicurezza pel Mediterraneo; e ſu la ricchezza de' quali tenea fiſſo lo ſguardo l' ingorda rapacità del Barbaro Algerino; tutte le Potenze poderoſe in Mare, come la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, il S. Pontefice, Malta, Genova, e ſeco principalmente il noſtro AUGUSTO SOVRANO, fecero ſcortare dalle loro Navi da Guerra, le Mercantili Olandeſi, che richiedean Convoglio.

E benchè il Commercio direttamente o indirettamente recaſſe generale il vantaggio, o lo ſvantaggio a tutte le Nazioni; pure per l' addietro, e ne' paſ-

Digitized by Google

„ del prezzo al più baſſo. Tutte ſpeculazioni di Politici della „ *pubblica* economia ſulle vicende de' Negozj pel raffinamento „ del Commercio riguardante la ſua *particolare* economia (2).

La ſteſſa Spagna ce ne forniſce un belliſſimo eſempio. Nel 1751. e 1752. eſſendovi mancata totalmente la Raccolta, tanti e tanti grani vi furon mandati dalla noſtra Italia, Morea, Barbaria, e dal Nord, che que' Popoli non ſi raccordano ſimile abbondanza, nè ſimile dolcezza di prezzo, cui furon liberati i grani più ſquiſiti a favor del compratore Spagnuolo.

§. IV.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

ANCHE la *natura ſteſſa della penuria*, e *ſterilità* produce ſtrani effetti: argomento egregiamente dilucidato dal chiaro *Abate Galiani* nella ſua Opera della *Moneta*. Ei dice, „ che di molti generi la rarità, e l' abbondanza ſi cambia „ improvviſamente per cagione eſterna ſenza opera dell' uo„ mo, ma per l' ordine delle ſtagioni. In queſti generi il prez„ zo ſiegue la rarità: e ſiccome gli uomini poſſeggono ine„ guali ricchezze, così a un certo grado di ricchezze corri„ ſponde ſempre la compra di certe comodità. Se queſte av„ viliſcono, anche chi è nell' ordine inferiore della ricchez-

„ za

paſſati ſecoli di raro ſi legge ſovrana Protezione concorde a favor del medeſimo; Perciò l' Autore della Storia dell' anno 1753. ha motivo d'eſprimerſi in queſti termini „ Fu pure ed „ è la medeſima premura molto glo„ rioſa alle ſteſſe Potenze, facendoſi „ in tal guiſa veder penetrate da ſen„ timenti d'umanità, e gratitudine, „ che non anno forſe in tutt' i tem„ pi, o in tutte eſſe fatto il princi„ pal loro carattere.

(2) *Economia*. Queſti ſono per appunto que' caſi, che tutto giorno rovinano la maggior parte de' noſtri incauti *Negozianti* per la ſregolatezza della loro condotta, particolarmente nelle Piazze di Livorno, Genova, e Marſeglia, come ſe ignoraſſero la maſſima „ che mai ſi manda in Piazza „ indigente il richieſto genere, ſe non „ ſicuro d'eſſer de' primi. *Ad Saturos cum mercibus ire, certamen eſt. Suo autem pretium poſcit arbitrario, qui victualia poteſt ferre jejunis*. Saggio aviſo del noſtro *Caſſiodoro*. Variar. lib. 4. ep. 5.

Digitized by Google

„ za, le compra: ſe incariſcono, coloro che prima uſavanle, „ cominciano ad aſtenerſene: e queſto da una bella oſſerva- „ zione è comprovato. Nel Regno di Napoli ſi conſumano „ a un dipreſſo quindeci milioni di tumoli di grano l' anno „ in tutto, quando la raccolta è buona. S' ha per eſperien- „ za che quantunque alle volte in anni di fertilità gran- „ diſſima, ſi ſieno fino a ſei, e ſette milioni di tumoli ſopra „ l' ordinario raccolti; pure non mai n' è uſcita quantità „ maggiore d' un milione e mezo; nè quello che ſi è ſerba- „ to è ſtato più d' altrettanto. Per contrario negli anni di „ ſterilità è certo, che non ſi è raccolto alle volte più di ot- „ to milioni; e pure nè più d' un milione di fuori ſi è re- „ cato a noi, nè quello avevamo ſerbato dagli anni anterio- „ ri giungeva a due milioni. La ragione di queſto è, che „ negli anni di abbondanza incomparabilmente più grano ſi „ mangia, ſi ſtrugge, e ſi ſemina; nelle calamità meno: „ perciò i limiti del conſumo ſono più fiſſi ſul prezzo che „ ſulla miſura de' tumoli, dovendoſi dir per eſempio così. „ Il Regno conſuma ogni anno tredici milioni di ducati in „ grano, ſia che con queſta ſomma ſe ne comprino quindi- „ ci, o ſoli dieci milioni, è ſempre lo ſteſſo.

Ed in altro luogo alludendo allo ſteſſo ſuggetto dice a „ voler ora diſcernere l' *incarire* delle *calamità* da quello del- „ la *proſperità*, che è conoſcenza utiliſſima a chi governa, „ eccone i ſegni.

„ L' incarimento prodotto dalla careſtia è di corta du- „ rata, e vien ſeguito da un grande avvilimento; quello del- „ la proſperità va aumentando ſempre, e dura. La ragione „ di queſto è, che negli anni in cui la guerra, o la peſte, „ o l' intemperie delle ſtagioni toglie la raccolta, il nume- „ ro de' venditori ſcema in paragone de' compratori: dun- „ que i prezzi creſcono, e molti s' impoveriſcono. Impove- „ riti che ſono, diviene loro impoſſibile comprar caro alcuna „ coſa, e o ſe ne ſtanno di ſenza, o partono dal paeſe, e „ in ogni modo ſi ſcemano i compratori, e così i vendito- „ ri, che hanno anche eſſi biſogno, e talora grandiſſimo di „ vendere, vendono a quel prezzo che trovano, ed ecco che „ sbaſ-

Digitized by Google

„ sbaſſano i prezzi; ma la povertà, e la miſeria dura. In
„ oltre quando un paeſe non raccoglie frutti proprj, vi ſi
„ hanno a portar da fuori, e queſta ſpeſa s' ha da pagar
„ con danaro, che va via; dopo di che ogni coſa avviliſce,
„ eſſendo per la ſua rarità incarita la moneta.

„ Ma nella proſperità l' alzarſi i prezzi naſce dal corſo
„ maggiore del denaro; e queſto non eſſendo diſgiunto dall'
„ abbondanza, non ſolo dura, ma trae da fuori per la ſpe-
„ ranza del guadagno la gente: queſta reca con ſe nuove
„ ricchezze, e vieppiù creſce il prezzo per l' abbondanza della
„ moneta. E quì pare che cada in acconcio ſpiegare la ca-
„ gione di due avvenimenti, che non ſono rari, benchè ſem-
„ brino ſtrani. Il primo è quello che ſi oſſervò non è molti
„ anni fra noi (ed anche ſi è oſſervato nel corrente anno 1760,
„ quaſi per tutto il Regno). Eraſi raccolto poco grano quell'an-
„ no, e tutti n' attendeano il prezzo altiſſimo: ma eſſendo-
„ ſi diſgraziatamente guaſte le ulive, il grano in vece di
„ più incarire sbaſsò il ſuo prezzo, e ſempre così ſi man-
„ tenne, mentre udivanſi in ogni lato gemiti, e querele di
„ careſtia. La ragione di così inopinato accidente era, che
„ mancato un principal capo d' induſtria, infinito numero di
„ gente non trovò da lavorare ſugli ulivi, e reſtò poveriſſi-
„ ma: il povero non può, quando anche il voleſſe, pagar
„ care le coſe; onde fu d' uopo a' venditori del grano, che
„ non erano men biſognoſi, adattarſi al potere de' compra-
„ tori, non alla ſcarſa raccolta. Un contrario accidente ſi è
„ ſperimentato in queſto anno (1750. in cui fu ſcritta l' ope-
„ ra della *moneta*), che è ſtato ſtraordinariamente ubertoſo
„ in tutto. Si aſpettavano prezzi viliſſimi, ma non ſi ſono
„ ancora veduti: e queſto proviene dalla ſteſſa abbondanza,
„ che ha cacciato via il biſogno, provvedendo tutti. Chi
„ non ha biſogno non vende, e ſerba a miglior tempo, e
„ quando non v' è folla di vendere, i prezzi non vanno giù.
„ *È così la careſtia talvolta mena ſeco il prezzo baſſo, e l' ab-*
„ *bondanza il caro*. Fin quì dell' *Abate Galiani*.

CON-

Digitized by Google

CONCLUSIONE.

IL savio Autore della citata *Polizia generale de' grani*, conchiude che „ ciascuna Provincia affatto non è uno „ Stato separato; elle sono tutt' i membri del medesimo „ Corpo, i Figli d'una medesima Famiglia; elle non posso„ no sussistere senza prestarsi giornalmente un vicendevole „ soccorso. La varietà delle loro produzioni, l' abbondanza, „ e la scarsezza rendono indispensabile la circolazione. Le „ società civili non sono fondate, che sopra de' nostri biso„ gni; e se quello degli alimenti è il più vivo, il più pres„ sante, egli è rompere i ligami della Società; egli è eser„ citare la dissenzione impedire, che la derrata la più neces„ saria alla vita, non si comunicasse con tutta la facilità.

Del resto bisogna esser persuaso, che il Mondo pel favore della *Navigazione*, cotanto oggigiorno per tutte le Nazioni estesa; e per la sensatezza de' Popoli, e de' Sovrani medesimi; o quanto, e quanto sia diverso, anche dal principio del corrente secolo in quà, che lo è stato per l'addietro; ed o quanto è pur diversa la condotta del Commercio, e la Polizia degli Stati e delle Finanze!

CAPO QUINTO.

Temperamento Politico, al favor d' un CALCOLO ARITMETICO *per la* LIBERA ESTRAZIONE DE' GRANI.

SIA durevole tuttavia la stagione de' vetusti pregiudizj, fra brievi momenti, onde si abbia per adorata la *temenza* della scarsezza nel *genere*, e dell'alterazione nel *prezzo*, seguendo libera l' estrazione; e l' antica condotta d' essa si porti in trionfo per ora, giacchè per sempre sarebbe rovinosa, ed insopportabile; „ pure la semplice forza delle riduzioni, com„ binazioni, e coacervazioni *Aritmetiche* nella *quantità*, e „ nel *prezzo*, producono gli aurei effetti di un pronto sicu„ ro,

Digitized by Google

„ ro, e facile ſpediente per l' eſtrazione de' grani nella pra-
„ tica ſeguente.

„ Le Dogane de' Ripartimenti ove ſogliono ſeguire l'eſtra-
„ zioni de' grani, non eſſendo da per tutto uguali, potrebbero
„ fare una riſpettiva riduzione dell' eſtrazioni ſeguite per molti
„ anni continui fin oggi, de' loro *generi*, e de' *prezzi*. Indi cia-
„ ſcuna Dogana formar di quella riduzione la ſua coacerva-
„ zione della *quantità*, e de' *prezzi* ſteſſi, per vederſene ſoſ-
„ ſovra il ragguaglio annuale. Ed aſſodatoſi queſto punto,
„ che dimoſtra la verità non logica, nè aritmetica di fal-
„ ſe poſizioni; ma una verità ſoda, ſtabile, e dimoſtrativa
„ al contrario di quella, che credeſi ricavare colla combina-
„ zione de' Riveli per ciò, che ſi è detto; allora far che
„ ciaſcuna Dogana foſſe proviſionalmente nella piena facoltà
„ di accordare ad ogni richieſta de' Ricorrenti l' eſtrazione
„ fin a quella quantità, che ſarebbe il prodotto del calcolo
„ di coacervazione, non eccedente il prezzo coacervato (*).

(*) *Coacervato.* Queſto ſi potrebbe far anche in Napoli dai Regiſtri delle annuali eſtrazioni, che ſono nella Regia Camera.

Ben inteſo, *premeſſo il pagamento del ſuo dritto*, o coll' obbliganza di pagarſi dall' Eſtraente con qualche reſpiro, atteſo riuſcirebbe di ſollievo per facilitarſi ſempre più il Commercio.

„ E qualora ſi doveſſe continuare un tal *metodo proviſionalmente* colla forza del ſudetto calcolo, ſi dovrebbe to-
„ gliere dalla combinazione l'anno più remoto, e ſorrogar-
„ ſi in ſuo luogo l'anno dell'ultima eſtrazione; non ſolo per
„ non errarſi nelle conſeguenze di tai calcoli, ma per po-
„ terſene deſumere un chiaro aumento nella ſpedizione, a
„ proporzione, che ſi accreſcerebbe indiſpenſabilmente l'Agri-
„ coltura da anno in anno; per così diſingannato da ogni
„ pregiudizio, devenirſi al propoſto punto della libera eſtra-
„ zione ſenza pratica di Riveli, che ſarebbero inutili, e di
„ niun peſo a confronto del Regiſtro veridico delle Dogane
„ ſteſſe.

„ Ho detto proviſionalmente poterſi da oggi eſtrarre det-
„ ta quantità; atteſo per lo di più de' Grani, che potrebbe-
„ ro realmente eſtrarſi a proporzione delle ubertoſe raccolte,
„ di cui la clemenza del Cielo ricolmarebbe il Regno: far sì
„ che

Digitized by Google

„ che le ſteſſe Dogane riſpettivamente aveſſero la facoltà d'
„ ordinare i creduti leali Riveli alle Univerſità di loro com-
„ petenze; e ſul generale ammontar della Raccolta di ciaſ-
„ cheduno Ripartimento, darſi corſo alle reſtanti eſtrazioni
„ de' Grani.

Ed in tal guiſa ecco i benefizj, ed i vantaggi generali, e particolari, che ne riſultarebbero. „ I. Da adeſſo ſi vedrebbe „ un gran movimento, e circolazione di danaro per incettarſi „ i Grani, che anticipatamente ſaprebbero i Negozianti diſ- „ porre con vantaggio loro, e degli altri intereſſati di attinenza, „ e di conneſſione. II. Riparati i mali, che pel conſumo del „ tempo più bello, travagliano la Claſſe de' Negozianti, che „ ſono i *Fattori* d' ogni *Dominio*. III. Procacciati i mezzi ſi- „ curi, facili, ed andanti tanto per far aumentare il prodot- „ to delle Finanze, quanto per percepirlo da adeſſo, e non „ attendere gli ſcabroſi, ed i pericoloſi meſi di Novem- „ bre, Dicembre, ec. IV. Riſvegliata l' Agricoltura già av- „ vilita pel conto che non trova nella concorrenza della ven- „ dita. V. Riſtabilita per conſeguenza la Marina mercantile „ col favore de' Noleggi. VI. Reſa la ſalute ai Popoli coi „ vantaggi, che portano di loro natura queſti due principali „ ricchiſſimi branchi di Commercio attivo, quali ſono l'*Agri-* „ *coltura*, e la *Navigazione* indiſpenſabili nel noſtro Regno, „ e meritevoli di ſpecialiſſima preferenza, e protezione in „ tutto (1). VII. Non derogato il coſtume antico, che ſi „ vorrebbe lodevole in quanto ai Riveli.

Ecco dunque mutato in un punto l' aſpetto *ſvantaggio-ſo* dell' eſtrazione de' Grani al *vantaggioſiſſimo* quello pel divieto o limitazione, e queſto pel benefizio della libera circolazione, e della rettificazione della Polizia delle Finanze di Mare conforme ſi è detto; ch' è quanto può baſtare d' argomento per eſcludere la limitazione, o il divieto eſpreſſo, o taci-

[1] *Tutto*. La *maſſima* fondamentale dell' Inghilterra ſi è, che la *Marina* fa la ſicurezza del *Commercio*, e queſte due coſe unite fanno la forza la ricchezza, e la gloria della Gran Brettagna.

In niuno però de' Dominj preſenti la Claſſe della Marineria gode tante prerogative, tanti privilegj, e tanta protezione quanto ne leggiam averne godu-

Digitized by Google

facito, e favorire la libera circolazione, e la ſpeditezza nelle Dogane, anche per le ragioni, che ſieguono.

CAPO SESTO.

Digreſſione ſulla RIDUZIONE *degli* UFFIZIALI *delle Regie Dogane; ed* AMPLIAZIONE *di loro* FACOLTA'.

SONO pur troppo perſuaſo e prevenuto, che giammai non è ſtata coſa propoſta per vantaggiare l'intereſſe, e 'l ben del Pubblico, che non abbia trovata dell' oppoſizione preſſo taluni; ſia perchè gli Uomini diverſamente penſano i mezzi, che devono condurre al medeſimo fine; fia per umore contro coloro che propongono qualche coſa di nuovo, di cui eſſi non anno l' onore dell' invenzione; ſia alla perfine, che quelle coſe ſi vorrebbero riformare par che ledeſſero la loro opinione, e molto più i particolari loro intereſſi, e le private mire; tra tante difficoltà naſcenti dagli antichi pregiudizj incalliti nella pratica d' alcune coſe malfatte; o fatte in tempo di circoſtanze molto diverſe dal preſentaneo ſtato, come al noſtro, che Dio ſempre migliori, ed aumenti ſotto gli auſpicj, e la felicità del glorioſo AUGUSTO REGNANTE; e naſcenti dall' eſſere poco iſtrutti, e poco verſati in queſte ſcabroſe materie di Economia, e Polizia, dietro que' vizj, che ſpeſſo ammorbano la debolezza d' un animo non virile e di virtù ſfornito.

MA laſciando tutto al giudizio del ſavio Miniſtero, e del Pubblico per decidere ſullo *ſtato dell' antica Polizia*, o ſull' *additata Rettificazione* per rapporto al propoſto mio *ſpediente*; non tralaſcerei dire a chiunque ſarebbe „ Può eſſervi „ di meglio in un oggetto conteſo, che l' eſempio, la ra„ gione, e 'l vantaggio il più legittimo, il più oneſto, e 'l

goduta in tempo, che la Marina fioriva ſotto gli Imperadori *Coſtanzo*, *Giuliano* ancora *Ceſare*, *Valentiniano*, *Valente*, *Graziano*, *Arcadio*, *Onorio*, *Teodoſio*, e *Giuſtiniano*, ſecondo ſi ricava dalle loro Leggi ripetite ne' Codici, che ne abbiamo de' due ultimi Imperadori. O quanto, e quanto ben degne tra noi d'una eſatta imitazione!

Digitized by Google

„ più limpido? Se dunque tutto concor si vede a gara, e con vicendevoli soccorsi sul proposto spediente, non resterà per conseguente a contar altro, se non che l'ombra del dubbio e del timore insito in ogni novità; ma siccome al dire di Livio *metus in deteriora semper inclinatus est*, così tutto il dippiù declama al favore di quel tanto, che si è proposto.

Per l'*esempio* basta quello della Francia, che ha imitata la pratica dell'Inghilterra, e di Amsterdam la Regina del Commercio di Europa. Ciascuna Dogana, che trovasi ne' riferiti Dominj, oltre l'esser diretta da pochi Uffiziali, o Commissarj, ha libera la facoltà nell'estrazioni pari alle importazioni. Han però elle le savie Istruzioni tendenti alla salute politica dello Stato.

In Inghilterra vi è una singolare facilità nello spedire, anche secondo dice *l'Autore* dello *spirito delle leggi*, additando „ che un motto di scrittura è bastevole per i più grandi affari: „ non bisogna che il Mercante perda un tempo infinito, e che „ abbia degli speciali Commessi per superare tutte le difficoltà, „ che fanno altrove gli Finanzieri, per adempirsi a quelle. E perciò precedente allo stesso periodo, dice „ La Finanza distrug- „ ge il Commercio non solo per le sue ingiustizie, per le „ sue vessazioni, per l'eccesso di quello, che s'impone; ma „ ella lo distrugge ancora indipendentemente da ciò, per le dif- „ ficoltà che fa nascere, e per le formalità ch'esigge (a).

(a) *Esprit des Loix tome second livre vingtieme chapitre XIII.*

La già detta d'Amsterdam, pari all'altre Dogane delle Provincie-Unite è quella, che pel favore della facilità si pratica nelle importazioni, ed asportazioni, e per la Polizia ammirabile di sue Finanze, ha la gloria di veder sempre alla vela tanti Legni da Commercio, che non se ne veggono in tutti gli altri Porti di Europa uniti insieme, siccome più appresso si vedrà il suo particolar Commercio.

Ma

(1) *Borza*. Borza, Loggia, Collegio di Mercanti sono sinonimi in senso di Commercio. Qualunque sia il lor nome è un luogo ove in alcune parti si esercita Giurisdizione; ma per ordinario semplicemente vi si uniscono i *Negozianti*, i *Banchieri*, i *Mezzani*, e le *Genti di negozio* per le loro rispettive facende di Commercio.

Si pretende, che il nome di *Borza* viene dalla Città di *Brugges* in Fiandra, ove queste Assemblee si teneano vici-

Digitized by Google

Ma quale sia la facilità, che costantemente si pratica in Olanda, ecco come ce la descrive il sagace *M. Riccardi* nel suo Negozio d' Amsterdam „ Per farsi la dichiarazione delle „ Mercanzie tanto alla sortita, che all' entrata, non si ha da „ far altro, che inviare un Garzone, o un Commesso alla „ Dogana; e molto meno per farle visitare a fronte di ciò, „ che si pratica altrove, occupando una persona intera. „ Noi abbiamo, continua a dire, persone, che per picciola „ cosa si dan la cura di procurare i passaporti, che loro si „ dimandano, e di distribuirli alla Borza (1), o di portarli „ in casa de' Negozianti.

Onde a che tante formalità fra noi, a che tanta Uffizialità quanto superflue, altrettanto di dispendio, e di pregiudizio, e solo valevoli ad illaqueare il trafico, ed a tenerlo incagliato, in vece di renderlo sciolto? Perchè le nostre Dogane generalmente tengono legate le mani nell' estrazioni; e questa principal Dogana di Napoli, ch' è un nulla a fronte di quella di Amsterdam, non ha la strada per far disimpegnare da un *Garzone*, da un *Commesso*, ma nè pur da *persona* di qualunque efficacia, speditezza, e di merito ella si fosse, un affare il più tenue; se non sarà consumata una giornata intera, e con disgusti e con trapazzi *personali*, e *reali* contrarj all' aurea facilità, ed alla speditezza, che richiede di sua natura il Commercio?

§. I.

Continuazione dello stesso Suggetto.

L' Espediente regolare per evitarsi tanti danni, tanti trapazzi, ed inconvenienti „ si è la Rettificazione della Po- „ lizia delle Finanze, così toccante la moderazione del numero

„ de-

vicino il Palazzo delle Borze, così nomato a cagion d' un Signore dell' antica, e nobile Casa delle *Borze*, che avea quello fatto fabricare con un frontispizio ov' era incisa l' impresa sua di tre Borze, di cui tuttavia si veggono i vestigj.

La Borza di Amsterdam però è riputata oggidì per la più considerabile di tutte.

Digitized by Google

LIB. III. CAP. VI.

„ degli Uffiziali, come l'ampliazione di loro facoltà “, affinchè le Dogane a dirittura accordaſſero ai Ricorrenti l' eſtrazioni delle derrate ad ogni loro cenno; coſa non ſolo conſona all' antica Polizia, ed a ciò, che praticaſi fra le Nazioni più provette nel Commercio, per quel che ſi è riferito; ma neppur è diſſona dalla facoltà, che anno le ſteſſe noſtre Dogane, toccante l' importazione de' generi ſtranieri, ancorchè le ſia di molto inferiore; atteſo può ai Popoli, ed allo Stato pregiudicar queſta, ma non quella.

Può pregiudicar l'importazione, mentre ſi dà adito all' immiſſione de' generi, di cui ſovrabondando il Regno, ledono direttamente, ed indirettamente le Induſtrie agrarie, campeſtri, urbane, maritime, e loro maſſarizie; ſiccome alla giornata veggiam praticarſi mal grado le ottime Regole d' Economia degli Stati culti, e delle altre Nazioni più illuminate di Noi ſu queſta importantiſſima materia di Commercio, e della pubblica Economia, quali van d'accordo „ che meno mercanzie „ ſtraniere ſi conſumano, più la Nazione vi trova il ſuo van„ taggio; e quanto più ſono l' eſtere importazioni, altrettan„ to più ſi rende lo Stato debitore agli Stranieri; e per con„ ſeguente ſi fa loro precario, e ſupplice, non che debole: „ per eſempio.

Suppongaſi l'immiſſione di un milione di ducati in tante mercanzie ſtraniere, che corriſpondeſſero il dritto del 6. per 100. alle Dogane; ecco di queſte il benefizio di ducati 60. mila; e per l'oppoſto ecco lo Stato debitore agli Eſteri nella reſtante ſomma de' ducati 940. mila effettivi.

Suppongaſi ugualmente l' eſtrazione de' naturali prodotti del Regno nella ſteſſa ſomma d' un milione collo ſteſſo dritto del 6. per 100.; ecco che lucra il Principe gli ſteſſi ducati 60. mila, e lo Stato non ſolo diviene creditore dello Straniere ne' ducati 940. mila, de' quali nel precedente caſo ne andava debitore; ma lucrando il benefizio de' noli nell' andare e nel ritornare, ſeguendo il trafico con Legni Nazionali, al far delle altre immiſſioni, verrebbero le Finanze a lucrare nuovi dritti a proporzione delle importazioni; e diviene lo Stato virile florido, anzi Dominante.

PER

Digitized by Google

Per queste sode ragioni la Zara di Moscovia, al riferire dell' *Autore* della Storia corrente, penetrata dalla cognizione de' pregiudizj, che recano le immissioni de' generi stranieri indifferentemente in ogni Dominio, ella la savia Regnante con generosa *Ordinanza* de' 31. Dicembre 1753. dichiarò a favor del Commercio interno, che da Aprile 1754. in poi, fossero rimaste suppresse tutte le Dogane interne della Monarchia; e rinvigorite all' incontro del 13. per 100. le Dogane di Frontiere, e de' Porti di Mare nell' immissione de' generi stranieri. Chi mai avrebbe creduto cotanta finezza di Polizia di Finanze a nostri dì, anche nelle Russie?

Onde se nelle immissioni de' generi stranieri, che ledono sempre la salute dello Stato, anno le Dogane la libera facoltà; quanto maggiormente sarebbe bene d'averla per l' estrazioni de' prodotti del nostro suolo, che oltremodo gli sono sempre utili, e vantaggiose?

Questa è dunque la vera utilità, e 'l vero vantaggio, e benefizio: perchè quella dell' immissione de' generi esteri n' è l'insidia, e la fantasma spaventevole, a riserba de' casi in qualche dura necessità.

§. II.

Continuazione dello stesso Suggetto.

Passando poi all' Uffizialità delle Dogane sarà per creder ognuno, che ha fior di senno, che le persone le quali disimpegnano i rispettivi Uffizj nelle Regie Dogane del nostro Regno. I. Che se quelle diriggono le immissioni, potran benanche diriggere l' estrazioni.

II. Se riputansi capaci di saper eseguire gli ordini della Regia Camera, e del Sovraintendente generale delle Finanze, che da tempo in tempo pervengono alle Dogane per l' estrazioni, e per ogni altra occorrenza; saranno del pari capaci ad eseguire le *Istruzioni*, che in una sola volta loro si farebbero, toccante la non intermessa condotta per l' estrazioni.

III. Se si abusassero della loro facoltà, o si appartasse-

ro

Digitized by Google

Lm. III. Cap. VI.

ro dalle Istruzioni, vi sarebbero a danni, ed a gastighi loro gli ergastoli, e delle severissime Leggi in emenda, ed in esempio.

IV. Se non sarebbero capaci di quella portata, che richiederebbe il disimpegno dello spediente proposto; se ne presceglierebbero delle migliori, di cui non ne mancano nel nostro Regno.

V. Se si volessero destinare Suggetti d'altro grado, qualunque fosse la spesa, sarebbe questa un nulla per rapporto al considerabile prodotto, che l'additata facilità recarebbe alle Finanze; stantechè si aumentarebbero al duplo, al triplo, ec. toccante il Commercio maritimo per lo sbalzo del suo aumento, che a questo segno si vedrebbe al favor della facilità, e dell' additata speditezza.

Sicchè il proposto spediente di accordarsi alle Regie Dogane la facoltà per la libera estrazione delle *derrate* in generale, e de' *Grani* in particolare; come spediente salutare, ed utile all' estremo per i Popoli, per lo Stato, e pel Sovrano; mai dee, mai può incontrare difficoltà veruna per qualunque verso vogliasi considerare.

E se lederebbe mai l' interesse di qualche Particolare, non mancherebbero strade di compenso; „ ancorchè giammai „ avesse luogo presso la *Ragion di Stato* il vil interesse d'uno, „ o più particolari; caminando quella come un Gigante, che „ non guarda ai virgulti, ai cespugli, che se gli fan d'incon„ tro; ma per dritto guida i suoi passi verso del premeditato „ sentiero per la ragion che dissi, e ripeto

Populi salus suprema Lex esto.

LI-

Digitized by Google

LIBRO QUARTO.

Dell' Economia Maritima.

LE *induſtrie maritime* anno un campo vaſtiſſimo per l'utile occupazione de' Popoli; e ſebbene riduconſi alla *Peſcagione*, ai *Noleggj*, agli *Armamenti*, nondimeno quale, e quanta gente non fan vivere queſti tre branchi di maritime induſtrie?

Riflettendoſi ciò, che occorre per la coſtruzione de' Legni dall' uſo della Peſca, e de' Noleggi fino agli Armamenti Regj, o de' Vaſcelli armadori, loro attrezzi, loro arredi, proviſioni da bocca, e da guerra, e quanto umanamente può conſiderarſi per rapporto, ed all' una, ed agli altri fino al colmo d' ogni intrapreſa; vedraſſi ſe abbian ragione gl' Ingleſi di riputare per maſſima fondamentale di Stato „ che „ la Marineria ſia l' anima della marina; la marina la ſi„ curezza del Commercio; e 'l Commercio la cagione del„ la potenza, e della gloria della Gran-Brettagna?

„ Omeſſa però la *Peſcagione*, ancorchè ſia la Scuola „ della marineria, e queſta la baſe della Marina mercantile, „ e da guerra; ed ancorchè meritaſſe una ſpecialiſſima prote„ zione, attente le circoſtanze del Commercio paſſivo, che „ a noſtro mal grado abbiamo cogli Eſteri, per cagion del„ la Peſca; ed omeſſi pure gli *Armamenti* per non inoltrar„ mi al di là del mio brieve iſtituto; raggionerò ſolo del „ Trafico, e del Commercio di mare, il *Ponte della communica„ zione*, al dire d'un Ingleſe, che permutando da per tutto „ il ſuperfluo col neceſſario, col comodo, col voluttuoſo, ec. „ virtualmente uniſce i luoghi, le Provincie, i Regni per i „ reciprochi umani biſogni: Egli però è da ridurſi in *tre* „ *maniere* ne' notabili ſeguenti termini.

CA-

Digitized by Google

Lib. IV. Cap. I.

CAPO PRIMO.

Prima maniera *del Trafico, e Commercio di Mare.*

LA prima maniera, che in apparenza è la meno considerabile, ma in effetto è la più importante „ riflette „ quel Trafico, che si fa da vicino a vicino, o da un Porto all' altro tra il ricinto del proprio Dominio; poichè „ serve principalmente a mantenere una sorta di reciproca „ corrispondenza fra tutt' i luoghi maritimi del Regno, ed „ in conseguenza fra quelli entro Terra per la loro andante comunicazione, e naturale concatenazione, ricevendo „ dall' uno ciò che manca all' altro.

„ Questa considerazione pur troppo importante per lo „ *Stato*, e pel *Vassallagio* in generale, estremamente muove „ il Savio *Re di Svezia*, il quale per favorir l' uno, e gli „ altri ha ridotto il Commercio del suo Regno nella sola Città di *Stokolm*, per così farla divenire un sodo Emporio.

Quindi è vietato a' Legni stranieri di passare quella Capitale pel trafico del Seno Botnico; ed i sudditi, che abitano le Costiere del Seno, non anno la libertà di portare coi loro Legni leggieri le Mercanzie al di là di Stokolm. Saggia polizia, e degna d' imitazione, secondo però le circostanze de' Dominj, delle loro Capitali, e situazione (*a*).

(a) *Situazione*. V. il *Perfetto Negoziante* lib. 2. cap. 6. del Commercio del Nord. in tutte le Città del Baltico.

„ Gl' Inglesi col celeberrimo loro *Atto di Navigazione* „ de' 23. Settembre 1660. nomato il *Grand' atto* tra l' altro „ han proibito a tutt' i Vascelli non-Inglesi, o non ad essi „ appartenenti di caricare qualunque sia menoma cosa nel „ Porto d' Irlanda, o d' Inghilterra, per trasportarla in altri „ luoghi degli Stati Brittanici; mentre il Commercio da vicino a vicino, da Porto a porto dello Stato, non è permesso, che ai soli Vascelli Inglesi, o di loro attinenza, „ esclusi gli Estranei, sotto la pena di sequestro, e confiscazione.

„ Di

Digitized by Google

„ Di più vengon obbligati i Mercanti nazionali a non „ traficare, se non con Vascelli della Nazione, o se stranie- „ ri, almeno con due terzi della Marineria Inglese; ed ol- „ tre ciò sono tenuti di dover prendere le mercanzie dall' „ Asia-Minore, e dall' Egitto al di quà dello Stretto di Gi- „ bilterra; e dall' Indie, e dalla China al di là del Capo „ di Buona-Speranza; come ben anche dall'America, e dal- „ le Canarie ne' soli Porti di Spagna.

„ In oltre le Colonie Inglesi americane, non possono tra- „ ficare con altre Nazioni senza vascelli Inglesi con tanti, „ e diversi altri Regolamenti i più saggi in Politica, e i più „ utili in Economica.

Quindi il *Duca di Monteleone* Ambasciadore di Spagna nella Real Corte di Londra a' 18. Aprile 1715. in pruova di questa verità scrisse al Ministro sopra il Commercio ne' seguenti termini „ vengono pochissime Navi Spagnole „ in questi Porti, e dopo l' ultima pace non vi si sono „ veduti, che due piccioli bastimenti di Bilbao caricati „ di poca *Lana*, e di alcune derrate di Spagna. Questo „ proviene dal vantaggio, che anno le Navi Inglesi sopra „ quelle di tutte le altre Nazioni, pagando *6.* per 100. meno „ di deritti nell'entrata; ad oggetto, che il *Re Guglielmo* fece „ questa Legge per animare tutta la Nazione al Commercio. „ In oltre come gl' Inglesi navigano con meno Gente, ed a „ miglior mercato di Noi, ne risulta, che il nolo delle loro „ Navi sia meno caro. Un altro vantaggio, che parimenti go- „ dono gl' Inglesi si è, che quando altrove trasportano le Produ- „ zioni del Regno, come *Piombo*, *Stagno*, *Biada*, *Carbone di* „ *Terra*, NON SI PAGA NIENTE. Il Re l' accorda parimenti „ per un *Atto del Parlamento* una GRATIFICAZIONE di due „ regali, e mezo di moneta per ogni stajo di biada, che si „ asporti, al riferire di *D. Girolamo Ustariz*.

Ne' vi è cosa di maggior vantaggio dello Stato, quanto è la circolazione, che fanno i Bastimenti Nazionali da per tutte le parti del Regno; mentre comunicando l' una coll' altra Città, ecco fattosi un sol ridotto, un luogo solo, una sola Città di quante ne conta un Regno, un Dominio esteso qua-

Digitized by Google

lunque ei ſia, ch' è il pregio ineſtimabile del Commercio (1); „ mentre dalla circolazione naſce non men l' applicazione „ generale, che la fortuna univerſale, e la gente virile, „ che travaglia mai ſi ſente più felice, e meglio contento „ lo ſpirito, ſe non allora, ch' ella è ſicura di non mancar- „ le l' occupazione; e quando effettivamente la gente popo- „ lare trovaſi ben impiegata, allora le ricchezze fra tutta la „ Nazione godono un utiliſſimo, e legitimo brillante moto.

Colla circolazione ecco quella libertà ch' è l' anima e 'l ſoſtegno del Commercio. Libertà che apporta l' abbondanza nel genere, e la dolcezza nel prezzo, come più prima ſi è additato, ad oggetto dell' affluenza de' Traficanti in facendo circolare le derrate, e le mercanzie; e queſta circolazione facendo la concorrenza, queſta di ſua natura mantiene il prezzo di tutte le coſe in un giuſto equilibrio; anzi ella è il ſolo e l' unico mezzo di ſtabilire il prezzo d' ogni mercanzia al ſegno più vantaggioſo per l' intereſſe, e ben del Pubblico.

Questo trafico dunque, ed interno maritimo Commercio da Franceſi detto *Cabotage* quanto è neceſſario per la comunicazione de' generi fra le Provincie del noſtro Regno, e per la dolcezza de' prezzi, altrettanto è il più utile e fecondo de' vantaggi riguardanti gl' intereſſi *particolari* de' Vaſſalli, i *generali* dello Stato, gli *eminenti* del Sovrano; e tra noi è il trafico più ſicuro, e più proprio per nudrire ed aumentare ogni ſorta di Nazionale induſtria col trafico in tutt' i tempi dell' anno; al contrario de' Paeſi del Nord, d' Inghilterra, d' Olanda, ec. ne' quali trovaſi interrotta la Navigazione quaſi in tutto il Verno, a cagion del tempeſtoſo Oceano, e de' giacci, che incagliano i Baſtimenti; onde ſi ſchiodano, e ſi aprono, e peggio ben anche quando vanno liquefacendoſi; atteſo gl' improviſi, ma impetuoſi urti e rincontri de' geli in pezzame, loro rieſcono pericoloſo all' eſtremo.

Se-

(1) *Commercio. Bartolomeo Caſſaneo* riducendo tutte le arti in un cert' ordine, il medeſimo per la navigazione ſi ſpiega così..... *Navigationem, quæ continet omnem induſtriam emendi, & vendendi. Hæc in univerſa littora adit, pacem, & familiaritatem exteris Nationibus componit, & privata bona communicat. Parte ſecunda Conſid.* 11.

Digitized by Google

SECONDA MANIERA *del Trafico, e Commercio di Mare.*

LA ſeconda maniera del Trafico, e Commercio maritimo „ riflette quello, che ſi fa nel Mediterraneo (oggetto „ del preſente grado del noſtro Commercio), e che conſiſte „ in procacciando a danaro contante, o barattando i ſoccorſi „ reali, ed effettivi, che i differenti Dominj preſtanſi gli „ uni, gli altri ". Queſti ſoccorſi eſſendo o delle produzioni della Terra, o delle induſtrie de' Popoli, o dell' opere travagliate, e manifatturate, o della curioſità d' un eccellente Artefice, ec. fan che un Dominio più di quelli è proviſto, più gli Stranieri vi ſono attratti, più vi approdano i Baſtimenti, più il Commercio vi campeggia, e fioriſce.

Or ſe è così, qual mai degli Europei Dominj meglio che il noſtro Regno vantar potrebbe le dovizie di tante, e tante ben diverſe Derrate Naturali, Induſtriali, Artifiziali, per l'aſpetto del Commercio il più vaſto, e lo più ſmiſurato?

TERZA MANIERA *del Trafico, e Commercio di Mare.*

LA terza, ed ultima maniera del Commercio di mare „ riguarda i viaggi di lunghiſſimo corſo, e per l'Oceano, „ là dove ſi richieggono maggiori preparamenti, diligenza „ più eſatta, ed una ſovrafina cognizione della Nautica (1).

In queſta ſorta di Commercio, e di Navigazione ſiccome i pericoli ſono più grandi, ed i riſchi più ordinarj, così i profitti ugualmente vi ſono più conſiderabili. Da ciò avvengono le ſtravaganti fortune acquiſtate con viaggi legitimi a diſtinzione di quelle rapide, ed odioſe partorite dalle miſerie pubbliche, e macchiate dal ſangue d' innumerabili infelici, che inciampano nella rapacità de' Pirati, de' Corſari barbareſchi, de' fieri nemici dello Stato.

(1) *Nautica*. Queſta ſcienza, ed arte della navigazione per ben condurre un Vaſcello, e ſaper dire il luogo in alto mare, che foſſe, e pendente il corſo della più lunga navigazione, conſiſte nella Teorica, e nella Pratica di diverſe ſublimi ſcienze, ſpecialmente della *Coſmografia* coll'eſpertezza delle *Carte Idrauliche*, che non rappreſentano, ſe non ſe Lidi, Porti, Sco-

Digitized by Google

LIB. IV. CAP. I.

Quasi tutte le Nazioni d' Europa oggi fanno qualche Commercio per l'Oceano, che bagna gli estremi confini della nostra Europa, dell'Africa, dell'Asia, e delle Americhe; ma la disgrazia della sola nostra Nazione fa, che la sua bandiera sia fin a questo punto totalmente ignota a que' remoti Lidi; ed appena è nota in qualche luogo principale delle Coste mediterranee, le cui acque bagnano gli orli nudi dell' Africa, e dell' Asia-Minore; di raro in altro lido contermine; e rarissimo di là dello Stretto Erculeo; come se i nostri Popoli di oggi giorno fossero così disgraziati, così infelici, ed inetti, che non potessero andar del pari nè coi nostri Maggiori, nè tampoco colle altre Nazioni nel Commercio, e nella Navigazione di lungo corso, versate; posto che fossero muniti di Regolamenti politici, ed economici.

§. UNICO.

Continuazione dello stesso Soggetto.

IL male però maggiore, anzi lo stipite di tutt' i mali, che partorisce l' *abjezione*, e la *povertà* della nostra Marina, e dello Stato insieme si è, che la Navigazione pel ricinto del

Scogli, Seni, Mari, ed altro notabile ne' mari stessi. Così come appartengono alla navigazione.

La *Matematica*, l' *Astronomia* per conoscere nommeno il moto del Sole nell' approssimarsi, o nell' allontanarsi dalla Linea Equinoziale, che il suo corso cotidiano sopra l' Orizzonte, e sopra i Rombi o sieno Plaghe, seu Climi o Zone del Mondo senza meridiani e senza Paralelli; e per conoscere le Linee, che additano i venti sopra la Bussola, e le Carte Idrauliche (*a*).

La *Rosa* o compasso col movimento della Luna per le Maree. I *Poli*, l' *Orsa-Minore*, l' *Astrolabio*, la *Balestra*, i *Globi celesti*.

La *Geometria* per trovare la distanza nota, o ignota; riconoscere l' esattezza, e l' irregolarità degli strumenti di rapporto alla Nautica; e correggere le operazioni difettose di detti strumenti.

La *Trigonometria*, o misura de' triangoli, sopra gli angoli formati dai Rombi o linee, che la nave ha seguite, e solcate nel suo cammino; e che la Rosa del compasso addita, formandone gli angoli.

Le *Meteore* per prevenire i sinistri delle tempeste, per quanto dipende dalla cognizione umana, con questa parte di *Filosofia*.

L' *Aritmetica* per fare il ragguaglio delle strade, e quelle partizioni, che richieggono i casi di avarie o di getto.

La

(a) Le carte più migliori sono quelle del *Mercatore*, e ve ne sono di 3. sorte. V. *Dechales de navigat.*

Digitized by Google

del Dominio, non solo che non si fa coi nostri Legni Nazionali; ma trovasi quella trascurata a segno, che appena in pochissimi luoghi possono trovarsi delle Barchette pescarecce, e traficanti (ancorchè siam quasi da per tutto procinti dal Mare), a riserba di queste Costiere, ed Isole convicine, i cui Naturali astretti dalla povertà, e ributtati dall'asprezza del proprio suolo, ora a vele, ora a remi vanno altrove in busca per vivere; quandochè tutte le altre Nazioni tengono con gelosia serbato il *Cabotage*, o sia il maritimo *trafico interno*, come la cosa più religiosa, e la più sacrosanta per i proprj Legni nazionali, in esclusione di qualunque si fosse lo straniero.

Gli Olandesi si sono stabiliti i Vetturieri del mare. Essi anno assicurato il principale profitto sopra i *Noli* delle loro Navi comprando i generi, le derrate da una Nazione per rivenderle ad un altra; fornito prima lo Stato delle cose, che gli sono necessarie.

La loro Patria non è, che un Porto libero nel continuo Commercio, che serve a tenere ne' Magazzeni le produzioni delle quattro parti del Mondo; fino a che essi stessi ritornano a disfarsene, secondo le favorevoli circostanze del Commercio.

Essi fan franchi da ogni diritto di sortita tutto quello, che

La *Meccanica* per cui si conosce la proprietà di ogni pezzo, ch' entra nella costruzione di un Vascello, fissandosene le proporzioni, e con prontezza maneggiare gli Strumenti materoscopi, e rassettare i pesi più grossi, equilibrando il carico del bastimento.

La *Cognizione* dell' *Agonautica*, e sua variazione, che siegue nel passaggio della *linea equinoziale*, rivolgendosi al Polo opposto, come predominante nell' altro Emisfero.

Il *disegnare*, o almen l' uso del Lapis per abbozzare le vedute, le prospettive, le montagne, che scovronsi nel corso del viaggio.

Quindi *Luigi il Grande* per l'acquisto della perfetta cognizione della *Nautica*, che abbraccia tutte queste nobilissime *Facoltà* con espressa Ordinanza stabilì pubbliche Scuole nelle principali Città maritime del Regno, ove i Professori dallo stesso Sovrano stipendiati, insegnano *gratis* tutte queste Scienze quattro giorni la settimana, tenendo aperte le loro Scuole, nelle quali sono „ le Carti Idrauliche, i Libri, che „ additano le strade nel mare; vi sono i „ Globi, le Sfere, le Bussole, le Ba„ lestre, gli Astrolabj, ed altri stru„ menti, e libri necessarj alla Scien„ za della Nautica. V. *La Ordinance de la marina du mois d' Août 1681. commentée, & conferée sur les anciennes ordinances, le Droit Romain, & les nouveaux Reglemens. A Paris chez la V. Saugrain, & Pierre Prault, M. D. CC. XLIII.*

Digitized by Google

che ſerve alla Navigazione; così come la loro *Peſca è eſente da ogni diritto d' entrata*. I peſci freſchi non pagano alcun diritto. L' olio di Balena traſportato ſopra i Vaſcelli nazionali è pur eſente da ogni dritto. Tutte le Spezierie, che provengono coi Vaſcelli della Compagnia dell' Indie Orientali, non pagano diritto di entrata alcuna; ma il pepe ſtraniero paga il 10. per 100.

Finalmente le loro Leggi favoriſcono il Commercio attivo de' ſudditi, così per le importazioni, come per le aſportazioni. Per queſti ſodi ſtabilimenti della Marina, l' Olanda, e l' Inghilterra ſono divenute dovizioſe e formidabili, ſiccome appreſſo dirò.

Queste medeſime tracce degl' Ingleſi, ed Olandeſi ſi ſono ſeguite dalla Francia, e dalla Spagna ſotto gli ultimi defunti Monarchi di lodevole rimembranza (per quanto ha comportato la Ragion dello Stato delle loro Monarchie), ſecondo ne dà piena contezza *D. Girolamo Uſtariz* con altri Scrittori; quindi naſcono le ardue intrapreſe, che oggidì ſi ſentono per Mare dall' una, e dall' altra Corona contro de' loro orgoglioſi emoli, e nemici.

Noi all' incontro, che non abbiamo imitate le geſta nè degl' Ingleſi, ed Olandeſi, nè tampoco degl' ultimi Sovrani della Francia, e della Spagna; ci troviamo ſenza quella

(1) *Commercio*. Anversa Città ricca de' Paeſi-baſſi nel Ducato di Brabante, una delle più celebri Città Anſeatiche, dopo il *Trattato di Munſter*, chiamato comunemente il Trattato di *Weſtfalia*, che ſeguì nel 1648. Amſterdam ha tirata a ſe la parte più grande del Commercio, che ſi facea in Anverſa. Il Palazzo della Città è giudicato per lo più bello dell' Univerſo. V. *il Dizionario Geografico di Eccard.*

In queſta Città era il famoſo, e cotanto celebre *Edifizio degli Oſterlini*, che ſerviva di Banco, e Contadoria per le Città Anſeatiche, ſiccome in un capitolo a parte più appreſſo ſi leggerà.

Pisa Capitale del Piſano antica, e bella Città di Toſcana, 500. e più anni addietro era potente *Repubblica*, la quale fu depreſſa dai Fiorentini nel 1406. Colla perdita della ſua libertà, ha perduta in gran parte l' antico ſuo luſtro.

Ella dopo il Secolo X. divenne un ricco Emporio del Mediterraneo, avendo delle Armate navali contro de' Barbari, e forſe anche guſtando la *Pirateria*, al dire del *Muratori*; onde il Monaco Donnizone nella vita della Conteſſa Metilda ſcritta circa l' anno 1115. veggendo, che in quel Porto vi approdavano Legni di tutte Nazioni, e Sette cantò.

Qui

Digitized by Google

la poderosa Marina, che ci sarebbe dell' ultima importanza; perchè quella, che comparisce a confronto delle circostanze del Commercio, della presente Polizia degli Stati d' Europa, e del Sito del nostro Regno, non solo merita quella espressione, che il *Poeta* fè per gli raminghi avanzi nella espugnazione di Troja:

Apparent rari nantes in gurgite vasto.

Ma non avendo ella nè Leggi, nè ordinanze, nè tampoco regole digerite e sode, siccome più appresso si vedrà, può dirsi, che sia uno spettro di Mare per qualunque grado voglia riflettersi; e se noi non apriremo gli occhi su questo importantissimo articolo, dovrem temere di quanto *M. Giosuè Gee*, dicea alla sua Inghilterra „ Se Noi non ci risvegliaremo dal nostro le„ targo (sono i proprj termini) dovremo attendere l' estinzio„ ne totale del nostro Commercio. Allora i nostri Artigiani es„ sendo forzati di andar chiedendo occupazione presso degli „ Stranieri, Noi vedremo scemare il prezzo delle provisioni, e „ per conseguente il valore de' nostri terreni; e *le case di* „ *Londra* così desolate, e deserte, come quelle d' *Anversa*, „ e di *Pisa*, e di altre Città, che anno abbandonato il Com„ mercio (1).

Quindi facciasi il calcolo delle braccia operatrici in tanti, e tanti divers' impieghi, industrie, e mestieri urbani, ru-

Qui pergit Pisas, videt illic monstra marina,
Hæc Urbs. Paganis, Turchis, Libicis quoque Parthis
Sordida. Chaldæi sua lustrant Litora tetri.

E perchè erano i Pisani potenti per Mare, e per Terra, a ricorso del Principe di Capua Roberto, diedero una *Squadra* delle loro Galee per difesa di Napoli, e de' Baroni, ch'eransi ivi rifugiati per porsi al coverto dello sdegnato Re Ruggiero Normando; e prevalendosi i Pisani di quella occasione, tolsero a Ruggiero Amalfi, Scala, Ravello, ed altri luoghi della Costiera; Sebbene sovragiunto Ruggiero superò i Pisani, i quali furon costretti di ritirarsi colla loro Armata navale in Napoli verso il 1136. secondo si legge dalla *Cronica Pisana*.

Del resto quale fosse stata la potenza di quella Repubblica è pur troppo noto, e potrà comprendersi dai seguenti versi, che leggonsi in una antica lapide rapportata dal *Capaccio* per un Console di quella Nazione nel 1238.

Cum Pisis *urbanæ laudem, famamque, decusque.*
Cui parent Terræ, cui parent æquoris undæ
Jacob in petra voluit, tunc sculpere petram.

Digitized by Google

rurali, maritimi, quali al presente già trovansi depressi, o avviliti, o abbandonati colla rovina de' Popoli, e dello Stato, e per conseguente col discapito del Sovrano; si calcoli il *Fisico* e 'l *Morale*, che saprebbe produrre un Commercio Attivo, e di Economia, *unde novus ordo renascetur*, a differenza del Commercio passivo, per cui 'l Regno oggidì vedesi umile, e precario di varie Nazioni, che ci fanno destramente succhiare le proprie sostanze; e i loro Popoli, come tanti ingordi Avoltoi ci fanno divorare le viscere, facendoci vivere negletti, miseri, tapini, nonchè infingardi, e scioperati al disimpegno del Commercio, e della Navigazione; e veggasi se si trovarebbe strarricchito il Sovrano coi Sudditi, e lo Stato opulento, florido, dominante al segno il più sublime?

CAPO SECONDO.

De' DISAGI, *e de'* DANNI *nel presente nostro* COMMERCIO *di* MARE, *e sua antica* POLIZIA.

CONSIDERABILI sono, anzi clamorosi i disagi, e i danni tanto nelle *Finanze* pel Commercio di Mare, quanto nella *Compagnia delle Assicurazioni* fra l' incaglio delle rispettive utilità. Cercherò appalesar quelli in brieve coi loro *pronti* e salutevoli Ripari, che potrebbero arrestarne la rovinosa carriera; e promuovere all' incontro que' vantaggi, che sono di loro competente ispezione.

QUESTI mali in generale derivano da due perenni Fonti, tali sono . . . . . } I NAUFRAGJ *ed i* LEGNI BARBARESCHI.

§. I.

§. I.

De' Naufragj.

I NAUFRAGJ de' Legni mercantili, che tutto giorno avvengono ne' noſtri Mari, quaſi tutti ſono pernicioſi effetti di due cagioni.

UNA è la deficienza de' neceſſarj, ed indiſpenſabili Regolamenti nel Corpo della marina mercantile, e de' ſuoi membri.

L'ALTRA è il cumulo de' difetti antichi nella Polizia delle Finanze per rapporto al Commercio di Mare, e loro dipendenze.

SEZIONE PRIMA.

Della DEFICIENZA *de'* REGOLAMENTI *nel Corpo della Marina* MERCANTILE, *e ſuoi* MEMBRI.

DIVIDO la noſtra Marina mercantile in due Claſſi, una ſuppoſta per la più valida perfetta, e leale del mondo *marittimo*; l'altra al contrario. Eſaminerò queſt' ultima in primo luogo, come quella che meglio conduce al buon ordine dell' intrapreſo aſſunto.

Claſſe difettoſa.

PER la mancanza de' Regolamenti nella Marina colla di loro eſatta oſſervanza, ſi dà luogo all' indolenza, al dolo, ed alle fraudolenze troppo ſcandaloſe, fin al ſegno di trovarſi oggidì la Marina mercantile in un rovinoſo diſordine e confuſione, che reca il diſcredito della noſtra intera Nazione, e 'l diſprezzo della Bandiera.

Per l'*indolenza* veggonſi navigar Legni non ſolo ſforniti de' neceſſarj arredi, che padronizzati da una gentaglia più lazzareſca che marinareſca, la quale appena ha cognizione de' peſci e dell' acqua ſalſa del Mare; ed i Legni ſpeſſo ſono all'intutto inetti alla navigazione.

Digitized by Google

Pel *dolo* ſieguono i contratti di Noleggi, di Cambj marittimi, &c. come *caparra* di fraudolenti diſegni a diſvantaggio della Repubblica; onde per gli ultimi, i Proprietarj de' Baſtimenti caricanſi di debiti, eccedenti 'l valore de' Legni; indi ſi fan lecito di prendervi ſopra le ſicurtà; e così ſieguono i naufragj per dar luogo ai comuni fra loro volgati adagi: *Baſtimento ſcaſſato*, *Padrone ſalvato*. *Barca rotta*, *conto fatto*: mentre ciaſcuno de' Creditori col naufragio del Baſtimento vien a perdere il ſuo danajo; e 'l fraudolente Padrone profitta nommen ſopra de' Creditori quel danajo, di cui eraſi caricato al di là della valuta del Baſtimento, per ordinario fracido e conſumato; che profitta l' importare delle ſicurtà nella ſomma doloſamente preſe; ed in tal guiſa reſtan defraudati i *Creditori*, e la *Compagnia* delle Aſſicurazioni.

Per le *fraudolenze* della Ciurma, ch' equipaggia gli altri Baſtimenti, i cui Proprietarj non ſono alla doloſa portata di debiti, di peſi, e di ſicurtà criminoſe; ordinariamente avviene „ che ſi adulterano e ſi contaminano i generi e le „ mercanzie caricateſi; commettonſi de' furti, e baratterie con „ una franchezza e ſfacciataggine troppo ſcandoloſa; in guiſa che ſi fa per dura neceſſità il noleggio di Baſtimenti nazionali, mentre ſempre ſi va con avverſione, e prevenuti della peſſima fede e verſuzia d'un tal Ceto.

Codesti ed altri mali ſenſibili, quanto notiſſimi, altretanto conſultati e ſuppoſti riparati, diedero luogo ad un Real Editto (1) di Regolamento per la navigazione de' Baſtimenti mercantili ſotto il dì 14. Agoſto 1751., di cui è a propoſito traſcriverſene ſoltanto il ſuo pregevole eſordio, affinchè ognun ſi ricreda della lealtà di ciò, che fedelmente appaleſo.

„ La *Conferenza* di *Commercio*, che ſi regge in Segre„ taria di Stato, Guerra, e Marina, ha riconoſciuto, che „ li fatali troppo continui diſaſtri, di cui ſi vede malmena„ ta la noſtra navigazione, ſon ormai un effetto della ne„ gli-

(1) *Editto*. Con queſto Real Editto ſi farebbe fatto pubblicare un Codice di tutte le Leggi appartenenti così alla

„ gligenza, rilaſciatezza, e debolezza volontaria de' Padroni,
„ e de' Marinaj, anzichè del mare, de' venti, e della forza
„ de' Pirati; navigando ognuno, o almeno quaſi tutti in qua-
„ lità di Padroni, e Capitani ſenza ſaper i principj di tal
„ uffizio, e ſenza eſſer i lor Baſtimenti provveduti di ar-
„ mi, marinaj, ſarte, attrezzi, e Piloti convenevoli; e che
„ da queſta rilaſciata maniera di navigare, ne riſulta poi,
„ che ad ogni minimo legiero turbine, ed all'aſpetto di qua-
„ lunque vela, che ſi crede nimica, o ſi inveſte, o ſi ab-
„ bandona il Baſtimento con diſcredito notabile di tutta una
„ illuſtre Nazione, graviſſimo danno del Commercio, e poca
„ gloria della Bandiera. Un tanto danno, ed un sì grave
„ ſcandalo, ch' è trapaſſato a formare negli ſteſſi Barbareſchi
„ uno ſpirito d' inſolenza, d' animoſità, e di diſprezzo ſopra i
„ noſtri, ha dato motivo alla detta Conferenza di Commer-
„ cio di fare alcuni Capitoli ſtrettamente diretti a raffrenare
„ li detti abuſi, e porre in migliore ſtato le coſe, ec.

Ma che prò! ſe con troppo adequatezza corriſponde ogni Editto, ogni Ordinanza, ogni Regolamento per ſaviſſimo che ſia all'ammirazione del Fiſico, in dicendo:

Pulſus bonus, urina bona; Æger vero tendit ad interitum!

Claſſe Perfetta.

La Claſſe de' Legni i più ben corredati, perfetti, e di ſcelto equipaggio nella forma preſcritta col Real Editto, anzi al di là, ſien Nazionali, ſieno Stranieri, che commerciano nel noſtro Regno, pur ella incontra inevitabili naufragj per gli antichi *difetti* di Polizia nelle Finanze, e nello Stato. L' eſaminerò in generale ne' Noleggi per *extra*, ſtantechè ſanno il ſorte dell' Introito delle Finanze, e della Compagnia delle Aſſicurazioni; additando 1. La Pratica nell'accordo delle Regie Tratte. 2. La diſpoſizione de' Noleggi. 3. La Pratica, e fine

l= buona, ed utile navigazione, come per un buon principio, ma
a= felice Commercio. Degno penſiero *Hoc opus, hoc ſtudium, hic labor eſt!*

Digitized by Google

de'caricamenti, ſecondo l'antica Polizia, che attualmente con danno di ſe ſteſſa ſi pratica, per così farſi idea del tutto.

SEZIONE SECONDA.

De' DIFETTI ANTICHI *nella* POLIZIA *delle* FINANZE, *e loro dipendenze per rapporto al* COMMERCIO *di Mare*.

I. PRATICA NELL' ACCORDO DELLE REGIE TRATTE.

Ecco il dettaglio di ciò, che ſi pratica in ſeguela dell'antica *Polizia* delle noſtre *Finanze* ſull'eſtrazioni; articolo, che ſul principio del *Capo terzo* del precedente Libro, mi ſerbai di trattare. La riſoluzione Reale nell' accordare l'eſtrazione de'*Grani*, ch'è un branco il più conſiderabile del noſtro Commercio, dà luogo 1. Alla Raccolta, per ſaperſi come rieſca. 2. Alla ſpedizione degli ordini circolari, che le Udienze Provinciali fan girare da per tutte le Univerſità, affin di conſeguirſene i debiti Riveli ſulla circoſtanza della raccolta. 3. All' invio de'Riveli nelle Regie Udienze. 4. All' unirſi tutt' i Riveli nelle ſteſſe Udienze. 5. Al ſucceſſivo invio d' eſſi nella Regia Camera. 6. Al porſi ſul Tapeto in viſta di dar loro il ſolito cammino. 7. Alla riſoluzione di quel Tribunale. 8. Alle conſulte tanto dello ſteſſo Tribunale, quanto dell' Eletto del Popolo. 9. All'effettiva Reale riſoluzione circa la quantità da eſtrarſi, e circa la taſſa del dritto di *Tratta*. 10. Alla ſpedizione de'Diſpacci per l'avviſo alla Regia Camera, ed all' Eletto del Popolo. 11. Alle deliberazioni de' Negozianti noſtrali ed eſteri. 12. Al formarſi i loro neceſſarj ricorſi per la conſecuzione delle Tratte, a miſura de' negoziati di ciaſcuno. 13. Alla conſecuzione de' Reali viglietti in viſta d' ogni ricorſo. 14. Al di loro uſo e pratico diſimpegno. 15. Alla ſpedizione delle Proviſioni della Regia Camera, per eſecuzione dello ſteſſo Real viglietto conſeguitoſi dall' Eſtraente. 16. Alla ſpedizione dell' altre proviſioni preſſo il Sovraintedente generale della Reale Azienda, in viſta di quelle della Regia Camera. 17. Ai noleggi, i quali nell' aſſicurazione e fine de'

Digitized by Google

de' caricamenti ſperimentano degli oſtacoli da non crederſi, ch' eſporrò in ſeguito.

II. disposizione de' Noleggi.

L' uso antico della diſpoſizione de'Noleggi, egli è nella ſua oſſervanza, e conſiſte nel doverſi fare le debite *ſpedizioni* per i Negozianti del Regno *privativamente* in queſta Capitale; e quel che ne aumenta il male ſi è, che debbon ſeguire con formalità, che conſumano meſi interi, ed al di là del tempo il più prezioſo per i Caricamenti, e loro deſtino; di modo che reſta talmente infranta la prezioſa *facilità* e la *ſpeditezza*, che ſi richieggono in ogni minimo atto niun eſcluſo di relazione al Commercio; che per renderſi alleſtito un Baſtimento, e per far vela alla volta del deſtinato luogo; il Proprietario di quello, o il Negoziante riputaſi, come ſe aveſſe ſuperata la prima Frontiera d' una Piazza, poco men che ineſpugnabile.

III. pratica, e fine de' Caricamenti.

Passando al grado di ſuperare la ſeconda Frontiera per prendere la formidabile Piazza, cui va del pari il più vil caricamento per *extra*, ſiccome ſi ſcorgerà da quì a poco: additerò quel che praticaſi nel Ripartimento di *Roſſano* nelle Calabrie, come quelle che veramente formano il più ricco noſtro trafico, ſtante i prodotti e le derrate, di cui 'l di loro interno ſuolo dovizioſamente abbonda.

„ Capitato il Baſtimento in un qualche luogo del Seno „ di *Taranto*, ma d'iſpezione del Ripartimento ſuddetto, l' In- „ tereſſato che dee caricarlo, ſubito ſpediſce Eſpreſſo nelle „ Regie Dogane di Coſenza, e dell' Amantea, che ſta alle „ ſponde del mare di Ponente o ſia *Tirreno*; ed ugualmente „ ſpediſce altro eſpreſſo in quella di *Roſſano* pel debito diſim- „ pegno delle ſcritture; luoghi diſtanti dal Seno Tarentino „ più giornate di acceſſo con altretante di riceſſo più o me- „ no, ſecondo il luogo del caricamento, la ſtagione e i tempi.

„ Spe-

Digitized by Google

„ Speditosi poi dalla Dogana dell'Amantea il solito *man-*
„ *dato* diretto agli Uffiziali di Rossano, limitativo per *venti*
„ *giorni*, costoro spedirono, ma con riposo per i soliti
„ abusi, una certa destinata *Persona* per misurare il Basti-
„ mento, sistente già nella spiaggia, affinchè se ne ricono-
„ scesse la sua portata, giusta le antiche Istruzioni.

„ Ritirata costei in Rossano fa il suo rapporto a que'
„ Regj Uffiziali, presso de' quali non incontrandosi qualche
„ cavilloso intoppo; spedirono, ma pur a bell'agio, i loro
„ rispettivi Sostituti con Soldati di Truppa regolata, che in
„ compagnia si conferiscono nel luogo del caricatojo.

„ Quivi giunti, e fattosi già Piazza d'armi quel luogo,
„ ordinariamente miserabile di sua natura; ecco posti in con-
„ tribuzione, ed in composizione gl' Interessati del carica-
„ mento dai Sostituti degli Uffiziali, e dai Soldati a quest'
„ atto addetti; pretendendosi e comodi i più migliori, e vi-
„ veri i più squisiti, quandomai per avventura, vi si trovas-
„ sero; altrimenti non mancarebbero pretesti da far sorgere
„ delle difficoltà e dubbiezze, che non averebbero altro fon-
„ damento, se non se l'estorsioni pel privato lor comodo, al-
„ lo chè adempiendosi dall' Interessato, ecco tolte le difficol-
„ tà cavillose.

„ Dopo una languida ed affettata adagiatezza, e dopo
„ il di loro riposo capace a stomacar chicchessia di sodo tem-
„ peramento, anche il più flemmatico; si dà principio a carica-
„ re il Bastimento, e spesso con studiata lentezza per profit-
„ tarsi fra gli intervalli del ministero, essi di que' comodi,
„ che non godono fuor di quell'atto, e i loro principali del
„ dritto di tante giornate, quanto è stata l'assenza de' sosti-
„ tuti tra accesso ricosso e mora conforme si è detto.

Questo si pratica ne' caricamenti, che sieguono con la bramata felicità del buon tempo; ma quando mai s'insuperbisse il

(1) *Luoghi.* L'anno addietro 1756. per un caricamento, che prendea Padron *Michele Astarita* nella Marina di Cassano-Serra, ad oggetto de' cattivi tempi, fin a quattro volte si rese circondotto il Mandato dell' Amantea; e perchè quel Mastro-portolano ricusò di volerlo rinovare per la quarta volta; si dovè spedire espresso in Napoli per farglielo incalzare dalla Re-

Digitized by Google

il Mare, onde il Bastimento dovesse salpar le ancore, far vela e correr borasca, senza d' aver preso il carico in tutto o in parte; se il Bastimento si salva, egli è certo, che al suo ritorno nel caricatojo, calmato sarà il mare, trova circondotto il mandato; ed in tal felice caso, bisogna farlo rinovare in tutt' i riferiti luoghi (1).

Mettendo in disparte l' estorsioni, che sotto pretesto di *Ancoraggio*, *Palangaggio*, ec. si fan soffrire ai Padroni de' Bastimenti qualunque sieno *toties*, *quoties* compariscono or quà, or là nelle nostre spiagge. Esazioni quanto illegitime e ripugnanti all'antica pratica, altretanto contro il costume dell' altre Nazioni, e contro le leggi della libera circolazione.

„ Se il Bastimento poi avesse la fatalità di naufragarsi „ siccome per ordinario avviene, onde dovesse destinarsi altro „ Bastimento; in tal caso il Negoziante di rado trova la strada „ fra più mesi, affin di spianare quante difficoltà se gli fan„ no incontro, in adempimento rigidissimo delle stabilite „ formalità. Ma superata alla perfine questa dura barriera, „ incontra le altre ugualmente penose difficoltà nell'esecuzio„ ne, e fine de' caricamenti già espressate.

„ Frattanto gli Uffiziali di Rossano profittano ne' cari„ camenti per *infra* tante diete, quanto dura l' assenza de' „ loro Sostituti, senza distinzione di giorni utili, o di lavoro, „ dai giorni ozios, e fuor d' opera. E ne' caricamenti per „ *extra*, esiggono esorbitanti diritti. I Sostituti nell' istesso „ tempo coi Soldati divorano, e consumano nella Spiaggia „ le sostanze degl' Interessati, i quali anelanti di veder se„ guito il caricamento, allettati dalla lusinga del buon tem„ po, soffrono tutte le specie di ostilità, e composizioni; „ giacchè licenziar loro sarebbe peggio al sospirato ritorno „ del Bastimento per prender o l' intera sua portata, o pur „ la resta del Carico.

Quindi

Regia Camera, siccome se ne ottennero gli ordini.

Non è dunque nuova spezie di Polizia di Finanze per vantaggiare il Commercio? Non fu dunque un miracolo della natura esserfi salvato dal naufragio quel Bastimento, che per tanto tempo andiede sempre quasi naufrago fra l'onde? e perciò può dirsi povero Commercio, miseri Commercianti!

Digitized by Google

Quindi in viſta del Conto delle ſpeſe d' imbarco, ſi sbalordiſce; e certamente che oltrepaſſano le ſpeſe occorſe ad oggetto delle inutili formalità, ed eſtorſioni degli Uffiziali, loro Soſtituti e ſoldati; agli ſteſſi legitimi diritti, ch' entrano ne' Regj Fondaci.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

DA queſto brieve dettaglio di coſe, chi mai non comprenderà, che per farſi tutte le riferite funzioni per un felice *caricamento*, ſecondo il deſiderio d' ogn' Intereſſato; ſi richiede nientemeno, che la mutazione o del clima per far gelare il Mare dagli Aquiloni i più ſuperbi, e far rimaner incagliato fra il giaccio il Baſtimento; o pure ſi richiede che ſi mutaſſe la natura degli ſteſſi Elementi, come dell' aria e del mare, con renderſi queſto imperturbabile, e quella nella più limpida e coſtante ſerenità del Cielo?

Vi ſarebbe un altro antichiſſimo ſpediente, ma non ſaprei, ſe l' ingiuria del tempo aveſſe mai reſa vana la portentoſa virtù, che i viſionarj Naturaliſti attribuirono alla *Remora*, e ai peſci dell' Indico mare, di cui il *Senatore* fa memoria in una lettera, che il Re *Teodorico* ſcriſſe al Prefetto Pretorio di Roma, allorchè il ſuo Cancelliere non curava fra l' eſtà il noleggio de' Legni, che condur doveano a Roma i grani per la di lei pubblica Annona, in guiſa che quel Principe ſtimolando a *Fauſto*, allora Prefetto Pretorio, con *ironia* gli ſcrive ne' ſeguenti termini . . . *aut forte incumbente auſtro, remigiiſque juvantibus meatus Navium* ESCHENIS *morſus inter undas liquidas alligavit? Aut Indici maris* CONCHÆ *ſimili potentia labiis ſuis Navium dorſa fixerunt, quarum quietus tactus plus dicitur retinere, quam excogitata poſſint elementa compellere? Stat pigra ratis tumentibus alata velis, & curſum non habet, cui ventus arridet; ſine anchoris figitur, ſine rudentibus alligatur; & tam parva animalia plus reſiſtunt, quam tot auxilia proſperitatis impellunt. Ita cum ſubjecta unda præcipitet curſum, ſupra Maris tergum navigium ſtare conſtat infixum: miroque modo natantia inconcuſſe retinentur,*

dum

Digitized by Google

dum innumeris motibus unda rapiatur!

Codeste dunque sarebbero le maniere e i mezzi per deludersi l' onde orgoglioso, e i ferocissimi turbini fra tutto lo spazio di sì lungo tempo, che si richiede per veder seguito un caricamento, secondo la Polizia e i Regolamenti antichi, ma pur oggigiorno praticati; una qualvolta si vuole, che il Bastimento sull' onde d' una Spiaggia, riposasse assai meglio d' un *Traino* nel centro d' una sicura *Osteria*.

Ma perchè sono le additate cose le più strane del Mondo, per conseguente a ragion Io. dissi, che veder seguito un caricamento, si ha come se fosse presa una inespugnabile *piazza* d' armi: ed ora soggiungo, che seguendo con felicità, può dirsi *miracolo* della Natura.

Ma donde tutto ciò, se non per le tante e tante ravvisate formalità? Le quali per un verso corrispondono all' avviso dello Stoico:

Nil subtilius Aranearum telis, sed nihil inutilius.

E per l' altro verso quali pregiudizj, e quai danni recasse questo difetto di antica Polizia, nommeno alle Finanze stesse, ed al Commercio, che agl' Interessati particolari diretti, ed indiretti della *Compagnia* delle assicurazioni, non possono comprendersi al vero grado, se non da mente savia, da Esperti e da coloro, che sanno gli effetti delle nostre inutili antiche formalità.

Chi non giunge a comprendere, benchè non versato nella Nautica, quanto un momento di tempo, un punto di situazione sopra o sotto vento, solcandosi 'l Mare, suol produrre di vantaggio o di svantaggio ai disegni, alle imprese degli Uomini? Condotta che contribuisce in parte ai Naufragj, ed all' incaglio delle mire dell' utilità, ove fa le sue acute meditazioni, e tiene fisso il pensiero ogni sagace Commerciante; e chi pur non sa calcolare, che se un punto, se un momento, se un grado di situazione reca tanto scompiglio, quanto maggiore anzi incomprensibile fosse il disvantaggio a fronte del tempo, che va a consumarsi per superare, e adempiere tutte le formalità dell' inveterata antica pratica,

Lib. IV. Cap. II.

favorevole solo ai *Subalterni*, che anno l'ispezione sulla *Polizia* delle Finanze, ma rovinosa pel Commercio, per i Popoli, per l' Erario Reale?

„ Quindi senza contare le circostanze degli accidenti, „ che in ciascheduno de' riferiti atti sogliono esser tali, che „ non se ne sa veder la fine; si comprende che questo me„ todo antico di Polizia di Finanze e sue dipendenze, ordi„ nariamente seco trascina il passaggio del tempo, quanto in „ se stesso preggevole, altretanto il più proprio e 'l più op„ portuno alla navigazione, ed allo spaccio de' *grani* spezial„ mente; qual è il tempo dell' Està ed Autunno, in cui con „ anzia e con brama, le Piazze del lor consumo, ei Luoghi „ indigenti di quel genere, ne attendono le importazioni nom„ meno per riparare alla scarsezza pressante, ad oggetto del „ seguito consumo, che per farsi le necessarie Provviste pel „ successivo sostentamento e loro, e de' Popoli bisognosi.

All' incontro venuto il Verno ecco. 1. Incagliato l' ordinario corso della Navigazione. 2. Ecco i pericoli, che si corrono e i danni, o per le avarie, o per i naufragj. 3. L' attrasso dell' interna, ed esterna circolazione del Regno. 4. L' abbassamento del prezzo de' grani fra noi, e nelle riferite Piazze, e Luoghi di spaccio (1).

Continuazione dello stesso Suggetto.

Teodorico fra' Goti il Principe più chiaro, illustre e memorabile, oltremodo geloso e delicato del Commercio, veggendolo pari al nostro, incagliato, ed illaqueato, si diede tutto se stesso ad ispriggionarlo; facilitando la Navigazione nella propria stagione, escluso al più possibile il Verno; degno modello di Polizia da imitarsi a prò del nostro Commercio!

Spettava al Prefetto Pretorio di Roma badar all' annona di

[1] *Spaccio.* Questo abbassamento di prezzo nasce per la concorrenza, ed affluenza *de' Venditori in maggior numero de' Compratori.* Imprima dai grani d'altri luoghi di noi più liberi, ed all' intutto esenti dalle nostre pernicioſe antiche formalità. Indi nasce dai grani del Regno, che i nostri Negozianti fuor di

di quella Capitale del Mondo. Il suo Cancelliere solea dalle maremme delle *Calabrie*, e della *Puglia* trarre le annue contribuzioni de' grani in tempo d'Està: ma quando era già venuto l'Autunno, nè comparivano in Roma i Navigli provenienti dai nostri Lidi col carico de' grani, onde nell'entrar di Settembre, seguendo già delle continue procelle, e de' fieri turbini, l'aria rendeasi offuscata, le Stelle e la Cinosura polare, secondo le regole della meschina *nautica* di quei tempi, non potean servir di guide all'accorto Nocchiero, siccome più prima si è detto; perciò il ritardo della spedizione de' Navigli col pieno de' grani per la pubblica annona, minacciava casi avversi e funesti. Il provvido Principe ch'era religioso e zelante degl'interessi de' suoi Popoli, inculcandone al P. P. dietro quel che poco fa ho accennato, gli scrive così:

Et ideo frumenta publica, quæ de Calabro, atque Apulo littoribus per Cancellarium vestrum ÆSTATIS *tempore consueverat destinari, nec Autumno venisse, modis omnibus permovemur: cum Solis reflexus Australia signa discurrens, naturæ ordinem modificat, tumultuosas procellas aeris permixtione resuscitat: quod ab ipsis quoque mensibus datur intelligi, quando eu numero imbrium futurorum competenter nomina successerunt.*

Onde continua ad inculcarlo con dirgli: *Quæ ergo talis mora, ut in tantis tranquillitatibus velocia necdum fuerint destinata navigia, cum stellarum non mergentium lucidum sydus tenui Carbosa festinanter invitet, & aeris sereni fides properantium nequeat vota terrere? . . . Ipsi enim studio pravo fecerunt moras, ut occasiones incurrere videamur adversas. Quod magnitudo tua, cui specialiter convenit cogitare de talibus, celerrime faciat emendatione recorrigi;* NE INOPIA NON TAM A STERILITATE TEMPORIS, QUAM A NEGLIGENTIA MATRE NATA ESSE VIDEATUR.

Or se Teodorico riflettendo al favor dell'Està per la Navigazione, e ai naturali ed inevitabili sinistri, non dico

 nell'

di stagione colà destinano, alcuni per imperizia nella pratica del Commercio, ignorandosi le sue *massime* fondamentali, alcuni altri per dura necessità: onde l'un sopra l'altro de' nostri Negozianti ne risente, per ordinario, sensibilissime perdite, anche per quel che si addirerà più appresso.

LIB. IV. CAP. II.

nell' Inverno, ma nell' entrar dell' Autunno, non seppe ritenersi di scrivere al P. P. se non con termini degni del savio suo governo: in guisa che ci dovrebbe servir d' esempio per evadersi l'incaglio del nostro Commercio, il discapito delle Finanze, la rovina non solo della Navigazione, precise per vedersi ridotta quasi tutta al Verno, che similmente della *Compagnia* delle Assicurazioni, de' Popoli, e dello Stato intero: *Ne inopia . . . . non tam a sterilitate temporis, quam a negligentia matre nata esse videatur.*

§. II.

De' LEGNI BARBARESCHI, *che depredano fin dentro Terra del nostro* DOMINIO.

LA debolezza dell' attuale nostra *Marina* da *guerra*, e *mercantile* per rapporto non dico all' odierna situazione degli Stati d' Europa, ma alla dissoluta condotta degli stessi Pirati, fa costoro divenir insolenti ed orgoglios, ancorchè sieno i più vili delle Regioni, che ci circondano; atterrendo le Popolazioni situate ne' Lidi de' nostri Mari, collo sconvolgimento del Commercio, siccome si ricava dallo stesso esordio dell' Editto, che spedì nel 1751. la Conferenza di Commercio precedentemente riportato; in fatti.

Nel 1757. e propriamente nel mese di Aprile a vista di Manfredonia i Pirati barbareschi, si presero una Marzigliana Veneta con ricco carico di mercanzie destinate per la Fiera di Foggia; e perchè tutto riguardava l' interesse de' nostri Popoli fra que' luoghi, e questa Capitale; se quella presa un grandissimo strepito, atteso si ragirò la perdita, per quanto si disse, a duc. 200. mila.

Altre prese sortirono più prima nell' acque di Brindisi ed altrove coi carichi parimenti ricchi come *olj*, *grani*, ed altri generi, siccome tante e tant' altre prese sono successivamente

(1) *Stato*. Questi mali per essere notissimi, che provengono per cagioni *fisiche*, *politiche*, *morali*, convien che si abbandonino al pensiero di cui sa farvi porre pronto il freno per arrestarne la precipitosa carriera; benchè nell'

te, e di maggior importanza fin oggi seguite; dicasi giovan dunque a noi gli spaventevoli Eserciti per Terra, o pur ci sono indispensabili le poderose Squadre navali, anche secondo la sagia Polizia de' nostri antichi Normandi?

Ma ragionando della presa seguita nell'acque di Manfredonia per saperssene con qualche certezza il suo ammontare ne' duc. 200. m., dico *di questa somma è forsi la perdita per i Popoli suggetti, e per conseguente del Principe?* O quanto e quanto s' ingannano coloro, che sanno considerarla per l'aspetto *fisico*, e non pel *morale*, ch' è quello che ne addita il vero peso la gravezza, e le conseguenze funeste!

Da questo aspetto si affaccia il *toties quoties*, o sia che quante volte i ducati 200. mila faceano la loro naturale circolazione, altrettante volte contribuivano ai vantaggi de' *Popoli*, dello *Stato*, e delle *Finanze* in particolare; quindi facciasi riflessione alla perpetuità della circolazione di detta somma, non dispregevole pel presente nostro Commercio; e così verrassi a considerare il cumulo de' *svantaggi diretti* e *indiretti* del Sovrano.

Per conseguente le prese, che da volta in volta a danni nostri seguono, queste dismembrando i Capitali del nostro deboliss imo presente Commercio, debbonsi riputare per *Ragion Politica* nientemeno, che come il Mare, che da tempo in tempo assorbisse, e ingojasse a poco a poco parte del Continente del nostro Regno; e quindi dicasi quanto sarebbe lagrimevole, e qual orrore farebbe all' occhio umano un caso cotanto strano e sorprendente, se si veggesse l' assorbimento del fisico? Altrettanto funesto lagrimevole, e di orrore egli è d' aversi all' occhio della mente ogni caso di *naufragio*, o di *presa*, che si fa dai Barbari, o da' nostri nimici, donde nasce l' ingojamento delle nostre sostanze, e delle ricchezze di circolazione, o sia il morale dello Stato (1).

CA-

(1) nella mia *Pianta di Commercio* toccante la *cura del Sovrano*, si leggesse il tutto ben ordinato per quanto si conviene in far quello fiorire tra i odi ripari per porsi al coverto il Commercio, le Finanze, e lo Stato.

Digitized by Google

LIB. IV.
CAP. III.

CAPO TERZO.

Digreſſione rimarchevole ſulla POLIZIA *del* SENO TARENTINO, *e* COSTIERE *verſo l' Adriatico per rapporto ai Caricamenti.*

LA Spiaggia di *Taranto*, come aperta ed eſpoſta piucchè ogni altra ſpiaggia alla naturale incoſtanza del Mare, ed alla veemenza de' turbini, l'infelice Legno in tempo boraſcoſo e di fortuna non ha Aſilo ove correre per ricoverarſi, ſe non nell' Iſole e Porto di Taranto, di Cotrone, o nelle Caſtella d'Annibale. Fuor d' eſſi correr dee a gara dell'onde, e ſpeſſo contro l' onde a gara de' venti, per eſſer tutto quel Seno ſfornito di altri ricoveri, o Aſili datici dalla natura; atteſo da Taranto in là, qualora il Baſtimento poteſſe abbordare in quelle Coſte, trovarebbe ſerrati quaſi tutt' i Porti, che può preggiar il noſtro Regno, come ſarebbero i Porti di *S. Ceſaria*, *Villanova*, *Torrevecchia*, *Torre di Leuca*, *Torre di Palo*, *S. Spirito*, *S. Vito*, *S. Menio*, e non ſo che altri; là dove ſi fecero de' Clauſtri fin dal 1651. *per evitarſi i controbandi*, giuſta il diſpoſto delle noſtre Regie *Prammatiche*.

IL ſerrar un Porto (1) per tema di commettersi Contrabandi, e ſerrar i Tempj anche ai ſagrifizj, affin di non darſi adito al refugio d' un ſacrilego, o d' un empio, par che ſieno non molto differenti; E ſarebbe lo ſteſſo, che recidere e ſvellere gli Alberi fruttiferi per temenza, che i Ladri non ne rubbaſſero i frutti. Con-

(1) *Porto*. Notiſi di grazia quanto ſia diverſa fra gli Uomini la forza del penſare in tutt' i tempi! Il *Filadelfo* di Egitto inalzò una ſuperba mole nel Faro della ſua bella Aleſſandria al favor del *Commercio*, e della *Navigazione*; ed all'eſempio dell'altre Nazioni, e dell'età future ſe iſcolpire ſu di quel maeſtoſo *Faro* l' epigrafe ſeguente dedicandolo

AI DEI DIPENSORI
DE'
NAVIGANTI.

Al contrario gli ultimi noſtri Maggiori in vece di ergere un qualche Faro nel Seno, e Coſtiere Tarentine all' eſempio degli altri; ed eſſer intenti al vantaggio, ed alla gloria della noſtra Navigazione, atteſero a ſerrare quanti

Converrà punirsi il ladro, il sacrilego, l' empio. Converranno formarsi severissime Leggi contro de' vizj, contro la licenziosità, e gli abusi in pregiudizio della Legislazione; ma giammai non si converrà ferrare i Tempj, reciderſi gli Alberi, sfregiar i Poderi; nè farsi generale, anzi universale, e contro il dritto dell' Umanità quella punizione ch' è particolare del solo vizioso, o criminoso; atteso vengono con quella sorta di legislazione ad aver un solo volto il bene e 'l male; e per conseguente anche sono nell'odiosità penale i buoni e i leali Vassalli col soccumbervi, e col soffrirne svantaggi sensibili.

Ecco due bellissimi tratti della Storia Romana, a tal proposito de' Porti favorendo il Commercio. Il *primo* riguarda l' Imperadore *Claudio Nerone*, che fe fabricare all' entrata del *Porto d' Ostia* un Molo difeso da due gittate, che si avanzavano nel Mare, cui servì di fondamento il prodigioso Vascello di *Caligola* calato a fondo pieno di materiali a tal oggetto (2): Era questo Molo così superbo, che potea andar del pari col già notato d' *Alessandria*.

Il *secondo* riguarda l' Imperadore *Trajano*, che si diede il piacere di accrescere, ed abbellire il *Porto d' Ancona* fino a farlo divenire la maraviglia del Mondo, qual anche a giorni nostri comparisce. Al prospetto di questo Porto vi erano delle grandi gallerie ove i Negozianti, e gli Stranieri univansi per conferire su delle loro faccende. Al di sotto vi erano delle logge coverte con parapetti di marmo. Vi si scendea per grandiose, e magnifiche scalinate fin al lido; e le Navi andavano ad attaccarsi alle colonne ugualmente distanti l'una dall' altra, tutte figurate di varie Deità marine.

Qual

ti Porti poterono.

Dunque i peregrini Nocchieri, i Legni infelici, i Popoli, lo Stato debbon esser privi de' grandiosi vantaggi, di tanti e tanti imprezzabili Porti, non per altra cagione, che per la privata vendetta de' Conterobandieri? Non è utile illazione a pro del Commercio?

(2) *Oggetto*. L' Imperadore *Caligola* fe fare questo Vascello per trasportare dall' Egitto quel grande Obelisco che fu collocato nel Circo del *Vaticano*. Vascello così ammirabile per la sua grandezza, che portava *cento venti mila tumola di lente* per sua zavorra, fin allora non veduto il simile. V. La *Storia* del Commercio, e della navigazione degli Antichi per *Mr. Huet Cap. LVII. num.* 3.

Digitized by Google

Lib. IV. Cap. III.

Qual esempio più bello, che de' Sovrani dell' Impero Romano? Qual esempio di spese degne d' un Principe, l' impiegarle a monumenti pubblici, e vantaggiosi per i sudditi suoi, come ha praticato il Re Cattolico, (*) già nostro Sovrano?

Ma serrare un Porto, a sol motivo di evitarsi i Contro-bandi, egli è troppo sconvenevole alle rette *massime* di *Commercio*, di *Polizia*, di *Economia* (1), come atto distruttivo delle Finanze, del Commercio; e svantaggioso allo Stato, ai Popoli, e niente in conseguenza favorevole al Principe; perchè tai divieti in se stessi, e presso ogni rango di ragione, non reggono nel *Sistema* politico; e per l' *economico*, sono della vera utilità spettri e fantasmi. Ciò, che potrebbe dimostrarsi con calcoli economici e politici, se mai fosse di bisogno per disingannare gli antichi pregiudizj, che fecero una volta travedere anche le menti più sode pur di suggetti d'alto intendimento.

(*) Carlo Borbone ha praticata la stessa Polizia nel Molo di Napoli, siccome appresso si dirà.

Che però come inevitabili i sinistri, secondo il piè dell' antica Polizia delle Finanze, non che della Marina (2), inevitabili per conseguente sono i danni nella mercantile navigazione nudrice delle Finanze, della Compagnia delle *assicurazio-*

(1) *Economia*. Il gran *Teodorico* avendo saputo, che alcuni Porti richiedeano restaurazione, ei ne diede prestantissimi gli ordini: *maxime*, sono le parole, *quæ Urbis faciem videntur ornare. Quis enim dubitet Fabricarum miracula hac provisione servata... Ut antiqui Principes nobis merito debeant suas laudes, quarum fabricis dedimus longissimam juventutem: ut pristina novitate reluceant, quæ jam fuerant veternosa senectute fuscata?*

(2) *Marina*. I più rovinosi sono. La *misura de' Bastimenti* come precedentemente si è accennato; benchè qualunque sia il Legno questo cresce, e decresce a misura del *sottomàho* che si riceve colui, che far dee il rapporto circa la capacità del Bastimento. Io so de' Padroni, ed Interessati esteri onorati, e leali, i quali per aver sofferti gravi danni; e per non vedersi trapazzati, ed angariati con atti ostili pel punto di misura, si sono astenuti da commerciar nel Regno.

Il *divieto* circa il trabbalzo delle mercanzie da uno all' altro Bastimento dopo seguito il carico, e pagatosene i dovuti diritti; in guisa che per far seguire un tal atto, si dee uscire dalla giurisdizione del nostro Dominio.

Il non caricarsi un Bastimento, se non dell' intera sua portata; onde se un Legno volesse porzion del carico, o perchè dovrebbe caricar altrove, o per mancanza di *stipa*, o per deficienza di *fondo* o sia *contante*; non gli è permesso di prendere quella parte di carico, che vorrebbe.

Il pretendersi *dritto* di Dogana per *misura* ne' carichi speditisi per *extra*, qualora il Bastimento, dopo preso il carico per borasca capitasse in un qualche Porto del Regno.

In vece di pregarsi il Cielo per la se-

Digitized by Google

razioni in particolare, e del Commercio in generale, col risentimento pernicioso di tutte le Classi de' Popoli; e tali sempre più saranno pendente la *Rettificazione delle Finanze*. *Excrescentibus malis*, avvisa il nostro Senatore, *læsio debaccari permittitur, cum medicina differtur*.

CAPO QUARTO.

Digressione notabile sulla NATURA *de' Controbandi, e loro* PUNITIVA *in generale.*

§. I.

De' diversi GRADI *di Controbandi.*

SICCOME il Commercio ha per aspetto la *Ragion* di *Stato*, dello *Stato*, de' *Popoli*, delle *Finanze* (a); così la natura de' Controbandi, a mio giudizio, seguir dovrebbe la stessa A a *poli-*

[a] V. la *Pianta* del Commercio per rapporto alla *cura* del *Sovrano*,

felice navigazione de' Legni, che traficano ne' nostri Lidi, par che si dovrebbe pregare per un continuo mare tempestoso, affinchè i Bastimenti dopo aver presi i loro carichi per *extra* e pagatone i dovuti dritti, rifugiandosi ne' nostri Porti, per i casi avversi, pagassero nuovi diritti, come fossero carichi provenienti dalle Terre Australi: *subtilia magis esse, quam rationi & æquitati consentanea*.

La Dogana si esigge per l'immissione, o estrazione *reale* non per la *fittizia* e *imaginaria*. Questa una volta pagatasi per la mercanzia, sempre resta esente nel Dominio ove si è pagata, mal grado qualunque infortunio, altrimenti direbbe Terenzio (*):

Hoccine credibile est, aut memorabile!
Tanta vecordia innata cuiquam ut fiet:
Ut malis gaudeant, atque ex incommodis

Alterius sua ut compareat commoda.

Questa pratica di antica Polizia mi sembra che fosse delle Coste del Mar-Germanico, in cui si fan pubbliche preghiere per i naufragj, atteso le robe naufragate diventono degli utili Possessori de' luoghi adjacenti alle spiagge, non ostante la scienza, o la presenza medesima del Padrone (a).

(a) V. Puff. e le due ultime *Dissertazioni* nella sua *Abrescè*.

Tutto ciò a mio giudizio, altro non è, che tanti *claustri morali* a tutt'i nostri Porti del Dominio pari a' *claustri fisici*, che nel 1651. si fecero ne' Porti del Seno Tarentino, e al di là, siccome nel principio di questo Capo si è detto: E per ciò *Cassiodoro* diede quel saggio consiglio: *Avara manus portus claudit, & cum digitos attrahit Navium simul vela concludit, merito enim illa Mercatores cuncti refugiunt, quæ sibi dispendiosa esse cognoscunt*.

(*) *Terent. Andr. Act. IV. Scen. I. vers. 1. & seqq.*

Del resto trovandoci noi procinti da *claustri fisici*, e *morali*, onde il

Noc-

Digitized by Google

polizia e *punitiva*; in guisa che dovrebbero distinguersi in quattro gradi come seguono.

I *Controbandi del primo grado*, sono quei che ledono la *Ragion di Stato*; e tai sono tutte le munizioni da Guerra, e da bocca, che mai si asportassero ai nemici dello Stato, eccettuati espressamente in ogni *Pubblico Trattato* tra Sovrani (*a*); onde chi mai inciampasse in sì fatte enormità, diverrebbe *reo d' alto delitto*, valendomi del termine Inglese.

(a) V. Il §. XVII. del Trattato d' *Utrech* tra la Francia, e l'Inghilterra, conchiuso nel 1713.

Quei del *secondo grado*, sono i Controbandi, che ledono la Ragione e la salute dello Stato direttamente, e de' Popoli indirettamente; e che vanno poco men che del pari, con quei che ledono la *Ragion di Stato*. Tai sono le clandestine estrazioni delle materie prime, come *lane*, *sete*, *lini*, *ec.* purchè potessero lavorarsi nello Stato per i suoi vantaggi *affirmativi*, e *negativi*.

I *primi* pel presentaneo esercizio delle braccia operatrici, onde nasce il cotidiano sostentamento di tutt' i membri del corpo politico, o sia dello Stato.

I *secondi* per la perpetua sussistenza delle arti e de' mestieri cotanto utili e necessarj nello Stato medesimo; per così rendersi indipendente da ogni straniero Dominio.

Quei del *terzo grado*, sono que' Controbandi „ che le„ dono la ragione, e la salute de' Popoli direttamente, e „ dello Stato indirettamente. De' *primi* sono le clandestine estrazioni delle vettovaglie, de' viveri, che necessitano ai proprj sudditi. De' *secondi* sono l' estrazioni delle anzidette materie prime, che potrebbero lavorarsi dagli stessi Sudditi per rapporto al punto dell' occupazione pel di loro sostentamento.

I Controbandi finalmente del *quarto* ed ultimo *grado* sono quelli „ che ledono la *ragion* delle *Finanze*". Tai sono que' Controbandi o *Intercetti*, che fuori degli additati, raggiransi

Nocchiero, il Commerciante l' un l' altro par che si dica:

Euh! fuge crudeles terras, fuge littus avarum.

„ dee indispensabilmente restar inca„ gliata la libera circolazione, la rob„ bustezza, e la floridezza delle Indu„ strie cogli analisi, e progressioni dell' „ utilità; dee restar impriggionato lo „ spaccio de' generi, e delle nostre der„ rate al di *fuori*, che siegue al favor „ del

Digitized by Google

giransi su del *Sale*, su del *Ferro*, *Tabacco*, *gioje*, *merletti*, *spezierie*, e cose simili.

§. II.

Della PUNITIVA *de' Controbandieri.*

APPALESATI i gradi de' Controbandi, passo alla *Punitiva* de' Controbandieri. Ogni Giureprudente ben sa, che le criminose e ree azioni richieggono la proporzione delle pene a misura de' reati, delle colpe, della malizia negli Uomini; onde il *Potere giudiziario* ha la sua leggislativa di proporzione, a differenza delle massime *Storiche* in far correre per uguali tutti i delitti, onde il nostro *Orazio* disse:

Nec vincet ratio hoc: tantumdem ut peccet, idemque,
Qui teneros caules alieni fregerit horti,
Et qui nocturnus sacra Divûm legerit: adsit
Regula, peccatis quæ pœnas irroget æquas,
Ne scutica dignum, horribili sectere flagello.

QUINDI se la natura de' Controbandi per rapporto al *primo grado* presso tutte le Nazioni, trascina seco la pena fin dell' ultimo supplicio; e questa si volesse pur estendere ai Controbandi del *secondo* e *terzo grado*, a cagion che ledono la salute dello Stato, e de' Popoli, a cui però detta la bella massima fondamentale di tutt' i Governi:

Populi Salus suprema lex esto.

forse e senza forse per tai principj di pubblica *Economia*, sono in qualche proporzione di Punitiva, anche attento il dritto de' Romani (a).

[a] *Romani. Lege ad barbaricum C. quæ res exportari non debeant L. 2. C. de Commerc. & mercat. L. 2. quæ res exportari non debeant.*

A a 2 Ma

» del Commercio; e per conseguente
» pregiudicate, e delusse le nostre Fi-
» NANZE, lo Stato, e i Popoli.

Questi sono i rovinosi difetti dell' antica nostra *Polizia* delle nostre Finanze marittime direttamente contro le savie *massime* degli *Olandesi* favorendo il Commercio, donde riconoscono le loro dovizie, e la loro potenza, ugualmente che le riconoscono gl' *Inglesi*, e i *Francesi*, conforme si additerà nel seguente *Libro*.

Digitized by Google

Ma i Controbandi, che semplicemente pregiudicano la Ragion delle Finanze, la più infima, la più bassa e la men contabile a cagion d' un vilissimo interesse, dovrebbero aver „ una pena di condegno per rapporto all' astuzia piucchè al „ bisogno, donde nascono in taluni sì fatte colpe; giacchè „ si divien reo di cosa, o di formalità sola proibita, o per „ Economia in tal guisa disposta nello Stato (*a*).

[a] *Stato*. Qui veramente và d' accordo *il malum, non quia malum, sed quia vetitum*.

Il metodo, e la pratica in contrario lederebbe i buoni costumi, lederebbe lo spirito del Commercio e l' armonia, che aver si dee nella proporzione delle pene; „ atteso con- „ fonderebbe tutte le idee, facendosi un *delitto* di *Stato* quel- „ lo, che non farebbe altro, se non che una *violazione* di „ *Polizia* (*b*); e per conseguente par che potrebbe dirsi a que- „ sta sorta di Punitiva poco men che

[b] *Polizia*. V. lo Spirito delle Leggi, *T. 2. lib. 20. cap. XIII.*

Dat veniam Corvis, vexat censura Columbas.

§. III.

Continuazione dello stesso Suggetto.

Fuori della *violazione di Polizia* può dirsi, che i Controbandi, o gl' Intercetti dell' ultimo grado *extra ordinem, & sine lege vagantur*; mentre non vanno compresi sotto niuna delle quattro note *classi* de' veri delitti; la di cui prima, lede la *Religione*, la seconda i *costumi*, la terza la *tranquillità*, la quarta la *sicurezza de' Cittadini* (*c*); e perciò ecco quello che si pratica dall' altre Nazioni.

[c] V. lo Spirito delle Leggi *t. 1. lib. XII. cap. IV.*

Nella *China* (*d*) non si aprono a Viaggiatori i fagotti, di cui non è Mercante. La frode delle Dogane nel *Mool* non è punita colla confiscazione, ma solo pel doppio dritto di Dogana. I Principi Tartari (*e*), che abitano le principali Città dell'Asia, non esiggono quasi niente sopra le mercanzie, che vi passano. E colla stessa dolcezza si regolano altri Dominj, ove fiorisce il Commercio, che per brevità ometto.

[d] *China*. Il P. Du Halde *T. 2. p. 37.*

[e] *Tartari*. V. lo Sp. delle Leggi *cap. XI. Delle pene fiscali.*

Del

[1] *Rigore*. L'*Autore* anzidetto delle *Considerazioni sopra le Finanze di Spagna* dice: „ Che le frodi nella „ Spagna più che in ogni altro luogo „ ebbero una gran forgiva; mentre „ fu opinione comune, e per sana dot- „ trina riputata, il potersi *tuta con- „ scientia* deludere il pagamento de' „ reg-

Digitized by Google

Del reſto s' inciampa in un delitto di *leſa Maeſtà*, ed abbiam per Legge queſta diſtinzione ſavia, morale, umana: *Si id ex levitate proceſſerit, contemnendum eſt; ſi ex inſania, miſeratione digniſſimum; ſi ab injuria, remittendum* (a). All' incontro s' inciampa in una ſemplice e nuda violazione di polizia, e ſi giudica coll' ultimo rigore (1); quando ſi ha per regola: *ea delicta in Republica punienda, quæ ejus ſecuritatem turbant*.

[a] *Leg. unica Cod. ſi quis Imperat. maled.*

Per queſti principj, era permeſſo tra Lacedemonj il furto ingegnoſo. Tra Chineſi a dì d' oggi è benanche permeſſa l' aſtuta ed artifizioſa frode, lungi però qualunque atto di violenza, la quale viene punita con eſemplariſſima rigidezza (*b*).

(b) V. lo Sp. delle Leggi *t. II. lib. 19. cap. XX.*

§. IV.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

Quanto il termine di Controbando dell' *ultimo* additato *grado* è odioſo di *natura politica* altretanto è favorevole di ſua *natura libera* ed *economica*; onde come atto, che ha per fondamento la *naturale libertà*, e l' *economia* de' Popoli, ſempre in ſe ſteſſo è vantaggioſo, anche alla ſteſſa Sovranità; atteſo a pro d' eſſa concorre il vantaggio, o diretto, o indiretto.

Il *diretto* riguarda l' *introito* delle Dogane, il quale già vien meno a cagion del Controbando. L' *indiretto* ſi ritrae dalle conſeguenze de' Controbandi per la ſteſſa loro utiliſſima natura, onde reſta compenſata la mancanza delle fraudate Dogane. Fingaſi un Controbando in olj, in grani, in altri generi di ſuperfluo allo Stato; perchè in queſto al favor del Controbando entra del denaro, e ſi mette in circolazione, ed in moto tra' Sudditi per tante e diverſe vie, per conſeguente ecco come quell' apparente frode, che ha pregiudicato il

„ reggj dritti. L' intereſſe perſonale „ ſupprime la voce della ragione; „ i ſofiſmi delle ſcuole oſarono di „ contendere l' evidenza del precetto „ Evangelico; e diſputare contro l' „ eſempio Divino, che c' inſegna l' „ obbligazione de' Tributi a prò del- „ la Sovranità.

Digitized by Google

il benefizio diretto nell'introito delle Dogane, ridonda a vantaggio delle ſteſſe *Finanze* in *generale*, dello *Stato* medeſimo, e de' ſuoi *Popoli* in particolare, e per conſeguente della *Sovranità*; impiegandoſi ordinariamente il prezzo ricavato dai generi eſitati in Controbando per la generalità de' biſogni pubblici e privati; s' impiegano altresì per le comodità, per il luſſo e per le ſoddisfazioni, che ricchieggono i Popoli mercè la coltura della vita civile e delicata; quindi ſe queſt' atto ſi voleſſe per fraudolente, la ſua fraudolenza ſarebbe per appunto come *ciò che rubbaſſe una mano, e con uſura ſi daſſe all' altra*.

Ciò poſto quale ſarebbe il diſvantaggio per le *Finanze in generale* (1)? Se il diſvantaggio *diretto*, vien compenſato oltremodo dal vantaggio *indiretto*? E ſe van d'accordo i Politici all'avviſo dell'acutiſſimo *Eineccio*: *Nihil vere utile eſſe poteſt principi, quod idem utile non ſit populo; apparens tantum eſt illa ſalus principis, quæ ab utilitate populi ſejuncta eſt, quidquid enim princeps habet, habet a populo; fons ille debet eſſe inexhauſtus*.

E continuando dice: *Quam miſer futurus eſſet princeps, qui centum myriadibus mendicorum, hominumque infeliciſſimorum imperaret?*

E quindi conchiude: *Ergo peſſimi ſunt miniſtri, principique ſuo maxime noxii, qui utilitatem populi ab utilitate principis ſejungunt, illumque opprimere ſtudent, ut huic proſint, quod perinde eſt, ac ſi quis corpus truncaret membris, ut omnia alimenta accreſcant capiti* (a).

[a] *Heinnec. in Sam. Puffendorf. de offic. hom. & civ. lib. 2. cap. XI. de officio ſummorum imperantium §. III.*

Chi non intende, che la punizione, ſia dell'ultima importanza per la tranquillità de' Popoli e della Repubblica? altrimenti dice lo ſteſſo noſtro *Orazio*: . . *tol-*

[1] *Generale*. Ho ragionato ſulle Finanze in *generale*, perchè nel loro branco *particolare* aſſignato, o eſitato dalla Regia Corte o dalla noſtra Città; queſto branco ſoffre il ſuo diſvantaggio, ſecondo la condizione dello ſtato preſente del Real Patrimonio, e della Città medeſima; ma rettificandoſi le Finanze, e ridotte nel loro giuſto ſiſtema, e nella loro eſatta poliſizia, ammontate tutte in Regia; reſtarebbero evitati i pregiudizj, e i diſvantaggi particolari tra i benefizj, che i Popoli goderebbero al favor della libera Circolazione.

[2] *Eſempj*. Le Leggi Umane (dice l' *Autore* delle Conſiderazioni ſulle Finanze di Spagna), affatto non poſſono condurci alla perfezione là dove ſolo Iddio, e la Religione giu-

gne,

Digitized by Google

. . . . . *tolle periculum*,
Jam vaga proſiliet frenis natura remotis.

Ma ella per l' *ultimo* additato grado di Controbando, eſſer dee *Politica* e *Civile*, non già *Fiſcale* qual ſi convien ſolo per i Controbandi de' primi riferiti gradi; e quando mai i Controbandi ſi voleſſero pregiudiziali *attento il preſentaneo Stato del Patrimonio Reale, e della Città*, potrebbero arreſtarſi aſſai più con una *ſaggia Polizia di Finanze* e con una *ſagace condotta di Commercio*, che colla rigidezza e colla ſeverità delle Leggi; perchè queſte come di freno alla *libertà* naturale degli Uomini, ſpecialmente ambizioſi, e come d' intoppo allo ſtimolo dell' *utilità*, ſempre ſtudiano per infrangere la barriera della Leggislazione, e ſottrarſene a tutto sforzo: „ ed „ ogni volta che ſi proibiſce coſa naturalmente permeſſa, o „ neceſſaria “, non ſi fa che illaquearſi la condizione di coloro, che inciampano nel divieto (*a*). Non ne abbiamo che infiniti eſempj (2).

[a] *Divieto.* V. lo Spirito delle Leggi. *T. 2. lib. 21. Cap. XIV.*

Del reſto quando tra la ſaggia polizia e condotta, e tra la ſeverità delle Leggi ſeguiſſe qualche controbando, per l'appunto come avviene nella Gran-Brettagna per l' eſtrazione delle lane, che ſebben vietata colla pena di morte naturale, pur ſe ne commettono su quel genere; in tal caſo ſi dà luogo alla toleranza politica con eſſer perſuaſo non ſolo dell' *erunt vitia, donec Homines*; ma altresì che: *Politia non docet quid juſtum ſit, quid deceat, quid honeſtum dicendum; ſed qualia de facto ſoleant eſſe Imperia*, ET QUOMODO ILLA PRUDENTER CONSERVANDA, EMENDANDAQUE SINT, al concorde ſentimento di tutt' i Politici.

CA-

gne; ma l' oggetto indiſpenſabile di queſte Leggi egli è d' impedire gli Uomini, che foſſero vizioſi. Le minacce ai colpevoli non baſtano, ſe altronde loro ſi preſentino occaſioni facili, e ſeducenti d' inciampare ſenza ledere la Legge naturale: In queſti caſi il Legislatore adempiendo a ſuoi doveri ricorre alla ſeverità de' gaſtighi, e la *proporzione ſtatuita eſenziale* ne' delitti, ceſſa di eſiſtere.

Quid Leges ſine moribus
Vane proficiunt? (*a*)

(a) *Orat. lib. 3. Od. XXIV.*

Le *Leggi*, e i *Coſtumi* differiſcono tra loro, atteſo quelle regolano le azioni de' *Cittadini*, e queſti le azioni degli *Uomini* al dire dell' Autore dello Spirito delle Leggi (*b*).

(b) *T. 2. lib. 19. Cap. 16.*

Digitized by Google

CAPO QUINTO.

Della natura de' TRIBUTI col RIPARO degli antichi difetti, che anguſtiano i Popoli e 'l Regno.

I' Tributi ne'Popoli quanto ſono indiſpenſabili, altretanto antichi poco men degli ſteſſi Popoli, „ perchè mai ſi ha „ Pace ſenza degli armi; nè armi ſenza ſtipendj; nè ſtipen„ dj ſenza Tributi, al vetuſto avviſo del Politico *Tacito*, ed „ anche del Gran *Tullio* in queſti termini: " *Neque enim quies Gentium ſine armis; neque arma ſine ſtipendiis; neque ſtipendia ſine* Tributis, *haberi queunt: hæc ornamenta Pacis eſſe, & Belli ſubſidia*. Queſto per la *ragion* di *ſtato*.

Secondo poi i *Sagri precetti*, ſi ha che debbon i Sudditi al di loro Monarca l' *Ubbidienza*, i *Tributi*, il *Timore*, l' *Onore*. *Neceſſitate ſubditi eſtote* (il Sagro Teſto) *non ſolum propter iram, ſed etiam propter* conſcientiam; *ideo ut* Tributa *præſtatis*. *Miniſtri enim Dei ſunt* (*Reges*), *in hoc ipſum* (*Deum*) *ſervientes; reddite ergo omnibus debita, cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal; cui timorem, timorem; cui honorem, honorem*.

Quanto dunque ſieno indiſpenſabili i Tributi ne' Popoli ognun può comprenderlo; ma non ognun ſa comprendere, che i *Tributi medeſimi* colle *Finanze* in generale nel Vaſſallaggio, (dal volgo ignaro riputate gravezze), „ per ragione, „ e per maſſima di Politica, ſieno di natura tale, che gli re„ cano la ſalute, al Sovrano ſono di mezzi neceſſarj pel „ ſoſtegno della Sovranità, ed alla Nazione ſono di ſicurez„ za ". Maſſima coſtantiſſima in politica, fin ad aver forza di dimoſtrazione, onde ſtimo ſuperfluo ogni eſame di ſua verità e ſodezza, contento ſolo di ciò, che a tal propoſito ne ſcrive il noſtro *Abate Galiani*.

Dazio è „ Una porzione degli averi de'privati, che il Prin„ cipe prende, e poi torna a dare ". Or ſe queſta ſi reſtituiſſe (continua a dire) a que'medeſimi che la danno, quando anche foſſe

Digitized by Google

fosse uguale a tutto l'avere de' privati, non nuocerebbe, nè gioverebbe ad alcuno: dunque il dazio per sua natura nè nuoce, nè giova: ma se il dazio non è renduto a coloro che l' anno pagato, ad alcuni nuoce, ad altri giova. Or se coloro, a cui dà, fossero la gente da bene d' un Paese, restarebbero coll' uso fatto de' dazj puniti tutti i cattivi, premiati tutti i buoni: dunque l' uso de' dazj può avere in se utilità somma, ed infinita. Nè la gravezza interrompe questo vantaggio, ma anzi lo accresce: perocchè tanto diviene maggiore il premio de' laborioſi, e degli onesti, tanto più aspra la pena degli ozioſi, turbolenti, ed indegni: *dunque non anno male per grandezza i tributi*. Tutto il male loro sta in tre punti: o *che non sono universali, o che sono mal posti, o male usati, e distribuiti*; così conchiude il citato *Autore* (*a*).

(a) V. La Digressione su i dazj, loro natura, e perchè sieno alle volte dannosi nel Capo II. *lib. II.* della *moneta*.

Ma potrebbe dirmisi, che nel nostro Regno l' effetto di questa massima di politica si sperimentasse tutta al contrario, forse per eccezion di regola; giacchè rendonsi queruli, mal contenti, e clamorosi i Popoli.

A questo risponderei, che la massima sia infallibile „ ma che l'antica situazione delle Finanze in generale ab- „ bia in se stessa gli stessi vizj, e difetti additati dall' Aba- „ te Galiani, quali sono tanto antichi, quanto sono le Finanze „ stesse; e per conseguente la di loro situazione ha anche „ fuor di se stessa (val dire nella *Polizia*) il rovinoso difetto. „ Recan questi *difetti*, e *vizj* come pernicioſi assai, i loro „ inconvenienti, non vi ha dubbio; ma non già, che fossero le „ Finanze in generale gravose a segno da far gemere i Popoli. „ Ciò, che potrei far conoscere con infinite pruove.

E quì conferisce quel che dice altrove lo stesso *Autore*. „ Un grande inimico delle buone operazioni del Principe so- „ no le grida del *Popolo*; non perchè sieno sempre ingiuste, „ ma perchè non sono sempre da ascoltarsi: non altrimenti, „ che i gemiti dell' infermo non debbono sempre esser di re- „ gola a chi lo cura, essendo che alle volte non è il male „ là ove duole, alle volte il rimedio stesso è doloroso.

Gl' inconvenienti, che fan sentire le doglianze de' Popoli nascono dall' infallibilità della *massima* alla precedente op-

posta, o sia che „ quando le Finanze sono situate *Aritmetica-*
„ *mente*, e non considerate quelle *circostanze*, *e progressioni*, che
„ nella mia *Pianta* di Commercio toccante la cura del Sovra-
„ no trovansi additate; omesse le loro delicatissime regole po-
„ litiche, economiche, e di proporzione; e quelle non destreg-
„ giate col filo dell' oro; allora ledendo la salute dello Sta-
„ to, e per conseguente de' suoi membri, sempre sieguono irre-
„ fragabilmente i clamori anzi i disordini, e gli sconvolgimenti
„ ne' Popoli stessi, e nelle Monarchie, qualunque si sieno.

§. I.

Continuazione dello stesso suggetto.

LA salvezza e felicità dunque, o il precipizio e l'infelicità d'uno Stato, non già deriva dal più, o meno imporsi ed esigersi; ma deriva dalla maniera come s'imponga e come si esigga, ben inteso sempre ne' *gradi* della toleranza.

„ Un *Elefante* ancorchè per sua naturale robustezza
„ sia capace di portare su 'l dorso alte torri, pur nondi-
„ meno se vien carico per la millesima parte del peso ma-
„ lamente diviso tra i piedi, tra le gambe, la coda, il col-
„ lo, ec., egli è certo che mal soffre il forzuto animale
„ quel leggierissimo peso, ancorchè la millesima parte del
„ solito carico fosse; ma questo donde, se non dal *difetto*
„ dell' *Equilibrio*, come mal situata, e non livellata la soma?

„ Un *Uom robusto* e valido, venendo in qualche modo
„ frenato nel suo natural passo; o pure un Uom debole e men
„ ro-

(1) *Eccesso*. Precedentemente si disse (*), che quando la raccolta viene meno nell' Egitto, i Sudditi allora non pagano Tributo; perchè manca il modo ai Sudditi di adempiere a' propri doveri. Il Principe per questo sodo principio di ragion naturale, usa della paterna clemenza.

Anche tra noi nel 1631. essendo seguita una memorabile ma fatale irruzione del Vessuvio, che danneggiò tutt' i luoghi convicini, il *Collaterale* in tempo del Reggente *Tappia* con lodevole legislazione de' 26. Marzo 1632. ordinò per 10. anni l'esenzione d'ogni pagamento a que' naturali, anzi con proroga, esentati da ogni molestia personale, e reale per qualunque si era la causa pubblica, o privata, giusta gli atti presso *Anastasio*.

Tributorum cura [al dire dell' acutissimo Eineccio] nonum *imperantis est*

(*) In una Nota voce *Barbaro lib. III. cap. 1. p. 102.*

Digitized by Google

„ robusto spronato, si stancano ambidue assai più, che se
„ fossero stati carichi d'un grave peso; e questo donde, se
„ non perchè *difetta* la *proporzione* delle naturali forze?

„ Nel *Camelo* solo si ammira un pregio di naturale
„ istinto. Questo animale nell'accollar la soma pazientemen-
„ te abbassasi, *come se si facesse carico del suo dovere*, e
„ quella ricevuta nella sua giusta portata, all'istante vedesi al-
„ zar da se, considerato in se stesso il suo potere, le sue forze,
„ ancorchè machina, al dir di *Cartesio*.

„ Ma se il Conduttiere fosse *avido*, o *sciocco* nel caricar-
„ lo al di là del suo giusto peso, o questo non equilibrare;
„ allora sì, che vedesi il gibboso animale, o non alzarsi, o
„ rigettar l'intera soma.

„ Non è del pari il povero Vassallaggio? Accordasi que-
„ sto ben volentieri colla giusta soma nel pazientemente ed
„ a ragion soffrirla; ma l'*eccesso* (1), o il *non equilibrio* (che
„ partorisce lo stesso effetto), la natura stessa insegna a non
„ tirarla avanti, o pure a rigettarla: *vis consilii expers, mole*
„ *ruit sua*. Sapientissimo avviso per chi ne ha bisogno.

§. II.

Continuazione dello stesso suggetto.

IL riparo de' mali che ci sovrastano, e che semprepiù van crescendo generalmente nel Regno per gli *antichi difetti* delle Finanze, e della loro Polizia per terra, e per mare: ed il sodo fondamento del Commercio, egli non è altro, che una,

est officium, qua in re qualem se gerere debeat, ex ipso fine facile patet, qui est necessitas rei publicæ, seu conservatio securitatis internæ & externæ, ergo tributa; 1) illo fini debent esse proportionata, nec plus exigendum, quam opus est; 2) non temere movenda bella Libidinis & ambitionis causa, ita enim oneribus minus necessariis premuntur cives; 3) nec ad incitas redigantur cives; eleganter Asiatici, CUM DUPLUM INDICERETUR AB ANTONIO, PETIERUNT UT DUAS MESSES QUOTANNIS EFFICIAT; 4) *det operam, ne tributa intervertantur multitudine quæstorum;* PRISECUS, *scriptor Polonus, conqueritur, in Polonia in collectione tributorum idem fieri, quod soleat tempore incendii, ut quam multi conferant, & pauxillum tamen ad ignem exstinguendum adhibeatur aquæ, plurimum effundatur in via; 5) iis adhibeat tributa, quibus destinata sunt* (a).

(a) *Heinec. lib. II. cap. XI. de officio summarum Imperantium.*

Digitized by Google

Lib. IV. Cap. VI.

ben ponderata, e matura loro Rettificazione tante volte e tante menzionata.

La *Rettificazione* delle *Finanze* raggirasi a livellare, ed equilibrare i pesi dello Stato.

La *Rettificazione* della loro *Polizia* raggirasi nommen ad evitarsi tutte le spese superflue ed eccessive, che in restituire utilmente allo Stato tante braccia, che gli sono inutili, anzi di pernicioso carico.

Quindi seguita una tale Rettificazione, ecco gli utili affermativi, e negativi; ecco i vantaggi diretti, ed indiretti de' Popoli, dello Stato, del Sovrano.

„ Sono dunque dovizioſi, e dolci frutti della *Pubblica* „ *Economia* al favor della Rettificazione delle Finanze, e del- „ la loro Polizia. 1. Le industrie generali urbane, campestri, „ maritime col favor del Commercio. 2. Il risparmio dell'ec- „ cessive spese, che si soffrono, pel difetto dell' antica loro „ polizia in generale. 3. Il render utili e vantaggiosi allo Sta- „ to i membri, che al presente gli sono inutili, pregiudiziali, „ rovinosi. Praticandosi questa *Polizia*, e questa condotta ec- „ co la stagione dell'

Omnis res floret, quam justus dirigit ordo.
Omne, sed evertit reprobus ordo, bonum.

CAPO SESTO.

De' RIPARI *nella* POLIZIA *della Marina per rapporto al suo Commercio in generale.*

LA Marina per rapporto al suo Commercio, ha due oggetti, la *Situazione* dello Stato, ed i *Sudditi* addetti alla Marineria. Quali costoro siano oggigiorno già si è additato, e per

(1) *Spese*. Vengo assicurato da ragguardevoli Suggetti, che la nostra Corte oggigiorno soggiace al grave peso nientemeno che di ducati 150. mila il mese per l' intera *Truppa*, che si tiene sul piè presente. All' incontro la *Navale*, proporzionata al nostro bisogno, non ci obbligarebbe a sì fatta considerabile spesa: anche ad oggetto della defalcazione del tempo d' Inver-

Digitized by Google

e per conseguente resta ad appalesarsi il *primo* oggetto della *Situazione* del Regno in due aspetti naturale, e politico.

Pel suo *aspetto naturale* ben si sa, che sia una mera Penisola confinando da un Cantone solo cogli Stati, che possiede la Chiesa; atteso tutto il resto vien circondato dal Mare, che rispettosamente bagna il Continente del Regno.

Pel suo *aspetto politico*, poi può dirsi che sia Isola, mentre avendo gli Stati suddetti per confini; non ha da temere per terra di qualche repentina irruzione d' Invasori, di Nemici, di Barbari, al cui bersaglio stanno sempre esposti gli altri Dominj, come il Veneto, l' Austriaco, il Sardo, ec. E' da temersi dunque solo per Mare; e perciò l' *Anonimo de Principatibus Italiæ* discorrendo del nostro Regno a suoi giorni, dicea: *Quia autem hoc Regnum vix ab ullo Hoste tentari, aut invadi potest, qui non per Mare subsidio sibi comparare valeat, Rex Hispaniæ jamdudum per Ministros suos magnum numerum Triremium sibi comparavit.*

Ciò posto per incontrastabile, dovressimo contar noi l' antica Polizia del nostro Regno tanto sotto de' *Normandi* e *Svevi*, quanto sotto gli *Angioini*, ed *Aragonesi*. I primi piucchè gli altri colle poderose Armate Navali, e col valore de' nostri Nazionali, si resero i Sovrani più formidabili de' loro tempi, siccome sul principio si è detto; ed al favor di questa Polizia ben degna e propria a casi nostri, potrebbe evitarsi la maggior parte delle immense spese (1), che seco trascinano gli *Eserciti stranieri*, anche come Milizia non di Economia; anzi fuori l'opportunità del nostro stato, a mio corto discernimento, per ciò che dirò.

Degno dunque, e lodevole pensiero fu lo stabilirsi nel Regno la Milizia Nazionale detta del *Battaglione*, che giunse fino a 30. mila Soldati, al dire di *Pietro Giannone* in questi termini.

„ *D. An-*

Inverno, in cui restan generalmente evitate nella maggior parte le spese maritime: onde almen potrebbe questa spesa ripartirsi tra la *Navale*, e tra la *Milizia* tanto estera, che nazionale; ed in tal guisa resterebbe al coverto il *Commercio*, le *Finanze*, (evitati i *Contrabandi*), e lo *Stato*.

Digitized by Google

„ *D. Antonio Perenotto* Cardinale di Granuevela fu il „ primo, che pose in effetto nel Regno la Milizia detta del „ Battaglione, istituita dal Duca di Alcalà suo Predecessore. „ Era quella composta di soldati, che a proporzione de' Fuo„ chi erano tenute le Universitàdel Regno somministrare. „ Non avevano soldo in tempo di pace, ma solo alcune fran„ chigie; ed in occasione di guerra tiravano le paghe come „ tutti gli altri. Il lor numero era considerabile, arrivando „ a 25. e talvolta a 30. mila persone, avendo i loro Capita„ ni, e i loro Uffiziali minori.

Pensiero quanto confacente alla situazione del nostro Regno, altrettanto il più savio, ed il più uniforme all' *antica nostra Polizia*, e mai in abbastanza lodato; „ giacchè la Mi„ lizia straniera si è conosciuta fra Noi in tempo de' Bar„ bari, allorchè inondata l' Italia da' Goti, Longobardi, Sa„ raceni, e Greci, questi non permisero ai Popoli vinti l' essere „ in Armi; o si è conosciuta in tempo degli Austriaci del „ Trono di Spagna, e di Germania; sebbene sotto il go„ verno de' primi vi era la *Terzeria* della nostra Milizia „ *nazionale*, che totalmente poi restò suppressa sotto il „ governo degli ultimi; atteso faceansi calare dalla Ger„ mania tutt' i Soldati insieme coi loro Uffiziali, fino a „ provvederli da colà delle vesti, armi e quanto bisognava „ pel di loro finimento e divisa; e così restarono dismessi „ i Soldati del Battaglione, gli Uomini d' armi e la Ca„ valleria della *Sacchetta*, che gli Austriaci di Spagna intro„ dotti vi aveano. Quin-

(1) *Ubbidire*. Se si facesse il calcolo del *fisico*, e del *morale* su questo importantissimo articolo di Stato; o sia quanto costi la Milizia straniera al nostro Sovrano, e quanto gli costerebbe le Nazionali sul piè del Battaglione.

Se si mettesse in bilancia l' aver Vassalli Soldati, e non mercenarj, ancorchè onorati, per gli Eserciti e per la Navale nella semplice, e nuda difesa per Mare, in cui siam esposti. Se si mettesse pure in bilancia il peso d'un braccio, che milita a soldo sotto ogni Potenza indifferentemente con quello, che milita per la difesa della sua Patria, e de' suoi, della sua Nazione, e del suo *natural benefico Sovrano*; si vedrebbe un gran disequilibrio nell'*Economia a profitto* dello Stato, e nel *morale* considerata la Milizia straniera, in cui senz'adombrare l' illibata onoratezza de' di lei membri, varie strade di far *armi bassi* vi sono; al contrario del Vassallo, anche nell' estremo caso di vita, sapendosi

Quindi lo ſteſſo Giannone, par che voglia dolerſi di queſta nuova Polizia nella Milizia, con dire: „ Ma ora di queſta Milizia appena ſono rimaſti a Noi i veſtigj. Non abbiamo più Soldati, tutti ſiamo Pagani; e la Milizia ora è riſtretta negli ſtranieri, che ci governano; in mano di coſtoro ſono le armi, ed a noi ſolamente è rimaſta la gloria di ubbidire (1).

§. I.

Continuazione dello ſteſſo ſuggetto.

Gli *Atenieſi* in tempo che fioriva la bella, e luminoſa loro Repubblica, eſſendo ricorſi dal cotanto famoſo *Oracolo* di *Delfo*, conſultandoſi ſugli eſpedienti più efficaci per la ſicurezza della Repubblica, ebbero queſta riſpoſta dall'Oracolo:

MURIS LIGNEIS MUNIRI.

Interpretati da' ſapienti Atenieſi le *mura di legno* per le *Navi da guerra*, ecco accreſciute al più preſto le forze marittime nel Porto Pireo cotanto rinomato nella Storia antica, a tal ſegno che poterono gli Atenieſi prima dell' Impero di *Aleſſandro il Grande*, non ſolo contendere la ſovranità del Mare che pregiavano i Lacedemoni; ma benanche dare delle duriſſime leggi a *Dario*, a *Serſe* (a), ad *Artaſerſe Lon-*

(a) Le coſtui armi furono ſconfitte da' Greci nel memorabile *Campo Maratonio*.

doſi „ che la *fedeltà* de' Sudditi ſia il „ ſolo Eſercito ineſpugnabile de' So„ vrani prediletti pari al noſtro te„ nero Monarca.

L'Auguſto ſuo Padre, ne ha baſtante, e vivo eſempio nella Real perſona pel fatto memorabile di *Velletri*, ove le noſtre Miliziotte ſeppero a differenza di tutto l'Eſercito, darſi la maggior gloria per la di lui ſalvezza.

Quindi dovrebbe tenerſi tanta Milizia ſtraniera, quanto baſterebbe per la diſciplina e direzione della nazionale, per l'ordinaria guarnigione delle Piazze, e per la ſemplice difeſa del Regno.

Mi eſprimo in queſti ſenſi ſeguendo il filo de' ripari ai riferiti inconvenienti, e perchè non diſcordi dalla fedeltà del Vaſſallaggio, che umilmente pregio; ma non già che aveſſi inteſo, nè per quel che ſiegue dappreſſo abuſarmi del ſapientiſſimo aviſo dell' Eccleſiaſte:

Altiora te ne quæſieris, & fortiora te ne ſcrutatus fueris.

Digitized by Google

Longimano, ſiccome ne ſono piene le Iſtorie (1); e quindi forſe nacque la degna *maſſima* del proſcritto *Temiſtocle*:

QUI MARE TENEAT, EUM NECESSE RERUM POTIRI.

Or ſe queſto conſiglio dell' Oracolo *Delfico* ſi conobbe tanto ſalutare per rendere formidabile la luminoſa Atene; quanto maggiormente lo ſarebbe più opportuno, più giovevole, e più ſalutare a caſi noſtri? Conſiderate le circoſtanze 1. Del ſito del Regno. 2. La Polizia dell' imbecille noſtra marina. 3. La barbara, ma antica licenziosità de' *Corſari*, che perturbano il ripoſo de' noſtri Popoli, interrompono il corſo della navigazione, e rovinano il povero noſtro Commercio a ſvantaggio degli ſteſſi Popoli, dello Stato, e del Sovrano, ſiccome ſi è riferito; ma veniam al preciſo d' altre conſiderazioni.

Riflettasi un poco ſull' *Inghilterra*, e ſi troverà, che toltane la ſemplice guarnigione per le Piazze d' Armi, tutta la ſua Potenza formidabile conſiſte nella *Navale*, perchè Iſola al pari che (pel politico) l' è il noſtro Regno, per ciò che ſi è detto.

Riflettaſi alla Sereniſſima *Caſa d' Auſtria*, perchè quaſi tutt' i di lei Stati ſono entro Terra, la ſua potenza conſiſte negli Eſerciti ſenza Armate Navali: così come il *Re Sardo*.

E ſe riflettaſi la ſaggia *Repubblica di Venezia*, toltene le

(1) *Iſtorie*. Le grandi Armate Navali, che *Dario*, e *Serſe* poſero in mare contra gli Atenieſi, non eran opere de' Perſiani, ma loro ſomminiſtrate dalle diverſe Nazioni, ſituate ſulle Coſte, o nelle Iſole del Mare mediterraneo, che loro eran ſuggette, o tributarie, o alleate, o degli Atenieſi *nemiche*. Ma finalmente, dopo la famoſa vittoria che *Cimone*, Comandante della Flotta Atenieſe, riportò ſopra quella d' *Artaſerſe* Longimano, Re de' Perſiani, ſulla Coſta di Cipro; i Perſiani per lo trattato di pace che poi fu fatto, abbandonarono tutte le pretenſioni, che aveano ſul mare de' Greci, e contentaronſi di non vi ſi accoſtare più da vicino, che tre giornate; e di non inviare veruni naviglio da guerra ne' mari di *Panfilia*, e di *Licia* dalla parte del mezogiorno, o nel Ponto Euſino dalla parte del ſettentrione al dire di *Mr. Huet*, ſeguendo *Strabone*, ed *Erodoto*.

(1) *Emoli*. Le armate navali del Principe, o gli Armatori nazionali, o le une e gli altri inſieme, farebbero sì, che rimarrebbe frenata la rapacità de' Pirati, qualunque ſi ſieno; non avendo coſtoro un *Mitridate*, che diſtrutta Cartagine e Corinto, non ſolo diede doloſo ricovero a quei Nazionali dediti al Mare, ma loro incoraggì a far da Pirati, ed infrangere le Flotte Romane. Nè anno un *Pompeo* il giovane per collega, il qua-

Digitized by Google

le Piazze di Frontiere de' ſuoi Stati, quali ſtanno ben corredate, la Potenza di lei conſiſte nella Navale, che ſta ſerbata in quel ſuo maraviglioſo Arſenale, ma pronta in ogni cenno.

Così l' *Impero d' Oriente* dopo che fiſsò la ſua Sede in Coſtantinopoli, un tempo delizioſiſſima Città ſovratutte quelle, che pregiava il Mondo, riflettendo i ſuoi ſavj Imperadori per tre lati aver tre diverſi Mari, il *Nero*, il *Bianco* o ſia il *Mar di Marmora*, e l' *Egeo* o ſia l' *Arcipelago*, collocarono que' Monarchi le maggiori loro forze nelle Armate Navali: onde dice il *Giannone* „ Atteſero più per mezzo „ di queſte, che di Eſerciti per Terra a conſervare i loro „ Dominj, e Regioni di quel cadente Impero: poichè co„ me circondate nella maggior eſtenzione dal Mare, PIU' COLLE „ ARMATE NAVALI, CHÉ COGLI ESERCITI POTEANO TENERSI „ IN SICUREZZA; perciò di queſt' ultimi Imperadori d' Orien„ te abbiamo più Leggi, attinenti alla *Nautica*, ed al *Commer„ cio di Mare*, alla *ſicurezza* de' *Porti* e della *Navigazione*, ec.

Sicchè giuſta la ſituazione del noſtro Regno, ſia pel ſuo *aſpetto politico*, ſia pel *naturale*, egli ſarebbe dell' ultima importanza di avere poderoſe le forze maritime, per tenerſi ben ſicuro ed al coverto ſempre lo *Stato*, le *Finanze* dalle frodi de' Controbandi, e 'l *Commercio* dagl' inſulti de' barbari Pirati, e dall' orgoglio ed invaſione di Nemici ed Emuli (1).

quale proſcritto da Roma, procurando di ſoſtenere gli avanzi della paterna Fortuna acquiſtata per Mare, ſi collegò con tutti que' Pirati, che gli riuſcì di ſollevare; quindi giunſe a renderſi *Padrone* ſul Mare, inſignorirſi della Sicilia, e della Corſica: e giunſe ſino ad affamare l'Italia coll' arreſtare tutti quei Convogli, che traſportavano in Roma i grani per la ſua annona: poichè trattiſi oggigiorno di pochi Ladroni raminghi, ed erranti di diſperata, nommen che di perduta abbiettiſſima condizione. Ed i ſoli noſtri Armatori avrebbero il coraggio di eſtirpare, e di trionfarne con vantaggio del Commercio, e con ſomma gloria della Nazione; i quali Armatori, ancorchè con pochi Legni corſeggiaſſero, pure in ogni rincontro ſi fanno ſperimentare degni eredi del valore de' Romani, e forſe al di là, poſte in bilancia, e ſotto il calcolo di proporzione le coſe.

Il ſolo nome di *Capitan Peppe* (*) con degli noſtri *Sciabecchi*, reca ſpavento ai Pirati, otioſi i Legni maggiori comandati queſti da Uffizialità d' un coraggio ben conoſciuto, tra' quali va diſtinto *D. Antonio Quiſano Cardinas*, uno de' Comandanti della Brigata d' Artiglieria di Marina, del cui valore divenuto emulo *D. Ferdinando Cardinas* ſuo Nipote col reſto della Gioventù militare, rendonſi ſegnalati nel corſo, eſpurgando i noſtri Mari.

(*) *Martinez.*

Digitized by Google

§. II.

Continuazione dello stesso soggetto.

Io rifletto, che lo stato presente delle nostre forze marittime a proporzione di quello, che fu nel XII. secolo sotto *Ruggiero* fra' Normandi; può rassomigliarsi collo stato dell' Impero Romano nell' alto segno di sua robustezza, e di sua decadenza.

Questo Impero già il più spaventevole, che finora abbia avuto il Mondo, siccome atterrì i Barbari, allorchè fu in vigore la militare sua disciplina; così da costoro fu dilacerato subito che andiede quella a rallentarsi.

Lo stesso è avvenuto al nostro Regno ove fra di tanto, che i Normandi, e i Principi successori tennero poderose Classi, ed Armate Navali, noi divenimmo il terrore dell' altre Nazioni; e la gloria de' nostri Sovrani soltanto era la più rimarchevole in quell' età, fin a rendersi Arbitri, e Signori di vasti Dominj in varie Regioni, siccome sul principio si è riferito. Ma dacchè si rallentò, ed a poco a poco venne meno la Polizia, e la poderosa nostra Marina, divenimmo già preda, anzi giochetto de' Barbari, per l' appunto com' era divenuto il Romano Impero.

Ma siccome esaltato al Trono del Regno d'Italia verso la fine del V. secolo il Glorioso *Teodorico* Principe, il più grande degli Ostrogoti, riparò le rovine di quella Monarchia, e pose freno all'orgoglio de' Greci, e degli Africani, che colle con-

[1] *Stabilite*. La catastofre degli avvenimenti dell' Impero Romano, e la disuguaglianza nel pensare degl'Imperadori fan comparire più, o meno poderose le forze marittime ne' diversi Porti del Mediterraneo, e dell' Oceano orientale.

La più considerabile ed importante delle Flotte Romane, era quella di *Alessandria* stabilita e regolata da *Augusto*, allorch' ebbe ridotto in Provincia l'Egitto, secondo il suo *Sistema* dato alla Marina, il quale si mantenne fino alla rovina dell' Imperio.

Scioglica le vele quella d' Alessandria nel solcar le acque del Nilo per entrare nel Mar-Rosso; e quindi volgere il timone parte verso l' Etiopia, e parte verso le Indie pel trafico e commercio delle rispettive derrate di quelle doviziose Regioni; i cui prodotti al ritorno di que' Legni, si trabalzavano in altri, che allestiti e corredati nel Porto d' Alessandria trova-

continue scorrerie ed irruzioni nella nostra bella Italia, e precise nel nostro florido Regno, scompaginavano i Popoli e le loro facende, non che distruggevano le Città e le Provincie intere, ad oggetto che per le note turbolenze dell'Impero eransi già annientate le Classi, e le armate Navali dei Romani stabilite (1); quel Principe gareggiando l'antico potere de' suoi Predecessori nella *Navale*, in una volta sola da Abbondanzio P. P. fe costruire, al dire del Senatore: *mille Dromones, Naves longas ad frumentariam, & fugæ, cursuique opportuniores.*

Ed essendosi costrutte a volo tra l'opportuno Rollo della Marineria, ebbe campo quel Principe di grandemente lodare la vigilanza e la speditezza del P. P.; e nell'istesso tempo imporgli non solo l'unione di quei Navigli in Ravenna, ove da *Valentino III.* ne' principj dello stesso secolo trovavasi fatta trasferire la Sede dell'Impero; ma ben anche la fabbrica d'altre consimili Navi atte agli *armi*, ed al *Commercio*, affinchè siccome per l'addietro erasi ricorso alle Classi straniere, così da allora in poi le Nazionali fossero servite di decoro e di terrore all'estere, e nemiche Provincie; onde gli scrive così: *Quod & ARMATIS aptum, & congruum probatur esse COMMERCIIS; ut qui peregrinas Classes optabamus aspicere, nunc mittamus aliis Provinciis & terrorem pariter, & decorem.*

E continuando gli dice: *Ornasti Rempublicam tua institutione reparatum. Non habet quod nobis Græcus imputet, & Afer insultet. Illud apud nos invidi vigere respiciunt, unde illi per magna*

vavansi, ed a Roma si trasportavano ov'era il destino del loro consumo.

La *Flotta d'Africa* sempre importante a Roma per la *tratta de' grani*, ma importantissima dopo la fondazione di Costantinopoli, ove poi con quel *genere* passarono le derrate Alessandrine.

La *Flotta* che si nominava d'*Oriente*, la cui *scala* principale, era la celebre *Seleucia* città di Siria, e dalla quale dipendeano alcune particolari Flotte, spezialmente quella dell'Isola *Carpantos*.

La *Flotta* del *Ponte Eusino*. Quella delle guardie de' Tesori, o sieno le Sovraintendenti del Regio Erario. Quella pel trafico, e commercio delle Spagne, e varie altre Flotte, e Squadre da guerra, e pel Commercio tenutesi in un continuo esercizio, anche per i Fiumi, affin di accorrere da per tutto ne' casi d'urgenza, siccome si raccoglie dalla *Notizia dell'Imperio*, e da' *Codici Teodosiano*, e *Giustinianeo*.

LIB. IV. CAP. VI.

magna, pretia ſua vota complebant. Nunc prædictis rebus armamenta procurate, vela præcipue alias Navium facientia . . Atque ideo, Divino nobis auxilio ſuffragante, cujus virtutis eſt hominum vota perficere, pronima die Iduum Juniorum ad Urbem Ravennatem congregatio Navium cuncta conveniat. . . Sed quoniam DROMONUM NUMERUM, *juvante Deo, cupimus* AMPLIARI...

Lo ſteſſo è da ſperarſi al preſente col vederſi compiuta una *Poderoſa Marina* dal noſtro glorioſo SOVRANO, nommeno per gli vetuſti eſempj de' Regj d' Italia, e del noſtro Regno iſteſſo, che dell' altre Nazioni cotanto rinomate, già per le Navali reſeſi dovizioſe, diſtinte, chiare in guerra, ed in pace colle *armi* e coi *Commerci*; affinchè ſi rinovaſſe ne' noſtri Popoli l'antica gloria d'imperare al ſolito nella Navale e nel Commercio; ſenza eſſer mai più indigenti e precarj nè negli uni, nè nell' altro, e dir col noſtro *Normando*: NE AFER INSULTET, ET UT MITTAMUS ALIIS PROVINCIIS, ET TERROREM PARITER, ET DECOREM.

CAPO SETTIMO.

Digreſſione ſopra la COMPAGNIA, *o Colonna delle Aſſicurazioni, Claſſe de'* NEGOZIANTI, *e* MEZZANI *della noſtra Piazza.*

AVENDO il Commercio due principj la Ragion di Stato, e la Ragion Mercantile, perchè nell' Introduzione delle preſenti *Riflessioni* ſi fe menzione de' difetti dell'antica Polizia, riſpetto la *Ragion di Stato*; ſi conviene ben anche alla sfuggita memorar quelli per l' aſpetto della *Ragion Mercantile*; giacchè e gli uni, e gli altri difetti poſſono contribuire al diſcapito del Regno; quindi è da ſaperſi.

„ Che il ceto de' *Negozianti*, la claſſe de' loro *Agenti*, o „ ſian *Mezzani*, e la *Compagnia delle Aſſicurazioni* nella „ noſtra Piazza; eſſendo tre coſe delle principaliſſime, che ri„ chieggono un Regolamento il più delicato affin di far fiorire „ il noſtro Commercio; veggonſi le due prime o ſenza Re„ gole, o con Regole ſregolate e confuſe; e l' ultima con

„ un

Digitized by Google

„ un *Piano*, che non è ſenza de' ſuoi difetti nel proprio ſe-
„ no, atteſo non è ſtato combinato colle pregiudiziali circoſtan-
„ ze dell'antica Polizia delle noſtre Finanze; nè coll' ammor-
„ bato, e diſſoluto Corpo della povera, ed abbietta noſtra
„ Mercantile navigazione (difetti, e vizj per altro, che fu-
„ rono d' ugual carata, e d' ugual peſo in Francia, ſiccome
„ dirò); vedeſi perciò tutto in pericolo di rovina verſo cui
„ ſi corre, e da giorno in giorno con ſenſibile diſcapito de'
„ Popoli in generale, e degl' Intereſſati in particolare a ſvan-
„ taggio dello Stato, e per conſeguente dell' Erario Regale.

Quindi avvengono per i *primi* le *fallenze*, l' *attraſſo* della *Navigazione*, ec.; per l' *ultima* ne riſulta la *perdita* de' *Baſtimenti*, per eſſere quaſi inevitabili i *naufragj*, mercè lo ſtato preſente de' loro Regolamenti, donde naſce la mancanza della circolazione interna ed eſterna, ſodo oggetto del Commercio.

Nell'anno ſolo 1757. ſi contarono da 25. in 30. Baſtimenti naufragati parte coi loro ricchi carichi, preciſe di *Grani*, ed *Olj*, e parte vuoti; e mi ſi dice, che la Compagnia delle Aſſicurazioni foſſe andata a ſoccumbere non ſolo di tutt' i premj, che avea incaſſati per le ſicurtà preſeſi; ma che aveſſe intereſſato anche il ſuo *capital-fondo*.

Queſta ſtrepitoſa, nommen che ſenſibiliſſima perdita, poſto in calcolo generale il prezzo delle derrate, tutte di ricco valore; e 'l prezzo de' Baſtimenti, la cui perdita diede un crollo molto violento alla deboliſſima marina, e navigazione di queſta noſtra Piazza; non traſcina ſeco un danno lagrimevole per i Popoli, e per l'Erario Regale, ove tutti gli effetti, e le ſoſtanze de' Vaſſalli, e della Negoziazione con iſpecialità, vanno a corriſponderne i Tributi, i Dazj, le Gabelle?

Que' *Legni naufragati* oggi più non ſono in Commercio, i ricchi capitali, il prezzo de' medeſimi Legni, e le derrate neppure, perchè tutto aſſorbito, e dal Mare ingojato: e per conſeguente i Popoli intereſſati amaramente piangono, anche oggigiorno la rata tangente ſulle ſofferte diſgrazie. Il Principe ne riſente il maggior danno, non ſolo per le Finanze già dette, che per rifleſſo del *Dominio eminente* ſopra dell'intero Capitale, che l' era onnoſſio. I Vaſ-

Digitized by Google

LIB. IV. CAP. VII.

I Vassalli per rimpiazzare i loro trafichi, potendo, debbono farsi de' debiti, e snervare altri loro fondi; ma qualunque sia la perdita sofferta recando la povertà, o la meno comodità tra i Sudditi; dicasi quai svantaggi a proporzione non reca quella allo Stato, al Principe, al suo Regal Erario?

Per calcolare il montante di questa perdita, non vi si richieggono solo le volgari regole *aritmetiche*, le quali non possono impiegarsi, se non se a calcolare la *perdita fisica* attuale; ma vi sarebbe necessaria l'opera d'un *Calcolator Politico* per accozzare la *perdita morale*, ch'è la maggiore sofferta si dallo Stato, e per conseguente dal Principe, siccome altra volta si è detto.

Tai inconvenienti perniciosissimi trascinano la rovina della Compagnia delle Assicurazioni, dietro i varj disordini fino a vedersi i Negozianti spesse volte obbligati a toccare le loro sicurtà nelle Piazze straniere a svantaggio degli Interessati, ed a discapito dello Stato, che si rende debitore allo Straniero, che prende quelle, e le accorda a più dolce prezzo.

§. I.

Continuazione dello stesso Suggetto.

RIGUARDO poi alla *Classe de' Negozianti* egli è certo, che in tutte le Piazze di Commercio vi sono fiorite, e ricche *Compagnie*. Nell'Inghilterra se ne numerano fino a 176., oltre

(1) *Vero*. Tai sono il Marchese D. Bartolomeo *Rota*, il Duca *Lieti*, D. Pietro *Lignola* (*), D. Luigi *Celentano* (**), D. Marco *Torre*, D. Domenico d' *Amico*, D. Filippo *Donnarumma*, D. Francesco *Berio*, D. Antonio *Spinelli*, D. Carmine *Ventapane*, D. Andrea *Acerbo*, D. Giacomo del *Vecchio*, D. Gennaro *Brancacci*, D. Gennaro *Russo* qu. Giambattista, D. Carlo, e D. Giuseppe *Maresca*, D. Cesare *di Ruggieri*, D. Francescantonio di *Cesare*, D. Francesco *Petti*, D. Lorenzo *Palomba*, D. Giuseppe de *Riso*, D. Gaetano de *Sinno*, D. Giuseppe-Gennaro *Penna*, D. Giuseppe *Califani*, D. Biase *Avallone*, D. Pietro Paolo *Fumo*, D. Agostino *Savarese*, D. Nicola *Cangiani*, D. Gaetano *Mutolo*, D. Bartolommeo lo *Jutco*, D. Agostino *Schipani*, D. Giulio, e fratelli di *Buono*, D. Giovanni e D. Carmine *Diodati*, D. Giovanni de *Candia*, D. Giuseppe *Trutta*, D. Gennaro *Cappa*, D. Antonio *Giannini*, D. Giuseppe *Maffettone*, D. Antonio *Romano*, D. Alfonzo, e D. Scipione

(*) Al presente meritevolissimo Eletto del Popolo.
(**) Figlio del Presidente D. Gio: Celentano.

oltre le *Società* dette *Collettive*, *Anonime*, in *Comandite*, già accennate nella mia *Pianta*, toccante la *cura mercantile*.

„ Qualunque sia la Società, e Compagnia ella và a „ formarsi secondo le convenevoli misure de' negozj, delle „ persone, de' luoghi. Esaminansi gli affari con acutissime „ speculazioni ne' Congressi degl' Interessati; spedisconsi i più „ capaci nell' estere Piazze di corrispondenza; procaccianſi le „ commissioni alle loro Case di negozio, come quelle, che „ riescono le più sode nell' utilità.

„ In così fatta saviſſima condotta evitano di pagare le „ commissioni all' aliene Case; vivono i Nazionali, e nell' „ istesso tempo gl' Interessati sono ben sicuri de' loro negozia- „ ti, come maneggiati, e diretti da uno, o da più d' esso „ loro così nella Piazza principale, come in quelle di Cor- „ rispondenza.

„ Ma chi conduce all' armonia, ed allo stabilimento „ delle Società, e delle Compagnie qualunque si sieno, se „ non la *Giustizia*, per la severità delle Leggi mercantili, e „ per l'illibatezza della sua buona fede?

Per l'opposto la *nostra Piazza mercantile*, che può riputarsi un vero *mostro*, *o per non aver capo fra tanti membri*, *o per aver tanti capi senza membri*, trascura le Regole della *Polizia*, e dell' *Economia-mercantile*, a riserba di pochissimi Negozianti, che si ammirano, come abili in vero (1); veggendosi ciascuno d'essoloro portato a far da capo suo, distruggendosi l'un l'altro a guisa di scorpioni, o facendola al Nazio-

pione de *Majo*, D. Nicola di *Cesare*, D. Gio: *Ardia*, D. Antonio *Lanzetta*, D. Giuseppe *Panzetta*, D. Saverio de *Leone*, D. Francesco *Vella*, D. Nicola *Abbate*, D. Biase *Brando*, D. Francesco *Coppola*, D. Giuseppe de *Marino*, D. Giuseppe *Caratù*, D. Nicola *Gargano*, D. Paolo *Mango*, D. Andrea *Bergamo*, D. Felice *Vittozzi*, D. Antonio *Vigo*, e molti altri meritevoli della Piazza mercantile Napoletana per brevità omessi.

Anche si distinguono D. Domenico, e D. Gio: *Columbo*, questi specialmente ad oggetto nommen della coltura delle lettere, di cui va adorno, che del suo buon gusto in tutto: per altro sono degnissimi fratello, e figlio del qu. *Presidente* della Regia Camera D. *Nicolò Columbo*, che si rese memorabile nel suo Elettato del Popolo, sovratutto a cagion che seppe con savièzza pur troppo degna di se superare le critiche emergenze, che accaddero fra tutto il corso della sua laboriosa carica.

Si

Lib. IV. Cap. VII.

zionale, o facendosi dilacerare col darsi tutto in preda degli Stranieri.

Distruggonsi poi l' un l' altro i nostri Negozianti, o la fanno al Nazionale medesimo; poichè ai *primi insidiosi avvisi delle Piazze straniere*, in cui regna l'arte sorprendente di saper esaltare fino alle stelle i pomposi apparati di promesse, e lusinghiere utilità, per sedurre gli animi de' Nostri; subito costoro allucinati piuttosto, che accaniti, ed accesi dall' eco solo dell' esaggerato vantaggio, senz' andar colla mente al minuto esame de' loro interessi, spiccano incautamente ricchi carichi delle derrate, di cui và ubertoso il Regno; e senza riflettere nè alle insidie, e monopolj, con cui colà si negozia, e si scrive; nè tampoco alla massima di Commercio forse loro ignota, „ che mai si manda in Piazza indigente il ri- „ chiesto genere, se non sicuro d' essere de' primi "; con cecità, ed ingordigia, naturalizzata per altro in un tal Ceto, spedisconsi le mercanzie richieste; ma appena colà capitate, ecco già sentonsi avvilite dell' additato prezzo, per *effetto* di versuzia, o della natura della *concorrenza*, la quale derivando dalle stesse derrate nostrali, debbonsi irrefragabilmente nuocersi l' un l' altro Interessato; ancorchè fosse stato vero, e non simolato il descritto benefizio dell' avido straniero Commesso.

„ Avviene da questo rovinoso disordine, che i *Nostri* „ mandando mercanzie nelle Piazze principali del Mediter- „ ra-

Si distingue pure D. Lelio *Abenante* per la sodezza, e per l' integrità di sua condotta fin al segno di essere onorato con pregiate confidenziali del Regnante di Tripoli nelle occasioni de' Bastimenti, che colà approdano; onde nell' argomentarsi l' umanità del costui Governo a differenza de' suoi Predecessori, si vede che regna con contrasegni d' una politica condotta, e come se andasse ben adorno del Dritto delle Genti civilizzate, e culte. L' ultime lettere drizzategli sono del tenor seguente.

D. Lelio Abenante Napoli -- Con il Rappresentante della sua favoritaci con *Padrone Francesco Sposito* intendiamo li suoi bramosi desiderj, anelante della Nostra Amicizia; onde Noi l' accettiamo con tutto il calore Naturale, e l' accertiamo della Nostra sincera Protezione. Sicchè Lei potrà valersene del Nostro Dominante Regno di quel che più l' agrada, queste non sono ceremonie, ma le vedrà con l' effetto. Intorno del Vascello che Lei desidera il Passaporto d' Argieri, e Tunnisi, ci aviserà a Noi di che portata, quanti cannoni e di chi equibacio sarà, che Noi ci impegnaremo per secondare le sue desideri. Vi raccomandiamo *Padrone Francesco Spo-*

Digitized by Google

„ raneo, o al di là in mano aliena, queſta lucra l' ordinario
„ diritto delle Commiſſioni. Aumenta a ſtaccio le ſpeſe, il-
„ laquea il negoziato, e per ultimo ſe ne pretende contro
„ del Committente il reſto dietro la perdita, che queſti di-
„ ſgraziatemente va a ſoffrire, e ſpeſſo benanche della ſteſſa
„ ſorta principale, anzi al di là; giacchè la lealtà del negoziare fra
„ poche Caſe ſtraniere può contarſi. Ragiono per eſperienza,
„ per eſempj, e per avere con proprj occhi oſſervata la con-
„ dotta di varie Piazze ſtraniere deſtreggiate con isfacciata
„ verſuzia, e monopolj; ed al par di me ragionerà ogni uno
„ de' noſtri, che avrà di quelle ugual cognizione, e le avrà
„ anotomizzate a fondo.

„ Quindi ſentonſi di continuo i noſtri Negozianti ſchia-
„ mazzare con iſmanie al penoſo, e ſtentato ricapito de' Con-
„ ti de' loro generi, per le ſomme gravoſe delle *commiſſioni*,
„ che gli Stranieri ſi calculano, per l'eccеſſive *ſpeſe*, *ad ogget-*
„ *to* de' ſuppoſti cattivi incontri delle vendite, che quaſi ſem-
„ pre ſieguono con ſimolati e fittizj contratti, e con mille
„ ritrovati di quella razza di Commeſſi, che rovinano i noſtri
„ Intereſsati, lo Stato, e 'l Principe ſteſſo, appropriandoſi i
„ fondi capitali della noſtra Nazione.

Spoſito, e conſideratelo come Noſtro Uomo. Finalmente Ringraziandolo del ſuo gratuito donativo, tanto da Noi gradito, e per contraſegno di ciò accertandolo della Noſtra Vera Amicizia Finiamo – Dal Noſtro Regno di Tripoli di Barbaria li 12. Aprile 1759 – *Aly Caramal Baſsà*. Siegue il ſuggello impreſſo a fumo. Siegue altra lettera ſcritta di *proprio carattere*.

D. Lelio Abenante – Tripoli di Barbaria li 20. *Maggio* 1760. – Sono ſtate ricevute da Noi le ſue Lettere, e ſi gradì molto la ſua attenſione verſo di Noi, e ſe mai occorrerà qualche coſa da queſto Noſtro Regno ſi prevaglia, che ſarà conſolato in tutto; averà la bontà di proteggere *Padrone Franceſco Eſpoſito*, ſe mai occorrerà qualche coſa per il contratto fatto con il Mercante di Napoli per due carichi di Sale per traſportarli in Golfo, ſtante non li à potuto avere, avendomi ritrovato da Meſi 4 appaltate le Saline di Zuara, averete tutta la cura acciò il Mercante non li poteſſe dare alcun faſtidio, e finiamo - *Aly Caramal Baſsà* – Siegue anche il ſuggello con alcune lettere turche d'intorno.

Digitized by Google

§. II.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

LA *Claſſe de' Mezzani* finalmente ſecondo il piè d' oggi giorno è la più rovinoſa per i *Negozianti*, per i particolari *Intereſſati*, e per conſeguente dello *Stato*; poichè queſta è quella Claſſe, che o non ha le ſue regole con ſodi principj, mezo, e fine; o pure ſe le ha, l' oſſervanza e il rigor di quelle, non è della ſtagion preſente. Non è da crederſi quanto pregiudizio un tal diſordine recaſſe alla Negoziazione!

QUANTO biſogni aprirſi gli occhi da chi governa, e regge le redini della *pubblica Economia*, non vi è Politico, che l' ignoraſſe „ ſapendoſi, che ogni Sovrano ſi ha per ric„ co, e potente, o al contrario a proporzione, che lo è il „ ſuo Vaſſallaggio; perchè tutta l'affluenza delle ricchezze, „ e di quanto i Popoli ſuggetti pregiano, è *patrimonio d'* „ *intereſſe* della Sovranità, per cagion de' Tributi, che „ debbono corriſpondergli; per cagion poi del *Dominio emi*„ *nente*, lo Stato, e per eſſo il Principe liberamente diſpo„ ne nelle giuſte occorrenze di tutto, e quanto ſi appartie„ ne al Vaſſallaggio, conſideratolo per *ſuo Patrimonio*, ſic„ come ben ſa chi è verſato nel *Dritto Pubblico*.

Queſte trite maſſime generali di Politica partoriſcono in conſeguenza altra maſſima o ſia „ che il Principe convien (*), „ ch' entri per quanto ſi poſſa nel dettaglio degl' impieghi de' „ Sudditi; poichè ognuno, che ſi abbandona a ſe ſteſſo, o „ non opera, o quel che opera è fuor di miſura, o lo fa a „ ſuo privato comodo, egli pregiudica lo Stato, la Società, „ e'l Principe ſteſſo. CA-

(*) Corriſpondente all' occupazione de' *Lidieſi*.

(1) *Lidia*. Queſta è una delle antiche Provincie dell' *Aſia-Minore*, o *Natolia*. Tra le altre ſue Città novera la celebre *Filadelfi*, cui S. Paolo drizzò quell' Epiſtola, che ſi legge nella Sagra Scrittura.

(2) *Soffrivano*. Affinchè non ſi credeſſe alterato il fatto antico, eccone i proprj termini, che addita *Polyoeni Strat.* *Pithes aureis metallis inventis, omnes Cives jubebat inquirere, fodere, aurum purgare, nullum aliud opus facere, neque in terra, neque in mari. Omnes eam rem moleſte ferebant, quod neque fructus haberent, neque quidquam aliud ad vitæ cultum facere poſſent. Mulieres eorum ſuppliciter uxorem Pithis orabant, ut de eo negotio apud virum ſuum intercedat, quæ illas juſſit abire, & bonum animum gerere.*

E proſeguendo dice: *Ita vero convocatis auri Fabris, præcepit eis, ut au-*

Digitized by Google

CAPO OTTAVO.

Riflessioni particolari.

Egli è de' principalissimi punti politici doversi mantenere nell' *azion utile* la generalità del Vassallaggio, e ciascun de' Sudditi, come si è detto, fin a vedere, se fosse possibile, operose tutte le braccia de' Popoli suggetti; ma operose *utilmente* non già a danno, ed a rovina del ben pubblico, del Principe, e de' privati. Per ben intendersi però questa importantissima massima, riguardante la *pubblica economia*, eccone l' esempio.

Un *Sovrano* di Lidia (1), nomato *Piteo*, avendo discoverto ne' suoi Dominj alcune miniere d' oro, impiegò tutt' i suoi Vassalli, secondo richiedea l' opportunità dello scavo, e la depurazione del metallo, di cui andavan feconde, e doviziose quelle nuove scoverte; proibendo ogni altra occupazione e fatica a' suoi Vassalli, colla lusinga d' aver già ritrovata la sorgiva de' beni della Fortuna. Affodato quel Sovrano l'importanza di sì creduto grandioso negozio, s'incamminò verso la Regia di *Serse* per gustare la vaghezza della superba Corte di quel Monarca.

Ma perchè i Sudditi Lidiesi tutti impiegati in isviscerare quelle miniere, si videro ridotti nella scarsezza e penuria de' viveri; ricorsero dalla loro Sovrana, esponendole quelle miserie, per cui i privati, e 'l Pubblico gravemente soffrivano (2).

aureos pisces facerent, bellaria matura, obsonia cibos omnia ex auro; Pithes reversus è peregrinatione canam petebat. Uxor auream ei mensam apponit, in qua nihil eduliorum erat, sed omnia facta ex auro, eduliis similia. Pithes collaudata artis effictione, postulabat, quod ederet. Illa aliud quoddam aureum edulium ei offerri, & hoc iterum. Indignanti marito ac famere se dicenti, respondit: „ *at tu omnem* „ *agriculationem, & artificium substu-* „ *listi, & aurum inutile fodere jus-* „ *sisti, quod nemini hominum usui* „ *est, nisi fructus etiam seminatos,* „ *plantatosque habeant? Hac uxoris* „ *prudentia Pithes edoctus, metallorum* „ *opera reliquit, & Cives ad* AGRI- „ CULTURAM, ALIASQUE ARTES „ EXERCENDAS DIMISIT.

Ritornato Piteo dalla Corte di Serse, e chiedendo a tavola, ecco che la savia Reina fe preparare la mensa con servizj tutti d' oro, e le stesse bevande d' oro massiccio, con quanto di prezioso, bastava a fornire una superba mensa del più delicato, e sovrafino lavoro.

E come che tutto quello apparecchio nulla contribuiva ad estinguergli la fame, che lo stimolava; nè la Reina volle fargli appreştare cosa diversa dall' oro massiccio ben lavorato; quel Principe tra l' esclamazioni de' Sudditi, e tra quel simboleggiato apparecchio, in se stesso entrato, e riconosciuto il suo errore, fe abbandonare il travaglio nelle miniere, e fe prendere di bel nuovo ai Sudditi gli ordinarj loro mestieri in generale, ed in particolare più utili di gran lunga dell' oro, che si ricavava da quelle nuove scoverte.

Chi è dunque, che non giugne a comprendere, che non solo l' *Inazione* nel Vassallaggio, ma ben anche l' *azione* in cose fuori del centro del ben pubblico produce lo stesso disvantaggio? „ Per conseguente ogni *Sistema politico* ba„ dar dee all' *occupazion utile* del Vassallaggio, ed a non „ renderlo inabilitato *docte*, *vel indocte*; in guisa che le sue „ cure gli riuscissero infruttuose, senza tornargli conto, o per „ la Regia de' pubblici pesi, o per i difetti della loro pro„ porzione, e Polizia, che producono lo stesso effetto.

Da tutto ciò siegue, che gli avanzamenti allo Stato non si debbono procurar solo per l' amore de' comodi, e delle sodisfazioni; ma molto più pel timore formidabile delle pubbliche miserie, che ogni declinazione trascina seco; e i Politici sono d' accordo „ che si richiede assai più giudizio, ed „ acutezza nel *Conservare*, che nell' *Acquistare*, perchè la „ conservazione de' Dominj così come d' ogni altra cosa, non „ può seguire senza una profonda saviezza; come per l' op„ posto possono gli Stati senza di quella acquistarsi, ed aver„ si per *successioni*, per *donazioni*, per *violenti usurpazioni*, ec.

Digitized by Google

CAPO NONO.

Conclusione di questo Libro.

CON questo nuovo Regolamento nella *Polizia* della *marina* e delle *Finanze*, senza dispendj, senza isgravar dazj nè gabelle, almen per ora, e senza imporsene delle nuove forse e senza forse nell' avvenire, in brieve godressimo tutt' i bramati vantaggi.

I. Nelle *Finanze*, perchè qual vantaggioso sbalzo, e considerabile aumento elle non farebbero, se accresciuto il trafico, ed aumentate l'estrazioni, naturalmente al ritorno de' bastimenti, seguirebbero le immissioni d'altri generi, se non del totale, almen in buona parte dell' equivalente estrattosi? E per conseguente a proporzione, che si moltiplicarebbero l' estrazioni, si moltiplicarebbero le importazioni al favor d' un considerabile Commercio, in cui verrebbero i Popoli abilitati a goderne i vantaggi, mercè la *facilità* nel traficare.

II. Nella *Compagnia* delle assicurazioni, perchè coll' aumento dell' estrazioni, crescendo i noleggi de' bastimenti nell' andare e ritornare, come Legni nazionali; per conseguente crescerebbe l'introito de' premj per le sicurtà, che si prenderebbero sopra de' Legni, e delle mercanzie di lor carico.

III. Nel *Commercio* in generale, poichè col benefizio della nostra marina mercantile tutto il superfluo, sia nelle vittvaglie, sia negli olj, vini, ec., avrebbe un perpetuo movimento coll' estrazione ne' *proprj tempi*, cui sovratutto badar si dee e pel benefizio generale, e pel particolare, che riguarda il Ceto de' negozianti, per così rilevar loro da que' disaggi, che tuttogiorno con rincrescimento sentiamo.

L' estrazione di sua natura recando l'introito del valsente, quest' introito aumenta le interne industrie generalmente; e queste accrescono il ricco trafico interno ed esterno, attivo o di economia, che reca il sollievo de' Popoli e dello Stato, nonchè l' ingrandimento della popolazione; ed uniti producono. „ 1. „ L' aumento de' testatici. 2. L' accrescimento de' dritti sulle in-

„ du-

„ duſtrie. 3. La facilità de' donativi. 4. In tempo de' pubblici biſogni, ſi ha il modo come contribuirſi. 5. Si pagano „ ben volentieri gli ordinarj peſi dello Stato, ſenza che ſi „ adoperaſſero que' mezzi ſtraordinarj, ch' eſcogitar ſi ſogliono „ a coſto conſiderabile, con ſpeſe eccesſive e con incredibili „ eſtorſioni più gravoſe, e penoſe aſſai delle ſteſſe legittime „ contribuzioni, ad oggetto della naturale ingordigia de' Subalterni, fin a rendere il vaſſallaggio eſangue, ed impove- „ rir lo Stato.

Per farſi però giudizio ben ſodo dell'aumento nelle Finanze a pro del Sovrano, nella Compagnia delle aſſicurazioni a pro degl'Intereſſati, e nel Commercio in generale a pro de' Popoli, e dello Stato, e per conſeguente del Sovrano e ſua AUGUSTA POSTERITA', eſeguendoſi gli propoſti ſpedienti, baſta rifletterſi.

I. Alla circolazione interna, che ſarebbe alimentata e ſoſtenuta colla navigazione eſterna per l' eſtrazione del noſtro ſuperfluo, che naturalmente naſcerebbe da ogni oggetto, conſiderato per l' *aſpetto* di Commercio, e non di puro ſoſtentamento.

II. Che ſiccome al preſente un baſtimento della claſſe perfetta e leale, premeſſa tutta la felicità del ſuo deſtino, appena che arriva a far due caricamenti, uno nella *Primavera*, l'altro nell'*Autunno* per l'incaglio attuale, ſtante il difetto nella Polizia delle Finanze; così colla rettificazione o modificazione di quella all' andar del grado propoſto, verrebbe lo ſteſſo baſtimento abilitato a far duplicati viaggi nell' una e nell'altra Stagione, tutte coſe uguali.

III. Ecco come la noſtra marina mercantile ſarebbe *virtualmente* maggiore di quella che la è attualmente; e colla ſteſſa proporzione ſi aumentarebbe in conſeguenza il trafico più di quello ch' è al preſente, evitati que' inconvenienti rovinoſi, che la tengono avvilita abbietta ed indigente.

Quindi quanti benefizj nommen fiſici, che morali non ne avverrebbero allo Stato in generale, al Vaſſallaggio, ai negozianti, ai particolari induſtrioſi e traficanti, alla claſſe della marineria, ed a tutti indiſtintemente?

Con-

Digitized by Google

Converrà dunque guarirsi pria a perfezione il *corpo politico* del Commercio, altrimenti giammai i suoi membri potranno acquistare la loro robustezza colla libera attitudine; sapendosi esser altro il medicar il cauterio, altro il guarir la piaga e cicatrizzarla, ed altro il rendere la salute all' infermo, e far valido un corpo contaminato, e impuro al di dentro, ed al di fuori.

Questa sanità, e vera robustezza mai mai (sia detto con modestia,) potrà acquistarla il *corpo politico* del nostro *Commercio*, e per conseguente neppur le *Finanze* in generale, e seco la *Compagnia* delle assicurazioni, ed altri particolari membri di detto corpo, a mio avviso, se non si seconderà la *Pianta* toccante la *cura del Sovrano*. „ Riducendosi tutto a tor„ re gl' impedimenti, e i mali fisici e morali, già in quella „ e sue *note* delineati, ben facili da noi a sormontarsi.

„ Questi sono que' vizj interni, e predominanti sulle frut„ tifere, ed ubertose viti della nostra *Terra promessa pel Com„ mercio*, che rendon quelle squallide nelle loro frondi, ste„ rili di frutto, fin a ridurle secche, aride, tronche, se non „ vi si darà pronto riparo.

§. UNICO.

Continuazione dello stesso suggetto.

TUtti que' vizj, e difetti di Polizia de' quali si è ragionato in questi fogli, ben si vede, che quasi tutti riguardano gli antichi difetti della *Polizia* nel Commercio *marittimo*, e nelle *Finanze* di sua ispezione; ma o quanto, e quanto sono maggiori, anzi innumerabili i pernicios difetti nell' antica *Polizia* del Commercio entro *terra* fra le nostre poverissime Provincie, rispetto le industrie in generale agrarie, campestri, urbane colle loro *Massarizie* specialmente di sete, lane, canape, lini, bambace, ed altre!

Basterebbe solo però, come dissi, il *rettificarsi le Finanze*, per depurarle dai loro vizj e difetti, affinche le industrie, quali sono le vere sorgive di tutte le ricchezze, e di tutt' i van-

vantaggi ne' Dominj, diveniſſero fra noi per l' ubertoſità del ſuolo, e per altri pregi già appaleſati, maggiori delle ricche miniere del Perù: perchè ſiccome per iſviſcerare da queſte il pregiato, ma ſtentato frutto, debbon con eccesſivi diſpendj conſumarſi delle claſſi, e popolazioni intere d' Africani, contro la ſteſſa umanità; così colle noſtre induſtrie creſcerebbe la *Popolazione* nel Regno, val dire la madre de' vantaggi; e ſarebbe la noſtra maggior gloria e ricchezza, e 'l maggior ornamento del cotanto ſavio noſtro Governo (1).

Le induſtrie delle *ſete* e della *manna* in particolare, che fra noi potrebbero divenire il branco più ricco del Commercio interno ed eſterno, attivo e d' economia, ſono ridotte fra noi per gli antichi difetti di Polizia, all' andare d' un criminoſo oggetto, in guiſa che per una ſpezie d' ismania, ſono giunti alcuni proprietarj degli alberi, a privarſi delle piante *ſin a* reciderle e sbarbicarle; per così diſmettere, ed all' intutto diſtruggere le cauſali delle dovizioſe induſtrie.

Si è andato però reprimendo queſt' atto così licenzioſo dal poderoſo braccio delle Regie Udienze Provinciali; e dietro tai ſaggi ripari, trovanſi diſpoſti benanche varj mezzi politici, ed economici con ſodi tratti di Polizia, dalla Sovraintendenza generale delle Finanze ſotto l' Amminiſtrazione tanto dell' Illuſtre *Marcheſe di Squillace*, quanto del meritevoliſſimo D. *Giulio-Ceſare d' Andrea*, acceſi a gara di zelo pel vantaggio dell' Erario Reale, per quanto la ſagace ſpeculazione comporta; affin di renderſi libere, ſiccome eſſer debbono le Maſſerizie delle induſtrie, qualunque ſieno; togliendo *gli abuſi*, l'arbitrio, e 'l diſpotiſmo de' Subalterni di maggior gravezza degli ſteſſi pubblici peſi; poichè nel diſimpegno delle loro

(1) *Governo.* In una delle precedenti *Note*, ſi è detto, che l'Imperadrice delle Ruſſie eſſendo ſtata ben iſtrutta da uno de' ſuoi ſaviſſimi Senatori ſopra i diſvantaggi, che recava ai Sudditi l' immiſſione de' generi ſtranieri, pregiudicando il Commercio interno della Monarchia, con degna Diſpoſizione SUPPRIME' TUTTE LE DOGANE ſtabilite DENTRO TERRA, e le viſcere dell' Impero Ruſſiano; ed ordinò, che da Aprile 1754. in poi, non ſi foſſero eſatti dritti ſopra le mercanzie e derrate, ſe non ſe nelle Dogane di Frontiere, e de' Porti di mare, e coll' aumento del 13. per cento a pro dell' Erario pubblico; quell' iſteſſo dritto, che per l' addietro era ſtato ſuppreſſo per

Digitized by Google

loro incumbenze affliggono i Popoli più utili, che ſono allo Stato, ed al Sovrano; con rendere all' incontro nommen ſicuri, che aumentati que' diritti, che ſono dovuti.

Il *Calcolator politico* colle combinazioni ſul prodotto delle Finanze, fa conoſcere qual utilità ſia vera, e favorevole allo Stato, ed al Principe: e qual ella ſia al contrario e inſidioſa, conſimile al primo ſpediente pel *Proprietario dell' arbuſto*. Fa pur conoſcere in quale ſtato trovaſi ciaſcuna induſtria in particolare, per far meglio aprir gli occhi cui degnamente regge il timone del *politico Naviglio*. E così ſulla ſodezza, e fedeltà di que' appurati ed eſatti ragguagli, eſcogitarſi in un nerboruto Congreſſo que' ſodi ſpedienti, che ſoglion rendere la ſalute ai Popoli, e 'l rettiſſimo vantaggio delle Finanze, aſſodando un vigoroſo potere al Sovrano.

Del reſto codeſte materie ſono tali, che ſiccome vanno ad eſaminarſi, così riſvegliano nuovi motivi; e queſti degli altri per finchè ſi livelli ogni affare al ſuo centro fra quel Savio *Congreſſo* già preſcelto per contribuire al ſollievo del Regno, o fra talenti del pari eſperti, ed illuminati nella teoria, e pratica di ſimili materie colle loro facoltà, che le ſono altre madri, altre gemelle, altre figlie, altre nudrici; e benchè ſia pur troppo noto e conto nell' uſo e nel concorde ſentimento de' Savj, che: *Res magnas non eodem tempore naſci, atque perfectionem omnem ſuam, ſimul indipiſci*; nondimeno biſognerebbe incominciarſi bene (*), e ben riflettere l' aureo avviſo del noſtro gran Dottore (1): *Magnus eſſe vis? a minimo incipe. Cogitas magnam fabricam conſtruere celſitudinis? de fundamento prius cogita. . . . Quantam quiſque vult ſuper imponere molem ædificii, tanto altius fodit fundamentum.*

(*) *Chi ben incomincia ha la metà dell' opra.*

(1) *S. Agoſtino ſer. 10. de ver. Dom.*

E e tro

per deſtrezze delle Nazioni commercianti. Notiſi dunque come ſecondo le vicende de' tempi ſi rettifichino le Finanze, per eſſere di loro natura variabili al pari di tutte l' altre coſe del Mondo! E pure fra di noi non ne abbiamo il minimo eſempio, a riſerba di qualche ſingolarità ſucceduta in certe critiche circoſtanze, e calamitoſi tempi.

Ma ſe in una Regione men civilizzata e men culta è penetrata la *Polizia* delle *Finanze*, ſe non la ſua ſoda ſcienza: non è a ragion dunque da ſperarſi, che ſotto l'AUGUSTO noſtro provvido MONARCA ſi praticaſſe la *Rettificazione* delle Finanze, imitando gli eſempj degli Auguſti ſuoi Maggiori del Trono di Francia, e delle Spagne?

Digitized by Google

LIBRO QUINTO.

Comparazione del Regno *coi* Dominj *più* principali *d' Europa.*

Dietro la brieve idea del Commercio antico, e moderno non men al di dentro, che al di fuori del noſtro Regno, giova porre in proſpetto, ed in un rigido paragone le ſue derrate, e prodotti; la ſua Eſtenzione, Popolazione, Commercio, e Navigazione coi principali Dominj d'Europa.

CAPO PRIMO.

Comparazione delle Derrate, *e* Prodotti *del Regno cogli Eſteri.*

DA quel che ſi è riferito, par che poſſa dirſi con franchezza, che la Natura abbia profuſo nel ſuolo del noſtro Regno a piene mani ciò, che altrove non dà, ſe non con miſura; onde non abbiamo che ſoſpirare, e può egli gareggiare coll' ubertoſa Polonia, colla Morea, e col ferace Egitto in tutt'i generi di vettovaglie, biade, e di quanto ſan produrre; mentre ovunque volgiamo lò ſguardo nel noſtro Regno, a niuna di quelle opulentiſſime Regioni lo veggiamo ſecondo: producendo il noſtro ſuolo tutto e quanto è neceſſario per la propria eſiſtenza, per le comodità, per il luſſo, per le ſodisfazioni e delicatezze del Mondo culto, e civilizzato.

Nè avrebbe biſogno delle *Pannine*, *e Stoffe di Lana* qualunque ſieno di Olanda, d' Inghilterra, di Francia, poichè ſituatiſi i Lanificj nel Regno, vi ſarebbero delle materie prime, pari alle ſquiſitiſſime Lane di Spagna; atteſo quivi le noſtrali traggono la di lor origine, mercè la ſaviezza di *Alfonſo d' Aragona*, che ſeppe providamente introdurvi le Pecore gentili.

Non

Digitized by Google

Non avrebbe invidia delle peregrine *Sciarie d' Oriente*, come della Perſia, della China, ſe una ſimile dovizioſa, e nobile Induſtria favoritaſi con quella delle Lane, ed altre come la fu almeno allorchè ne contiamo l' Epoca ſua; potrebbe ſuperare ben volentieri le manifatture più ſquiſite, e ſpecioſe, non men di quelle vaſte Monarchie, che delle ſteſſe noſtre Italiane contrade; e pur di quelle, che già ſono in voga, ed in fiore nella Francia.

Non occorrerebbero i *Cotoni* del Levante, le Tele di Perſia, nè i Muſſolini ſtranieri, o altro di ſimil genere, perchè eſſendo la Bambace de' ricchi prodotti di varie noſtre Provincie, tutto ſi potrebbe aſſai più aumentare, e perfezionare, che introdurſi nel Regno.

Non occorrerebbero nemmen le *Tele*, i *Merletti*, ed altro dell' induſtrioſa Olanda, Germania, ec., atteſo la ſquiſitezza de' noſtri Lini, e le mani operatrici de' Bruzj, Lecceſi, Partenopei ed altri noſtri Popoli, non ſaprebbero in nulla cedere a i lavori ſtranieri.

Non aurebbe biſogno del *Tabacco* qualunque ſia del Levante, ſpecialmente della Coſta di Grecia, dell'Arcipelago, o del Braſile, nè d' altre contrade; poichè al pari nella Provincia di Lecce, di Baſilicata, delle Calabrie, ed in quaſi tutt' i luoghi del Regno quanto vi fertilizza una tal pianta, altrettanto non ſcarſeggia la perizia della varia di lei preparazione, per ſodisfare al guſto veemente, e famelico, che un tal genere reca di ſua Natura (*).

(*) *Natura*. In varie Provincie di Francia la *pianta* del *Tabacco* ſi coltiva con farſene tabacco di diverſe ſorte, e darſi ai Regj Appaldatori. V. il *Dizion. del Commercio* Voce *Tabacco*.

Non neceſſitarebbero i *Ferri*, e le *Legna* da coſtruzione de' Navilj, nè il *Canape*, il *Catrame*, la *Pece* quaſi i ſoli prodotti del Settentrione; mentre nelle noſtre Provincie tai generi trovanſi in abbondanza, e manca ſolo di alcuni d' eſſi la vera perizia in ſaperli al neceſſario ſegno conoſcere, perfezionare, ed operare.

Non avreſſimo niun biſogno de' *peſci ſecchi ſtranieri*, ſe ſi animaſſe la Peſca noſtrale; ſtantechè i noſtri Mari, i noſtri Laghi, e Fiumi ſono ubbertoſi di Peſci di miglior qualità, ſe non di quella ſpecie, che da fuori viene immeſſa nel Regno; ſe ne farebbero le ſalate per così ſupplirſi al biſogno,

Digitized by Google

e ſottrarci ſe non in tutto, almen nella maggior parte da queſto gravoſo branco di Commercio *paſſivo* cogli Eſteri (1).

Non ſiamo biſognoſi di *Gente perita* nelle arti, ne' meſtieri, ed Induſtrie qualunque ſieno; e molto meno nella Navigazione, come ne furono biſognoſe la *Francia*, e la *Moſcovia* a dì noſtri per iſtabilire il Commercio, e la Navigazione ne' loro vaſtiſſimi Dominj, come dirò; perchè le altre Nazioni debbono l' omaggio, ed i primi lumi ai noſtri Maggiori, allorchè i *Franceſi*, gl' *Ingleſi*, e gli *Olandeſi* non erano Nazioni nominate, nè per *Lettere*, nè per *Arti*, nè per *Commercio*.

E ſe è vero, che ſiam oggi in qualche modo addietro al ſegno della perfezione di quelle in alcune coſe particolari; ſtantechè regna in noi l' ingegno meglio d' eſſoloro, fiorirà tutto fra Noi, anche pel favore del noſtro Sovrano.

CAPO SECONDO.

Comparazione *del noſtro* Dominio *coi più principali d' Europa, in quanto all'* Estenzione.

Egli è da ſtupirſi, come ſotto l' aura d' un Monarca protettore del Commercio, al contrario di varj, e molti de' ſuoi Predeceſſori, che per l' addietro quivi regnorono, ſiccome ſi è detto, le due Sicilie non abbiano fin a queſto punto rialzato il cimiero antico ſopra ogn' altra Nazione; e non ſi ſieno elle ingrandite, come tra l' erbe il papavero, e tra gli alberi il cipreſſo; e così il Sovrano godere con pieno contento della felicità de' prediletti Popoli. Se

(1) *Eſteri*. Nel ſolo anno 1753. disbarcaronſi fino a 32. Legni col carico di *Sarache*, *Aringhe*, e *Merluzzi* ſopra il montante la ſomma di 300. mila ducati, ed alla ſteſſa proporzione ſucceſſivamente n' è ſeguita l' immiſſione, ſiccome ſi rileva dal Regiſtro della Regia Dogana.

[2] *Sovrani*. Il noſtro Regno nell' antichità più remota pregiava varie Sovranità, preciſe quella di *Locri*, che tra gli altri ſuoi Re ebbe *Ojleo*, che violò *Caſſandra* nel Tempio di Pallade dopo la preſa di Troja, ma ne fu punito con un fulmine; ebbe *Zeleuco*, come precedentemente ſi è detto.

Ebbe la Sovranità di *Cuma*, di *Taranto*, *Brindiſi*, *Meſagna*, *Oyra*, della *Puglia-Daunia*, ove ſi fiſsò Diomede Re di Etolia; ebbe quella di *Reg-*

Digitized by Google

Se riflettiàmo quanto ſeppero fare i piccioliſſimi Dominj, benchè Sovrani (2), in cui gli albôri dell' Antichità facea dividere il noſtro Regno; indi mirando ſolo i tanti ſuoi Porti, recar ci dee del roſſore; ma ci reca ſtupore, ſe riflettiamo, che Dominj ſtranieri, o più infimi, o non maggiori nè d' eſtenzione, nè di nazionali prodotti; e con Popoli men arditi, e men capaci de' noſtri, ſignoreggiano ſu 'l Mare, e per conſeguente ſu la Terra al ſonoro avviſo dell' Illuſtre Greco (*), e che ſpeſſo ripetea il Gran *Pompeo*: SI SIGNOREGGIA IN TERRA, ALLORCHE' SI SIGNOREGGIA SUL MARE (3).

[*] *Temiſtocle*.

Io non conto la piccioliſſima contrada della *Siria*, ch' era la culla de' *Fenicj* ſotto nome di Cananei, che furono nella vetuſtiſſima età i Popoli più celebri nel Commercio, perchè una tale Iſtoria a chiare note ſi ricava dalle Sagre carte; farò ſolo picciola menzione del di loro Commercio, come acuto ſtimolo per la gloria, al cui ſublime ſegno ogni Sovrano, ed ogni Nazione oggigiorno non tralaſcia di aſpirare.

INFRANTASI la barriera da' Fenicj, che loro facean i Mari, s'inoltrarono ad appropriarſi le derrate di tutt' i Popoli, acquiſtando nuove ricchezze col trafico, come quelle che ſono la vera miſura de' gradi del Commercio. Le dovizie dell' *Oriente*, dell' *Africa*, dell' *Europa*, e ſovratutto della noſtra *Italia* (4), non che *forſe* delle *Americhe*, ſi videro unite in *Tiro*, e in *Sidone*; l'affluer[illegible]e' di cui numeroſi Legni traſportavano in ogni contrada del Mondo il ſuperfluo delle altre Regioni; in guiſa che i Fenicj, o ſiano i Tirj, i Sidonj non erano, ſe non in qualche modo i Commiſſionarj dell' Univerſo; mentr' eſſi non fornivano, che povere produzioni loro dell' anguſtiſſimo ſito.

Per

Reggio, benchè paſsata in Governo Ariſtocratico pregiò un copioſo Senato col Doge; ſiccome lo ebbe *Crotone*, *Sibari*, *Napoli*, con altri ragguardevoli Luoghi [a].

[3] *Mare*. Queſta maſſima fu praticata dagli antichi noſtri Sovrani, ſpecialmente dai *Normandi*, i quali dopochè ſtabilirono potente la noſtra Marina, con Squadre, e varie Armate Navali, ſi reſero allora i Sovrani più temuti del Mondo, conforme ſi è accennato.

(4) *Italia*. Il *Profeta Ezechiele* deſcrivendo i Popoli, e le Regioni, che traficavano colla Città di *Tiro*, novera l' Iſole della noſtra Italia: *quercus de Balan dolaverunt in remos ſuos, & tranſtra tua fecerunt tibi ex ebore Indico, & prætoriola de* INSULIS ITALIÆ. *Cap. XXVII. n. 6.*

[a] V. *Strabone*, *Giuſtino Iſtorico*, *Silvio Italico*, *Valerio Maſſimo*, *Tito Livio*, *Giovan Giovane*, *Marino Frezza*, *Uberto Golzio*, ed altri Scrittori.

Digitized by Google

LIB. V. CAP. II.

Per la Navigazione del *Mediterraneo* ſtabilirono delle *Colonie* in tutte le ſue Iſole, e Coſtiere nella *Grecia*, nell' *Africa*, nella *Sicilia*, nelle *Spagne*, *&c.*

LA diſcoverta però di queſt' ultima Regione fu la principale ſorgiva delle loro ricchezze: oltre i cotoni, le lane, i frutti, il ferro, il piombo, ch' eſſi n' eſtraevano. Le miniere d' oro, e d' argento dell' *Andaluſia*, rendean loro i padroni del *prezzo*, e della *preferenza* (circoſtanze importantiſſime per regole di Commercio) ſopra le Derrate di tutt'i Paeſi; per le quali dovizie, e potenza della formidabile Tiro capitale della Fenicia, ſentendone geloſia il valoroſo *Aleſſandro* la diſtruggè, e 'l nome de' Fenicj da quel tempo oppreſſo, reſtò ſolo glorioſo nelle Storie profane, e ſagre (1). Indi il Guerriero coſtruſſe una Città del ſuo nome, chiamata *Aleſſandria* nelle foci del Nilo.

OMETTO pure di memorare gli anguſti, e mal conci confini delle quattro Nazioni della noſtra ITALIA celebri già pel *Commercio*, e per la *Navigazione*, onde s' inalzarono a tanto grado di gloria, e di potenza, come gli *Amalfetani*, i *Genoveſi*, i *Veneti*, i *Toſcani*, ſembrandomi più adatto, e convincente pe 'l diſegno di eſporre Dominj oggigiorno reſi più chiari, e più celebri pel Commercio, come il *Portogallo*, la *Gran-Brettagna*, e l' *Olanda* i veri modelli della Potenza, e della Grandezza, ſignoreggiando il Mondo antico, e la immenſità del nuovo.

§. I.

(1) *Sagre.* Le Città di *Tiro*, e di *Sidone* bagnate dal noſtro Mediterraneo, erano i principali luoghi della *Fenicia*, o ſia *Cananea*, nelle pertinenze della *Siria*. Quale foſſe ſtato d' eſſe illuſtri Città l' immenſo, e l'ineſprimibile Commercio, egli è dell' ultima importanza leggerſi l' additato Capitolo XXVII. del *Profeta Ezechiele*.

IDDIO però ſdegnatoſi della Città di TIRO, *eo quod ſuper vaſtatione Jeruſalem exultaverat* [*], fe preſagirne dallo ſteſſo Profeta la rovina, e'l total eſterminio, che ſeguì l' anno del Mondo 3432. e 568. anni avanti la naſcita di GESÙ-CRISTO per mezzo di *Nabuccodonosor* Re di Babilonia, dopo un aſſedio lagrimevole di 13. anni, diſtintemente appaleſato da *Giuſeppe*. Antiquit. lib. X. Cap. II.

Ma perchè pendente l' aſſedio i Tirj penſarono di ſtabilirſi in un' Iſola vicina, a ſegno che la reſa della loro Città, non li tolſe nè l' Impero del Mare, nè la grandezza, e l'alta riputazione del Commercio, divenne quell' Iſola una nuova Tiro più potente, e più ſuperba della prima; talmente

[*] Secondo ſi legge dalla *rubrica* di detto Capitolo, edizione Veneta del 1723. preſſo *Niccola Pezzana*.

Digitized by Google

§. I.

Del Portogallo.

DA accorti, e valenti Geografi, non che da concordi Storici, e Viaggiatori fedeli si scorge, che il *Portogallo* col picciol Regno di *Algarvia*, ha di lunghezza 375. miglia, e di larghezza 180.

Che 'l suolo, a riserba del Vino, Olj, e Sale, che abbonda, affatto codesto ricchissimo Dominio non ha i prodotti, nè le derrate del nostro Regno.

§. II.

Dell' Inghilterra.

LA Gran-Brettagna, come tale ella non ha, che 300. miglia di lunghezza, ed altrettanti all' incirca di larghezza, sembrando esser equilatere.

Che il suolo ai soli pascoli per l' addietro addetto, trovasi oggi cotanto fertilizzato in tutt' i generi di vettovaglie, che oltre del proprio consumo ne trafica coll' altre Nazioni prodigiose quantità, siccome si è detto.

Fuori di questi ricchissimi prodotti con alcune miniere, birra e bestiame, tutto quel che consuma, sovrabonda, e pre-

te che si diede il coraggio di resistere alle strenue forze di *Alessandro* il *Grande*, non ostante che già trovavasi impadronito di una parte dell' Asia.

Questa sua superba potenza però le cagionò la totale rovina, che dopo sette mesi di strepitoso assedio fu distrutta dall' anzidetto valoroso Macedone l' anno del Mondo 3672. e 328. anni avanti la nascita di Gesù-Cristo.

Distrutta la potenza, e 'l Commercio de' Fenicj, si vide dispersо ogni trafico tra molti Popoli dell' Egitto, fissandosi specialmente in *Alessandria*, che lo stesso Conquistatore fe costrurre in quella dovizioſa Regione, ove fiorì il Commercio, maggiormente dacchè i Romani abbatterono *Cartagine*, e *Corinto* gli anni del Mondo 3858. e 142. anni avanti il comun riscatto.

Così si spargè il Commercio per l' *Asia-Minore*, per l' *Arcipelago*, per la *Grecia*, ove campeggiò alcuni secoli, e per moltissimi altri luoghi enunciati nella Storia del Commercio antico per *Mr. Huet*.

Digitized by Google

pregia quel dovizioso estremo dominio dell' Europa ; egli è nobilissimo frutto del suo florido Commercio interno , ed esterno , attivo, e d' economia , ad oggetto delle ammirabili industrie e mestieri , che regnano in tutta quell' Isola. Per questa cagione vi sono Provincie intere , ove veggonsi sparse le Città , e i Paesi, che sembrano fare una continua abitazione con ricchezze immense . Il cui spaccio poi vien facilitato coll' orgoglioso loro navigazione , che tutto giorno veggiamo.

§. III.

Dell' Olanda .

L'Olanda , intendo delle sette Provincie-Unite , la vera Regina dominante il Commercio , perchè può *dirsi* il Magazzino universale di tutto il Mondo ; pur troppo si sà , che quant' ella sia misera d'estenzione, altretanto sia la più dovizioso della nostra Europa .

Che il suolo sia sterile quasi di tutti gli alimenti necessarj , atteso appena la raccolta del Paese basti alla quarta parte della consumazione , che vi si fa . Ma ciò non ostante l'Olanda abbonda di tutto , e sopra tutte le Nazioni per l'impareggiabile suo Commercio , e per cui trovasi feconda di bellissime , e popolatissime Città , per cui restan sorpresi i Viaggiatori.

§. IV.

Delle due Sicilie .

Le due Sicilie all'incontro anno di estenzione 500. miglia di lunghezza , e 220. di larghezza tra l'uno , e l'altro Reame ; che val dire esser elle maggiori dell' estenzione de' riferiti Dominj.

Che il suolo sia ugualmente fecondo , ma sovratutto questo del nostro Regno , ch' è il mio assunto ; quivi per la dolcezza del Clima , per l' amenità delle praterie , e delizioso campagne , per la varietà de' suoi siti , per la salubrità dell' aria ,

Digitized by Google

aria, godesi una continua *Primavera*; onde la nobiltà Romana tenea il nostro Regno pel delizioso suo soggiorno; avendo nel suo proprio seno quasi tutt'i prodotti necessarj, di sodisfazione e di lusso, che trovansi sparsi in tante remotissime Regioni della Terra.

CAPO TERZO.

Delle rispettive POPOLAZIONI *in generale.*

IN quanto poi alla Popolazione, se l'Olanda colla Gran-Brettagna van del pari, le due Sicilie al presente, che superano il Portogallo, crederei che non cedessero alla popolazione delle prime; ma se mai loro cedessero nel *fisico* o sia nel *numero*, ben'è sicuro, che l'oltrepassano tante volte, e tante nel *morale*; poichè qual gente più spiritosa, più coraggiosa, ed in tutte le *facoltà* costantemente sperimentata, laboriosa, industriosa, e perspicace, che l' ITALIANA? Un tempo dominante il Mondo intero, ed i nostri Popoli per eccellenza?

Crederei esservi differenza ben grande tra Popoli, e Popoli; siccome qual differenza, non vi sarebbe tra i Selvaggi sforniti di sapere, d'arte, di Strumenti; ed uno de' nostri *Architi*, o *Archimedi*? De' *primi* per sollevare una sterminata *mole*, mercè le semplici naturali forze, o non vi si giugnerebbe mai, o pur d'essi ve ne bisognerebbero delle migliaja, e migliaja; al contrario pel valore de' talenti de' nostri *secondi*, basterebbe un *ragazzo* il più imbecille di tutti a sollevarla in un batter d'occhio, mercè la *meccanica* ai *primi* ignota (1).

Più l'emulazione, la gloria e l'amore, che contribuiscono alla felice società, sono tante molle, che moltiplicano, o accelerano le azioni, e fanno, che 10. facciano in un sol giorno ciò che un solo non farebbe in 100.

ESSENDO dunque l'attività, e i talenti de' nostri Popoli conosciuti già per superiori a que' di ogni altra Nazione; possiamo francamente conchiudere, che Noi siamo in maggior numero degli additati Popoli; onde chi sà, se l'antiche gloriose gesta

(1) *Ignota*. Nella Biblioteca del Principe di Tarsia tra gli altri strumenti matematici, che ammiransi, vi è quello nomato *Vitaperpetua*, pel cui vigore si alza qualsivoglia peso, col semplice moto di un dito.

Digitized by Google

non fieno per far rifvegliare negli animi di ognuno le oppreſſe noſtre idee, malgrado il vetuſto coraggio de' noſtri maggiori; e ſeco veder almeno il noſtro Principe tanto e così temuto, quale lo fu in tempo de' Normandi (1)?

CAPO QUARTO.

Del loro COMMERCIO, *e* NAVIGAZIONE *in generale, e del Commercio d'* OLANDA *in particolare.*

CEDER dobbiamo di preſente alle riferite tre Nazioni nel Commercio, nella Navigazione, negli ſtabilimenti, e Dominj, che anno acquiſtate, non men nella noſtra Europa, che in tutte le altre parti del Mondo; in tempo che noi ſiamo ſtati tra l'infelicità di non curata Provincia pigri, neghittoſi; e per conſeguente loro ſiamo inferiori nelle dovizie, nella potenza, ed in tutti quei vantaggi, che contribuiſcono alla felicità degli Uomini.

Ma donde tante dovizie, e tanta potenza, ſe non pel Commercio iſteſſo, e per la Marina, quali loro indiſſolubili compagni? Entrar io in queſto dettaglio, ripugnerebbe al mio aſſunto; dirò nondimeno, che ed in *Africa*, ed in *Aſia*, ed in

(1) *Normandi*. „ Gli Stati non divengono moralmente grandi, che „ per la quantità degli Operaj, che „ ſi moltiplicano in ogni profeſſione „ utile, ſecondo il Paeſe, l'inclinazione, ed i profitti; ed è il più „ bel pregio dell'umana ſavieza far „ che un operajo, un vetturiero, marinaro per via del meccaniſmo, o di „ perizia faceſſe quel che due, o tre „ di eſſi farebbero colle loro braccia; „ e far fruttare un podere di 10. moggia ciò che fruttarebbe un altro di „ 20. 30. e più moggia; mentre ſarebbe lo ſteſſo, che aver l'arte di „ MOLTIPLICARE gli Operarj, e ſenza guerre DILATARE al doppio, „ ed a proporzione i confini dell'auguſto DOMINIO.

Noi per eſempio abbiamo le *Padule*, che ai loro Proprietarj rendono molto, corriſpondente la rendita, per altro, all'eccefſivo prezzo, cui comperanſi alla giornata tai terreni. Ma qual'è la cagione di un tal eccefſivo valore delle *Padule*, ſe non lo ſpaccio utile e vantaggioſo de' loro prodotti? Se queſto s'indeboliſſe, o veniſſe meno per cagion fiſica, o morale; meno ſarebbe a proporzione la rendita di quelle; e per conſeguente diverrebbe meno il loro capitale, ſiccome lo vediamo da per tutto il Regno, ove più, ove meno a miſura del traffico

in *America* ciascuna di dette Nazioni regna, ed impera Dominj di smisurata grandezza, eccedenti l'Europa tutta.

Il loro Commercio, e Navigazione mercantile, e da Guerra oggigiorno sono così prodigiosi, che sorprendono, ed atterriscono le povere idee, di cui sono a notizia; nè nell' antiche Istorie si legge Commercio, o Navigazione simile, che fossero mai stati nel Mondo; ed affinchè non si riputasse mia esagerazione, dirò soltanto, che

„ La *Repubblica* d' *Olanda* è divenuta potentissima, e „ commerciante in tutt' i luoghi dell'Universo " la sua marina è così poderosa, che il *Cavalier Temple*, nelle sue esatte ricerche sopra lo *stato dell' Olanda* dice, che *qui si trovano più Vascelli, che in tutto il resto dell' Europa insieme*.

Dal solo Porto di *Amsterdam*, (continua a dire) escono tutti gli anni più di 1500. Vascelli noleggiati per il *Nord*, e per il *Baltico*. Si sono veduti in tre giorni sortire dai Porti di Olanda più di 1500. Legni per la pesca dell' *Aringhe*. Questa pesca ne occupa annualmente più di tremila, e partono dai Porti delle Provincie-Unite da circa 40. Vascelli per *Arcangelo*. Il Commercio di *Norvegia* ne occupa ogni anno più di 300. Il *Mar-Baltico* mille, in 1200. Gli Stati del *Gran-Signore* 30. in 35. che partono coi Convogli per cagion de Corsari. Ne anno a *Batavia* più di 150.

co vagliono, e rendono i terreni.

Or supponga si, che siccome vagliono le Padule, così valesse la millesima parte sola de' restanti terreni del Regno; egli è certo, che di questo sarebbe incomprensibile il suo valore; ed incomprensibile sarebbero le dovizie del Sovrano, e la sua potenza, ad oggetto dell' opulenza del vassallaggio; poichè non potrebbe quella non esser utile alle *Finanze*.

RIFLESSIONE NOTABILE.

Sicchè la mira imperturbabile del Sovrano deesi tra l' altro ragirare a due cose: L' una alla *cultura degl' ingegni*, per farli essere equivalenti alla moltiplice forza corporea, e sormontarla, se vogliasi contare il Regno, come se fosse straricchito di operaj! L' altra all' *aumento* delle *industrie* in generale nel grado estremo, specialmente delle *campestri*, e delle *marittime*, se vogliasi contare fin al centuplo, ed al di là cresciuto il valore del Regno, come se fossero altrettanti Regni; ed in tal maniera par che si acquistassero *pacificamente* nuovi Popoli, nuovi Regni; donde seguirebbe il benefizio delle *Finanze* a proporzione dell' aumento sia dell' opere, sia degli operarj attuali, e virtuali nel duplo, nel triplo, e fino al centuplo con maggior gloria del Sovrano.

Digitized by Google

Lib. V. Cap. V.

Il gran credito del Banco di Amsterdam, il cui Fondo giugne a più di 3. mila tonni d' oro (*), contribuisce molto al sostegno d' una sì brillante marina.

Questa Città famosa, fabricata come Venezia in mezo dell' acque, pregiando ne' suoi magazzini tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più squisito, ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell' Universo, di cui sembra essere il *Medi-porto*. Ella è fornita di magnifici canali ornati d' alberi dalli due lati, ei suoi Ponti sono di rame. Il suo porto è pieno di una straordinaria moltitudine di Vascelli. „ Il che fa, come dice un *Au-* „ *tore*, che i cammini delle Case, le punte degli alberi, i „ fanali de' Vascelli, lasciano a dubitare, se questa sia una *Cit-* „ *tà*, se una *Foresta*, o una *Flotta* (*b*).

(*) Un tonno d' oro vale 100 m. fiorini, ed un fiorino vale sopra carlini cinque di nostra moneta.

[b] Così riferisce l'Autore della *Storia generale della marina lib.* 23. Della marina degli Olandesi. Edizione di Parigi 1746.

CAPO QUINTO

Cagioni *delle dovizie e della* Potenza *degli Olandesi*.

Il Cavaliere *Josias Child* Inglese facendo delle degne speculazioni sopra le cagioni delle dovizie, e della potenza Olandese per servirsene d' argomento colla sua Nazione, ha quelle compendiate nella maniera seguente; Ed Io riflettendo al peso della prudenza, e saviezza che contengono i principali motivi, e le sode causali che con vele gonfie anno contribuito alle strepitose fortune degli Olandesi: e che possiam noi ben volentieri quasi tutte adottarle; ho stimato per questo effetto rapportarle quì, a fin di poter anche noi profittarne, per quanto comporta il costituto, e le circostanze del nostro Governo, e della *Pubblica economia* (1).

Egli

(1) *Economia*. „ Questa ch'è una del- „ le parti della Filosofia morale, ella „ è *pubblica*, e *privata*. La *prima* è „ l'oggetto del *Principe*, ed abbraccia „ l'esercizio de' membri della *Repub-* „ *blica* in tutte le *industrie*, *urbane*, „ *campestri*, *maritime* in generale; e „ seco abbraccia il *Commercio* per lo „ spaccio di tutte le derrate, e di tut- „ ti i generi e prodotti delle additate „ *industrie*.

„ La *seconda* è l'oggetto del *Padre* „ di famiglia, onde si restringe alla „ *Domestica* per l' utile occupazione „ di tutt' i suoi membri, che la com- „ pongono; giacchè la grandezza e „ le

Egli 'l zelante Cittadino Brittanico, si spiega così „ l'ingrandimento prodigioso del Commercio delle Provincie Unite sì al di dentro, come al di fuori, le loro ricchezze e „ la moltitudine de' loro vascelli, sono di presente l'oggetto „ d'invidia di tutta l'Europa, e saranno con ragione quello „ dello stupore alle future generazioni. I mezzi però per i „ quali anno così grandemente accresciuta la loro Potenza, „ sono a pieno conosciuti, e facilissimi ad immitarsi per la „ maggior parte dall'altre Nazioni, sovratutto da noi Inglesi. " Io cercherò di dimostrarli nel seguente Discorso, (onde dice): Ecco alcune delle cagioni, che per lo più an contribuito all' accrescimento delle loro ricchezze, e del loro Commercio.

„ I. Ne'loro *Consigli supremi* di stato e di guerra, vi sono de' *Negozianti*, che an vissuti ne' Paesi stranieri, ove „ anno acquistati non solo delle cognizioni *teoriche*, ma *pratiche* del Commercio. Da essoloro le Leggi, e le ordinanze che concernono il Commercio sono digerite, e gli Trattati tra' Principi stranieri progettati; e questo sempre al „ vantaggio d' una parte, in cui an essi una grande sperienza.

„ II. La Legge stabilita presso di loro, che i Figli ugualmente ereditassero ne' beni del padre.

Questa Legge impedisce il trovarsi mal ridotti nella loro gioventù, come sono la maggior parte de' Cadetti, e gentiluomini d'Inghilterra, che si mettono da giovani presso i mercanti, e che stante la deficienza de'mezzi per far il Commercio da se stessi, sono obbligati di restar sotto l'altrui servigio.

„ III. L'esattezza, con cui preparono, ed accomodano „ le loro derrate, come aringhe, merluzzo, ed altro che „ inviano in gran quantità ne' Paesi stranieri ". In conseguenza

„ le ricchezze degli Stati, non che „ delle Famiglie particolari, dipendono „ dall' *unità* dalla *bontà* e dall'*industria* „ di tutt' i membri.

„ Il *P. Dresellio* nel suo *Salomone* „ al capo II. fa conoscere, che l'economia richiede quattro circostanze, quali sono l' *ordine*, la *pace*, „ la *parsimonia*, e la *pietà*. Conferirebbe molto leggersi il citato Autore per le sue savie, morali, ed „ economiche riflessioni sulla natura „ dell' *Uomo*, del *Cittadino* e de' rispettivi *doveri* che dall' uno, e dall' „ altro aspetto ne risultano per un'ottima condotta.

za della loro attenzione ſopra queſto articolo, la riputazione di bontà, e di perfezione che an queſte derrate, ſi ſoſtengono ſempre tra' ſtranieri, ciò che fa che ſi comprano i barili delle mercanzie, mercè i ſemplici *contratti*, ſenza quelli aprirſi.

All' incontro le noſtre aringhe, e gli altri peſci ſecchi ſono ſpeſſiſſimo mal-preparati; e che il *barilaggio* delle noſtre ſarache è così poco fedele, che di rado ſi trova ne' barili la quantità, che devono contenere, ſecondo ſono ſegnati.

E' tanti ſforzi, che i noſtri Maggiori an fatti per iſtabilire preſſo di noi le regole, e la fedeltà nelle manifatture, non an altro recato, ſe non che una *taſſa* ſopra le mercanzie, di cui an profittati i Finanzieri. Queſto ſi pratica d' una maniera molto ſenſibile nel dritto di *cannaggio*, perchè ſenza dubbio non era ſtabilito dai noſtri predeceſſori, che per aſſicurare la buona fede, e la buona qualità delle mercanzie; a qual oggetto ſi penſò ad un *piombo*, che dovea ſervire come una ſpecie di ſicurezza al pubblico della buona fabbrica, ma tutte queſte precauzioni an degenerato in abuſo. Si comprano queſti piombi a migliaja, e ſi applicano indifferentemente ſopra ogni coſa che ſi preſenta, ſenza averſi più riguardo alla qualità.

„ IV. L' eſenzioni, e gli altri grandi incoragiamenti, che „ gli Olandeſi accordano all' Inventori di nuove manifatture, „ a coloro che ſtabiliſcono nuovi branchi di Commercio, ed „ a quei che ſono i primi a portare preſſo d' eſſi le ſcover„ te di altre Nazioni, per le quali d' Autore è ſempre dallo „ Stato largamente ricompenſato.

„ V. L' abilità che ann' avuto di coſtruire grandiſſimi Va„ ſcelli, che fanno navigare con sì poca ſpeſa, che non fa un „ vaſcello Ingleſe della ſteſſa portata. Oltreciò an eſſi l'atten„ zione di accordare poderoſi Convogli a que' Vaſcelli, che „ da ſe ſteſſi non ſono di difeſa alcuna, in tutt' i tempi „ ove poſſono correre qualche pericolo.

„ VI. La loro grande economia nel modo di vivere, „ eſſendo tale, che un Mercante Olandeſe, che ha 100. mi„ la lire di Capitale, non ſpende a proporzione d' un Mer„ cante Ingleſe, che ha 1500. lire d' effetti.

„ VII. L' educazione de' loro Figli anche femine, ai „ quali,

Digitized by Google

„ quali, in qualunque rango sieno nati, s'insegna bene *l'arit-*
„ *metica*, e *l'uso de' calcoli*; ciò, che fa che si applichino con
„ più facilità, ed esattezza a qualunque si sia il genere di
„ Commercio". E perchè le Donne vi riescono anche abili, come gli uomini, questa circostanza alletta i Mercanti a continuare il Commercio sin alla fine de' loro giorni; sapendo che le loro Donne avran molta capacità, e cognizione per continuare il negozio dopo la loro morte. All'incontro se un Mercante in Inghilterra giugne a formarsi un considerabile capitale, egli per ordinario si ritira dal suo impiego, prima di giugnere ad una avanzata età, sapendo che se egli venisse a morire nel mentre, che la maggior parte de' suoi beni è obbligata nel negozio; egli vi avrebbe per lo meno a perdere un terzo per i suoi Figli, stante il difetto di capacità, e di esperienza della moglie, siccome tutto giorno avviene nelle case de' Negozianti Inglesi.

E si è notato, che l'*aritmetica*, e le altre parti della *matematica*, non solo formano un sodo intendimento; ma coloro che vi si aplicano, inclinano all'economia, ed impediscono in qualche modo gli uomini, o le donne di rovinarsi; conoscendosi con quelle sode *facoltà*, a che montano le spese, e con quale precipitanza assorbiscono le sostanze.

„ VIII. I pochi dritti che esiggono, così all' entrata,
„ come alla sortita delle mercanzie, e la loro alta *Assisa*, o
„ dritti sopra le consumazioni, che di tutte le tasse è la più
„ uguale; quella però che men si risente è la meno pregiudi-
„ ziale al Popolo.

„ IX. La cura, colla quale essi *occupano* i loro *poveri*,
„ al contrario di noi in Inghilterra; nè loro giammai ugua-
„ glieremo, fin tanto che si lasceranno i poveri a carico d'o-
„ gni Parocchia, la quale crede non esser obbligata, che ad
„ aver cura soltanto de' suoi.

„ X. Lo stabilimento de' loro *Banchi*, che sono per essi
„ d'un sì gran vantaggio, che si stima, e non senza ragio-
„ ne, che fruttassero alla Nazione un benefizio più d'un *mi-*
„ *lione di lire sterline annualmente*. Addita (lo stesso Autore *) [*] Pag. 105.
„ una Legge degli Olandesi, stabilendosi pel pubblico bene diversi

„ Ban-

„ Banchi, e Lombardi (1), mediante i quali lo Stato pre-
„ sta il danaro a basso prezzo a i particolari di poco credito.

„ XI. L' accoglienza facile e pronta, che trovano tutt' i
„ *Forestieri* a stabilirsi presso gli Olandesi.... E' perchè en-
„ trano subito nel medesimo interesse colla Nazione, divengo-
„ no anche buoni sudditi al pari de' naturali.

„ XII. Le loro Leggi mercantili, per le quali tutte le
„ contese fra i Commercianti, sono decise in tre o quattro
„ giorni, anche con le tre quarti meno di spese, che occor-
„ rono presso di noi (2).

„ XIII. La Legge ch' è in uso presso loro di trasportare
„ dall' un all' altro le polize, le obbligaze, ed i viglietti fatti
„ per debiti; egli è d' un vantaggio infinito nel loro Com-
„ mercio la facilità che reca, facendo circolare due volte i lo-
„ ro capitali, quando tra noi appena circolano una volta sola.

„ XV. Lo stabilimento de' loro *Regisiri pubblici* sopra de'
„ quali sono situate tutte le terre e le case, che si vendo-
„ no, o che s' ipotecano. Questa polizia, evita una infinità
„ di litigj dispendiosi, e si può esser certo, che le terre e
„ le case sopra delle quali si presta, sono tante sicurtà.

„ XV. Finalmente il basso prezzo dell' interesse del da-
„ naro presso di loro; in guisa che in tempo di pace giam-
„ mai non eccede il 3. per 100. e 'l 4. in tempo di guerra.

§. UNI-

(1) *Lombardi* diconsi coloro, che oggi danno danaro ad interesse, voce però antica de'nostri ITALIANI, allorchè era nelle loro mani tutto il Commercio, onde l' *Autore* del *Libro* della *moneta* dice che i primi Banchi erano in mano de' privati, presso a' quali depositavasi il danaro, ed erano da essi date le fedi di credito, e tenuti quasi que'regolamenti stessi, che usansi oggi ne' pubblici Banchi. E siccome sono stati gl'*Italiani* non solo i padri, e i maestri d' ogni scienza dopo la loro restaurazione, ma i maestri, e gli arbitri del *Commercio*; perciò in tutta Europa erano essi i depositarj del danaro, e dicevansi *Banchieri*. Ancor oggi viene, *Strada* de' *Lombardi* detta a *Londra*, ed a *Parigi* quella, ove s' uniscono i mercanti; e la piazza del cambio d' *Amsterdam* chiamavasi *Piazza Lombarda*: giacchè i Veneziani, i Genovesi, e i Fiorentini erano conosciuti sotto tal nome. Ma perchè in que'secoli miserabili, gli uomini nè seppero camminare per le vie del dritto, nè giudicare delle azioni altrui sulle regole del vero; furono da' Lombardi commessi una co' leciti molti illeciti *Commercj*, donde furono confusi cogli usuraj, e perseguitati nommeno perchè erano ricchi, che cattivi.

Non si può dubitare, che tali Banchi fossero utilissimi e buoni; mentre

Digitized by Google

§. UNICO.

Continuazione dello ſteſſo ſuggetto.

GLi additati ſentimenti dell' *Autore* Ingleſe per rapporto allo ſtato del Commercio della Gran-Brettagna, eran quelli ſecondo le circoſtanze, in cui trovavaſi nel *1669.* allorch' egli ſcriſſe, val dire poco men d'un ſecolo a dietro. Ma pel profitto, che quella ſagace, e generoſa Nazione ha ſaputo fare de' ſavj avviſi del ſuo perſpicace Figlio, oh quanto è ben diverſo lo ſtato preſente di quel Commercio, degno ſovramodo d'ammirazione; poichè per mille vie da allora ha ſaputo a gara travagliarvi a ſegno, che ridotto in *Siſtema* generale, anzi univerſale l' *utilità* del *Commercio*; trovaſi queſto cotanto creſciuto, ed all' eſtremo aumentato colle *dovizie*, e colla *potenza* della loro Nazione, che non è da crederſi (a).

De' proſperi però, e fortunati avanzamenti della navigazione, gl' Ingleſi ne ſono tenuti al noſtro chiaro Italiano *Sebaſtiano Cabotta* (*), come quegli che ſeppe eccitare il di loro ſpirito fin dal 1551. per qualche ſcoverta di nuovi Dominj; tantochè erettaſi una *Compagnia di Mercanti* in Londra per la ſcoverta de' Paeſi incogniti, egli ne fu eletto per capo, e direttore; ed in fatti ſcoprì la *Ruſſia*, s' impadronì delle

(a) *Gioſuè Gee* fra gli altri Scrittori.

(*) *Veneziano*, precedentemente menzionato.

tre i mercatanti ſenza pagar groſſe uſure trovavano quanto danaro volevano, e *'l denaro non ſi fermava ozioſo nelle mani degl'ineſperti a muoverlo, e traficarlo*. Quindi era dagli uomini, mediante la fede, e l'oneſtà, raddoppiata la moneta colla creazione d' un' altrettanta quantità di moneta di carte, che non coſtavano mercanzie mandate all' Indie, come i metalli preziosi.

(a) *Noi.* Ravviſa lo ſteſſo *Autore* del *Libro* della *moneta* così: Non minor difetto è quello d'un Principato d'eſſer ripieno di liti tra i creditori, e i debitori di maggior ſomma, che non anno. Le liti multiplicano la ricchezza *ideale*, e ſcemano la *reale*: perchè mille ducati preteſi da uno e non pagati da un altro, appajono due mila; vantandoſi egualmente d'avergli, non meno chi gli aſpetta tra breve, che chi ſenza ſicurezza gli ha; e intanto che tra loro contraſtano per ſpogliarſi, ſi conſuma quel tempo e quell' opra, che potrebbero amendue impiegare *mercatantando* ed arricchirſi davvero. E' perciò degna cura d' un Principe diſingannare chi ſpera maggiori ricchezze delle realmente eſiſtenti; acciocchè conoſcendoſi povero, fatichi: e quindi l' eſtinzione de' debiti e delle pretenzioni, comunque ſi faccia, è gran bene ad uno Stato.

Digitized by Google

LIB. V. CAP. V.

delle ſpiagge ſettentrionali dell' *America* (*a*) : onde il *Ricci Giuſtinopolitano* dice „ Al valore di queſt' uomo anno gl' Ingleſi obbligo de' proſperi avanzamenti delle loro Navigazioni (1), da' quali poi derivarono gl' immenſi vantaggi, che traſſe la Nazione loro, per cui diventò una delle più ricche, e più potenti del Mondo.

[a] Introd. alla Stor. general. de' viaggi.

Intanto perchè i *canoni* pel buon regolamento del Commercio poſſono adottarſi da tutti, come regole generali (*b*), quì le rapporto per la ſteſſa lodevole cagione, che ho rapportato le cauſali delle *dovizie*, e della *Potenza* degli Olandeſi, giacchè alla di loro imitazione ſono ſurte quelle degl' Ingleſi.

(b) Il *Negoziante Ingleſe.*

MASSIME *generali di Commercio per il* CALCOLATOR POLITICO *ſulla Pubblica Economia.*

„ L'Aſportazione delle manifatture dello Stato, è l' oggetto più vantaggioſo per una Nazione.

„ L'aſportazione delle ſue coſe ſuperflue, è il più chiaro „ benefizio ch' ella potrebbe farſi.

„ L' importazione delle materie ſtraniere per impiegarſi „ nelle manifatture dello Stato, evitate quelle di lavoro ſtra„ niero, riſparmia alla Nazione molto danajo.

„ Il baratto di mercanzie nazionali con delle ſtraniere, „ è generalmente vantaggioſo.

„ L' immiſſione delle mercanzie ſtraniere per poi traſportarle, procura un benefizio reale.

L'importazione delle coſe di aſſoluta neceſſità, non può „ eſſer ella ſtimato un male.

„ L' introduzione delle derrate di puro luſſo, è una vera „ perdita per lo Stato.

„ L' im-

(1) *Navigazioni.* Oggi il *Commercio* d' *Inghilterra* pregia nommeno di 7. mila baſtimenti nazionali; febbene un *Autore* Brittannico, che ha ſcritto nel 1749. ne faceſſe formontare più oltre il numero; compreſivi i Legni addetti alla peſca, che queſta induſtrioſa Nazione eſercita con tutto il vigore.

Pel traſporto de' *carboni* di *terra*, vi ſtanno impiegati 1500. baſtimenti, 500. de' quali ſono di portata da 10. fino a 30. Cannoni. Il *zuccchero*, ed il *tabacco* ne occupano almeno 700. L'aſportazione del *riſo* dalla *Carolina*, circa 300.

Un gran numero di tai baſtimenti poſſono portare 36. a 40. pezzi di cannoni,

Digitized by Google

„ L'importazione delle mercanzie ſtraniere, che impediſco-
„ no la conſumazione di quelle del Paeſe, e nuocciono al pro-
„ greſſo delle ſue manifatture ; egli è un diſvantaggio ſenſi-
„ bile, e tende neceſſariamente alla rovina della Nazione.

Da queſti medeſimi *Canoni*, ſi deſume il Commercio ſvantaggioſo, e rovinoſo di qualunque ſia il Dominio ; e benchè con diſtinzione ſe ne additaſſero le maſſime particolari nel *Negoziante Ingleſe*, nondimeno perchè trovanſi tutte raccolte, commentate, aumentate, e adattate al noſtro Commercio con ſaviezza grande dall' *Abate Genoveſi* nel *Ragionamento* ſul Commercio in univerſale, alligato alla Storia del Commercio della Gran-brettagna, tradotta in Italiano e nelle *ſue Note*, ſiccome le coſtui pennellate ſono da maeſtro, così mi diſpenſano di eſtendermi ſu queſto articolo : e per conſeguente riflettendoſi quelle ben bene, ſi profitterà di molto aſſai.

CAPO SESTO.

Concluſione del preſente Libro.

Come! La Spagna ſorgiva delle ricchezze, e della potenza de' Fenicj (2), e per gli ſuoi Naturali, corre già il terzo ſecolo, la totale rovina ? Il noſtro Regno la ſorgiva perenne delle ricchezze per l' Eſtere Nazioni, e mendico, non men che deplorabile per i ſuoi Popoli? Siam forſe Noi inferiori di attitudine, di coraggio, di mente, omeſſi i Fenicj, che più non lo ſono, de' *Portoghеſi*, degl' *Ingleſi*, degli *Olandeſi*?

„ Non è dunque l' eſtenzione col bel ſito de' Dominj

„ per-

noni ; e ſono coſtrutti con gagliardezza tale, che in una repentina dichiarazione di Guerra, lo Stato non fa difficoltà di noleggiarli, ed armarli, corriſpondendone le dovute paghe ai loro Proprietarj.

(2) *Fenicj*. Dimandato *Narbale* da *Telemaco*, come ſi foſſero i Fenicj reſi così potenti in mare. Riſpoſe „ abbiamo le Foreſte del Libano, le quali ci „ proveggono tutto il legname neceſ- „ ſario alla fabbrica de' Vaſcelli, e ſi „ riſerviamo a queſt'uſo. Non ſe ne „ taglia mai, ſe i biſogni pubblici non „ lo richieggono per fabbricare ; ed „ abbiamo Artefici eccellentiſſimi.

Sog-

Digitized by Google

„ perchè queſti ſono ſempre gl'iſteſſi, non creſcono, nè dimi-
„ nuiſcono nel *fiſico*, ſe non per portentoſe novità della natu-
„ ra; onde quel mare, che bagnava i noſtri Lidi in tempo de'
„ *Normandi*, lo bagna al preſente, e fino alla durata del
„ Mondo, lo bagnerà. Nè tampoco è l'eſorbitante numero de'
„ Sudditi, o le dovizie de' nazionali prodotti, e delle derrate,
„ che aſſolutamente ſapeſſero partorire quaggiù le portentoſe
„ ricchezze, la Sovranità, e l'Impero; perchè ſe foſſe così, ſem-
„ pre il noſtro Regno ſarebbe ſtato nell' alto ſoglio ſopra
„ dette Nazioni, o almen del pari; ma ſono le braccia ope-
„ ratrici nelle Induſtrie, nelle arti, ne' meſtieri rurali, ur-
„ bani, maritimi, e loro Maſſarizie da un verſo, ſiccome
„ ho detto, e ripeto; e dall' altro verſo, ſono le acute ſpe-
„ culazioni per la pubblica *Economia* e *Polizia*, accoppiate da
„ una ſaggia direzione (1), e ſtabile regolamento di *Commercio*,
„ di *Finanze*, di *Marina*; ſicuriſſimi mezzi della vera gran-
„ dezza, e di quanto il Mondo adorno gode di prezioſo, di
„ vago, di bello.

Questa verità oltre, che ci ſi preſenta con dimoſtrazio-

(1) Soggiunſe *Telemaco*, come abbiate potuto ritrovare codeſti Artefici, mi riſpoſe, ſi ſono fatti a poco a poco nel Paeſe. Quando ben ſi premiano quelli, che nelle arti ſono eccellenti, ſi è ſicuro di aver preſto di quelli, che le conducono all' ultima loro perfezione; imperciocchè gli Uomini, che anno conoſcimento maggiore, e maggior talento, non laſciano di applicarſi a quelle arti, alle quali i gran guiderdoni vanno congiunti. Quì ſi trattano con onore tutti quelli i quali fanno buona riuſcita nelle *arti*, e nelle *ſcienze*, che *alla Navigazione* ſono *profittevoli*. Si fa ſtima di un buon *Geometra*; ſi apprezza molto un valente *Aſtronomo*; ſi colma di ricchezze un *Piloto*, che nel ſuo ufizio ſupera gli altri; nè ſi diſprezza, anzi è ben pagato, e ben trattato un *Legnajuolo*. Anche i buoni *Rematori* anno le loro mercedi ſicure, e proporzionate a quel ſervigio, che preſtano. Sono ben nudriti, e ſi ha cura di loro, allorchè ſono *ammalati*; ed in loro aſſenza ſi ha cura delle loro *mogli*, e de' loro *figliuoli*. Se periſcono in un naufragio, ſi *riſarciſce* il *danno* alle loro famiglie, e ſi rimandano alle loro caſe quelli, che anno ſervito per un certo ſpazio di tempo. In queſta guiſa ſi ha tanti rematori, quanti ſi vuole. Il Padre gode di allevare i figliuoli in un meſtiere cotanto utile; e ſi affretta d' inſegnar loro fin dalla più tenera giovanezza a maneggiar il remo, e le ſarte, ed a ſprezzar le tempeſte. In queſto modo col premio, e col buon ordine, ſenza violenza ſi coſtringono gli Uomini ad ubbidire. La ſola autorità mai non giova, e la ſom-

„ meſ-

Digitized by Google

zione, per dir così, coll' esempio delle riferite tre Nazioni; pur la veggiamo, e quasi con proprie mani la tocchiamo nelle due vaste Monarchie della *Francia*, e della *Moscovia*, i di cui luminosi Eroi del nostro Secolo (*), vi riuscirono prodigiosamente tra lo decorso di tempo non maggiore di quello, che contiamo dall' intrapreso disegno di nostra *Opera*; quindi si sono resi immortali alla posterità più remota, ai Sudditi, i teneri Padri, ai loro Successori regnanti, un vero specchio limpido, e terso; e i luminosi esempli imitabili dal Mondo intero, siccome anche si ricava da ciò, che sarò per dire.

[*] Il *Gran Luigi*, e *Pietro il Grande*.

Fine del Libro Quinto.

LI-

(1) *Direzione*. Prescelto il celebre *Duca di Sully* all' amministrazione delle *Finanze* di *Francia*, affin di dar sesto a quanti disordini eran cagione de' clamori de' Sudditi, ed arrestare la precipitosa carriera, in cui trovavansi involute per opera del disgraziato predecessore: riflettendo all' *ordine*, ed alla *polizia*, coi differenti usi, i regolamenti, gl' impieghi, le cure disposte l' una nella connessità dell' altra, dandosi d'accordo le mani; egli con coraggio e coll' elevatezza della sua mente, quasi che *rettificò* tutto il *Sistema antico*; e perchè si fissava ogni momento per riflettere, ora le formalità inutili, ora le dispute, le contese, e i capricciosi rimproveri; egli avea di continuo motivo di dire con aria brusca, e con autorevole tuono di voce, che gli era meraviglioso: „ Gli Stati affatto non si governano „ con risme di carte, con delle pergamene, cogli acuti temperini, „ e con tirate speciose di penne, „ nè con parole vane, brievi, con „ pensieri, con fantasie, con minacce, e sguardi biechi; ma vi „ si richiede una sovrafina prudente „ e savia condotta, e render semplice ed andante ogni operazione „ di Finanze; temer a ragione, che „ una lunga serie, ed un gran cumulo di formalità e di minuzie inutili, non ledessero la sostanza, l' „ essenziale e 'l decisivo favorevole „ degli affari (*).

[a] Avventure di *Telemaco* lib. 3. fol. 93. Edizione Veneta 1750. presso *Modesto Fenzo*.

(*) *Essay sur la marine, & sur le Commerce p.* 119.

Digitized by Google

Per la Navigazione del *Mediterraneo* ſtabilirono delle *Colonie* in tutte le ſue Iſole, e Coſtiere nella *Grecia*, nell' *Africa*, nella *Sicilia*, nelle *Spagne*, *&c.*

La diſcoverta però di queſt' ultima Regione fu la principale ſorgiva delle loro ricchezze: oltre i cotoni, le lane, i frutti, il ferro, il piombo, ch' eſſi n' eſtraevano. Le miniere d' oro, e d' argento dell' *Andaluſia*, rendean loro i padroni del *prezzo*, e della *preferenza* (circoſtanze importantiſſime per regole di Commercio) ſopra le Derrate di tutt'i Paeſi; per le quali dovizie, e potenza della formidabile Tiro capitale della Fenicia, ſentendone geloſia il valoroſo *Aleſſandro* la diſtruggè, e 'l nome de' Fenicj da quel tempo oppreſſo, reſtò ſolo glorioſo nelle Storie profane, e ſagre (1). Indi il Guerriero coſtruſſe una Città del ſuo nome, chiamata *Aleſſandria* nelle foci del Nilo.

Ometto pure di memorare gli anguſti, e mal conci confini delle quattro Nazioni della noſtra Italia celebri già pel *Commercio*, e per la *Navigazione*, onde s' inalzarono a tanto grado di gloria, e di potenza, come gli *Amalfetani*, i *Genoveſi*, i *Veneti*, i *Toſcani*, ſembrandomi più adatto, e convincente pe 'l diſegno di eſporre Dominj oggigiorno reſi più chiari, e più celebri pel Commercio, come il *Portogallo*, la *Gran-Brettagna*, e l' *Olanda* i veri modelli della Potenza, e della Grandezza, ſignoreggiando il Mondo antico, e la immenſità del nuovo.

§. I.

(1) *Sagre.* Le Città di *Tiro*, e di *Sidone* bagnate dal noſtro Mediterraneo, erano i principali luoghi della *Fenicia*, o ſia *Cananea*, nelle pertinenze della *Siria*. Quale foſſe ſtato d' eſſe illuſtri Città l' immenſo, e l'ineſprimibile Commercio, egli è dell' ultima importanza leggerſi l' additato Capitolo XXVII. del *Profeta Ezechiele*.

Iddio però ſdegnatoſi della Città di Tiro, *eo quod ſuper vaſtatione Jeruſalem exultaverat* [*], fe preſagirne dallo ſteſſo Profeta la rovina, e'l total eſterminio, che ſeguì l' anno del Mondo 3432. e 568. anni avanti la naſcita di Gesù-Cristo per mezzo di *Nabuccodonoſor* Re di Babilonia, dopo un aſſedio lagrimevole di 13. anni, diſtintemente appaleſato da *Giuſeppe*. Antiquit. lib. X. Cap. II.

Ma perchè pendente l' aſſedio i Tirj penſarono di ſtabilirſi in un' Iſola vicina, a ſegno che la reſa della loro Città, non li tolſe nè l' Impero del Mare, nè la grandezza, e l'alta riputazione del Commercio, divenne quell' Iſola una nuova Tiro più potente, e più ſuperba della prima; talmente

[*] Secondo ſi legge dalla *rubrica* di detto Capitolo, edizione Veneta del 1723. preſſo *Niccola Pezzana*.

Digitized by Google

§. I.

Del Portogallo.

DA accorti, e valenti Geografi, non che da concordi Storici, e Viaggiatori fedeli si scorge, che il *Portogallo* col picciol Regno di *Algarvia*, ha di lunghezza 375. miglia, e di larghezza 180.

Che 'l suolo, a riserba del Vino, Olj, e Sale, che abbonda, affatto codesto ricchissimo Dominio non ha i prodotti, nè le derrate del nostro Regno.

§. II.

Dell' Inghilterra.

LA Gran-Brettagna, come tale ella non ha, che 300. miglia di lunghezza, ed altrettanti all' incirca di larghezza, sembrando esser equilatere.

Che il suolo ai soli pascoli per l' addietro addetto, trovasi oggi cotanto fertilizzato in tutt' i generi di vettovaglie, che oltre del proprio consumo ne trafica coll' altre Nazioni prodigiose quantità, siccome si è detto.

Fuori di questi ricchissimi prodotti con alcune miniere, birra e bestiame, tutto quel che consuma, sovrabonda, e pre-

te che si diede il coraggio di resistere alle strenue forze di *Alessandro* il *Grande*, non ostante che già trovavasi impadronito di una parte dell' Asia.

Questa sua superba potenza però le cagionò la totale rovina, che dopo sette mesi di strepitoso assedio fu distrutta dall' anzidetto valoroso Macedone l' anno del Mondo 3672. e 328. anni avanti la nascita di Gesù-Cristo.

Distrutta la potenza, e 'l Commercio de' Fenicj, si vide disperso ogni trafico tra molti Popoli dell' Egitto, fissandosi specialmente in *Alessandria*, che lo stesso Conquistatore fe costrurre in quella dovizioza Regione, ove fiorì il Commercio, maggiormente dacchè i Romani abbatterono *Cartagine*, e *Corinto* gli anni del Mondo 3858. e 142. anni avanti il comun riscatto.

Così si spargè il Commercio per l' *Asia-Minore*, per l' *Arcipelago*, per la *Grecia*, ove campeggiò alcuni secoli, e per moltissimi altri luoghi enunciati nella Storia del Commercio antico per *Mr. Huet*.

Digitized by Google

pregia quel dovizioso estremo dominio dell' Europa ; egli è nobilissimo frutto del suo florido Commercio interno , ed esterno, attivo, e d' economia , ad oggetto delle ammirabili industrie e mestieri , che regnano in tutta quell' Isola. Per questa cagione vi sono Provincie intere , ove veggonsi sparse le Città , e i Paesi, che sembrano fare una continua abitazione con ricchezze immense . Il cui spaccio poi vien facilitato coll' orgoglioso loro navigazione , che tutto giorno veggiamo.

§. III.

Dell' Olanda .

L' Olanda , intendo delle sette Provincie-Unite , la vera Regina dominante il Commercio , perchè può dirsi il Magazzino universale di tutto il Mondo ; pur troppo si sà, che quant' ella sia misera d' estenzione, altretanto sia la più dovizioso della nostra Europa .

Che il suolo sia sterile quasi di tutti gli alimenti necessarj , atteso appena la raccolta del Paese basti alla quarta parte della consumazione , che vi si fa . Ma ciò non ostante l' Olanda abbonda di tutto , e sopra tutte le Nazioni per l'impareggiabile suo Commercio , e per cui trovasi feconda di bellissime , e popolatissime Città, per cui restan sorpresi i Viaggiatori.

§. IV.

Delle due Sicilie.

Le due Sicilie all'incontro anno di estenzione 500. miglia di lunghezza, e 220. di larghezza tra l' uno , e l'altro Reame; che val dire esser elle maggiori dell' estenzione de' riferiti Dominj.

Che il suolo sia ugualmente fecondo, ma sovratutto questo del nostro Regno , ch' è il mio assunto; quivi per la dolcezza del Clima , per l' amenità delle praterie , e deliziose campagne, per la varietà de' suoi siti , per la salubrità dell' aria,

Digitized by Google

aria, godesi una continua *Primavera*; onde la nobiltà Romana tenea il nostro Regno pel delizioso suo soggiorno; avendo nel suo proprio seno quasi tutt' i prodotti necessarj, di sodisfazione e di lusso, che trovansi sparsi in tante remotissime Regioni della Terra.

CAPO TERZO.

Delle rispettive POPOLAZIONI *in generale.*

IN quanto poi alla Popolazione, se l'Olanda colla Gran-Brettagna van del pari, le due Sicilie al presente, che superano il Portogallo, crederei che non cedessero alla popolazione delle prime; ma se mai loro cedessero nel *fisico* o sia nel *numero*, ben'è sicuro, che l'oltrepassano tante volte, e tante nel *morale*; poichè qual gente più spiritosa, più coraggiosa, ed in tutte le *facoltà* costantemente sperimentata, laboriosa, industriosa, e perspicace, che l' ITALIANA? Un tempo dominante il Mondo intero, ed i nostri Popoli per eccellenza?

Crederei esservi differenza ben grande tra Popoli, e Popoli; siccome qual differenza, non vi sarebbe tra i Selvaggi sforniti di sapere, d' arte, di Strumenti; ed uno de' nostri *Architi*, o *Archimedi*? De' *primi* per sollevare una sterminata *mole*, mercè le semplici naturali forze, o non vi si giugnerebbe mai, o pur d' essi ve ne bisognerebbero delle migliaja, e migliaja; al contrario pel valore de' talenti de' nostri *secondi*, basterebbe un *ragazzo* il più imbecille di tutti a sollevarla in un batter d' occhio, mercè la *meccanica* ai *primi* ignota (1).

Più l' emulazione, la gloria e l' amore, che contribuiscono alla felice società, sono tante molle, che moltiplicano, o accelerano le azioni, e fanno, che 10. facciano in un sol giorno ciò che un solo non farebbe in 100.

ESSENDO dunque l' attività, e i talenti de' nostri Popoli conosciuti già per superiori a que' di ogni altra Nazione; possiamo francamente conchiudere, che Noi siamo in maggior numero degli additati Popoli; onde chi sà, se l'antiche glorioso gesta

(1) *Ignota*. Nella Biblioteca del Principe di Tarsia tra gli altri strumenti matematici, che ammiransi, vi è quello nomato *Vitapervetus*, pel cui vigore si alza qualsivoglia peso, col semplice moto di un dito.

Digitized by Google

Lib. V. Cap. IV.

non sieno per far risvegliare negli animi di ognuno le oppresse nostre idee, malgrado il vetusto coraggio de' nostri maggiori; e seco veder almeno il nostro Principe tanto e così temuto, quale lo fu in tempo de' Normandi (1)?

CAPO QUARTO.

Del loro COMMERCIO, *e* NAVIGAZIONE *in generale, e del Commercio d'* OLANDA *in particolare.*

CEDER dobbiamo di presente alle riferite tre Nazioni nel Commercio, nella Navigazione, negli stabilimenti, e Dominj, che anno acquistate, non men nella nostra Europa, che in tutte le altre parti del Mondo, in tempo che noi siamo stati tra l'infelicità di non curata Provincia pigri, neghittosi; e per conseguente loro siamo inferiori nelle dovizie, nella potenza, ed in tutti quei vantaggi, che contribuiscono alla felicità degli Uomini.

Ma donde tante dovizie, e tanta potenza, se non pel Commercio istesso, e per la Marina, quali loro indissolubili compagni? Entrar io in questo dettaglio, ripugnerebbe al mio assunto; dirò nondimeno, che ed in *Africa*, ed in *Asia*, ed in

(1) *Normandi*. „ Gli Stati non divengono moralmente grandi; che „ per la quantità degli Operaj, che „ si moltiplicano in ogni professione „ utile, secondo il Paese, l'inclinazione, ed i profitti; ed è il più „ bel pregio dell'umana savieza far „ che un operajo, un vetturiero, marinaro per via del meccanismo, o di „ perizia facesse quel che due, o tre „ di essi farebbero colle loro braccia; „ e far fruttare un podere di 10. moggia ciò che fruttarebbe un altro di „ 20. 30. e più moggia; mentre sarebbe lo stesso, che aver l'arte di „ MOLTIPLICARE gli Operarj, e senza guerre DILATARE al doppio, „ ed a proporzione i confini dell'angusto DOMINIO.

Noi per esempio abbiamo le *Padule*, che ai loro Proprietarj rendono molto, corrispondente la rendita, per altro, all'eccessivo prezzo, cui comperansi alla giornata tai terreni. Ma qual'è la cagione di un tal eccessivo valore delle *Padule*, se non lo spaccio utile e vantaggioso de' loro prodotti? Se questo s'indeboliste, o venisse meno per cagion fisica, o morale; meno sarebbe a proporzione la rendita di quelle; e per conseguente diverrebbe meno il loro capitale, siccome lo vediamo da per tutto il Regno, ove più, ove meno a misura del traffico

in *America* ciascuna di dette Nazioni regna, ed impera Dominj di smisurata grandezza, eccedenti l'Europa tutta.

Il loro Commercio, e Navigazione mercantile, e da Guerra oggigiorno sono così prodigiosi, che sorprendono, ed atterriscono le povere idee, di cui sono a notizia; nè nell' antiche Istorie si legge Commercio, o Navigazione simile, che fossero mai stati nel Mondo; ed affinchè non si riputasse mia esagerazione, dirò soltanto, che

„ La *Repubblica* d' *Olanda* è divenuta potentissima, e „ commerciante in tutt' i luoghi dell'Universo " la sua marina è così poderosa, che il *Cavalier Temple*, nelle sue esatte ricerche sopra lo *stato dell' Olanda* dice, che *qui si trovano più Vascelli, che in tutto il resto dell' Europa insieme*.

Dal solo Porto di *Amsterdam*, (continua a dire) escono tutti gli anni più di 1500. Vascelli noleggiati per il *Nord*, e per il *Baltico*. Si sono veduti in tre giorni sortire dai Porti di Olanda più di 1500. Legni per la pesca dell' *Aringhe*. Questa pesca ne occupa annualmente più di tremila, e partono dai Porti delle Provincie-Unite da circa 40. Vascelli per *Arcangelo*. Il Commercio di *Novergia* ne occupa ogni anno più di 300. Il *Mar-Baltico* mille, in 1200. Gli Stati del *Gran-Signore* 30. in 35. che partono coi Convogli per cagion de Corsari. Ne anno a *Batavia* più di 150.

co vagliono, e rendono i terreni.

Or supponga si, che siccome vagliono le Padule, così valesse la millesima parte sola de' restanti terreni del Regno; egli è certo, che di questo sarebbe incomprensibile il suo valore; ed incomprensibile sarebbero le dovizie del Sovrano, e la sua potenza, ad oggetto dell' opulenza del vassallaggio; poichè non potrebbe quella non esser utile alle *Finanze*.

RIFLESSIONE NOTABILE.

Sicchè la mira imperturbabile del Sovrano deesi tra l' altro ragirare a due cose: L' una alla *cultura degl' ingegni*, per farli essere equivalenti alla moltiplice forza corporea, e sormontarla, se vogliasi contare il Regno, come se fosse straricchito di operaj! L' altra all' *aumento* delle *industrie* in generale nel grado estremo, specialmente delle *campestri*, e delle *marittime*, se vogliasi contare fin al centuplo, ed al di là cresciuto il valore del Regno, come se fossero altrettanti Regni; ed in tal maniera par che si acquistassero *pacificamente* nuovi Popoli, nuovi Regni; donde seguirebbe il benefizio delle *Finanze* a proporzione dell' aumento sia dell' opere, sia degli operarj attuali, e virtuali nel duplo, nel triplo, e fino al centuplo con maggior gloria del Sovrano.

Digitized by Google

LIB. V. CAP. V.

Il gran credito del Banco di Amsterdam, il cui Fondo giugne a più di 3. mila tonni d' oro (*), contribuisce molto al sostegno d' una sì brillante marina.

Questa Città famosa, fabricata come Venezia in mezo dell'acque, pregiando ne' suoi magazzini tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più squisito, ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell' Universo, di cui sembra essere il *Medi-porto*. Ella è fornita di magnifici canali ornati d' alberi dalli due lati, ei suoi Ponti sono di rame. Il suo porto è pieno di una straordinaria moltitudine di Vascelli. „ Il che fa, come dice un *Au-* „ *tore*, che i cammini delle Case, le punte degli alberi, i „ fanali de' Vascelli, lasciano a dubitare, se questa sia una *Cit-* „ *tà*, se una *Foresta*, o una *Flotta* (*b*).

(*) Un tonno d' oro vale 100 m. fiorini, ed un fiorino vale sopra carlini cinque di nostra moneta.

[b] Così riferisce l'Autore della *Storia generale della marina lib.* 23. Della marina degli Olandesi. Edizione di Parigi 1746.

CAPO QUINTO

CAGIONI *delle dovizie e della* POTENZA *degli Olandesi*.

IL Cavaliere *Josias Child* Inglese facendo delle degne speculazioni sopra le cagioni delle dovizie, e della potenza Olandese per servirsene d' argomento colla sua Nazione, ha quelle compendiate nella maniera seguente; Ed Io riflettendo al peso della prudenza, e saviezza che contengono i principali motivi, e le sode causali che con vele gonfie anno contribuito alle strepitose fortune degli Olandesi: e che possiam noi ben volentieri quasi tutte adottarle; ho stimato per questo effetto rapportarle quì, a fin di poter anche noi profittarne, per quanto comporta il costituto, e le circostanze del nostro Governo, e della *Pubblica economia* (1).

Egli

(1) *Economia*. „ Questa ch'è una del- „ le parti della Filosofia morale, ella „ è *pubblica*, e *privata*. La *prima* è „ l'oggetto del *Principe*, ed abbraccia „ l'esercizio de' membri della *Repub-* „ *blica* in tutte le *industrie*, *urbane*, „ *campestri*, *maritime* in generale; e „ seco abbraccia il *Commercio* per lo „ spaccio di tutte le derrate, e di tut- „ ti i generi e prodotti delle addita- „ te *industrie*.

„ La *seconda* è l'oggetto del *Padre* „ di famiglia, onde si restringe alla „ *Domestica* per l' utile occupazione „ di tutt' i suoi membri, che la com- „ pongono; giacchè la grandezza e „ le

Digitized by Google

Egli l'zelante Cittadino Brittanico, si spiega così „ l'in-
„ grandimento prodigioso del Commercio delle Provincie Uni-
„ te sì al di dentro, come al di fuori, le loro ricchezze e
„ la moltitudine de' loro vascelli, sono di presente l'oggetto
„ d'invidia di tutta l'Europa, e saranno con ragione quello
„ dello stupore alle future generazioni. I mezzi però per i
„ quali anno così grandemente accresciuta la loro Potenza,
„ sono a pieno conosciuti, e facilissimi ad immitarsi per la
„ maggior parte dall'altre Nazioni, sovratutto da noi Ingle-
„ si. " Io cercherò di dimostrarli nel seguente Discorso, (on-
de dice): Ecco alcune delle cagioni, che per lo più an con-
tribuito all' accrescimento delle loro ricchezze, e del loro
Commercio.

„ I. Ne'loro *Consigli supremi* di stato e di guerra, vi so-
„ no de' *Negozianti*, che an vissuti ne' Paesi stranieri, ove
„ anno acquistati non solo delle cognizioni *teoriche*, ma *pra-*
„ *tiche* del Commercio. Da essoloro le Leggi, e le ordinan-
„ ze che concernono il Commercio sono digerite, e gli Trat-
„ tati tra' Principi stranieri progettati; e questo sempre al
„ vantaggio d' una parte, in cui an essi una grande sperienza.

„ II. La Legge stabilita presso di loro, che i Figli ugual-
„ mente ereditassero ne' beni del padre.

Questa Legge impedisce il trovarsi mal ridotti nella loro gioventù, come sono la maggior parte de' Cadetti, e gentiluomini d'Inghilterra, che si mettono da giovani presso i mercanti, e che stante la deficienza de' mezzi per far il Commercio da se stessi, sono obbligati di restar sotto l'altrui servigio.

„ III. L'esattezza, con cui preparono, ed accomodano
„ le loro derrate, come aringhe, merluzzo, ed altro che
„ inviano in gran quantità ne' Paesi stranieri ". In conseguen-
za

„ le ricchezze degli Stati, non che
„ delle Famiglie particolari, dipendono
„ dall' *unità* dalla *bontà* e dall'*industria*
„ di tutt' i membri.

„ Il *P. Dresellio* nel suo *Salomone*
„ al capo II. fa conoscere, che l'eco-
„ nomia richiede quattro circostan-
„ ze, quali sono l' *ordine*, la *pace*,
„ la *parsimonia*, e la *pietà*. Confe-
„ rirebbe molto leggersi il citato Au-
„ tore per le sue savie, morali, ed
„ economiche riflessioni sulla natura
„ dell' *Uomo*, del *Cittadino* e de' ri-
„ spettivi *doveri* che dall' uno, e dall'
„ altro aspetto ne risultano per un'ot-
„ tima condotta.

Digitized by Google

Lib. V. Cap. V.

za della loro attenzione sopra questo articolo, la riputazione di bontà, e di perfezione che an queste derrate, si sostengono sempre tra' stranieri, ciò che fa che si comprano i barili delle mercanzie, mercè i semplici *contratti*, senza quelli aprirsi.

All' incontro le nostre aringhe, e gli altri pesci secchi sono spessissimo mal-preparati; e che il *barilaggio* delle nostre sarache è così poco fedele, che di rado si trova ne' barili la quantità, che devono contenere, secondo sono segnati.

E' tanti sforzi, che i nostri Maggiori an fatti per istabilire presso di noi le regole, e la fedeltà nelle manifatture, non an altro recato, se non che una *tassa* sopra le mercanzie, di cui an profittati i Finanzieri. Questo si pratica d' una maniera molto sensibile nel dritto di *cannaggio*, perchè senza dubbio non era stabilito dai nostri predecessori, che per assicurare la buona fede, e la buona qualità delle mercanzie; a qual oggetto si pensò ad un *piombo*, che dovea servire come una specie di sicurezza al pubblico della buona fabbrica, ma tutte queste precauzioni an degenerato in abuso. Si comprano questi piombi a migliaja, e si applicano indifferentemente sopra ogni cosa che si presenta, senza aversi più riguardo alla qualità.

„ IV. L' esenzioni, e gli altri grandi incoragiamenti, che „ gli Olandesi accordano all' Inventori di nuove manifatture, „ a coloro che stabiliscono nuovi branchi di Commercio, ed „ a quei che sono i primi a portare presso d' essi le scover„ te di altre Nazioni, per le quali d' Autore è sempre dallo „ Stato largamente ricompensato.

„ V. L' abilità che ann' avuto di costruire grandissimi Va„ scelli, che fanno navigare con sì poca spesa, che non fa un „ vascello Inglese della stessa portata. Oltreciò an essi l' atten„ zione di accordare poderosi Convogli a que' Vascelli, che „ da se stessi non sono di difesa alcuna, in tutt' i tempi „ ove possono correre qualche pericolo.

„ VI. La loro grande economia nel modo di vivere, „ essendo tale, che un Mercante Olandese, che ha 100. mi„ la lire di Capitale, non spende a proporzione d' un Mer„ cante Inglese, che ha 1500. lire d' effetti.

„ VII. L' educazione de' loro Figli anche femine, ai „ quali,

Digitized by Google

„ quali, in qualunque rango sieno nati, s'insegna bene *l'arit-*
„ *metica*, e *l'uso de' caleoli*; ciò, che fa che si applichino con
„ più facilità, ed esattezza a qualunque si sia il genere di
„ Commercio". E perchè le Donne vi riescono anche abili, come gli uomini, questa circostanza alletta i Mercanti a continuare il Commercio fin alla fine de' loro giorni; sapendo che le loro Donne avran molta capacità, e cognizione per continuare il negozio dopo la loro morte. All'incontro se un Mercante in Inghilterra giugne a formarsi un considerabile capitale, egli per ordinario si ritira dal suo impiego, prima di giugnere ad una avanzata età, sapendo che se egli venisse a morire nel mentre, che la maggior parte de' suoi beni è obbligata nel negozio; egli vi avrebbe per lo meno a perdere un terzo per i suoi Figli, stante il difetto di capacità, e di esperienza della moglie; siccome tutto giorno avviene nelle case de' Negozianti Inglesi.

E si è notato, che l'*aritmetica*, e le altre parti della *matematica*, non solo formano un sodo intendimento; ma coloro che vi si aplicano, inclinano all'economia, ed impediscono in qualche modo gli uomini, o le donne di rovinarsi; conoscendosi con quelle sode *facoltà*, a che montano le spese, e con quale precipitanza assorbiscono le sostanze.

„ VIII. I pochi dritti che esiggono, così all' entrata,
„ come alla sortita delle mercanzie, e la loro alta *Assisa*, o
„ dritti sopra le consumazioni, che di tutte le tasse è la più
„ uguale; quella però che men si risente è la meno pregiudi-
„ ziale al Popolo.

„ IX. La cura, colla quale essi *occupano* i loro *poveri*,
„ al contrario di noi in Inghilterra; nè loro giammai ugua-
„ glieremo, fin tanto che si lasceranno i poveri a carico d'o-
„ gni Parocchia, la quale crede non esser obbligata, che ad
„ aver cura soltanto de' suoi.

„ X. Lo stabilimento de' loro *Banchi*, che sono per essi
„ d'un sì gran vantaggio, che si stima, e non senza ragio-
„ ne, che fruttassero alla Nazione un benefizio più d'un *mi-*
„ *lione di lire sterline annualmente*. Addita (lo stesso Autore *)
„ una Legge degli Olandesi, stabilendosi pel pubblico bene diversi

[*] Pag. 105.

„ Ban-

Digitized by Google

Per la Navigazione del *Mediterraneo* ſtabilirono delle Co*lonie* in tutte le ſue Iſole, e Coſtiere nella *Grecia*, nell' *Africa*, nella *Sicilia*, nelle *Spagne*, *&c.*

La diſcoverta però di queſt' ultima Regione fu la principale ſorgiva delle loro ricchezze: oltre i cotoni, le lane, i frutti, il ferro, il piombo, ch' eſſi n' eſtraevano. Le miniere d' oro, e d' argento dell' *Andaluſia*, rendean loro i padroni del *prezzo*, e della *preferenza* (circoſtanze importantiſſime per regole di Commercio) ſopra le Derrate di tutt'i Paeſi; per le quali dovizie, e potenza della formidabile Tiro capitale della Fenicia, ſentendone geloſia il valoroſo *Aleſſandro* la diſtruggè, e 'l nome de' Fenicj da quel tempo oppreſſo, reſtò ſolo glorioſo nelle Storie profane, e ſagre (1). Indi il Guerriero coſtruſſe una Città del ſuo nome, chiamata *Aleſſandria* nelle foci del Nilo.

Ometto pure di memorare gli anguſti, e mal conci confini delle quattro Nazioni della noſtra Italia celebri già pel *Commercio*, e per la *Navigazione*, onde s' inalzarono a tanto grado di gloria, e di potenza, come gli *Amalfetani*, i *Genoveſi*, i *Veneti*, i *Toſcani*, ſembrandomi più adatto, e convincente pe 'l diſegno di eſporre Dominj oggigiorno reſi più chiari, e più celebri pel Commercio, come il *Portogallo*, la *Gran-Brettagna*, e l' *Olanda* i veri modelli della Potenza, e della Grandezza, ſignoreggiando il Mondo antico, e la immenſità del nuovo.

§. I.

(1) *Sagre.* Le Città di *Tiro*, e di *Sidone* bagnate dal noſtro Mediterraneo, erano i principali luoghi della *Fenicia*, o ſia *Cananea*, nelle pertinenze della *Siria*. Quale foſſe ſtato d' eſſe illuſtri Città l' immenſo, e l'ineſprimibile Commercio, egli è dell' ultima importanza leggerſi l' additato Capitolo XXVII. del *Profeta Ezechiele*.

Iddio però ſdegnatoſi della Città di Tiro, *eo quod ſuper vaſtatione Jeruſalem exultaverat* [*], fe preſagirne dallo ſteſſo Profeta la rovina, e 'l total eſterminio, che ſeguì l' anno del Mondo 3432. e 568. anni avanti la naſcita di Gesù-Cristo per mezzo di *Nabuccodonoſor* Re di Babilonia, dopo un aſſedio lagrimevole di 13. anni, diſtintemente appaleſato da *Giuſeppe*. Antiquit. lib. X. Cap. II.

Ma perchè pendente l' aſſedio i Tirj penſarono di ſtabilirſi in un' Iſola vicina, a ſegno che la reſa della loro Città, non li tolſe nè l' Impero del Mare, nè la grandezza, e l'alta riputazione del Commercio, divenne quell' Iſola una nuova Tiro più potente, e più ſuperba della prima; talmente

[*] Secondo ſi legge dalla *rubrica* di detto Capitolo, edizione Veneta del 1723. preſſo *Niccola Pezzana*.

Digitized by Google

§. I.

Del PORTOGALLO.

DA accorti, e valenti Geografi, non che da concordi Storici, e Viaggiatori fedeli si scorge, che il *Portogallo* col picciol Regno di *Algarvia*, ha di lunghezza 375. miglia, e di larghezza 180.

Che 'l suolo, a riserba del Vino, Olj, e Sale, che abbonda, affatto codesto ricchissimo Dominio non ha i prodotti, nè le derrate del nostro Regno.

§. II.

Dell' INGHILTERRA.

LA Gran-Brettagna, come tale ella non ha, che 300. miglia di lunghezza, ed altrettanti all' incirca di larghezza, sembrando esser equilatere.

Che il suolo ai soli pascoli per l' addietro addetto, trovasi oggi cotanto fertilizzato in tutt' i generi di vettovaglie, che oltre del proprio consumo ne trafica coll' altre Nazioni prodigiose quantità, siccome si è detto.

Fuori di questi ricchissimi prodotti con alcune miniere, birra e bestiame, tutto quel che consuma, sovrabonda, e pre-

te che si diede il coraggio di resistere alle strenue forze di *Alessandro* il *Grande*, non ostante che già trovavasi impadronito di una parte dell' Asia.

Questa sua superba potenza però le cagionò la totale rovina, che dopo sette mesi di strepitoso assedio fu distrutta dall' anzidetto valoroso Macedone l' anno del Mondo 3672. e 328. anni avanti la nascita di Gesù-Cristo.

Distrutta la potenza, e 'l Commercio de' Fenicj, si vide disperso ogni trafico tra molti Popoli dell' Egitto, fissandosi specialmente in *Alessandria*, che lo stesso Conquistatore se costrurre in quella dovizioza Regione, ove fiorì il Commercio, maggiormente dacchè i Romani abbatterono *Cartagine*, e *Corinto* gli anni del Mondo 3858. e 142. anni avanti il comun riscatto.

Così si spargè il Commercio per l' *Asia-Minore*, per l' *Arcipelago*, per la *Grecia*, ove campeggiò alcuni secoli, e per moltissimi altri luoghi enunciati nella Storia del Commercio antico per *Mr. Huet*.

Digitized by Google

pregia quel dovizioso estremo dominio dell' Europa ; egli è nobilissimo frutto del suo florido Commercio interno , ed esterno, attivo, e d' economia , ad oggetto delle ammirabili industrie e mestieri , che regnano in tutta quell' Isola. Per questa cagione vi sono Provincie intere , ove veggonsi sparse le Città, e i Paesi, che sembrano fare una continua abitazione con ricchezze immense . Il cui spaccio poi vien facilitato coll' orgoglioſa loro navigazione, che tutto giorno veggiamo.

§. III.

Dell' Olanda .

L'Olanda, intendo delle sette Provincie-Unite , la vera Regina dominante il Commercio , perchè può dirsi il Magazzino universale di tutto il Mondo ; pur troppo si sà, che quant' ella sia misera d' estenzione, altretanto sia la più dovizioſa della nostra Europa.

Che il suolo sia sterile quasi di tutti gli alimenti necessarj , atteso appena la raccolta del Paese basti alla quarta parte della consumazione , che vi si fa . Ma ciò non ostante l' Olanda abbonda di tutto , e sopra tutte le Nazioni per l'impareggiabile suo Commercio , e per cui trovasi feconda di bellissime , e popolatissime Città, per cui restan sorpresi i Viaggiatori.

§. IV.

Delle due Sicilie.

LE due Sicilie all'incontro anno di estenzione 500. miglia di lunghezza, e 220. di larghezza tra l' uno, e l'altro Reame; che val dire esser elle maggiori dell' estenzione de' riferiti Dominj.

Che il suolo sia ugualmente fecondo, ma sovratutto questo del nostro Regno, ch' è il mio assunto; quivi per la dolcezza del Clima , per l' amenità delle praterie , e delizioſe campagne, per la varietà de' suoi siti , per la salubrità dell' aria,

Digitized by Google

aria, godesi una continua *Primavera*; onde la nobiltà Romana tenea il nostro Regno pel delizioso suo soggiorno; avendo nel suo proprio seno quasi tutt' i prodotti necessarj, di sodisfazione e di lusso, che trovansi sparsi in tante remotissime Regioni della Terra.

CAPO TERZO.

Delle rispettive POPOLAZIONI *in generale.*

IN quanto poi alla Popolazione, se l'Olanda colla Gran-Brettagna van del pari, le due Sicilie al presente, che superano il Portogallo, crederei che non cedessero alla popolazione delle prime; ma se mai loro cedessero nel *fisico* o sia nel *numero*, ben'è sicuro, che l'oltrepassano tante volte, e tante nel *morale*; poichè qual gente più spiritosa, più coraggiosa, ed in tutte le *facoltà* costantemente sperimentata, laboriosa, industriosa, e perspicace, che l' ITALIANA? Un tempo dominante il Mondo intero, ed i nostri Popoli per eccellenza?

Crederei esservi differenza ben grande tra Popoli, e Popoli; siccome qual differenza, non vi sarebbe tra i Selvaggi sforniti di sapere, d' arte, di Strumenti; ed uno de' nostri *Architi*, o *Archimedi*? De' *primi* per sollevare una sterminata *mole*, mercè le semplici naturali forze, o non vi si giugnerebbe mai, o pur d'essi ve ne bisognerebbero delle migliaja, e migliaja; al contrario pel valore de' talenti de' nostri *secondi*, basterebbe un *ragazzo* il più imbecille di tutti a sollevarla in un batter d' occhio, mercè la *meccanica* ai *primi* ignota (1).

Più l' emulazione, la gloria e l' amore, che contribuiscono alla felice società, sono tante molle, che moltiplicano, o accelerano le azioni, e fanno, che 10. facciano in un sol giorno ciò che un solo non farebbe in 100.

Essendo dunque l' attività, e i talenti de' nostri Popoli conosciuti già per superiori a que' di ogni altra Nazione; possiamo francamente conchiudere, che Noi siamo in maggior numero degli additati Popoli; onde chi sà, se l'antiche glorioso gesta

(1) *Ignota*. Nella Biblioteca del Principe di Tarsia tra gli altri strumenti matematici, che ammiransi, vi è quello nomato *Vitaperpetua*, pel cui vigore si alza qualsivoglia peso, col semplice moto di un dito.

Digitized by Google

non fieno per far risvegliare negli animi di ognuno le oppresse nostre idee, malgrado il vetusto coraggio de' nostri maggiori; e seco veder almeno il nostro Principe tanto e così temuto, quale lo fu in tempo de' Normandi (1)?

CAPO QUARTO.

Del loro COMMERCIO, *e* NAVIGAZIONE *in generale, e del Commercio d'* OLANDA *in particolare.*

CEDER dobbiamo di presente alle riferite tre Nazioni nel Commercio, nella Navigazione, negli stabilimenti, e Dominj, che anno acquistate, non men nella nostra Europa, che in tutte le altre parti del Mondo, in tempo che noi siamo stati tra l'infelicità di non curata Provincia pigri, neghittosi; e per conseguente loro siamo inferiori nelle dovizie, nella potenza, ed in tutti quei vantaggi, che contribuiscono alla felicità degli Uomini.

Ma donde tante dovizie, e tanta potenza, se non pel Commercio istesso, e per la Marina, quali loro indissolubili compagni? Entrar io in questo dettaglio, ripugnerebbe al mio assunto; dirò nondimeno, che ed in *Africa*, ed in *Asia*, ed in

(1) *Normandi*. „ Gli Stati non divengono moralmente grandi, che „ per la quantità degli Operaj, che „ si moltiplicano in ogni professione „ utile, secondo il Paese, l'inclinazione, ed i profitti; ed è il più „ bel pregio dell'umana savieza far „ che un operajo, un vetturiero, marinaro per via del meccanismo, o di „ perizia facesse quel che due, o tre „ di essi farebbero colle loro braccia; „ e far fruttare un podere di 10. moggia ciò che fruttarebbe un altro di „ 20. 30. e più moggia; mentre sarebbe lo stesso, che aver l'arte di „ MOLTIPLICARE gli Operarj, e senza guerre DILATARE al doppio, „ ed a proporzione i confini dell'augusto DOMINIO.

Noi per esempio abbiamo le *Padule*, che ai loro Proprietarj rendono molto, corrispondente la rendita, per altro, all'eccessivo prezzo, cui comperansi alla giornata tai terreni. Ma qual'è la cagione di un tal eccessivo valore delle *Padule*, se non lo spaccio utile e vantaggioso de' loro prodotti? Se questo s'indebolisse, o venisse meno per cagion fisica, o morale; meno sarebbe a proporzione la rendita di quelle; e per conseguente diverrebbe meno il loro capitale, siccome lo vediamo da per tutto il Regno, ove più, ove meno a misura del traffico

Digitized by Google

in *America* ciascuna di dette Nazioni regna, ed impera Dominj di smisurata grandezza, eccedenti l' Europa tutta.

Il loro Commercio, e Navigazione mercantile, e da Guerra oggigiorno sono così prodigiosi, che sorprendono, ed atterriscono le povere idee, di cui sono a notizia; nè nell' antiche Istorie si legge Commercio, o Navigazione simile, che fossero mai stati nel Mondo; ed affinchè non si riputasse mia esagerazione, dirò soltanto, che

„ La *Repubblica* d' *Olanda* è divenuta potentissima, e „ commerciante in tutt' i luoghi dell'Universo " la sua marina è così poderosa, che il *Cavalier Temple*, nelle sue esatte ricerche sopra lo *stato dell' Olanda* dice, che *qui si trovano più Vascelli, che in tutto il resto dell' Europa insieme*.

Dal solo Porto di *Amsterdam*, (continua a dire) escono tutti gli anni più di 1500. Vascelli noleggiati per il *Nord*, e per il *Baltico*. Si sono veduti in tre giorni sortire dai Porti di Olanda più di 1500. Legni per la pesca dell' *Aringhe*. Questa pesca ne occupa annualmente più di tremila, e partono dai Porti delle Provincie-Unite da circa 40. Vascelli per *Arcangelo*. Il Commercio di *Norvegia* ne occupa ogni anno più di 300. Il *Mar-Baltico* mille, in 1200. Gli Stati del *Gran-Signore* 30. in 35. che partono coi Convogli per cagion de Corsari. Ne anno a *Batavia* più di 150.

co vagliono, e rendono i terreni.

Or supponga si, che siccome vagliono le Padule, così valesse la millesima parte sola de' restanti terreni del Regno; egli è certo, che di questo sarebbe incomprensibile il suo valore; ed incomprensibile sarebbero le dovizie del Sovrano, e la sua potenza, ad oggetto dell' opulenza del vassallaggio; poichè non potrebbe quella non esser utile alle *Finanze*.

RIFLESSIONE NOTABILE.

Sicchè la mira imperturbabile del Sovrano deesi tra l' altro ragirare a due cose: L' una alla *cultura degl' ingegni*, per farli essere equivalenti alla moltiplice forza comune, e sormontarla, se vogliasi contare il Regno, come se fosse straricchito di operaj! L' altra all' *aumento* delle *industrie* in generale nel grado estremo, specialmente delle *campestri*, e delle *marittime*, se vogliasi contare fin al centuplo, ed al di là cresciuto il valore del Regno, come se fossero altrettanti Regni; ed in tal maniera par che si acquistassero *pacificamente* nuovi Popoli, nuovi Regni; donde seguirebbe il benefizio delle *Finanze* a proporzione dell' aumento sia dell' opere, sia degli operarj attuali, e virtuali nel duplo, nel triplo, e fino al centuplo con maggior gloria del Sovrano.

Digitized by Google

Il gran credito del Banco di Amsterdam, il cui Fondo giugne a più di 3. mila tonni d' oro (*), contribuisce molto al sostegno d' una sì brillante marina.

Questa Città famosa, fabricata come Venezia in mezo dell'acque, pregiando ne' suoi magazzini tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più squisito, ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell' Universo, di cui sembra essere il *Medi-porto*. Ella è fornita di magnifici canali ornati d' alberi dalli due lati, ei suoi Ponti sono di rame. Il suo porto è pieno di una straordinaria moltitudine di Vascelli. „ Il che fa, come dice un *Au-* „ *tore*, che i cammini delle Case, le punte degli alberi, i „ fanali de' Vascelli, lasciano a dubitare, se questa sia una *Cit-* „ *tà*, se una *Foresta*, o una *Flotta* (*b*).

(*) Un tonno d' oro vale 100 m. fiorini, ed un fiorino vale sopra carlini cinque di nostra moneta.

[b] Così riferisce l'Autore della *Storia generale della marina lib.* 23. Della marina degli Olandesi. Edizione di Parigi 1746.

CAPO QUINTO

Cagioni *delle dovizie e della* Potenza *degli Olandesi*.

Il Cavaliere *Josias Child* Inglese facendo delle degne speculazioni sopra le cagioni delle dovizie, e della potenza Olandese per servirsene d' argomento colla sua Nazione, ha quelle compendiate nella maniera seguente; Ed Io riflettendo al peso della prudenza, e saviezza che contengono i principali motivi, e le sode causali che con vele gonfie anno contribuito alle strepitose fortune degli Olandesi: e che possiam noi ben volentieri quasi tutte adottarle; ho stimato per questo effetto rapportarle quì, a fin di poter anche noi profittarne, per quanto comporta il costituto, e le circostanze del nostro Governo, e della *Pubblica economia* (1).

Egli

(1) *Economia*. „ Questa ch'è una del- „ le parti della Filosofia morale, ella „ è *pubblica*, e *privata*. La *prima* è „ l'oggetto del *Principe*, ed abbraccia „ l'esercizio de' membri della *Repub-* „ *blica* in tutte le *industrie*, *urbane*, „ *campestri*, *marittime* in generale; e „ seco abbraccia il *Commercio* per lo „ spaccio di tutte le derrate, e di tut- „ ti i generi e prodotti delle addita- „ te *industrie*.

„ La *seconda* è l'oggetto del *Padre* „ di famiglia, onde si restringe alla „ *Domestica* per l' utile occupazione „ di tutt' i suoi membri, che la com- „ pongono; giacchè la grandezza e „ le

Egli 'l zelante Cittadino Brittanico, si spiega così „ l'ingrandimento prodigioso del Commercio delle Provincie Unite sì al di dentro, come al di fuori, le loro ricchezze e „ la moltitudine de' loro vascelli, sono di presente l'oggetto „ d'invidia di tutta l'Europa, e saranno con ragione quello „ dello stupore alle future generazioni. I mezzi però per i „ quali anno così grandemente accresciuta la loro Potenza, „ sono a pieno conosciuti, e facilissimi ad immitarsi per la „ maggior parte dall'altre Nazioni, sovratutto da noi Inglesi. " Io cercherò di dimostrarli nel seguente Discorso, (onde dice): Ecco alcune delle cagioni, che per lo più an contribuito all' accrescimento delle loro ricchezze, e del loro Commercio.

„ I. Ne'loro *Consigli supremi* di stato e di guerra, vi sono de' *Negozianti*, che an vissuti ne' Paesi stranieri, ove „ anno acquistati non solo delle cognizioni *teoriche*, ma *pratiche* del Commercio. Da essoloro le Leggi, e le ordinanze che concernono il Commercio sono digerite, e gli Trattati tra' Principi stranieri progettati; e questo sempre al „ vantaggio d' una parte, in cui an essi una grande sperienza.

„ II. La Legge stabilita presso di loro, che i Figli ugualmente ereditassero ne' beni del padre.

Questa Legge impedisce il trovarsi mal ridotti nella loro gioventù, come sono la maggior parte de' Cadetti, e gentiluomini d'Inghilterra, che si mettono da giovani presso i mercanti, e che stante la deficienza de'mezzi per far il Commercio da se stessi, sono obbligati di restar sotto l'altrui servigio.

„ III. L'esattezza, con cui preparono, ed accomodano „ le loro derrate, come aringhe, merluzzo, ed altro che „ inviano in gran quantità ne' Paesi stranieri ". In conseguenza

„ le ricchezze degli Stati, non che „ delle Famiglie particolari, dipendono „ dall' *unità* dalla *bontà* e dall'*industria* „ di tutt' i membri.

„ Il *P. Dresellio* nel suo *Salomone* „ al capo II. fa conoscere, che l'economia richiede quattro circostanze, quali sono l' *ordine*, la *pace*, „ la *parsimonia*, e la *pietà*. Conferirebbe molto leggersi il citato Autore per le sue savie, morali, ed „ economiche riflessioni sulla natura „ dell' *Uomo*, del *Cittadino* e de' rispettivi *doveri* che dall' uno, e dall' „ altro aspetto ne risultano per un'ottima condotta.

Digitized by Google

za della loro attenzione ſopra queſto articolo, la riputazione di bontà, e di perfezione che an queſte derrate, ſi ſoſtengono ſempre tra' ſtranieri, ciò che fa che ſi comprano i barili delle mercanzie, mercè i ſemplici *contratti*, ſenza quelli aprirſi.

All' incontro le noſtre aringhe, e gli altri peſci ſecchi ſono ſpeſſiſſimo mal-preparati; e che il *barilaggio* delle noſtre ſarache è così poco fedele, che di rado ſi trova ne' barili la quantità, che devono contenere, ſecondo ſono ſegnati.

E' tanti ſforzi, che i noſtri Maggiori an fatti per iſtabilire preſſo di noi le regole, e la fedeltà nelle manifatture, non an altro recato, ſe non che una *taſſa* ſopra le mercanzie, di cui an profittati i Finanzieri. Queſto ſi pratica d' una maniera molto ſenſibile nel dritto di *cannaggio*, perchè ſenza dubbio non era ſtabilito dai noſtri predeceſſori, che per aſſicurare la buona fede, e la buona qualità delle mercanzie; a qual oggetto ſi penſò ad un *piombo*, che dovea ſervire come una ſpecie di ſicurezza al pubblico della buona fabbrica, ma tutte queſte precauzioni an degenerate in abuſo. Si comprano queſti piombi a migliaja, e ſi applicano indifferentemente ſopra ogni coſa che ſi preſenta, ſenza averſi più riguardo alla qualità.

„ IV. L' eſenzioni, e gli altri grandi incoragiamenti, che „ gli Olandeſi accordano all' Inventori di nuove manifatture, „ a coloro che ſtabiliſcono nuovi branchi di Commercio, ed „ a quei che ſono i primi a portare preſſo d' eſſi le ſcoverte di altre Nazioni, per le quali d' Autore è ſempre dallo „ Stato largamente ricompenſato.

„ V. L' abilità che ann' avuto di coſtruire grandiſſimi Vaſcelli, che fanno navigare con sì poca ſpeſa, che non fa un „ vaſcello Ingleſe della ſteſſa portata. Oltreciò an eſſi l'attenzione di accordare poderoſi Convogli a que' Vaſcelli, che „ da ſe ſteſſi non ſono di difeſa alcuna, in tutt' i tempi „ ove poſſono correre qualche pericolo.

„ VI. La loro grande economia nel modo di vivere, „ eſſendo tale, che un Mercante Olandeſe, che ha 100. mila lire di Capitale, non ſpende a proporzione d' un Mercante Ingleſe, che ha 1500. lire d' effetti.

„ VII. L' educazione de' loro Figli anche femine, ai „ quali,

Digitized by Google

„ quali, in qualunque rango sieno nati, s'insegna bene *l'aritmetica, e l'uso de' calcoli*; ciò, che fa che si applichino con „ più facilità, ed esattezza a qualunque si sia il genere di „ Commercio". E perchè le Donne vi riescono anche abili, come gli uomini, questa circostanza alletta i Mercanti a continuare il Commercio fin alla fine de' loro giorni; sapendo che le loro Donne avran molta capacità, e cognizione per continuare il negozio dopo la loro morte. All'incontro se un Mercante in Inghilterra giugne a formarsi un considerabile capitale, egli per ordinario si ritira dal suo impiego, prima di giugnere ad una avanzata età, sapendo che se egli venisse a morire nel mentre, che la maggior parte de' suoi beni è obbligata nel negozio; egli vi avrebbe per lo meno a perdere un terzo per i suoi Figli, stante il difetto di capacità, e di esperienza della moglie, siccome tutto giorno avviene nelle case de' Negozianti Inglesi.

E si è notato, che l'*aritmetica*, e le altre parti della *matematica*, non solo formano un sodo intendimento; ma coloro che vi si aplicano, inclinano all'economia, ed impediscono in qualche modo gli uomini, o le donne di rovinarsi; conoscendosi con quelle sode *facoltà*, a che montano le spese, e con quale precipitanza assorbiscono le sostanze.

„ VIII. I pochi dritti che esiggono, così all' entrata, „ come alla sortita delle mercanzie, e la loro alta *Assisa*, o „ dritti sopra le consumazioni, che di tutte le tasse è la più „ uguale; quella però che men si risente è la meno pregiudiziale al Popolo.

„ IX. La cura, colla quale essi *occupano* i loro *poveri*, „ al contrario di noi in Inghilterra; nè loro giammai uguaglieremo, fin tanto che si lasceranno i poveri a carico d'ogni Parocchia, la quale crede non esser obbligata, che ad „ aver cura soltanto de' suoi.

„ X. Lo stabilimento de' loro *Banchi*, che sono per essi „ d'un sì gran vantaggio, che si stima, e non senza ragione, che fruttassero alla Nazione un benefizio più d'un *milione di lire sterline annualmente*. Addita (lo stesso Autore *) [*] Pag. „ una Legge degli Olandesi, stabilendosi pel pubblico bene diversi 105.

„ Ban-

„ Banchi, e Lombardi (1), mediante i quali lo Stato pre-
„ sta il danaro a basso prezzo a i particolari di poco credito.

„ XI. L' accoglienza facile e pronta, che trovano tutt' i
„ *Forestieri* a stabilirsi presso gli Olandesi.... E' perchè en-
„ trano subito nel medesimo interesse colla Nazione, divengo-
„ no anche buoni sudditi al pari de' naturali.

„ XII. Le loro Leggi mercantili, per le quali tutte le
„ contese fra i Commercianti, sono decise in tre o quattro
„ giorni, anche con le tre quarti meno di spese, che occor-
„ rono presso di noi (2).

„ XIII. La Legge ch' è in uso presso loro di trasportare
„ dall' un all'altro le polize, le obbliganze, ed i viglietti fatti
„ per debiti; egli è d' un vantaggio infinito nel loro Com-
„ mercio la facilità che reca, facendo circolare due volte i lo-
„ ro capitali, quando tra noi appena circolano una volta sola.

„ XV. Lo stabilimento de' loro *Registri pubblici* sopra de'
„ quali sono situate tutte le terre e le case, che si vendo-
„ no, o che s' ipotecano. Questa polizia, evita una infinità
„ di litigj dispendiosi, e si può esser certo, che le terre e
„ le case sopra delle quali si presta, sono tante sicurtà.

„ XV. Finalmente il basso prezzo dell' interesse del da-
„ naro presso di loro; in guisa che in tempo di pace giam-
„ mai non eccede il 3. per 100. e 'l 4. in tempo di guerra.

§. UNI-

(1) *Lombardi* diconsi coloro, che oggi danno danaro ad interesse, voce però antica de'nostri Italiani, allorchè era nelle loro mani tutto il Commercio, onde l' *Autore* del *Libro* della *moneta* dice che i primi Banchi erano in mano de' privati, presso a' quali depositavasi il danaro, ed erano da essi date le fedi di credito, e tenuti quasi que'regolamenti stessi, che usansi oggi ne' pubblici Banchi. E siccome sono stati gl'*Italiani* non solo i padri, e i maestri d' ogni scienza dopo la loro restaurazione, ma i maestri, e gli arbitri del *Commercio*; perciò in tutta Europa erano essi i depositarj del danaro, e dicevansi *Banchieri*. Ancor oggi viene, *Strada* de' *Lombardi* detta a *Londra*, ed a *Parigi* quella, ove s' uniscono i mercanti; e la piazza del cambio d' *Amsterdam* chiamavasi *Piazza Lombarda*: giacchè i Veneziani, i Genovesi, e i Fiorentini erano conosciuti sotto tal nome. Ma perchè in que'secoli miserabili, gli uomini nè seppero camminare per le vie del dritto, nè giudicare delle azioni altrui sulle regole del vero, furono da' Lombardi commessi una co' leciti molti illeciti *Commercj*, donde furono confusi cogli usuraj, e perseguitati nommeno perchè erano ricchi, che cattivi.

Non si può dubitare, che tali Banchi fossero utilissimi e buoni; men-

tre

Digitized by Google

§. UNICO.

Continuazione dello ſteſſo ſuggetto.

GLi additati ſentimenti dell' *Autore* Ingleſe per rapporto allo ſtato del Commercio della Gran-Brettagna, eran quelli ſecondo le circoſtanze, in cui trovavaſi nel *1669.* allorch' egli ſcriſſe, val dire poco men d'un ſecolo a dietro. Ma pel profitto, che quella ſagace, e generoſa Nazione ha ſaputo fare de' ſavj avviſi del ſuo perſpicace Figlio, oh quanto è ben diverſo lo ſtato preſente di quel Commercio, degno ſovramodo d'ammirazione; poichè per mille vie da allora ha ſaputo a gara travagliarvi a ſegno, che ridotto in *Siſtema* generale, anzi univerſale l'*utilità* del *Commercio*; trovaſi queſto cotanto creſciuto, ed all' eſtremo aumentato colle *dovizie*, e colla *potenza* della loro Nazione, che non è da crederſi (a).

De' proſperi però, e fortunati avanzamenti della navigazione, gl' Ingleſi ne ſono tenuti al noſtro chiaro Italiano *Sebaſtiano Cabotta* (*), come quegli che ſeppe eccitare il di loro ſpirito fin dal 1551. per qualche ſcoverta di nuovi Dominj; tantochè erettaſi una *Compagnia di Mercanti* in Londra per la ſcoverta de' Paeſi incogniti, egli ne fu eletto per capo, e direttore; ed in fatti ſcoprì la *Ruſſia*, s' impadronì delle

(a) *Gioſuè Gee* fra gli altri Scrittori.

(*) *Veneziano*, precedentemente menzionato.

tre i mercatanti ſenza pagar groſſe uſure trovavano quanto danaro volevano, *e 'l denaro non ſi formava ozioſo nelle mani degl'ineſperti a muoverlo, e traficarlo*. Quindi era dagli uomini, mediante la fede, e l'oneſtà, raddoppiata la moneta colla creazione d' un' altrettanta quantità di moneta di carte, che non coſtavano mercanzie mandate all' Indie, come i metalli prezioſi.

(2) *Noi.* Ravviſa lo ſteſſo *Autore* del *Libro* della *moneta* così: Non minor difetto è quello d' un Principato d'eſſer ripieno di liti tra i creditori, e i debitori di maggior ſomma, che non anno. Le liti multiplicano la ricchezza *ideale*, e ſcemano la *reale*: perchè mille ducati preteſi da uno e non pagati da un altro, appajono due mila; vantandoſi egualmente d'avergli, non meno chi gli aſpetta tra breve, che chi ſenza ſicurezza gli ha; e intanto che tra loro contraſtano per ſpogliarſi, ſi conſuma quel tempo e quell' opra, che potrebbero amendue impiegare *mercatantando* ed arricchirſi davvero. E' perciò degna cura d' un Principe diſingannare chi ſpera maggiori ricchezze delle realmente eſiſtenti; acciocchè conoſcendoſi povero, fatichi: e quindi l' eſtinzione de' debiti e delle pretenzioni, comunque ſi faccia, è gran bene ad uno Stato.

Digitized by Google

Lib. V. Cap. V.

delle ſpiagge ſettentrionali dell' *America* (*a*) : onde il *Ricci Giuſtinopolitano* dice „ Al valore di queſt' uomo anno gl' In-
„ gleſi obbligo de' proſperi avanzamenti delle loro Navigazio-
„ ni (1), da' quali poi derivarono gl' immenſi vantaggi, che
„ traſſe la Nazione loro, per cui diventò una delle più ric-
„ che, e più potenti del Mondo.

[a] Introd. alla Stor. general. de' viaggi.

Intanto perchè i *canoni* pel buon regolamento del Commercio poſſono adottarſi da tutti, come regole generali (*b*), quì le rapporto per la ſteſſa lodevole cagione, che ho rapportato le cauſali delle *dovizie*, e della *Potenza* degli Olandeſi, giacchè alla di loro imitazione ſono ſurte quelle degl' Ingleſi.

(b) Il *Negoziante Ingleſe.*

Massime *generali di Commercio per il* Calcolator politico *ſulla Pubblica Economia.*

„ L'Aſportazione delle manifatture dello Stato, è l' ogget-
„ to più vantaggioſo per una Nazione.

„ L'aſportazione delle ſue coſe ſuperflue, è il più chiaro
„ benefizio ch' ellà potrebbe farſi.

„ L' importazione delle materie ſtraniere per impiegarſi
„ nelle manifatture dello Stato, evitate quelle di lavoro ſtra-
„ niero, riſparmia alla Nazione molto danajo.

„ Il baratto di mercanzie nazionali con delle ſtraniere,
„ è generalmente vantaggioſo.

„ L' immiſſione delle mercanzie ſtraniere per poi traſpor-
„ tarle, procura un benefizio reale.

L'importazione delle coſe di aſſoluta neceſſità, non può
„ eſſer ella ſtimato un male.

„ L' introduzione delle derrate di puro luſſo, è una vera
„ perdita per lo Stato.

„ L' im-

(1) *Navigazioni.* Oggi il *Commercio* d' *Inghilterra* pregia nommeno di 7. mila baſtimenti nazionali; ſebbene un *Autore* Brittannico, che ha ſcritto nel 1749. ne faceſſe ſormontare più oltre il numero; compreſivi i Legni addetti alla peſca, che queſta induſtrioſa Nazione eſercita con tutto il vigore.

Pel traſporto de' *carboni* di *terra*, vi ſtanno impiegati 1500. baſtimenti, 500. de' quali ſono di portata da 10. fino a 30. Cannoni. Il *zucchero*, ed il *tabacco* ne occupano almeno 700. L'aſportazione del *riſo* dalla *Carolina*, circa 300.

Un gran numero di tai baſtimenti poſſono portare 36. a 40. pezzi di cannoni,

Digitized by Google

„ L'importazione delle mercanzie ſtraniere, che impediſco-
„ no la conſumazione di quelle del Paeſe, e nuocciono al pro-
„ greſſo delle ſue manifatture ; egli è un diſvantaggio ſenſi-
„ bile, e tende neceſſariamente alla rovina della Nazione.

Da queſti medeſimi *Canoni*, ſi deſume il Commercio ſvantaggioſo, e rovinoſo di qualunque ſia il Dominio ; e benchè con diſtinzione ſe ne additaſſero le maſſime particolari nel *Negoziante Ingleſe*, nondimeno perchè trovanſi tutte raccolte, commentate, aumentate, e adattate al noſtro Commercio con ſaviezza grande dall' *Abate Genoveſi* nel *Ragionamento* ſul Commercio in univerſale, alligato alla Storia del Commercio della Gran-brettagna, tradotta in Italiano e nelle *ſue Note*, ſiccome le coſtui pennellate ſono da maeſtro, così mi diſpenſano di eſtendermi ſu queſto articolo : e per conſeguente riflettendoſi quelle ben bene, ſi profitterà di molto aſſai.

CAPO SESTO.

Concluſione del preſente Libro.

Come! La Spagna ſorgiva delle ricchezze, e della potenza de' Fenicj (2), e per gli ſuoi Naturali, corre già il terzo ſecolo, la totale rovina ? Il noſtro Regno la ſorgiva perenne delle ricchezze per l' Eſtere Nazioni, e mendico, non men che deplorabile per i ſuoi Popoli? Siam forſe Noi inferiori di attitudine, di coraggio, di mente, omeſſi i Fenicj, che più non lo ſono, de' *Portoghеſi*, degl' *Ingleſi*, degli *Olandeſi*?

„ Non è dunque l' eſtenzione col bel ſito de' Dominj

„ per-

noni ; e ſono coſtrutti con gagliardezza tale, che in una repentina dichiarazione di Guerra, lo Stato non fa difficoltà di noleggiarli, ed armarli, corriſpondendone le dovute paghe ai loro Proprietarj.

(2) *Fenicj*. Dimandato *Narbale* da *Telemaco*, come ſi foſſero i Fenicj reſi così potenti in mare. Riſpoſe „ abbiamo le Foreſte del Libano, le quali ci „ proveggono tutto il legname neceſ- „ ſario alla fabbrica de' Vaſcelli, e ſi „ riſerviamo a queſt'uſo. Non ſe ne „ taglia mai, ſe i biſogni pubblici non „ lo richieggono per fabbricare ; ed „ abbiamo Artefici eccellentiſſimi.

Sog-

„ perchè questi sono sempre gl'istessi, non crescono, nè dimi-
„ nuiscono nel *fisico*, se non per portentose novità della natu-
„ ra; onde quel mare, che bagnava i nostri Lidi in tempo de'
„ *Normandi*, lo bagna al presente, e fino alla durata del
„ Mondo, lo bagnerà. Nè tampoco è l'esorbitante numero de'
„ Sudditi, o le dovizie de' nazionali prodotti, e delle derrate,
„ che assolutamente sapessero partorire quaggiù le portentose
„ ricchezze, la Sovranità, e l'Impero; perchè se fosse così, sem-
„ pre il nostro Regno sarebbe stato nell' alto soglio sopra
„ dette Nazioni, o almen del pari; ma sono le braccia ope-
„ ratrici nelle Industrie, nelle arti, ne' mestieri rurali, ur-
„ bani, marittimi, e loro Massarizie da un verso, siccome
„ ho detto, e ripeto; e dall' altro verso, sono le acute spe-
„ culazioni per la pubblica *Economia* e *Polizia*, accoppiate da
„ una saggia direzione (1), e stabile regolamento di *Commercio*,
„ di *Finanze*, di *Marina*; sicurissimi mezzi della vera gran-
„ dezza, e di quanto il Mondo adorno gode di prezioso, di
„ vago, di bello.

Questa verità oltre, che ci si presenta con dimostrazio-

(1) Soggiunse *Telemaco*, come abbiate potuto ritrovare codesti Artefici, mi rispose, si sono fatti a poco a poco nel Paese. Quando ben si premiano quelli, che nelle arti sono eccellenti, si è sicuro di aver presto di quelli, che le conducono all' ultima loro perfezione; imperciocchè gli Uomini, che anno conoscimento maggiore, e maggior talento, non lasciano di applicarsi a quelle arti, alle quali i gran guiderdoni vanno congiunti. Quì si trattano con onore tutti quelli i quali fanno buona riuscita nelle *arti*, e nelle *scienze*, che *alla Navigazione* sono *profittevoli*. Si fa stima di un buon *Geometra*; si apprezza molto un valente *Astronomo*; si colma di ricchezze un *Piloto*, che nel suo ufizio supera gli altri; nè si disprezza, anzi è ben pagato, e ben trattato un *Legnajuolo*. Anche i buoni *Rematori* anno le loro mercedi sicure, e proporzionate a quel servigio, che prestano. Sono ben nudriti, e si ha cura di loro, allorchè sono *ammalati*; ed in loro assenza si ha cura delle loro *mogli*, e de' loro *figliuoli*. Se periscono in un naufragio, si *risarcisce* il *danno* alle loro famiglie, e si rimandano alle loro case quelli, che anno servito per un certo spazio di tempo. In questa guisa si ha tanti rematori, quanti si vuole. Il Padre gode di allevare i figliuoli in un mestiere cotanto utile; e si affretta d' insegnar loro fin dalla più tenera giovanezza a maneggiar il remo, e le sarte, ed a sprezzar le tempeste. In questo modo col premio, e col buon ordine, senza violenza si costringono gli Uomini ad ubbidire. La sola autorità mai non giova, e la som-

„ mes-

Digitized by Google

zione, per dir così, coll' esempio delle riferite tre Nazioni; pur la veggiamo, e quasi con proprie mani la tocchiamo nelle due vaste Monarchie della *Francia*, e della *Moscovia*, i di cui luminosi Eroi del nostro Secolo (*), vi riuscirono prodigiosamente tra lo decorso di tempo non maggiore di quello, che contiamo dall' intrapreso disegno di nostra *Opera*; quindi si sono resi immortali alla posterità più remota, ai Sudditi, i teneri Padri, ai loro Successori regnanti, un vero specchio limpido, e terso; e i luminosi esempli imitabili dal Mondo intero, siccome anche si ricava da ciò, che sarò per dire.

[*] Il *Gran Luigi*, e *Pietro il Grande*.

Fine del Libro Quinto.

LI-

„ messione degli inferiori non basta; „ bisogna guadagnare i cuori, e far „ che gli Uomini in quelle cose nelle „ quali vogliamo servirci della loro „ industria, vi ritrovino il lor van„ taggio [a]. Dicasi non sono degne d' imitazione tante savie massime economiche, politiche, morali per ogni verso che voglianfi considerare?

(1) *Direzione*. Prescelto il celebre *Duca di Sully* all' amministrazione delle *Finanze* di *Francia*, affin di dar sesto a quanti disordini eran cagione de' clamori de' Sudditi, ed arrestare la precipitosa carriera, in cui trovavansi involute per opera del disgraziato predecessore: riflettendo all' *ordine*, ed alla *polizia*, coi differenti usi, i regolamenti, gl' impieghi, le cure disposte l' una nella connessità dell' altra, dandosi d'accordo le mani; egli con coraggio e coll' elevatezza della sua mente, quasi che *rettificò* tutto il *Sistema antico*; e perchè si fissava ogni momento per riflettere, ora le formalità inutili, ora le dispute, le contese, e i capricciosi rimproveri; egli avea di continuo motivo di dire con aria brusca, e con autorevole tuono di voce, che gli era meraviglioso: „ Gli Stati affatto non si governano „ con risme di carte, con delle pergamene, cogli acuti temperini, „ e con tirate specioso di penne, „ nè con parole vane, brievi, con „ pensieri, con fantasie, con minacce, e sguardi biechi; ma vi „ si richiede una sovrafina prudente „ e savia condotta, e render semplice ed andante ogni operazione „ di Finanze; temer a ragione, che „ una lunga serie, ed un gran cumulo di formalità e di minuzie inutili, non ledessero la sostanza, l' „ essenziale e 'l decisivo favorevole „ degli affari (*).

[a] Avventure di *Telemaco* lib. 3. fol. 93. Edizione Veneta 1750. presso *Modesto Fenzo*.

(*) *Essay sur la marine, & sur le Commerce p.* 119.

Digitized by Google

Lib. VI. Cap. I.

LIBRO SESTO.

Esempj *illustri per lo stabilimento del* Commercio, *e della* Marina, *nommen nelle Monarchie, che tra Privati fin al grado della Sovranità.*

CAPO PRIMO.

Del Commercio, e Marina di Francia.

„ Inalzato al Trono Luigi XIV., e prese le redini del
„ Governo, trovò quella Monarchia sfornita di Legni da
„ guerra; onde i barbareschi Corsali, e predoni insultavano
„ la Bandiera Francese in tutte le occasioni; rubbavano le
„ mercanzie, facean schiava la Ciurma; disbarcavano nelle
„ Costiere del proprio Dominio, depredandole, e spogliandole
„ dole di gente, e di quanto incontravan di buono.

„ Sentivansi tutto giorno i lamenti, le doglianze, e le
„ querele de' lagrimevoli Sudditi schiavi, che gemeano tra
„ le catene de' *Saletini* (*a*), e degli altri Infedeli, che li
„ teneano in una penosa servitù.

„ Trovò negletto, anzi odioso il Commercio, poichè
„ eran assueti i Popoli a praticarlo passivamente coll' Estere
„ nazioni più nemiche, che odiose, ed emole: e que' pochi
„ Sudditi che negoziavano, conduceansi a caso, senza gover-
„ no, senza principj, e senza regole.

„ Gli *Aggenti*, o sian mezzani di *Banco*, e di *Mercan-*
„ *zie* disimpegnavano il di loro delicatissimo impiego con
„ pessima fede, e monopolj a disvantaggio de' privati, e
„ del pubblico, non che dell' Erario Regale.

„ Le sicurtà riuscivano a perpetui litigj, malamente pa-
„ gate, e rovinose per i particolari, e per lo Stato; e per
„ conseguente a disvantaggio del Sovrano.

„ Le

(a) *Saletini*. Famosi corsari di *Salè* città antica, e considerabile dell' Africa nel Regno di *Fez* stato del Re di *Marocco*. Ella è notabile per le sue piraterie. Vedi il Dizion. Geografico stampato presso *Gessari* in Napoli il 1757.

Digitized by Google

„ Le *Finanze* si conobbero fissate con calcoli Aritmetici, „ e regolate con pedantesche misure, al contrario dell' altre „ Nazioni; e i Finanzieri con dispotismo tirannizzavano i Po- „ poli, già ridotti in una deplorabile indigenza tutti laceri, „ ed oppressi per le tante, e tante inesplicabili estorsioni, „ gravezze, ed usure che scompaginavano lo Stato, al dire „ del diligente *Duca di Sully*.

E quel ch' era peggio, che agli avvisi, ed alle memorie lodevoli de' famosi politici Cardinali d' *Ossat*, *Richelieu*, e *Mazzarini* veniva avvertita la *Francia* „ che i suoi Popoli eran „ avversi al trafico, al Commercio, alla Navigazione; ch'e- „ ran infedeli, perfidi nel male, dediti a far de' profitti il- „ leciti. Eran disuniti, e discordi sempre fra essoloro; e quel „ ch' era più piggior male, ch' eran ambiziosi, ed impa- „ zienti fin al segno di *voler raccorre quasi nel medesimo tem- „ po della semina*; senz' attendere la staggione del maturo, „ nè il tempo favorevole; e senza pensare, che i migliori „ frutti siano quelli, che per lo più tardano a maturarsi (*a*).

(a) *Assay sur la marina & sur le Commerce.*

„ Eran poi i Popoli sovra tutto corrotti in *morale*, ed „ infetti di perniciossimi errori pe 'l favore del celebre *Edit- „ to di Nantes*, che cennai.

Le *arti*, e l'*agricoltura* erano cotanto trascurate in Francia dopo che la guerra fece nascere la necessità delle imposizioni, e gli arrollamenti sforzati, che la Campagna si trovava deserta; e l'anno 1680. verificavasi il detto, *che di tre artigiani, che morivano a Parigi, uno finiva la sua vita allo spedale* (*b*).

(b) Vedi la *nota in Telemaco lib. V. fol.* 143.

In somma era quella Monarchia ridotta al pari d' uno scheletro, e scompaginata da per tutt' i versi, anche per le note turbulenze *Civili*, e di *Religione*, seguite in tempo dell' Augusto suo Padre, e di sua minorità. Tal era lo Stato di quella Monarchia all' esaltazione sul Trono di Luigi XIV. d' allora; giacchè il titolo di *Grande*, che degnamente meritò, fu prezzo del proprio valore, e delle sue gesta gloriose, ed immortali.

QUALUNQUE però deplorabile avesse trovato lo stato della sua Monarchia, niente si sgomentò quell' anima Augusta e grande, nata veramente per regnare, dominare i Popoli, e im-

Digitized by Google

imperare con Maestà; poichè seppe ben profittare de' saggi politici avvisi, e sovratutto di quello, cotanto lodevole del disgraziato, ma celebre Ministro di Spagna *Antonio Perez*, allorchè trovavasi rifugiato nella Francia; o sia „ che al costei Trono necessitavano tre cose, affin di gustare l' interna quiete, e pregiare la Sovranità in tutto. Elle sono, „ disse, Consejo, Pelago, Roma (*a*).

(a) Il *Saggio* suddetto.

Egli il saviissimo Principe colla propria grandezza e virtù, e colla sodezza del suo gran cuore, assistito dai sublimi talenti di *Colbert*, e *Savary* ebbe la gloria di riuscire in tutto, sia nel *Commercio*, e nelle *Finanze*, sia nelle poderose forze maritime, sia finalmente nella *Religione Cattolica* (*) colla rivocazione dell' *Editto di Nantes*, che suo Avo *Errico IV.* erasi veduto nella dura necessità di accordare agli *Ugonotti*, siccome pur troppo è noto.

(*) In cui ragiravasi il degno consiglio del *Perez*.

Ma ritornando al nostro assunto, riuscì in tutto quel saviissimo Principe, ed a stabilire in Francia il *Commercio interno*, e l' *esterno* per Terra, e per Mare; poichè fissò gli occhi su de' perspicaci Regolamenti Olandesi, s' illuminò coll' acutezza degl' Inglesi, e si perfezionò colla direzione del Colbert, e Savary rinomati, e celebri tra la profonda sua maestosa naturale saviezza.

„ Quindi con eccesso di Regale munificenza, e savia „ condotta, imprese i più robusti, e salutari temperamenti al „ voluto segno, *rettificando le Finanze* con una generale Ta„ riffa del 1664., e moderando l' arbitrio de' Finanzieri, „ anche colla loro riduzione; erigendo diverse Compagnie „ di Commercio, in cui a gara interessavansi i Sudditi al „ favor delle prerogative a quelle accordate; formando un „ *Consiglio privato di Commercio*, ove mai mancava l' *assi*„ *stenza della Regal persona* fra tante, e tante saviissime or„ dinanze, che in seguito si leggeranno nel degno suo *Piano*.

§. UNI-

Digitized by Google

§. UNICO.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

QUANTO però il magnanimo Principe foſſe ſtato intento, ed impegnato per la felicità de' ſuoi Popoli, baſta rifletterſi i ſoli termini, con cui furono ſpediti i ſuoi *Reali Editti* ſotto il Miniſtero del ſaviſſimo *Giambattiſta Colbert*: ſpecialmente de' due, l'uno per rapporto alle FINANZE, l'altro ad oggetto de' diverſi temperamenti preſiſi pel COMMERCIO, per farſi giudizio dalla ſola loro *Prefazione*, ſe a ragion quel Sovrano era impegnato per la ſituazione del Commercio. Si ſpiega col primo Editto così „ AVRESSIMO VOLUTO NOI MEDESIMO PRENDERE LA CURA DELL' AMMINISTRAZIONE DELLE „ FINANZE, PER ESSERE IL FONDAMENTO DI TUTTO QUELLO, CHE POSSIAM FARE, PER SOLLEVARE I NOSTRI POPOLI; „ ma come che conoſciamo chiaramente, che il ſollievo „ che loro accordareſſimo, ben potrebbe diminuire le loro miſerie, e darli qualche facilità di vivere, ma non già procacciarli l' abbondanza per guſtarne la dolcezza; e che il „ SOLO COMMERCIO può produrre queſto grandioſo effetto; „ Noi abbiamo per queſto principio travagliato a dare le prime diſpoſizioni al ſuo ſtabilimento, &c.

I termini poi del ſecondo Editto ſono „ ESSENDO IL COMMERCIO LA SORGIVA DELL' ABBONDANZA PUBBLICA, E DELLE „ RICCHEZZE DE' PARTICOLARI, abbiamo da molti anni adoperate le noſtre cure per renderlo florido nel noſtro Regno. Queſta cagione è quella, che ci ha principalmente „ indotto ad eriggere preſſo de' noſtri Sudditi MOLTE COMPAGNIE, onde aſportaſi al preſente dai più remoti Paeſi, quel „ che prima non ſi avea, che per mezzo d' altre Nazioni. „ Queſta cagione è pur quella, che ſucceſſivamente ci ha obbligato a far COSTRUIRE ed ARMARE UN GRAN NUMERO DI „ VASCELLI PER L' ACCRESCIMENTO DELLA NAVIGAZIONE, E AD „ IMPIEGARE LA FORZA DELLE NOSTRE ARME PER MARE, E PER „ TERRA, AFFIN DI MANTENERNE LA SICUREZZA . . . Quindi abbiam creduto eſſer obbligati di provvedere alla loro „ durata, mediante Regolamenti capaci di aſſicurare i Negozian-

Lib. VI. Cap. I.

„ zianti nella buona fede, deludere la frode, e prevenire gli „ oſtacoli, che loro fraſtornano dagl' impieghi per la lunghez- „ za de' litigj, conſumando in ſpeſe il meglio de' loro ac- „ quiſti (*a*) . . . . . .

(a) V. il *Dizionario di Commercio*.

Impegnato dunque il Principe generoſo a far fiorire il Commercio, ſecondo l' alte ſue mire e i ſublimi diſegni della grandezza del ſuo cuore, quali largizie, quali generoſità, e munificenze Regali riſparmiò mai? „ onde ſi videro i „ Popoli d' ogni claſſe, d' ogni ceto, d' ogni età ſotto al- „ tro Cielo, e reſpirare influſſi di riſtoro, e di dolcezza. „ Si vide tra poco quella Monarchia poderoſa fin al ſegno „ di aver potuto ſoſtenere ſtrepitoſe guerre per Mare, „ e per Terra, così che può dirſi eſſer egli ſtato il Prin- „ cipe tra i Sovrani della Francia, che foſſe riuſcito a quel „ tanto bramato diſegno per la ſituazione del Commercio.

Si diede nell' iſteſſo tempo ſeriamente ad inalzare la ſua *Potenza maritima*, ch' era naſcente fra gli ultimi tempi del ſuo Auguſto Padre, e la ſua minorità, mercè le cure del *Richelieu*, e del noſtro *Mazzarini*.

Furon tante, e tali le premure di quel Sovrano, che fu in iſtato di vedere ſpiegate le vele d' una *Squadra* nel 1681. contro i Barbari per vendicarſi degli oltraggi, che fin a quel tempo, e coſtantemente per l'addietro erano ſtati fatti ſopra il Dominio ai *Popoli*, ed alla ſua *bandiera* in ogni rincontro.

Ed eſſendole riuſcito di ritrovare i Vaſcelli *Tripolini* l'inſeguì, e l' attaccò fin dentro il *Porto di Scio*, dominio del Gran-Signore; la maggior parte de' quali menata a fondo, e gli avanzi talmente infranti con tutta la loro artiglieria, che ſi reſero inſervibili; indi ſeguì il famoſo *Bombardamento* della Città di *Tripoli*, al dire dell' Iſtorico *Langlet*.

La barbara *Algieri* nell' anno ſeguente 1682. ſi vide aſpramente bombardata dall' Armata Navale di Francia, reſa già poderoſa; e lo ſteſſo ſeguì di nuovo nel 1688.; e ſi vide quel-

(1) *Mari*. Nel 1681. la Marina di Francia era compoſta di 115. Vaſcelli di 1, 2, 3, 4, 5 rango; di 24. Fregate leggieri, di 8. Brulotti, e di 32. groſſi Legni, in tutto 179. Vaſcelli di diverſe ſpecie, montati da 7. mila pezzi di cannoni.

Oltre di queſti Legni vi erano 30. Ga-

Digitized by Google

quella Capitale tutta piena di cadaveri, di sangue, di rovine, di fuoco, e cenere. Spaventata, chiese umilmente la Pace, che le fu accordata colle condizioni cotanto dure, che se ne rammenterà per sempre.

La stessa disavventura soffrì la superba *Genova* nel 1684. in pena del temerario insulto, ch' era stato commesso in persona d' un Francese. Gli effetti del cui sdegnato Principe rendonsi pur tuttavia non ignoti al Passaggiero; dietro quelle aspre, e penose condizioni, che furono bastevoli da allora far mutare a quella Repubblica, formidabile per l' addietro, il primiero di lei orgoglioso aspetto.

„ Nel 1690., e 1704. l' armata Navale di Francia fu „ in istato tale, che potè fronteggiare nell' uno, e nell' al„ tro tempo colle poderose *Armate Olandese*, e *Inglese* con„ federate insieme, più per i creduti torti ricevea il di loro „ Commercio in Francia, ad oggetto della *Tariffa* generale „ del 1664. ch' erasi pubblicata pel regolamento delle Finanze „ sotto il ministero di *Colbert*, che per altra cagion politica; „ e venutosi a giornata, ebbe la gloria quella di Francia in „ ambedue i rincontri sopra le collegate.

CONCLUSIONE.

ED ecco l' *Epoca* gloriosa del Padiglione di Francia signoreggiando, ed imperando da allora sopra tutt' i Mari (1) in maniera che ha tenuto in freno, ed Emoli, e Nemici, e Barbari; ed a dì nostri il solo nome di Francia, ha dato il riposo, la tranquillità, e la quiete ai suoi Stati, ai suoi Popoli, alla Navigazione, al Commercio; per cui questo era gionto ad un segno sorprendente ad oggetto degli ultimi Regolamenti tra quegli stessi Popoli, che prima n' eran avversi.

Così ridusse il Gran Luigi la sua Monarchia, così la lasciò allor che rese l' uman tributo coll' eccliss̀e della nostra Europa, ma non già dell' immortale sua gloria.

Galee, in guisa che tutto l' equipaggio della marina, montava a 24. 987. tra l' Offizialità, Soldatesca, e Marineria. Successivamente si accrebbero di molto le forze Navali; ma non durò il *Piano* della Marina.

CAPO SECONDO.

Del Commercio, e Marina dell' Impero Moscovito.

PAssando poi a *Pietro il Grande*, ben si sa che la Politica, e la Religione de' Russi, faceano a que' Popoli l'insuperabile ostacolo per la *pena di morte*, sortendo un qualche Suddito dal proprio Dominio, senza specialissimo beneplacito del Sovrano, che o mai, o radissimo si accordava.

Questa spaventevole barriera penale, facea che il nome de' Moscoviti era a Noi noto solo per vaga fama, e favolosa Istoria; e la descrizione di quell' Impero, il più vasto che vi sia, ella è nota anche al dì d'oggi più pel capriccio de' Geografi, che per verisimilitudine; giacchè senza essersi potuto ivi intromettere, e girare lo Straniero, ne leggiamo prescritti i confini, ravvisati i Regni, le Provincie, le Città, ed i minimi Luoghi, e quanto basti a decorare una esattissima *Carta Geografica*; quando che gli stessi Moscoviti per non aver ancora totalmente scoverta l' estenzione interna co' suoi Popoli; mettono nelle loro carte Geografiche come sterminati Deserti la vasta Estenzione dalla parte della Gran-Tarteria; non essendosi potuto fin ora penetrar tanto avanti, siccome riferisce l' *Istorico moscovito* nelle *memorie* del lodato suo Principe.

„ Pietro, dunque il *Grande*, già nato sotto il medesimo
„ Cielo, che i proprj suoi Sudditi (così riferisce lo stesso
„ Istorico) nudrito nella medesima Religione, e prevenuto
„ com' essoloro a favore delle costumanze antiche, degli usi,
„ e delle Leggi della sua Patria; ha ei solo sentito, e sen-
„ tito

(1) *Governo*. L' inclinazione generosa del *Czar Pietro* sempre naturalmente portato a cose gloriose, venne alimentata da un tale, Signor *le Fort Genevrino*, che trovavasi a caso tra le Truppe *Moscovite*, il quale distintosi in un pernicioso rincontro a vista di quel Sovrano, entrò nella costui grazia. Curioso, ed ansante il Principe di sua natura a cose grandi, se lo tenne presso di se; e carpendo i primi rudimenti di polizia, degli armi, della navigazione, dello splendore, e magnificenza dell' altre Corti di Europa, formò le prime linee pel disegno di sua gloria, divenuta strepitosa.

Rè

Digitized by Google

„ tito da se stesso ciò, che vi era di difettoso, e ciò ch' era „ d' uopo di aggiugnere, di togliere, e correggere in quel „ Governo (2). Esaltato al Trono, abbandonò i suoi Stati, „ dopo aver proveduto con molta prudenza alla loro tran- „ quillità; e và da Città in Città, e da Provincia in Pro- „ vincia, da Regno a Regno, per carpire quì savie Leggi, „ là invenzioni dilettevoli, ed utili alla vita. In altri Luo- „ ghi, nuovi lumi per la Navigazione, per la Guerra, e per „ il buon regolamento del pubblico Erario. In altri, Uomi- „ ni capaci a travagliare con essolui, per inalzare la gloria „ del nascente suo Impero, e procurare la felicità de' suoi Popoli.

Fu tanto, e tale il profitto, che quel nuovo Eroe seppe trarre dalla sua singolare, ed egregia condotta, che giunse a copiarsi, per così dire, tutte le glorioso gesta delle Nazioni più culte, e sovratutto l' impareggiabile carattere di *Luigi il Grande*; onde appena il Principe delle Russie ritornò nel suo Impero, che fu veduta ogni cosa mutata dal primiero aspetto tra la prima, e la seconda volta, che da quello uscì.

„ Egli riformò l' estrinseco, e l' essenziale della Reli- „ gione; stabilì le arti, e le scienze; accrebbe, e disciplinò „ le sue armate; regolò, e migliorò le pubbliche rendite; „ fabricò Squadre, e ben anche Armate Navali, giacchè „ non si sapea fin a quel tempo a *Mosca*, capitale dell'Im- „ pero, nè in tutta la Russia, (accettuato verso *Arcangelo*, „ ove approdavano gl' Inglesi, e gli Olandesi) cosa fosse una „ Nave da Guerra. Aprì Porti, eriggè Città, e fortezze, „ stabilì, e dilatò il *Commercio* della Nazione. Tutto im- „ prese, il tutto a meraviglia riuscì, mercè i Savj, che seppe „ acquistare con degne largizie; e con una specie di pro- „ digio tra pochi anni vi fiorì fin al segno, che nel „ 1722.

Riconoscendo quel Sovrano intanto colla sua Nazione, ogni vantaggio, ch'elle pregia da' ricevuti lumi del Signor *le Fort*, con Regale munificenza l' esaltò al posto di Grande-Ammiraglio, conferendogli onori, e grandezze, fin al segno, che alla notizia della di lui morte, fè più di 300. miglia in poche ore per onorarne il funerale, con rimostranze di tenerezza a' que' Popoli ed al Mondo, per l' intervento della Maestà Reale.

Ecco i GENEROSI AUGUSTI STIMOLI, con cui quel Principe penetrava ne' cuori di tutti e Sudditi, e Stranieri.

Digitized by Google

Lib. VI. Cap. II.

„ 1722. contavansi 60. Navi d' alto bordo, e da 600. in „ 800. grossi Legni tra Galeotte, Fregate, e Galeazze (1).

Bramoso dunque il magnanimo Principe di vedere tra i suoi Popoli fiorito il Commercio, fissò il disegno sulle Frontiere della *Finlandia*, e dell' *Ingria* presso la bocca del Mar-Baltico, giudicandole per il luogo più atto a divenirne l' *Emporio*; onde tra per questo fine, come per rendersi immortale colla nuova costruzione d' una Città del suo *nome*, imitando gli antichi Greci, e Romani; s'impegnò nel 1703. a farvi edificare di pianta *Pietro-Burgo*, dicendo spesso, che volea rendere la sua Città un' altra *Venezia*, un' altra *Londra*, un' altra *Amsterdam*.

Infatti ebbe quel Sovrano il piacere, essendo vivente, di numerarvi fino a 40. mila Case, la maggior parte erano di Negozianti di ogni Nazione, ad oggetto che rese quella tra pochi anni una delle più vaste Città, e delle più doviziose, e Mercantili, che pregia l' Europa; tantochè ha meritata essere la *Capitale* di quel *grande Impero*, a scorno dell' antichissima Mosca.

Dietro tante gloriose imprese, ne destreggiò dell' altre più superbe pel *benefizio del Commercio*; poichè all' esempio del Gran Luigi fe cavare de' *Canali di comunicazione* d' una estenzione assai vasta com' è quella, ch' è tra *Mosca*, e *Pietro*

(1) *Galeazze*. Pietro il Grande fu il primo, che fe vedere all' Europa i Legni Moscoviti, anzi allo stesso suo Impero; atteso formata in piccolo una Nave, nomata da esso Sovrano il *piccolo Nonno*, i suoi Popoli su quel modello, ed esempio principiarono ad incoragirsi alla navigazione, ed alle forze maritime: onde per memoria dell' età futura, non solo fe una celebre festa, che si disse la *Consegrazione del piccolo Nonno*; ma a 17. Agosto 1723. fe condurre in trionfo, e colla pompa più solenne quel memorabile Legno; indi se riporlo in una *casa matta*, per conservarsi a guisa d' un vivo monumento alla Posterità della sua Nazione (*).

Del resto la *subitanea potenza maritima* della *Moscovia*, ecco il fondamentale istituto, ch'ella ebbe „ Infi„ ne (**) egli stesso stese una lista, *in* „ cui tassò i Gentiluomini, le Cit„ tà, ei diversi Ordini dello Stato, „ come pure i Conventi più ricchi „ in far fabbricare a spese loro uno, „ o due Bastimenti a proporzione „ delle facoltà, che possedeano. Con„ venne a tutti ubbidire. La cosa fu „ intrapresa con tal fervore, che in „ meno di cinque anni, furono vedu„ te in Veronizа 40. buone Navi da „ Guerra, 30. Galere, 200. Brigantini, e gran numero di Galeotte, e „ Bru-

(*) V. Le *Memorie* di detto Sovrano tom. 4. fol. 357. a 360. Edizi. Ven. 1736.

(**) Al dire dell' *Autore* della vita di detto Sovrano. Edizione Ven. 1748. fol. 81. e 82.

Digitized by Google

tro-Burgo, e tra i quattro gran Mari ove confinano gli Stati della Moscovia, come il *Mar-Caspio*, e 'l *Mar-Nero* al Sud, il *Baltico*, e'l *Mar-Bianco* al Nord (2). Fe spianare a bella posta una *Strada* fra deserti, selve, e paludi da *Pietroburg* fin a *Mosca*. Vi fondò una *Università* di valentissimi Uomini nelle scienze più utili, e sode; fe tante altre cose degne d' un Principe grande, che per brevità ometto.

CONCLUSIONE.

VEGGASI dunque quanto sa partorire l' inclinazione d'un Principe magnanimo, e l' attività de' Sudditi fedeli, per cui in sì picciol giro di tempo, que' Popoli si sono resi l' ammirazione di tutte le Nazioni! È quel ch' è più di pregio, che l' acquistata perizia nella nautica, fa estendere il *Padiglione* delle *Russie* fino ai remoti Lidi, e minaccia l'affluenza delle sue Squadre, colle Armate Navali nuova Epoca del Settentrione.

ED ecco come i *Francesi*, e i *Moscoviti* ci fan conoscere più che vera la massima „ che ogni Nazione può es„ sere ciò ch' è stata, o è un' altra, quando le naturali for„ ze sono uguali; o può ella esser grande a proporzione, do„ ve le forze naturali del Clima, della Terra, e gli Uomi„ ni

„ Brulotti, oltre 400. Brigantini più „ grossi, sul *Boristene*, e 300. barche „ piatte su la *Volga*. Tra le Navi „ ve ne avea da 30. fino a 60. pez„ zi di cannoni. Ve ne fu una fat„ ta sotto la direzione del *Czar* me„ desimo della portata di 85. pezzi. „ Tanto seppe fare quel Monarca in „ tempo pure, che trovavasi tra mil„ le altri imbarazzi, di tumulti inte„ stini, e di esterne guerre ingom„ brato.

(1) *Nord*. La Moscovia comunemente da' Geografi, e Viaggiatori, si fa conoscere per un Dominio esterminato, ed immenso, atteso la sua confinazione dal *Mar-Caspio* fino al *Mar-Gelato*, si fa di 1520. miglia nostrali; quella dalla Polonia, fino alla Tartaria-Europea di 1200.; ma dell' estenzione verso l'America, come quella ignota, anche agli stessi Moscoviti, qual idea mai se ne potrebbe dare?

Secondo la relazione di un tal *Giorgio Stolter* Francone, accademico Reale delle Scienze in Francia, fatte le osservazioni anni sono sulla confinazione della Moscovia coll' America Settentrionale, assicura di aver egli osservato un *Istmo* di due giornate, che unisce l' Asia coll'America, e che quivi in pochi giorni potea passarsi dal Russo-Dominio. V. l' anzidetto *Dizion. Geografico*.

Digitized by Google

„ ni foſſero diſuguali; poſto che queſte forze ſi conoſchino, „ e ſi ſappiano adoperare, e drizzare alla vera grandezza, o „ al voluto ſegno.

Tutti queſti prodigj umani pel *Commercio*, e per la *Navigazione* de' Franceſi, e Ruſſiani vedutiſi già in pochi anni da Noi con' proprj occhi, egli è altro che ſemplici, e nudi effetti del ſolo e generoſo amore, quanto tenero e benefico, altrettanto propizio, ed onorevole di quei Auguſti Eroi? Sapendoſi, che il *volere* del Principe corredato dalla *benificenza* e dalla *onorevolezza*, inneſta ne' cuori de' Popoli un concento il più armonico, che ammirar ſi poſſa; e ſiccome il Cielo *ubi vult ſpirat*, così il Sovrano che n' è di quello il vero ſimbolo, avendo un non sò che di Onnipotenza sù degli ſpiriti de' ſuoi Sudditi; baſti che ſpiri l' aura della beneficenza, dell' onorevolezza, delle finezze, *ſe mai* voleſſe veder al più preſto compiuta un' Opera, per ardua che mai foſſe.

E ſe profuſero que' Sovrani teſori immenſi, queſto avvenne perchè i loro Sudditi, i loro Stati qualunque vaſti ſi ſieno, erano ſforniti poco men, che di tutte le coſe importanti, preciſe di braccia maeſtre operatrici, e di talenti periti ed auſiliarj, ed erano ſenza Legni mercantili, e da guerra.

Giacchè le indicibili ſpeſe de' prodigioſi Canali, e de' ſuperbi edifizj, non ſono quelle ſcompagnate da un grado ſpecioſo d' utilità maggiore, e come eterni *monumenti* della grandezza, e dell' immortalità degli Eroi.

Questi, ed altri ſimili prodigj per le noſtre povere idee poſſono crederſi quali ſono poderoſi effetti di due Monarchi; ma affinchè ſi vegga, che pur il *Commercio* de' *Privati* ſa partorire de' prodigj, forſe d' ugual carata; ſtimo prezzo del mio diſegno memorare in brieve le *Compagnie* di *Commercio*, le quali ſi ſono reſe pur troppo notabili, e glorioſe nelle Iſtorie, e nel Mondo tutto.

CA-

Digitized by Google

CAPO TERZO.

Delle Città Anseatiche.

Unite, ed insieme collegate fin dal 1164., secondo la comune opinione degli Scrittori, varie Città degli Stati, e Regni di Europa, tra le quali noveravasi ben anche la nostra bella *Partenope*, conforme si è detto; composero una potente e formidabile Compagnia sotto il nome delle *Città Anseatiche*; la stessa che reggeasi in *Lubecca* grande, ricca, e celebre Città di *Sassonia*.

Avea quella florida *Compagnia* varj Banchi, e Contadorie sparse da per tutto il nostro *Continente* di corrispondenza col Banco di Lubecca, che facea da Direttore, come centro di quel grandioso Commercio; in quella Città teneansi le *Assemblee*, la *Cassa generale* pel suo Tesoro, e l'*Archivio* dell' intera *Negoziazione anseatica*.

Il celebre, e cotanto rinomato Edifizio degli *Osterlini* in *Anversa*, serviva di Banco, e di Contadoria per una tale Società. Contrasegni di più alta magnificenza, mai simili sono comparsi in Europa, che avessero potuto uguagliarsi alla sontuosità degli Osterlini, come quella di grado così sublime, che per i Commessi, e per le Mercanzie vi erano fabbriche così superbe, che potean servire di grato, e delizioso soggiorno a qualunque Principe, o Monarca.

Era questo Banco, e Contadoria d' Anversa, qual è tuttavia una vasta, e superba mole composta di quattro corpi di Logge con uno spazioso Cortile nel mezo, e con alta Torre sopra il Portone d' entrata.

In questa specie di superbissimo Palaggio risiedea il *Direttore* della *Compagnia*. Ivi erano immensi magazzini per tutte le sorte di Mercanzie, non solo del Nord, ov' era cominciata questa celebre Confederazione; ma ben anche di tutte le parti del Mondo commerciante all' ora conosciute,

Digitized by Google

Lib. VI. Cap. III.

in cui le più mercantili Città collegate, faceano i dovizioſi loro trafichi di corriſpondenza.

Altri ſimili maraviglioſi Edifizj a quello di Anverſa, erano a *Bergen* nella *Norveggia*, ed in *Novogorod*, allora Provincia di *Polonia*. Nel primo ſovratutto erano ſpecioſe, e ſontuoſe fabbriche ammirabilmente coſtrutte, ed al ſegno il più ſublime dell' arte, erette. Noveravanſi in eſſo da 300. fin a 400. Camere nobilmente fornite colle più ſovrafine tapezzerie. Nel mezo degli Edifizj, vi era ſpazioſo Cortile con molti Portici, molte Gallerie, molti Gabinetti, e con Magazzini addetti a conſervare ogni ſpezie di Mercanzie, che da' differenti Paeſi vi ſi traſportavano.

Ogni Nazione confederata vi alloggiava il ſuo Conſole, o Giudice particolare con molti Offiziali e gente di loro ſervizio.

Vi erano Collegj, vi erano Precettori proviſionati per inſegnare non men la *teoria*, che la *pratica* del Commercio, e i differenti Idiomi a que' Giovani, che a tal oggetto vi s'inviavano altronde.

Ed è degno da notarſi ſovratutto, che queſto ſontuoſo, e ſuperbo Edifizio fu fatto coſtruire di pianta da' ſaggi Sovrani di Danimarca, a ſol fine di attirarſi il negozio ne' loro vaſtiſſimi Dominj: indi per magnanimità dell' Auguſto lor animo ſplendidemente dato in *dono* all' Anſeatica ſocietà (*a*).

(a) V. Il *Dizionario di Commercio* ſotto gli additati termini.

Cade dunque ben acconcio di rifletterſi quai ſtupendi Edifizj ha ſaputo inalzare il Commercio! E di quali Regie munificenze ſi è ſtimato ben degno e meritevole, ſono già ſecoli addietro! Queſto in quanto all' oſtentazione della grandezza commerciante.

In quanto poi alle prerogative, che la *Federazione Anſeatica* godea, e pregiava ovunque capitavano le ſue *Flotte*, e i ſuoi *Convogli*, allorchè era nel fiore l' epoca ſua, l' ometto, per non eſtendermi di vantaggio. Raccordo ſolo „ che era la Compagnia „ Anſeatica così poderoſa e potente, che da per tutt' i Ma„ ri ſcorreano le ſue Flotte cotanto formidabili, che facean „ curvare fin all' Oceano ſteſſo; e ſovvente ella facea dura „ fronte alle ſettentrionali Corone, affin di conſervare il „ pregio, e la libertà del ſuo Commercio, per cui ſpeſſo „ ſpeſſo ſoſtener dovette ſtrepitoſe guerre. CA-

Digitized by Google

CAPO QUARTO.

Della Compagnia Olandese *dell' Indie Orientali.*

Questa Compagnia è la più ricca, la più potente, celebre, ed illustre di tutte quelle, che si sono nel Mondo finora stabilite. „ Ella per l'assoluta sovranità, tanto nella sua direzione, che in quei suoi Porti, sue Contadorie, e sue Colonie nell' Indie, può dirsi, che onora „ la bella Europa al pari de' nostri Romani d' un tempo. „ Ella nomina da se stessa i Magistrati, gli Ammiragli, i „ Generali, e i Governadori. Ella invia, e riceve degli Ambasciadori. Fa la Pace e la Guerra quando l' aggrada, „ amministra la Giustizia nel proprio nome, e senz' appellazione, se non a' suoi Magistrati. Punisce e gratifica, secondo si conviene. Batte moneta col suo conio. Fa leva „ di Truppe. Costruisce Fortezze, e quanto va di accordo colla Sovranità indipendente; perchè sebbene gli *Stati Generali* „ conservino il *dritto* della *Sovranità*, può però dirsi, ch' essi „ ne lasciano libero l' esercizio alla Compagnia (*a*).

(a) V. il *Dizionario* sudetto.

CONCLUSIONE.

Sicchè il Commercio non solo i Regni, e le Monarchie fa esaltare alla Grandezza; ma ben anche inalza i particolari loro Sudditi, giusta gli esempj riferiti; omessi quei delle *cinque Compagnie Inglesi*, e di varie *Francesi* con altre al favore della brevità. In sostanza però non sarebbe disadatto, e difforme il dirsegli.

O mirabile Commercium!

Quando però il Commercio non è ben diretto dalla Sovranità, e da' suoi degni Ministri, allora produce effetti totalmente contrarj. Può supporsi maggior floridezza di Commercio nell' età remota, che quella de' Fenicj? e pure allorchè

Digitized by Google

Lib. VI. Cap. V.

regnava il Re *Pigmalione* con ingordigia, con tempestosa condotta e mal cuore, si vide la florida *Tiro* ridotta nella figura più trista, che imaginar si possa; mal grado l' attività, mal grado l' industria, il coraggio, la superiorità che que' suoi naturali pregiavano in Terra, e in Mare: Ecco come dal sagace *Narbale* viene ravvisata.

„ Misera Tiro in che mani sei tu caduta! Per lo pas-
„ sato il Mare ti recava il tributo di tutt' i Popoli del-
„ la Terra, ma *Pigmalione* temendo gli Stranieri egual-
„ mente, ed i proprj Sudditi; in vece di aprire i suoi Por-
„ ti a tutte le più remote Nazioni con una pienissima
„ *libertà*, secondo il nostro antico costume; egli vuol sa-
„ pere il numero de' Vascelli che giungono, il loro Pae-
„ se, il nome degli uomini che vi sono, la specie del
„ loro trafico, la qualità distinta, il prezzo delle loro mer-
„ canzie, ed il tempo che debbono quì soggiornare. Fa
„ peggio ancora, perchè usa la soverchieria per sorprendere
„ i Mercadanti, e confiscare le loro merci. Inquieta quelli,
„ che crede i più dovizioso; stabilisce molte nuove impos-
„ zioni sotto diversi pretesti; vuole anch' egli intromettersi
„ nel Commercio, e ciascheduno teme di aver a trattare di
„ affari, e d' interessi con lui: perciò il Commercio langui-
„ sce, gli Stranieri si dimenticano a poco a poco la via di
„ Tiro, che per addietro essi facevano sì di buon grado; e
„ se Pigmalione non cambia modo di procedere, la nostra
„ gloria, e la nostra potenza saranno fra poco trasferite a
„ qualche altro Popolo, governato meglio di noi (*).

(*) *Avvent. di Telemaco Lib. 3. fol. 93.*

CAPO QUINTO.

Ricapitolazione, e Riflessioni.

DA quello, che fin quì si è detto, ricavasi che oggi lo spirito di Commercio, ha invasato tutta l' Europa, tanto che questo è divenuto, non men un' *Arte* peculiare, e trita nella *pratica*, che una *Facoltà* la più chiara, e soda nella

nella ſua *teorica*, ſiccome tutte le altre facoltà, avendo ella *fine*, *regole*, *e principj*: E quel che giova maggiormente rifletterſi egli è, che il Commercio forma l'applicazione univerſale de' Popoli, al chiaro eſempio di tutte le Nazioni commercianti.

La decadenza delle Città Anſeatiche verſo il XVI. Secolo, fe naſcere le Compagnie Olandeſi; e queſte le Compagnie degl' Ingleſi, e de' Franceſi; ſurſero ſucceſſivamente, e da tempo in tempo quelle de' *Daneſi*, *Amburgheſi*, e *Svezzeſi*.

Nel Secolo corrente poi, veggonſi ſtabilite diverſe altre Compagnie, una in *Vienna* di Germania nel 1719. (*), un' altra nelle *Spagne*, che ſi dice delle *Filippine* nel 1732.; ed ultimamente in *Ebden* i Pruſſiani an formati una Compagnia di Commercio dell' Indie; oltre l' andar già penetrando la cognizione del Commercio tra i barbari Traci, deſtati allo ſtrepito delle dovizie, e delle grandezze di varie Nazioni.

(*) Per *Oſtenda* nelle *Fiandre*, benchè poi ſi dovè ſupprimere ad iſtanza degli *Olandeſi*, ed *Ingleſi*.

Onde par che i ſoli noſtri Popoli andaſſero equilibrati coi Lapponi, coi Selvaggi della nuova Olanda, e delle terre incognite; e par che tutto il reſto del Mondo commerciante ſi riputaſſe per Noi, come ne' tempi antichi furono eſagerate le Indie, impraticabili non men per le barbarie degli Abitanti, mangiando chi vi capitava, che per la ferocia delle beſtie, divorandoli; anzi come orribile deſerto ed aſpra ſolitudine; di nevi coverto il ſuolo, ed inacceſſibile ne' camini.

Ma alla perfine chì figura adombrare la noſtra gloria, ſe non ſe qualche talento di leggieriſſima portata, come quegli, che ſolo è dovizioſo nella povertà della cognizione, circa lo Stato antico del noſtro Regno, circa il Commercio, e circa tutto quello, che ha di rapporto ad una tale materia? Se non colui, che va ignaro della gloria, e della potenza ſu del Mare de' noſtri antichi Popoli e Sovrani, in preferenza di quelle ſteſſe Nazioni, che oggidì recano tanta ſtranezza?

Gli Storici d'accordo, per quel che ſi è riferito, già additano i noſtri diverſi celeberrimi *Emporj*, come di *Pozzuolo*, onde ſi diſſe: *per illum ſe vivere, per illum navigare libertate, atque fortuna per illum frui*. Come quello di *Canoſa*, onde ſi diſſe: *Canuſinum Emporium*; e come quello della famoſa

Capua

Digitized by Google

LIB. VI. CAP. V.

Capua, e di *Gaeta*, il di cui Porto era, al dire di *Tullio*: *Celeberrimum, atque pleniſſimum Navibus.*

Che pel favore della Navigazione, *& maritimi Commercii*, *Cuma* divenne potente e formidabile tanto, che diſprezzava i *Tirreni*, ancorchè allora padroni ſul Mare; tanto che giunſe a dare il nome di *Seno-Cumano* all' acque delle ſue Coſtiere.

Che la Città di *Napoli* fiorendo ne' Commercj ſtranieri, qual vero Emporio, anche negl' infelici tempi de' Goti, al di lei Pretore diceaſi: *tuæ voluntati parent peregrina Commercia* . . . . . E che ne' tempi poſteriori ella ſia ſtata tra le famigerate Città-Anſeatiche.

Che per la Navigazione mercantile e da guerra, erano i noſtri Porti ben anche adorni di *Superbi Fari*, o ſien Fanali ſin dall' antichità più remota, allorchè il più chiaro e forſe il primo, che comparve era quello dell' *Iſola di Capri*, che meritò dirſegli: *Pharus æmula Lunæ.*

Che i *Bareſi* per il Levante, e i *Tarentini* ſpecialmente ſcioglieano le Vele: *in omnes Terras, in Iſtryam, Illyricum, Epyrum, Acayam, Africam, Siciliam, &c.*

Che gli ſteſſi noſtri *Tarentini*, *Napoletani*, *Regitani*, (poſti in diſparte i *Locreſi* antichiſſimi) fornivano i Legni da guerra alla Repubblica Romana, per reſiſtere e combattere l' orgoglio Cartagineſe; onde Livio in particolare rapporta: *Neapolitani, & Rhegini, & Tarentini a quibus ſtipendium, a quibus Naves ex fœdere exigitis.*

Che gli *Amalfetani* erano i Popoli più famigerati pel Com-

(1) *Conoſciuto*. Agli antichi, non ſolo che non era ignota l' America, ma neppur era ignota la navigazione dell' Indie Orientali, trapaſſando il Capo di *Buona-ſperanza* per molti ſecoli e ſecoli interrotta, o abbandonata, così per le une, come per le altre Indie.

Per la prima *Platone* nel ſuo *Timeo introduce alcuni Sacerdoti Egizj*, che raccontano a *Solone*, che altre volte di là delle Colonne di *Ercole* vi era un' Iſola detta *Atlantica*, più grande, che l' Aſia, e l' Africa; e che ella era rimaſta ſommerſa da un orrendo terremoto. Queſt' ultima parte è da crederſi favoloſa, ma vera la prima.

„ Anche perchè *Diodoro Sicolo* rapporta, che alcuni Mercanti di Fenicia, ſpinti da una fiera tempeſta al di là delle Colonne d' *Ercole* approdarono in un vaſtiſſimo Continente, oppoſto all' Africa;

„ ov

Commercio da per tutto il Mondo conosciuto: *hæc Gens est totum propè nobilitata per Orbem*; e che per le celebri Navigazioni tra tante glorie degnamente loro dovute, giunsero a formare il *Corpo* delle *Leggi maritime*, sotto il chiaro nome di *Tabula Amalfitana*.

Che i nostri Monarchi pel solo valore de' nostri Popoli, Eredi dell'antica gloria Romana, prevalevano fin sopra l'Impero d' Oriente al favor delle tante armate Navali, onde vi era l' *Admiratus admiratorum*; per la cui superba Navigazione, anche a prò del Commercio, conquistarono Città, conquistarono Provincie, e Regni nella Grecia, nell'Africa, e nell' Asia.

Che a' nostri Maggiori è dovuta l' immortalità della gloria dell' antica, e moderna Navigazione, come i primi *Inventori de' Legni* da commerciare e da corso gli uni, e della *Bussola* gli altri, siccome fu il nostro chiaro matematico *Flavio Gioja*; mentre egli fu desso, che: *primum dedit Nautis usum Magnetis*.

Pel favore di sì imprezzabile invenzione di Bussola, l' accorto Nocchiero oggidì deridendo l' *erramus Pelago totidem sine sydere noctes* degli Antichi, sa delineare la facilitazione de' suoi scabrosi noleggi, con deludere l' onde più orgogliose tra il bujo, e le tenebre della notte, solcando per tutt' i Lidi, e con franchezza i Mari più superbi; onde può dirsi, che mercè codeste prime nostre invenzioni, si sia fatta una sola Città di comunicazione del Mondo tutto, all' antichità ignoto, o men conosciuto (1).

§. I.

„ ov' erano Fiumi grandissimi.

Aggiugne, che i *Cartaginesi* per gelosia impedirono agli Europei di aver notizia di questo luogo, ciò che vien confermato da varj altri Autori, precise dal celebratissimo *Montesquiu* nell' Opera dello *Spirito delle Leggi*.

Per la seconda *Plinio* specialmente sulla testimonianza di *Celio Antipatro* Istorico ben degno, vivente allorchè seguì la sollevazione de' *Gracchi*, riferisce il noleggio de' Vascelli dalla Costa di *Spagna* per l' *Etiopia*. Aggiugne che il rinomato *Annone Cartaginese*, per commessa del suo Senato navigò dalle Costiere di Cadice [in Spagna) fino agli ultimi confini dell' *Arabia*. Anzi coll' *autorità di Cornelio Nipote*, aggiugne *Plinio*, che a suo tempo *Tolomeo Lutaro* Re di Egitto, sdegnato contro un certo di nome *Eudosio*, questi divenuto profugo, s' imbarcò nel *Golfo Arabico*, e sbarcò a Cadice.

Da

§. I.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

TAi pregi, tali grandezze e glorie, ch' ereditiamo colla NATURA iſteſſa ITALIANA, e nelle *Scienze*, e negli *Armi*, e nel *Commercio*, come germi de' Fenicj per queſto, de' Greci per quelle, neppur gli Stranieri qualunque ſieno ardiſcono togliercele; mentre ſe ragioniamo degli *Eruditi*, e de' provetti nelle antiche Iſtorie, e coſtoro ovunque l' è grato volgere lo ſguardo, rinvengono chiare teſtimonianze non men di quanto fedelmente ſi eſpone, che de' Tempj nobiliſſimi, delle Terme, de' Teatri, de' Circhi, ed Anfiteatri, de' Ginnasj, delle Baſiliche, de' Fori, e delle ſuperbe Fabbriche, di cui la barbarie de' Popoli, e le infauſte vicende de' tempi ci fan eſſer privi; dietro tante ed ineſprimibili delizie, che furon capaci ad attirare i primi Patrizj Romani, e tanti Ceſari, per godere delle magnificenze, e delle bellezze, che ha nel ſeno il noſtro Regno; ſenza di entrare nelle Armate Navali, e negli Eſerciti formidabili, che in tempo delle Guerre civili teneano agguerriti i diverſi Popoli dell' antiche noſtre Regioni; omettendo pure quell' infinito numero de' Pontefici, con tant' altri Suggetti de' primi gradi della Diſciplina Eccleſiaſtica, e Regolare; il numero degl' Imperadori, de' Campioni, de' Conquiſtatori, ed Uomini Illuſtri, di cui è ſtato ſempre fecondiſſimo Semenſajo il noſtro Regno; onde ſarebbe conſono il dirſi: *Numera Stellas ſi potes?*

SE parliam poi degli *Stranieri*, che ſono teſtimonj fedeli dell' altre Nazioni da eſſoloro trattate, e ben digerite, a propoſito del Commercio, baſta ſolo per tutti, additarſi il chiariſſimo *Savary*, che quantunque Franceſe (il più forte del-

DA queſte iſtoriche notizie *Mr. Huet* rilevando, che il Capo di Buona-Speranza era notiſſimo nell' antichità; ſupprimendo la gloria, che per giuſtizia ſi dee al noſtro Italiano *Sebaſtiano Cabotta Veneziano*, ſiccome ſul principio ſi diſſe, vuol anche toglierla al Portogheſe, che ne fe la ſcoverta; quando altro è una Iſtoria paſſaggiera, in cui non ſi è curata una tale notizia, forſe riputata favoloſa, come ſono tante altre preſſo gli Scrittori, ſpecialmente Greci; ed altro è la ſcoverta, che ſi fa o con principj, e re-

Digitized by Google

te della cui Nazione, ove trattisi di gloria, non fa il minimo scrupolo di defraudarla all'altre, per attribuirla a se stessa), pure questo Franco ingenuo, deposto l'ampolloso Nazional difetto, raggionando degl' *Italiani* circa la *Mercatura* nella sua Opera intitolata *il perfetto Negoziante*, ecco come si spiega,

„ Bisogna confessare, che non vi sia Nazione nel Mon-
„ do, che intenda meglio il Commercio, quanto l' Italia-
„ na, particolarmente i Negozianti di Genova, Firenza; e
„ che tenghino un miglior ordine ne' loro affari.

„ Dagl' Italiani anno appreso i Negozianti degli altri
„ Stati d'Europa la maniera di tenere i Libri a *partite dop-*
„ *pie* (*), Gl' Italiani son dessi, che ci anno insegnato i *cam-*
„ *bj*, *le tratte*, *le rimesse*. In una parola può dirsi, che
„ questa Nazione è quella, che ha insegnata alle altre Na-
„ zioni di negoziare, e *particolarmente ai Francesi*.

(*) *Metodo cotanto ammirabile.*

Anche il chiaro *Autore* del Libro della moneta dice:
„ Sono stati gl' ITALIANI non solo i Padri e i Maestri di
„ ogni *Scienza* dopo la loro restaurazione, ma i maestri, e
„ gli arbitri del *Commercio*. Perciò in tutta l' Europa era-
„ no essi i Depositarj del danaro, e dicevansi *Banchieri*. An-
„ cora oggi la strada de' *Lombardi* è detta a *Londra*, ed a
„ Pariggi quella ove si unisconо i Mercanti; e la *Piazza*
„ *del cambio d' Amsterdam*, *chiamavasi Piazza Lombarda*:
„ giacchè i *Veneziani*, i *Genovesi*, e i *Fiorentini*, erano
„ conosciuti sotto tal nome (a).

(a) *Lib. IV. Cap. IV. fol.* 325. e la *nota* in quest' *Opera* fol. 232.

Tutto ciò anche viene confermato dallo stesso *Francese Savary* nel suo Dizionario di commercio voce *Banque*: ove parlando degl' *Italiani* dice: „ Egli è costante, che i Nobi-
„ li specialmente i Veneziani, e i Genovesi anno tenuti per
„ molti secoli i principali *Banchi di Francia*, e degli altri
„ Stati di Europa (*b*).

[b] *Tom. 1. p. 1.*

e regole di Matematica, o per tentativi e sperienze; o per effetto del caso che il Volgo dice; per conseguente, come scoverta fattasi nel secolo XV. dopo la lunga interruzione del trafico, ignoto per tanti secoli, quanti se ne contano, non dicasi dal tempo di *Celio*, e di *Cornelio Nipote*, ma da *Augusto* in quà; volersi togliere quella degna gloria, per giustizia dovuta assai più all'*Italiano*, che al Portogheſe; non può attribuirsi ad altro, che all' invidia, ed al livido umor Francese verso ogni Nazione.

Digitized by Google

LIB. VI.
CAP. V.

§. II.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

„ NON ſaprei dunque come ſcuſare, nè condonar coloro,
„ al cui ſenſo val dire, che Noi ancorchè foſſimo
„ ſtati una volta in florido Commercio, neppure poſſiam eſ-
„ ſerlo più, pari nè anche a tante Nazioni, che giammai fu-
„ rono commercianti, ed oggi lo ſono con tanto glorioſo
„ faſto; per conſeguente par ch' eſſi voleſſero, (in quan-
„ to al Commercio) mutato l' ordine della *Natura attiva*;
„ e di più, par che voleſſero far culti que' Popoli, ch' eran
„ ſilvani, e poco men, che ſtupidi; ed all' incontro tali ri-
„ durre i noſtri Popoli dall' innato eſſer loro, e culti, e ce-
„ lebri, ed illuſtri in tutto, ed in tutte l' età, toltone i Se-
„ coli delle ſofferte barbarie.

Dunque veramente credeſi, che laddove oggi fioriſce, e regna il Commercio, foſſe un altro Cielo, foſſero altri Uomini, altri talenti, altri Sovrani, altri Stati di lunga, e lunga maggiori, anzi diverſiſſimi da quanto ſia in Noi, ſiccome ſi è cennato?

Dunque i varj Porti, il vantaggioſo Sito del noſtro Regno, l' attività del Vaſſallaggio, i prodotti, le materie prime, le derrate noſtrali (che formano l' oggetto delle naturali ricchezze), l' inclinazione del Sovrano, l' aver un Principe religioſiſſimo e naturale, onde tutto amore per i ſuoi teneri Popoli; il vivere ſotto un dolce, e pacifico Governo Monarchico, il goder un Miniſtero cotanto ſavio; tutti codeſti generoſi doni del Cielo, ſembrino aver il pregio d' un nulla?

CHI è verſato nelle Iſtorie de' Secoli i più vetuſti, ben egli a chiare note ricava, come furon celebri *Corinto*, *Tebe*, *Atene*, e 'l reſto dell' illuſtre Grecia d' un tempo. Trova nell' Africa la famoſa *Cartagine*, ed *Utica*. Nell' Egitto trova la ſuperba *Menfi*, e la celeberrima *Aleſſandria*. La riſplendente *Tiro*, e *Sidone* nell' Aſia-Minore, cotanto chiare. *Delo* coll' Iſole più famigerate nell' Egeo, e più lungi trovaſi il dovizioſo *Colco* antico con tante floridiſſime Città nella Cher-

Digitized by Google

Cherſoneſo Taurica. Leggeſi la celeberrima ſeconda Roma (*), Capitale dell' antico noſtro Impero d' Oriente. Leggonſi pure le floride tre Univerſità del Mondo *Roma*, *Berito*, *Coſtantinopoli* anzidetto. Ma dicaſi di grazia? perchè queſte Città e Provincie, queſti Regni ed Imperi più o non ſono, o ſe ſono, pajon l' ombra di quei, che furono nel Commercio, nelle Lettere, negli Armi, nella cultura, e polizia de' Popoli; ſe non per le vicende de' tempi bellicoſi, ſe non perchè la Sovranità del Governo trovaſi in un *barbaro Diſpota*?

(*) *Coſtantinopoli.*

Più! La noſtra luminoſa ITALIA tutta, e la più brillante di lei gemma, o fia l'impareggiabile noſtro REGNO in particolare; coſa divennero ſotto i Goti, e ſotto le altre barbare Nazioni?

Dunque perchè tanti crudeli, e feroci Popoli ne' Secoli di mezo, ci riduſſero in uno ſtato deplorabile, e di moſtruoſa ignoranza, mal grado il noſtro ſplendore antico nel ſapere; perciò oggi Noi non riſplendiamo, non cancelliamo la ſcioperatezza e la diſavventura comune di que' calamitoſi tempi?

Dunque perchè que' barbari Conquiſtatori, o Uſurpatori qualunque eſſi furono, non men che gli altri loro ſucceſſori, che vi regnarono, ancorchè umani, tolſero alla noſtra Nazione gli Armi, per ridurla nella *ſola gloria di obbidire*; perciò Noi non ſiam oggi ritornati a riprenderne l' antico vigore per terra, e per mare?

QUELLE, quelle lagrimevoli, e doloroſe generali ſciagure trascina ſeco il Governo d' un Principe barbaro! Ma il contrario ſi ſperimenta ſotto quelle ſagge Repubbliche, e que' Sovrani religioſi Cattolici, e naturali, che ſanno gareggiare col noſtro piiſſimo benchè tenero MONARCA; la chiarezza della cui verità, non richiede pruova di ſorta alcuna.

CONCLUSIONE.

QUINDI non è da porſi in non cale, che ſiccome è ſtato facile ai noſtri Popoli di ritornare con maggior ſplendore al buon guſto delle antiche lettere, alla coltura del coſtume, ed allo ſtrepito degli Armi ſino ad oltrepaſſarne l' alto ſegno; così ſarà più che facile di nuovamente

LIB. VI. CAP VI.

te godere i diversi antichi *Emporj* con una nuova *Polizia* di *Marina*, e di *Commercio*.

„ Fissatosi il Commercio tra Noi, e formando la nostra „ Città, come il centro d' un Mondo in ristretto; e tutto il re- „ sto de' suoi Popoli, e Provincie, come tante varie Nazioni „ confederate, e come tante Colonie pel favore della *libera* „ circolazione interna, ed esterna; ecco già riforta una nuova „ *Epoca*, che formerebbe la *quarta Età* pel Commercio, in „ seguito delle *tre*, che cantò l' additato *Scaligero*.

Epoca, che sarebbe tutta dovizie, e tutta potenza per i Popoli e pel Sovrano. Epoca, che ben anche saprebbe torre quel disequilibrio mostruoso, che ogni men' accorto *Calcolator politico* vede, e nota nelle Classi de' nostri Popoli; tra il *Clero*, tra gli *Armi*, il *Foro*, e la *Mercatura*, che formano le occupazioni più distinte sotto il nome di *Stato* particolare de' Popoli culti. Articolo pur troppo importante e delicato, come il più interessante nell' ampiezza della *Ragion di Stato*.

Deficiet me tempus, ripeterei più fiate, *enarrantem de Gedeon*, *Barac*, *Sampson*, *Jephte*, *David*, *Samuele*, al dire dell' Apostolo del pari ragionando dell' illustre nostra Nazione, del nostro opulentissimo Regno, e della nostra luminosa Capitale, sarei per dire; se mai fossi Io capace di noverare l'eccelsitudine de' loro pregj, benchè credo additarli tutti tacendo, e raccordando solo, *che Noi siamo Fenicj* (*), *e Greci* (**) *di origine*.

(*) Pel *Commercio*.

(**) Per le *scienze*.

CAPO SESTO.

Delle MASSIME *per lo stabilimento dell' antico nostro* COMMERCIO *nella Regia di Salento* (a).

(a) *Salento*. V. la *nota* alla pag. 128.

TANTI, e tanti varj argomenti del nostro antico Commercio, tanti e diversi illustri esempj delle altre straniere Nazioni già dette; posti però in prospetto con quelli della Città di *Salento* illustre capitale un tempo de' *Salentini* antichi nostri Popoli; mi sembrano pari alle luminose stelle, che nell' albeggiare il Pianeta maggiore, resti assai più estin-

to,

Digitized by Google

to, che eccliſſato il di loro ſplendore; poichè il *Commercio* di Salento, la *Polizia*, e la *pubblica Economia* che vi ſtabilì il ſuo Sovrano *Idomeneo*, riuſcirono per l'antichità di tanto meraviglioſo ſtrepito, e di degno oggetto d'imitazione; che ſi conobbero acceſe, ed impegnate le penne più eroiche, che fiorirono tra Greci, tra Latini nella *Poeſia* (*a*), unica ſcienza che nell'antichità era in voga.

(a) Tali furono *Omero*, e *Virgilio*.

Pur anche nella noſtra età ne divenne emolo il celebre Monſignor di *Salignac*; onde s'impegnò per ultimo a raccorne le memorie più vetuſte, e tramiſchiarle nell'egregio ſuo *Epico Poema*, a ſol fine di far ſervire il *Commercio*, e la *Polizia de' primi noſtri Popoli* per argomento d'imitazione alla *Monarchia* della *Francia*; e per un ſimbolo di ſaviſſima educazione al ſereniſſimo *Duca di Borgogna*, ſiccome ſi è additato.

§. I.

Dell'antico COMMERCIO *di Salento, e ſue* REGOLE ECONOMICHE, E POLITICHE.

LA fecondia, l'energia, e lo ſpirito ſorprendente della penna di Monſignor di *Salignac* nell'additato Poema, ravviſano al vivo le circoſtanze del Commercio interno, ed eſterno del noſtro antico *Salento*, dicendo „ Il Commercio di quella Città era ſimile al fluſſo, ed al rifluſſo del „ Mare; vi entravano i teſori, come vengono le onde ſpinte „ con empito l'una ſull'altra: vi era portata ogni coſa, ed „ ogni coſa ne uſciva liberamente: tutto ciò che vi entrava „ era utile, e tutto ciò che ne uſciva, laſciava in uſcendone „ delle altre ricchezze in ſuo luogo. Sicura la giuſtizia preſiedeva nel Porto in mezzo a tante Nazioni; e parea che „ la libertà, la buona fede, la ſincerità chiamaſſero dall'alto di quella Torre ſuperba i Mercatanti, o veniſſero dalle „ Spiagge Orientali . . . . . o ſi foſſero partiti da quel gran „ Mare . . . . Vivea tranquillo, e ſicuro ognuno in *Salento*, „ come in ſua Patria (*b*).

[b] V. *Telemaco Lib. XII. f.* 285.

Queſta floridezza di Commercio, e ſua Polizia in Salento

lento nacque, perchè il saggio Principe *Idomeneo* si prevalse in tutto del consiglio di *Mentore* (*a*), il quale condotto da per tutto i Quartieri della nascente Regia, così gli parlò.

„ Vediamo o Re quanti uomini avete nella Città, e nella „ Campagna, facciamo la numerazione, esaminiamo quanti „ Agricoltori avete fra quest' uomini, e vediamo quanto ne„ gli anni mediocri producono le vostre terre di biade, vi„ no, olio, ed altre cose utili: Noi con questo mezzo sa„ premo, se la Terra somministri il bisogno per il nudrimen„ to degli Abitanti, e se ella produce ancora tanto da po„ ter fare utile Commercio del *superfluo* con i Forestieri.

„ Numeriamo ancora, gli disse, i vostri Vassalli, esa„ miniamone attentamente la qualità, veggiamo quanti Ma„ rinari avete da porvi sopra, o sia per sostenere la Guerra, „ o per mantenere il Commercio de' vostri Sudditi; perocchè „ dee giudicarsi da questo qual sia la vostra potenza.

„ Andò egli a vedere il Porto, volle entrare in ogni „ Vascello, s' informò del Paese, dove andasse a traficare „ ciascuno d' essi; delle mercanzie, che vi recava; e di quel„ le, che prendea nel suo ritorno; della spesa del Vascel„ lo, che durante la Navigazione dovea farsi; delle pre„ stanze che i Mercanti si facevano gli uni agli altri; delle „ loro Compagnie, per sapere se fossero giuste, e fedelmen„ te offervate: E finalmente s' informò de' pericoli del nau„ fragio, e delle altre disgrazie del Commercio, per preve„ nire la rovina de' Mercanti, i quali per avidità d' un gua„ dagno sovvente imprendono cose superiori alle loro forze.

„ Volle, che si gastigassero severamente tutti i Falliti, „ perchè quelli che non sono colpevoli di *mala fede*, quasi „ sempre sono rei di *temerità* (*b*). Nel tempo medesimo diè del„ le *regole* per fare in modo, che fosse facile il *non falli„ re giammai*: Stabilì de' Magistrati, a cui dovevano i Merca„ tanti dar conto di tutt' i loro Capitali, dell' utile, e delle „ spese; e de' negozj, che intraprendevano: Non era loro per„ messo d' arrischiare quello degli altri, ed eziandio non po„ tevan arrischiare, se non la *metà* delle loro sostanze.

„ Inoltre prendevano a fare in Compagnia que' negozj, „ che

(a) V. la *nota* alla pag. 129.

(b) In noi vi è anche il difetto di *condotta*. V. la pag. 207.

Digitized by Google

„ che far non potevano da se soli; ed era inviolabile la re-
„ gola delle Compagnie a cagione delle pene rigorose impo-
„ ste a quelli, che restassero d'osservarle. *Era intera per al-*
„ *tro la libertà del Commercio*.

„ In vece d'inquietarli colle imposizioni, si prometteva
„ una ricompensa a tutti que' Mercanti, i quali potessero ti-
„ rare in *Salento* il Commercio di qualunque nuova Nazio-
„ ne. Così vi accorsero ben presto in fretta i Popoli da tut-
„ te le parti del Mondo (*a*).

(*a*) V. Lo stesso *Telem. fol.* 284. 285.

§. II.

Della POLIZIA *in generale di Salento; e di quella del suo* COMMERCIO *in particolare.*

PAssando poi alla Polizia che risplendea in *Salento*, per opera dello stesso *Mentore*, quella leggesi regolata così „ Levò
„ un numero infinito di Mercatanti, che vendevano drappi
„ ad opera venuti da Paesi lontani, ricami d'un prezzo ec-
„ cessivo, vasi d'oro, ed argento con figure di Dei, d'Uo-
„ mini, e di Animali; e finalmente levò quelli, che ven-
„ devano liquori, e seco i profumieri. Volle eziandio, che i
„ mobili di ciascuna Casa fossero semplici, e fatti in modo,
„ che potessero durare lungo tempo; così che i *Salentini* i
„ quali altamente si lagnavano della loro povertà, cominciа-
„ rono a conoscere di quante ricchezze soverchie abbondasse-
„ ro. . . . Questo è un arricchire, dicevano eglino stessi, il dis-
„ pregiare simili ricchezze, che consumano lo Stato, ed il di-
„ minuire i bisogni con ridurli alle vere necessità naturali.

„ *Mentore* s' affrettò di andar a vedere gli Arsenali e
„ tutt' i Magazzini, per sapere se gli armi fossero pronti, e
„ tutte le altre cose, che sono necessarie alla Guerra; im-
„ perciocchè, diceva egli, bisogna sempre esser apparec-
„ chiato a far la Guerra, per non esser giammai ridotto al-
„ la disgrazia di lasciarla fare dagli altri. Trovò, che per
„ tutto mancavano molte cose. Furono tosto adunati degli Ar-
„ tefici per lavorare così nel ferro, come nell'acciajo, e nel rame.

„ Si

Digitized by Google

„ Si conferì poi *Mentore* all' interno della Città, visitò „ tutt' i Magazzini, tutte le Botteghe degli Artieri, e tutte „ le Piazze pubbliche, proibì tutte le Mercanzie di Paesi „ stranieri, le quali potevano introdurre l' effeminatezza, ed „ il lusso; regolò gli abiti, le vivande, i mobili, l'ampiezza „ e l' ornamento delle case per tutte le diverse condizioni „ delle persone; ordinò un Banno contro a tutti gli orna- „ menti di oro, e di argento, e così disse ad Idomeneo: „ *Io non so, se non un solo modo di rendere modesto un Popolo* „ *nello spendere, ed è quello che glie ne diate l' esempio voi stesso...*

„ In quanto alla virtù, i vostri Sudditi ben tosto s'ani- „ meranno a seguirla, e saranno molto zelanti di servire al- „ lo Stato; purchè diate delle corone, e delle statue alle bel- „ le azioni, e purchè questo sia un principio di *nobiltà* per „ i figliuoli di quelli, che l'avran fatte.

E seguitando dice *Mentore*: „ Simile ad un valente *Giar-* „ *diniere, che taglia negli alberi fruttiferi il legno inutile*, „ procurava di levare l' inutile fasto, che corrompea i co- „ stumi; e riduceva ogni cosa ad una nobile, e parca sem- „ plicità; diede similmente delle regole, che prescrivevano „ la qualità del loro vitto così ai Cittadini, come agli schia- „ vi. Qual vergogna, disse, che gli uomini più elevati fac- „ ciano consistere la loro grandezza ne' manicaretti, coi qua- „ li effeminano la loro anima, e mandano incessantemente „ a rovina la sanità de' loro corpi?

„ Debbono essi far consistere la loro felicità nella loro „ moderazione, nell' impiegare la propria autorità per beni- „ ficar tutti gli altri e nella riputazione, che debbono loro „ procacciar le buone azioni. La sobrietà dà il nudrimento „ più semplice, e 'l più gustevole; ed essa è quella, che dà „ i piaceri più puri, e più stabili insieme colla sanità più „ robusta. Felice quel Re tanto favorito dagli Dei, ed a „ cui anno dato un cuore a sufficienza grande, per voler es- „ sere la delizia del Popolo, e per mostrare a tutt' i secoli „ uno spettacolo sì dilettevole sotto al suo Regno.

Fine del Libro Sesto.

LI-

Digitized by Google

LIBRO SETTIMO.

CAPO PRIMO.

Riflessioni POLITICHE, *rilevanti l'* INCAGLIO *del nostro* COMMERCIO.

BIsogna confessare che i mezzi, per cui si sono avanzati gli Imperj ad una portentosa grandezza, giammai non anno oltrepassati i limiti dell'umana sfera; in guisa che nelle Istorie delle Monarchie, che sono già estinte, e di cui un Eco vano de' sonori termini, ci danno la vasta e pomposa idea della di loro prodigiosa grandezza d'un tempo; noi scorgiamo ben lungi nascere le cagioni motrici della rovina loro, la quale potea essere pur troppo ben preveduta in tempo, e frenata con salutari rimedj, per quanto riguarda l'aggiustatezza dell'umano giudizio, posto in disparte, *che muojono le Città, muojono i Regni*.

Quindi si desume „ che l'ingrandimento, e 'l progres-
„ so de' Dominj, degli Stati, delle Monarchie dipende da un
„ certo grado di generosità, di saviezza, d'industria, di co-
„ raggio e di virtù, che adornano chi ha la gloria della *Nave*
„ *politica* guidarne il *Timone*, pari all' Ill. Sovraintendente
„ Generale delle Finanze *D. Giulio-Cesare d' Andrea*, seguen-
„ do le degne tracce del zelantissimo Marchese di *Squillace*
„ suo predecessore, senza farsi sperimentar secondo nel ma-
„ neggio e disimpegno di sì importantissima Carica; e chi
„ è versato nello scabroso studio di queste intrigatissime,
„ e delicatissime materie (*), siccome ben conosce i gradi d'una
„ fiorita, e fortunata Sovranità colla sorgiva delle ricchezze,
„ e della felicità de' Popoli suggetti; così sovente giunge a
„ prevedere il regno della loro povertà, e della rovina.

(*) V. *La nota* della *pag.* 237.

Credono alcuni, che l'incaglio del Commercio nel nostro Regno derivasse perchè non si fossero scemati, e tolti via più in tutto, che in buona parte gli attuali pesi, stima-

Digitized by Google

ti insoportabili, fin al figurarsi che un dì il Regno ne dovesse rimaner rovina. Credon altri, che dovesse il Sovrano profondere de' tesori immensi, considerati al di là delle naturali forze del Regno; ed altri finalmente invasati da cento, e mille puerili pregiudizj, suppongono come ho detto, che là dove fiorisce il Commercio fosse un altro Cielo, fossero altri Stati, altri Uomini.

Tai ed altri sentimenti di sì bassa carata, sono meri effetti dell' infanzia nelle materie di Commercio; sapendosi, che lo Stato presente del Regno, e del nostro Glorioso MONARCA non solo che non è come quello della *Francia*, e della *Moscovia* d' un tempo; ma egli è sormontabile a qualunque dura impresa, e la bramata pel Commercio molto più; anche mercè l' incomparabile, e peregrina condotta del presente saviſſimo *Consiglio* di *Stato*, e di *Reggenza* del *nostro glorioso*, e tenero SOVRANO; e specialmente degl' Illustri Membri della *Conferenza di Commercio*, e del lodevole *Congresso* stabilitosi ad indagare gli spedienti opportuni pel sollievo del Regno, e per la felicità de' suoi laborioſi e cari Popoli (1).

Se si adoperassero robusti mezzi, o s'impiegassero de' tesori a favor del nostro Commercio, ognun sa, che diverrebbe più grandioso, e con celerità maggiore assodato, poichè scolpisce *più l'oro, che il ferro tra brievi colpi i sassi*; ma dico solo, che le favorevoli circostanze dello stato nostro, e la situazione del nostro Regno con tante saviſſime disposizioni del Sovrano e del suo degno Ministero, non ci fanno essere nella dura necessità di dover soffrire spese indicibili, che facessero l' incaglio del Commercio; poichè le spese sontuose e glorioſe, che potrebbero farsi nel nostro Regno, si supplirebbero a luogo, ed a tempo coi ricchi frutti dello stesso Commercio, senza

[1] *Popoli*. Nelle nostre *Gazzette* in data de' 15. Gennajo del corrente anno 1760. vien additato il nuovo CONGRESSO ne' seguenti termini. „ Essendosi nel Real Consiglio di Sta„ to, di Reggenza preso in conside„ razione il bisogno, in cui possono „ essere alcune Provincie di questo „ Regno, di essere rilevate dall' at„ tuale loro situazione, onde applicar„ si gli espedienti più proprj, non so„ lo al di loro rispettivo vantaggio, „ ma al generale altresì delle rima„ nenti tutte del Regno; e così ri„ metterle nella floridezza, che con„ viene: ha S. M. determinato, che „ si

za farne ſoffrire il Capitale dello Stato, per l' appunto come ha diſpoſto già l' *Inghilterra*, affin di ampliare ſempreppiù il ſuo Commercio.

Qualunque però ſieno le generoſe diſpoſizioni Brittaniche, ſono degli ubertoſiſſimi frutti del medeſimo loro Commercio finora ricavàti; e non già ſi ſono quelle inteſe allorchè era naſcente il ſuo Commercio, come par che ſia fra noi; onde non è maraviglia di leggerſi nelle lettere di *Dublin* de' 26. Novembre 1753., che quel Parlamento abbia ſtabilito darſi 69, 875. *lire ſterline* per benefizio del Commercio (*). Chì niega, che queſti ſieno i mezzi che fanno culte, ricche, e potentiſſime le Nazioni? Ma ogni coſa col tempo.

(*) *Ragguagliano da circa duc.* 385. 700. *di noſtra moneta.*

Così per l' oppoſto chì è colui, che verſato nelle materie politiche, ed economiche di rapporto al Commercio non ſappia „ che qualunque ſia lo Stato, o Dominio ſi raſ„ ſomigli ad una Nave d' alto bordo, la quale affatto non „ può ſolcare nè reggerſi su l' onde, ſe non ha pria nel ſe„ no proporzionato peſo di ſavorra, o altro equivalente? Il „ peſo dello Stato egli è altro, che i tributi, i dazj, le ga„ belle, di loro natura utili, quando vi concorrono le tre „ circoſtanze già additate nel *Capo de' Tributi?*

CORRISPONDE pure il corpo *politico* alla naturalezza del *corpo umano*, che ſiccome queſto è ſottopoſto alle infermità ed ai mali acuti, ſian periodici, ſian cronici; così del pari lo *Stato* ha de' *mali politici* ne' medeſimi gradi e termini; e ſiccome il buon *Fiſico* per ricrederſi del peſo del male, che travaglia il ſuo Infermo, gli tocca diligentemente i polſi; così il ſaggio *Politico*, per ricrederſi ſe lo Stato ſia contaminato, ricorre ſubito alle *Dogane*, come quelle che fanno l' uffizio de' *polſi* di queſto *Corpo Politico*, facendo elle conoſcere il certo,

„ ſi tenga un *Congreſſo* compoſto de' „ Principi della *Scalea*, di *Aliano*, „ e di *S. Gervaſio*, del Marcheſe *Cito* „ Luogotenente della *Camera*, del „ Marcheſe *Mauri* Avvocato Fiſcale, „ del Conſigliere *Jannucci*, e di *D.* „ *Pietro Lignola*; i quali ſenza for„ malità di precedenza debbano ogni „ 15. giorni unirſi nella Real Segre„ teria di Stato del ripartimento di „ Azienda, per ivi proporre, ed eſa„ minare tutt' i mezzi più confacen„ ti, ed opportuni a conſeguire il „ buon effetto, che ſi deſidera, e che „ S. M. tiene a cuore per lo bene de' „ ſuoi fedeliſſimi Sudditi.

Digitized by Google

LIB. VII. CAP. I.

e l'infallibile segno della sua salute, se valida, se ammorbata; e della sua buona, o cattiva robustezza e disposizione.

Parendo dunque, che corrispondessero negli effetti il *Corpo fisico*, ed il *politico*, ne siegue che i morbi politici, se siano periodici, essi sono sormontabili; ma se sono morbi cronici, come l' *eticia*, ec. ben si sà, che sia il male più mostruoso per la cura, vedendosi questa ripugnare alla cognizione; giacchè l' *assioma* si è: *cum facilis sit cognitio, difficilis curatio. Cum difficilis cognitio, facilis curatio.* In questo senso si spiegò il *Fisico*, per farne comprendere, ch'esser dee un miracolo della natura la guarigione d' un *etico*, o sia d' un mal-cronico.

§. UNICO.

Continuazione dello stesso Suggetto.

DA quel che finora si è riferito può desumersi quali infermità politiche abbian travagliate i riferiti Dominj; e perchè è un punto di somma delicatezza, ed importanza pel proposto fine, giova che Io faccia anche menzione dello stato, in cui trovossi la *Francia* istessa dal Regnante Luigi XV., per tenerfi in prospetto con quello della *Spagna*, sotto gli ultimi Augusti Sovrani.

Che la *Francia* in tempo di Luigi XIV. e le *Russie* in tempo del Czar Pietro, fossero state travagliate da mali periodici, si comprende dall' essersi vedute quelle Monarchie subito risorte, ed inalzatesi al Soglio sublime della loro naturale, ed intrinseca grandezza tra' pochi Lustri; ma riflettiam un poco tai Dominj, per rapporto alla *Spagna*.

La stessa *Francia* dacchè avvenne la morte dell' anzidetto Sovrano, mentre stiede sotto la dolorosa, e lagrimevole *Reggenza* del *Duca d' Orleans*, durante la minorità dell'Augusto Regnante; non solo infelicemente ricadde nel primiero deplorabile stato, in cui quel Principe defunto la trovò; ma ben anche l' oltrepassò a segno, che si temea vederla crollare a momenti, e rimaner quella Monarchia oppressa sotto il grave peso, che trovavasi accollato fra il corso

Digitized by Google

so della Reggenza; ecco i proprj termini d' un *Editto* emanato dallo stesso Regnante sotto il dì 7. Dicembre 1715.

„ Salito al *Trono*, non vi erano i minimi fondi, nè nel „ Tesoro Reale, neppure nelle nostre Esazioni, per sodisfa„ re alle spese le più urgenti; e Noi abbiam trovato il De„ minio della nostra Corona alienato. Le rendite dello Sta„ to quasi annientate, per una infinità di pesi, e di assegna„ menti. Le imposizioni ordinarie consumate anticipatamen„ te. Le reste de' debitori d' ogni sorta accresciute da mol„ ti anni. Il corso dell' Esazioni frastornato. Una moltitu„ dine di viglietti, d' ordini, e di assegnamenti anticipati „ in tante differenti guise, che montano a somme così con„ siderabili, che appena se ne può fare il calcolo, ec.

L' ARGOMENTO poi del *mal-cronico* ce lo somministra la Monarchia delle *Spagne*, la quale non ha potuta risorgere, e ristabilirsi nell' antico suo splendore; non ostante che le glorioše memorie di *Filippo V.* e di *Ferdinando VI.* per la di loro Regale munificenza avessero sormontate i più favorevoli Regolamenti economici, e politici degli *Olandesi*, ed *Inglesi* per i tanti Privilegj, per le tante prerogative, e franchigie, che leggonsi accordate a que' Popoli.

E questo donde? Se non perchè quella Monarchia sono già circa tre secoli, che trovasi languente, onde involuta in un mal-cronico? Ed essendo il suo *corpo politico* già contaminato nelle proprie viscere, come tale ha luogo l'*assioma* del:

Corpora impura, quo magis nutries, eo magis lædes.

QUALI, e quante sciagure non ha sofferto il nostro Regno, ora per i Barbari, ora per le tante vicende de' Guerrieri e Conquistatori, ora per l' orgoglio de' Baroni di que' tempi, per le Carestie, per i Banditi, per le tante Guerre negli ultimi secoli, onde seguirono esorbitantissime contribuzioni, e strepitose leve di Soldati; e tra queste amarezze le Ribellioni, la Peste, i Bruchi, ed altri flagelli! Non è dunque un vero prodigio, come un Regno senza trafico, senza Commercio, *se non rovinoso*, non sia rimasto avvilito, e desolato? E per l' opposto non è un miracolo, che cavando nuova forza, e nuova specie di vigore dalla sua debolezza, sia risorto, e sia in grado di sempre più fiorire?

Ha

LIB. VII. CAP. II.

Ha saputo la Francia, e il nostro Regno superare tanti mali fisici e morali, perchè periodici; Dio liberi ogni Dominio, e 'l nostro Regno più d' ogni altro dall' inciampo d' un qualche mal-cronico; poichè per lungo tempo e tempo, vedrebbesi bandita l' ubertosità, vedrebbesi incatenato il vigore, esule la felicità de' Popoli, e per conseguente il Principe assai più angustiato del Regno stesso.

Ma perchè i savissimi Membri, nonmen dell' Illustre *Reggenza* e *Conferenza di Commercio*, che dell' additato *Congresso* e de' *Supremi Magistrati* addetti al servigio dello Stato, e con ispecialità l' Illustre Sovraintendente delle Finanze (*), sorpassando i talenti più speculativi in *Politica*, ed *Economia* stanno guardigni ed occhiuti a tutt' i mezzi per elidere l' ombra de' mali, ed innalzare al segno più sublime la gloria del nostro tenero MONARCA, mercè il *Commercio*; restiamo ben prevenuti, ed al coverto colla loro inarrivabile saviezza.

[*] *D. Giulio Cesare d' Andrea.*

CAPO SECONDO.

Obbiezioni alle intere RIFLESSIONI, *e* RISPOSTE.

QUì sembra dirmisi, che quanto fin a questo punto si sia da me rapportato, toccante il commercio, tutto si raggirasse a *mere speculazioni*; quando l' importanza sarebbe la sua pratica, e la sua facilità nel riuscirvi (1).

A questo risponderei con dire, che quì non si tratta di *Mec-*

(1) *Riuscirvi*. *Telemaco* ammirando il Commercio de' *Fenicj*, e desiderando di stabilirlo in *Itaca*, dimandò a *Narbale* la cagione per cui eransi renduti padroni del Commercio di tutta la Terra; onde si erano straricchiti a spese di tutte le Nazioni: „ Fate, gli rispose, in quella manie„ ra che si fa quì: accogliete bene, „ e cortesamente tutti gli Stranieri; „ fate che ritrovino ne' vostri Porti „ la sicurezza, il comodo, ed una „ pienissima libertà, e non vi lascia„ te trasportare nè dall' avarizia, nè „ dall' orgoglio. *La vera maniera di „ guadagnar molto, è il non voler mai „ guadagnar troppo, e di saper perde„ re a tempo*. Fatevi amare da tutti „ gli Stranieri, e da loro tollerate „ eziandio qualche cosa; abbiate pau„ ra di eccitare colla vostra alterigia „ la gelosia; siate costante nel man„ tenere le regole del Commercio, „ e sieno queste regole semplici, e „ facili; avvezzate i vostri Popoli „ ad osservarle inviolabilmente; ga„ stigate severamente la frode, ed al„ tresì la trascuraggine, o il fasto „ de'

Digitized by Google

Meccanica, per cui il talento dell'uomo ha vasto, e libero il campo fin a rendersi immortale al par di *Fidia*, al par di *Apelle* impareggiabili gli uni nella *pittura*, nella *scultura* l'altro; o pure si trattasse di cosa, per cui la *Geometria* saprebbe far uso delle infallibili sue dimostrazioni; ma trattisi di cose mere speculative ne' loro principj, e pratiche negli effetti e suoi progressi; e perciò non vi ha, che una certezza morale degna della ragione, e de' soli talenti illuminati, la quale può ben desumersi da quanto si è sinceramente appalesato.

Se però non sieno cose nè del *meccanismo*, nè di *ispezion Geometrica*, egli neppure raggirasi a invenire negli spazj eterni le astratte forme di *Platone*, o le informanti di *Aristotele*; nè si tratti d'interpretare i sogni de' *Poeti*, o della propria dominante passione; onde che il vero, e il falso avessero un sol volto; perchè alla perfine „ chì più bel fare, se „ non di ricorrere al saggio avviso dell' *Orator Latino* del „ *duo nos movent exemplum, & experientia?*

Essendo dunque l' *esempio* e l' *esperienza*, le guide più sicure e fedeli delle nostre umane azioni; e mancando questa in Noi *rispetto le delicatissime materie di Commercio* (mentre a riserba del Commercio passivo, ogni altro utile Commercio è stato dal Regno assai più proscritto, che ramingo ed esule da varj secoli in quà) è spediente perciò, che omessi gli argomenti dell' antico nostro Commercio, ne ricorriamo ai convincenti esempli delle Nazioni straniere in questo genere, le più illustri.

Gli

„ de' Mercadanti, che mandano in „ rovina il trafico, col mandare in „ rovina coloro, che l' esercitano; „ ma specialmente non vi mettete „ giammai ad inquietare il Commercio per aggirarlo, secondo i vostri „ disegni. Fa mestiere, che il Prin„ cipe non se ne intrometta, per non „ isturbarlo, e che ne lasci tutto il „ profitto a' suoi Sudditi, i quali ne „ anno parimente l'impaccio; altri„ menti leverà ad essi il coraggio. „ Così ne trarrà molti vantaggi, me„ diante le gran ricchezze ch' en„ treranno dentro ai suoi Stati. Il „ Commercio è come alcune Fonta„ ne, voi le fate seccare, se volete „ torcere il loro corso. E continuan„ do dice, non vi ha se non il *pro„ fitto* ed il *comodo*, che allettino a „ venire nelle vostre Città gli Stra„ nieri. Se rendete loro il Commer„ cio men comodo, e meno utile, „ si ritirano insensibilmente, nè più „ ritornano, perchè altri Popoli pro„ fittando della vostra imprudenza, gli „ traggono a se, gli assuefanno a re„ star privi di voi [a].

[a] *Avventure di Telemaco lib. 3. f. 92.*

Digitized by Google

GLI *Olandesi* sono giunti a quel stupendo grado di Commercio e di potenza col sudore dalla propria fronte, e versando il sangue a canale, perdendo tanti tesori, e tanta innumerabile gente, per effetto della sperienza „ che si raggiri in ciò, „ ch' è avvenuto praticamente nella *propria persona*, o in un „ *Corpo politico* per lunga serie d' anni, e secondo le varie „ vicende, che ne sogliono raffinare la pratica, quali costantemente cagionano l' incostanza delle scene su questo nostro gran Teatro.'

GL' *Inglesi* profittando dell' esempio della sudetta laboriosa, tollerante ed indefessa Nazione, come occhiuti, ove si tratti del vantaggio loro; ne anno attentamente seguitate le tracce e l' orme; perfezionandosi coi dispendj, e coi disagi penosi, indispensabili in tutti gli argomenti della sperienza.

I *Francesi*, e per meglio dire il di loro Monarca *Luigi il Grande*, al vivo esempio di ambedue le Nazioni suddette, loro dovizie, loro potenza e gloria modellando e disegnando la robustezza della sua Monarchia su le tracce di costoro; non solo vi riuscì a meraviglia, ma inaffiato quel convincente esempio dall' augusta naturale saviezza, e coi *talenti ausiliarj* degl' illustri *Colbert* e *Savary*; quegli per la *Ragion di Stato*, e questi per la *Ragion Mercantile*, seppe riuscirvi fino al segno, che varj suoi Regolamenti, sono stati adottati dagl' istessi Olandesi ed Inglesi, ancorchè emoli per l' Impero del Mare; sperimentatisi in pratica, come cose fisiche, benchè fossero le metafisiche del Commercio.

I *Moscoviti*, per non dire *Pietro il Grande*, prodigio della nostra età, e nel Commercio, e nella Marina vi riuscì, non ad altro oggetto, se non di esserssi perduto, per dir così, nelle profonde meditazioni sopra i saggi *Regolamenti politici*, ed *economici* dell' istesso *Augusto di Francia*.

OR se Noi abbiamo questo *meraviglioso* BORBONIANO FANALE, anzi ne abbiamo i duplicati, sia del *Gran Luigi* e del Regnante della *Francia*, sia della gloriosa memoria degli ultimi Sovrani delle *Spagne*, quali additano con lettere cubitali al Mondo tutto, ed agevolano colla più possibile facilità la strada per scabrosa, per alpestre ed angusta, che mai fosse, a bat-

Digitized by Google

a batterla con preſtezza, e condurſi con felicità al bramato *Emporio*, che potrebbono andar del pari col ſuperbo *Fanale* de' noſtri *Telebei* (*); o pure del *Filadelfo* d' *Egitto* adorno della famigerata Iſcrizione:

Lib. VII. Cap. II.

(*) Nell' *Iſola di Capri*. *Pharus æmula Lunæ.*

IL RE TOLOMEO
AGLI DEI DIFENSORI
DE'
NAVIGANTI.

Potrebbe dubitarſi mai ſenza taccia d' impudenza, che profittando Noi di quegli aurei *Regolamenti*, ſaremmo per riuſcirvi, e veder un florido Commercio con felicità e preſtezza, almen pari alle altre Nazioni?

§. I.

Continuazione dello ſteſſo Suggetto.

IL non vederſi nè fiorire, nè ſtabilito il noſtro Commercio fin a queſto punto, affatto non è colpa, o difetto nè dello Stato, nè delle ſue derrate, nè de' ſuoi Popoli, nè pur difetto di zelo, di amore nel Sovraintendente Generale delle Finanze, paſſato, o di preſente, o ne' Magiſtrati a queſte addetti; e nè tampoco nel già noſtro MONARCA, che tanto ſi è diſpendiato con generoſità pur troppo grande, a ſegno che, ſe ſi formaſſe un *conto delle ſpeſe*, ſofferteſi al favor del Commercio, dacchè ſi è incominciata l' Opera, egli è certo, che ſorpreſo e fuor di ſe (*), ſi rimarrebbe.

(*) *Di ſe*. Queſte ſpeſe eſſendoſi fatte in tempo, che il Commercio era ancora ſu de' ſavj delineamenti, e ſul bel diſegno, ſono riuſcite men profittevoli o inutili, perchè fatteſi fuor di ſtagione.

Ma l' Incaglio è derivato unicamente dall' eſſerſi regolata l'Opera appoggiato ai ſoli naturali lumi, al giudizio ed alla ſaviezza di quelle ſublimi ſcienze, di cui ſi andava da que' Suggetti adorno; o pure dall' eſſerſi regolata con ſemplici, e nudi precetti generali; invece di ſeguirſi la maſſima trita *in ragion di Commercio*„. Che vi ſia più di vero me„ rito a ben impadronirſi lo ſpirito de' buoni principj cono„ ſciuti e ad eſerguirli; che a rintracciarne de' nuovi, i quali „ non anno, ſe non ſe un regno paſſaggiero; e l' abilità

Digitized by Google

Lib. VII. Cap. II.

„ consiste a ben ponderare la maniera del come possano applicarsi i principj generali alle circostanze particolari d'ogni „ Paese, o Dominio.

Ed affinchè ognun restasse ricreduto di questa incontrastabile ed ingenua verità mia, farò seguire un *Ristretto* di ciò che in parte *Luigi il Grande* praticò per lo stabilimento del Commercio nella sua MONARCHIA, per così vedersi, se nella stessa guisa tra Noi si fosse l'Opera condotta, regolata e maneggiata (1).

Ristretto del REGOLAMENTO *pel Commercio di* FRANCIA *sotto Luigi XIV.*

LUIGI il GRANDE in uno de' suoi *Editti* dell'anno 1664. si dolea, che que' Sudditi erano per la maggior parte naturalmente dediti ad una vita ozioſa e pigre. Il vigore e l'influenza però del suo memorabile Governo fu tale, che se cambiarli di natura, per dir così, bandendo l'ozioſità, e risvegliando in essoloro l'ardire, il vigore e lo spirito, poichè svelsero le braccia dall'ozioſità. Ben presto in tutta l'estenzione de' suoi Regni si mostrarono essi per il Popolo dell'Europa il più applicato, il più ingegnoso, il più laborioso nelle *Arti*, nelle *Manifatture* e nella *Navigazione*. Niuna cosa però maggiormente contribuì a sì gran disegno, che il genio e 'l zelo, con cui *Giambattista Colbert*, Ministro di questo Principe, eseguiva gli *ordini*, e metteva in pratica le sue profonde *massime*.

„ QUEL glorioso MONARCA, al dire di *D. Girolamo Ustariz*, „ da per se solo s'informava dello STATO DE SUE FINANZE. „ EGLI CORRIGE IL DISORDINE, E LA CONFUSIONE, CHE VI „ SI ERANO INTRODOTTO. La saviezza de' suoi regolamenti au„ mentò al sommo le sue rendite, tantochè si vide in istato quel Monarca di sollevare il suo Popolo dalle dure, e „ gravose imposizioni, che l'opprimevano; ne supprimè alcu„ ne,

(1) *Maneggiata*. Questi Regolamenti osservansi sparsi nel *Dizionario di Commercio*, e quindi raccolti da D. *Girolamo Ustariz*, ed espressi nell'eccellente sua Opera intitolata *Teoria*, e *Pratica del Commercio*, e della *Marina*, ambedue in idioma Francese. Io per esentarmi da ogni imputazione,

Digitized by Google

„ ne, ne moderò delle altre, e sovratutto estinse i piccioli
„ dritti, che quanto riuscivano di poco momento pel *tesoro*
„ *Reale*, altrettanto sperimetavansi di trapazzo ai Popoli. E
„ convinto da' suoi proprj lumi, che niente non potea contribui-
„ re alla felicità degli amati Sudditi, se non se il COMMERCIO,
„ subito si diede totalmente a ristabilirlo, ed aumentarlo.

Lib. VII. Cap. II.

„ RICONOBBE, che le franchigie accordate nelle *Fiere*
„ per facilitare le vendite, le compere ed i cambj, ridonda-
„ vano al profitto degli *Stranieri*, e per conseguente ruinava
„ il Commercio de' suoi Sudditi; corrigè questi abusi con
„ diversi saggi Regolamenti.

„ STABILÌ de' Commissarj nelle Provincie per esamina-
„ re i debiti, e i carichi di tutte le Comunità, o sia-
„ no Universitá; esaminare la Natura, il Patrimonio e
„ l' impiego delle loro rendite; le spese e i carichi, che
„ si poteano supprimere, precedenti esatte informazioni; se de'
„ regolamenti generali, e particolari per rimediare ai disor-
„ dini, moderare le cariche e le spese, liquidare i debiti,
„ e stabilire per l' avvenire un PAGAMENTO REGOLATO, per
„ cui destinò Suggetti intelligenti e di tutto zelo; onde i Po-
„ poli col sollievo di sì fatte Paterne cure e saggi regola-
„ menti, si trovarono in istato di attendere al Commercio.

„ FE quindi riparare i Ponti, le Scoscese, le Strade
„ maestre, e tutte l' Opere pubbliche, il cui cattivo e mal
„ ridotto stato, rendea la comunicazione tra l' uno e l' al-
„ tro Luogo difficile, e dispendiosa.

„ RISTABILÌ la sicurezza su delle strade principali colla
„ severa punizione de' Ladroni, che l'infestavano; obbligando
„ i Prepositi, e i Giudici a tal oggetto stabiliti, di adempie-
„ re fedelmente al disimpegno delle loro cariche.

„ ORDINÒ di ripararsi, d' ingrandirsi, e fortificarsi i suoi
„ *Porti* dell' uno e dell' altro Mare (*), con formarsi de' nuo-
„ vi Porti.

(*) *Mediterraneo*, ed *Oceano*.

„ STA-

ne, ne ho fatta servilmente la traduzione di detto ristretto, che leggesi nel Capitolo XX. di detta Opera, la stessa, che degnamente l' Autore se presente all' ultimo defunto Monarca delle Spagne *Ferdinando VI.* varj difetti di *Polizia* della Spagna, e del Regno, van d' accordo.

Digitized by Google

Lib. VII. Cap. II.

„ Stabilì differenti *Scuole* sotto la direzione de' Periti
„ più abili per insegnare alla Gioventù l'arte della Naviga-
„ zione, e della fortificazione; non che per ammaestrarli nel-
„ la fabbrica de' Vascelli, e seco in tutte le parti della *Mate-*
„ *matica*, che an rapporto alle Battaglie Navali, ed alla guerra.

„ Fe drizzare molte savie Ordinanze sopra il servigio,
„ sopra la disciplina, la polizia, la paga e le munizioni da
„ bocca e da guerra delle sue Armate Navali; e sopra la fab-
„ brica de' suoi Vascelli, sopra il mantenimento, e la con-
„ servazione de' suoi Porti per lo stabilimento, e per la di-
„ rezione degli Arsenali, de' Magazzini e de' Cantieri (*).

(*) *Luoghi ove si fabbricano i Bastimenti.*

„ La Navigazione Mercantile attirò ben anche par-
„ ticolari attenzioni del Sovrano, dandole de' regolamenti so-
„ pra tutto quel che concerne la sua Polizia, sopra il nolo,
„ sopra i contratti maritimi, l' armamento de' Vascelli, la
„ maniera di traficare con essi; le controversie, che poteano
„ avvenire a tal oggetto, e su la loro pronta decisione (1).

„ Molti Fiumi furono resi navigabili, molti canali fu-
„ rono aperti in tempo del suo glorioso regno, per dimi-
„ nuire le spese della comunicazione al di dentro, ed al
„ di fuori del Reame; ed affinchè le Provincie potessero tra
„ loro vicendevolmente soccorrersi in tutte le necessità, in
„ tutte le occasioni.

„ Tirò a fine la grand' Opera della comunicazione
„ tra detti due Mari con un canale d' immensa lunghezza,
„ e con incomprensibile spesa; onde ammiransi in quel Do-
„ minio dal Governo di *Luigi il Grande* in quà, opere super-
„ be e prodigiose.

„ Impiegò nello stesso tempo tutte le sue cure per
„ lo *Ristabilimento* della *Navigazione*, e pel *Commercio* di
„ fuori-regno; atteso conobbe, che gli Stranieri erans' im-
„ padroniti di tutto il *Commercio attivo* del Mare; anche di
„ quello che si facea da Porto a Porto del suo Regno.

„ I

[1] *Decisione*. Il lodato Principe fe formare l' *Ordinanza* della *marina*, tra le altre, comprendendo le cose più rimarchevoli ne' seguenti cinque titoli.

I. L' Uffiziali dell'Ammiragliato, e loro Giurisdizione.
II. Le Genti di Mare, e Bastimenti.
III. I Contratti maritimi.

IV.

Digitized by Google

„ I pochi Baſtimenti, che in quel tempo aveano i ſuoi „ Sudditi, come di niuna conſiderazione, erano tutto giorno „ predati ſopra le ſue proprie Coſte dai Corſari barbareſchi. „ Queſto tenero rifleſſo di Pietà verſo degli amati Sudditi, „ ed altre importanti cagioni della *Ragion di Stato*, impegna- „ rono quel Sovrano a mantenere grandioſe forze per mare, „ ed in Vaſcelli, ed in Galee fin al ſegno, che tra pochi „ anni reprimè la barbara audacia; forzando quelli a ritirarſi „ ne' loro Porti, e per laſciare a i Pirati un eſemplo me- „ morabile della ben giuſta ſua vendetta, ſe abbordarli nel „ di loro proprio Paeſe, ove s' impadronì d' un importante „ Poſto (*) per tenerli ſempre in riſpetto.

(*) Oggi detto *Baſtione di Francia*, ove ſi peſca il Corallo.

N. B. Se le forze navali, e la Polizia della marina di Francia, ſi foſſero mantenute ſu del Piede in cui le laſciò queſto Principe ſenz' altro aumento; al certo che le ſue Colonie *in America, e la* Marina-mercantile *Franceſe; non ſi trovarebbero oggigiorno ſcompaginate dagl' Ingleſi per la ſuperiorità delle forze maritime: Onde ſiccome a ragion queſta illuſtre Nazione ha per maſſima fondamentale* „ CHE LA MARINA FA LA „ SICUREZZA DEL COMMERCIO, E QUESTE DUE COSE UNITE „ FANNO LA FORZA, LA RICCHEZZA, E LA GLORIA DELLA GRAN- „ BRETTAGNA " (*): *Così ſi ſperimenta ſempre incontraſtabile la maſſima* Temiſtoclea: *QUI MARE TENEAT, EUM NECESSE RERUM POTIRI.*

(*) V. La pag. 159.

„ Assicurò la Navigazione de' ſuoi Sudditi contra ogni „ ſorta di Corſari, dando loro de' Vaſcelli da Guerra per „ ſcorta delle *Flotte mercantili*. Per incoraggirli a coſtruire de' „ Vaſcelli, loro eſentò dal dritto di 50. ſoldi (**), che ſtabi- „ lì ſopra tutte le Navi ſtraniere, che commerciarebbero „ ne' ſuoi Porti.

(**) Che val dire ſopra *carlini* ſei di noſtra moneta per Botte.

„ Fe ſtabilire, ſe aumentare e fortificare le Colonie *Fran- „ ceſi* nell' *Indie* colla ſua autorità Reale; dandovi un nuovo „ vigore colla giuſtizia, che vi ſi trovava rallentata, e languente.

„ Eser-

IV. La Polizia de' Porti, delle Coſte, Spiagge, Lidi, &c.

V. La peſca, che ſi fa nel Mare. Notiſi come ſtia ben regolata la *Polizia ſpeculativa* della marina di Francia, da Luigi il Grande in quà? Ma l' eſſerſi traſcurata la pratica, ha dato luogo a rendere orgogliosi i ſuoi Emoli.

Digitized by Google

Lib. VII. Cap. II.

„ Esortò, ed invitò tutta la *Nobiltà* a far il Commercio in groſſo, o ad intereſſarviſi almeno; dichiarando „ che un tal atto non era per adombrare il rango della „ loro *Nobiltà*.

„ Per accordare una protezione particolare al Commercio, ſegnalare la ſtima de' buoni Mercanti e Negozianti „ del Regno, facilitare i mezzi da far quello fiorire ed eſtendere; perſuaſo che non potea conſeguirſi il bramato fine „ ſenza formare un pieno e nerboruto Congreſſo, unicamente per eſſer attento a conoſcere, ed a procurare tutto quello, che avrebbe potuto eſſere il più vantaggioſo; formò un CONSIGLIO GENERALE DI COMMERCIO, da tenerſi almeno una volta la ſettimana: de' più preſcelti Membri, compreſivi DODICI de' principali NEGOZIANTI (*) DI DIVERSE CITTA' DEL REAME, i più ragguardevoli, i più eſperti e famigerati (1).

(*) *Negozianti Conſiglieri di Stato e di Commercio.*

„ Formò un *Privato Conſiglio di Commercio*, compoſto di ſei Miniſtri, ed altre Perſone ſperimentate in queſte importantiſſime materie, per deliberare ſulle riſoluzioni del *Conſiglio generale*; e queſto *Conſiglio ſi tenea per ogni* 15. *giorni nella ſua Reale preſenza* (a).

(a) V. La *Nota* della *pag.* 83.

„ Stabilì a *Rovano*, a *Lione*, ed in altre Città conſiderabili di Commercio delle CAMERE PARTICOLARI, compoſte di perſone intelligenti e pratiche, fra le quali ſi diſcutea quel ch' era più vantaggioſo per l' accreſcimento del Commercio d' ogni Provincia, ſecondo la loro ſituazione. Si rendea conto a quel Sovrano di tutto quello che riſultava da queſte deliberazioni, rinviandone le *memorie* al *Conſiglio generale* di *Commercio*. E ſopra queſte informazioni toccante lo Stato di ciaſcheduna Provincia, drizzate dalle perſone abili, reviſte nel Conſiglio generale, facea il ſagace Principe le ſue riſoluzioni ſopra l'aumento, e la perfezione del Commercio interno, ed eſterno con un' attenzione

„ par-

[1] *Famigerati* „ In queſto *Conſiglio generale* venivano diſcuſſe, ed „ eſaminate tutte le propoſizioni, e „ memorie, che ſi ſarebbero inviate „ dalle *Camere d' Avviſi*, da qualunque luogo del Dominio, da Negoziante, o perſona particolare in conſeguenza degli Editti, Ordini generali e particolari del Sovrano, „ che andavan da per tutto in giro.

„ Si

Digitized by Google

„ particolare per le Induſtrie e manifatture, e ſopra ogni al-
„ tro occorrente.

„ Comunicò i ſuoi ſentimenti a tutti i Tribunali del „ Regno, a tutti i Miniſtri delle Provincie, ed agli Amminiſtratori delle Città le più conſiderabili; loro ordinando „ d'impiegare la neceſſaria autorità per ajutare, e ſoccorrere „ i Mercanti e i Negozianti, e render loro una Giuſtizia „ parata e pronta, in preferenza di tutti gli altri, affinchè „ la lenta e ſtentata diſcuſſione delle controverſie, non aveſſe „ fraſtornato il trafico.

„ Esortò con *lettere circolari* tutt' i Negozianti, affinchè „ a *drittura* l'aveſſero riſcontrato di tutto quello, che sarebbe ſtato utile, e favorevole per l'aumento del Commercio.

„ Invitò loro a deputare alcuni Suggetti preſſo della ſua „ Regale perſona per farle preſente le doglianze, o le loro riflefſioni; e per tirare innanzi queſte diſpoſizioni, con aſſi- „ curarne la neceſſaria durata, volle che un Miniſtro aveſſe „ avuto preſſo d' eſſo Sovrano l' unica iſpezione di aſcoltare „ i loro gravami, e darvi prontamente gli opportuni rimedj.

„ Destinò un milione di lire di Francia l'anno (*), per „ le ſpeſe, che eſigea lo riſtabilimento del Commercio, e „ delle manifatture.

In conſeguenza di tutto ciò, ſoggiugne lo ſteſſo Autore (**): „ Quindi nacque, che queſto Principe veramente grande „ bandì l'oziosità, impiegò utilmente i Poveri e i Vagabondi, e per *un gran numero d' altri Regolamenti*, anche ſavj, „ reſe il ſuo regno glorioſo e felice.

„ Quel che però diede l'anima, e la vita a tutte que- „ ſte Ordinanze (***) fu la riputazione del Governo; la buona fede, che ſtabilì e che mantenne; l' eſecuzione pron- „ ta e puntuale de' ſuoi Precetti, e delle ſue riſoluzioni; „ l' offervanza eſatta e ſcrupoloſa delle ſue promeſſe alle „ Com-

(*) *Che di noſtra moneta ragguagliano ſopra ducati 240. mila.*

(**) *Uſtariz.*

(***) *Così continua a riferire Uſtariz.*

[a] V. *Le Praticien des Juges, & Conſulſ. A Paris* 1742. e 'l *Dizionario di Commercio.*

„ Si ſarebbero eſaminati tutti gli affari, e tutte le difficoltà toccante „ il Commercio per Terra, e per „ Mare al di dentro ed al di fuori „ del Regno; e concernente le fabbriche, e le manifatture per farſene i rapporti al *Conſiglio privato* „ ed attenderſene le ultime delibe- „ zioni [a]. Così eran regolati, gli affari del Commercio di Francia.

Digitized by Google

LIB. VII. CAP. II.

„ Compagnie di Commercio, ai Negozianti e ad ogni altro „ Particolare. Il maggiore ſtimolo fu ancora nel vederſi quel „ Principe per tutto il corſo d' una vita laborioſa e guerriera, „ il PROTETTORE COSTANTE *del Commercio, e della Navigazione.*

„ AL SUO ESEMPLO i Miniſtri, che impiegava in queſta „ parte, ſi reſero emoli della di lui gloria, ſenza ceſſare di „ vegliarvi, eccitati dai benefizj, tra la cura ch' ebbe di ſo- „ ſtenerli contro gli sforzi dell' emulazione e dell' invidia. „ In effetto ſenza di ſoccorſi così poſſenti, tutti queſti ſtabi- „ limenti, mal grado la loro utilità, la loro ſodezza, la lo- „ ro prudenza, perchè non potea giudicarſi del buon eſito; „ non avrebbero affatto goduti una lunga durata, che con- „ tribuì alla riuſcita felice del bramato diſegno.

§. II.

Riſtretto di alcune coſe degne praticateſi dall' ultimo defunto Pontefice, toccante la pubblica ECONOMIA *e* POLIZIA *degli Stati della Chieſa.*

ANCHE ſono degni d' imitazione, e di ammirazione le coſe particolari, che la ſanta memoria di BENEDETTO XIV. al favor della *Pubblica Economia* e *Polizia* praticò fra il corſo del ſuo regno negli Stati della Chieſa; mentre a differenza de' ſuoi Predeceſſori, fè degli argini e degli ſcoli a varj Fiumi, che devaſtavano le più belle e feconde Campagne del Dominio, ſpecialmente al picciol *Reno*, all' *Idice* con ſpeſe degne d' un Sovrano. Reſe comode e ben diſpoſte le pubbliche ſtrade. Affranchì i Porti di *Ancona*, e di *Civita-Vecchia*. Togliè alcuni dazj. Reſe libera la coltura del tabacco, e 'l ſuo uſo inſieme. Stabilì un *Ordine* di *Ca-*

va-

(1) *Queſte*. Degna ancora d' encomj (riferiſce il Muratori) „ ſi dee „ confeſſare la riſoluzion preſa dal „ regnante Pontefice *Benedetto XIV.* „ per conſiglio dell' Eminentiſſimo „ *Valenti*, Segretario di Stato, e „ Camerlengo della Santa Romana „ Chieſa: cioè di *concedere eſenzioni* „ *a chiunque fa manifatture di Seta,* „ *Lana, e Bambace, con eſentar an-* „ *che da' Dazj, e Gabelle l' eſtrazion* „ *d' eſſe.*

Digitized by Google

valieri per la vigilanza delle Induſtrie Campeſtri. Incoraggì con *eſenzione reale*, e *perſonale* gli Artefici, e le manifatture di *Sete*, *Lana*, e *Bambace* colla libera loro eſtrazione, con formarſi le ſtoffe alla moda ſtraniera, a fin di deludere l'uſo di queſte (1), con altri ſalutari ſpedienti pur troppo noti, anche rilevati nell' egregia *Orazione funebre* e nelle belliſſime *Deſcrizioni*, che il chiaro Abate *Galiani* ne compoſe, e reſtrinſe in otto *Colonne* per l' eterna memoria di sì Gran Pontefice; onde come monumenti ben degni, eccoli additati giuſta il proprio fonte.

Nella Colonna VI.

PEREGRINARVM . MERCIVM . QVIBVS . LVXVRIA . NOVIQVE . MORES COMMENDATIONEM . INVENERANT PORTORIA . INSTITVIT . INDIGENARVM SVSTVLIT

TABACVM . GENVS . VIRGVLTI , AD . SANITATEM , OPPORTVNVM . LVE VSQVE . NOVISSIMVM . IRRITAMENTVM . CVIVS . VECTIGAL . PER . PVBLICANOS . INGENTI . PRETIO . REDIMEBATVR . PVBLICAVIT . VECTIGALIBVS ET . FISCI . CALVMNIA . SVBLATA

NE , CULTVRA . AGRORVM . CESSARET . EQVESTRIS , ORDINIS . VIROS CVRATORES . FECIT . QVI . ARATORVM . ET . PASTORVM . IMMVNITATES IVRA . PRIVILEGIA . NON . MODO . CVSTODIRENT . SED . ETIAM . AMPLIARENT

Nella Colonna VII.

PORTVS . ANCONAE . IN . SVPERO . MARI . CENTVMCELLARVM . IN . INFERO . MARI . IMMVNES . A . PORTORIS . FECIT . VT . HOC . ETIAM . ADDITO . BENEFICIO , ITALIAE . ACCESSVM . FACILIOREM , NAVIGANTIBVS REDDERET

VIAS . NEGLIGENTIA . SVPERIORVM . TEMPORVM . CORRVPTAS . MVNIVIT LAPIDES . MILIARIOS . POSVIT . MVROS . TVRRESQVE . VRBIS . REFECIT

AD . COERCENDAS . INVNDATIONES . RIPAS . TERMINAVIT , CLANI . ARNIQVE . PALVDES . NE , IN . TIBERIM . INFLVERENT , CVRAVIT

AD . PATRIAM . SVBLEVANDAM . LOCA . QVAE . CONFLVENTIBVS . VTRAQVE . PARTE . RENI . IDICISQVE . PALVDVM . PER . OMNES . RETRO . PRINCIPES . INVNDAVERANT . EXSICCATA . VSVI . PVBLICO , RESTITVIT . FOSSA PERDVCTA . QVAM . EX . NOMINE , SVO . APPELLARI . PASSVS . EST . MOX VARIIS . KASIBVS . IMPEDITAM , AC . CORRVPTAM . PVRGAVIT . RIPIS TERMINATIS

E continua a dire. „ Queſto è un procurar nello ſteſſo tempo del van- „ taggio all' Erario Principeſco; per- „ chè (convien dirlo , e ridirlo) , „ quanto più creſce la Popolazione , „ la mercatura, e la dovizia de' Pri- „ vati, tantoppiù per altro verſo vie- „ ne á profittarne la Camera del Prin- „ cipe. E' poi non è forſe l' uffizio „ del buon Principe il procurare quan- „ to mai bene ſi può a' Sudditi ſuoi (*) ? *degni ſentimenti!*

(*) V. La Pubblica felicità *cap. XVI. in fine.*

Digitized by Google

Lib. VII. Cap. III.

E queste oltre delle varie gesta del glorioso Pontefice ben degne da riflettersi nella stessa *Orazione* e *Colonne*, che fu stampata presso *Giuseppe Raimondi* nel 1758.

CONCLUSIONE.

QUANTO dunque pel glorioso già nostro Sovrano CARLO BORBONE a ragion può dirsi, che il *Commercio fia ſtato ſumma ſui Imperii cura*, altrettanto par che con maggior ragione ci si potrebbe dire, che in vece d' essersi da Noi imitati e seguiti gli aurei *Regolamenti* di Luigi XIV., dietro le particolari provvidenze di *Benedetto XIV.*, si sian isfugiti. E potevam quindi veder mai il nostro Commercio in floridezza, in favorevole aspetto, e carriera? E non è stato lo stesso ch' esserci lusingati di conseguire *victoriam ſine pulvere, prolem ſine matre?*

CAPO TERZO.

Conclusione generale delle intere Riflessioni.

RITORNANDO alla situazione del nostro Commercio, ove sagacemente si sta occhiuto, essendo già assiomi politici „ che una Nazione *ſenza Commercio* ella è sempre povera, „ quantunque beato sia, e felice il suo suolo, e 'l clima (1); e „ che *ſenza Marina* poderosa, sia sempre disprezzabile", anche secondo la presente situazione degli affari d' Europa; andando d' accordo, ed inseparabili questi due principalissimi cardini *Politici* ed *Economici*, come indispensabili in ogni Dominio pari al nostro Regno, conchiudo, che

Se l' *Olanda* fra l' umiltà antica de' suoi Popoli conta, e nel

[1] *Clima*. L' *Ungheria* d' Uomini popolatissima di molto, e di terreno feconda; ella è povera per esser priva di Commercio.

All' incontro, chi degl'Istorici ignora, che *Amsterdam* è divenuta la Città più ricca dell' Europa per la rovina del Commercio d' *Anverſa*? Che la Potenza degli *Amalfetani* de' *Genoveſi*, de' *Venexiani*, de' *Toſcani*, Po-

Digitized by Google

nel *Commercio*, e nella *Marina* l' Epoca ſua, non più addietro di un ſecolo e mezo. Se la *Gran-Brettagna* molto tempo dopo. Se la *Francia*, e la *Moſcovia* preggian l' Epoca loro a dì noſtri, come la *Danimarca*, e la *Svezia* con varj altri Stati già riferiti; tutte Nazioni per l'addietro parte Barbare, parte inculte, e meno note. Quanto ſaprà meglio, e con più ſicurezza riuſcirvi il noſtro glorioſo tenero MONARCA degno germoglio di tanti Auguſti Sovrani? E riuſcirvi a ſcorno della brama de' Principi predeceſſori, che ſignoreggiando nel noſtro Regno, vi ſi diedero con ardenza, ma all' invano, per farvi fiorire il Commercio?

EGLI il noſtro naturale, e grazioſo SOVRANO regna ed impera, anche perchè *Principe Nazionale* ne' cuori de' Sudditi, anzi Concittadini, e figli; Popoli i più attivi col duro ferro nelle fatiche, col vigoroſo acciajo nelle Battaglie, ed in ogni rincontro; e con formidabili Legni, ancorchè pochi ſul Mare. Ei ſignoreggia colla *Sicilia* il noſtro *Regno*, ch' è un vero Semenzajo di nobili, e grandioſi ingegni; eſſendo i Popoli più audaci, e perſpicaci dell' *Italia*, il giojello della culta, e riſplendente Europa.

Regna dunque nelle due *Sicilie*, che non an che cedere nè al *Portogallo*, nè alla *Gran-Brettagna*. Quelle c' invitano più che queſte al Commercio, perchè circondate dal mare, men ingordo, men ſuperbo, e più libero a differenza dell'Oceano Settentrionale, che ingoja i Lidi, e per i geli va interrotta la navigazione (*a*); trovanſi le noſtre Coſtiere di belli, e grandioſi Porti, di ſicuri ſeni, e di varj naturali *Aſili* fornite e adorne; valevoli così per deludere le procelle più oſtinate e le più orribili dell' onde infide, che a ſervirci del più opulento e maeſtoſo Commercio, che ſan deſtreggiare gli *Olandeſi*, gl'*Ingleſi*, i *Franceſi*; perchè trovanſi i noſtri Regni da per ogni verſo a viſta e ne' confini, per dir così;

(a) V. la pag. 73. e 162. verſ. *Queſto*.

Popoli celebratiſſimi un tempo per l' Europa culta crebbe pel Commercio? e cadde quella al paſſar del Commercio iſteſſo nelle mani di altre Nazioni, ſpecialmente per le ultime allorchè poco men, che ſi eſtinſe il Commercio della noſtra Italia, ad oggetto della nuova navigazione rintracciataſi da' Portogheſi, e Spagnuoli, dagli Olandeſi, ed Ingleſi pel *Capo* di *Buona-Speranza* (*)?

(*) V. la precedente *Nota* alla pag. 6.

Digitized by Google

LIB. VII. CAP. III.

di Dominj, che il Commercio loro è passivo con dette Nazioni.

Elle le due Sicilie sono straricchite di tutt' i generi, di tutte le derrate le più dovizioſe, e le più importanti, che pregia il Commercio, e la Navigazione Mercantile; e che non sovrabbondano, se non fra Noi, esclusо qualunque sia il Dominio.

UN SOVRANO, benchè tenero, ma Germe di quell' AUGUSTO, che per lo spaccio delle derrate nostrali, non solo ha saputo con saviezza stabilire varj *pubblici Trattati* di Commercio con Repubbliche, con Regni, con Imperj; ma benanche egli ha pel nostro maggior vantaggio libero l' arbitrio per quegl' inesausti Dominj, che si danno la gloria di venerare il *Padiglione di Gigli adorno*, fin dove sono meno noti i Lidi; ed un Regnante, che già trovasi col suo lodevol *Piano* destinati *Agenti*, *Consoli*, *Inviati* e *Ministri* d' alto rango in tanti, e tanti principali luoghi per le mire d' un florido Commercio, soffrendo dal felice suo Governo in poi dispendj da non credersi; quanto più, ripeto, saprà il nostro grazioso SOVRANO a ragion sormontare l' altrui glorie, e pur quella de' suoi Maggiori Augusti fra brieve tempo, e con attingere al grado della felicità?

ESERCITANDO Noi un Commercio attivo e di economia, farà lo stesso, che far la guerra ai nostri Emoli, orgoglioſi e nemici. La gloria del nostro Monarca, che il Cielo ci conservi, s' inalzerà al sublime segno dell' immortalità. Risplenderà la sua grandezza sulla felicità de' suoi Popoli. Riposerà fra la di loro fedeltà, e sopra la distinta ed inarrivabile abilità del suo ben degno e ragguardevole MINISTERO, nommen della sua saviſſima *Reggenza*, che dell' additato *Congresso*; per esser quelli capaci da far gustare ciò, ch' è giusto pel Regnante, per la sua Augusta Posterità, per i suoi fedeli ed amati Popoli con tanto zelo e con tanti salutari spe-

[1] *Ministero*. Tra questo luminoso *Corpo politico* del nostro saviſſimo *Ministero*, andando compresi gli Illustri, Marchese *D. Bernardo Tanucci*, al presente chiaro membro della Reggenza, e *D. Carlo de Marco* meritevoliſſimo Segretario di Stato, che nella sua condotta si rende emolo cui è succeduto con universal applauso; siccome può loro dirsi in vero: . . . *quos*

Digitized by Google

ſpedienti, quanto ne sa fornire il loro gran cuore; e così far conoſcere ai Sudditi, agli Eſteri come ſi aſſodi la Potenza del noſtro Monarca, e ſi dilati in tutt' i ſcabroſi rincontri.

E ſiccome il *Grande Aleſſandro* diſtrutta Tiro, diede nuova Epoca di Commercio all' *Aſia* ed all' *Egitto*; così il noſtro Sovrano, mercè l' egregia direzione de' ſaviſſimi ſuoi Conſiglieri, pur troppo bene ſaprà riuſcire nel dare nuova Epoca di Commercio all' *Egeo*, al *Jonio*, al reſtante del Mediterraneo; con divenire l' Aleſſandro glorioſo de' noſtri tempi, o il ſecondo *Luigi il Grande*; formidabile tanto, quanto lo fu *Ruggiero*, anche Re delle due Sicilie; con ſuperare finalmente l' acquiſtata gloria dell' Augusto Genitore.

Felici le Nazioni, ove i Principi ſono magnanimi, ſono generoſi, ſono Nazionali, al pari del noſtro dilettiſſimo Monarca: e fortunati i Popoli, anzi felici e beati, venendo governati da prudenti e Sapienti, di cui va fornito e adorno il noſtro egregio Miniſtero (1); e ſono fortunati, e felici i Popoli, tra' quali ſono in pregio ed in floridezza le Scienze, le Arti, e le induſtrie tutte colle *facoltà* tendenti alla pubblica *Economia* e *Polizia*, all' armonico regolamento delle *Finanze*, del *Commercio* e della *Navigazione* in particolare per l' utile, e per la generale occupazione del Vaſſallaggio, ben anche al dire del divino *Platone*: *beatas fieri Reſpublicas, quæ a ſapientibus, & doctis viris reguntur; vel ſi minus, quando non omnes doctiſſimi evadere poſſumus*, Mercatura, Nautica, *aliaque civili ſocietate exerceamur*.

E concorrendo codeſti ineſtimabili pregi a gara tra Noi aſſaippiù, che in tutto il reſto degli altri Dominj del Mondo, ſiccome godiamo di preſente col veder avverata la *prima parte* del *Vaticinio* dell' immortale *Scaligero*, onde *Partenope* da Provincia ſervile, ſia già divenuta poderoſa e formidabile Regnante: *ex ſerva, & privata*, Regina *ſuperſum*; così

. . . . . *quos æquus amavit*
Jupiter, & præſtans evexit ad æthera virtus;

Così tutti, e con ammirazione, e con lo ſpirito di lodevole emulazione riflettono, e ſperimentano più, che vero in ciaſcun d' eſſoloro il degno avviſo del *Filoſofo* morale a *Lucillo*.

Multos reges, ſi te ratio rexerit,

Lib. VII. Cap. III.

sì un *florido Commercio*, sapendo dare in tutto nuovo aspetto di cose favorevoli, e quasichè facesse comparire *Cælum novum, & Terram novam*; egli è certo, che diverrebbe il nostro Regno, qual compariva il Mondo in tempo di *Tertulliano*, che ce lo descrive così: *Certe quidem ipse Orbis in promtu est, cultior de die, & instructior pristino. Omnia enim jam pervia, omnia nota, omnia negotiosa. Solitudines famosas, retro fundi amœnissimi oblitaverunt sylvas, arva domuerunt, feras, pecora fugaverunt, arenæ seruntur, sana panguntur, Paludes eliquantur. Tantæ Urbes, quantæ non casæ quondam. Jam nec Insulæ horrent, nec Scopuli terrent, ubique domus, ubique Populus, ubique Respublica, ubique vita.*

Sicchè vi ha dubbio, che fissatosi il *Commercio*, e la poderosa *Marina mercantile e da guerra*, si renderà Partenope con pari robustezza della di lei Emula antica? Sì perchè i loro vantaggi sono sorprendenti (1); come perchè ella già trovasi in florida carriera, per la compruova della *seconda parte* dell' additato *vaticinio*, per dirle con franchezza un dì

ROMA, QUOD ERAS SUM: QUÆ MODO ES, QUOD ERAM.

IL FINE.

(1) *Sorprendenti*. Ecco come ristrigne i pregi del *Commercio*, e della *Navigazione* un moderno Autore (*).

(*) *Vincenzo Ricci* Giustinopolitano nel suo Ragionamento sulla navigazione, e 'l Commercio impresso in Padova 1745.

„ Da tutte le cose per me si son dette, ognuno agevolmente può giudicare quanti vantaggi, e quali comodità abbia tratto il Mondo dalla Navigazione, e dal Commercio. L' uno essendo fine dell' altra, e questa servendo a quello di mezzo, dandosi mano tra loro, e vicendevoli ajuti somministrandosi, spinsero i Naviganti da una estremità all' altra della Terra; fecero discoprire tanta estenzione di essa per l' addietro sconosciuta; resero gli Stati possenti; legarono l' universale degli uomini con forti nodi di Giustizia, di amistà e di pace; ammansarono ed ingentilirono i Popoli più barbari e feroci; sbandirono da' colti la corruttela del gusto; arricchirono gli umani intelletti di utili cognizioni; alleviarono il peso delle umane miserie colle comodità e delizie, che ne' nostri Paesi portarono da' più lontani; grandissima utilità recarono alle Scienze ed alle arti, che tanto servigio prestano a' bisogni, ed agli usi del vivere; e finalmente rendettero gli uomini, per quanto la condizione de' mortali poteva permettere, avventurati e felici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

d'ispezion del Commercio.

...o,
...e . . . . per vi — *Luoghi particolari* — *dello Stato.*
de, e regolate
co, e...rcio . . . — *per l' Aritmetico Politico*
cazion del
lire la
le vie . . . . . .
ladri, — *garantire* — *Lo Stato. / è l / Commercio* — *in generale.*
bligamer
genera
tezza — *nella Capitale / ed altri nelle Provincie . . . .* — *dello Stato.*
le Fie
minio
loro fu
diritti
le oſtili
riguard

Al CONS
cio, co
ſubordi
detta l
no, ed
na, le
bievolm
per eſſe
Egli è
non ſol
ma a q
coſe ſim
lo Stat

Digitized by Google

Digitized by Google

NCOLA

apport

A proprio com

veln Commissio

A partecipazio

iguardanti { IL PARTICO
IL GENERAL
IL SOVRAN
LO STATO
LA PUBBLIC

lealtà { *e le*
GIUDIZIAL *rare.*

RCIO *in generale*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

1761 c 19 Maggio /Lv/

Digitized by Google

Digitized by Google

1841 c 19 Maggio

Digitized by Google

1841 c 19 Maggio [illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google